

---

# The Passenger:

---

OF  
BENVENUTO ITALIAN,  
Professour of his Native Tongue,  
for these nine yeeres in London.

---

*Divided into two Parts,*  
Containing seaven exquisite Dialogues  
in Italian and English:

---

The Contents whereof you shall finde  
in the end of the Booke.

---

To the Illustrious and Renowned Prince *Henry*,  
Heyre apparant to the Kings most excellent  
Maiestie of Great Britaine, &c.



LONDON:

Printed by T. S. for *Richard Redmer*, and are  
to be solde at his Shop at the West-end  
of Paules Church. 1612.



ALL'ILLVSTRISSIMO,  
E SERENISSIMO PRENCIPE,

HENRICO Primogenito della  
Maiestà de la Gran Bri-  
tagna, &c.

Serenissimo Prencipe;



Vantunque, ne bello esser, ne  
gradir vaglia chi da bru-  
to ingegno è nato, ne si ri-  
ceua fiore doppo la prima  
vera, ne di fuoco fauella,  
chi tutto è agghiacciato,  
ne men partorisea cose degne di luce, chi ha-  
bita nelle tenebre, che se pur si sforzasse, d'  
abbellir con Arte, farebbe il contrario dell' Or-  
sa, che doue ella co la lingua da la forma  
al parto, egli co la sua propria le difforma-  
rebbe: Nulla dimeno, si come tutte le Crea-  
ture, non da se, ma da vn maggior influsso  
son ridotte à perfettione, e gli Corpi Celesti  
di

\*\*\*\*\*

LIBRARY

DI

THE UNIVERSITY OF CHICAGO  
LIBRARY  
540 EAST 57TH STREET  
CHICAGO, ILL. 60637

THE UNIVERSITY OF CHICAGO  
LIBRARY

A

THE UNIVERSITY OF CHICAGO  
LIBRARY  
540 EAST 57TH STREET  
CHICAGO, ILL. 60637



# Il Passaggiere:

DI

*BENVENUTO ITALIANO,*

*Già noue anni sono Fdiomista  
in Londra.*

*Diuiso in due parti,  
Che contengano sette esquisite Dialoghi, in Italiana,  
& tradotti nell' Inglese fauella:*

*Il Contenuto de quali nel fine  
si dimostra.*

*All' Illustrissimo, e Serenissimo Prencipe, Henrico,  
Primogenito della Maestà de la gran Bretagna, &c.*




IN LONDRA:

*Stampato da T.S. per Richardo Redmer,  
e si vende alla Porta Occidentale di  
San Paolo. 1612.*

  
**TO THE ILLUSTRIOUS,**  
**AND RENOWNED PRINCE,**  
**HENRY,** *Heyre apparant to the*  
*Kings most excellent Maiestie of*  
*Great Britaine.*

*Renowned Prince:*

 Hough nothing can be excellent nor acceptable, that springs from a rude Invention; neyther are Flowers greatly esteemed when the Spring-time is past: and ill may hee discourse of Fire, whose conceipts are wholly frozen: or any man produce things worthy of the Light, that hath his owne residence in darkness. Or if he laboured to embellish these defects by Art, hee should but doe quite contrary to the Beare; for whereas shee giues forme to her VVhelpe with her tongue, hee with his, should but blemish and deform the same. Neuerthelesse, as all Creatures are reduced to perfection, not of themselves, but by a more powerfull Influence, and Celestiall  
Bodyes,

## La Lettera Dedicatoria.

di lor propria natura oscuri, dal soprano riceuan luce; così giudicai questo mio picciol Parto, & imperfetto Passaggiere apprendo l'occhi, e riceuendo luce da lucidissimi raggi del chiarissimo splendor della virtù, meriti, e grandezza di sua Altezza serenissima, e peregrinando, ò nauigando intorno co lo felicissimo aspetto, e benignissimo aere di così fortunata Stella, e portando in fronte l' Honoratissimo Nome, felice Augurio, e fausto Priuilegio d' vn tanto Prencipe, sperai, e spero la Musa sua deuerrà feconda, e le torbide acque della sua paludosa fonte si muteran in limpidezza, e tal sarà, che douunque, ò co'l corpo, ò con la fama giogna, si farà far larga strada, non men all' accoglienze, che à le lodi: Ne tal mia speranza se ne porta il vento, sapendo, Illustrissimo Heroe, che ella imitando il Sole, che nelle humili valli non disdegna, di sparger l' effetti dalla sua gratia, la cura delle cose grandi, non iscluderà quelle, che souente son istimate leggieri, e picciole,

*The Epistle Dedicatorie.*

Bodies, of their owne proper nature being obscure, receiue light from the Highest Soueraigne: no lesse I thought that this my little Off-spring, and defectiue Traueller, now opening his eyes, and taking light from the most bright beames of your Highnesse splendor, vertue, demerits, and greatnesse, and so coasting and sailing about by the most benigne and happy aspect of so fortunate a Starre, as also bearing in his Frontispice, the most Honoured Name, happie Prediction, and propitious Priuiledge of so great a Prince, I did, and doe hope, his Muse will become fecond, and the thicke troubled waters of his moorish Fountaine will turne pure and cleare; he prouing such an one, as wheresoeuer hee arriueth, eyther with his fame or his body, a large way will be made him not onely of entertainment and acceptance, but further, of approbation. Neyther can a blast of winde disseuer these my hopes, in that I know very well (most famous Heroe) that your Highnesse imitating the Sunne (which disdaines not euen in the humblest vallyes, to send forth the effects of his vigour and comfort) the care of waightier affayres shall not absolutely exclude those, which many times are thought light and

### La Lettera Dedicatoria.

*ciòle, essendo elleno tanto più amabili, quanto l'altre via più formidabili: Oltra che, se co'l affetto del spirito si bilancia, e si misura il tutto, il mio Passaggiere, in vero, non cederà à niun altro, in vece del poco valore, contenendo in se un infinito volere.*

*Dunque con ogni debita humiltà di cuore supplico vostra Altezza serenissima degnarsi, non men d' accetar con seren' occhio, che col suo nobilissimo spirito aggradirlo, qual in minimo pegno, ardirò di dire, quasi di giurata seruitù, con me stesso appresento, & aguisa di perpetuo voto, à lei io sacro. Conche, pregandole dal sommo bene, quanto ella brama, reuerentemente me le inchino, restandomene*

Di sua Altezza serenissima

humilissimo, e fedelissimo seruitore,

**BENVENUTO ITALIANO.**

*The Epistle Dedicatorie.*

little importing, these being as amiable and pleasing, as the other are waightie and dangerous. Moreouer, if by the mindes affection, all things must be waighed and measured, my Trauellor (to speake but truth) neede not giue place to any other, containing in it an infinitenelle of will, though but a smalnesse of worth.

VVherefore in all dutifull humilitie of heart, I humbly request your Highnesse, no lesse with your gracious Eye and Countenance, to accept, then with your most noble Spirit and Vnderstanding to imbrace the same: the which as a slender pawne and earnest (I dare presume to say) euen of sworne and deuoted Seruice, together with my most vnworthy Selfe, I offer, and in forme of a perpetuall vow, to your Highnesse the same doe consecrate. Thus wishing to your Highnesse, from the Omnipotent, and all-powerfull hand, the accomplishment of your hearts desires, bending most humbly both my knee and heart, I remaine,

*Your Highnesse*

*most humble and faithfull Seruant,*

BENVENUTO, ITALIAN.



## AL LETTORE.



*Pronato, parte da natural instinto di comunicarmi, e di giouar all' altri, parte ancor per offeruar, in quanto al presente mio stato mi è concesso, il Platonico precetto di lasciar à posterì miei qualche minima ombra d' esser vissuto, mandando in luce la presente mia Opra, cortese & Honorato Lettore, da me forse aspettari, che si come il famoso Homero sotto la persona del saggio, e forte Achille, ci rappresentò un valoroso, e giudizioso Capitano; il Latin Poeta sotto d'Enea, un benigno Duce; Zenofonte co Ciro, ci abbozzò un Re perfetto; Cicerone ci dipinse un compito Oratore; il diuin Petrarca ad imitatione della Cantica di Sallamone, cantando l' amoroze fiamme, co sopranatural spirito ci apparò quanto piace il mendo esser un breue sogno; il raro Tasso in Goffredo un Christiano Heroe: parimente io, sotto l' ombra del mio Passaggiere, hor ti proponga chente appartenga ad un ben nato, virtuoso, politico, e cauto Viatore, ò Peregrino,*



# TO THE READER.



Being pricked forward, partly out of a naturall instinct to impart my selfe, and benefit others, and in some part through loue and desire to obserue (so farre as I am permitted by my present condition and state) that precept of *Platoes*, in leauing vnto posteritie, some little shadow and testimonie of my life ledde: publishing this my present Worke (Honorable and courteous Reader) you will peradventure expect, that as famous *Homer* vnder the person of wise and valiant *Achilles*, deciphered a valiant and iudicious captaine; the Latine Poet, in *Eneas*, a mercifull Cheifetaine; *Zenophon* in *Cirus*, cut out a perfect King; *Cicero* delineated a complete Orator; Diuine *Petrarke* in imitation of *Solomons* Canticles, singing of amorous flames, euen with a supernaturall conceipt, intimated hereby, that whatsoeuer in this world did content and please, it was but as a short and delusiue dreame; and lastly, admirable *Tasso*, in renowned *Godfrie*, implied a true Christian Heroe: so that I in like manner, vnder the shadow of this my *Trauell*er, should comprehend whatsoeuer belongeth to a well-bred vertuous, politicall and discrete Traueller,

¶ 4

Pilgrim,

## Al Lettore.

ò Peregrino, ò Forestiero, ò Passaggier ch' egli si  
sia, sì che in ogni loco, fra Gente di Religion,  
ò almen di ragion capace, aggiogna, sia il benvenuto, e  
tal sappi erà il mio intento; pur (non già, che in ver  
io possa dire:

Petrar.

Ma rade volte aduien, à l' alte imprese,  
Che la fortuna ingiusta non contrasti.)  
essendo stato costretto smembrar, & al fin, à parte  
lasciar quel, ch' era assai più grato nel mio Passaggie-  
re (forse per seguir il commun influxo del suo nome  
fatale, di soffrire, e patir tacendo) e di restringer l'O-  
pra, se conforme al tuo piacere non espressamente, al-  
men tacitamente, essendo tu perspicace, otterrai il tuo  
desio; che diligentemente osservando il tutto, conosce-  
rai il mio Passaggier, nel primo Dialogo esser instrut-  
to, di fuggir l' otio, inimico dell' anima, e sentina d' og-  
na infamia, ma dedicarsi alle virtù unico mezzo di  
render l'huomo immortale: Nel secondo, di non viver,  
come animale senza, ma di ragion dotato: Nel terzo,  
di schiffar col troppo rigore, di non esser additato per  
un tenace auaro, ne come schiocco un scialacquatore, ma  
si accorto in penetrar, e senza froda, preuenir l' hu-  
mane fraudi: Nel quarto, douersi fidar in Dio, nella  
vertù, e suo valore, ne douer giudicar tutto ciò, che  
luce, esser buon oro: Nel quinto, aguisa di aperta, e larga  
strada dell' inferno, aborrire le disordinate vanità moda-  
ne, e l' ansietà del cumulare: Nel sesto, che è l' primo della  
seconda

*To the Reader.*

Pilgrim, Stranger or Passenger, whichsoever, so as in all places whosoever he shall come amongst men religious, or at least capable of reason, hee might be very welcome and kindly entertained: and so indeed you must conceive my intention was; but (not to apply to my selfe that saying :)

Who takes in hand a vertuous enterprise,

*Petrar.*

Fortune vniust gainst him will euer rise.

being driuen to dismember, and at last absolutely to omit, that which would haue beene most acceptable in my *Trauellet* (that it might peradventure more aptly concurre with the generall influence of his fatall name, which is silently to suffer and endure) and to extenuate the Worke, if not expressly answerable to your desire, yet inclusiuely, so you be carefully inspectiue, you may obtaine your desire: for in obseruing the whole but circumspectly, you may perceiue that my *Passenger*, in the first Dialogue, is instructed how to auoide idlenesse, the soules great enemy, and the very sincke of defamation, rather dedicating himselfe to vertue, the onely meanes to make a man immortall: In the second, not to liue like a Creature destitute, but as one with reason endued: In the third, to shunne extremities, and not to be pointed at for miserable auarice, nor yet to be noted for a Gull and wastefull prodigall; and yet to retaine a penetrant vigilancie, and so without all fraud, to preuent humane and worldly deceits: In the fourth, how to relye on God, Vertue, and his owne demerit, not deeming all that which shines to be good gold: In the fift, to abhorre all exorbitant worldly vanities, and greedy care of accumulation, like the large and spacious way which leadeth vnto hell: In the sixt, which is the first of the  
second

## Al Lettore.

*seconda parte; di riuerire, e compire, non per adulatione, ma per sincero amore, & urbanitade. Nel settimo, secondo di detta seconda, d'esser virtuoso Cortegiano, e seruo, no de suoi interessi, ma deli' honor del suo Signore; di esser saggio, e prudente, ma non leggier galante; di eleggere d'impiegar le sue entrate in cose di ver honore, e permanenti; di scansar le liti, ma d'honorar gli virtuosi Leggisti: & hauendo per breuità leuati diuersi altri discorsi, finalmente d'esser fedel, e rigido custodo del suo cuore, acciò pazzamente non resta inueschiato, ne alacciato d'amore, ne con estrema infelicità, fatto schiauo di feminil ingegno; non ostante però tutto coteſto, per meglio satisfar al mio, e al tuo volere, per compor il mio Passaggier via più perfetto, acciò nel peregrinare sia, non sol Gentil'huomo accorto, ma come letterato, possa dicorerre, dar consiglio, racconciliar discordi amici, e ne le sue occorrenze, con giudicio, honoratamente riuscire, da me tantosto riceuerai vn'altra mia fatica, intitolata Monomachia, seconda parte del mio Passaggiere, in cui, in qual si voglia punto, e puntiglio à pieno spero satisfarti, e più che niun altro sin qui in tal materia habbia scritto.*

*Di più acciò il mio Passaggiere fra gli intelligenti, & honorati Cauaglieri ne le gran Corti, & in ogni altra lodeuole compagnia, e circolo, come pratico, graue, è sennuto, fauellar possa di ragion di stato, seruir al suo Signore in ogni importante affare, indi pur da me verrà*

*To the Reader.*

second part, to honour and respect not for flatterie, but of sincere humanitie and loue: In the seauenth, being the second, of the second Part, to be a vertuous Courtier, and a Seruant not to his owne particular interests, but to the honour of his Prince, to be prudent and wise, but not triuially gallant: to imploy his reuenues in vses truly honourable and permanent: to flye all base brablings and suites, but yet to respect and obserue all vertuous Lawyers: and for breuities sake cutting off diuers other discourses, finally, to be a faithfull and seuer Guardian ouer his owne heart, to the end it may not foolishly be taken and ensnared with Loue, nor most vnghappily be made a slaue to feminine wiles. And yet notwithstanding all this, the better to satisfie both yours, and mine owne minde, and to make this my *Trauellet* the more perfect, to the end in his trauaile, he may not onely be a discret Gentleman, but further as one learned, that hee may discourse, giue counsell, reconcile friends at variance, and in his owne occurrents to discharge himselfe honorably and with iudgement, you shall out of hand, receiue into your hands, another Labour of mine, entituled *Monomachia*, being the second part of my *Trauellet*: wherein, in all points and questions of honour, how curious soeuer, I hope to giue you full satisfactions: yea, and beyond any other, that hitherto hath beene written of such an argument.

Furthermore, to the end that this my *Trauellet*, amongst Honourable and vnderstanding Spirits, in great Courts, and in euery other commendable Assembly and meeting, as one experienced, graue and wise, may be able to discourse of matter of state, and to serue his Prince in euery important affaire: to this end I say, shall  
come

## Al Lettore.

verrà in luce la terza parte del mio Passaggiere, chiamata Origine, e ragion di Stato, doue Laconicamente ti proporrò, così la causa, comenciamento, modo, mezzi, & Arte dell'acquisto, accrescimento, e mantenimento, come la distruzione di chiaschedun principal stato dell'uniuerso, e perche da un ben formato stato scaturisce la chiesa, e Religione, donde dal soprano Stato, che immediatamente segui, appresso la creatione de beati Spiriti, la Chiesa trionfante, e dopo la Creatione dell'uniuerso, la militante, unico mezzo per honorar Iddio, e potentissimo freno d'ogni sfrenato ingegno, finalmente, v'aggiognerò la quarta, & ultima parte del mio Passaggiere intitolata Religiosa Genealogia, in cui dal principio del mondo succintamente ti esporò tutte le spetie, generi, e sorti di Religioni di qual si voglia natione del mondo, per mezzo delle quali gli huomini honororno, & adororno Iddio, o qual si voglia altra cosa, sino al presente, acciò il mio Passag-  
gier (& ogn' altro ancora,

Che tutti han da cercar altri paesi)  
chiaramente conosca, ch' l

Petrar.

Mondo di false opinioni sempre si pasce,

Talche già niun sa doue egli si sia.

Et à fine, che ageuolmente abbracciar possa il vero, e rifiutar il falso.

Ma conciosiacosa che tutti di prouiamo l' humana Natura, come ne genij, altresì ne l' affettioni, e giudicio di leggieri souente suo vassallo, & ogn' altra cosa variare, alla presente opera, molti passi, diuerse sentenze, vari non men piaceuoli, che utili motti, e necessary anisi,  
ho

*To the Reader.*

come forth the third part of my *Traveller*, called, *The Originall and foundation of State*: wherein Laconically I will set downe vnto you, as well the cause, beginning, manner, meanes, and Art, of their conquest, acquisition, augmentation, and preservation, as also the destruction of euery mightie State in this whole world. And because from a well-grounded State, both Religion and the Church deriues, so as by the celestiall high State, which followed immediately after the creation of blessed spirits, the Triumphant Church was ordained, and after the creation of this whole world, that Militant, as the onely meanes to honour God, and to be a strong bridle for euery vnbridled humour: I will finally adde the fourth and last Part of my *Traveller*, intituled, *The religious Genealogie*, wherein from the beginning of the world, I will briefly lay open vnto you, all kindes, and manners, and sorts of Religions, of euery nation in the World, wherein men honoured and adored God, or any other thing whatsoeuer, euen till this present day, to the end my *Traveller*, or any other man also

(Since to see other Lands we all affect)  
may clearely see,

*Petrar.*

That false opinions this world doe infect,

And who himselfe from error can protect?

And to the end he may easily imbrace the truth, and relinquish falsities. But by reason of humane nature, wee haue daily experience, that as humours and Genioes, so affections and Iudgement which oftentimes is vassall to them, and euery other thing else, doth vary and alter, I haue inserted into this present Worke many passages, diuers sentences, sundry no lesse pleasant then profitable sayings, and necessary aduertisements the more easily  
to

## Al Lettore.

ho inestato, per più facilmente alattare l'animo di ciascheduno, & se non à pieno, almeno in parte, per soddisfare ad ogni curioso, e gentil spirito: e per peruenire, (se però egli è possibile) ogni mala satisfattione, ch'io ti potessi arreccare, mi son ingegnato nel fauellare, di seguir, come più ageuole, & aggradita, la via più comune, e più calpestrata da migliori Autori.

E se à caso ad alcun paresse, che nel variar una istessa parolla, mi fosse seruito d'vn'altra diuersa, qual al suo parere, non fosse d'usarsi, sappi, che hauendola offeruata fra ottimi Scrittori, mi sarebbe giudicato degno di giusto rossore, ingiustamente arrossandomi di inestarla all'altre, talche in ciò non me, ma la sua incapacità deè sindacare.

Oltra di ciò, se alcuno giudicasse, ch'io sia transcorato Orthografista, in tropo frequentemente tralasciar li graui, & accuti accenti, ò nell'occorenza, in duplicar quelle lettere, che debbano esser semplici, ò nel porre alcun'altre uniche, che al lor parere deueriano esser duplicate, circa à questo, auertisca, che hauendo più volte veduti gli buoni Autori, fra d'essi variare, anchor io fatto ho quanto mi è parso in simiglianti voci di beneplacito; circa l'altro io confesso, l'accento prendersi per canto, ò suono, e quasi potersi dir concerto, facendosi con suo suono conoscere le sillabe, e l'officio dell'accento esser di regere, e moderare le parolle, donde pare, che si come non si può formar voce senza vocale, altresì non possa istar parola, che d'accento manchi, essendo esso quasi spirito, & animo d'esse parole.

Niente

*To the Reader.*

to allure every mans minde, and if not fully, yet at least in a great part, to satisfie every curious and noble vnderstanding: and to preuent (so it be any wayes possible) all euill construction I might put into thee, I haue endeouored in my speech and phrased, as the most pleasing and acceptable, to follow the more beaten stile and way, and which hath beene traced by the best Authors.

And if peraduenture any body thinke much, that in varying one and the selfe same word, I haue made vse of another diuerse from it, which in his iudgement was not to be vsed: he must vnderstand, that hauing obserued it in excellent Writers, I might iustly haue beene ashamed, blaming me vniustly for annexing it vnto the others, so as in this he must not censure mee, but his owne incapacitie.

Besides this: if any shall iudge that I am but a careles Orthographist, in omitting too often the graue and sharp accents, or in occurrence, by doubling those letters which shold be but single, or in writing some single, which according to their iudgements should haue bin doubled: about this matter he must conceiue, that I hauing many times obserued good Authours to vary within themselues herein: I haue likewise in such wordes pleased mine owne humour; touching the other, I confesse that the accent is taken for the note or sound, and as one may say the harmonie, the sound thereof making vs to vnderstand the sillables, and the office of an Accent is to rule, and moderate the word, so as it seemes, that as we cannot frame a voyce without sound, so a word cannot well consist, that wanteth Accent, this being as it were, the very soule and spirit of the wordes.

Neuer-

## Al Lettore.

Niente dimeno conciossiacosà, che da gli miei puerili anni son stato alevato ne continui studi, & hauendo in ciò offeruate le più corrette stampe, come quella d'Aldo Manutio, e veduti, e versi, e prose di propria mano di dottissimi, e rari ingegni, e moderni Auttori scritte, come del Signor Cauagliere Guirino, del Signor Torquato Tasso, dell'eccelente Filosofo, e Poeta S. Cesare Cremonino Lettor in Padoua, ho chiaramente conosciuto, che con tanti grani, & accuti inghirlandare, & incoronare le parole, esser (come pur mi riferiua un famoso professor in Italia) propria curiosità d'oltramontani, & in conchiuisione d'alcuni. Vt videantur, per dar ad intendere, di posseder ciò, nel qual non furmo alevati: ma le sudette stampe, e buoni scrittori degni d'ogn'vn d'esser imitati, solamente usar le sudette note, o marche di graui, & accenti, ne necessarij luogi, cioè, doue si può render il lettor dubbioso, come la Congiuntione e, e l'Verbo è, o accio il ditongo si piglia per vna sol sillaba, come più, già, e simiglianti, o per dimostrar la differenza tra l'articolo femmimo la, e l'Aduerbio là, parimente sopra il presente, perfetto amò, a distintione del persente amo, e de cotai altri.

Così in caso del dubio dell'accento stia sopra la prima, e l'ultima sillaba, come amerò, & améro, adiettino, e preterito perfetto, leggerò, leggéro, benchè il suo proprio officio sia d'affettuare nell'ultima, come virtù, beltà, & altre voci tronche, non altrimenti sopra gli verbi accortiati, come fé, posé, compié, vdì, sentì; quanto poi alla Copula, hauendo

### To the Reader.

Neuerthelesse, in that from my tender yeeres, I haue beene brought vp in continuall studie, and hauing in this time obserued the most corrected Prints, as that of *Aldo Manutio*, as also hauing seene Verses and Prose, written with the proper hand of most learned and rare Writers, and moderne Authours, as of Poet *Guirino*, of *Torquato Tasso*, of the excellent Philosopher and Poet *Cesar Cremonino*, publike Professour in Padua, I doe plaine-ly perceiue, that the crowning and garlanding of words with so many graues and accutes, is but (as a famous Professor of Italie told me) the meere curiositie of some Tramontanes, and of such in conclusion, which doe it onely *ut videantur*, that so they might be thought to enioy that wherein they were neuer brought vp. But the aboue-mentioned Presses, and those good Writers, worthy of euery one to be imitated, doe onely vse the fore-mentioned notes, or markes of Graues and Accutes, in necessarie places; that is, where the Reader may be doubtfull, which is the Coniunction *e*, or the Verbe *e*, or to the end the Diphthong may be taken for one onely Sillable, as in *più*, *già*, or such like: or else to shew the difference betweene the feminine Article *la*, and the Aduerbe *là*, as also in like manner, vpon the Preter-perfectence *amò*, being different from the tence Preter of *amo*, and of many other such like.

So also in cases of doubt, where the accent should be placed ouer the first, or ouer the last Syllable, as *amerò*, or *améro*, the Adiectiue and the preterperfectence of the Verbe, *leggerò*, or *leggèro*, although the proper office thereof is to fall with the last Sillable, as in *virtù*, *beltà*, and such like short words, as also ouer the decorted Verbes, *fé*, *potè*, *compìè*, *vdì*, *sensì*: Then for the copu-  
A latiuè,

## Al Lettore.

uendo vaito, e veduto offeruare diuerse regole con varie distinzioni, seguendo l' opinione d' alcuni sentuti, sempre l' ho preposta alla congiunzione, essendo suo proprio di concatenare.

Nulla dimeno, io conosco, che proceda con qual si voglia buona ragion un Auttore, essendo il mondo tanto vicioso, qual egli è in vero, come fù, sempre sarà come bersaglio al strale della lingua d' ogn' uno; posciache si ritrouan alcuni che di lor natura pieni d' una vitiosa emulatione, e superstiziosa gelosia, non cessano d' offeruare continuamente l' andamenti l' uno dell' altro, interponendosi scambievolmente tutti i disegni, per i quali à qualunque d' essi potesse, ò qualche profitto, ò una minima schiatilla d' honore accrescere, ò arreccar qualche ombra di reputatione: ouer più tosto, per hauer ciascheduno un particular lume in qualche cosa, più dell' altro, e questo via più di cotesto: ouero perche altri aguisa di sonnachiosi Tassi dormendo nell' oscure tenebre di mille lor imperfectioni, pur via più non restan di far professione di portar il lume per gli altri, e dell' amor proprio esser così ripieni, che aguisa di Simia si persuadan ogni suo defforme parto esser cotanto perfetto, che degno sia d' ogni carezza, le lor parolle esser perle, e pur essendo in vero aguisa di mostri di diuerse spetie, han il capo Guelfo, e le gambe gibiline, ne mai fauellan, ch' ogni lor parolla non sia come esca con l' hamo, ò non senza veschio ramo, e per colorir le lor brutezze col amacchiar l' altrui bellezza, cotanto restan abaccinati, che aguisa  
de

*To the Reader.*

latiue, hauing heard and seene diuers rules obserued, with sundry distinctions, following herein the opinion of some Learned and Wise, I will euer preferre it before the Coniunction, it being his propertie to fasten and conioyne the sentence.

Neuerthelesse I know, that let an Authour proceede with neuer so good iudgement and reason, yet the world being vitious, as it is, and euer hath beene, hee shall be but as a white to the arrow of euery mans tongue: for some being naturally replenished with a kinde of vitious emulation, and superstitious iealousie, they cease not continually to obserue anothers proceedings, interposing all designs and malicious practises, by meanes whereof they may disturbe eyther the benefit, or the least sparke of reputation and honour that might accrew thereof: or else because euery one hath some particular light and vnderstanding more in one thing then in another, and peraduenture in this specially and most of all: Or else it may be, because others like drowisie *Tassoës*, sleeping in the obscure darknesse of a thousand of their owne imperfections, yet for all this, they forbear not to make profession of shewing light to others, being so puffed vp with philantie, and selfe-conceit, that like the Ape, they thinke any young one of their owne, how deformed soeuer, to be so perfect and beautifull, as it is worthy of all imbracement, and that their very wordes are like precious pearles: though indeede they rather resemble monsters of sundry kindes, their heads Guelfe, and their legs Gibelline, and they neuer speake, but their words be as baites vpon hookes, or twigges lined, and the better to colour their owne deformities, by blemishing anothers beautie, they are so dazeled, that like

## Al Lettore.

*de mastini, mai cessano di latrare dopo le spalle.*

*Donde in cotal infame professione eccedan la peggior spetie di qual si voglia spirito Farisaico, si che senza veruna comparatione sopramentando Molorco, Licofrone, Demogrone, Anaflarco pesto, per la sua buggiarda lingua in un mortaio di bronzo, il sezzo-Borchiello, l'iniquo Bernia, il Neuio, il Carbilio, Calimacò, Pasquino prototipo del Papa (ch' essendo egli nelle cose diuine cieco, & insensato, pur cerca à maggior cecità illuminar quelli, che l' tutto assai ben discernano) e Franco, Bauio, Meuio, e l' scelerato Momo, gli miseri vanno à tentone, altreuolte à carpone per metter, come fanno, bottega di buona fama à spese d' altri, e facendo mercatantia dell' altrui, da lor inuentata, e seminata vergogna, impudicamente cercano l'altrui dishonor, erger la meretricea fronte, & in alzar l' impudiche corna: e di cotal infelice stato, cò tanto son inuaghiti, che omninamente fatti ciechi, non si vergognano, di portar nella lingua il felle di Rabilio, ne le fauci il tossico di Colimaco, nella bocca la vampa del Monte Etna, nell' occhi il folgore di Giove usato contra i Centauri, ne le parolle i dardi di Lucifero, ne pensieri le saette di Bellona, ne serpentini motti il lezzo, & il fettore de l' Arpie, nell' aprir la bocca l' amaritudine di Sulmone contra Orbecche, & componano ogni lor discorso con Aloe epatico, tuttauia cotti uscì sgangerati, città senza mura, navi senza gouerno,*  
vasi

### To the Reader.

Mastive cures, they neuer linne barking behinde ones backe.

So that in this infamous profession, they farre exceed the worse kinde of Pharisaicall ostentation : and so surmounting beyond all comparifon, eyther *Molorcus*, *Licophron*, *Demogorgon*, *Anaxarchus*, who for his detracting and biting tongue was pestled to death in a brasen mortar; foule mouthed *Burchiello*, wicked *Bernia*, *Ninius*, *Carbilus*, *Pasquine* an arch-type of the Pope, (for he being insensible and blinde in diuine matters, yet still with greater blindnesse hee will offer to illuminate those, that discern all more clearely then himselfe) *Francus*, *Bauius*, *Meuius*, and wicked *Momus*, these miserable wretches goe groping, and sometimes on all foure, to set vp (as they doe) a faire shop at other mens cost and charge, and so making marchandize of anothers mans credit, by their owne diuulged and dispersed ignominie, they impudently seeke by anothers dishonour to set a shamelesse face on the matter, and thus to put out their immodest and shamelesse hornes, being so inamoured with such a miserable and base condition, that growing thus stone-blinde, they shame not in their tongues to carry the Gall of *Rabilius*; and in their chappes the poyson of *Colimachus*; in their mouthes the flame of Mount Etna, in their eyes *Jupiters* lightning, which he vsed against the Centaurs; in their words *Lucifers* darts, in their thoughts *Bellonaes* arrowes; in their Serpentine words, the filth and stinch of the Harpies; and in the opening of their mouthes, the bitternesse of *Sulmo* against *Orbecca*, commixing all their discourse with Epaticke Aloes : and yet notwithstanding these wide open doores, these vnwalled townes, these rudderlesse ships,

## Al Lettore.

vafi senza coperto, cavalli indomiti senza freno, non considerano la lingua assai picciol membro, senza gran ragione ( al dir di Biante, & Hesiodo ) non douer sottrire di quella porta, con la quale, con gran misterio, la diuina sapienza, e la Natura insieme sua ministra, la rinchiusse, per ammaestrarci fra l'altre cose, l'huomo douer attender, ò à una virtuosa faucella, ò à un prudente silentio; il che tanto poco da tali è osservato, che niun scrittore, chi chi si voglia, può sciffargli punti di Zoilo, le spogne di Hoponace, gli obeli d' Archiloco, le stigme d' Aristarco, le rampogre di Momisti.

E se amantissimo mio Lettore niuno, per ogn' arte, mai ha potuto far di non esser offeso dal veneno, e serpentina lingua del maldicente, in qual guisa il mio Passaggiere soggetto sol ad ogni angoscia, illeso restar potrà dal aculeo di cotesto? prima, che egli aprisse l'occhi à nuouo cielo, cercorno di vederlo, e sindacarlo, à fin che, si come in mano dell' apestato il tutto, salutifero che egli sia, diuenne pestifero, e mortale, così contaminato dalla lor perversa opinione, & infetatto dalla lor falsa relatione, tutto si mutasse in viperin tossico, per poter più ageuolmente aprirgli una larga, e spaziosa strada ad una sua perpetua infamia.

O fede, ò religione, ò coscienza, oue ti troui? in qual riposto angolo della terra, in qual profondo letto del mare, in che ciel sei nascosa, che recercare, e ritrouarti possa? so cotesto esser fatto in chiaro testimonio, che si come difficilmente si nasconde fiamma rinchiusa, che

*To the Reader.*

these vncovered vessels, these vnbridled horses, doe not consider, that the tongue being a very little member, without some speciall cause, (according to the saying of *Bias*, and *Hesiod*) it should neuer goe out of that gate, within which (not without a great mysterie) diuine Wisedome, and Nature together, his ministresse, hath enclosed it, amongst many other, to note specially vnto vs this one thing, that a man should giue himselfe to a vertuous speech, or a prudent silence: which by these men is so slightly obserued, that no Writer whatsoeuer can auoide the stings of *Zoilus*, the sponges of *Hoponace*, the prickles of *Archilochus*, the gnawings of *Momists*.

And if most louing Reader, no man hath beene euer able, notwithstanding what Art soeuer hee vsed to this end, to keepe himselfe vntoucht of the detractours poyson, and venemous tongue, how can my *Traveller*, exposed as it were, to all vexation and annoyance, scape free from this mans poysoned dart? Before hee opened his eyes in this world, they sought to see and censure him, to the end that as in the hands of one infected with the plague, euery thing how healthfull or sound otherwise soeuer it be, growes pestiferous and mortall, so being contaminated by their peruerse opinions, and by their false relations infected, euery thing is sodainely turned into Vipers poyson, the more easily to open vnto him a large and spacious way, to his perpetuall infamie.

O Faith, O Religion, O Conscience, where are you to be found? In what close corner of the earth? in what profound bottome of the Sea? vnder what part of Heauen doe you lye hidde? that I may seeke and finde you out: I know this commeth to passe for a cleere testimonie, that as a flame can hardly be so

## Al Lettore.

che la luce, e 'l fumo, col lampo, e col vapor non ne dia  
segno, così vaglian difficilmente l'ira celar, che non si  
legga nè la faccia, nell'opre, e nella lingua sciolta, e  
aguisa di sfrontata meretrice, incontinente: & essen-  
do ragioneuole, che chi semina spine, uada scalza, tal  
lingua, si come fu in ogni età, mal nata, così sia fuor  
del proprio nido, e fra ogni strana nazione, ne altro  
guidar don ricua, che 'l proprio danno: Se bene quan-  
to à me (ancor, che non si debba l'huomo fidare più  
d'un Canallo indomito, che d'un infame mormora-  
tore, & auenga che 'l soffrire apaia un certo consen-  
tire, o almen à lui vicino, donde alcuni giudicorno  
esser spetie di giustitia distributua, l'esser scoglio à  
tristi, e porto à buoni) essendo la presente vita sol-  
ch' una dura militia, & un glorioso vincere, un  
virtuoso tollerare, e soggiogar se stesso, pur troppo per-  
dono alle lor lingue, ma non già à lor cuori.

Ma egli è vero, esser in ver folle colui, che conof-  
cendo quanto s'apartiene ad un Opra, non la facci  
perfetta, & esser più, che pazzo l'altro, che sapen-  
do quanto error sia una publica pazzia, pur la vo-  
glia fare, però benche intorno ogni compita offeruan-  
za, qual, come pupilla, debbe esser risguardata dal-  
l'Auttore, non habbi tralasciato d'usarci ogni pos-  
sibil industria, per non lasciarci verun errore,  
nulla

*To the Reader.*

shut in and enclosed, but that eyther light, smoake, brightnesse, or vapour will giue some notice thereof, euen so with great difficultie can anger be so couered, but that it may be read in ones countenance, and in his actions, or else in a tongue that is loose, and like that of an impudent Harlot, babling, and incontinent. And it being very requisite that hee who would sowe Thornes, should himselfe goe vpon them bare-legged, and bare-footed: so let such a tongue be unhappily borne in all ages; no lesse vnfortunate be it out of his owne neast, and amongst other strange Nations; neyther may it finde any other reward, then his owne hurt and prejudice. Although for my part (though one should no more trust an infamous Detractor, then a wilde and vntamed Horse, and though sufferance may seeme to be a certaine consent and recognition of errour, or somewhat inclining thereto, so as some supposed it to be a kinde of distributiue Iustice, to be as it were a rocke to bad men, and an Harbour and Port to the good) this present life, being no other then a very hard warre-fare, and the vertuous tolleration and subiugation of ones selfe, is a glorious victorie, I am but too willing to pardon their tongues, marry not their hearts.

But true it is, that hee is but foolish who knowing what belongeth to a Worke, yet makes it not perfect: as also another should shew himselfe much more foolish, who knowing what an errour publicke folly is, will yet commit it: therefore though in euery complete obseruance, which like the apple of the eye, must be respected by an Authour, I haue not forborne to vse all possible industry, that no errour might be found, yet  
not-

## Al Lettore.

nulla dimeno essendone passati molti, gli vedrai nel fin corretti, qual incoeuiente molto ben preuedendo, parte per questo restai nella Città la state passata, accioche ispedito, potesse alla sudetta corectione chetamente, e senza altra distrattione attendere, ma soprauenuto da una grauißima infirmità, causò, che le cose corrette, & accorciate non ridur potesse à miglior forma, ne in più intelligibili caratteri, donde il Stampatore (quantunque huomo in ver assai discreto, ne men honesto) nella Italiana fauella peregrino, nelle copie rimase alquanto confuso; si essendo differito il negotio sino à giorni tediosi, e breui, & à miei longi affari, necessariamente è successo, che l' Opra seguendo le norme d' ogn' altra, non manchi d' alcune colpe, massime in due, ò tre Dialogi primo collocati, ma non tanto nell' altri, apresso l'hauer conosciuto come il negotio passasse.

Auengache però io confessi, non esser ispediente, che l' Auttor corregga le sue proprie Opre: si perche possedendo la materia, & hauendo l' Idea rinchiusa nell' intelletto, la mente precorre all' occhio, talche si persuade d' esser in scritto tale, quale nel teschio già l' ha emmendata; si perche un Auttore principalmente intento all' inuentione, alla tessitura, & orditura de concetti, delle sentenze, e concatenatione del tutto, co reciproca corrispondenza, così ageuolmente non discerne, ancor che euidente, ogn' altro errore,  
si

### *To the Reader.*

notwithstanding, many hauing past, you shall in the end of the Booke see them corrected : vnto which inconuenience hauing a very carefull eye, I remained all the last Summer in the Cittie, partly for this end, to the end that hauing vacancie, I might the more quietly and without other distractions, attend thereunto : but being surprisid by a very grieuous infirmitie, it was a cause, that some things confused and cut off, could not be reduced to a better forme, nor be set downe in more intelligible Characters : so that the *Printer* (notwithstanding otherwise, hee is no lesse a discrete then an honest man) being but a stranger in the Italian Tongue, in the Copie he was much troubled, also then this businesse came to be dispatched in vnfit and short dayes, and amidst mine owne great affaires, it hath ineuitably happened, that conformable to the issue of euery Worke, this also cannot want his errors and defects, especially in two or three Dialogues first placed, but in the rest it hath not so fallen out, after I saw how the matter went.

Although I must needs affirme, that it is not very requisite for an Authour to correct his owne Worke, both because apprehending well the argument, and hauing the Idea thereof deeply imprinted in his vnderstanding, his head goes before his wit, so as hee perswades himselfe, that it is the same in writing, euen as in his owne apprehension hee hath corrected and amended it; as furthermore, because an Authour being principally intentiue on the Inuention, to the production, and application of the conceits of the sentences, together with the concatenation of the whole, with all reciprocall correspondencie, so peraduenture hee may not easily discern euey error, though in it selfe euident enough,  
so

## Al Lettore.

si finalmente, che l'Auttoe, in offeruar cotante circostanze d' inuentar, comporre, accrescere, scielere, depennare, mutare, correggere, pollire, limare, scrivere, transcriuere, più, e più volte ricopiare, e rinnovar il tutto, già quasi lasso, gli auienne aponto, come ad vn stanco Passagier suol accadere, che di leggier introppla in quei sterpi, ò sassi, non sol aparenti, ma alquanto più dell' altri rileuati, qual vn cauto cieco facilmente potria schiffare: donde vn terzo nuouo in tal impresa, à cui così ben non è chiaro il cominciamento, ne 'l mezzo, ne 'l fine, ne 'l principal oggetto, ne souente il tutto così chiaramente possiede, più attento è à ciascheduna parola, via più diligentemente la considera, e meglio meditandola, non così velocemente co la parte interna corre, però più alle parole affisso, come mai le conobbe, bene le considera, meglio le vede, & altresì meglio l' emmenda. Quindi più che volentieri haurei lasciata cotal impresa di correggere ad vn altro, se però per giuste cause, temuto non hauesse, per fugir alcuni, di sarsusciolar non solamente in cotesti, ma in molto maggior errori, e inonuenienti. Circa la traduttione di Messer Chingo nella fauella Inglese, non potendo io in ciò perfettamente giudicare, lasciero tal censura à quelli, ch' in cotesto son più di me intendenti.

Nel remanente humilmente esorto ogni gentil, e discreto spirito, volersi ricordare ogni humana perfettione

### *To the Reader.*

so as finally the Authour in obseruing so many circumstances, as to inuent, compound, augment, elect, put out, change, correct, polish, set forth, to write, and write out, often, and oftentimes to recopie and renew the whole, growing now as it were faint and weary, it fa-  
reth iustly with him, as it doth many times with a sur-  
bated and weary Passenger, who is apt easily to stumble  
and trip at those stumps and stones which are apparant  
enough, and euen against those that are much higher  
and more visible then the rest, the which peradventure  
a wary blinde man would readily auoid and shunne:  
whereas a third, a stranger to such an enterprise, who  
peradventure doth not so well know the beginning, the  
middest, the end, nor the principall obiect thereof, ney-  
ther so cleerely apprehendeth the whole scope of the  
Worke, hee may be more circumspect ouer euery word,  
more diligently consider of the same, and so better me-  
ditating thereon, and not being so much employed in  
his inward parts and offices of the minde, but fixing his  
minde wholly vpon wordes, when hee well vnderstandeth  
them not, hee earnestly considers thereupon, as also dis-  
cernes and corrects them the better. Wherefore I was  
very willing to haue left this enterprise of Correction to  
some other, but that for many speciall reasons I feared,  
by seeking to auoid some, to slip vnwarily not onely into  
these, but further into farre greater errours and incon-  
ueniences. Concerning the Translation hereof into Eng-  
lish by Mr. *King*, not being able of my selfe perfectly  
to iudge therein, I leaue the censure thereof to those  
that can better vnderstand it then my selfe.

For the rest, I humbly request euery gentle and pru-  
dent Spirit, that he will call to minde how euery humane  
perfection

## Al Lettore

*fettione esser vestita di grand' imperfettioni, e qual si voglia mortal diligenza, esser mescolata con molte negligenze, ne quel, che è peggio, esserci rimedio, tal essendo propria natura del presente stato, prego apagarfi della mia buona intentione, e di riceuer il tutto in miglior parte, massime essendo sol il mio intento di prezzar la Virtù, sprezzar il vitio, & amar, & reuerir ogn' vn conforme al suo merito, Dunque fra tanto,*

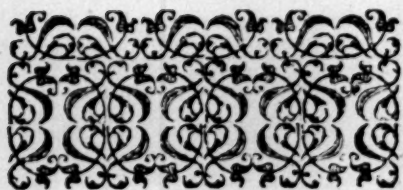
Tu magnanimo Inglese, il qual ratogli  
A furor di fortuna, e guidi in porto  
Me Peregrin errante, e fra gli scogli,  
E fra l' onde agitato, e quasi absorto.  
Queste mie carte in lieta fronte accoglie.



*To the Reader.*

perfection is dasht with many imperfections, and all mortall vigilancie and diligence whatsoeuer, is ioyned with great carelesnesse and negligence, and which is worse, there is no remedie for the same, and therefore the nature of our present estate and condition being such, I must needes entreate you, to remaine satisfied with my good intention, and to accept of all in the better part, especially it being onely my intention, to exalt Vertue, and to abase Vice, as also to loue and respect euery one conformably to his demerit, and therefore in the meane while,

*Thou glorious English man that me conducts,  
From stormy rage into an harbour sure,  
Me wandring Traueller amidst the Rockes,  
And surging waues, beaten and drownde outright.  
With cheerefull brow these homely lines reuiw.*





*embrase*





## Del Passaggiere.

Di Benvenuto Italiano, idiomista.

## PRIMA PARTE.

Tra il Signore *Andrea*, Sig.<sup>r</sup>. *Pompilio*,  
e *Mignocco* Seruidore.

## DIALOGO I.

In cui, con varij sententiosi, e piaceuoli motti, s'usan  
le Phrasi per entrar in casa, arredarsi nella  
Mane, e spetialmente si fauella del Veg-  
liare, Dormire, Sogni, Otio,  
Otiosi, e col *Petrarca* si conchiude  
La Gola e'l Sonno, &c.

Pompilio.



Di casa?

M. Chi bussa alla porta?

P. Amici.

M. Amici non van di notte.

P. Moccicone, e arzigogolo, che  
arzigoghelerie vai tu arzigogo-  
lando?

M. Che dimandate cosi per tempo?

P. Voglio fauellar co'l tuo Padrone.

M. Quattro giorni sono, ch'egli ando a la villa.

P. Io lo

PART I. *The first Dialogue.*

3



*The Passenger.*

*Of Benvenuto Italian, professor of his native tongue.*

THE FIRST PART.

Betweene Mr. Andrea, Mr. Pompilio, and  
Mignocco a Seruant.

---

DIALOGUE. I.

---

*In which with diuers sententious, and pleasant witty sayings,  
are used the phrases to enter into an House, to make  
one ready in the Morning, and specially the discourse of  
Waking, Sleeping, Dreames, Idlenesse, Idle and  
laxie persons, and with Petraca they conclude  
Surfet and Sleepe, &c.*

*Pompilio.*



O, within?

*M.* Who knocks at the doore?

*P.* Friends.

*M.* Friends walke not in the night.

*P.* Thou slouely lubberd, and toyish  
fellow, what idle toyes goest thou  
fantastlicating.

*M.* What would you haue so earely?

*P.* I would speake with thy Master.

*M.* Foure dayes agoe he went into the Country.

B 2

P. I

P. Io lo viddi hier sera.

M. Hor m'ammonto, ci è ritornato, ma hora dorme.

P. Dorma aguisa de Bombici, egli è di mestieri, che seco parli.

M. A buon intenditore poche parolle bastano, per hora voi non potete.

P. Non mi conosci? che boscareccie cerimonie son coteste?

M. Sate voi padrone mio? iscusàmi, hor v'intrometto.

P. Bisogna diuentar Comico, o Satirico per farli aprire.

M. In vero non l'hauea conosciuto.

P. Coteste son Aretinesche iscuse, come ben sai l'amaro condir co'l dolce, e di rozzo diuenir civile?

M. Bisogna seruire a l'occasioni, e al tempo.

P. Dir, e finger tu puoi, et io creder quanto mi piace, ma non essendo tu altro, che froda, quanto piu dissimuli, via men ti credo.

M. Io fauello di cuore.

P. No'l uento delle parolle, ma i fatti, & ancor le parolle offeruo.

M. Credetemi signore, che l'hauea pigliato in fallo, e pareami di notte.

P. Tu ti fai cugino d'uncerto, à cui dicendo il padrone, che vedesse, che tempo fosse, essendo egli, forse come tu sei, addormentato, o sfordito da bacco, pensando di porre il capo fuori della fenestra, cacciolo in un grand'armaio, e riuersciosi sopra la testa vn'orna d'oglio: ritornando al so padrone, dissegli, signore dormite cheto, che tempo opportuno è di far bambolini, oscuro come le fanci d'un Lupo, e desperatamente pnone.

M. O' che sciocco, pur all'i piu sanij scuente cadan le brache: ancor io dormeua.

P. Dormeui tu giornione, quando garreui all'uscio?

M. S'io non dormeua, almen non era ancor ben desto.

P. Confessa il vero, voi seruidori nell'iscusar l'errori, sete aguisa d'un vncellaccio colto co'l veschio, o preso alla rete, che quanto piu si scuote, via piu s'impania, e molto piu s'intrica.

M. Che

PART 1. *The first Dialogue.*

5

P. I saw him yesternight.

M. Now I remember mee, hee did returne home againe, but now hee sleepest.

P. Let him sleepe like the Silk-worme, I must needes speake with him.

M. Few words suffice the wise, you cannot now Sir.

P. Knowest thou not me? what rusticke complements are these?

M. Are you my Master? excuse me Sir, now I let you in.

P. A man must grow Comickall, or Satirickall to make thee open the dore.

M. In truth I did not know you.

P. These are *Aretines* excuses. How you can season the sowre with the sweet, and of vnciuill become ciuill?

M. We must serue occasion and time.

P. Thou canst speake so much as thou wilt, and I belecue as much as please mee: but the more thou dissemblest, the lesse I beleue thee.

M. I speake from my heart.

P. I obserue not the winde of the words, but the deedes and the words also.

M. Belieue me Sir I mistooke you, and I thought it was night.

P. Thou makest thy selfe a kin to one, whom his Master bidding to see what weather it was, hee being as peraduenture thou art, asleepe and giddy with wine, thinking to put his head out at the window, thrust it into a great cubbord and ouerthrew vpon his head a pot of oyle, and returning to his Master he sayd to him, Sir, sleepe quietly, the time being fit to take pleasure with your wife, darke as the throate of a wolfe, and it raines desperately.

M. O what a foole was hee; yet very often the wisest men haue their breeches fall: I also did sleepe.

P. Diddest thou sleepe, when thou rattledst at the dore?

M. If I were not asleepe, yet I was not very well awake.

P. We must confesse the truth: you seruants in excusing your errorrs, are like the foolish Bird caught with the lime, or net, the which how much more hee beates himselfe, so much more is he belim'd and euermore intangled,

B 3

M. What

MS  
S

Aug. de Ciuit.  
Dei Can. in  
tit. de Pœni.  
Petrarch.

M. *Che altro farà vn seruidore non men di roba, che pouero di vertu, e d'ingegno?*

P. *Se tu ti conosci, badalone, ch'aspetti? la tarda penitenza molti ha ingannata.*

M. *Deh padrone mio, vero è'l prouerbio: Ch'altri cangian il pelo anzi ch'l vizzo: e'l Lupo il manto, ma non il vitio muta; noi seruidori, quali nasciamo, tali muoiamo ancora.*

P. *Horsu i' ammenti? voglior ragionar co'l tuo padrone:*

M. *In vero non ardisco, di molestarlo.*

P. *Tu mi deceui, ch'egli era ito nel contado.*

M. *Non mi credesti? e quante fiate ho dato fede à vostri fanti nell'usarmi l'istesso tiro?*

P. *Non sappeuo d'esser cotanto tuo familiare: questo mi basta.*

M. *Chi commesso ha maggior errore, o V. S. in non manifestarsi, o io in non aprire à chi non vedeno, ne conoscoeno?*

P. *Non piu parole; andian sene, ma prima dimi; è egli solo, o accoppiato?*

M. *Iddio ci perdoni, ei non puote patire, che nella camera, non che nel letto, entri alcuna femina.*

P. *Oh, oh; ne anco la Simia voleua cirese; ne l'Orso melle; ne men Madona Pipa, che'l drudo li metesse la man sopra la Citara.*

M. *Fin ch'altro non vedo, non m'atero concetto.*

P. *Ispeditione; dopò che tu non osi, lascia la cura à me, lo destaro ben io. O la Signor mio, che una nobilissima creatura, qual è l'huomo, sol per le vertu creata, ancora dorme?*

A. *Chi è costui? chi sete voi?*

P. *Chi son io? piu tosto chi sete voi, che fa chiara la notte; e oscuro il giorno?*

A. *Che voce è cotesta?*

P. *Dubitò, siate vno di sette dormacchioni, o della spetie del Ghiro, o sanacchioso Tasso.*

A. *Parmi, piu tosto, che voi dormiate, dalla forma non discernendo la spetie.*

P. *Dormir non si puo, è Logicar insieme.*

A. *I giorni sono assai longi, e spessi.*

P. Nella

## PART 1. *The first Dialogue.*

7

M. What else shall a seruant doe, who is not lesse poore in riches, then in vertue and wit.

P. If you know your selfe, why deferre you? amend your selfe, for too late repentance doth deceiue many.

*Aug. de Ciuit.  
Dei Can. in  
tit. de Pœni.*

M. Alas my Master, the prouerbe is true, That some change their haire rather then their manners; and the wolfe changes his hide, but not his vice; we seruants as we are born, so we die.

*Petrarch.*

P. Go to, dost thou remember? I would speake with thy master.

M. Indeed I dare not molest him.

P. Thou toldst me he was gone into the countrey.

M. Did you not beleue me? and how many times haue I trusted your seruants, that haue vsed the same trick with me?

P. I knew not that I was so much thy familiar: this is enough.

M. Excuse me sir; who hath committed the greater errour, you in not telling me your name, or I in not opening to him I neyther saw nor knew?

P. No more words: let vs goe from hence: but tell mee, is hee alone or coupled?

M. God forgiue vs, he cannot abide a woman should come into his chamber, much lesse into his bed.

P. Oh, oh, neither will the Ape eate Cherryes, nor the Beare hony; nor yet Mistresse *Ptapa* permit her wanton loue to lay his hand vpon her Citterne.

M. Vntill I see other, I will not change my conceit.

P. Goe to, dispatch; seeing you dare not, leaue that care to mee, ile waken him well enough. O my Sir, what, so noble a creature as is man, created for the vertues, sleepe yet?

A. Who is there? who are you?

P. Who am I? rather who are you, that turnes the night into day, and the day into night?

A. What voyce is that?

P. I doubt you be one of the seauen sleepers, or of the kinde of the Dormouse, or sleepey Badger.

A. Me thinks rather that you sleepe, since you discern not by the forme the kinde.

P. We cannot sleepe and speake Logically at the same time.

A. Me thinks the daies are very long, frequent, and come thicke.

P. We

P. Nella presente vita siam passeggeri: ci convien vegliare.

A. A che tanta veglia, solo di noia, e d'angoscia piena?

Petrarch.

P. O misero colui, che i giorni conta, e par gli l'un mil'anni. E'n darno vine, e seco in terra mai si raffronta, molto piu il sonno, se non ponete in oblio voi stesso.

Seneca.

A. Trovo il riposo esser la miglior parte dell'huomo.

Petrarch.

P. Hor ben vegg'io, che voi sete offeso da un grane, e mortifero Letargo.

A. O sete voi Signore? che buon tempo havete? Sete il benvenuto, sedete, e datemi licenza per un popò di chiuder un occhio.

P. Tal seruo, qual Padrone: concorrete con Endimione.

A. Anzi vincer vorrei Epimenide.

P. Auertite di non sdrusciolare in qualche infamia.

A. In che nota, o' in qual infamia incorrer puote, chi niuno offende?

P. Via piu, chi se stesso, che chi altro offende.

A. Chente si sia, che à pena al fin si puol dipingere, che dopo un mar d'affanni godian in questa vita, parmi esser il vestir, che ci diffende la carne dal nocumento de l'elementi, e di vanagloria ci pasce il spirito: il bere, e'l manucare, che ci nudrisce il corpo: il dormire, che corrobora, e ristora la Natura: il gioire, che allegra, e riconforta il cuore, gioconda i spiriti, e conserua la spetie: & li denari, che ci dano il tutto.

P. Egli è vero, ma gia con l'Apostolo, io ui dissi, che qui siam passeggeri, circondati da mille nemici, e quel che e' peggio, sonente prinzi di vertu, senza armi spesso da difesa, e con molte d'offesa di noi stessi.

A. Dunche impossibil è, di non esser vinto, il che pochi intendendo, via men preuedano.

P. Non restan perciò molte diuine voci di continuo destarci, & inuitarci al cielo. Iddio chiamandoci con la sua voce, che essendo egli sol buono, altresì

marani-

## PART I. *The first Dialogue.*

9

P. We are passengers in this present life : we must be waking.

A. To what purpose serues so much watchfulnesse, being full onely of trouble and of all anguish?

P. (O vnhappy he, that tels the dayes, and thinkes one to be as *Petrarch*, long as a thousand yeeres, and liues in vaine, and neuer in his life examines himselfe ) much more is sleepe, if you forget not your selfe.

A. I finde sleepe to be the better part of life.

*Seneca.*

P. Now I well see that you are troubled with a heauy and deadly Lethargie. *Petrarch.*

A. O is it you Sir? What good time haue you? you are welcome: sit downe and giue me leaue for a little while to shut one eye.

P. Like Master, like man : you are riual with *Endimion*.

M. Rather I will outgoe *Epimenides*.

P. Take heede you fall not into some infamy.

A. What note or infamy can hee incurre that offends none?

P. He offends much more that hurts himselfe, then hee that hurts another.

A. Whatsoeuer it be (which hardly at the length can be depainted) that after a sea of troubles we inioy in this life, it seemes to me to be apparell, that defends our flesh from the harme of the elements, and feedes our spirit with vaine glory; drinke and meat that nourishes our body: sleepe, which strengthens and restores nature: the ioy of the flesh, that glads the hart, and preserues the species: and mony, that obtaines and giues vs euery thing.

P. It is true, but I tould you before that we were passengers here, incompassed with a thousand enemies, and that which is worse, often without vertue, many times vnarmed for defence and with great store of offensiue weapons of our selues.

A. It is impossible then not to be ouercome: which few vnderstanding; they much lesse foresee, neither prouide for themselves.

P. Neuerthelesse there wants not many excellent, nay diuine voyces to stirre vs vp and to inuite vs to heauen. God calling vs with his voyce, who being the onely good, doth also

C

mira-

*maravigliosamente innui a la sua prole esser simile ad esso.*

Pfal. 18.

A. *La voce ancora delle separate menti con indissolubil nodo à noi congiunte c'indizza al commun padre.*

P. *Ma chi sordo sarà al vno suono delle celesti Trombe, quali narrandoci la gloria del sommo bene, à quello ci destan?*

A. *Euui vn'altra ancor non men, parmi, potente, che è della Natura, qual attissimi ci fece à ricercar, e mediante la diuina gratia, à ottener l'istesso fine.*

P. *Efficace è parimente la voce della retta Ragione, che pendendo il retto, e'l guisto dal vero, et essendo il vero l'istesso col bene, ci conduci al sommo bene.*

A. *Ne tace la nostra volonta, quale se deprauata non è, sol brama il bene.*

P. *Non guidicò men efficace la voce della promessa à quelli, che con vna fede lasciando la fece delle cose basse, aguisa d'Aquila, s'inalzanò alle diuine.*

A. *Ahi, doue è hoggidi tra noi vn tale, che degno è d'esser incoronato di perpetua lode?*

Pfal. 4.

P. *Dubitò la maggior parte, non curandosi della risposta, esser sentacchi, e troppo orecchiare il detto de carnali: cioe, Molte cose si predican, e ci son promesse, Sed quis ostendit nobis bona? Ma doue paiano? caccia, il vacillar, la fede, però essendo in tali spenta la fede, e co la fede ogni vertu si parte, se l'amore di esse vertu habile non è, almen l'horrida voce della rigorosa pena raffrenar li debbe.*

Taf. Amin.

A. *Non piaccia à Dio che le sue voci senza futto verun mi destinò, Tolga Dio, che mai faccia Cosa, che gli dispiaccia:*

Taf. Go.

*Ma spiri al petto mio celeste ardore,  
Accio a l'egro mondo porgiamo aspersi.  
Di soane licor gli orli deluaso:  
Succhi amari, ingannato in tanto ci benna,  
E da l'inganno suo, vita riceua.*

P. *Farete honoratamente.*

A. O

PART I. *The first Dialogue.*

11

miraculously allure his progenie to be like himselfe.

- A. The voice likewise of the separated mindes, conioyned to vs with an indissoluble knot, perswade vs to the common father
- P. But who shall be deafe to the liuely sound of the common Trumpets of the heauens, which declaring to vs the glorie of the soueraigne good, wake vs vnto it? *Psal. 18.*
- A. There is also another, as I thinke, no lesse potent, which is that of Nature, who hath made vs most apt to seeke, and with the grace of God, to obtaine the same end.
- P. In like manner forcible is the voice of right Reason, because the right and the iust, depending on the true, & the true being the same with good, it conducts vs to the soueraigne good.
- A. Nor is our will vtterly silent, which if it be not depraued, co-ucts nothing but what is good.
- P. Nor lesse effectually doe I holde the voice of the promise to those that with liuely faith, leauing the lees of base things, as an Eagle, raise themselves vp to diuine ones.
- A. But now where is there such an one to be found amongst vs, which is worthy to be crowned with perpetuall praise?
- P. I doubt the greatest part of vs, not regarding the answer, are quicke of hearing, and too attentiuely hearken after that which carnall men heretofore were wont to alledge, that is to say, Many things are spoken of, and are promised to vs, *Sed quis ostendit nobis bona?* but where appeare they? Doubt- *Psal. 4.* ing expelleth Faith, therefore when Faith in such men is extinct, and with Faith all vertue is gone, if the loue of vertue it selfe be not able, yet the terrible voice of strict punishment ought to bridle.
- A. God forbid, these voyces should waken me in vaine, *Taf. Amin.*  
God graunt I neuer may pretend  
The thing that should my God offend,  
But God breathe into my breast a heauenly heat  
To the end that I may bring to the sick world sweet liquors, *Taf. Go.*  
that the brimmes of the pot being sprinkled,  
whilst it drinketh the sowre Iuyce, being  
deceiued by that deceit it may receiue life.
- P. You shall doe honourably.

C 2

A. Who's

A. O la? Mignocco, si sei nel tonello dell'oglio forse sommerso, ch'non apparisci, ne io ti vedo? Ob, ho, hor a'l puior ti sento: fa fuoco.

M. Di fàsci, ò di Carboni?

A. Costui è l' capo di squadra dell'ignoranti, pur come un Piero Lombardo, sempre fauella per distinzione, ma al fine ei è un capocchio.

M. Faccio per non errare.

A. Ma sempre erri: tutto è buono, se fai bene, e presto, ne tu badalocco ballocando vaddi.

M. Non ritrouo il mantice, ne vedo le molette, ma soffiarò cola bocca.

A. Auertisce che essendo tu così secco, il fumo portandoti sopra il camino, non ti sublimi.

M. Faremmo spalancar di risa tutta la brigata.

A. Fa, odi, e sta cheto linguacciuto che sei.

M. Ispedisco hotta catotta.

A. Asciuga, scalda, e recami la mia camiscia, co la camisciola.

M. Eccola conforme al vostro desio: che vestimenti hoggi volete hauere?

A. Ancor non ci ho pensato, qual credi, che sarà meglio? quel di panno alto, di rascia Fiorentina, o Venetiana, Taffeta, Raso, grosso Grano, Velutto tagliato, o riccio, o figurato, di tella d'oro, o d'argento, o'l ricamato, o l'altro semplice senza alcun freggio, o'l mio colletto profumato, o'l mio giuppone, e calcie, bianche, di tane, panno nazzo, rancio, giallo, biggio, verde, torchino, rosso, cremesino, ouero, per putir di malincónico, e per parer più sano, il nero? O che cornacchi, ò che nulla dici, ò che agogni: Che ne dici tu testa d'Alocco.

M. Per parer apresso il volgo, e l'altri, che spesso fiate hanno poco senno, non mediocre sciocchezza non seguir l'humor commune, meglio sarà, che V. S. si metti le calcie all'italiana, freggiate d'oro alla bizzarra, il giuppone co'l basto alla Franciosa, le maniche alla Spagnuola, co'l falso colare alla polacha.

A. Tu sai più che non pensano, per questa mane voglio pronare  
il

## PART 1. *The first Dialogue.*

13

A. Who's there? *Mignocco*, art thou happily drowned in the barrell of Oyle that I see thee not? Oh, oh, now I smell thee by the stincke. Make a fire.

M. Of Fagots, or of Coales?

A. This fellow may be a Captaine commander ouer all ignorants, as another *Peter Lumbard*, hee alwayes speakes by a distinction: but at the end he is a foolish noddie.

M. I doe this, because I would not erre.

A. Yet you erre alwayes: well, al's well, so you make it well and quickly.

M. I cannot finde the bellowes, but I will blow with my mouth.

A. Take heede least being so dry the smoake carrying you vp the Chimny toppe, doe not sublimate you.

M. That would make al the company euen to split with laughter

A. Doe, heare, and be silent, prating knaue as thou art.

M. I'll dispatch presently.

A. Dry, warme, and then giue me my shirt, and a walse-cote.

M. Behold it here, according to your minde: What cloathes will you weare to day?

A. I haue not yet bethought my selfe, what thinkest thou fittest? That of broad cloath, of Florentine cloath rash, or Venetian stuffe, or Taffata, Satin, Silke-grogram, cut, or vn-cut, or figured Veluet, that of cloath of Gold, or of siluer, or the imbrodered, or th'other plaine sute without gard or lace, my perfum'd Ierkin, or my white doublet and hose, taunie, purple, orange coulour, yellow, gray, greene, blew, redde, crimson; or else that I may smell the better of a melancholike and wise man, my sute of blacke? What, either thou speakest too much or nothing at all: What saiest thou of it thou Owles head.

M. To appeare before the vulgar and others, that many times haue but little iudgement, it is no small folly not to follow the fashion. It were better Sir that you would put on your hose made after the Italian manner, guarded with gold lace, after the humerous fashion, and your doublet with the French body, Spanish sleeues, and Polonian collar.

A. Thou art wiser then I tooke thee to be: for this Morning I will

*il tuo consiglio.*

M. *Hauerete il tutto.*

A. *Troua le mie pianelle, ch'io non le vedo: Fa presto.*

M. *Son presto.*

Tolom.

A. *Presto ah sentacchione? sei, penso della schiata delle stelle  
fisse, che si muonano in termine di sessanta, ô secondo To-  
lomeo, di cento anni.*

M. *Dio volessi ch'io fosse stella.*

A. *Sempre vaneggi. Recami le mie calcete di seta Napoli-  
tane, o le Milanese, o piu tosto l'Inglese, co quelle di stame  
per porle sotto all'alire.*

M. *Eccôle.*

A. *Penso sarà meglio, che mi metta gli miei stiuli, o bolzacchini:  
le strade son asciute, ô fangose?*

M. *Fangose, li volete Sig.?*

A. *Sì, porgimi le mie sotto calcete lauorate à ago, co li speroni.*

M. *Sete presto per cacciar Simie, ô Babuini.*

A. *Parti cornacchiene tempo di calciar seta, e ogni giorni consu-  
mare un paio?*

M. *Non in vero.*

A. *Donc sono le mie cintolè, o (come le dimandi tu vanaglorioso della  
pedantaria, in cui nascesti) poste? mai hai nulla presto.*

M. *Son io forsi Profeta? ô capromante?*

A. *Non hai tu per ventura ceruello in capo?*

M. *Sì, ma non indouino.*

A. *Che ti parrebbe, l'indouiner miracolo?*

*Se fosti stato fermo alla spelonca,*

*La, donc Apollo diuentò Profeta; non così diresti.*

Petrar.

M. *In villa io nacqui, mio Padre era villano.*

Cicero.

A. *Se fosti alla scola, non ti soniene ciò, che riferisce Cicerone,  
di Cassandra Troiana, d'un certo Publio Vate, e di Vati  
Martij?*

M. *Il tutto mi son dimenticato.*

A. *Penso, che sù il quinto genito della razza di Metello.*

M. *Son*

## PART 1. *The first Dialogue.*

15

will try how thy aduise will sort with me.

M. You shall haue ail.

A. Looke for my slippers; for I see them not. Make hast.

M. I am at hand.

A. At hand thou idle lazie fellow? I thincke thou com'st of the race of the fixed Stars, which moue at the end of threescore, or of an hundred yeares, according to *Ptolomies* opinion. *Tolom.*

M. Marry I would to God I were a Starre.

A. Thou art alwayes playing the foole. Reach me my stockings of Neapolitane silke, or those of Milaine, or my English ones, and those of thread, to weare vnder them.

M. Behold, they are here.

A. I suppose I should doe better to put on my bootes, or buskins: are the streetes dry or dirty?

M. Dirty, pleaseth it you to haue them?

A. Yes: reach me my needleworke bootehose, or those of cloth made stirrop fashion, and my spurres.

M. Your Worship is ready now to hunt Apes, or Babounes.

A. Why goodman cockscombe, take you this to be fit weather to weare silke stockings in, & so euery day to spoile a paire?

M. No truely.

A. Where are my garters? thou neuer hast any thing ready.

M. Am I happily a Prophet? or a diuiner by looking-glasses?

A. But so Sir, haue you no wit in your head?

M. I haue some wit, but I am no Prophet.

A. Why wouldst thou thinke it such a miracle to diuine?

If thou hadst remayned in the caue there where *Apollo Petrar.* became a Prophet, thou wouldst not.

M. Indeed I was borne in the Country, my Father was a plaine country man.

M. If thou hast beene at schoole, dost thou not call to minde that euer thou didst read that which *Cicero* speakes of *Tro- Cicero.* *iane Cassander*: of one *Publius* a Prophet, and of *Martian* Prophets.

M. I haue forgot all.

A. I thinke thou art the fift sonne of *Metellus.*

M. Alas

M. Son di carne, e non di metallo.

A. Non sai, che Scipione à Numantia contra Metello, quarto figliuol macedonico, qual n'ebbe quatro, quali secondo l'età minore andavan mancando di giudicio, diceua, che se la madre pario ina il quinto, sarebbe stato un Asino. Penso, tu sei quel quinto, e se l'Asina. Profetizò (essenò tu maschio) meglio pnoi riuscir Druido.

M. O voi altri ricconi suanite nel buon tempo, come mosche vi soffocate nel Latte, aguisa di Vespe v'anegate nel Melle. e come thedeschi vi perdetes nella Maluagia.

A. Chente, che luce, credi tu esser'oro? Niun horoloio picciolo, ò grande chesia, girar non puole senza contrapeso.

M. Dica, ò faccia ciò, che si voglia il ricco, le ricchezze, come prezioso manto, lo copran, il tutto abbelliscan, e come un moscone rompe ogni ragnattella, e ragna.

A. Signior Pompilio, vdate per cortesia il mio fante, tanto ha del semplice; cha crede esser impossibile l'indouinare?

P. Non leggiamo di Mopso apresso Ouidio, Polibio Corinθο apresso Tullio, Heleo in Herodoto, Aronte in Lucano, Meone apresso Statio, di Carmenta, Nicostrata indouina, di Manto, di Sofopatria, di Theano, di Marta, di Eulippe, e molti altri, che a giorni loro furno indouini?

A. Che ti par, non sei confuso?  
Renditi vinto, per tua gloria basti,  
Che dir potrai che contra noi pugnasti.

M. Non è grand'opra il dar ad intendere à un par mio, di poter (pescando nel pozzo) pigliar la Luna.

A. Horsu ottuso ispediscela una fiata.

M. Dubito, che U. S. s'imagini d'esser in campo, e che col rumor di Tamburri, e suon di Trombe, dian all'armi.

A. Costui dopo essersi mostrato ignorante, come un prete di uilla, hora come un araucatore mastreggiando, comencia, araucare.

A. Via,

Ouid.  
Tulli.  
Hero.  
Lucan.  
Stati.

Tab. C. 6. 37.

# PART I. The first Dialogue.

17

M. Alas good Sir, I am of flesh and bloud, as you see, and not of mettell.

A. Doeſt thou not know that *Scipio Numantia*, againſt *Mettellus*, the fourth *Macedonian* ſonne, who had ſoure there, that by reaſon of their young yeares, came ſhort of ſound iudgement amongſt them, ſaide that if the mother euer brought forth the fiſt, hee would be an Aſſe. And this fiſt I belecue thou art. And if a ſhee Aſſe did prophesie, thou maiſt better doe it being a male.

M. O Sir, you rich men plunge your ſelues in pleaſure, like Flyes in Milke, like Waſpes you are drownde in Hony, and as Germanes ſtified in Malmesey.

A. Whatſoeuer ſhines doſt thou take it to be gold? There is no clocke, how great or little ſoeuer, which can goe or turne, without his counterpoyle.

M. Let a rich man ſay or doe what hee will, his riches like a precious mantle couers him, and adorneſ all: and like a great Flye hee breakes through euery cobweb, great or little.

A. I beſeech you Maſter *Pompilius*, doe but hearken to my man, hee is ſo truely nide and ſimple, as hee thinkes it impoſſible to diuine.

P. We read in Ouid of one *Mopsus*, in Tullie of one *Pelibiſus* Ouid.  
*Corinthus*, of *Helenus* in Heroditus, of *Aronius* in Lucan, Tuli.  
*Meon* in Statius, of *Carmenta*, of *Nicoſtrata* the Prophe- Hero.  
teſſe, of *Mantius*, of *Seſopater*, of *Theanius*, of *Narta*, of Lucan.  
*Euſippe*, as alſo of many others. Stati.

A. How thinke you now are you not conuinced?

Yeeld thy ſelfe vanquiſht it ſufficeth for thy honour, that *Taf. C. 6. 37.*  
thou maiſt ſay that thou contended againſt vs.

M. It is no great matter to make ſuch a one as I am belecue that hee is able by fiſhing in a well, to catch the Moone.

A. Well goe to, diſpatch once.

M. I am afraid Sir, you take your ſelfe to be in a Campe, where by ſound of Drumme and Trumper they giue the allarme.

A. This Ninnie-hammer after hee hath ſhewed himſelfe an ignorant Scholler would faine now forſooth appeare to be a Souldiour.

D

M. Why

M. Meglio non è qualche cosa, che nulla?

A. *Via, Via.* Porgimi la pettiniera col pettine di busso, ò d'auorio che sia, la scopetta, la sponghia, la spognetta, il netta denti col orecchino.

M. Eccòle già preparate

A. *Preparate ah bussega?* con qual gratia, è politia?

M. *I'cusatemi* Signore, andate troppo in fretta.

A. Iddio per sua bontà mi fece un huomo, è cotesta Vappa agusa d'un'altra Circe, Medea, ò Calisto trasformar mi vorrebbe in una femminuccia, che m'innecchisse nell'arredarmi.

M. Sol ho due mani, due occhi; è sol due piedi.

A. So, che non hai ale: ma sappi, che à cui manca cernello, mille membra seruan in nulla.

M. Perdonatemi padrone, ho veduto honorati gentil huomini ripossatamente vestirsi,

A. Ne, come tu vedi, io corro. Quanto cotesti tuoi galanti stanno?

M. Tre, ò quattro hore.

A. Ne anco la mula del papa coranto tempo ricchiede, hanno l'effigie virile, e'l cor donnesco: done è fuoco, è spirito, assai egli opra.

M. Eglino pur son tenui di gran senno.

A. Euni gran differenza tra l'esser in vero, è l'esser riputato. Non sai tu, che dal cominciamento il mondo se neua alla riuersa?

M. Io non miro così alto.

A. Van pur in aia à guerreggiar le pecchie.

Conosco ben io il tuo genio, mi voresti far discepolo di Diomede, et Antifane nel imitar cotesti tuoi Ganimedi, pompeti, paraninfi, cacamuschio, sirene, penacchini, tenti buono, gabbia da grilli, cernellotti, cantauer si cbumerosi, che ad ogni minimo soffio di venticel, che spiri, si voltan, riuoltan, è senza vertu di calamita ad ogni emisfero ed orizzonte si girano.

Petrarc.

M. Bisogna

## PART I. *The first Dialogue.*

19

M. Why Sir, is it not better to be good in something, then in nothing?

A. Away, away: reach me my combe-case, vvith my combe of Boxe, or of Iuory, the brush, and little sponge, my tooth-picker, and eare-picker.

M. They are all here readie Sir.

A. Ready doe you say? I but with vvhat cleanliness & neatnes?

M. Hold mee excus'd Sir, your going out is in too great haste.

A. God for his goodnesse made mee a man, and this foole like another *Circes*, *Medea*, or *Calisto*, would transforme mee into some idle-headed woman, to grow old in attyring of my selfe.

M. I haue but onely two eyes; two hands, and two feete.

A. Why I know thou hast no wings: but know to him that hath no braine, if two were added to two, and to those two foure thousand, it would all be nothing.

M. Pardon me gentle Master, for I haue seene many honourable gentlemen that would apparel themselues very leasurely

A. Neither doe I runne, as you see sir. How long wilt thou be in making ready?

M. Three or foure howres.

A. They haue virile shape, and feminine harts: vvhere spirit or fire is, it must needes operate.

M. Yet they are held to be of great iudgement.

A. Oh, but there's great difference betwixt in deed and being so reputed. Dost thou not know that from the beginning the world goes arsie-versie?

M. I looke not so hie.

A. Yet the Bees mount in the ayre to makewarre. I both know *Petrarch*, and well discern your humour and genius; thou wouldest make me one of *Diomedes*, or *Antiphanes* scholler, in imitating of these *Ganimedes*, finicall, spruce-ones, muskats, syrenists, feathercockes, vaine glorious, a cage for Crickets, fickle-braines, adle-sconces, sing-sonnets, and chimerists, who vpon the least blast of winde that blowes, doe turne and reuolue themselues, vvithout any power or vertue of the loadstone, round about euery Hemisphere or Horizon.

M. *Bisogna pur Padrone mio, ch'el gentil'huomo vesta da gentil'huomo.*

A. *Tu vinci, come molti altri ignorantelli fanno, parlar di gentil'huomo, ne sai ch'egli si sia, ne che lo facci.*

M. *Al commun giuditio, l'entrata, vestimenta, e denari.*

A. *Sai tu, che sia il vulgo, ò commune? al ro non è, ch'un mostro di Natura; questo m'è più che nuouo, che campi, la seta, la moneta habbian hoggi di più: il gio di far un gentil'huomo.*

M. *Senza questi l'huomo è riputato, e può far nulla.*

A. *Tra la ciurma, e'l popolazo, tu dici il vero; m'el parer di quei, ch'hau qualche sene, la virtù, il valere, il sangue, li costumi, e procedere fan in ver gentil'huomo, ma le ricchezze solo lo pingan, e coloriscano.*

M. *Non so io, offeruo quanto fan l'altri, vedo il ben vestito, e denaroso esser sel honorato.*

A. *Che altro farai tu pouero d'ogni virtù, e gli tuoi pari? che non miran, ne attentan, n'aspiran, ne speran, ne più altra sano, ne vedan, ch'el lor interesse, col qual misuran il tutto.*

M. *La commune opinion ha virtù di legge.*

A. *Sei così grande, e grosso, e pur ancor, udito non hai il numero di pazzi esser infinito?*

M. *Che farò io forse più sanio del mondo? parmi più putir del dotto, l'esser riputato sanio da molti, che sciocco da pochi.*

A. *Secondo il mondo (io lo confesso) tu dici il vero: ma reccami il boccal da pisciare.*

M. *Eccolo.*

A. *Hor mira, che bel tempo fa, e come riluce il sole?*

M. *Si ma tanto stò sarà buio, ò nebbia, ouer nubbi, indi teste seguirà pioggia col humido, dipoi freddo, apresso caldo, et così in poco spaccio di tempo hauremo ogni stagione.*

## PART 1. *The first Dialogue.*

21

*M.* And yet by your favour Sir, a Gentleman must alwaies be clad like a Gentleman.

*A.* Like many other ignorants thou vvilt needs talke of a Gentleman, yet knowest thou not what hee is, or vvhat makes him one.

*M.* Why, in al common iudgment, reuenewes, clothes, & mony.

*A.* Dost thou know what this populous and common sort is? it is no other then a monster in Nature. This is very strange to mee, that Land, Silkes, and Mony should haue priuiledge at this day, to make a Gentleman.

*M.* Without these, a man is little reputed, and can doe nothing.

*A.* This is true indeede, vvhich you say, amongst the popular troupes: but yet in the iudgement of the vvise, Vertue, Valour, Blood, good manners, and noble proceedings, make a true Gentleman, but riches do only colour, & beautifie him.

*M.* I cannot tell, I doe but obserue, after the manner of others, I see that hee vvho is vvell monied, and vvell cloathed, is onely honoured.

*A.* What should such an idle silly coxcombe as thy selfe doe otherwise, and all those that resemble thee? which neither see, nor attend, neither aspire nor hope, know nor see no further then their owne interests, after which square they measure all things.

*M.* The common opinion hath in it the efficacie of a Law.

*A.* Art thou so great and grosse, and yet hast neuer heard, that the number of fooles is in a manner infinite?

*M.* What would you haue mee vviser then the World? In my minde it smells more of a learned man to be reputed vvise of many, then a foole of a fevv.

*A.* According to the vvorld indeede thou saist true: reach mee the Chamber-pot to pisse.

*M.* There it is Sir.

*A.* O see vvhat goodly weather tis, and how the Sunne shines.

*M.* I thats true, but by and by it will be darke or misty, or cloudy, and then a little after raine will follow, with moisture, then cold, after that heate and thus in little space of time, we shall haue a taste of euery season.

D 3

*A.* And

Taf. C. 5. 3.

A. E col tempo si mutara ancor l'huomo:

*Che nel mondo mutabile è leggiero  
Constanza è spesso il variar pensiero.  
Cauami li stiniali.*

M. Vosignoria seda.

A. Done son le mie scarpe, rosette, e'l centurino col pugnale.

M. In men d'un balleno, l'hauerete.

A. L'acqua da la narmi le mani, è la faccia trascurato, che sei, done è?

M. E preparata.

A. Nel fonte, o forsi nel pozzo, qualche è peggio, ogni di vai peggiorando: bisogna, ch'io mi risolui, di salariar un solcitatore per ricordarti il tutto.

M. Iscusatemi, egli è sopra gionto un certo di cui non mi ricordo il nome, che con un cartello longo come la bibia, promette di souenir alla memoria.

A. Pensi tu madarazzo d'apparar tal arte?

M. Che so io.

A. Tu mi fai rider contra mia voglia.

M. Credo, ch'ei possa assai giouarmi. Dicendo egli nella sua narratina d'esser giurato, è spergiurato.

A. S'inganna, l'inganna, e tu, ti inganni. Doue manca la Natura, l'arte puo nulla. Sai che vai a tentone branculando?

M. Cercò di brancitar il meglio.

A. Col imparar, è ricordarti i ponti, di far d'un resto di quella poca, che ti ritroni nella Nucca.

M. Forsi che no Sig. vaglio, è voglio spender in cio pocho.

A. Con pochi denari aspetta, pocho di buono.

M. Molli pochi fanno un assai, è l'assai basta.

A. Recami un tantino di saponetto di Napoli, o di Vinegia, o Francia per limpidaroti le mani.

M. Eglino gia son consummati affatto.

A. Dammi

*PART 1. The first Dialogue.*

23

- A.* And with the vveather, man shall also be changed:  
The change of minde oftentimes is a constance in the mu- *Taf. C. 5. 3.*  
table and light world.  
Plucke off my Bootes.
- M.* VVill it please you then to sit downe sir.
- A.* Where are my shoes, my roses, my garters, my girdle and  
poynard?
- M.* You shall haue them all in a trice.
- A.* And vvater for my hands, where is it, negligent fellow as  
thou art?
- M.* It is ready, Sir.
- A.* In the fountaine, or the vvell. That which is worst, thou  
growest vvorse and vvorse. I must needes resolue to enter-  
taine a soliciter to put thee in minde of all.
- M.* Excuse me gentle Sir, ther is a certaine fellow come amongst  
vs, whose name I doe not vvell remember, who in a paper as  
long as the Bible, doth promise largely to further memory.
- A.* Why thou Organ bellowes, thinkest thou to apprehend that
- M.* VVho can tell? (Art?)
- A.* Thou makest me laugh vvwhether I vvill or no.
- M.* I am perswaded hee can helpe mee much, in that his nar-  
ration, hee intimates how hee hath beene sworne and for-  
sworne, &c.
- A.* Hee is deceiued, hee deceiues thee, and thou deceiuest thy  
selfe. VVhere Nature failes, Art can little preuaile. Concei-  
uest thou not that thou goest along, groping & stumbling?
- M.* I seeke to grope the best I can.
- A.* In learning of the termes, and recording of the points, to  
set vp thy rest of that little which thou hast already in thy  
fkonce.
- M.* Perhaps not Sir. I am neither able nor vvilling, neither can  
I spend much mony.
- A.* For a little mony thou shalt reape but a little good.
- M.* Many littles makes a mickle, and enough sufficeth.
- A.* Reach me a little of Naples, Venice, or French sope to scour-  
er my hands.
- M.* It is all spent.

*A.* Giue

A. Dammi dunque una mollica di pane, o della *tr* poluere di fugacie d'amandole con farina di *gana*, e le forficcini ancora.

M. Eccole.

A. Le *ghinphe*?

M. Io l'ho nella mano.

A. Sta mane, per esser fresco, meglio sarà ch'io porti il colare.

M. Così pensauo, eccolo, ve lo pergeuo.

A. Poiche voi esser discepolo dell'arte della memoria, voglioti una fiata, con una vera memoria locale, a' un *vibici*, fari dir da donero

M. Tutto starà bene, pur che conforme à nostri antichi patti, V. S. commandi, chiami, e non bussi.

4

A. Dopo la riceputa *disputarem* del resto: eccomi, hora di cuore io vengo, à seruire al mio carissimo Sig. Pompilio.

P. No à seruirmi, ma, come padrone, à comandarmi.

M. Ditemi per vita vostra, vedisti mai alcuno così presto, presto come son io.

P. No in vero.

A. Io dormo, e veggbio quando, et alire si quanto mi pare, e piace.

P. Non ben resto capace, che un spirito spiritoso, come voi sete, nella mane, nella quale suol fruttificar il spirito, si lasci signoreggiar dal sonno.

Tab. C. 19. 131  
Arist. de som.  
et vig.

A. Come? non sapete, che Il cader delle stelle al sonno inuita: et esser di mestieri, ch'ogni *vr*, che viu, anto ch'ei dorma? essendo che tutti gli animali per le lunghe fatiche, è vigilie si consumano, quindi han bisogno d'esser restaurati con la generatione di nuovo humido radicale, e della renouatione delli spiriti risfolati, quali si consegniscano dal moderato sonno.

P. Chi non sa che essendo la veglia una intentione dell'animo dal suo principio, a tutte le parti del corpo, quando è moderata, eccita tutti i sensi, dispone tutte le facoltà alle lor operationi, ei cacciano fuori l'escrementi del corpo, ma se sarà immoderata, corrompe

# PART I. *The first Dialogue.*

25

A. Giue me then some crummes of bread, or of my powder of Almond cakes, with Beane flower, and the little sheeres also.

M. Heere they are.

A. The ruffe band.

M. I haue it in my hand.

A. Because it is somewhat hot this morning, it were better for me to weare a falling band.

M. So I thought, behold I giue it you.

A. Seeing you will be a Scholler of the Art of Memorie, I will now tell you in good earnest some locall memoriall.

M. All will be well Sir, so as conformable to our first couenants you will please Sir, to command, and call, but not strike.

A. Tush, after the receipt weele reckon of all. Oh Sir, now I come with all my hart to doe all seruice to my deare Master *Pompilio*.

P. No, no, Sir, not to serue, but as a Master to commaund me.

A. Gentle Sir, tell me haue you seene in your life, a man sooner ready then I am?

P. No intruth.

A. I sleepe or watch, when, and as long as I please, or thinke good.

P. I cannot conceiue how so'liuely a spirit as you are, in the Morning when the spirit vseth to fructifie, should suffer it selfe to be subdued by drowsie sleepe.

A. Why, I pray you Sir, know you not that the falling of the starres doth inuite vs to sleepe, and that euery creature which liueth must necessarilie likewise sleepe? considering that all creatures through long labour and vigilancie, doe waste and perish, and therefore they had neede to be restored with the generation of some new radicall humiditie, and by the reno-  
*Taf. c. 19. 131.*  
*Arist. de som. & vig.*  
uation of weake spirits, which are obtained from moderate sleepe.

P. Who knowes it not? Vigilancie being an earnest fixing of of the minde, from his beginning, to all the parts of the body, so that when it is moderate, it excites all the senses, disposeth of all the faculties to their due operations, and expels the excrements of the body: but if it be immoderate it

E

corrupts

Alca.

temperatura del ceruello, fa delirio, accende l' humori, eccita infirmità acute, partorisce fame, fa magri l' huomini, & di brutto aspetto, indebolisce la virtù concuottrice, rissolue gli spiriti, riempie di vapori il capo, fa l'occhi concavi, accresce il calore, & accende la collera, impedisce la digestione, causa crudità de cibi, però si modera, e col sonno si corregge, quindi confessar debbiamo Aleandro hauer saggiamente parlato, dicendo, Somnus est omnibus valetudo vitæ, & sanitas corporis: il sonno è la sanità del corpo, & salute dell'anima.

- A. Negar non si puo, che l' huomo volendo viuere, essergli di mestieri il manucare, e manucando, conuenirgli, che altre si ci dorma; generandosi il sonno dall' eleuatione de vapori de cibi, che arriuati al ceruello, e ritrouatolo freddo, e denso, si congelano, e fatti graui, descendendo, opilano, e otturano i meati sensitini di membri, in guisa che si genera la pioggia nella mezza regione dell' aira pel ascenso de vapori: pel contrario le vegghe procedano dal souerchio calor del ceruello, causan angustia della mente, indigestione de cibi; di done il natural calore (primo instrumento de l' anima) s' indebolisce, e seruendo à tutti gli membri, lascia la concottione de cibi; onde si generano crudi humori, e molti difetti nel corpo, non seguendo il sonno, otio dell' anima, e riposo della facoltà animale: & in conchiusione, riscalda, corrobora i membri, caccia fuori le superfluità, accresce l' humor naturale, ingrassa il corpo, sana l' infirmità dell' animo, mitiga le molestie della mente, & all' hora riposando (come dicesti) le facoltà più gagliardamente opera la natura: onde il diuin' Tallo disse:

Taf. c. 6. 52.

*Tempo è di trauagliar quando il Sol dura,*

Taf. c. 2. 96.

*Ma ne la notte ogni animal ha pace:*

*Sotto il silentio de secreti horrori*

*Sopian gli affari, e raadolciamo i cori:*

Ma

corrupts the temperature of the braine, it causeth distracting of the wits, enflameth the humours, procures acute infirmities, it produceth hunger, it makes men leane, and of a foule aspect, it debilitates the vertue concoctiue, dissolues the spirits, replenisheth the head with vapours, makes hollow eyes, augments heate, kindleth choller, hindereth digestion, and causeth a cruditie in our receiued meates, and therefore it must be moderated & corrected by interpolation of sleepe. From whence we must confesse that *Alexander* spake wisely *Alca.* when hee said, *Somnus est omnibus valetudo vite, & sanitas corporis*: It is the heath of the body, and safety of the soule.

A. It cannot be denyed but if a man would liue, it is needfull hee should eate, and eating, of necessitie hee must sleepe: for sleepe is procured by the eleuation of the vapors from the receiued meate, which mounting vp to the braine, and finding it cold and thicke, are congealed, and so growne waightie, and discending, they opilate the pores sensitiue of the members, after the selfe same manner as raine is ingendred in the middle region of the Aire by the rising vp of vapours. On the contrary, wakefulnesse is procured by the superfluous heate of the braine, and it causeth tribulations of minde, indigestion of meates, whereupon naturall heate which is the first instrument of life doth become weake, and seruing to all the members, it leaueth the concoction of meates, by which meanes without sleepe, crude humours and many defects in the body would ensue. the which sleepe is the quietnesse of the minde, and the repose of the animall facultie: and in conclusion it heates and corroborates the members, it expelleth the excrements, augments naturall humiditie, fatens the body, cures the infirmities of the soule, and mittigates the molestations of the minde, and at that time the faculties being at rest (as is said) Nature workes the more effectually. Therefore *Tassius* saith:

Whilst the Sunne delighteth it is time to trauaile, *Tas. c. 6. 52.*  
for in the night euery creature would be at rest.

Let vs suppress the griefes, and let vs sweeten the hart, *Tas. c. 2. 96.*  
vnder the silence of the secret nightly horror.

*Ma mille inconuenienti, credo, causare, se egli è superfluo.*

- Platō. P. *Hotta parlate in ver da gentil spirito; perche (tacendo la veggchia dimonstrare vn cuor dedito a le virtù, e graui imprese) il superfluo sonno in frigidisce, disseca, & indebolisce il calore; fa gli corpi flemmatici e pigri: manda vapori al capo, che causano distillationi, e Catarrhi; grandemente nuoce à corpi grassi, e ripieni: gli sani, e infermi induce in Asima, li prepara a l'Apoplessia, Epilessia, stupore, & alla febre, causa l'escrimenti più ritenersi ne vasi, rende l'huomo inutile, con altri difetti. Quindi c'ammonisce il diuin Platone, Il superfluo sonno, non sol a l'anima, allo corpo, ma etiamdio a negoti esser imperinente, e mentre l'huomo dorme, esser di nian preggio, come se non viuesse.*
- Eschi. A. *L'istesso accennaua Eschine, tenendo il troppo sonno più a morti, che conuenir à viui.*
- Gor. P. *De l'istesso parere era Gorgia Filosofo, quale essendo vicino à morte, diceua. Il sonno mi raccomanda al suo fratello.*
- Filo. A. *Filone anco il dimandò imagine de l'istessa morte.*
- Alef. P. *Alessandro per opre, fama, e gloria il magno, da suoi seguaci (allo costume de corteggiani) nominato, e chiamato Dio, saggiamente rispose: Ma conosco, esser mortale pel sonno, ritratto della morte.*
- Petrar. A. *Perciò anco il diuin Petrarca: Il sonno è veramente, qual huomo dice, Parente della morte: e'l Tasso,*
- Taf. Go. *Tosto s'opprime chi da sonno è carico,  
Che dal sonno a la morte è vn picciol varco.*
- Pro. 26. P. *Quindi tal essendo il troppo sonno, disse il Sauio. Sin quando dormirai pigro, quando ti destarai dal sonno: e l'Apocalisse: Beato chi veglia, e custodisce le vesti, acciò non appaian le sue vergogne, e soggiogne, Dunque vi dico, vegghiate.*
- Apo.

But a thousand inconueniences, I beleue is caused, if it be superfluous.

P. Now in truth you speake like a gentleman: for besides that watchfulnes notes an hart addicted to vertue, and waightie enterprizes; too much sleepe cooleth, debilitates, and dries vp naturall heate, it makes bodies flegmaticke, from whence proceedes sloathfulnes: further it sends vp vapors into the head, from whence are engendred distillatious and Catars: it hurts fat bodies wonderfully, in sound and weake bodies it causeth shortnesse of winde, it prepareth them to Apoplexies, Epilexies, to stupifaction, and feauers: it procures that the excrements cannot come forth in due time, but that they are detained too long in their vessels: it makes many vnprofitable, with a thousand other inconueniences. And therevpon diuine *Plato* admonisheth vs that superfluous *Plato*. sleepe is not onely impertinent to the soule and body, but also, for any negotiations or affaires.

A. The selfe same *Eschines* deciphered, hee holding opinion *Eschin*. that sleepe was more besitting the dead then the liuing.

P. Of the same opinion was *Gorgias* the Philosopher: who *Grgi*. drawing neere to death said, *Sleepe doth commend mee to his brother.*

A. *Philo* also called it the very image of death.

*Filo.*

P. And *Alexander*, by reason of his workes, fame, and glory, *Alexand.* furnamed *the great*, being after the manner of Courtiers, deeply flattered by his followers, and called a God, wisely made answer, I know my selfe to be mortall by sleepe, which is the true por'trature of death.

A. Diuine *Peirarch* saith, Sleepe is a kinne to death. And *Tas.* *Petrar.* saith, Hee that is opprest by sound sleepe, hath but a little *Tas. Go.* passage to death.

P. Sleepe therefore being so detestable, that *Wise man* saide. *Prou. 26.* *How long wilt thou sleepe, O sluggard? when wilt thou awake from out thy sleepe?* To that effect the Apocalipse concludes, saying: *Happy is hee who watcheth and keepeth his garments, Apoc.* to the end his shame may not appeare, and then hee addes, *I therefore say vnto you, watch.*

6

A. Il tutto è vero, condito però co'l sale di Platone, cioè seruata la sanitate.

P. Non senza ragione credo, di credere, che l'huomo manucando, non conforme al senso, ma al suo bisogno, ancor ei si contentera d'un sobrio riposo.

A. Oh, oh! mi volete transformar in vn Toscano, o parco Genouese, o regular mi inguisa, che depola Simionica, sottopor mi donessi a la Clinica medicina.

P. Sia l'huomo di qual stato, e nation si voglia, egli è di mestiere regular la vita: e poco, satisfà alla Natura, onde il Tallo:

Taf. c. 7. 11.

Se poco e'l desiderii, è poco il nostro  
Bisogno, onde la vita si conserui.

A. Bisogna pur, che l'huomo manica, e beua, che senza questi due, ne sano, ne men infermo si può mantenere: ch'essendo gli corpi de l'animali in continuo flusso, e riflusso, che sempre consumano, e rissoluan li spiriti del corpo, e similmente gli humori, e le parti solide, se vn'altra simile sostanza in vece de la rissoluta, non si ristaura, in breue si dissolue, e si muore: al qual marcamiento volendo la diuina bontà prouedere, ci diuina il cibo, e'l bere; accioche il cibo ci ristaurasse tutto ciò, che era consumato dalla sostanza piu secca, e dal bere, tutto quello, che dalla humida sostanza s'era rissolto.

P. Ma auertete Signor mio tra Christiani esserui vn grande, & enorme errore, qual fu confuso da quell' Ethnico Filosofo, che essendo interrogato, per qual causa cosi parcamente manicasse, a nostra confusion respose:

Vt viuam esse decet, viuere non vt edam.

Mangiar, e ber, per viuer famestiere,

Ma non già viuer, per mangiare, e bere:

Et indubitata cosa esser giudico, poco bastar a l'huomo dotato di viuafede.

A. Ma se l'huomo sia assuefatto à satiollarsi?

P. L'uso contra ragione niun iscusà: oltra che la crapula, quasi più d'ogni altra cosa, noce al corpo, talche chi viuer vuol sano, mai dene satiarfi, ne troppo riempirsi, altrimenti

patirà

# PART 1. *The first Dialogue.*

31

- A. All this is true, so it be seasoned with *Platoes* salt, that is, our health, euer considered.
- P. Surely I thinke I may belecue, and not without reason, that eating soberly, and not according to the desire, but the necessitie of his constitution, he vvill also sleepe soberly therupon.
- A. Oh, oh, you will transforme mee into some *Tuskaine*, or a sober *Genouese*, or rule me in such manner that after the simiorike, I ought to subiect myselfe to clinicall phisicke.
- P. Let a man be of what nation hee will, hee must needes order his life, and little will satisfie to the Nature, therefore *Tassus*: *Tas. c. 7. 11.* If the desire be little, also our neede is small whereby our life is preserued.
- A. Why but a man must necessarily eate and drinke, because without these two offices, neither sound or sick can continue: for the bodies of liuing creatures remayning in a daily ebbing and flowing, so that momentarily the corporall spirits are dissolued and consumed, as also in like manner, the humours, and solide parts, and if the like substance be not restored, which is dissolued, in short time they dye, and perish: diuine bountie minding to provide a remedy for this inconuenience, gaue vs meate and drinke; to the end, that meate might restore whatsoeuer was consumed by the drier substance, and so that by drinke all the same might be restored, which was consumed by the humide humours.
- P. Obserue sir, the great and enormous abuse hereof amongst Christians, confuted of an *Ethnick* Philosopher, who being demaunded why hee eate so little, made this answer:

*Vt viuam esse decet, viuere non vt edam,*  
It is conuenient that I should eate to liue,  
And not liue to eate.

And questionlesse, it is an vndoubted point, that few things will serue a man endued with Faith.

- A. But if a man be invred to fill himselfe, what then?
- P. Vse against reason beares no excuse, besides, surfet hurteth the body more then any thing else; so as he that would liue in health, must take heede of surfetting, otherwise hee shall suffer

patirà rutti accidi, flussi collerici di sopra, e ancor di sotto, nausea, prostratione d'appetito, granezza di capo, dolor di stomaco, opilation di Fegato, di Milza, dissenteria, e febri maligne, quali sempre vidiamo andar di casa in casa.

- A. Io son del suo parere, donendosi offeruar quella regola, Nihil nimis, niente troppo, non dimeno sappiate signore. esser di bisogno ch'ogn'uno viva con termini di politia, cioè con honore, e reputatione, al suo stato conveniente.
- P. L'honor, se vero honore cerchiamo (come diremo nella mia Menomachia) se acquista con le virtù, e col valore, e non con quelle cose, che à noi, & alle bestie son comuni, e quando la vera virtù, & il vero honor ci manca, all' hora lo mendichiamo con gli mezzi vuoti d'ogni virtù, apresso il populo, & così si vestiamo di palliato honore.
- A. Mi piace la vostra opinione seguendo più il spirito, e l'altra il senso, e vanagloria, ma contradicendoui di sopra, intendendo d'alcuni consigli, e regoluzze di dieta, quali gli medici spesso le consigliano all'altri per non le voler per essi.
- P. So benissimo alcuni esser di tal sentenza per la vita regolata via più l'huomo infermarsi, il che contradice al Sauio, qual ci testifica, la medicina esser stata creata da Dio, ne sarà sprezzata dal prudente.
- A. Non parlo della medicina, sapendo esser naturale alle creature, però leggiamo l'augelli dell'Egitto purgarsi col becco da se stessi posto à molle ne l'acqua. Li Cerui usar il Dittamo. L'Arondine la Celidonia. La Mustella il Finocchio per la oscurità e lippitudine dell'occhi. Il Drago la Lattuca silvestre contra la nausea. La Panthera il Pardalian contra l'Aconito veneno. L'Orsile Formiche contra la Mandragora. Li Merli e le Pernici contra la lor infirmità la foglia di Lanro. Le Grue il gioncò palustre. La Orsa ferita

si guarisce

suffer all distemperatures, chollericke fluxes vpward and downeward, vomite, prostration of appetite, heauinesse of head, griete of the stomacke, opilation of the Liuer and Mylt, disenteries, and malignant Agues, the which wee see goe and spread from house to house.

A. I am of your opinion, being needfull to keepe that rule : *Nihil nimis*, nothing too much: and yet sir, you must vnderstand how requisite it is, that euery one should liue within the termes of ciuill policie, that is, conformable to his state, with honour and reputation.

P. Honour (so we seeke true honour) as we will speake in my tract of single combat, is purchased with vertue, and with valour, and not with such things as are common to vs, with beasts; and when true honour, and true vertue is wanting, then we begge it with meanes void of all vertue, from the vulgar sort; & in such a case we are clad with adultrate honor.

A. Your opinion arrides me, following more the spirit, the other sense and vaine glory of no moment, but opposing my selfe to you before, I vnderstood it of certaine obseruations and rules of diet, which Physitians often prescribe to others, because they will not follow them themselves.

P. I know well that there are some of opinion, that the body growes the more infirme and weake, through good, regular, and orderly life: which contradicts the *Wise-man*, who testifies that Physicke was created of God, and shall not be despised of the wise.

A. I speake not of Physicke, because I know it to be naturall to the creatures: and therefore we read that the birds of *Aegypt* purge themselves, by thrusting their beackes softly into the water. The Harts vse *Dictamnus*. The Swallow the hearbe *Celedonia*. The Weasell *Fennell* seede, for the dufkishnesse, and blearishnesse of her eyes. The Dragon wilde *Lettuce* against vomit. The Panther *Libbards-bane* which operates against the poison of Wolfes-bane. The Beares, Ants, against the Mandragora. The Black-birds and Partridges vse the leaues of Laurell, against their infirmities. The Cranes, wilde bull-rushes. The shee-Bear being wounded

F

heales

si guarisce col verbesco. La Testudine usa l'Origano contra il veneno della Vipera. Le Uelpe con la lagrima di Loricè, si sanan le ferite, e così quasi, credo, ogn'animal hauer particolar rimedio; ma non intendo de simili, ma di certe osseruationi nel mangiare, e bere, e dormire, che rendan l'huomo infelice, e come lunatico.

P. Quantunque sappia scemar l'autorità del Arte, il numero d'alcuni, che hieri eran pedantucci, et hoggi fan del prottomedico, a quali s'aggiunge una troppa di medicuzze, medicheffe, e medicastre. Nulla dimeno sappiate alla simiorica giudiciale esser connesso l'ordinata vita, dimandata a' Auicenna un'altra medicina, senza cui l'altra nulla opra: oltre di ciò per più a costarmi al mio intento, la materia de nostri corpi, non è agnisa delle pietre, e metalli, ma molto limosa, però fragile, soggetta al patir, e facile ad infermarsi, donde una regola si ricchie de per conseruarsi sani, ma non immortali.

Auicenn.

A. La prolissa disputa d'una medema cosa m'areca tedio: io mi rimetto: pur, credo, ch'V. S. sappia diuersi esser li temperamenti; però se si può regolarsi l'huomo nel viuere, non parmi nel sonno.

P. Di sopra gli dissi, della dieta fauellando, attender si la complessione, così nel sonno, però, se l'huomo naturalmente sarà sanguigno, con giusta proportione del caldo & humido; benchè egli sia di buona temperatūra, tutta via, per conseruarsi sano, sarà gli di mestiere di moderato sonno.

A. Ma succedeffe nel temperamento caldo?

P. Facile sarà ad ogni infirmitade per la putrefattione & abbondanza d'humori, opilatione, et pienezza del sangue, e tale, oltra l'altri rimedij, guardar si dee di non errare nella prima digestione, nella quale si vitian l'humori per la crapula, ed a tale sarà sano il digiuno, utile il coito, e digerendo presto, la vegghia.

A. Ma se cholerico?

P. Gli

heales her selfe with Woolblade. The Tortoise vseth Organum against the Vipers poison. The Foxes with the teares of Loricce doe heale their wounds, And so almost euery creature I belecue hath a particular remedie: but I meane not such things, but certaine obseruations in eating, drinking, & sleeping, which make a man vnhappy, and as one lunaticke.

P. Although I know, the authoritie of the Arte is diminished, by the great number of some, who were the other day, but Pedantes, and now beare themselves like arch Doctors, to whom you may ioyn a troope of feminine Physitians and Practitioners. Notwithstanding, vnderstand good sir, that regular life, is annexed and connexed inseperably vnto medicine, which *Auicenn* calls another Physicke, without which Physicke effects nothing. Besides this, to draw neare to my purpose; the matter of our bodies, that is not like the stones or mettals, but of a slimy, and therefore fragile nature, we are also more apt to slip easily out of the bounds of health, and therefore a rule of life is requisite, which may preferue vs, though not wholly free vs from death.

A. Any prolix disputation, of the selfe same thing is but tedious to me, I consent, yet I beleue that you know sir the temperatures are diuers, though hee may rule himselfe in his diet, it seemeth to me he cannot in sleepe.

P. I said before to you, speaking of diet, we ought to regard the complexion, so also in sleepe, therefore if a man by nature be sanguine, with a iust proportion of cold and moist, though he be of a good temperature, yet to keepe himselfe in health it shall be needfull for him to sleepe moderately.

A. But what if he exceede in hot temperature?

P. Why, he would be apt to euery infirmitie, by reason of the putrification, and abundance of humours, opilation, and fullness of bloud, and besides other remedies, such an one must take heede, how hee erre in his first digestion, wherein the humours are vitiated by superfluitie, and for such an one fasting, venery, and watching, by reason of his quicke digestion would be healthfull.

A. But what if he be chollericke?

F 2

P. It

P. Gli giouera nudrirsi con moderato sonno, per causa della quiete dell' anima, e per rispetto della correctione della lor complessione.

A. Se Flammatico?

P. Gli conferisse il sonno, perche concuoc i crudì humori, da quali poi generandosi buon sangue, l'huomo diuenta caldo, restando il natural calore, agitato dal sangue, ma il troppo li sarà nocino, magli conferisse il coito.

A. Parmi d'udir, che conferisse à ogn'uno, e ciò fomentando sogionse Luthero: crescite et multiplicamini.

P. Diletta agn'uno, ma non conferisse à tutti.

A. Ma se fosse melancorico?

P. Perche solo il sonno muta la lor temperie, pel nouo calore acquistato, et humiditate, cose contrarie a la lor complessione, però li noce l'atto venereo, li gioua il sonno.

A. Ma come si canosce la quantità sufficiente del sonno ad ogni complessione, & ogni età?

P. Dalla perfettione della concottione, qual si conosce dall'urina, che hauendo color bianchigno, dimostra esser succo crudo nelle vene, però più bisogna dormire, ma se l'urina fosse di color citrino, accennara il succo esser concotto, ne più richieder si dormire.

A. Ma stando, che, come s'è detto, il sonno si varia, come si varia l'etade, e complessione, & ancor i tempi, come si potrà vno regular si in ciò senza alcuna vitio?

P. Quelli che sono d'età calida, come li giouini, li basterà un sonno di sei hore, ma à quelli di frigida complessione (essendo in essi la virtù digestiua assai debile) han di bisogno di più longo sonno.

A. Ma come si conosce tal debolezza?

P. Dalla frigidità, che si sente nella region del stomaco, dai ruttii acetosi, e dallo sputto, dopo il manicar, insipido, à quali gioua comenciar il sonno sopra il ventre, tal sonno colorando

P. It will helpe him much, to vse moderate sleepe, because of the quiet of his minde, and in respect of the amendement of his complexion.

A. If flegmaticke?

P. Sleepe does good to flegmaticke men, because it concocts the crude humours, whereof afterwards good bloud being engendred, a man growes hot, his naturall heate being assisted by the bloud, but ouermuch will be hurtfull for him, though it make him more able for *Venus* delights.

A. Me thinkes I heard, that it benefits euery one, and therefore to strengthen this, *Luther* addes, *crescite & multiplicamini.*

P. It delights euery one, but profits not all.

A. But what if he were peraduenture Melancholy?

P. Because sleepe onely changeth their temper through the new purchased heate and humiditie, which be things contrary to the complexion, therefore Venerian exercises hurt them, and sleepe doe them good.

A. But how should one know the sufficient quantitie of sleepe for euery complexion and age?

P. It must be conceiued by the perfection of concoction, which is discerned by the vrine, for if it be of white colour, it shewes that there is a kinde of raw humour in the veynes, and therefore he must sleepe the more, but if the vrine be of Citron colour, it shewes, that the iuyce is concocted, and that extraordinarie sleepe is no more requisite.

A. But considering, as hath beene said, that the quantitie of sleepe must vary, according as the age, complexion, and also the seasons vary, how might one gouerne himselfe in this point, without any defect?

P. They that be of an hot age, as young men, sixe howers sleepe may suffice them; but for others of a cold complexion (the vertue digestiue being in them very weake) they had neede haue longer sleepe.

A. But how should we discerne such a debilitie?

P. By the frigiditie, which we perceiue in the region of the stomacke, by the sower belchings, by the watrish spetle after eating, for whom it will be good to begin their sleepe vpon

la faccia, e corroborando 'l petto, e digestione, se pero non patissero flussioni del' occhi, a questi giuan coginetti di piuma molle, ò di cimatura di scarlato, ò un cagnollo grasso, essendo da lor abbracciato, e stretto tenuto al petto.

A. Ma se fosse vecchio?

P. Non se gli conuengano meno d'otto, ò noue hore, et il sonno longo gli giuerà, e le superflue vigilie noceranno. per le quali s'indebilosce il cernello, donde molte superfluita phlegmatiche se gli moltiplicano.

A. Ed io credo un manifesto inditio della bastanza del sonno esser la leggierezza del capo, e di tutto il corpo, l'euacuar le feccie, e l'urinare, come io dissi: et esser segno di senno, e di virtu il regularsi.

8 P. Perciò non solo quelli, che à Dio, ma ancor al mondo fur-  
no grati, come valorosi Capitani, giuditiosi Prencipi, prodi,  
e magnanimi Re, fortunati, e bellicosì Imperadori, ed ogn'  
altro, che habbi gettato col valore della virtu, ed arte il  
seme della nobiltà, ò altra grandezza ne la lor schiata  
(benche però altri habbin con sudor piantati, ed altri in  
otio godino i frutti) ritrouarete, non al sonno, ma alle  
vegli esser stati dediti.

A. Altresi l'altri, che ne regni, prouincie, republiche, città &  
uniuersità di rinsiscano, ò che di basso stato ad alto sian es-  
saltati, tutti furno, e sono vigilanti.

P. Non vi soniene di quel commune adaggio, chi dorme, non  
piglia pesce?

A. Sì, ma ancor si dice, che chi ha d'haner mala fortuna, il  
lenarsi per tempo nulla gli gioua.

P. Forsi perche la rea sorte più tosto l'accoglie.

A. Nulla imputate alla malnaggia sorte, che chi non ha cer-  
nello, facendo il tutto con poco sonno in nulla può gradire.

P. Dicano pur, egli ha più fortuna, che senno?

A. Cotesto

their bellie, because this sleepe causes a fresh colour, in the face, and strengthens the breast and the digestion, so they feele thereby no running of the eyes; and for such like, cushions of soft downe, or of the shearings of scarlet, would be very good, or a good fat dog hath singular prerogative in this case, if they doe embrace, and hold them straight to their breasts.

A. But what if hee were old?

P. Why hee cannot haue lesse, then eight or nine houres: for long sleepe will helpe, and superfluous watchings will hurt him, by which the braine is weakened, and then vpon that occasion, many flegmaticke superfluities doe multiply.

A. And I iudge the leuitie of the head, and of all the body, euacuation by stoole, and making of vrine, to be manifest signes of sufficient sleepe, as I haue said: and certainly I belecue to gouerne a mans selfe is the signe of wisdom and vertue.

P. Therefore not onely those that were acceptable to God, but also to the world, as valiant Captaines, iudicious Princes, powerfull and magnanimious Kings, fortunate and warlike Emperours, and all others, that by their vertue, valour, or Arte, haue laid the foundations, or sowed the seedes of Nobilitie, or any other greatnes in their race, (though some haue planted in sweate, and others enioy the fruits of their labors in idlenesse) you shall finde that they were giuen to vigilancie, and not to sleepe.

8

A. Also others, that in kingdoms, prouinces, common-wealths, Cities, or Vniuersities, haue any good successe, or that from a base are exalted to high estate, you shall finde that they haue beene all most vigilant.

P. Doe you not remember that common Prouerbe, *Hee that sleepes takes no fish?*

A. Yes, but it is also said; that to one ouer whose head euill fortune hangs, it is but in vaine to rise earely.

P. Because peraduenture bad hap does rather lay hold on him.

A. Impute nothing to hard hap, for hee that hath no wit, nothing can euer sort with him.

P. And yet they will say, such a one hath more fortune then wit.

A. This

- A. *Cotesto si verificane fauori fatti all'indegni, ed in cio sapendosi ingegnare, eglino han assai d'ingegno.*
- P. *Ma al custodire, ò conseruare più cernello, ch'alacquistar ci vuole.*
- A. *Co quei mezzi, con quali s'acquista, con li medemi si conserua.*
- P. *Hor tempo non è di fauellar di stato, altroue vi satisfaremo, seguiamo il nostro eredito, per le sudette, et altre sembianis cause, Seneca con grande giuditio, ne la persona del Prencipe, tutti ci auisa ad enitar il superfluo sonno.*
- Seneca.
- In instit. cir. prin.
- 9
- A. *Iustiniano Imperatore ancor dice, non darsi la corona a quei, che dormino, ma à vigilanti, onde depingan l'aurora con una ghirolanda in mano.*
- P. *Ma oltra alle ragioni, et autorita di sopra adotte, trouo in me seguir dal longo matutino sonno un'altra noia, che nella mane mi infogno le maggiori fanfaluche, e magralogie, che d'indi in tutto il giorno m'inchetan l'animo.*
- Eccle.
- A. *Doue sono molti sogni, inu son altresì non poche vanitadi, ma tu studiati di temer iddio, dice il sacro testo.*
- P. *Vorrei vna ragione.*
- Plato.
- A. *La scola di Platone sopra ciò volse, chi gli sogni siano specie, e cognitioni generate nell'anima.*
- Auero.
- P. *Et Aueroe, capo d'Atisti, che dalla imaginatiua.*
- Arist.
- A. *Il Filosofo dal senso commune, ma fantastico.*
- Homer.
- P. *Homero nell'Heliade, da Gione, cioè da Dio.*
- Albert. Mag.
- A. *Alberto Magno dall'influsso de le cose superne, e proceder mediante alcune specie, che di continuo deriuano dal cielo.*
- Filici.
- P. *Gli barbati medici tengano causarsi da vaporosi humori del capo.*
- Cicero.
- A. *Cicerone, e Macrobio, dall'effetti, e pensiero della volonta.*
- Arab.
- P. *L'Arabi dall'effetti intelettuali.*
- Astro!
- A. *L'Astrologhi dalle nostre constelationi.*

- A. This is verified in the fauours that are bestowed on the vn-worthy, and knowing how to endeaour himselfe in this point, he shall shew much wit.
- P. But there is more wit required to keepe and preserue, then to acquire and get.
- A. By the same meanes that we get, by the same may we preserue and keepe.
- P. It is no time now to talke of state, we will satisfie you in another place, let vs prosecute our course begun, for the abouenamed and many other such like courses, *Seneca* with great *Seneca.* iudgement in the person of a Prince, aduifeth vs all to auoid much sleepe.
- A. *Iustinian* the Emperour doth also say, that a crowne is not *In insit. cir. prin.* giuen to them that sleepe, but to those that are watchfull: whereupon they paint *Aurora* with a garland in her hand.
- P. But besides the authoritie, and reasons of that aboue produced, I find in my self by long morning sleep, an other inconuenience, which is, that in the morning I dreame of a number of idle toyes, which disquiet my mind all the day after.
- A. Where there are many dreames, there are many vanities, *Eccle.* but endeaour thou to feare God, faith, the holy Writ.
- P. I desire another reason.
- A. *Platoes* Schoole determined on this point, that dreames were *Plato.* certaine kindes of cogitations, engendred in the soule.
- P. And *Auerroes*, the head of the *Atheists*, that they proce- *Auerro.* ded from the imagination.
- A. The Philosophers from common, but fantastickall sense. *Arist.*
- P. *Homer* in his *Iliades*, deriues them from *Iupiter*, that is, from *Homer.* God.
- A. *Albertus Magnus*, from the Influence of superiour things, by *Albert. Mag.* the meanes of certain *species* which daily come from heauen.
- P. The bearded, or graue Physitians, hold that they are procu- *Physici.* red from vaporous humours in the head.
- A. *Cicero* and *Macrobius*, from the effects, and thoughts of *Cicero.* our will.
- P. The Arabians from effects intellectuall. *Arab.*
- A. The Astrologians, from our Constellations, *Astrolog.*

P. Sono tutte coteste opinioni, e parolle, non voglio cercar più inanti: ma che direte, molti osservare, souente verificarsi i sogni.

10

A. Cotesto parmi putir del superstizioso, come faceuan l'Aurispici, che notauan il canto, & à qual parte volassero l'uccelli, quasi che essi haueessero il diuin spirito nel lor volo, ò la profetia ne rostri, ò becchi: e l'Aurispici con non minor follia, osservauan l'hore.

P. Dubito ch' errate, potendo più efficacemente in un tempo, che ne l'altro, l'influsso del vestro Pianetta favorirni ne vostri affari.

A. Tutte son cose vane, occorranò à caso.

P. Il caso succede dalla prima causa, à cui le seconde seruano, come altrone diffusamente mostrerou, quando discoreremo della sorte, caso, e fortuna.

A. Parmi de tal spirito fosse Cesare, che andando contra Iuba, nel descender di naue, cadete in terra, indi pigliando buon augurio, disse; Hora co le mani Africa, si possiedo.

Hesl. li. 12. sua.  
Eth.

P. Tali casi, & altri, come portent, che fuori dell'ordine della natura, aldir di Hesiodo, e d'altri, si generano, e qualche volta in bona, altre volte in mala parte si pigliano.

A. Il tutto sta nel voler diuino, e l'tutto è incerto.

P. Incerto parimente (come vi dissi) c' l sogno, e tanto più, che egli occorre à caso.

A. Souiemi à tal proposito, che Ciro nella affari di Persia, dormendo haner veduto il sole a suoi piedi, qual forzandosi tre volte con le mani pigliarlo, sempre gli fuggia, sopra il che gli fu predetto, che quel desio di tre volte pigliar il sole, gli dimostraua, che doueua regnar per trenta anni: il che successe.

Heracl.

P. Leggiamo ancor in Heraclide Pontico, il sonno della madre Falaride, à cui aparso, tra li Idoli della casa sua consecrati, Mercurio con una Tazza in mano sparger sangue per tutta la casa, il che dindi confermò la barbara crudeltade contra li figli.

A. Nelli

## PART I. *The first Dialogue.*

43

- P. These are all but words and opinions, I will seeke no further: but what say you, that many obserue, how dreames oftentimes proue true?
- A. I take this to fauor a little of superstition, as the Southsayers did, who obserued the notes, and which way the birds tooke their flight, as if there had beene some diuine spirit in their flight, or prophecie in their bills and beakes. Your Southsayers likewise, with no lesse folly obserued the houres.
- P. I doubt you are in an error, because the influence of your Planet, may fauour your affaires, more at one time then at another.
- A. All be vaine things, and fall out by chance.
- P. Chance proceedes from the first cause, on which the second depends, as I will copiously shew vnto you, when we shall discourse of Lot, Chance, and Fortune.
- A. I suppose, *Cesar* was of such a spirit: for going against Iuba, in disimbarking of himselfe, he fell to the ground, from whence collecting a good presagement, he said: now *Africa*, I haue possession of thee with my hands.
- P. Such change and others as prodigious, which are generated beyond the order and course of Nature, sometimes they are taken in good, sometimes in euill part. *Hesi. li. 12. sua Eth.*
- A. All is at Gods pleasure, and all these things are vncertaine?
- P. Vncertaine likewise (as I told you) is dreaming, and so much the more, because it occurreth by chance.
- A. I remember to this end, that when *Cyrus* in the affayres of Persia, dreaming that he saw a Sunne at his feete, the which he striuing to catch three times with his hands, it fled away: It was foretold him thereupon, that that desire of taking the Sun three times, did demonstrate vnto him, how hee should raigne for thirtie yeere, which succeeded.
- P. We read likewise in *Heraclides Ponticus*, the dreame of the Mother of *Falarides*, to whom there appeared amongst the consecrated Idols of her house, *Mercury*, with a cup in his hand, who sprinckled bloud ouer all the house, the which did confirme the barbarous crueltie, which was vsed toward the children. *Heracl.*

Histo.

A. Nell' Historie di Agatocle parimente si racconta Amiclare Carthaginese ritornandosi all' opugnatione di Siracusa, hauer visto una voce, che in sogno li disse, Dimani cenarai in Siracusa, il che successe: perche leuatosi vn gran tumulto tra li suoi soldati, pigliò l' inimico anfa d' assalirlo, donde restò vinto, & Amiclare fu condotto nella città prigione.

Plato.

P. Molte cose, senza prouar, scriuan l' Autori.

A. Che direte di Platone? qual riferisce, che Socrate incarcerato predisse à Critone la propria morte, che douea esser dopo tre giorni, per essergli aparso in sogno una bellissima giouine, quale lo chiamò per nome, contandogli quel verso del Poeta Greco:

Tertia te Pithei tempestas Iuxta locabit.  
il che apunto aduenne.

Arist.

P. Aristotile altresì ci lasciò scritto di Eudimo suo grande amico, qual andandosene in Macedonia giunse in quella città bellissima nominata Pheu di Thessaglia, all' hora crudelmente oppressa d' Alessandro Tiranno, doue Eudimo si infermò a morte, ed una notte gli parue di vedere vn giouine di bellissima faccia, che confortandolo, gli disse, che in breue si sanarebbe, ed il tiranno sarebbe ucciso, e così successe.

Tul.li. d. diu.

A. Tullio parimente scrine, Sofocle egregio Poeta, essersi sognato il ladro, che hauea robato una tazza d' oro nel Tempio d' Hercole, & cio hauendo riferito al Magistrato, incarcerato il reo, si verificò il sogno.

P. Ma che direte di me, che per due, ò tre giorni inanti di qualche infelice successo, ò sciagura in sogno la vedo, ed infallibilmente segue?

A. Sic erat in Fatis.

Il vostro fermo d'stin vin dalle stelle,  
E l' intelletto veloce è piu che l' arco.

Petr.

P. Questo io non so; sol cotesto prouo, che non ostante qual si voglia riparro, & arte da me usata pur troppo s' auenta

il caso:

# PART 1. The first Dialogue.

45

- A. In the history of *Agathocles*, it is also recounted, that *A. Histo.*  
*Amiclar* the Carthaginian, being one day at the expugnation  
of *Siracusa*, he heard a voyce which said to him in a dreame;  
to morrow thou shalt sup in *Siracusa*, which came to passe.  
For there growing a great tumult amongst his owne souldi-  
ers, the enemy within tooke occasion to assault him, where-  
upon he remained vanquished, and *Amiclar* was ledde pri-  
soner by his enemy into the Citie.
- P. Authours write many things, without any prooffe.
- A. What say you to *Plato*, who reports, that *Socrates* being in *Plato.*  
prison, foretold vnto *Crito* his owne death, which should be  
three dayes after, because a faire young woman had appear-  
ed to him in his dreame, who called him by his name, repea-  
ting vnto him that verse of the Greeke Poet;  
*Tertia te Pirhei temp:stas leta locabit.*  
which punctually fell out.
- P. *Aristotle* also leaueth written vnto vs of *Eudimus* his great *Arist.*  
friend, who going into Macedonia, he arriued in that goodly  
Citie called *Pheu* of *Thessalonia*, which was at that instant  
cruelly oppressed by *Alexander* the Tyrant, where *Eudimus*  
fell sicke to death, & one night he thought that he saw a yong  
man of most faire aspect, who comforting him said, that  
shortly he should be cured, and the Tyrant should be slaine:  
which succeeded.
- A. *Tullius* in like manner writes, how *Sophocles* a famous Poet, *Tul. in lib. d. diu.*  
dreamed of the theefe that had stolne a cup of gold out of  
*Hercules* temple, which he hauing related to the Magistrate,  
the malefactor was put into prison, and so the dreame was  
verified.
- P. But what say you to my selfe, that for two or three dayes be-  
fore any vnhappy successe, or some misfortune, shall see it  
in my dreame, and it will infallibly follow?
- A. *Sic erat in Fatis.*  
Your stable Destinie commeth from the starres,  
And your swift vnderstanding is more then the bow. *Petr.*
- P. To this, I cannot tell what to say. This I onely finde, that  
though I vse all the caution or circumspection possible, yet  
my

il caso: sol in questo mi gionua, l'hauerlo anteuveduto, che soprauenendo l'occasione, pur che possi violentarmi, aguisa di canna d'un impetuoso vento percossa, piegandomi, lasciopassar il punto della mia stella.

A. E coteſto sogno, ò visione?

P. Non ſo (come vi diſſi) ch'egli ſi ſia, ne per ſtar piu cheto, e ſano, molto mi curo di ſaperlo.

A. Se in voi predominaffe l'humor melenconico, che, al parer de molti dotti, ha prerogatiua di far preueder il vero in sogno, ardirei di dire, produrre tal effetto.

P. Credo di certo non eſſer tal di natura, ma ſi per caſo, per la mutatione, del paefe, dell'aere, de coſtumi, del viuere, del ſtato, e d'altri ſimiglianti, quali giudicò, non ſolamente eſſer ſofficienti di mutar la compleſſione d'un corpo humano, ma di inſonder, liquefar, transformar, e ſublimar quel ſia voglia duro metallo.

Herod.

A. Io porto inuidia all'Aſricani, quali ſecondo Herodoto, nulla s' inſognano.

P. Anzi (eſſendo l'huomo par la ſimiglianzi diuina, quaſi diuino, e per l'intelletto, differente dall'altri animali, onde il Poeta:

Petr.

Quel ch' ha noſtra Natura in ſe piu degno  
Di qua dal ben, per cui l'humana eſſenza,  
Da gli animali in parte ſe diſtingue,  
Cioe l'intelleſtina conoſcenza: E l' iſteſſo altrone.  
Mente che preſaga, de tuoi danni. Di più il Guirino.

Guir.

Non è ſempre con ſenſi  
L'anima adormentata,  
Anzi è più deſta  
Quanto men trauata  
Dalle fallaciſorme,  
Del ſenſo a l' hor che dorme,  
Che a l' hor non è diſtratta,  
L'anima ed in ſe ſteſſa  
Tutta reccolta ſuole  
Aprir col cieco acchi Lincei.)

Credo molti veder coſe future in ſogni, ma ò

per la

## PART 1. *The first Dialogue.*

47

my dreame will proue true : onely the fore-seeing of it produceth this good effect, that the occasion occurring, so that I can inforce my selfe, bending my selfe like a reede, I suffer the dint of my Starre to passe ouer.

A. Call you this a dreame, or but rather a vision ?

P. I know not what it is, neither for my further health doe I desire to know.

A. But if melancholick humour be predominant in you (which according to the opinion of many learned men hath a kind of prerogatiue, to make one foresee truth in dreames) I durst be bold to affirme, that it would bring forth such an effect.

P. Certainly, I thinke this proceeds not from nature, but rather by change, by mutation of country, of aire, of customs, of life, of stare, and of other such like circumstances, the which I take not onely to be sufficient to change the complexion of an humane body, but to transforme, and sublimare any hard mettall whatsoever.

A. I enuy those of Africke, who according to *Herodotus*, dreame *Herod.* not at all.

P. Rather (man being for his similitude to God, almost diuine, and by the vnderstanding different from other creatures, whereupon the diuine Poet saith :

That which our nature hath most worthy in it in this world, *Petr.* is from God, by the which the nature of man is in part distinguished from other creatures, that is to say, the intellectuall vnderstanding. Therefore the same in another place;

My minde, which doth presage of thy harmes. Moreouer, *Guirinus* : The soule is not alwayes with senses darkened, *Guir.* but rather is most wakefull, when it is least troubled with the false forme of the sense, now that it sleepeth.

That novv the minde is not distracted, and in it selfe wholly retyred alone, to open vvith darknesse the eyes of Linceus.)

I belecue that many see in their dreames things to come, or  
by

per la crapula offuscarle, ò pel ignoranza non conoscerle, ò per transcurragine non osservarle; però io desiderarei di poterli penetrare, & esporli.

A. Nell'interpretare, seguiresti la vostra inclinatione, come fece quella feminaccia, qual hauendo una rabbiosa fame di maritarsi, essendegli proposto un partito d'un huomo di poca leuatura, si andò à consigliare con un certo Monaco suo intimo amico.

P. Certo capìò bene.

A. Il Religioso, che era giouine, & bon Filosofo, e a' ingegno, accorto, e sagace.

P. Decesti ben, dicendo accorto, all'huomo poco canto, poco, ò nulla giuando ogni dottrina.

A. Penetrato ch'ei hebbe l'appetito'sa donesca inclinatione, vdito il tutto, per leuarla dali'uscio, dissele: Madonna mia spirituale, andateuene à casa, e nella seguente notte attentamente osservate la campanella nostra del matutino, che certo vi amaestrera di quanto donete fare.

P. Sta bene, sta bene.

A. Coteſto vdito, la mischina reuerentemente ringraziato il Fraticello, pigliò comiato, e tutta attenta, mille anni le pareuan quelle poche hore. Iche preceder douean al matutino: finalmente, ecco che nella bona hora da lei vditafu la campanella.

P. E che di buon rinella?

A. La donnina, il cui cuore altro non desiana, che trastullarsi à tutta briglia, e à bocca larga, si persuadenua, che ogni cosuccia à ciò la persuadesse.

Petr.

P. Obedir alla Natura in tutto è meglio.

A. Sonando la campana subito gli perue, che agnisa d'Angelo Gabriele chiaramente li dicesse Maritati, Maritati, Maritati, e così, come perseverana sonando, altresì continuasse in esortarla.

P. E possibile?

A. Senza, oglio, e senza sale nella seguente matina

conchiuse

## PART I. *The first Dialogue.*

49

by too much dating they doe darken them, or through carelesnesse doe not attend them, and no lesse through ignorance they know them not: therefore I could wish that I did know them, and could expound them.

A. You would expound them according to your owne inclination, as that silly or loathsome woman did, who hauing a furious longing to be married, and a match being offered to her of a man scarce worth the taking vp, she went to take aduise of a certaine friend of hers a Monke.

P. Surely she happened well.

A. This religious man, who was young, and a good Philosopher, and of no lesse a subtile wit.

P. Ah! you said well in saying subtile or warie, for to a man little circumspect all the learning in the world little helps.

A. After he had penetrated into this her hungry feminine inclination, hauing heard all, to set her from the dores, hee said: My spirituall Mistresse, goe your wayes home, and the next night, attentiuely hearken after our Mattins bell, which will vndoubtedly instruct you, in whatsoeuer you are to performe.

P. Oh, good, oh good.

A. Hauing heard this, the poore soule, reuerently thanking the Frier, tooke her leaue, and wholly attentiuely, those few houres which were to runne before the morning, seemed to her a thousand yeares; finally, behold in an happie houre, she heard the Bell.

P. And what good newes then?

A. This young woman whose heart was set vpon nothing else, but to iocund with loose raines and open mouth, was perswaded, that euerie little perswaded her thereunto.

P. And not without some reason neither.

A. The Mattins bell sounding, she sodainely thought, that like *Petri* the Angell *Gabriel*, it clearly said vnto her: marrie, marrie, marrie, and thus as it perseuered sounding, that it continued likewise in exhorting her.

P. Is it possible?

A. Without either oyle, or salt, in the morning following, she

H

conclu-

conchiuse il negotio del consolemini.

P. Dindi douea esser pur cheta?

A. Queta ab? aliro che herba fresca vuole la vacca, che brama il Toro: la notte seguente scacciando le milliaia di ghiribicci dal cerneluccio, i grilli dal capo, il batticor dal petto intrametendo il nuouo hospite con vn larghissimo pateat. Omnibus singulis, & quibus cunque, diedegli l'uso frutto, e poselo in libero possesso della sentina della naue.

P. Douea pur dindi esser felice?

A. Dite infelice.

Petrar.

P. O speranza, o desir sempre fallace,  
Veramente noi siamo poluere et ombra,  
Veramente la voglia è cieca e ingorda  
Veramente fallace è la speranza.

Petrar.

A. Il mondo ingannator, gli suoi seguaci,  
Dopo la dolcezza, riempie d'amaro,  
Per poco melle, da molto aloè confelle:

Petrar.

P. Dubia speme d'amanti, è breue gioia,  
Penitentia, e dolor dopo le spalle.

Ma come dopo il maritaggio restò infelice?

A. Essendo il marito huomo carnale, passati pocchi giorni, cominciò ne l'interno hauerla à schifo, indi ad odiarla, dopo non istimarla, appresso ingiuriarla, e non passo guari di tempo, che nel batterla diuenne tanto familiare, che le busses l'erano in vece di pane, e companatico.

P. Auertite il mio signor inglese, che le busses han marauigliosa prerogatiua nel sesso femminile, perche s'ella è cattina, niun più proprio cataplastro la puo far emendar, che cotesto, ma se, à raro caso occorre, che ella sia bona, il sferzarla qualche volta tiene singolar virtù & quasi imperscrutabile priuileggio di farla assai migliore, e di ridurla, s'egli possibile, a perfectione.

P. Sarà forse agnusa del Gatto seluatico, dal qual non si puo hauer zibetto, se prima eglino non sia ben ben legato, e spesso anco sferzato, non altrimenti da molte donne sperar non si può punto d'honestate, fedeltade, e di

bontà

# PART I. *The first Dialogue.*

51

concluded the businesse of *consolemini*.

P. Oh, then she would be a little quieter I thinke.

A. Quiet quoth you: the Cow that hunteth after the Bull, must haue other, besides fresh grasse: driuing away from a little braine a thousand toyes, the Crickets from the head, the heart-beatings from the breast, interposing the new Ghost, with a most large pattent *omnibus singulis et quibus cunque*, did giue him the vsuall fruit, and put him in free possession of the pompe of the Ship.

P. Yet ought she afterwards to be happie.

A. Say vnhappy.

P. O hope, O desire, alwayes deceitfull; certainly we are dust and *Petrar.*  
a shadow: certainly our will is blinde and greedie: certain-  
lie hope is deceitfull.

A. The world a deceauer of his followers, after the sweetnesse  
filles them with bitternesse: for a little honey with much *Petrar.*  
aloes and gall.

P. The hope of Louers is doubtfull and their ioy is short, re-  
pentance and grieve follow after. But how after the marri- *Petrar.*  
age was she vnhappy.

A. Her husband being a fleshly fellow, after a few dayes he be-  
gan inwardly to loathe her, after to hate her, then not to e-  
steeme her, and then to iniurie her, and long time went not  
ouer her head, but that her beating was so ordinarie, that  
blowes were to her in stead of bread and meate.

P. Obserue my English Gentleman, that blowes haue a won-  
derfull prerogatiue in the feminine sex; for if shee be a bad  
woman, there is no more proper plaister to mend her, then  
this: but if (which is a rare chance) she be good, to dust her  
often, hath in it, a singular, vnknowne, and as it were an in-  
scrutable vertue to make her much better: and to reduce  
her, if possible to perfection.

A. Why take you her to be of the nature or complexion of  
the Cat of Mountaine, from whom you can haue no ciuet  
except she be first well bound, and often whipt, and euen so  
from some women, there is no fruit of honestie, fidelity, or

H 2

goodnesse

bontà se ben non sian custodite cò muri, porte, e fenestre, e conforme all' occasion meglio batutte, e ribatutte da douero, e tenute in freno, come si conuiene al lor infimo stato.

P. Cosa rara ottener non si puo, senza gran fatica, e raro ingegno, ma come se portaua cotal croce?

A. Non essendoni peruersi vicini, che à mal l'inanimassero, ne iniqui, e tristi ami, ne atencenti che le femina assero, anzi sol chel' esortauan col bene superar il male, dopo hauer patito assai, forse per altri suoi secreti peccati; se ne andò al monaco, a cui narrò succintamente il tutto, e risposele; madonna, ben non esseransi la campana, ite, enella notte seguente attendete meglio, che conoscerete l'error esser il vostro.

P. Che fece la pecora dopo tanta sua pecoraggine?

A. Pigliata licenza, venuta la notte, e già longa pezza fa essendo ella del maritaggio fatto, mille, e mille fiate penitita e ripentita, sonando la sudetta campana, gli pareua, che chiaramente gli diceffi. Non ti maritare, non ti maritare, non ti maritare, e così andasse intonandole cotal auiso, donde ella lodò il frate, e biasmò se stessa.

P. Quanto più il cucullato fù accorto, tanto men lei saggia: benissimo capisco il vostro intento, di voler inferire, conforme all' inclinatione, ed appetito ancor io esporrei li miei sogni: ma auertite essersi gran differentia tra scoffione, e la beretta.

12.

A. Egli è vero, par ancor sapiate, che pochi sanui trouarete, quali s'applichino à tal negotio.

P. In cio non siamo differenti per molte ragioni, et autoritadi, quali tralasciando, quell' sol di Seneca mi basti, dicendo. Il sonno meschiar cose vere con false: Catone, Ouidio, Tibullo, et altri conchiusero non douersi curar de sogni, et l'ingenioso Guirino,  
Son veramente i sogni,  
De le nostre speranze  
Più che de l'auenir vane speranze.

Sen. Her.  
Fur. ac. 4.  
Cato.  
Ouid.  
Tibull.  
Guir.

Imagini

goodnesse to be hoped for, if they be not guarded and kept with walles, gates, and windowes, and as occasion serues, beaten, and well beaten againe, being held in with a bridle, as is fit for their vnperfect state and condition.

P. One cannot obtaine, any thing rare, without great labour, and rare wit: but how did this poore wretch beare and support such a crosse?

A. There being no bad neighbours, that might animate her to euill, nor wicked or bad kinsmen to nourish her in it, but such as exhorted her to ouercome the euill with the good, after she had suffered enough, peraduenture for diuers other of her secret sinnes, she went to the Monke and tolde him all succinctly, who answered her in this sort: you did not well obserue the Bell, goe, and the night following obserue it better, for then you will discerne the errour to be your owne.

P. What did this sheepe after her so much sheepishnesse?

A. Taking leaue: when night was come, and that shee had a good while repented and sighd for her made marriage, the aboue-named bell sounding, it seemed clearely to say vnto her: Doe not marrie, doe not marrie, doe not marrie: and thus it sounded vnto her this aduise: whereupon she praised the Frier, and blamed her selfe.

P. The wiser this Cowlist was, the lesse wise thee: but I conceiue your intention well, for you would inferre, that conformable to enclination, and appetite, I would also expound mine owne dreames: But you must vnderstand, there is great difference betweene a Kercheife and a Bonnet.

A. It is true, but you also know, that few wise men are found, which will apply themselves to such a businesse.

P. In this wee are not different for many reasons and authorities: which omitting, that onely of *Senecaes*, shall suffice me saying: that sleepe doth mingle true things with false: *Cato*, *Ouid*, *Tibullus*, and others did conclude, that wee should not take any heed of dreames. And wittie *Guirinus* saith, truely dreames are of our hopes, more then vaine hopes of that which is to come.

13.

*Sen Her.*

*Fur. ac. 4.*

*Cato.*

*Ouid.*

*Tibull.*

*Guir.*

*Imagini del di guaste, e corotte  
Da l'ombra della notte.*

Diogi.

A. *Diceua altresì Diogene, che egli considerando la humana polititia niun animal li pareua esser più sanio del' huomo, ma vedendo l'interpreti di sogni, e coniettori loro, niuno esser più sciocco di esso huomo.*

Aug. in lib. de ciuit. dei.

P. *Sogionse parimente Agostin Santo, San Porfirio hauer tenuto la diuination de sogni prouenir da demonij.*

Eccle. 34.

A. *L'esper i sogni non si puo, se non biasimare, dicendol' Ecclesiastico. Somnia extollunt imprudentes quasi qui aprendit umbram, e sequitur ventum, tanto è pazzo colui, che osserua i sogni, come quell' altro, che si affatica in vano di abbracciar l'ombra, o di seguir il vento.*

Lenit.

P. *Ancor nel Levitico siamo auertiti di non attender al' augurij, ne men ad offeruar i sogni.*

Eccle. 34.

A. *Di più sogiongne l' Ecclesiaste, gli sogni hauer fatto errar molti, ed esser caduti, e precipitati quelli, che sperorno in essi.*

P. *Pur quai sogni potiamo noi offeruare, e quali dispreggiare?*

12.

Deut. 13. 1.

Gen. 41. 16.

Dan. 1. 17. 23.

Taf. c. 14.

2.

A. *Quelli che ripugnano alle sacre lettere, et alla dottrina della chiesa, ma l'altri ne quali siamo amoniti, come gratia diuina debbiamo riuere, de quali leggiamo iddio souente esser stato ispositore, come anco ci dimostrò il diuin Tasso.*

*Quindi à lui inuiuaa vn sonno cheto,*

*Perche gli rinelasse alto decreto.*

*Nulla mai vision nel sonno offerse,*

*Altrui si vaghe imagini, o si belle,*

*Come hora questa à lui, la qual gli aperse*

*I secreti del cielo, e delle stelle.*

Et 4.

P. *Ed io di più vi dico, che dopo hanera passato l'huomo in sua giouentù vn grau trauaglio, ogni volta che si sognara quel stato, di certo douersi preparare à qualche sinistro incontro, e se egli si sogna di morti suoi antecessori, deue aspettar, non ostante qual si voglia industria e mezzo, infelice, oer almen non desiderato successo di suoi principali affari.*

A. *Quanto*

# PART I.      *The first Dialogue.*

33

The imaginations of the day spoil'd and corrupted by the shadow of the night.

A. *Diogenes* also said, that considering the policie of man, no *Diogi.* creature seemed wiser to him then man, but then considering the Interpreters of dreames, and their Expositors, hee thought none more foolish then man.

P. S. *Augustine* also added hereunto, that S. *Porphyrus* was of *Aug. in lib. de* opinion, how the interpretation of dreames came from *cini. dei.* Diuels.

A. We cannot but blame the exposition of dreames; *Ecclesiasti- Eccle. 34.* cus, saying: Dreames extoll fooles, as he which apprehends shadow, and followes the wind: so very a foole is he who obserues dreames, as hee which troubles himselfe in vaine to embrace a shadow, and to follow the winde.

P. In *Leuiticus* also we are admonished, not to beleeue in South- *Leuit.* sayings, much lesse to obserue dreames.

A. And moreouer *Ecclesiastes* addeth: that dreames haue made *Eccle. 34.* many to erre, and how they were fallen, and precipitated that put their trust in them.

P. But what dreames may we obserue, and what contemne?

A. They which are repugnant to the sacred scriptures, & to the 12. Doctrine of the true Church; but as for the others, wherein *Dent. 13. 1.* we are admonished, we must reuerence as a diuine grace and *Gen. 41. 16.* fauour, of which we haue seene, that God hath oftentimes *Dan 1. 17. 23.* beene the expounder himselfe: as also the diuine *Tassus* *Tass. c. 14.* doth shew to vs. Therefore the God him sent a silent 2. dreame, because hee would reueale to him a high secret. *Et 4.* He neuer did reueale to others in sleepe a vision of so faire and fine imaginations, as in this he did to him, in the which he did open to him the secrets both of heauen and earth.

P. And moreouer I say vnto you, that after a man shall haue passed in his youth any great trouble, whensoever hee shall dreame in such a state, he must certainly prepare himselfe for some sinister encounter, and if hee dreame of his dead predeceffours, notwithstanding any industrie or meanes so euer that he can vse, he must expect some vnhappy, or at least no wished for successe, of his principallest affaires.

A. How

A. Quanto s'è detto molto gradisco; et in conclusione, come già fauellauamo, dopo la sobria cena seguirà un cheto, e breue sonno; e quel che sopra monta ogni altra cosa, renderaci nella mane più atti alle vertute.

P. Coteſto è vero; quindi vediamo gli giuditioſi padri, da fanciullezza alenar i lor figliuoli in tal guiſa, che facciano una artiſcioſa Natura, di dedicar, non alli uccelli, ne à cani, ne all'inquieto coſo per le ſelue, e campi, ma alle muſe, la gioconda Aurora.

A. Tali danno larga caparra del lor ſenno, e nobile ſpirito; e molti ne ho veduto a giorni miei, tra quali hor mi ſouiene l'Iluſtre Signor Giouanni Holleis digniſſimo cauagliere, per le ſue vertù, honorate qualità, e meriti, meriteuole d'ogn uno d'eſſer, non men amato, che riuero, et apprezzato, quel, e l'honeſtiſſima, e per ogni riſpetto honoratiſſima, ne mai aſſai lodata conſorte, conforme à le lor virtuſe menti (ſapendo come dice il Poeta) Che ſe la pianta è mal culta, mal frutto produce, hanno con la matutina veglia, & aſſi ino ſtudio fatti allenare i ſuoi figliuoli, dirò (dicendo io il vero) d'odatti d'ogni virtù conueniente à un compito gentil'huomo, il che non merità à te tempi noſtri, mediocre loda.

Petrar.

P. Cotali manifeſtan il lor ingegno, e prudenza; che oltre à mille diſſetti, che ſeguan dal longo ſonno, di più ne naſce l'otio, e dall'otio il vitio, e dall'un, e l'altro quaſi ogni mal ſuccede; perche ſi come la terra (dalla qual l'huomo derina) hauendo virtù generatiua, ſe nulla di buono produce, genera herbe, non ſol inutili, ma ancor ſpeſſo nocive; coſi l'huomo (come diſſe Cicerone, Quidio, et altri) nato al'operare, & contemplace, non dandoli alle virtù, cade nel vitio. Homines enim nihil agendo, male agere diſcunt; come manifeſto eſſempio ci recan quelle nationi, quali non iſtimando le buon opre, immerſi le vediamo nella ſecce d'ogni peccato, ſenza aunderſi.

Cic.  
Oud. in Me-  
ſia.

A. Che

# PART I. *The first Dialogue.*

57

131

*A.* How much hath beene said pleaseth me much, and in conclusion as we said before, after the moderate supper will follow a quiet and a short sleepe, and that which doth exceede euery other thing, will make vs in the morning more apt vnto vertue.

*P.* This is true, whereby we see the iudicious Fathers, to bring vp from childhoode their children in such wise, that they make an artificiall nature to dedicate, not to the birds, nor to the inquired running amongst the woods and fieldes, but to the Muse, the pleasant *Aurora*.

*A.* Such giue large earnest of their wit and noble spirit, and of such, many haue I seene in my dayes, amongst whom, now I remember the illustrious Sir *Iohn Holles*, a most worthy Knight, for his vertues, honourable qualities, and merits, meriting of euery one to be not lesse loued, then reuerenced and esteemed, who, and his most honest, and for any respect most honoured, and neuer sufficiently praised Lady, according to their vertuous spirits knowing (as saith the Poet) that if the plant be euill tilled, it produceth euill fruit; they haue, with their morning wakening, and continuall study, made their Sonnes to be brought vp, I will say, saying the truth, endued with all vertue, fitting to an accomplished Gentleman, the which doth not merit in this our age no little praise.

*P.* Such manifest their wit & wisdom, that besides a thousand defects which follow from long sleepe, moreouer springeth from it Idlenesse, and from Idlenesse vice, and from the one and the other almost euery euill followeth: therefore as the earth (from whence man is deriued) hauing generatiue vertue, if it produceth nothing of good, bringeth forth grasse, not onely vnprofitable, but yet often hurtfull: so man (as saith *Cicero*, *Ouid*, and others) borne to labour and contemplate, not giuing himselfe to vertue, falleth into vice: *homines enim nihil agendo, male agere discunt.* As manifest examples doth yeeld vs those Nations, the which esteeming not good workes, wee see them drowned in the lees of all sinne without knowledge of it.

*Petrar.*

*Cic.*

*Ouid. in metha.*

I

*A.* What

14  
Prou.

A. *Che marauiglia sia, dicendo il Sauio: Qui sectatur otium, stultus est, pazzo, è chi segue l'otio, e'l pazzo come cieco, camina. E san Gieronimo auerisse Demetria virgine: nulla esser peggior dell'otio, perche non solamente nulla acquista, ma l'acquistato perde. Nihil in sancto proposito otio deterius, nam non solum nihil acquirit, sed etiam parata consumit.*

Hieron.

Nilo.

P. Nilo vescouo, e martire l'appella madre d'ogni difetto, leuandosi l'otio quanto possediamo, e ciò, che non possediamo, si proibisse acquisterre.

Arist. in trac. de  
vir.

Plu. in princ. de  
tran. animi.

Plato.

A. Aristotile, Plutarco, & Isiodoro testificano, l'otio esser il ver dispreggio, e dissolutione d'ogni virtù, e da esso, come da peste, nascer mille altri mali.

P. Platone, nel primo della Republica, dimanda l'otio peste, e quindi forsi aduenne, che doue regna grand'otio, ancor regna quasi continua peste.

Empe.

Bion.

Menand.

A. Empidocle chiamòlo una perdita di tempo irrecuperabile.

P. Bione un morbo, ò infermità dell'anima.

A. Menandro dicena cotesto coromper le forze virili, come la ruggine guasta, e consumma il ferro.

Mercur.

P. Mercurio dir soleua, che la Natura l'ingegno fonde, l'uso l'inalza, l'otio l'anilisse, e sempre l'abassa.

Homer.

A. Homero quindi esortaua mai douersi far digiunar la mente, essendo a l'anima l'otio troppo molesto, e pernizioso.

Demosth.

P. Demostene nella quarta Filipica dice, l'otiosi hauer beuuti della Madragora, esseno eglino sopiti, ed adormentati in ogni attion virtuosa.

Democ.

A. Dunche Democrito saggiamente assimigliaua l'otioso a l'mar morto, non essendoni alcuna differenza tra esso, & cotesto.

Bernard

P. Il deuoto Benardo l'appella madre delle ciancie, e delle virtù matrigna.

Seneca.

A. Seneca dell'inuidia nodrice, Alit liuorem infelix inertia.

Pthag.

P. Non potiamo se non lodar Pitagora, ne l'esortarci à rimouer da l'anima l'ignoranza, dalla mente la lussuria, dalla

città

# PART I. The first Dialogue.

59

14

- A. What meruaile is it? for by the saying of the *Wiseman*, *Qui sectatur otium, Stultus est*, He is a foole that followeth idleness, and he walketh as a blinde man. And *Ieremie* writing to *Demetria* saith: Nothing is worse then Idleness; because it doth not onely get nothing, but it loseth also that which it hath got. *Nihil in sancto prop suo otio deterius; nam non solum* Hieron. *nihil acquirit, sed parata committit.*
- P. *Nilo* who was a Bishop and a Martyr, calls it the mother of all defects, Idleness taking from vs, whatsoeuer we possesse, and what we doe not, it hinders vs to purchase.
- A. *Aristotle* *Plutarch*, and *Isidorus* doe, testifie that Idleness is the true contempt and dissolution of all vertue, and that from it, as from a plague, many other euils doe arise. *Arist. in tr. d. vi. Plu. in prin. de tranq. ani.*
- P. *Plato* in the first of his Common-wealth, calls Idleness a plague, and here-from peradventure it hapneth, that where-soeuer great idleness raignes, their a great plague raignes. *Plato.*
- A. *Empedocles* calls it an vnreouerable losse of time. *Empe.*
- P. And *Bion*, he termes it a disease or infirmitie of the soule. *Bion.*
- A. *Menander* affirmed. that this did corrupt the virile forces, as rust waists and consumes iron. *Menan.*
- P. *Mercurius* was wont to say, that Nature doth infuse wit, vse exalteth it, and Idleness euer inbaseth and vilifieth the same. *Mercur.*
- A. *Homer* therefore exhorteth vs, neuer to let our vnderstandings fast Idleness being too troublesome and pernicious to the minde. *Homer.*
- P. *Demosthenes* in his fourth Phillipicke Oration saith, that idle men had drunke of Mandrake: they being so drowfie and sleepe in all vertuous actions. *Demosth.*
- A. When *Democritus* did wisely compare an idle man to *Marre mortuum*, or the dead Sea, there being no difference betwixt him and the dead sea. *Democr.*
- P. Deuout *Bernard* calls Idleness the mother of lyes, and the stepmother of vertue. *Bern.*
- A. *Seneca* termes it the roote of all enuie, *Alit luorem infelix inertia.* *Seneca.*
- P. We cannot but praise *Pithagoras*, in exhorting vs to remoue ignorance from our soule, lust from our mind, discord from

città la discordia, e da corpi l'otio: & tutto il contrario, communemente hoggidì s'offerua.

15

A. Quindi essendo stato, l'otio, e l'otioso apresso i sanj, infame, lo figurorno, pel quel Sisara, che da Iahele fu ucciso mentre dormiva nel letto: per Giona che otiosamente senacchiando fù getato nel mare: per Sansone preso da Filistei, mentre fra le genocchia della pessima Dalida sfeminatamente riposaua: & per la moglie di Loth, che per riguardar à dietro, fù conuertita in una statua di sale.

P. L'parangonorno ancor à quella Hiobe poetica commutata in marmo, facendo nulla di ben l'otioso, che come inutile deuorar i beni, & indegnamente occupar la terra.

A. Se perciò l'otioso non riman confuso, resti atterrito (se non egli però crede in nulla, come uulla opra) dall'essempio del Saluatore, che maledisse l'infruttuosa, e sterile figlia, tipo dell'otioso.

P. Non potiamo in vero se non lodar li Ginnosofisti Indiani, che non lasciauau mangiar i giouini da essi amaestrati, sin che non haueſſero resi conto di quanto haueſſero studiato, e prima operato. E degni di loda parmi li Spartani, che non lasciauau à casa tornar i giouini mandati fuori, sin che non fossero giunti à qual che grado, & honore.

Diodo.

A. Ed io cordialmente preggio quella legge recitata da Diodoro, per cui l'Egiſiachi eran costretti palesare i loro nomi, e porre in registro di che cosa, o donde uineſſero, e qual mestier faceſſero.

P. Santa, e diuina legge in vero freno, e sperone dell'otiosi.

A. Non men lodeuole mi par quella dell'Atheniesi, che l'otiosi, come infami, facea condurre nel foro, per vituperoso spettacolo della lor pigrizia.

P. Assai mi piace: ma credo, che ancor nata non fosse tanta  
diniſion

## PART 1. *The first Dialogue.*

61

Cities, and Idlenesse from bodyes : and yet we see the quite contrary to be commonly obserued at this day.

15

A. Hereupon idlenesse and the idle man being reputed among those that were wise, as infamous and alwayes odious; they compared him to that *Cisara*, which was slain by *Label*, while he slept in his bed: to *Jonas*, that idly sleeping was cast into the sea: to *Sampson* amongst the Philistines, while he effeminately lay lolling betweene the knees of wicked *Dalsab*: to the wife of *Lor*, who for looking backward, was turned into a pillar of salt.

P. They paraleld him also with that Poeticall *Hiobe*, who was changed into a picture of marble: an idle man doing no good, but as vnprofitable to deuoure the goods, and vnworthy to possesse the earth.

A. But if the idle man be not confounded with that, yet let him be vtterly ouerthrowne (vnlesse as he doeth nothing, he beleeueth nothing likewise) by the example of our Sauour, who cursed the fruitlesse and barren Figge-tree, the type of an idle man.

P. Surely we cannot but iustly commend the Indian Gimnosophistes, who suffered not the yong men, whom they taught, to eate, before they had giuen an accompt of what they had studied and done. The Spartans it seemeth to mee are worthy of praise, which would not let the yong men which were sent abroad, returne home, vntill they had attained to some degree of honour.

A. And from my very heart, I extoll that Law, mentioned by *Diodorus*, by vertue whereof all the Egyptians were constrained to open their names, and set downe in a Register, wheron, or wherof they liued, and what profession they had.

P. An holy and diuine Law certainly, a very bridle and a spur to Idlenesse.

A. That Law of the Athenians seemes vnto me, to be no lesse commendable, which vrged all the idle men, as persons infamous and impudent, to be brought into the open market place, for a contumelious spectacle.

P. It pleaseth me very much, but I beleeeue, such great diuision

*diuision de campi, ne così dilatato il titolo del mio, e tuo, vera origine dell' otio infame, e superbo.*

Drac.

A. *Non di minor lode parmi degna la legge di Dragone tra Greci, nella quale l' otiosi eran puniti di pena capitale.*

P. *O santa e diuina legge, perche ti sei smarrita?*

A. *Aueriue, signore, a tempi nostri, il numero dell' otiosi esser così accresciuto, che Giudici ci mancariano per sentenziare, e manigoldi per assequire.*

P. *Può essere, ma pur fu in vero legge celeste, essendo meglio leuar la vita a l' otioso, prima che co fatti, ed essempio offenda la Republica: ne di ciò egli querelar si puote, che otiosamente viuendo, giudica se stesso esser indegno di vita.*

16

A. *Auengna che m'abbiate troncato molte ragioni, che adur poteua, nulla dimeno, qui tra il ricco, e l' pouero, vedendo un grande arringo, l' uno a l' altro riprouerando l' otio, desiderarei vdirne particolar risposta.*

P. *Ne Dio, ne la Natura diuisero i campi, ma sol l' humana legge, donde non senza ragione potrà il pouero molti rischi solamente chiamar otiosi, non volendo essi far nulla, come se nati fossero, priui d' ogni virtù, a l' altri spesse fiate, maggiori per ragion di natura, di loro, comandare, e l' altrui fatiche souente, come animali otiosi, deuorare.*

A. *A questo respondera il ricco, chi non ha, e chi non fa, bisogna, che egli opra, altrimenti, come otioso, fa di mestieri, che ei sia punito.*

P. *Replicara l' altro, come hanera il pouero, se il ricco, come Lupo affamato, vuol tranghiottire, e deuorar il tutto.*

A. *A cui sogiognera la parte, se Dio non diuise il mondo, lo fece però diuisibile, quindi aperto, e nauigabile, per dimostrarci esser di quello, che, o per virtù, o con arte, o con valor l' acquista, Et vt qui posset capere, caperet.*

P. *Iscafatemi.*

# PART I.      *The first Dialogue.*

63

of fields was not then growne; nor the title of *meum & tuum* so much enlarged, the true originall of infamous and proud Idlenesse.

A. *Draco* his Lawes also amongst the Grecians, seemes to mee *Drac.* no lesse worthy of commendation, by which all idle men were punished capitally.

P. Oh sacred and holy law, why art thou abolished?

A. Doe but obserue, sir, how in our times, the number of idle men is so augmented, as there wants Iudges enow to giue sentence, and a sufficient number of executioners to execute the sentence.

P. It may well be, but questionlesse it was an heauenly Law, it being better to take away an idle mans life, before he should offend the Common-wealth, neyther could hee iustly complaine thereof, seeing by living idly, he iudgeth himselfe vnworthy of a life.

A. Although you haue cut off many reasons, which I had beene able to haue produced to this effect; neuerthelesse, seeing herein a great controuersie between the rich and the poore; the one exprobrating idlenesse vnto the other, I would desire to heare some particular answer to the same.

P. Neyther God nor nature did diuide the fields, but onely humane lawes, whereupon, not without reason, may the poore man call many rich men onely idle, vwho will themselves doe nothing; as if they were borne, though void of all vertue, to command others, of nature often better then themselves, and to deuoure other mens labours, as idle and vnprofitable creatures.

A. To this the rich man will answere, hee that hath not, nor knowes not, he must needs labour, otherwise hee must be punished as an idle man.

P. Replyed the other, how shall the poore man haue it, if the rich, like a famished Wolfe swallow vp and deuoure all?

A. To whom the other part will reply; though God diuided not the world, yet did he make it diuisible, open, and nauigable, to shew it to be his, which by vertue, or arte, or worth did acquire it, & *ut qui posset capere, caperet.*

P. Excuse

16

Aug. decim. Dei.

P. *Isensatemi, non lo diuise Iddio, per esser il mondo, nel diuin conspetto, così vile, che spesso con più larga mano (dice S. Agosti) ne permette a suoi nemici, e a li più indegni.*

A. *Ditte più tosto, che chente Dio ha creato, essendo buono, non ne concede a pueri, che son cattini.*

Petr.

P. *Se quelli cattini, cotesti son peggiori.*

A. *Parandomi questo esser noccho duro da rodere, maggior tempo ha bisogno tanta lite, ma diuemi, qual dimandate otioso?*

P. *Quelli, che mal usando li beni della fortuna, anzi a' Iddio, nulla pensan, ne opran di bene, ma la vita lor passan in piaceri, ed otio, foccina, bottega, incudine, martello, istrumento, ma stro, & artifice di qual si voglia errore, inimico dell'anima, e ancor di Dio, e manifesta roina d'ogni presente, e futuro bene.*

A. *Cotesto parmi Christo hauerci dimostrato, narrandoci che mentre dormiu il ricco, venne l'inimico, e seminò tra il grano la zizania.*

17

P. *Se per altro rispetto l'otioso non meritasse infamia, lo merita, da questo, al dir di Hesiodoro, e come per esperienza si vede, nascendo l'infelice, e miserabil stato di mendicare, quindi il Sanio, Vir piger in egestate est, l'otioso, e pigro, e necessitoso.*

A. *Può nulla dimeno, non per causa di dissoluta vita, ma, ò per infirmità, o per altra sciagura souente qualcheduno elemosinare.*

P. *Rade volte vedrete l'honesto esser mendico, dicendo il Regal Profeta, Nunquam vidi iustum derelictum, nec semini eius querens panem; e se pur Dio permettesse quello, che ne la sua gioventù, ne i beni otiosamente e vitiosamente ha consumato, hor esser ridotto a miseria, infamia non è la sua, ma del Christianesimo, che come Lupo coperto di pelle d'Agnello, spesse fiate di niente altro non si cura, che del proprio interesse, e di vanamente satollar se stesso.*

A. *E pur la virtù non in se, ma in altrui risplende.*

P. *Voi moteciate del vero, che se la fede vine, s'ira col opra.*

A. *Quanto*

## PART I. The first Dialogue.

65

- P. Excuse me, sir, God deuided not the world, because it was a thing so momentanie and vile in his sight, but with a bountifull hand, he giues the greater part therof often to the worse sort. Aug. de cin. Dei.
- A. Say rather, that all which God created being good, he giues no part of it to poore men, because they are nought.
- P. If they be nought, the other are worse.
- A. The question seemes to me an hard bone to gnaw on, therefore let vs leaue it to sharper teeth: and tell me, whom doe you call an idle man? Petrar.
- P. Those, who abusing the goods of Fortune; or rather of God, neuer thinke nor can effect any good, but spend their liues in pleasure and idlenesse, the forge, the shop, the anuill, the hammer, the instrument, the master, and chiefe worke-man of all error whatsoeuer; enemie of the soule, and also of God, and the manifest ruine of all present and future good.
- A. In my opinion Christ did plainly shew this, hee declaring, that while the rich man slept, the enemie came, and sowed Cockle amongst the corne.
- P. If an idle man deserued infamy for no other respect, yet did he deserue it for this consideration, according to *Hesiodorus* 17 Hesiodor. saying, and as by experience we see, the vnhappy and miserable estate of begging growing here-from. And hereupon the *Wise-man* said; *vir piger in aestate est.*
- A. And yet neuerthelesse, a man may be brought to beg almes, through infirmitie, or some other misfortune, and not by the meanes of a dissolute and prodigall life.
- P. You shall seldome see an honest man a beggar, the royall Prophet auerring, *nunquam vili iustum derelictum, nec semen eius querens panem*: and if God permit him, that in his youth hath idlely consumed much goods, to be now reduced vnto misery, it is not his infamy, but the blemish of his Christianitie; for like a Wolfe couered with a Lambes skinne, many times hee cares for nothing else but for his owne interest, or else vainely to glut himselfe.
- A. And yet vertue shines not in it selfe, but in another.
- P. You iest with the truth, for if faith liue, it breaths by operation.

K

A. For

A. *Quanto à me prego Iddio, che di vera fede, e puro amore accendendo il mio ghiacciato cuore, facci, che si slegui di carità, e pietà verso del povero, senza tante scolastiche distinzioni, ma sol con questo oggetto, che coprendo e cibando c'è l mendico, copro cibo, & aiuto l'istesso Christo.*

Dio. Arco.

P. *Ogni buono si comunica, l'ottimo si diffonde.*

A. *Tutta via considerate le nature, e complessioni de l'huomini, e toccarete co mani, che in quel paese, sarà gran copia di mendichi, done sarà gran numero a' otiosi.*

P. *Non ciò puo solamente procedere da la natura (potentissimo instrumento in ogni cosa) ma per esser stati da ler padri, primi altresì di verità, mal alienati in piaceri di leggieret-ze, e vanitadi, donde teste consumando quanto hanno, spirato che egli è, restando nudi d'ogni bona qualità; qual esser suole all'huomo il secondo rifuggio appresso il naufraggio, in breue dopo che col continuo, o frequente seccofo, con li amici, e vicini, hanno stancati i cognati, niente altro resta a limeschini, ch' il mendicare.*

18

Apost.  
Deut. 25.

A. *Sia come si voglia, par à tutto il mondo ragioneuole, che, chi non ha, fuggendo l'otio, debba affaticarsi, altrimenti lo registra nella matricola di gnidoni, quali debban, secondo le leggi, esser puniti. E san. Paolo voleva, che chi non si affaticaua, non manucasse. E nel Deuto. era proibito il mendicare.*

P. *Quindi seguirà, che nulla facendo il ricco, nulla debba manicare: che se nel Testamento vecchio era proibito l'elemosinare, ciò era perche gli comandaua Iddio, che tal soccorso fosse dato al povero, che senza andar vagando, tra gli altri, honestamente potesse viuere: essendo gran vituperio de l'huomo, che si dimanda humano, (lascio il nome, certo spesso sol nome di Christiano) souente hauer hostitali vedoui, cioè senza hostitalitate, i poveri inutili, cioè vecchi, & infermi quindi, & indi andar vagando: che se pur ogni stilla di Conscrienza è in essi estinta,*

non

PART I. *The first Dialogue.*

67

- A. For mine owne part, I desire of God with vnfained hart, that he enflaming my frozen hart, with true faith and pure loue, may make it to melt with Charitie, and pittie towards the poore, without so many scholasticall distinctions, but onely with this obiekt, that couering and feeding the begger, I couer and feede Iesus Christ himselfe.
- P. Euery good is communicated, but the best is euen poured forth. *Dio. Arca.*
- A. Notwithstanding consider the natures and complexions of men, for if we doe but obserue, we shall in a manner feele it with our finger, that that country whatsoeuer it be, is alwayes full of beggers, that hath a great number of idle persons.
- P. They may proceede not onely from Nature (a most mighty instrument in euery thing) but in that they were by their fathers (the Ielues depriued of vertue likewise) euilly educated in pleasures and vanities, whereupon consuming whatsoeuer they haue, when that is gone, being bare and naked of all good qualities, as the second cock-boate is vnto a man after shipwracke; in brieft, friends, neighbours, and also kinsmen being wearie with continuall and frequent succours, there remains no other refuge for these poore wretches, but to beg.
- A. Be it howsoeuer, it seemes but reason throughout all the world, he that hath not, auoiding idlenes, must take paines, otherwise he is to be registred in the roll of runnagates, who ought according to the lawes to be punished. And *S. Paul Apost.* would that he which workes not, should not eate. In *Deut. 25. tironomi*, begging was forbidden.
- P. From hence it will follow, that the rich man, since he works not, should not eate: For if in the olde Testament begging was forbidden; the reason was, because God commaunded them, that such succour should be giuen to the poore, that without wandring, they might liue honestly amongst others: it being a great disgrace to man, who is called humane, (I leaue the name, surely often the name of a Christian) to haue the hospitals, widdowers, that is to say, without hospitalitie, the vnprofitable poore, that is to say, old and sicke to wander vp and downe. But if euery drop of conscience be spent in them,

*non parmi esser spento il zelo del mondano honore, pel qual ogn' vn va così altiero nelle cose di ninn rilieuo.*

A. Nanigar non si puo contra de venti : lasciamo che Iddio si desti, e seguendo il nostro intento, dicono che Costantino Imperatore, impose, che essendo ritrovato un giouene sano, e mendico, fosse preso, e posto a lauorare, ò seruire, ò esser punito.

P. Amasce re d' Egitto, parimente volse per un suo publico Eddotto, che nel suo imperio niuno otioso, ne girando, ne elemosinando viuesse sotto pena, che colui, che non imparasse arte, ò non lauorasse, in publico solennemente frustrato, ed indi fosse bandito, e per eseguir tal suo decreto, comandò, ch' al primodi d'ogni anno tutti li suoi vassalli comparessero a la presenza di generatori, con pena, che quello, che non dimostrasse per scrittura, d' esser comparso in quell' anno, fosse priuo di vita.

A. Giustissimo riputato fù il castigo d'un Magistrato in Fiandra, per hauer fatto publicamente frustrar un otioso zatione, che staua alla porta del Tempio à chieder elemosina, con macchie artificiose di lepra.

P. Non di minor lode fù vn altro, che con vn bastone fece tre miracoli in vna fiata, cioè caminar vn zoppo, fauellar vn muto, ed udir vn sordo.

A. Chi mal nauica, altresì mal agiogne. Assai fù pregiato da sanij Cosmo Duca di Firenze, perche in vn giorno, le sue Galee armò con la presa di molti giouini sani otiosi, e mendichi, & hor li suoi successori conseruano netto il lor stato col rigor delle stinche, doue in vn certo luogo ampio circondato di alti mura, con continua fatica, e buona astinentia, ad essempio dell' altri, fan penitenza della lor pigritia.

P. Credo di certo ogni Regno hauer sopra di ciò Leggi & Ordini assai lodeuoli, ma essi meglio custodirsi,

*doue*

them, yet it seemes the zeale of worldly honour is not spent, for which euery one takes so much vpon him of things of no moment.

A. We cannot faile against the winde: let vs leaue til God awake, and following our purpose, I tell you that *Constantine* the Emperour did command, that a young man being found in health and a begger, he should be taken and set to worke, or to serue, or to be punished.

P. *Amasis* King of *Aegypt*, also commanded by a publicke Edict of his, that no idle man should liue within his Empire, eyther rousing or begging, vnder paine, that hee who would not learne some Art, or labour painefully, should be openly beaten, and then banished, and for the execution of this his Decree, he commanded, that the first day of euery yeere, all his vassals should appeare before the Gouvernours, yeelding to them an account, of whatsoeuer they had done, throughout the yeere, and whereof they liued, vnder penaltie, that he which could not shew by writing, that he had thus appeared this yeere, he should be deprived of his life.

A. The chastisement that a certain Magistrate in *Flanders* vsed, was reputed most iust, who caused an idle vagrant person to be publicly beaten, who stood at the Temple gate demanding of almes, with certaine counterfeit plotches of a leaper.

P. Another was no lesse worthy of commendation, who with one staffe, did three myracles at one time. that is, he made a lame man to goe, a dumbe man to speake, and a deafe man to heare.

A. He that euill sailes, euill arriues. *Cosmo* Duke of *Florence*, was highly commended by the wiser sort, because in a manner in one day he armed all his gallies with the pressing of many mendicant, idle and sound young men, and now his successors preferue there state neate, by the rigour of the prisons, where in a large place, enuironed with high wals, with daily labour, & continuall abstinence, after the example of others, they performe the pennance of their sloathfulness.

P. Surely, I suppose that many kingdomes haue decent Lawes, and orders for this point; and there they are most obserued.

doue la maggior parte fauorisca à le virtù, ma doue la plebe, e' l'popolazzo è agnisa d' un corpo corrotto, e putrefatto, quanto più vien ordinato, men è osseruato.

Tall. Go.

A. Secondo afferma il nostro Tasso:

*Ma chi da legge al volgo? & ammaestra.*

*La uiltade, e' l' timore?*

*Pur appo ogni buon populo fù sempre per legge in uso di corregger l' otiosi, guidoni, vagabondi, inquieti, e furbi, che d' altro non uinan; che col' arte di froda, & di mille inganni,*

19

P. *Mille fiate con queste orecchie li ho udito à tessere, come poetassero, mille false sciagure, ò più tosto folle chimere, cominciando il prohemio dalla lor nobil Schiatta, indi spieghando una ciceroniana narritiua d' una rea fortuna, e strani auenimenti, ò infirmitadi: finalmente con mesta voce, e mille atti pieni di compassione, conchiudere col dimandar qualche nobile cortesia, non si scomentendo, che uno, due, tre, ò quattro gli nieghino, ò che souente l' improprio, cotanto vagando, cercano, e picchiano, che à caso intopano in qualche d' uno, che scioccamente dandogli fede, pescan, tiran, cauano, e trufano, raccogliano, e ricenano denari dalla lor borsa, indi senza fine tra di loro fabuleggiano, fomentan, e lodano il lor mestiero; ridano, giocano, scherzano, danzano, ballano, saltano, fanno rotoloni, guazzano, trionfano, e con ogni lor diletto, del' otio si traftulano.*

A. *Ma euni di meglio, acciò il lor intento, ottenghino, non sol co la persona, e con l' attioni, e fabele, ma co' l' fauellar ancor ingannano.*

P. *Egli è più che vero, usando tra di loro, per non esser dall' altri intesi, parlar come non essi furbi, altresì furbesco, & il fauellar in zergo.*

A. *So che cotesti soggetti (che nella fisionomia della fronte, naso, & occhi portan la marca della berlina lor madre, della galea lor sorella, & del capestro lor fratello) appellan la borsa, foglia, ò tuosa; gli denari, cuchi & basti, gli scudi, occhi di*

Cinetta

and best kept, where the greater part fauoureth vertue and honestie, but in those countryes, where the vulgar sort is like a corrupt and putrified body, though more good Lawes be ordained, yet the fewer are obserued.

A. As said that *Tassius*: But what is able to rule riffe-raffe people? and to instruct the basenelle and the feare? Tass Go.

It was euer the vse, with euery well-gouerned people, to punish idle vagrants, vagabonds, disturbers, and knaues, who bring no other benefit, but the Arts of all fraud and deceit.

P. A thousand times with these eares, I heard them weaue, as Poets, a thousand counterfaite misfortunes, or rather foolish chimeraes, beginning their proheme from their noble race; then laying open their bad fortunes and strange accidents, and infirmities; when lastly, with a sad voyce, and a thousand gestures full of compassion, they conclude with demanding of some noble courtesie: and admitting, that one, two three or foure denie them, and oftentimes raile vpon them, so long they seekè rouing vp and downe, and knocking here and there, while by chance they light vpon some silly foole, who fondly giuing credit to them, they fish, draw, wring from, deceiue, get into their fingers, and receiue mony out of their purse, then endlessly among themselves, they fabulize, nourish the mistery, laugh, play, ieast, dance, leap, skip, make gambols, friske, lauish, triumph, & with all delight wallow wantonly in their idlenesse.

19

A. Nay, but marke more, to the end they may obtaine their intent, they do not onely with their person, and actions, faine, and by their falsities perswade, but with their tongue they also deceiue.

P. It is true: vsing amongst themselves to the end they may not be vnderstood, as (they themselves being Rogues) they call it rogue language, and speake in pedlers French.

A. These companions, vvho in the Phisionomie of their forehead, eyes, and nose, carry the impression and marke of the Pillerie, Galley, and of the halter they call the purse a leafe, and a sleece; money, cuckoes and aste, and Crovvnes, the Ovvles

*Ciuetta, e lagrime di contra maglia, il divider il furto, annacare, e far a sei.*

P. Dite, che per levar la capa, o' l ferraiuolo, dicano, scorza san Piero, la biretta dimandan la Cresta; il giuppone basto, e le calze, tirante.

A. E' l rubar la borsa, & i denari, appellan far la scarpa, ouero far il figadetto.

P. Ne l'anni passati assai m' eccitò alla risa quella ridicolosa burla, che gl' discepoli di que' infame scola fecero in Venezia.

A. E' possibile, che succedesse in Venetia? ma come?

P. Alcuni della calca s' accordorno insieme di rubar nel chiaro giorno, ed all'occhi aperti d' un ricco, e cauto mercatante, la più ricca mercatantia, che egli hauesse nel fontico.

A. Il tutto passa fra galeotto, e marinaio: e bene?

P. Dopo l' hauer ben ben premeditato (come si conuenina) il tutto, & insieme discorso il cur, il quando, e' l quare, e' l quia, elessero un facchino dotto com' un Asino, aueduto, com' un bue, e semplice aguisa d' un pecorone, qual però odornato di longa barba, e di corto cernello, di longa magra faccia, come d' un crocifisso, pro della persona, com' un Camello, e che hauea assai bella presenza, narratoli una filastrocolà, di mille buggie freggiata: finalmente l' acciecoronò, e lo stordirono col sborsargli cento zecchini d' oro, in oro, indi honoreuolmente vestironlo all' episcopale, auisandolo, che costì, done lo conduccuano, seruassee un deuoto, e rinuerente silentio, che stasse con maestà, accompagnando, co l' atti, e con gesti, il decoro dell' habito illustrissimo, e che sopra il tutto, per qual si voglia richiesta, che eglino gli facessero, questo sol respondesse: Fate voi.

A. O meschino, chi ad altri lascia la cura, di se stesso.

P. II.

PART I. *The first Dialogue.*

73

Owles eyes, and the teares of a coat-male ; the diuision of the theft, to share and cast a fixe.

P. To take away the cap or cloake, they say : the barke without the peare, a hat they call a creast : the doublet, the straw saddle : and stockings drawers on.

A. To take away also purse, and money, they call it, to make a shooe : or else, to make a little liuer.

P. In some yeares past, that ridiculous ieast made me laugh verie much, which the Disciples of this infamous Schoole made in Venice.

A. In Venice? Is it possible, it should happen in Venice ? but how?

P. Some of this troupe agreed together, to cast a beame in a cleare day, and to dazle the open eyes of a Merchant, to cousten his youthes, of the richest merchandize that he had in his Cellar.

A. Oh, now all begins to passe betweene the Galeot, and the Marriner : and well ?

P. After they had premeditated how all should be, and together treated of their *quando, quare, and quia*, they found out a Porter that was as learned as an Asse, as circumspect as an Oxe, and as simple as a sheepish foole, who notwithstanding being adorned with a long beard, and short wit, leane and long of visage like a Crucifix, reasonable proper of person, and which was framed a faire presence, and so relating to him, an whole rablement of flim flam tales : finally, they made him giddie and blinde, by disburling vnto him an hundred Chickins of very good golde, then they honourably clad him, with Episcopall roabes, and aduised him, that whither they should conduct him, keeping silence, and standing with a kinde of reuerence, he should accompanie his most illustrious habite, with answerable words and iea-  
stures, suffering nothing else to come out of his mouth, what request so euer they made vnto him, but this. Doe you all.

A. O poore gull, that committed the care of himselfe, to others.

L

P. The

P. Il capo, qual come potete pensar, altresì capo era di malizia, di ricchi vestimenta adorno, andete avanti, e con bel' arte narrò al Mercante, che costì era gionto un reuerendissimo, &c. qual desideraua di impiegare ducento, ò trecento mille scudi in circa, in panni d'oro, d'argento, e seta, di broccato, & altri simiglianti, quali (posciache colà per certi suoi affari era venuto) con tal opportunità volea comprare, per alcuni Principi suoi atinenti.

A. Dio voglia, ch' il Vescono più tosto non volesse, c'è beneficio, vender se stesso.

P. Il buon Mercante, che ancor non assai hauea studiato, ne diuenuto era un quiconque; et essendo Quod male parta, male dilabuntur, nec de male partis gaudet tertius hæres, il mal acquistato teste teste se ne va ne la mal' hora; in continente fece portare, e preparare gli più ricchi drappi, ch' hauea ne la bottega; ed ecco poscia soprauenne il reuerendissimo, e molto illustre &c. freggiato con mille titoli, et vestito non men all' occhio di ricche, che via più di reuerenti vesti, e soprauesti, et accoppiato da otto di quella honesta compagnia, quali (come hoggidi meli, e molti fanno) per aparere, e far si stimar di più di quel che sono, e sano, tutti vestiti di seta, incatenati di colane d' oro; tipo della catena ai canepà, che per punto d' ogni ragione se gli conueniua; & anellati con Robini, e Robinetti, Smeraldi, co Smeraldini, Topazzi, Diamanti, e Perle, dimostrauano la secreta forfanteria, nel cieco mondo, esser una gran signoria, et incontinente con somigliante ingannatrice aparenza ageuolmente acquistorno credito, & il cuor d' ogni uno.

A. Che meraviglia, se il credito mondano altro non è, ch' un espresso inganno: ma veniamo à miracoli del' omaggio?

P. Descesa che fù cotesta nobile, e ricca compagnia di gondolà, e dalla honorata sequella corteggiato il reuerendiss. Monsignore, entrò nella bottega, à cui à richesta del precursore, ò furiere testò gli fù arrecato una sontuosa sedia, e senza verun intervallo: Quia periculum est in mora, ideo reorum est timere et fugere. Subito il siniscalcò, che già hauea fatto far presto il tutto, disse; Monsignore, dopo hauer cercato, e ricercato d' alio, e da basso, nulla hò trovato più conforme al suo desio, e di ragione uol pretio, che coteste rotole de drappi, e dopo, che gli hebbe  
sfiegato

PART I. *The first Dialogue.*

75

P. The head of this match, which as you may imagine, was the head of malice, adorned with rich vestments, went before: he said vnto the Merchant, that here was come a reuerend *et caetera*. Who desired to spend two hundred, or three hundred thousand Duckets, in cloathes of golde, siluer, silke, and other such like, which should be of the most rich: the which, seeing he was come hither, for certaine of his affaires he would therevpon this opportunitie buy, for certaine Princes his kinsmen.

A. The Bishoppe would rather sell himselfe, with the Benefice.

P. This good Merchant, who had not sufficiently studied, nor learned all his lesson, & considering that *malè parat, mala dilabuntur, nec de malè parat. gaudet i. textus h. res*: that which was euill gotten, goes away againe in an euill houre; caused presently to be brought and prepared, of the richest cloathes which he had in his shop, when behold in the meane while, came the most illustrious, and most reuerend, &c. accompanied with eight of the same troupe, who, as many at this day doe, to make themselves to be reputed more then they are, all apparrelled in silke, hung with chaines of gold, a figure of the halter which by reason was due vnto them, & ringed with Rubies, Emeraulds, Topazes, and Diamonds, they make their secret knaueries to seeme great Signiories, and incontinently with this deceit they got great credit with euerie one.

A. Worldly credite, is nothing but meere deceit: What more?

P. This most reuerend, came out of the Gondola, and being courted by his noble retinie, hee entred into the shop, to whom at the motion of a certaine fore-runner, there vvas brought a sumptuous chaire, and then sodainly without intermission of time: *Quia periculum est in mora, idcirco reorū est timere et fugere*: his Steward said; My Lord, after I had sought vp and downe, here and there I can find none so conformeable to your desire as these, and so shewing him diuers and fundrie pieces, hee added, these seeme

spiegato le più ricche rotolate, soggiunse queste, al mio giudicio, sono le più d'ogni altro, ricchi belli e preziosi, però se à V. S. M. I. piace, gli piglieremo; à cui, con l'occhi sommessi il reuerendissimo, con grauità immediatamente rispose. Fate voi.

A. Fate voi ah? sta bene: tutto è che faccian ben per esso.

P. Misurata che fu una longa, e ricca pezza, venero alla seconda, terza, e per ispedirla, all'ottava rotolata, e con una risposta regale. Fate voi. Caricorno la barca.

A. Che Maestà, qual deuotione, e riuerenza à tutti douca portare, quella graue presenza, quei graui modi, quell' habuo misteriose, e quel, ch' ha più del bello, il parlar sobrio, ah?

P. Imaginateui signore, alla bella presenza aggiugnere la bella barba, et alla bella barba il titolo. *Dignitatem silentio tuebatur*: l'ignorante silentio era il suo unico freggio.

A. Così merita, e vuole, e souente gioisse d'esser aggabato il cieco mondo.

P. Ottenuto, senza denari, e con poche parole, il lor intento disse, il maggiordomo, maggiorenco, maggiorense, e maggioretto, insomma il *fac totum*. M. Signore la nauicella è caricata, andremo à portar gli drappi à l'olloggiamento, lasciaremo qui co V. S. Reuerendis. Robaldo, e ritornaremo tantosto pel remanente, à cui egli rispose. Fate voi: il seruo, che non menera ribaldo, che Robaldo, allenato sol nelle ribalderie, non mediamente informato, come seruidor humile, rozzo, e basso, staua fuori della bottega, e per maggior riuerenza, da lontano, e dopo hauesse badato un popò, salutando uno, che mai hauea conosciuto leuosi dall'occhi de bottegai, quali, come babuassi, contra lor Natura, à niente pensauano; e così restò il R. e M. I. (si come nudo di Viriù, così addobbato di honor mondano e sol di titolo) co la persona in falso omaggio, et in pegno dell'espresso inganno.

A. O che ridicol fa nouella hoggi mi narrate? veniamo al fine del Vescono posto al guideo.

P. Per una gran pezza il turlurù del mastro stete con bone fede, ma la dimora eccedendo ogni honesto termine, non vedendosi il ritorno d'alcuno, ne odendosi messo, ne ambasciata d'essi, comencio l'uno mirar l'altro, e l'usuraio troppo tardi à filosofare varie e diuerse cose, e con gran cordoglio, a communicar co l'altri, il  
sinistro

## PART 1. *The first Dialogue.*

77

vnto me more worthie then all the rest. And therefore if it please your Reuerend Lordship, we will take them, to whom the most reuerend presently replied. Doe you all.

A. Doe you quoth ye ? this is good : all is that they doe vvell for him.

P. When they had measured out one rich and long piece, they came to the second, then to the third and after to the fourth, and in brieft, they came to the eighth, and to dispatch, with a maiestticall answer, of doe you all, they laded thee Gondola.

A. What a wonderfull deuotion, and reuerence, must that graue presence, that mysticall habite, and that sober phrase of speech needes bring vnto them all, ah ?

P. I, and imagine you, adde the e the faire beard, and to the beard the title, *dignitatem silentio tuebatur.*

A. Thus the vvorld deserues, vvill, and reioyceth to be de-  
ceiued.

P. Hauing with few words, and no money, obtrayned their intention, they said: my Lord, the Gondola is whole laden, we shall carrie it all to your lodging, we will here leaue *Robaldo*, and returne presently for the rest: *Robaldo* who was formerly enformed remained a little, and faining to salute one, whom he neuer before saw, much lesse knew, and to follow him, the most illustrious remained, euen as without vertue, and onely with title, so onely, with his owne person in pawne.

A. Oh, what an excellent tale doe you tell ? but the end of the Bishop put to the Iewes.

P. For a great while the Vsurer continued, with good confidence, but the delay exceeding the bounds of honest meaning and no body coming, to tell you in brieft, they found the Bishop to be no other then a piece of flesh with two eyes, an image of deceit the picture of fraud onely bedawbed with cloathes, to gull the blind world with all, which malice

sinistro suo giudicio sopra tanta dimora, e testò di Lumacone, divenuto piccioli, scoprirono che il vescono altro non era, che sol un pezzo di sozza, e puzzol. ma carne con due occhi in capo; un simulacro di froda, un ri-ratto d'inganni, un soggetto non sol di streccole, ma della forza, sol de panni guarni. o per impaniar il mondo, per li suoi meriti, e di meriti, col laccio pagò il difetto della simulata dignità, et al manig. l'ho lasciato per heredità il, fate voi.

Petrar.

A. Miser chi mal oprando si confida.

P. Cotești son li acerbi frutti deli'otio, qual d'ogni l'ertiù priando il mondo, l'induce a una vitiosa consuetudine, repugnante all'ordine naturale, qual è d'operare, ne di nuocere, ma di giuare. Quindi cantò, e l' divina Petrarca ossi.

Petrar.

Li gola, il sonno, e l'otiose piume,  
Hanno dal mondo ogni l'irtiù sbandita;  
Et è dal suo corso quasi smarrita  
Nostra natura vinta dal costume.

20

Tas. c. 17. 61.

A. O huom,

T'alzò Natura in verso il ciel la fronte,  
E li diè spiriti generosi, & alti,  
Perche in sù tu miri, e con illustri, e conte  
Opere te stesso al sommo pregio essalti.

Petrar.

P. Il tempo è breue, e nostra voglia longa,  
Tempo si spenda in qualche atto più degno  
Di mano, o d'ingegno,  
In qualche bella lode,  
In qualche honesto studio si conuertà,  
Così qua giù si gode  
E la strada del ciel si troua aperta.

Petrar.

Petrar.

Tas. 19. 78.

A. Dunque deb comenciamo à poco, à poco  
In graui imprese a ridurr' il giro.  
Ma parmi esser troppo tardi.

Petrar.

P. Tempo è sempre d' amendar si, e di seguir le virtuose norme.  
Che tarde nò furno mai gratie diuin. Che hora pensa V.S. che sia.

A. Meno che lei io l' so. O la, che hora è?

M. Non so padrone.

A. Nascesti in p'nso, di nulla à caso, sol per saper nulla, e finalmente per conuertirti in nulla.

M. Dimandero

when it was knowne, my most reuerend Lord, with the halter, payed his defect of counterfait dignitie, and left for an inheritance to the hangman, his, doe you all.

*A.* Miserable who working euill trusteth in himselfe.

*P.* These are the sower frutes of idlenesse, which depriuing *Petrar.* the world of all vertue, draweth it to a vicious custome, repugnant to the naturall order, which is to worke and not to hurt, but to helpe. From hence did sing and say the diuine *Petrarch*, the surfet, the sleepe, and the idle feathers hath banished all vertue from the world, and is almost swar-*Petrar.* ued from his course, our Nature ouercome vvith custome.

*A.* Nature, O man, did raise thy forehead towards heauen: 20  
and gaue thee spirits generous and high, to the end that *Tas. c. 17. 62.* vpward thou mightest looke, and with illustrious and wor-  
thie workes, exalt thy selfe vnto the highest reward.

*P.* The time is short, and our desire is long. Let vs spend the *Petrar.* time in some more worthie action of hand or wit, in some faire praise. Let vs turne into some honest studie, so in *Petrar.* this world wee reioyce, and the way of heauen is found open.

*A.* Then let euery one begin by little and little, to turne their *Tas. 19. 78.* sport to more graue endeaours: but I thinke to be too late.

*P.* It is alwayes time to amend himselfe, and to follow the way *Petrar.* of vertue: that neuer late haue beene the diuine grace. What houre is it sir as you thinke?

*A.* I know no more then your selfe sir: how there, what a clock is it?

*M.* I know not Maister.

*A.* I thinke thou wert borne by chaunce of nothing, onely to know nothing, and finally to be conuerted into nothing.

*M.* Well,

Aul. Gelli.

M. Dimandero forsi?

A. Che alcro cerco io, testa di bue?

M. Sono circa diece hore.

P. Ha del verosimile, perche ogni longo tempo, e noiosa via si passa fauellando.

A. Recami il mio ferraiuolo.

M. Che spada piace à V. S. hoggi di portare?

A. Se tu ne hai una, che mi portasse, quella mi sarebbe grata, e ti giudicarei da più che Macometto.

M. Cotesto io non posso.

A. Hor andianfene padron mio. Ma à che parte v' à V. S.?

P. Alla sinistra.

A. Ed io alla destra, dunche anderemo insieme, come l'oriente, e l'ocaso.

P. Horsu signor mio, che si degni di comandarmi.

A. Che mi conservate in vostra bona gratia.

P. La gratia è fatta, ed io d'altro tanto la prego.

A. Prima che ciò chiedesti, era concesso.

P. Gli son diuotissimo seruidore.

A. Gli baccio le mani, mi riputerò fauore, che si degni di comandarmi come ad un suo, e la prego ritornar prima di nona.

P. Verrò: a rinederci.

A. A dio.

P. Iddio sia con lei.

A. Con vo signoria ancora.

*PART I. The second Dialogue.*

81

*M* Well, shall I aske sir?

*A.* What else doe I require thou Oxe-head?

*M.* It is about tenne of the clocke.

*P.* It may wel be, for a long time and tedious way is passed o. *Appl. Gell.*  
uer by talking.

*A.* Reach me my cloake.

*M.* What sword will you weare to day sir?

*A.* If thou hadst one that would carry me, it would be very acceptable, and I would deeme thee for more then another  
*Mahomet.*

*M.* This cannot I doe.

*A.* Now let vs goe gentle sir: but which way goe you sir?

*P.* Towards the left hand.

*A.* And I towards the right, so we shall goe together, like the East and the west.

*P.* Well then sir, what pleaseth it you to commaund me?

*A.* Nothing, but that it will please you, to hold me in your good fauour.

*P.* Sir, I grant it you and demand no lesse at your hand.

*A.* Before you required it, it was fully granted.

*P.* I am your faithfull seruant.

*A.* And I kisse your hand sir, and shall esteeme it fauour if you will but vouchsafe to command me as yours. I pray you returne before noone.

*P.* I will come, let vs meet againe.

*A.* God be with you.

*P.* God remaine with you sir.

*A.* He also continue with your worship.

M

DIA



## DIALOGO. II.

Fra il Sig. *Andrea*, Sig. *Pompilio*, &  
*Mignocco Seruidore*.

Nel qual si vſano le fraſi appartenenti al pranſare, e porſi à tauolà, e diſcorrendoſi della natura di qual ſi voglia cibo, di rimediſi, de nocumenti, dell' herbaggij, radici, carni, uccelli, peſci, e frutti, con belliffimi medicinali ſecreti, s' inſegna al paſſéggere il modo di conſeruarſi ſano, e prolongar la vita : & ancor ſi fauella de ſeruidori.

Pompilio.

I



Ccòmi, che ſi degna V. S. comandarmi?

A. D' aliro non la pregarò, ſe non che m' ami.

P. Coſeſta è gran richieſta in vero; ma venendo da perſona amata, all' amante è via più grata.

A. Non è picciola dimanda certo, abbracciando l' amare tutto ciò, che non ſolamente à noi, ma ancor à Dio gradir vaglia. Pure tal propoſta non reſtore la natura, che l' oriole del mio ſtomacò, internamente picchiando importunamente chiede chente ſe gli dene.

P. La fame è l' ambafciadore, gli miniſtri ij membri; gli denti il trinciante; le mani il copiere; la circonſerenza del ſtomacò, è l' zirbo, la cucina; l' or vertù con gli altri principali membri, il foco; le ſanci, e la lingua il coquo; la ragione il ſiniſcalco, fonte del



DIALOGVE. II.

*Betweene Mr. Andrew, Mr. Pompilio, and  
Mignocco a Seruant.*

*In which, they vse the phrases appertaining to meales, and  
sitting at table, and of discerning of the nature of any  
meate, of remedies, of hurts, of hearbes, rootes, flesh, birds,  
fish and fruites: with excellent medicinall secrets, which  
teach the Traveller to keepe himselfe in health, and to pro-  
long life: and also speech of Seruants.*

*Pompilio.*



Ehold me, what doe you vouchsafe Sir to com-  
mand mee?

A. I will craue no other thing, but that you  
loue me.

P. This is a great request truely, but in that  
it comes from the partie beloued, to him  
that loues againe, it is the more acceptable.

A. It is not a little demand truely: Loue embracing all that  
which not onely pleaseth our senses, but God also. But such  
question restoreth not Nature, because the clocke of my sto-  
macke strikes inwardly and importunately craues his due.

P. Hunger is his Amballadour, the members his ministers or  
seruants, the teeth the caruing blade, the hands the cup-  
bearer, the circumference of the stomacke with the Cawle,  
the kitchen, the vertue thereof the fire, the chaps with the  
tongue the Cooke, Reason the steward, the Liuer the store-  
house,

*del sangue, origine della cupidità, padre di famiglia, fedel dispensiere il fegato: il cuore il padrone, principio della vita, e del suo spirito: sede del giudicio, casa della sapienza, & auttor della ragione il cerebro.*

A. Sta bene: ma tal lettione non mi nodrisce, ed egli è già hora di far colazione.

P. Anzi hora è di pranso.

A. Tanto peggio.

P. Anzi tanto meglio, che il diggiuno licua le superfluità dell'humori, e dissecà il catarro.

A. Cotesto dici S. Gregorio medicò assai indotto, perche non hauendo il stomacò, nel tempo della fame, altro nutrimento, tirando da luoghi vicini la superfluità, si riempie di cettini humori, e di putredine.

P. Io intendo del diggiuno ispediente alla sanità del corpo.

A. Non seguo tante sottigliezze, tierisera cenai bene, e meglio spero di discinar sta mente.

P. Auertite (parendomi V. S. assai grassa, & humida) essergli sano il manucar vna sol volta il giorno, il cenare via più che nocuo, e' l longo sonno.

A. Nulla dimeno dimorato che e' l stomaco vuoto per botte kore, in circa, bisogna restorarlo col manucare, il che prima io non faccio, per non causare indigestione, crudi & mali humori.

2

P. Fate saggiamente.

A. Ma intorno al mio proposito V. S. stamente ha manucata nulla?

P. Nulla dicesti.

A. Dunque siamo del pari; mi sanorirete, di far penitentia meco.

P. Non so di molestarla.

A. Non molestua, ma sarami particolar fauore.

P. La sua cortesia, tropo mi obligà.

A. Mi duole di non poterla sempre godere conforme al mio desio. ohla?

M. Che

## PART 1. *The second Dialogue.*

85

house of bloud, the originall of desire or appetite, father of the whole bodies houshold, and the faithfull dispenser of : Then the heart, the master and beginning of life, and of his spirit; then the seat of Iudgement, the house of wisdom and authour of reason, the braine.

A. Well, all this sounds well, and yet it nourisheth not, it is now time to breake our fast.

P. Nay marry, it is dinner time.

A. So much the worse.

P. Nay, so much the better, for fasting takes away superfluities of humours, dryes vp the catarre or rheume.

A. So S. *Gregorie* said, who was a very vnlearned Physitian, because the stomacke in time of appetite, hauing no other nourishment, drawing all superfluities from the neighbour places, it fills it with bad humours.

P. I speake of the expedient fasting for the health of the body.

A. I doe not obserue so much curiositie, but yesternight I suppt well, and by Gods grace, I hope to dine better to day.

P. But I pray you obserue, me thinkes sir, you are very fat and moist, and therefore you should content your selfe, to eate onely once a day, for to sup would be hurtfull, as also, long sleepe.

A. Neuerthelesse, when the stomacke hath beene emptie about eight houres, it must be comforted by eating, the which I doe no sooner, because I would not procure crude indigestions, and euill humours.

P. You doe very wisely.

A. But concerning our former purpose, haue you eaten nothing to day, sir?

P. As you say, nothing.

A. Why then we are both alike : you shall doe me the fauour to performe penance with me.

P. I dare not be so bold as to trouble you sir.

A. It will be no trouble, but a very speciall fauour.

P. Oh sir, your kindnesse wisely obligeth me.

A. Nay certainly I am very sorry, that I cannot alwayes enjoy your companie, as I desire : doe there?

M 3

M. What

M. Che comandate padrone?

A. Pensi tu forsi alla foggia della primitiva Chiesa, sino alla sera farci diggiunar tutt' hoggi?

M. Ha gran pezza, che il cuciniere m' importunava di levar li cibi di cucina.

A. E perche non mi dicesti nulla?

M. Non ardiva sconciar i suoi ragionamenti.

A. Sei più saputo, che non è un ocha lombarda.

M. Vado di bene in meglio; hoggi so più, che non sapeno hieri.

A. Cresce di virtù in virtù, come le Rape: e forsi apparecchiato?

M. Longo tempo fa in sala.

A. Vattene, e senza dimora fa portar in tavola.

M. Signore, gli cibi son sopra la mensa.

A. Egli è tempo, non perdiam tempo, andiam signore.

P. Desidero di lavarmi le mani.

A. Recca un baccino, fondello, e tonaglia di bucato.

P. Son lavato, e via più pronto per servirla.

A. Areca qui una scabella, con un cuscino, V. S. seda.

P. Iscusazemi, cotesto non son per fare.

A. Fatelo per amor mio.

P. Maggior cosa mi riserbo à fare per amor suo.

A. L' amor nulla rifiuta, ciò hora farete se mi amate.

P. Done prega il padrone è soverchio, she saplichì il servidore, farlo p-r obedirla.

A. Non per obediènza, ma per suo meritò.

P. Con la vostra amorevolezza mi confondete.

A. Dall' amici rifiutate nulla, ed il tutto, se egli è possibile, pigliate, ò simulate di riceuer in buona parte.

P. Così io faccio.

A. Cbi farà la beneditione?

P. Io, se gli piace.

A. Mi sarà grato.

P. Cbi ha fatto il tutto, benedichi il tutto.

A. Amen.

*PART I. The second Dialogue.*

87

*M.* What is your pleasure sir?

*A.* What, thinkest thou to make vs fast all day, after the manner of the primitiue Church?

*M.* It is a great while since the Cooke was earnest with mee, to carry the meat out of the Kitchin.

*A.* And why said you nothing to me of it?

*M.* I durst not interrupt your discourse.

*A.* You are euen as wise as a stubble Goose.

*M.* Well sir, I mend cuer and anone, for I know more to day, then I did yesterday.

*A.* Thou growest from vertue to vertue like the Turneppe, but what, is it ready?

*M.* It hath stood a great while on the hall-table.

*A.* Well, goe and without any delay set it on the dining-table.

*M.* The meate is vpon the table sir.

*A.* It is high time, let vs lose no time, will it please you to go, sir?

*P.* I would faine wash my hands first.

*A.* Bring hither a Basin and Ewer, with a cleane Towell.

*P.* I haue washt, and am the readier to follow your will, sir.

*A.* Reach hither a stoole and a cushion. I pray Sir sit downe.

*P.* O God sir, I will by no meanes doe it.

*A.* Why, but doe so much for my sake.

*P.* Alas sir, I would be glad to reserue my selfe for the performance of some greater matter then this, for your sake.

*A.* Loue refuseth to doe nothing: and this I enioyne you to doe, if you loue me.

*P.* Where the Matter commands it bootes not for the seruant to reply, and therefore I will doe it to obey you.

*A.* Out of no obedience sir, but out of your iust demerit.

*P.* You euen ouer-come me with your kindnesse sir.

*A.* Refuse nothing from your friends, and take all, if it be possible, or seeme to take in good part.

*P.* So I doe sir.

*A.* Who will say grace?

*P.* I, if it please you.

*A.* I shall take it kindly.

*P.* Hee that made all, bleisse all.

*A.* Amen:

A. *Amen. Egli è peccato, che non siate predicatore, che con breuità satisfaresti a tutti.*

P. *Cotesto è impossibile: pur egli è vero, che Iddio vuole esser lodato in spirito, e verità, e quanto più l'orazione è breue, tanto più grata, foruente, & efficace.*

A. *Così io prouo, che per la fragilità del senso mi partorisce distrattione, e vedo l'altri spadaagliare.*

P. *Molti affettattucci col lungo, et affettatto orare, affettatamente vogliano persuadere all'altri in se d'hauer (per ottener) ciò che non hanno.*

A. *Mangiamo, e beuiamo, e godiamo de beni del commun Signore, & in esso stiamo allegramente, ma (se si può sapere) cenate, o pransate più copiosamente?*

P. *Souente seguo l'occasione, altre volte l'apetito, tutta via la vera regola è nell'inuerno pigliar miglior cena, che all'hora il calo naturale via più ingagliardi, e, tumamente concuocce i cibi nel stomaco, et in tutto l'habito del corpo, ma nella state, (essendo il natural calore diffuso, e sparso pel corpo, e per i negotij del giorno, e calura, via più indolito, e lassò il stomaco, e senza appetito di manncare, ma sol di bere) conuiensi leggermente cenare, l'istesso instituto seguir de chiunque è sottoposto à catarris, e mali del cervello, dalle repletioni ascendendo euaporationi alla testa, donde ne resta effesa.*

A. *Ma essendo nella state più lungo il giorno, e maggior intervallo dal pranso alla cena, come potrà quanto già dicesti, con ragion seguire?*

P. *Sappiate, nel numero dell'hore, ma l'azione della virtù effettuare, qual virtù ne giorni caldi s'indebolisce, ma pel sonno matutino corroborata, all'hora è più potente, quindi (come v'ho detto) la cena, nella stagion calda, debbe esser sobria, e di più vile sarà in ogni tempo, dalla abondante cena, causandosi nel stomaco una gran pena, però acciò la notte ci sia soane,*

*siamo*

## PART I. *The second Dialogue.*

89

- A. Amen. It is great pittie you are not a Preacher, for with your breuitie, you would please all.
- P. It is vnpossible to please all: and yet it is most true, that God will be prayſed in ſpirit and truth. The ſhorter prayer is the more ſeruent and effectuell it is, and the more prolix, the more tepide and oftentimes tedious alſo.
- A. So I finde it, for the fragilitie of ſence produceth diſtraction, and I ſee others to yawne with wearineſſe.
- P. Many affected deuoutes with their affected long prayer, would needes perſwade others that they ſhall finde that in them which they haue not.
- A. Let vs eate and drinke, and inioy the benefits of the common giuer, continuing ioyfull and merry in them. But if I may know, doe you ſuppe or dine more abundantly?
- P. I often follow euen the occaſion offered, and otherwhiles  
3  
appetite, but yet the true rule is, to take a better ſupper in Winter, becauſe then the naturall heate ſo much the more ſtrengthened, excellently concocteth the meats in the ſtomacke, and in all the parts of the body. But in Summer the naturall heate being deſuſed and ſcattered in the body, and by the buſineſſes of the day and heate, ſo much the more weakened, and the ſtomacke wearied, and without appetite to eate, but onely to drinke, then it behoueth one lightly to ſuppe: the ſame institution ought euery one to follow that is ſubiect to the Rheume, and indiſpoſition of the braine, from the reſlection ſending vp euaporations from the head whereby it reſteth offended.
- A. But dayes being longer in Summer, and greater intermiſſion betweene dinner and ſupper, how can ſo much as you ſaid before with reaſon follow?
- P. Conſider not the number of houres, but the action of the vertue to effect and the ſaid vertue in hot dayes becommeth weake, but by the morning ſleepe ſtrengthened then is it more ſtrong: therefore (as I told you before) the ſupper in the hot ſeaſon ought to be ſober, and further profitable in all times, for a plentifull ſupper cauſeth in the ſtomacke great paine, therefore to the end the night may be pleaſant,

N

let

*fiamo sobrii nel cenare : onde il verso;*

*Cæna levis vel cæna brevis fit raro molesta :*

*Magna nocet, medicina docet, res est manifesta.*

4

A. *Ma che manucate così adaggio ?*

P. *Signor questa è specie della prima concottione, & quasi è mezza digestione; doue la mala mastigatione impedisce, & ritarda la digestione, quindi non si deue agnusa dell' ocche, ò gente di tinello inghiottire, e stinalare, ma pigliando li bocconi picchioli, indi ben bene masticarli.*

A. *Cotesto non soldo parmi faro, ma ancor assai ciuile; quantunque sia più propria hipacrità qualuà donnesca. posciache essersi satolate ne canti della casa, varno à manicar in publicò: ma che non vi piace cotesta minestra di farro, ne l'altra ? almen pigliate quella di grano.*

5

P. *Il grano fa buon nodrimento, & assai corrobora, la sua farina cotta co' l latte, ò in acqua, con butiro lenisce l' asprezza della gola, mitiga la tosse, gionua à spuri del sangue, & all' ulcere del petto, e cotta in acqua mellata, mitiga tutte le infiammaggioni interne.*

A. *Dunche gustatene.*

P. *Ma egli è cibo graue, e difficile alla digestione, genera humori grossi, & viscosi, ventosità, & pietre nelle reni, e viscia & moltiplicà gli lumbrici nel ventre, ma si corregge, col cuocerlo bene, e dindi condendolo con buone spetie.*

6

A. *Quell' altra d' orzo forsi sarà migliore ?*

P. *Quando egli è liscio, bianco, secco & ponderoso, non troppo grande, ha dell' asterisno, & mondificatino, ma non tanto nodrisce, come fa il grano; apre l' opilationi della vessica; la orzata è humida, & asterisna, e buona per la sete de Febricitanti, gionua all' infirmità del petto, d' onde viene esser ottimo remedio per gli ethici (benche più però preuaglia il latte d' Asina) lenisce il thorace, facilita il spunto, mitiga la tosse, & mondifica il pulmone; se però ella è stemperata, non nel brodo di pollo, ma nella sua decottione, e*  
*massimè*

## PART I. The second Dialogue.

91

let vs be temperate in supping: according to this Verse;

*Cenaleuis, vel cena breuis, fit raro molesta:*

*Magna nocet, medicina docet, res est manifesta.*

A. But why now doe you eate so softly?

4

P. Sir, this is a kinde of the first concoction, and as it were the halfe digestion, when the euill and defectiue chewing of the meate hindreth and slackneth digestion; and therefore wee must not like Geese, or these charger-bearers, deuoure hastily, but rather taking in little mouthfuls, chew them very wel.

A. Me thinkes indeed, this should not onely be healthfull, but also very ciuill, although it is rather the proper hypocrisie and qualitie of women, who after they are well filled in a corner, eate miningly in publicke: but what, like you not those pottage of oate-meale, nor the other of barley; why then, take that of wheate.

5

P. Wheate nourisheth well, and also strengthens, the meale thereof sodden with milke, or in water with butter, doth mitigate the hoarsenesse of the throat, extenuateth coughes, helps the spitting of blood, & vicer of the breast, and being sodden in water of honey, it easeth all inward inflammations.

A. Then taste thereof.

P. But it is an heauie meate, and hard of digestion, it generates grosse and slimie humours, ventosities, and stones, in the reines and bladder, and multiplyeth belly-wormes in the belly, the which vicious qualities may be corrected by boyling it well, and then seasoning it with good spices.

A. Is that of barley peraduenture better?

6

P. When it is smooth, white, dry, ponderous and not too great, it hath in it good vertue absteriue and mundificatiue, but so it nourisheth not so much as wheate doth; it opens the opilations of the bladder: barley water is moist and absteriue, and very good for the thirst of such as are in Agues, it easeth the infirmities of the breast, and therefore it is an excellent remedie for Hirticke Febricidantes (though shee Asses milke be farre better) it mollifies the breast, looseth spittle, mitigates the cough, and mundifies the lights, if it be mingled, not in the broth, but in the decoction of a chicken, but

massimè quando si vuole astergere, e se gli lascia nel cuocere la scorza, ma per refrigerare, & disseccare, se li leua la scorza, pùr sia come si voglia, non è tropo mio amico.

7

A. Cote sta di farro in vero diletta molti.

P. Il farro altro non è, che grano, qual mollificato con l'acqua per un tantillo, si scorza nel mortaio, si secca al sole, d'indi si macina grossamente, di modo che d'vn grano se ne faccino quattro, ò cinque parti, & secco riserbasi, ben cotto emenda molti vuij contenuti nel stomacho.

A. Ma se non fosse cotto, come souente veduto ho non perche feminuccie portar nella tasca, indi manucarlo fra pasto?

P. Genera grossi, e viscosi humori, e ventosità, difficilmente, da debil stomacho, si digerisce; & frequentemente usato opila il fegato, e genera le renelle: ma se egli è ben cotto in buon brodo, è ottimo cibo per li sani, & ancor infermi, e meglio per li sani, se sarà condito con aceto, porro, melle o zuccaro, che perdera la sua viscosità.

8

A. Che manucate tanta copia di pane? e dove porrete la carne?

P. Ricordatemi che si appella pane, perche pasce, ò secondo la voce Greca, che si con fa con tutti gli cibi, ne mai è insipido, e tanto più questo fatto di fiore di farina condito con vn popò di sale, e ragioneuolmente cotto, che così gagliardamente nodrisce, e maggiormente la crosta, qual è ottima, & al corpo salubre.

9

A. Almen vestetelò di butiro.

P. Così io intendo, essendo caldo & humidò, e migliore è, essendo fresco, ma se fosse di pecorà, ei sarebbe più sano, e però tanto più caro, tutta via se con questo fosse mescolato zuccaro, ò melle ottimo scuirebbe, per matarare il catar grosso, tirar fuori le superfluità dal petto, e da Pulmoni: di più sana l'Asma, & la Tosse,

## PART I. *The second Dialogue.*

93

pecially, when wee would absterge, and that the huske remaine behind in the boyling of it, but though it refrigerates and disseccates without the huske, yet be it as it will, I finde it no wayes friendly to my selfe.

A. This of oate-meale certainly is very excellent.

7

P. Brame is no other then wheate, which they put a steeping into water, which after it is broken in the mortar, they dry it in the Sunne, and afterwards grinde it grossely, so that of one graine they make foure or fve parts, and keepe it drie, and being well sodden, it rectifies many vices contained in the stomacke.

A. But what if it were not sodden, but as I haue seene many foolish women doe, who will carrie it about them in a bagge, and so eate it betweene meales?

P. Why it will engender grosse and vitious humours, with ventrosities, and can hardly be digested by a weake stomacke: but being often vsed, it obstructeth the Liuer, and generates grauell; but if it be well sodden in a good broth, it is excellent meate for the sound, and also for the sicke, and for those in health it will be the better, if it be seasoned with vinegar, leekes, honey, or sugar, for thus it will loose his viscositie.

A. Why doe you eate such abundance of bread, and where will you put your flesh?

8

P. You put me in minde that it is called bread or *pane*, because it feedes or according to the Greeke vvord, because it is conformable with all meates, neyther is it euer instupide or fruitlesse: especially, this made of the flower of the meale, seasoned with a little salt, and reasonably well baked, for thus it strongly nourisheth and especiallie the crust, which is excellent good, and healthfull for the body.

A. At least mixe it with butter.

9

P. So I meane, it being hot and moist, and it is best when it is newest, but if it were sheepes milke butter, it would be the more healthfull, and therefore the more deare: but so if sugar or honey were mingled with it, it would be excellent to ripen the grosse Catarre, to draw forth superfluities from the breast and lights, and moreover it would cure the cough

se mangiato è con melle, & Amandole amare, mitiga i dolori, & assai nudrisce: tuttavia rilassa, & indebolisce il stomaco, di chi molto l'usa, induce nausea, dispone alla rogna, & lepra: ma, appresso manucandosi zucchero rosato vecchio, si corregge, e così gioua a giouani, & a vecchi in ogni stagione, & ancor che fosse condito con sale per conseruarlo, che riserba la sua virtù aperitiua, & mondificatiua.

10

A. Parmi d'offeruar, che voi offeruate la regola nella quantità.

P. Piglio il cibo doppio del bere, il pane sesquiduplo all'oua, triplo alla carne, quadruplo à pesci, all'herbe, & alli frutti.

11

A. Vogliam manucar hor della carne?

P. Coeste carni, e cotai cibi grossi, sono men nocuii nell'inverno, essendo in tal tempo il natural calore unito nell'interiore, però più efficace, ma nella state, si richiedan cibi leggieri per le ragioni dette di sopra.

12

P. Che dunque volete? fatimi indouino, che vi seruiro d'amico.

P. Mangiamo prima cose leggieri à digerire, e queste sono le più facili à masticare, che se le mangiate in ultimo, hauendo posto nel fondamento cose grosse da digerire, supernatano, e si corrompano, come se fosse latte, o carne tenera aleffa, come di vitella, ma se fossero entuose leniscano, & humettano il ventre, ma accrescano flemma, eccuano il sonno e si corrompano.

A. Dunque debbo preporre li facili alla difficili, l'humide alle secche, le liquide alle solide, le lubrickè alle restringenti.

P. Sì, se però il stomaco sarà ben disposto.

A. Dunque tastate questo brodo condito.

13

P. La troppo quantità di cotai brodi fa inondar i cibi nel stomaco, lo rilassano, e leuanli l'apetito, generano molta humidità, d'onde scaturiscano varie infirmitadi, però quelli che usano cibi secchi, più longamente vivano,

se

## PART 1. *The second Dialogue.*

95

and obstruction of the Lungs : if it be eaten with honey and bitter Almonds, it mitigates griefes, and nourisheth exceedingly, yet it weakens and looseth his stomake that vseth it much, induceth vomit, and procures an inclination to the itch and leprolie, but so eating it with sugar and old Rose-water, it is corrected by this meanes, and so it helps both yong and olde at all seasons, if it be seasoned with a little salt, to preserue it, or that it may reserue his vertue appertaine, and mundificatiue.

P. As I marke, you obserue rule also for the quantitie.

10

P. My meate is twice the quantite of my drinke, my bread six-fold more then my egge, three-fold more then my flesh, and foure-fold more with fish, hearbes and fruites.

A. Shall we eate some flesh now?

P. This flesh with other grosse meates, they are lest hurtfull in Winter, naturall heate being at that instant vnited to the interiour parts, therefore more efficacious; but the contrary fals out in Summer, which therefore requires but light meats as I said before.

11

A. What would you haue me then doe? make a prognosticator, and you shall vse me as a friend.

P. First, eate those things easie of digestion, and those are such as are easiest to be chewed, for if you eate them last, hauing laid your foundation with grosse things of digestion, they swimme aboue, and corrupt, as if it should be milke, or tender sodden flesh, as veale, but if they be things victuous, they mollifie and moisten the belly, but they increase flegme, excite sleepe, and are corrupted.

12

A. Must I then preferre easie meates before those difficult, the moist before the drie, the liquide before the solide, and the soluble before the restrigent?

P. Yea, if the stomacke be well disposed.

A. Taste then of this seasoned broth.

P. The too great quantitie of such brothes makes the meate to floate in the stomacke, they loose it, and take from it appetite, engendering much humiditie, from whence diuers infirmities doe flow, and therefore they which vse dry meates, liue longest

13

*se però il corpo non fosse troppo secco, e caldo.*

- A. *Questo cibo molto mi diletta in vero.*
- P. *Quanto egli è più soave, tanto più facilmente si digerisce, che lo stomaco più facilmente l'abbraccia.*
- 14 A. *Cotesta vivanda è molto brusca, o più tosto acetosa.*
- P. *I bruschi, e stitici cibi costringano, opilano, & generano sangue melanconico, e li acetosi melanconia, nuocano a membri nervosi, quindi fanno tosto invecchiare.*
- 15 A. *Ma come potrà un idiota un buon cibo discernere dal cattivo?*
- P. *S' egli è leggiero, di parti sottili, e di buon succo, che in breve tempo discenda dal stomaco, presto si digerisca, e generi buon sangue; e questi sono quelli, ch' hanno la lor sostanza tenera, che facilmente si dissolue, come sono le uova, le carni d' uccelletti, polli, e simili altri, quali per dir il vero, per esser creati per li figli d' Iddio, molto mi piacciono.*
- 16 A. *Ma ditemi signore, la medema regola dene esser osservata dall' infermo, quale è dal sano?*
- P. *Il sano debbe usare cibi simili alla sua complessione, ma alli infermi si richiedano cibi di contraria qualità, perche nel l' humido temperamento, si dano cibi secchi, e nel secco l' humido; però l' humido si conviene, o a fanciulli, o a quelli, che da qualche mal secco sono astenuati, come i febbricitanti; i sanguigni debbano fugire i cibi caldi, & humididi, & che generano molto sangue, i colerici come anco i sanguigni le cose dolci, come melle, zaccaro, butiro, olio, & noci; ma l' aceto, e l' agresta gli conferisce, come anco l' acetosità di Limoni, Cedri, e Grannati.*
- 17 A. *Ohime, come cotesto cibo è pieno di Pepe, & altre spetiarie; egli tutto m' infiamma.*
- P. *Lascia tello signore, perche eccedendo in calidità, abbruscia il sangue, come anco fa la salvia, l' aglio, il Nasturzo, pepe, & altre semiglianti, ma per temperare, la troppa calidità del cibo intromesso, piacciani di manncar un popò di questa vivanda fredda.*

A. Tur

## PART I. *The second Dialogue.*

97

longest, so the body be not too dry and moist of it selfe.

*A.* This meate delights me much certainly.

*P.* The sweeter it is, the more easily it digests, for the stomacke embraceth it with more facilitie.

*A.* This meate is very eager and tart.

*P.* Your sharpe and stiticke meates doe obstruct and binde, engendring melancholicke blood, and those eager and tart, generate melancholy; they hurt the neruious members, and hereupon cause vs quickly to grow old.

*A.* But how should I know good meat and discerne it from bad?

*P.* It consists in this, if it be light, of small proportions, of good iuyce, that it descends in a short time into the stomacke, that it readily digests, that it generates good blood; and these be they that haue a tender substance, which is easily dissolued, as egges, the flesh of birds, chickens, and such like, the which, to tell you true, please me very much.

*A.* But I pray you, tell me one thing, sir, must the same rules be obserued both by the sicke and the sound?

*P.* He that is sound and healthfull, must vse meates conformable to his complexion; but sicke men require meates of a contrarie qualitie, because to an humide temperature we apply dry meates, and to the dry humide nourishments; and therefore humide meats are good for children, and for those that are brought downe by some dry infirmities; as Febricitantes, and they that are very sanguine, must auoid hot and humide meates, or which engender much blood; and cholericke and sanguine complexions those which are sweete, as hony, sugar, butter, and nuts, but vinegar and veriuycce stands well with them, as also the sharpnesse of Lemonds, Cytrons, and Pomegranates.

*A.* Out alas, how full this meate is of pepper, and other spices, it euen inflames and sets me on fire.

*P.* Passe it ouer gentle sir, for the truth is, exceeding in caliditie, it enflames the blood, as doth also Sage, Garlicke, wild Mynt, pepper, and other such like, but to qualifie a little the caliditie of those meates you haue taken downe, will you please to cate a little of these cold cates.

O

*A.* Sure

14

15

16

17

18

A. Pur credo il cibo caldo, esser più sano al corpo?

P. Fuori di cotesta occasione, ogni cibo caldo è meglio, ch' l' rinfreddato, massime nell' inuerno, l' attuale calidità de cibi temperando la frigidità del bere ( quantonque, come di già s' è detto ) douendosi vietare il calidissimo, si ancora essendo la fame un desiderio di cose calde, & secche, sempre però desidera ij cibi caldi, come la sete, che è appetito di cose fredde, & humide, quindi ella appetisce cose frigde.

A. E meglio ch' io beua un poco.

19

P. Anertite signior mio, che, nell' inuerno freddo, & humido, bisogna ( come già gli dissi ) mangiar assai, e ber poco, ma il bere sia potente, la state, che è calda, & secca, poco basta, ma bisogna beuer più dell' inuerno, ma il bere non deue esser così potente, la prima vera recchie de un poco meno di cibi dell' inuerno, ma un poco più di bere, così nell' Autunno poco meno bere, e poco più cibo.

A. Piace à V. S. ch' io taglia per lei qualche cosetta?

P. V. S. non si molesti, con fiducia pigliaro ciò, che mi piace.

A. Se altrimenti farete, si come à voi, altresì à me farete torto. Tu fribiribombo che fai, ò miri? porgegli un piatto, ò taglier netto. Per eccitar meglio l' appetito, V. S. si degni di gustar di cotesta insalatuccia composta di varie, e diuerse herbaggi scelti.

20

P. Per dirgli il vero, tutte l' herbe sono di poco nodrimento, di cattiuo succo, sottile, & assai acquoso con molta superfluità, e se pur l' huomo ne manghia, deue esser in poca quantità.

A. Cotesta regola piace all' Inglese, dispiace all' Italicano.

P. Meglio però nutriscano, se siano cotte con brodo, e massime nell' inuerno, nel quale si deuanò usar solamente herbe calide, e che non habbino fatto il sem, perche in tal tempo sono più buone.

A. Ma pur quelli, che qualche volto ne mangiano, come si gouernerano?

## PART I. *The second Dialogue.*

99

18

A. Sure I take hot meates to be better for the body then cold.

P. Except vpon this occasion, euery hot meate questionlesse it better then cold, especially in Winter, the actuall caliditie of the meates temporing the coldnes of the drinke (although as formerly was laid, wee must alwayes auoid that most hot) as also because hunger is a desire of hot and dry things, and therefore it alwayes desires hot meates, euen as on the other side, thirst being an appetite of cold and humide things, it requires things cold and humide.

A. I thinke I were better to drinke a little.

19

P. Obserue well, sir, for in the cold and moist Winter, you must (as heretofore I told you) eat much and drinke little, but let the beere be strong; but so in Summer, which is hot and dry, little meate sufficeth, but then you must drinke more then in Winter, but then drinke must not be so strong. The Spring time requires a little lesse meate then the Winter, but more drinke: and so in Autumne lesse drinke and more meate.

A. Will it please you, sir, that I should be your caruer in somewhat?

P. Doe not trouble your selfe sir, I will boldly take that which likes my selfe.

A. If you doe not, you shall doe your selfe and me great wrong. What dost thou? What do you? Why gaze you round about? Reach him a plate, or a cleane trencher. The better to excite appetite, will you please sir, to eat of this sallet compounded of sundry and choise hearbes?

P. To tell you the truth, all hearbes are of little nourishment, of bad and thinne iuyce, and very watrish, with much superfluitie, whereof if a man doe eat, yet he must eat but in small quantitie.

20

A. This rule pleaseth the English man, but it displeaseth the Italian.

P. But they nourish the better if they be sodden in broth, especially in Winter, during which wee ought onely to vse hot hearbs, & that neuer seeded, for in such a season they are best.

A. But for those that somtimes eat of them how shall they gouerne themselues in them?

O 2

P. They

21

P. Si deuanò mangiare nel principio della mensa, essendo che quasi tutte solnano il ventre.

A. Ecco ch'io manuco dell' acetosa, qual io ho scielta da quella insalata.

P. L' Acetosa domestica è miglior della saluatica, digerisce, apre & incide: oltra di ciò areca grato sapore all'altre herbe, via più gionna alle febbri pestilenti, & ardeni, che spegne l'ardor della collera, caccia la sete, resiste alla putredine, eccita l'appetito & ferma i flussi: il succo suo, con quello dell' Aranci, la state condisce le carni, e pesci, & eccita il manucare: il suo succo in siropo, l'acqua sua distillata, la sua decoitione, ed ella stessa cruda col pane deuorata, lieua i fastidij del stomaco, la nausea, rompe, e caccia fuori le renelle, & il suo seme beuuto col vino, vale à i veleni, ferma la dissenteria, preserna, & libera dalla peste: e finalmente, e ottimo remedio per tutte l'infirmità del petto.

A. Ma possibile è, che doue è tanta virtù non vi sia alcun vitio?

P. Nodrisce poco, stitica il corpo à chi troppo l'usa, nuoce à Melanconici, & inasprisce il stomaco; e si deue solamente usar ne i tempi caldi, e da giouani, o colerici, o sanguigni, nelle calide infirmità.

22

A. In vero ch'ho manucato un poco d' Amaraco.

P. La Maggiorana maggiore, o minore che sia, appellata Persa, postane cibi, conforta il stomaco, asserge, e lo mondifica, scaccia da basso la collera & flemma; col suo odore conforta il cernello, gionna all' Hidropici, altresì per la stranguria, e torsioni del ventre, e buona per li mestrui differiti, la Persa cioè la minore è uia più efficace.

23

A. Dopo che à U. S. non gradisce l'insalata, manucate almeno dell' Asparagi.

P. Hor di questo io mi contento di gustare, notrendo più d'ogni altra sorte di herba; oltra che conferiscano al stomaco,

purgano

## PART I. *The second Dialogue.*

101

B. They must be eaten at the beginning of your meate, because all of them in a manner make the belly soluble.

21

A. Behold I eate of the Sorrell which I haue chosen from that sallet.

P. Your house Sorrell is better then the wilde, it digests, opens, and cuts : besides it brings an acceptable taste to the other hearbes, it helps very much pestilentiall and burning feauers; it flakes and extinguisheth the heate of Choler, quencheth thirst, resists putrefaction, excites appetite, and stayes fluxes : the iuyce thereof with that of Orenge, doth in Summer, season and sauce both flesh and fish, and stirreth vp appetite: his iuyce in Syrrupe, his water distilled, the concoction thereof, and it selfe raw eaten with bread, remoueth the irksomenesse of the stomacke and vomitation; it breakes and expels grauell, and the seede thereof drunke with wine, preuailes against poisons, stayes disenteries, preserues and frees from the plague: and finally, it is a most excellent remedie for all infirmities of the breast.

A. But is it possible that where there is so great vertue, there should not be some vice also ?

P. It nourisheth little, it subiecteth his body to stiches that vseth it too much : it is hurtfull for melancholicke men, and exasperates the stomack, and it ought onely to be vsed in hot seasons, and by young men, or of the cholericke, and sanguine complexion and in hot infirmities.

A. In troth I haue eaten a little Marioram.

22

P. The greater or lesse Marioram, whether soeuer, which is called Parsley, vsed with meates, strengtheneth the stomacke, abstergeth and mundifieth it, driues downward choler and flegme, with the odour thereof; it comforts the braine, helps persons hydropicall, as also it is good for the strangurie and gripings of the belly; for prolonged menstrues the Marioram which is the lesse Marioram, is much more preualent.

A. Well sir, seeing you like not this sallet, yet I pray you eate of the Sparage.

23

P. I am well content to tast of that, it nourisheth more then any other kinde of hearbe, besides it benefiteth the stomacke,

purgano il petto, mollificano il corpo, prouocano l'urina, accrescano il seme genitale, nettano le reni dall'arena, e mittizano il lor dolore, & ancor de lombi, ma mangiate in gran quantità, fan le donne sterili, & altri pocchi accidenti.

A. Ma come credete, che si debban cuocere?

P. Si debbano lessare, & gettar via la prima cottura, ò decottione, che così lasciano l'amarezza, indi conditeli con olio, sale, pepe, & succo d' Aranci con vn popò d' aceto di vino. Se col vino li cocereti, son assai più utili, ma son cattini per i collerici, sani per i vecchi, e frigidi, son ancor più sani cotti col brodo grasso.

A. Piace à V. S. di cotesta altra insalata?

P. In verita ci vego del boragine, bettonica, dragoncello, cicoria & endiua, finocchio, lattuca, melissa, menta, mercorella, petrosello, pimpinella, portulaca, rosmarino, rucetta, salvia, serpillio, e spinaci.

24

A. Che pensate forsi coteste esserci più che l'altre giouenoli?

P. Non sapete la boragine chiamarsi coragine, per hauer proprieta nelle passioni del cuore fonte della vita, onde infusa ò li suoi fiori nel vino, molto ralegra l'animo, conforta il cuore, lena la malenconia, & aporta giocondi piaceri, oltra che nodrisce, e genera buoni humori, chiarifica il sangue, e gli spiriti, conforta le viscere, e lenisce il petto, quantunque però gli fiori non così, come le frondi si digeriscano, qual foglie mescolate con la bietolà, ò gli spinaci, perdano la lor asprezza.

25

A. Almio gusto più satisfano questi capparì.

P. Se sono conseruati neli' aceto, non sono così calidi, però più communemente sani, astergano, gli conseruati in salumonia assotigliano, incidano, astergano, & aprano, eccitano l'appetito, aprano l'opilationi del fegato, e milza, prouocano i mestrui & urina, occidano gli vermi, sanano le morici,

eccitano

## PART 1. *The second Dialogue.*

103

purgeth the breast, mollifies the bodie, prouokes vrine, increaseth genetive seed, cleanseth the reynes from sand, mittigateth both the griefe of them and of the loynes, but if they be eaten in ouer great quantitie, they doe make women barren, with some other few accidents.

A. Why how doe you thinke they should be sodden?

P. They must be boiled, and then you must cast away the first water, or decoction, for so they will abate of their bitternes, then season them with oyle, salt, pepper, and with the iuyce of Orenge, with a little Wine-vineger. If they be boyled in wine, though they are more behouefull, they are very hurtfull for cholericke men, and good for them that are old and cold: they are also the more healthfull sodden in fat broth.

A. Will you haue any of this other sallet, Sir?

P. In truth I see in it, borage, bettonie, dragon-wort, succorie, endiue, fennell, lettice, baulme, mint, dogs caule, parsley, pimpinell, purslaine, rosemary, rocket, sage, wild time, and spinage.

A. Why, doe you thinke, that these are more holosome, then others?

24

P. O God Sir, why doe you not know, how Borage is called courage, because it hath a certaine proprietie, in the passions of the heart, which is the fountaine of life, whereupon it, or the flowers thereof being infused into wine, it much reioyceth the minde and comforts the heart, remoues melancholy and creates pleasant conceits, besides it nourisheth and engenders good humours, clarifieth the bloud, and the spirits, comforteth the bowels, molifieth the breast, although indeed the flowers doe not so well digest as the leaues, which leaues being mingled with beetes or spinage, they loose their asperitie.

A. These capers please my pallate farre better.

25

P. If they be preserued in vineger they are not so hot but yet commonly verie healthfull, those preserued in pickle doe astringe, subtilize, cut, obsterpe and open, they excite appetite, open the opilations of the liuer and milt, prouoke menstrues and vrine, kill the wormes, cure the Emrods,  
excite

*eccitano il coitò, ma si condiscano con olio, & aceto, giouano di più a podagrosi, flemmatici, splenstici & sciatici, e chi l'vserà, non patirà di milza, ne resolutione di nervi, benche siano più medicina, che cibo.*

26

A. *E che vi pare del Dragoncello, ò Dragonetta?*

P. *Egli è secco, & caldo, cordiale, fa buono appetito, accresce il coitò, mirabilmente conforta il stomaco, il capo, & incide la flemma: mangiata preserua dalla peste, & da ogni corruttione, sana le doglie frigide de denti, gengiue, lauandosi con la decottione fatta in vin bianco: vero è però che riscalda il fegato, ed assotiglia il sangue, à vecchi è sempre buona, nuoce à colerici, & à gioueni sanguigni.*

27

A. *Credo ancor, che la Cicoria altre si habbia la sua vertude?*

P. *Assai gioua all'ardor ed infiammatione del stomaco, apre l'opilationi del fegato, e via più d'ogni altro remedio, mantiene il fegato netto, & le sue vie aperte, giouando ancor alle reni: ma nuoce al stomaco debile e freddo, & à catarrofi: vsandosi in insalata deue esser meschiata con altre herbete calde, con buono olio, sale, & aceto condite.*

28

A. *Parmi, secondo il dir commune, la Bettonica esser piena di virtù infinite.*

P. *Non sapete il Prouerbio? Tu hai più virtù che la Bettonica: la migliore nasce ne colli aprichi, e si coglie d'Aprile; ella è incisiva, si mangia cotta insieme co fiori in buon brodo, o tuocendola in vino, beuendo indi la sua decottione, stando ben però otturato il vaso, oue ella bolle: è utile a tutte la passioni del corpo interne pigliata che è in qualunque modo, utile per il veleno, gioua alla iteritici, paralitici, flemmatici, comstiali & sciatici: ma è dura da digerire.*

29

A. *Io soglio la state souente vsar l'Indiua.*

P. *Rinfresca il fegato & ogni membro infiammato, speguela*

## PART I. *The second Dialogue.*

105

excite venerie, but if they be steeped in oyle and vineger, they help those that haue the gout, the flegmatickes, splenetickes, and Icratickes, & whosoever vseth them shall feelee no grieffe of the mylt, nor dissolution of nerues, although they are rather medicine then meate.

A. And what thinke you of Dragonwort ?

P. It is dry & cold, it procures good appetite, encreaseth sperme, wonderfully comforts the stomacke and the head, and cuts flegme; being eaten, it preserues from the plague, and from all corruption; it cures the cold griefes of the teeth & gums, in washing them with the decoction thereof made of white wine: yet so it is true, that it heales the Lyuer and purifies the blood; it is alwayes good for old men, and hurtfull for the cholericke and sanguine young men.

26

A. I thinke Cicorie also is not without his vertue.

P. It preuailes greatly against the heate and inflammation of the stomacke, it opens the opilations of the Lyuer, and aboue all other things keeps the Lyuer cleane, and the wayes thereof open, being also very helpfull to the reynes: but so it hurts a weake and cold stomacke, and those that are subiect to catarres; if we will take it in a sallet, it must be mingled with other hot hearbes, and those seasoned with good oyle, salt, and vinegar.

27

A. I suppose according to common opinion, that Betonie is full of infinite vertues,

P. Know you not the Prouerbe; Thou hast more vertue in thee then Betonie. The best growes on the top of pleasant fresh hils, and is gathered in Aprill, it is incitiue, it may be eaten sodden together with the flowers, in a good broth, or else seething it in wine and then drinking the decoction therof, but the vessell must be well stoppt wherein it boyles: it is good against all inward passion of the body. howsoever it be taken, it is auailable against poyson; it helps the yealow Iauandisse, paraliticke, flegmaticke, those subiect to the falling sicknesse, and Icraticke; but so it is but hard of digestion.

28

A. In Sommer, I many times cate Endiue.

P. This refresheth the Lyuer, and euery enflamed member, it  
P quencheth

29

*spegne la sete, prouoca l'urina, fa buon appetito, lecca l'opilationi, purga il sangue, sana la rognia, smorza l'ardori del stomaco, e nella state manucata cotta in brodo di carne, conforta tutte le viscere, ma nuoce al stomaco freddo, ritarda la digestione, offende li paralitici, e quelli ch' hanno il tremore.*

30

A. *Alirefi credo che facci la Lattuca.*

P. *L'Indiuida è frigida e secca, cotesta è fredda & humida; persate voi del remanente. La capuccia e tenera senza l'ete & assetata da delicata mano, eccede in bontà ogni altro herbaggio; genera latte alle donne, spegne l'infiammatione del stomaco, estingue la sete, prouoca il sonno, stagna la genorea, se però non proceda da corruttione di quel solenne malo, raffrena l'acrimonia della collera, corrobora il stomaco & lo sgraua, tempera il priapismo, ma oscura la vista dell'occhi, indebolisce il calor naturale, corrompe lo sperma, fa generar figli bolordi, & insensati, rende l'huomo pegro; è mel sana à stomacchi deboli, e così à vecchi.*

31

A. *Per dirgli il vero, con le sue proprietà tanto d'amor di lei mi haueste accesso, che non ne voglio gustare se non per necessità.*

P. *Gustarete pur della melissa, ò melisso fillo, che conforta il cuore, leua il suo tremore, leuifica il petto, apre l'opilationi del cernello, sana il singhiozzo, gioua à morsi d'Animali velenosi, à flemmatici, & a melanconici, ma eccita l'appetito uenereo per la sua ventosità.*

32

A. *Dubi ò la Menta esser migliore.*

P. *Valorosamente eccita l'appetito, prohibisce che il latte non s'apprenda nello stomaco, ne nelle mammelle, occide li vermini usata ne cibi, ò data à cittinio à cittelle una dramma del suo sugo con mezza onza d'agro di Cedro, ò di siroppo di scorza del medemo, leua ancor la nausea,*

quencheth thirst, prouokes vrine, stirs vp good appetite, drieth opilations, purgeth the bloud, cures the itche, slaketh the heate of the stomacke, and in Summer being eaten sodden in broth of flesh, it comforts all the bowels, but hurts a cold stomacke, sloweth digestion, offendeth those posselt with the Palsey, or that haue the heart tremblings.

A. I thinke Lettuce be of another temper.

30

P. Endiue is cold and dry, and this cold and moist, then imagine you of the rest. The Lettuce top, tender and without milke, and being set with a delicate hand, exceeds all other hearbs in goodnesse, it breeds milke in women, quencheth the inflammation of the stomacke, extinguisheth thirst, prouokes sleepe, it staies the running of the reines, so it proceed not from the corruption of that solemne disease, it bridles the sharpnesse of choler, corroborateth the stomacke, and disburdeneth it, it is opposite to all luxurie, obscureth the eyesight, debilitates natural heate, corrupteth sperme, and makes one beget foolish and blockish children, it causeth a man to be sloathfull, it is ill for weake stomackes, and so consequently for old men.

A. Totell you the truth, you haue kindled such a loue in mee towards it, by repeating of these many good properties, as belecue me Ile eate but little, and vnlesse it be for the aboue named dispositions, none at all.

31

P. But yet you will taste of this Balme mint, which comforteth the heart, it remoues the trembling thereof, easeth the breast, opens the opilations of the braine, cures throbbings, helps the biting of venemous beasts, and flegmatickes, and those troubled with melancholy, but by reason of his ventositie, it excites venerian appetite.

A. I thinke mint is better.

32

P. It mightily excites appetite, prohibites that milke cannot be taken into the stomacke, nor into the dugs; it kills the wormes being vsed with meates, or giuen to little boyes or little girles a dramme of the iuyce thereof, with halfe an ounce of the sharpe iuyce of cedar, or of the syrrope of the barke of Cedar: it remoues also rising in the stomacke and vomite, and

il vomitò, & fortifica il stomacò, onde il verso :

Nunquam lenta fuit stomacho succurrere Mentha.  
Ma infiamma il fegatò, & stomacò, assotiglia il sangue, eccita Venere, però non è buona per gli soldati, quali per il costo dementano magri deboli, e codardi.

33

A. Soglio per consiglio del Médico usar la mercorella, ò mercuriale, che ne dite ?

P. La sua decottione solue la collera, & humori acquosi, ma auerite però di non usarla, se non qualche volta, indebolendo lo stomaco & viscere.

34

P. Ma donde procede, che il Petrosémollo, e Pimpinella cotando s'usano ?

P. Il primo cotto, ò crudo prouoca l' orina, i menstrui, & il sudore, mondifica le reni, il fegatò, & la madrice, liena le loro opilationi, & dissolue la ventosità, la sua decottione gioua alla tosse, à veleni : ha le medeme virtù, che il Coriandro, e gratissima alla bocca del stomaco, rompe le pietre delle reni, e vesica, apre l' opilationi, gioua alla tosse, & a i difetti del petto : ma è dura da digerire, offusca la vista, genera non buoni humori, nuoce al capo, e così al mal caduco. La Pimpinella si reduce sotto le specie della Saffragia, per la virtù grande, che in se tiene, di nettare le reni, la vessica, e di rompere, e cacciar le pietre, & reuella dalle dette parti, prouocar l' orina, & aprire l' opilationi del fegatò, di più e singolarissimo remedio contra la peste, sola essendo infusa nel vino col bolo armeno; beuuta col vino alre si ralegra il cuore, e gioua à tiffici. Ma ella è difficile da digerire, riscalda il fegato, e poco nudrisce, ma in insalata, con herbe frigide, sempre gioua à vecchi, & melencónici.

35

36

A. Ma che direte di quelli che usano la Portulaca, ò porcaccia, ò porcellana ?

P. Non senza ragione, notabilmente giouando alla dissenteria, a flussi de menstrui, sputo del sangue, & ardore dello stomaco, reffrena venere, & i stupore de i denti; ma se è mangiata in gran quantita, per esser humida, e frigida, nuoce al stomaco  
alla

## PART I. *The second Dialogue.*

109

fortifies the stomacke, wherevpon comes the verse:

*Nunquam lenta fuit, stomacho succurrere mentha.*

But it inflames the Lyuer and stomacke, purifies the bloud, and excites *Venus*. And yet it is not good for Souldiers, who by the exercise of *Venus*, become leane, debile and cowards.

A. By the Physicians aduise, I vse Mercurie, what say you to that?

33

P. The decoction thereof, dissolues choler, and all watrish humours, but so take heede in any wise you vse it not, but onely sometime, it weakening the stomacke and bowels.

A. But from what proceedes it that they vse Parsley and Pympernell so much?

34

P. The first boilde, or raw, prouokes vrine, menstrues, & sweate, it mundifies the reynes, the lyuer, and the matrixe, it remoues their opilations, and dissolues ventosities, the decoction thereof helps coughes, and empoysonings: it hath the same vertues that Coriander hath, it is acceptable to the mouth of the stomacke, it dissolues the stones in the reines or bladder, it opens opilations, helps coughes, and the defects of the breast: but it is hard to digest obfuscateth the sight, generates bad humours, it hurts the head, and so is euill for the falling sicknesse. Pympinell is reduced vnder the kindes of Saxafrage, for the great vertue it containes to cleanse the reynes and the bladder, and to dissolve and expell stones and grauell out of the same parts, to prouoke vrine, and to open the opilations of the Lyuer; moreouer it is a most singular remedy against the plague, by being onely infused into wine with bole Armoniacke; otherwise being drunke in wine, it cheares vp the heart, and helps Tislickes; but so it is difficult to digest, it heales the Lyuer, and nourisheth but a little; but in a sallet with cold hearbs, it alwayes helps old men and melancholickes.

35

A. But what say you to those that vse Purcelaine.

40

P. Marry they doe it not without reason, this being of notable assistance to dissenteryes, to menstruall fluxes, to the spetting of bloud, and heate of the stomacke: it coolseth *Venus*, and the sorenesse of the teeth, but being eaten in great quantity, because it is moist and cold, it hurts the stomacke, and

alla vista, e poco nudrisce, nella state però gioua a giouani sanguigni, e colerici, ma nuoce à vecchi.

37

A. E se mescolassimo nell' herbaggij il Resmarino?

P. Col melle gioua à gli Asmatici, alla tosse, ferma i flussi, gli suoi fiori col zuccaro conseruati confortan il stomaco, il cuore, & la madrice; ma esaspera le arterie, se non è rettificato col melle.

38

A. Al referir de molti, la saluia in virtù non cede à niun'altra.

P. Conforta il stomaco, e testa, conferisce alle vertigiri, & hemicrania, paralitici, & epilettici, prouoca l' orina, e mestrui, ferma i flussi bianchi delle donne, la sua poluere è ottima per tutta i mali freddi del capo, giointure, fa feconde le sterili, & la sua decottione sana il prurito de genitali, fortificando il spirito vitale; molto gioua per ritenere le creature nel ventre delle donne, la sua conserua col zuccaro fa li medemi effetti, & è ottima per mortificar il mercurio: ma sotto essa volentieri si riuenerano li animali velenosi, se non sia acompagnata co la Ruta.

39

A. Parmi d'hauer offeruato spesse fiate vsarsi li Spinaci e Sio.

P. Allargano il petto, giouan alla Tosse, rinfrescan gli pulmoni, fegato, e collera suo feruore, mouan il corpo, se ben di poco, non sono però di cattiuo nudrimento: ma son ventosi, e nuocano al stomaco frigido. Circa il sio cotto, ò crudo (nato però nell' acque limpide) rompe, e caccia l' vna e l' altra pietra, fa orinare, e prouoca i mestrui, gioua al partorire, dissenteria, hydropici, itterici, & opilatione del fegato, col far ancor bona vista.

A. Habbiamo quanta virtù si voglia, le herbe sempre poco, ò nulla m' hanno piaciate, se non quanto son stato costretto dalla infirmità, e per parer de medici, quali parmi esser assai presti insegnar l' altri vsar decottioni à' herbaggi, accio eglino don più vil precio si possino sattular de polli.

P. Cos

## PART 1. *The second Dialogue.*

111

and sight, and nourisheth little : but in Summer it is good for cholericke sanguine young men, but old men it helps.

A. And what if wee should mingle Rosemary with our other hearbes?

37

P. That with honey, cureth all Asmatickes, and the cough, it stayes fluxes; the flowers thereof conserued in sugar, comfort the stomacke, the heart, and the matrixe, but it exasperates the arteries if it be not rectified with honey.

A. By the report of many, Sage giues place in vertue to no other hearbe.

38

P. It comforts the stomacke and the head, helps vertiginall dizinelle, and the Megrim both paralitickes, and epileptickes, it prouokes vrine, and menstrues and stayes the white fluxes of women, the pouder thereof is excellent for all cold infirmities of the head or ioynts, it makes the sterile plentifull, and the decoction thereof cures the scabbe of the generalls : it fortifieth the vitall spirits, it helps much to detain the creature within the womans wombe; the conserues thereof with Sugar produceth the same effects, and is excellent to mortifie Mercury, but all venemous creatures creepe willingly vnder it, except it grow hard by Rue.

A. I haue many times obserued, Spinage to be much vsed?

39

P. It dilates the breast, helps coughes, the heate thereof refresheth the Lights, Lyuer, and choler, it moues the bodie, though but little, and yet they are not of very bad nourishment; but so they are windie, and hurt a cold stomacke. As for Watercresses sodden or raw, (if it grow in cleare waters) it breakes and expels both the one and other stone, causeth vrine, and prouokes womens flowers, it helps to bring forth the disenterie all Hydropickes, Greene sicknesse, and opilations of the Liuer making a good sight.

A. Let there be in them what vertue soeuer, hearbes haue alwayes pleased me little or nothing at all, except when I haue beene vrged by some necessitie, or by the Physitians opinion, who in my opinion, are the readier to perswade others to vse the decoction of hearbes, to the end, that at the better rate they may fill their owne bellies with Pullers.

P. I

40

P. *Così non penso: ma come vi dilettono le Radici?*A. *Qualche volta, ma di rado, che vè ne pare?*

P. *La prima Vera & la State la lor virtù se ne v'è nelle frondi, e fiori, e semi; ma l'Autunno, & l'Inverno sono potenti, e vigorese: tutta via il lor uso (come l'herbaggi) più alla medicina, che al cibo serue, per esser quasi tutte di cattiuo succo, e difficili à digerire; pur le domestiche, tenere, e giouenie, cauate di fresco, più sicuramente si manucano, e la parte di meglio, per il più, più e assai migliore.*

41

A. *O hime, come m'è duole il capo?*

P. *Forse il vostro coquo importunato dalla strepitosa voce di quel cieco nato, che di continuo, anguisa d'un anima disperata, va gridando per ogni canto, e per ogni pertugio della città Garlik, Garlik, Garlik, hauendoue comprato, hor della sua sciocchezza tocca à V. S. pagar il fio.*

A. *In verità n'ho manucato un popò in cote sta vinanda.*

P. *Egli ha facoltà (come se ei fosse della razza de calunniatori, et infamatori) mordificatua, digestiua, aperitiua, & incisua, il fresco è miglior, e serue per theriaca di veleno, scaccia li vermini, prouoca l'orina, giona alla tosse antica, se cotto è sotto le ceneri calde fa bona voce, e se fosti sopra l'oceano vi aggiutarebbe, assai resistendo egli alla nausea, et rettificando l'aere corrotto dalle puzze, eccita venire, ma vero è, che nuoce alla virtù esputiua, al ceruello, alla vista, al capo, fa sete, dà detrimento alle donne granide, con simiglianti, & sopra il tutto fa puitir il fiato, il che si corregge subito col manncar fane crude, apio verde, & foglie di ruta fresche.*

A. *Ma voglio gustar di questi fonghi.*

42

P. *Cote sta è la humana conditione, che mentre un mal*

fchi

**PART I. The second Dialogue.**

113

P. I doe not thinke so, but how like you Raddish ?

A. Sometimes I eate them, but very seldome; what thinke you of them ?

40

P. In the Spring & Sommer, their vertue is in the leaues, flowers, and feedes; but in Autumne and Winter they are powerfull and vigorous : but yet their vse serues more for medicine then meate, because they are all of them in a manner, of bad iuyce, & hard to digest; but yet those that grow neare home, and betender and young, and newly gathered, may be eaten more securely, and the middle part of them, is for the most part the best.

A. O Lord, how my head paines me ?

P. Peraduenture your Cooke importuned by the harsh voyce of that blinde man, who continually, like a desperate man, cryes in euery hole and corner of the citie, Garlicke, Garlicke, Garlicke, hee I say peraduenture hauing bought some of his fopperies, it belongeth to you sir, to pay the penaltie thereof.

41

A. In very truth I feede little on this meate.

P. It hath a facultie mordificatiue (as it were of the race of backbiters and slanderers) degestiue, apertiue, and incesiue. The greene is best, and it will serue you for Treacle against any poyson, if you haue wormes it will driue them away, it will prouoke vrine, and if you haue an old cough it will helpe it, especially if it be rosted vnder hot ashes, it will also make you haue a good voice, and happie were you, if you should be vpon the Ocean Sea, for it will stand you in great stead, because it resisteth sea vomite, and rectifies the corrupt aire of stenches. It excites *Venus*, but it is verie hurtfull to the vertue expulsiue, to the braine, to the sight, to the head, it procures thirst, it is very detrimentall to women great with childe, with other such like qualities : but aboue all other, it makes the breath to stincke, which may sodainely be reformed by eating of raw beanes greene, water parsley, or the leaues of fresh rue.

A. But I will taste of these sponges or mushromes.

P. This is the miserable condition of man, that while he labours

42

*schifar procura sdrusciola in mille : souente occidano, benche quelli dell' apennini, & li spugnoli detti prataioli, che nell' aprile nascan ne prati, & aliri detti boleti, sian riputati buoni, e grati allo stomaco; ma se siano insalati, ouero mandati, & ben cotti con pere acerbe, basilico, pane, aglio & calamento, indi conditi con olio, sale, e pepe, securamente si marucano, & appresso beuer bisogna, vino potente, ma à chi frequentemente li usa, causano stupore, Apoplessia, & soffocano, ma quegli della montagna di Colleparado essendo piu caldi secchi all' ombra, & poluerizzati presi al peso d' vn scropolo in vino, o brobo, mitigano i dolori colici, & renali, pronocando l' orina, e cacciando fuori le pietre, & le renelle, e si piglia quattro hore auanti il cibo.*

A. *Ma come li diletta la pastinacca?*

43

P. *Così, così: ella è molto calda, astersua, & assotigliatiua, e assai apre, ma di poco, & cattiuo nudrimento; tardi si digerisce, eccita venere, genera sangue cattiuo, & souente la roгна, ma ben bollita, & con oglio, & aceto, & senape condita, ouero fritta con buro, resta corretta, tuttauia nuoce à flemmatici & vecchi.*

44

A. *Tra tutte le alire il Rafanò domestico, detto raffanello, o radice, specialmente se egli è di nera scorza, molto mi piace.*

P. *Se lo manucate nel comenciamento, pronoca l' orina, mollicca il ventre, scaccia le pietre, tagliace minute & poste nell' acqua, & insalate moltiplicano il latte, fan buono il tasto del bere, e se son lessi, vagliano alla tosse antica; ma smagrisce, è ventosa, e moue puzzolenti rutti, tardi si digerisce, offende alquanto il capo, e denti, & accresce gli dolori artetici.*

45

A. *Questa Rapa salisfa al mio gusto in vero.*

P. *Quod*

labours to auoide an inconuenience, he runnes into a thousand other: for oftentimes these things doe kill, although those of the Apennines, and the mushrooms which do spring in madorre, which in Aprill grow in meddowes, with others called *boleti*, are reputed good, and pleasing to the stomacke, but if they be made into a sallet, or cleansed, and well boyled with wilde peares, basill, bread, garlike, and calamint, and then seasoned with oyle, salt, and pepper, they may securely be eaten, and then withall we must drincke very strong wine with them, but whosocuer vseth them too often, they cause dulnesse, appoplexies, and doe suffocate: but those which grow vpon the hill Colleparado, being more dried in the shadow, and puluerized, and taken in wine or broth, to the waight of a scruple, they mitigate choler, and the griefes of the reines, prouoking vrine, and expelling both stones and grauell, but it must be taken foure houres before meate.

A. But how like you Parfenep rootes?

P. So, so: it is very hot, abstersiue, and rarifying, and opens much, but so it yeelds but little, and that bad nourishment, they digest slowly, they excite *Venus*, generate bad bloud, and oftentimes the itch: but being well boild and seasoned with oyle, vineger, or mustard, or fryed with butter, it is much corrected, and yet notwithstanding it hurts both flegmatick and old men.

43

A. Amongst all others the house Radish roote, especially if it haue a blacke rinde, pleaseth me well.

44

P. If you eate it in the beginning it prouokes vrine, mollifies the belly, expels stones, and being cut small and put in water, and so made into a sallet, they increase milke, they make your drinke taste well, and if they be sodden, they preuaile much against an olde cough, but it makes leane, is windy, and raiseth vp stincking raspings, it digests slowly, offends somewhat the head, and the teeth, and augments artericall griefes.

A. This same Turnep pleaseth my taste very well.

45

Q<sup>2</sup>

P. *Quod*

P. Quod sapit, nutrit. Cottain brodo, genera gran nudrimento, le sue cime lesse, e manucate, prouocano orina, accrescano il coio, e fanno buona vista, e la sua radice vale contra la quartana, & simili malenconiche infirmità, agglionti finocchio, assotiglia la vista; ma generano ventosità, & acquosità nelle vene, & opilatisne ne pori, tardi si digeriscano, riscaldano le reni, e souente fan gonfiar il corpo, per corregger il lor vitio nel cuocerle due volte si muti l'acqua, indi si cuocino nel brodo con finocchio.

46

A. La carne fa sangue, & il sangue fa carne; lieua via cote-ste insalatuccie, e radici, ò lesse, ò fritte che siano, & appropinqua quei piatti di carni, queste son quelle in conchiu-sione, che ci mantengano.

P. Per dir il vero, le carni più d'ogni altro cibo nudriscano, che per esser calde & humide, facilmente si trasmutano in sangue, & arecano gran nudrimento, pur, nulla dimeno nell'usarle ci vuole qualche regola.

A. Ma come, bisogna forse d'un lato tener Hipocrato, & dall'altro il piatto?

P. Io voglio dire le carni, vini, & grani de luogi alti, però signoreggiati dal sole, esser più sani, che quelli delli stagni, e paludi, & lagune, parimente che le carni dell'animali tropo gioueni sono abbondanti di tropo humidità, ma più fa-cili alla digestione; le tropo vecchie sono cattine, dure & secche, e di poco nutrimento, e difficili alla concottione, la carne de maschi, per esser più calda, e secca via più è megl-iore della femina di contraria natura, ma migliore à febricitanti: la Capra però è di più laudabil nutrimento, che ogni altra femina.

A. Con cotanto regole, & offeruationi così di già m'hanete ab-bacinato il senno, che non so doue cominciare.

47

P. Manuchiamo l'Agnello, quale è calido & humido, se pe-ro egli sia d'un anno, altrimenti ha molta viscosità & humi-dità, ma se egli è come io dissi, genera buono nutrimento

facilmente

## PART I. *The second Dialogue.*

117

P. *Quod sapit, nutrit* : being boild in broth they procure nourishment, the tops thereof being sodden and eaten, prouoke vrine, encrease venerie, and make cleare sight; and the roote thereof is good against the quartane Feuer, and such like melancholicke infirmities, whereunto if you adde Fennell, it quickens the sight, but so they engender ventositie, and aquosities in the veines, opilation in the pores, digest slowly, heale the reynes, and oftentimes make the body to swell, to correct their vice, in the boyling of them, you must twice change their water, and then let them boyle in fresh broth with Fennell.

A. Flesh makes bloud, and bloud makes flesh : take away those sallets and rootes, whether they be sod or fryed, and reach vp those dishes of flesh, the which in conclusion are they that maintaine our life.

46

P. To say the truth, flesh nourisheth more then any other meat, the which because it is hot and moist, is easily transmuted into bloud, and bringeth great nourishment, but yet notwithstanding in eating of it some rule should be obserued.

A. But how can we hold *Hipocrates* or the Physitian on the one hand, and the dish on the other ?

P. My meaning is, that the flesh, wines, and corne of high places, so the Sunne haue power vpon them, are more healthfull then those of pooles, marshes, and lakes. Moreouer the flesh of such beasts as are too young, doe abound in too much humiditie, but so they are more easie of digestion: that againe which is too old, is very bad, hard and dry, of little nourishment and hard of concoction; and the flesh of males because it is more hot and dry, is better then that of females, being of a contrary nature, and yet the last is best for Febricitantes : but the shee-Goate is farre more commendable nourishment, then any other female.

A. You haue so confounded my iudgement with your many rules and obseruations, as I know not where to begin to eate.

P. Let vs eate some Lambe, which is hot and moist, so it be of a yeere old, otherwise it hath much visciditie and humiditie, but yet if it generate good nourishment, as I said, it doth

47

Q 3

easily

facilmente si digerise, è ottimo per l' humor melenconico, altresì per gli sanguini, & che sono di collerica, & adusta complessione, e tanto più egli è buono, se più non alatta, ma pascuito, e cresciuto sia con herbe odorifere; che se fosse lattante, genera grosso humore, nuoce a vecchi, e flemmatici, genera viscosità nel stomaco, per la soverecchia humidità, & è contrario al mal caduco, & altre passioni del cervello, e nervi.

48

A. Tastate un poco di questo Becco.

A. Dio voglia ch' io non ne gusti più di quel ch' io credo, se tal carne fosse, giova a quelli che sono troppo grassi, per il poco nutrimento, che ella areca, ma però pessimo è per il mal caduco, e genera melenconia.

49

A. Pigliate, questa è migliore.

P. Cote sta varietà de cibi, mi da assai noia, aportando diuerse infirmitadi, massime quando essi sono di contraria qualità, impedendo la lor concottione, e corrompendosi, però benché mi diletta il palato, nulla dimeno nuoce alla sanità, quindi interrogato un Sano, perche nella mensa non volesse altro che un sol cibo, rispose, per non hauer troppo bisogno del medico; essendo dunque la diuersità de cibi pestifera, un cibo sarà saluberrimo: quindi già molti anni sono li huomini molto più viuano, perche erano più sani nel regolarsi, e men di noi golosi, & hora l' otio, e la crapula son ascesi, à così fatto grado, che sciocco, misero, & infame è colui, che se stesso, e la sua famiglia non immerge in cotal vitio, e quanto più uno è sciocco, e folle, tanto più riputato è maggior signore, ma che vogliamo noi esser singolari? mangiamo allegramente.

A. Se questa non vi aggrada, eccogli del boue, o vaccha che sia, & ecci anco della vitella, o più tosto vitello, per non errare.

50

P. Se ella è di bue giouene grasso, & auezzo all' aratro, è di grandissimo nutrimento alli operarij, genera grande abbondantia di sangue, stagna il flusso collerico, ma

genera

## PART 1. *The second Dialogue.*

119

easily digest, it is excellent for humour melancholicke, as also for the sanguine, and those of a cholericke and adust complexion; and it is the better if it haue left sucking, feeding and growing with odiferous hearbes: for if it be sucking, it begets grosse humours, hurts old and flegmaticke men, procures viscolitie in the stomacke, through superfluous humiditie, and is preiudiciall to the falling euill, and other passions of the braine and nerues.

A. Taste a little of this Goate.

P. I would to God that I taste not more then I beleue, if it were such flesh, it would helpe those that are too fat, by reason of the little nourishment it brings, but yet it is exceeding euill for the falling sicknesse, it engenders much melancholy.

48

A. Hold here, this is better.

P. This varietie of meates annoyés me greatly, they procuring diuers infirmities, especially when they are of a contrary qualitie; for so their concoction being hindred, they corrupt and putrifie: and therefore though it like my palate, yet it preiudiceth my health; and heare a wise man being demaunded, why he would haue no more but one kinde of meate vpon the table, he answered, because he would not haue too much need of a Physitian: the diuersitie of meates then being hurtfull, it will be healthfull to vse but one. And therefore many yeeres agoe men liued longer, because they were more regular, and lesse licourish then wee; but now idlenesse and gormondize is risen to such an height that he is counted foolish, miserable and abiect, that doth not euen drowne himselfe and his whole familie in this vice, and the greater foole, gull, and woodcocke indeed that one is, the greater man he is accounted; but why should we affect singularitie, let vs eate merrily.

49

A. But if this please you not, see here is Oxe or Cowes flesh, I know not whether, and here is also shee, or rather not to erre, hee-calse indeed.

P. If it be of a young Oxe, fat, and accustomed to the plough, it is wonderfull good nourishment for labourers, it generates great abundance of bloud, stayes the collicke fluxe, but  
so

50

genera pessimo nutrimento, tardi si concoque, produce narici, & infirmità malenconiche, dene per un giorno esser insalata.

A. Ma la vacca, massime vecchia?

P. Pessima è come son tutte le vecchie; ma la vitella lattante genera ottimo sangue, facilissimamente si digerisce, e la montagna miglior è della campareccia.

A. Ma se fosse di Toro?

51 P. O Dio, ei è peggior di tutti; e carne grossa, fibrosa, dura, secca, fetida, di cattivo nutrimento, ne mai si cuoce, ne concoque dallo stomaco, & in conclusione, è peggior del Bufalo.

A. Per fugir cotal pericolo, mangiarem di coteſto Capretto.

52 P. Egli è di caldo temperamento, fin al secondo mese, di laudabile temperamentura tra l'humidità & seccità; i negri, & rossi son tuttania migliori, e lattanti maschi di quattro, ò cinque mesi sono gli ottimi: nudrisce benissimo, presto si digerisce, conferisce alla sanità mirabilmente, gioua molto all' infermi, conualescenti, & à coloro, che poco si affaticano, se ben bene egli sia arrostito, massime le parti di dietro, via più humide, condite con aranci, resta corretto.

A. Più assai al mio diletto piace questo caprio, ò capriolo, ò dama, che si chiami.

53 P. E caldo, e secco, gli giouani, e grassi, & assai essercitati, così dissoluendo i loro tristi humori, sono più facili a degerire, generano sangue con pochissima superfluità, ma tutta via tira vn poco al melanconico, come fano quasi tutte le fere, quali tutte però ei supera di nutrimento, vale contra la paralisia, colici, e smagra i grassi: ma nuoce alli flemati, che arrecca detrimento à nervi col a sciugare, massime, se egli è vecchio, che all' hora difficilmente, si digerisce, ma è, meglio l' Inuerno.

A. Certo

## PART I. *The second Dialogue.*

121

so it engenders bad nourishment, it concocts slowly, it breeds wambling and rising of the stomacke, and melancholike infirmities, it ought to lye in salt one whole day.

A. But for your Cowes beefe which is very old?

P. Why it is very bad, as all other old flesh is: but yet sucking veale breeds excellent blood, it easily digesteth, and that of the mountaine is better then the other bred in the champions.

A. But what if it were Bulls flesh?

P. O God, that's worst of all: it is an ague, grosse, hard, stincking and dry flesh, of bad nourishment, and is neuer well roasted by the fire, nor concocted by the stomake, and in a word, it is worse then Buffles flesh.

51

A. Well to auoid all this danger we will eate of this Kid.

P. It is of hot temperature, euen to the second month, of very commendable temper, betweene humidity and drynesse: the blacke and red is alwaies best, and the sucking males of foure or five months, are most excellent, it nourisheth well, digests quickly, furthers health wonderfully, helps the sicke and sound, and such as be students and labour but little: neuertheless it hurts men decrepit, a cold or watry stomacke, to those troubled with the collicke, with the Epilepticke, and those which labour or take bodily paines. But if it be well roasted, specially the hinder parts, which are the more moist, and seasoned with Oranges, his qualitie is much corrected.

52

A. This Goate, or Kid, or Doe, howsoeuer you please to call it, pleaseth me very well.

P. Tis hot and dry: the young ones which are fat and much vp and downe the fields, by meanes whereof they dissolue the bad humours, are more easie to digest, they engender blood, vvith very little superfluitie, but yet bending alittle to melancholic, as in a manner, all wilde beasts doe, all which notwithstanding, this doth exceede in nourishment, it preuailes against the Paralacie and cholicke, and extenuates fat men: but so it hurts those already extenuated, for it brings detriment to the nerues, by drying them vp, especially if it be old, for then it hardly digests, and it is best in winter.

53

R

A. Surely

54

A. Certo all'odore questa è di castrato.

P. E temperamente calda, & humida carne; gli gioueni d'un anno, massime pascolati in colli, generan buon sangue, per esser soauì al gusto, e di buon noirimento, e presto si digeriscan; il suo brodo è ottimo contra l' humor melenconico, aleffa si dene manucar con petrosello, le parti di dietro arrostate, prima però siano co bastoni ben ben battute; se egli è vecchio per mancamento de testicoli, e per il tempo, disseccando nuoce, & è duro da digerire.

A. Ma se gustassimo del Cernuo? eccolo già per seruiti, non dubitate egli non può fugire.

55

P. Egli è calido & secco; se c'è lattante, è castrato, è di buono noirimento, che nel sudetto modo perde la malitia: il corno del Cernuo abrusciato scaccia ogni animal velenoso, l'osso del suo cuore è assai cordiale, resiste alli veleni, quindi lo mettano nelle teriache: nulla dimeno la carne del Cernuo genera grosso & melenconico humore, difficile è da digerire, poco nudrisce, nuoce à paralitici, tremoli, e quartanarij, i pasticci nulla dimeno, è più laudabili, massime nell'inuerno, & il lombo è la sua miglior parte.

A. Contener non mi posso, ch'io non tasti di cotesto Lepore, ò Lepre.

56

P. Lo Lepre dalla leggerezza de piedi, e dalla velocita del corso, è così detto.

A. Coteste sono l'arme dategli dalla diuina prouidenza, e dalla Natura insieme.

Apost.

P. Le medeme dimostrò san Paolo esserci l'unico mezzo per fuggir il carnal peccato, dicendo, Fugite fornicationem. Et il Petrarca:

Petrar.

*La fuga sol è la speranza d'en ben finire.*

A. Egli s'accoglie in vero; posciache altro non facciam, che sotto spetie, ò di parentella, ò di polliati negoti, è di visite senza proposito, ò d'amicitia carnale d'hipocrisia vestita, ò altri mezzi dalla sensuale liberta fatricati, da sciocchi creduti, dalla commune, & enorme abuso autenticati, di

chiero

## PART I. *The second Dialogue.*

123

A. Surely by the smell this should be mutton.

54

P. It is temperately hot and moist flesh, the young ones of a yeere old, especially that feed on hills, breeds good bloud, because it is sweete in taste, of good nourishment, and digests quickly: the broth thereof is excellent against the melancholicke humour, being sod it must be eaten with parsley, and the hinder parts roasted, and let them first be well beaten with a cudgel, if it be old, for want of stones, and through age it hurts in his drynesse, and is hard of digestion.

A. But what if we should tast of Harts flesh? See where it is for your vse, doubt not, it cannot flye away.

P. Why, it is hot and dry: if it be sucking or gelt, it is good nourishment, for by the aboue said meanes, he looseth his vitiousnesse: an Harts horne being burnt in the fire, driues away all venemous beasts: the bone of the Hart is very cordiall; it resists poysons, and hereupon they put it in treacles; but yet neuerthelesse Harts flesh generates grosse and melancholicke humour, it is difficult to digest, hurts paralytickes, those subiect to tremblings, and quartane febricitants, but it is best for palsies, especially in winter, and the haunch is the best part.

55

A. I cannot containe, but that I must needes eate of this Hare, or Leueret.

P. Shee is called *Lepus*, for the lightnesse of her secte, and swiftnesse of her running.

56

A. These armes were giuen her by Diuine prouidence and Nature together.

P. The selfe same Saint *Paul* shewed to be the onely meanes to auoid carnall sinne, (which was to flye swift from it) when he said, *fugite fornicationem*. And *Petrarch* saith, the flight alone, *Petrarch*. the hope of a good end.

A. Out of question it is taken, seeing wee doe nothing else but vnder shew of kindred, or pretended businesse, or visitations, to no end or purpose, of friends in carnall lust, apparelled with hipocrisie with other meanes deuised by sensuall libertie, beleeued of the foolish, authenticated by common libertie, or rather enormous abuse, permitted by such con-

chiaro giorno, di buia notte, in ogni canto, in ogni bucco, così in publico, come in privato con particolari ragionamenti, toccamenti, & altre smiglianti attione nella bottega di Cupidine fabricati, sempre esser con donne, e Madonne, & elleno con noi, tal che più tosto già sia meraviglia quando noi siamo senza esse, & elleno senza noi, che quando noi con esse, & elleno con esso noi.

P. Ogn' un opra à suo marito, è demerito, segua il mondo quanto li piace, noi fra tanto seguitiamo la nostra gambura lepore, se non nel fugir il pericolo, almen in goder la sua carne, e conoscere le sue virtù, ella è secca nel secondo, e calda nel principio del primo grado migliore è, se ella è giovane, e presa nella caccia d' inuerno, e la carne col sereno della fredda notte si frolli. I Leporoti son più soani, grati al stomaco, e si debbano cuocere in acqua, vino e salnia, o arrostiti con salnia & garofoni, ouero datoli prima un bollore fattone in pasticci: giouano à tropo grassi, san buon colore in viso. Di più il sangue della Lepre fritto, e manucato, gioua alla dissenteria, alle posteme dell' intestini, à i stussi inueterati, rompe la pietra della reni, & visifica; il suo ceruello arrostito gioua à tremor de membri, il quaglio beuuto con aceto gioua al mal caduco, il bagno fatto col brodo di essa gioua à podagrici: ma tardi si degerisce, genera grosso sangue, restringe il ventre, fa dormire con sogni fastidiosi, causa malenconica, non arrecca buon nutrimento: ma si corregge con lardo, o altro grasso, & con molte specie aromatiche.

57

A. O la! che carnaccia è questa, dubito che non sia di Montone?

P. Cotesto io non credo per esser simile a quella di Becco, che per non bauer in se alcuna virtù, è stata sbandita dalle honorate mense, & quasi altresì è della pecora, qual fa nulla di bene, e molto nuoce, nulladimeno io credo souente il Macelaio queste vendere per carne di castrato, & il loro,

sciences, in the cleare day and darke night; in every hole, in every corner, as well in publicke as in priuate, with particular discourings, touchings, and other such like actions, framed in the Forge of *Cupid*, to be alwayes in company of women, our mistresses, and they with vs; so as it is now a greater wonder when we are without them or they without vs, then when we are with them or they with vs.

*P.* Every body workes for his merit or demerit; let the world follow what it pleaseth, in the meane while, let vs follow our swift legged Hare, if not in auoiding the danger, at least in enioying his flesh, and knowing the vertues thereof, it is dry in the second, and hot in the beginning of the first degree. It is the better if 'it be young, and taken by hunting in the Winter, and let the flesh be nip't with the bright cold of a cleare frosty night. Your Leuerets are sweetest, acceptable to the stomacke, and it must be boiled in water, wine and sage, or roasted with sage and cloues, or else by a former parboiling to make them afterwards into Pasties: they are good for those that are too grosse, they bring a good colour into the countenance. Moreouer, the bloud of an Hare, fryed, and eaten, helps a dissentery, intestiuall impostumes, old fluxes, it breakes the stone of the reyne and bladder: the braines of them roasted helps the trembling of the members: the Hare renit drunke with vinegar easeth the falling sicknes: a bath made with the broth thereof, helps goutie men: but so it digests slowly, breedes grosse bloud, restraineth the bellic, causeth vs to sleepe with irksome dreames, causeth melancholy, and yeelds no good nourishment, but yet it may be corrected with lard, or some other kind of fat, and with many aromaticall spices.

*A.* Why, how now? what grosse flesh is that, I belecue it is of a Ramme.

57

*P.* I thinke not so, because it is like to that of a Goate, which because it is of no vertue nor goodnesse, is banished from all honourable tables, as likewise that of the sheepe is, which doth little good and hurts much. Neuerthelesse, I belecue, that your Butchers often sell this for mutton, and the Bulls

ò vaccha vecchia, come lo Cucco per bue tenero, e giouane, e per imbarcarle, con falsi giuramenti, inuiàno la lor anima all' inferno, dal quale, si come mai restituiscono il mal guadagno, così mai la sciogliono, ne quelli, che cotai beni possedano.

A. Tu liena via questo piato, e mette qui quel pezzo di Porco domestico.

58

P. Egli è caldo & humido, ma il lattante via più humido, e le porchette son pessime ( dica che si uoglia qual si uoglia mezzo dottore ) ma quello che che è ne picciolo, ne grande, è assai migliore, massime essendo maschio.

A. Ma quale è la causa che cotanto lo biasimate?

P. Perche le sue male qualità alire si lo biasimano, nuocendo à delicati, genera le podagre, le sciatiche, massime il lattante pur la sua tropo humidità, e viscosità, fa molte escrimenti, facilmente si putrefa, e ciò che nel stomaco ritroua, conuerte in humori cattiu, causa grande copia di scilma, dolori colici, pietre nelle reni, & opilatione di fegato, l'assogna sua rilassa il stomaco, leua l'appetito, pronoca nausea, & facilmente si conuerte in collera, non dimeno fa copiosissimo, & lodeuole nutrimento, mantiene il corpo lubrico, pronoca l'orina, il presciato suo eccita l'appetito, cotto con l'altre carni, li da più sapore, fa meglio gustar il bere, & incide le flemme, ma li porci, ò domestici, ò saluaticchi, ò seluaggi, cioè, cignali nutriti de quelle canne, d'onde si cauea il zucaro nell' isola di S. Thome, sono ottimi da manucare.

A. Costi sono alcune sorti di fegati, non so, se di vitello, vi piace di gustarne?

59

P. Alcune parti d'ell'animali sono migliori dell'altre, perche l'estremità como collo, piedi, coda, rispetto all'altre, sono dure, e di poco nutrimento, quantunque più saporite, migliori però sono le parti circa l'ali, collo, petto & dorso, il cernello è pessimo, alire si il fegato, perche tardi si digerisce, e fatica il stomaco, ma se l'animale maschio quadrupede sia ingrassato con ficchi secchi, il fegato è

delica-

## PART 1. *The second Dialogue.*

127

or Cowes flesh, as old as a Cuckoe, for tender and yong oxe, and the better to imbarke it in ships with false othes, they, imbarke their soules to hell, the which, as they neuer restore their euill gotten gaine, so doth it neuer loose them, nor those that possesse such goods.

A. You there, take away this dish, and set downe that same piece of sty-fed Porke.

P. It is hot and moist, but the sucking pigge is more moist, and your piglins are worst of all, let any demy Doctor say what he will: but that which is neyther too little nor too great, is much the better, especially it being an hog-pig.

58

A. But what is the reason you blame it so much?

P. Because the euill qualities thereof blame it sufficiently, it hurting all tender complexioned, it breedes gouts and sciaticaes, especially the sucker, through his too much viscositie and humiditie; it makes many excrements, putrifies easily, and whatsoeuer it findes in the stomacke, it conuertes it into euill humours; it causeth great abundance of flegme, collicall griefes, stones in the reynes, and opilations of the Lyuer, the tallow loseth the stomacke, takes away appetite, procures vomite, and is easily conuerted into choler, and yet it yeeldeth most abundant and commendable nourishment, it keepes the body soluble, prouokes vrine: the dried bacon thereof excites appetite, and being sodden with other flesh, it makes them more sauory, causeth you to taste your drinke the better, and cuts through flegme: but of your porkes domesticall, sauage or wilde, your wilde Bores that liue on the sugar canes in the Island of *S. Thomas* are the best to eate.

A. Here be some kinde of Lyuers, I know not whether of the calfe or no: but will you taste of them?

P. Some parts of the beafts are better then other some, because the extremities, as the necke, the feete and the taile, in respect of the rest, are hard and of little nourishment. though they be more sauourie, and yet the parts about the wing, necke, breast, and back are best, the braines is worst, and so the lyuer, because it digests slowly, and burdens the stomacke. But if it be a foure-footed beaft, and fed with dry figges, the Lyuer is most

59

*delicatissimo, d'ottimo nutrimento, e sana quelli che tramontando il sole perdono la vista, tale effetto fa quello dell'occhia ingrassata con latte, e quello ancor della galina, & porco ingrassato co ficchi secchi.*

60

*A. O che si siamo dimenticati di mangiar un popò di latte.*

*P. Il meglio è l'humano, il secondo il vacchino, il terzo il pecorino, il quarto il Caprino, l'ultimo è il Buffalino; accresce il cernuello, ingrassa, giona alli etnici, ma più (dopo haver fatto un sedagno nel fine de capelli del collo dell'infermo) quello d'Asina. Licua l'ardor del'urina, fa di bello colore il corpo, accresce il coito, lena la tosse, allarga il petto, ristora i convalescenti, e tifici, benedone tre oncie con un poco di zucchero dentro, e dindi non mangi nulla, non beva, non si muova, ne dorma, fin che non sia digerito: ma nuoce alla febre, al dolor di capo, a colici, all'infermi occhi, a catarrosi, alla pietra, all'opilati, a denti, & alle gengive: ma si corregge alquanto infondendogli un poco di sale, o zucchero, o mele, accio non si congeli nel stomaco, e si dene bere a digiuno: ma nuoce a vecchi, e a debili di stomaco, ma giona a collerici.*

61

*A. Ma che non ciè altro da manncar sta mane: mentre che vengano l'altri cibi, dagli un becciero di vino.*

*P. La cernosa altro tanto satisfa al mio stomaco, altra che bera siamó in Inghilterra, e non in Italia.*

*A. Iscusatemi, le nostre borse così son atte à produrre buoni vini, como le valli, e colli Italiani: dagli del vino. Sei sordo? colui sta così credo, sol per far numero, o come segno di bettola, o di taverna, o più tosto, come leuantino, per leuare qualche cosa da ròdere in un canto: benete signore che il buon pro gli faccia.*

*P. Parmi sol nel annisare il vino, come diuino, haue*

virtù

## PART I. *The second Dialogue.*

129

most delicate, and of excellent nourishment, and cureth those that loose their sight vpon the Sunnes going downe; that of the Goose worketh the same effect, shee being fatted with milke, as also that of the henne, and of the swine fatted with dried figges.

A. Oh, how we haue forgot, to eate a little milke?

60

P. The best is humane or feminine, the second that of Kine, the third of sheepe, the fourth of Goates, and the best of all that of Buffles, it augments braine, fattens, helps Heetickes, but more (after you haue made a rowell at the end of the necke-hayres of a sicke man) that of a shee-Asse, it takes away the burning of the vrine, it giues the body a faire colour, encreaseth lust, remoues coughes, enlargeth the breast, and restoreth those that are in any recovery of a disease, and Ticks, by drinking thereof three ounces with a little Sugar put in, & after the taking of it let him eate nothing nor drinke, let him not moue much, nor sleepe while it be digested: but yet it is hurtfull for agues, for the head-ach, for the collicall disease, for bad eyes, for those troubled with the Catarre, for the stone, for opilations, for the teeth, and for the gummes: but so it may be corrected by infusing thereinto a little salt, sugar or honey, to the end it may not congeale in the stomacke, and we must drinke it fasting: marry it hurts old men, and those of a weake stomacke, but it is good for your cholericke complexions.

A. But what, is there nothing else to eate this morning? while other meates come in, giue me here a cup of wine.

P. Beere pleaseth me as well, and besides we are now in England, and not in Italie.

61

A. Excuse me sir, our purses are here as apt to bring forth good wines, as are your vallyes and hils in Italie: giue him some wine. Art thou deafe? This fellow stands here onely to fill vp the place like a cypher, or else like the signe of a Tauerne or Ale-house, or rather like an Easterly winde, to heaue and carry away somewhat to gnaw in a corner: drinke sir, and much good may it doe you.

P. Me thinkes when I marke it well, that wine as diuine, hath  
S onely

virtù di allegrear l'occhio, si come nell' interno, di viuificar il spirito.

A. Certo egli è un liquore soanissimo via più diletteuole, dalla natura humana molto bramato, & abbracciato.

P. Ogni cosa che nudrisce, è cibo, & ei tra le cose che si benano, molto più nudrisce, letifica il cuore; l'humido radicale, & tutte le facoltà restaura, aggiunt la digestione, e generation del sangue, incide la flemma, colorisce i membri, risolve la ventosità, prouoca il sonno, ristora l'astenuati, apre l'opilationi, riscalda il cor freddo, e rinfresca il caldo, disseca l'humido, & humetta il secco, & molte altre sue virtù tralasciando, egli è della humana vita securissimo sussidio, quindi l'Antichi la sua pianta Vite, quasi vita, & aliri esso magna Theriaca chiamarono.

A. Ma fra tante sorti, che vi sono, qual più lodate?

P. Il mondo, puro, chiaro, chi tirì al rosso, detto cerasolo, di luogo montoso, di ottimo odore, che accresce il spirito, nudrisce benissimo, & genera ottimo sangue, che sia di grato gusto, che perciò è singular remedio a quelli, che per dolor di cuore, o stomaco, o di capo vengano meno; che non sia agro, ne dolce, perche infiamma, fa opilationi, riempie la testa, & l'acerbo nuoce a nervi & al stomaco.

A. Ma si come son tutti vini, non altresì, han eglino la medema natura?

P. Son tutti vini, ma si come l'huomini sono di varia, e diuersa complessione, così essi parimente di diuersa sorte; perche il nuouo mosto, è difficile da digerire offende il Fegato, & intestini, gonfia il ventre per la bollitione, genera ventosità, fa sognar cose terribili; ma solue il corpo. Il vin vecchio quanto più si invecchia, tanto più di calor diuien potente, nuoce alla calida complessione, ma giona a vecchi, & flemmatici, ma à chi l'usa molto disseca il seme,

perturba

## PART I. *The second Dialogue.*

131

onely the vertue of making a chearefull and twinckling eye, as also inwardly to reuiue the spirit.

A. Out of question it is a very delicate and sweete liquour, by humane nature wine is much desired and imbraced.

P. Euery thing which nourisherh is meate, and this among other things which are drunke, nourisherh most, cheareth vp the heart, restoreth the humour radicall, and all the faculties, helpeth digestion and generation of blood, cutteth flegme, coloureth the members, dissolueth ventosities, pro-uoketh sleepe, restoreth the extenuated, opens opilations, heateth a cold heart, and cooleth an hot, it dries vp humiditie, and moistens siccitie, and omitting many other vertues, it hath in it a most secure sustentation of humane life, and hereupon the Ancients called the branch thereof, *Vitis*, as it were *vita*, or life, and others called it the great Theriacke, or treacle.

A. But among so many sorts as there are of it, which commend you most?

P. That which is cleane, pure, and cleare, which inclines to rednesse, and is called in those parts where it growes, *ceraseo*, of a mountanous growth, and excellent odour, the which encreaseth spirit, nourishes very wel, and begets excellent blood, and being of an acceptable taste, it is an excellent remedy for such as are brought downe with the grieve of the heart, head, or stomacke: but then it must neither betoo sharp nor too sweet; for then it inflames, causeth opilations, fills the head, and the sharpe wine hurts the nerues and the stomack.

A. Why, I pray you as they are all wines, haue they not the same Nature?

P. They are all wines, but euen as men are of a fundry and diuers nature, so are they likewise of diuers sorts: for new wine called muste, is hard to digest, it offends the Lyuer, and intestines, puffes vp the belly through his bolition, generates ventosities, makes vs dreame of terrible things, but looseth the belly. Old wine, the older it is, the more mightie it is in heate, it hurts a cold complexion, but helpes olde and flegmaticke men, but hee that vseth it much, it will dry vp seede,

perturba l'intelletto, impedisce il sonno, con simil' altri inconuenienti: ma il vino dolce, nuouo, è caldo, & humido temperatamente, nell' Inuerno gioua à gioueni, e colericì, e per quelli ch'hanno il stomaco gagliardo conforta il spirito, e provoca il coito, inimico è a vecchi, & flemmatici, ma se egli è torbido, grandemente nuoce: il vino dolce maturo, è caldo nel secondo grado, & humido temperatamente, il migliore è quello, che è lucidissimo allo vista, & trasparente, diletta il gusto, gioua al petto, e polmone, e nutrice molto, ma opila il fegato, la milza, empie la testa, fa sete, e genera pietra nelle reni, e nuoce molto à colericì per conuerterli in collera, ma conuiene a vecchi nell' inuerno.

A. Ma se egli fosse brusco?

P. Il brusco agrestino, pontico, ò stilico, & acerbo, tra di questi c'è pto differenza; ma propriamente il brusco difficilmente agiogne al primo grado di caldo, & seccho è nel secondo, gioua nel gran caldo, al fegato infiammato, & alla febre, Efemerà, ò diaria sana il flusso & il vomito, ma non deue esser acetoso, ne molto austero gioua à colericì, & alle nature calde, nuoce à flemmatici, & à vecchi per dar poco nutrimento, restringer il petto, eccitar la tosse, ne per dar buon nutrimento, ne far buon sangue.

A. Ma che giudicate del rosso?

P. Nel fine del primo grado è caldo, nel resto è temperato; essendo sottile, chiaro, & simile à vn Rubino, molto ben nutrice, fa buon sangue, lena la Sincopa, fa i sonni giocondi; ma il grasso graua il stomaco. nuoce al fegato, e milza, facendo opilationi, tardi si digi, scè, il vero dolce è più nutritino, e opilatino, e genera humori melencorici, i rossi dolci son pettorali; i rossi chiari, e rassanti fanno erinare.

A. Ma noi, che così sonente vsiamo il bianco, che ne dice?

A. Quello che è di color di Cedro, & odorifero, & potente, è

caldo.

## PART I. *The second Dialogue.*

133

disturbe vnderstanding, and hinder sleepe, with many other such like inconueniences: but sweete new wine is hot and moist temperately, in winter it helps yong men and persons collicricall, and for such as are of a lustie stomacke, it comforts the spirits and procures lust, which is an enemy to old and flegmaticke men, but if it be vnsetled it greatly hurts: ripe sweete wine is hot in the second degree, and temperately moist, the best is that which is most bright and transparent to sight, it delights the taste, helps the breast and lights, and nourisheth much, but yet it obstructeth the Lyuer and Milt, it fills the head, procures thirst, generates stones in the reynes, and hurts cholericke men very much; because it conuerts into choller, but it is fit for old men in winter.

*A.* But what if it were briske?

*P.* Why the briske, agresiu, sower, stipticke and sharp, betweene these there is little difference, but properly briske wine, hardly comes to the first degree of hot, and is dry in the second, it is good in great heate for the inflamed Lyuer, and an Ephemera and Diaria Ague, it cures fluxes and vomits, but it must not be eager nor very tart, it helps colericke men, and hot natures, but yet it hurts old men and flegmaticks because of the little nourishment it yeelds, by reason it restraines the breast, excites coughes, and in that it causeth neyther good nourishment, nor makes good blood.

*A.* But what thinke you of the red wine?

*P.* It is hot in the last and first degree, for the rest it is temperate, when it is thinn, cleare and like to a Ruby, it nourisheth well, makes good blood, takes away the Sincopie, and makes pleasing sleepes; but the grosser sort of it burdeneth the stomacke, hurts the Liuer and Milt, causeth opilations, it digests slowly; the blacke and sweet is more nutritiue and opilatue, and engendreth melancholicke humours, the red and pleasant are pectorall; the red, cleare, and quick, fretting and cause vrine.

*A.* But as for vs who so often vse the white wine, what say you thereto?

*P.* That which is of Cedar colour, odoriferous and strong, is

caldo nel principio del secondo grado, & secco nel primo, non vuole passar vn anno, perche sarebbe troppo caldo, deue esser splendido d'anne mature, e di colline, resiste alli veleni, e putredini, purga le vene dalli humori corrotti, fa buon colore, accresce le forze, ralegra il cuore, conforta il calor naturale, prouoca l'orina, il sudore, il sonno, giona alla quartana, alla diaria, conforta il stomaco, discretamente usato, giona in ogni tempo, & età, e complessione, ma beuendone tropo, nuoce alli membri, e capo debile.

A. Quanto, per vostra gentilezza, m' haueste sin qui narrato, assai mi piace, e dal tutto raccolgo alire volte giouare, & alire fiate nuocere il vino, ma acciò non nuocer ci possa, qual cantella potremo usare?

P. Il tropo potente sempre deue esser inacquito al quanto, ò con acqua semplice, ò con decottione d'anisi, ò coriandri preparati, l'acqua deue esser sol di tanta quantita, che possi leuare il feruore, & enaporatione, & acciò che la mistione sia migliore, s'inacqui vn'hora, auanti che si beua, il debile per niun modo inacquar si deue, per indebelire, inhumidire, & generare ventosita, non si deue bere vino dopo pranso, ò cena, finche non sia fatta la concottione, che prima beuuto l'impedisce: non si bebbe con neue, ne con ghiacciata bere, nuocendo al ceruello, nerui, petto, pulmone, stomaco, intestini, milza, fegato, reni, vessica, e denti: per il contrario all'vsanza dell'antichi grechi, riscaldato notabilmente giona à molte infirmità del petto.

62

A. Ma chi ne beuesse à digiuno?

P. Perturba l'intelletto, induce spasmo, molto nuoce al ceruello à nerui, & alle giunture, riempie la testa, d'onde procedan li catarrhi, e massime nuoce à catarrofi, & à deboli di capo: e più hauendone tropo beuuto, prendasi sei, ò otto grani di mortella, e non cessando perciò il dolore, si prouochi il vomito.

A. Si

hot in the beginning of the second degree, and dry in the first: it must be aboue a yeare old, because it would then be too hot: it must be bright, and of ripe grapes, growing on hill tops. It resisteth poysons, and putrefactions, purgeth the reynes of corrupt humours, makes a good colour, encreaseth force, cheares vp the hart, comforts naturall heate, prouokes vrine, sweate and sleepe, helps quartane agues, and quotidianes, comforts the stomacke, and being discretely vsed it is good at all times, ages, and complexions, but so drinking too much thereof, it hurts a weake head and members.

*A.* I am much delighted with what you haue hitherto related, and thus much I gather there-from, that wine sometimes doeth good, and sometimes hurt, but to the end it may not hurt, what caution should we vse therein?

*P.* The stronger sorr should alwaies be allayed somewhat with vvater, and that either with simple water, or else with the decoction of Annises, or Corianders prepared, and the vvater must onely be of such a quantitie as it may allay the heate and euaporation thereof: and to the end the commixtion may be the perfecter, let the water be mixed an houre before it be druncke: but weakewine must by no meanes be watred, because it debilitates, moystens, and generates ventosities: one should not drincke wine after dinner, or supper, before concoction be made, for being druncke before, it hinders it greatly; neither must it be druncke mingled with Snow, or Ice, because so it hurts the braine, nerues, lights, stomacke, intestines, milt, liuer, reynes, bladder, and teeth: but on the contrary, it being heated after the manner of the ancient Greekes, it wonderfully helps many infirmities of the breast.

*A.* But what doth it to him that drinckes thereof fasting?

62

*P.* It disturbes vnderstanding, induceth astonishment, much hurts the braine, the nerues, and the ioynts, and fils the head, from whence come catarrs, but it specially hurts the catarrous, and those that are weake of braine, and yet hauing druncke too much thereof, take sixe or eight graines of mirtle tree, and if the grieve for all this doe not cease, let him prouoke himselfe to a vomit.

*A.* In

A. Si può al vostro parere usare dopo gli frutti?

P. No signore, in grande quantità, perchè accelera troppo il penetrare della malitia loro à membri, ma bevendone in poca quantità, corregge la malignità de cibi.

A. Ma dove nella medesima mensa s'usano diversi vini?

P. Preceda il debole, e nel fine si beua il più potente; confortando la bocca del stomaco, & aggiutando la digestione: ma quanto il cibo è più grosso, e frigido, tanto si conviene vino gagliardo; ma essendo il cibo molto sottile, e caldo, e digestibile, si dee usare vino via più debole: e regolarmente chi usa molto vino, debbe contentarsi di poco cibo, potendo malamente la Natura l'uno, e l'altro digerire.

A. Ma quale giudicate più laudevole il debole per natura, o quello che con l'acqua si fa tale?

63

P. Più giova quello con l'acqua, l'altro facilmente putrefacendosi: di più auertir si deue, che quelli che stano in paesi frigidi, & che altresì sono di fredda complessione, più potenti vini deuono bere, ma meno l'estate, e più nell'inverno: e finalmente diceua Platone, douersi negare il vino a fanciulli: per non accrescere fuoco, à fuoco, concedere moderatamente à gioueni, e abundantamente à vecchi; & hauendomi partorito una gran seccagine il fauellar di vino, se vi piace, honesto amico, recatemi un bicchier di vino.

64

A. Se gli piace, ah? se V.S. stasse, come gli piace, certo sareste à mal partito.

P. Dio mine guardi, è egli possibile?

A. Ei ama li forestieri come il cane l'ossa, e' l gatto il cane, e' l Lupo l' Agnello.

P. Cotidianamente vedo pur molti seruidori, che oltre la lor natural modestia amano ancor l'altre nazioni.

A. Voi intoppate in Anitossi, egli, credetemi, non è di quella razza; miratelo nella faccia.

P. Parmi

## PART I. *The second Dialogue.*

137

A. In your opinion a man may vse it after fruits ?

P. No sir, not in any great quantitie, because it accelerates too much the penetration of the euill humour to the members, but yet drinking thereof in small quantitie, it corrects the malignant qualitie of meates.

A. But what say you to the vsing of diuers wines, at one and the selfe same table?

P. Why let them drinke the small first, and in the end the stronger wines; so comforting the mouth of the stomacke and ayding digestion: but by how much the more grosse & cold that the meate is, by so much the more you ought to drinke the stronger wine after it: but if your meate be hot, sleight and digestible, you must vse the weake and smaller wine; and regularly, he that drinkes much wine, must content himselfe with the lesse meat, Nature being hardly able to digest both the one and other.

A. But whether iudge you to be best, that which is naturally small, or that which is made small with water?

P. That made with water is best, because the other easily putrefies: moreouer wee must obserue, that they which dwell in cold countryes, and are otherwise of a cold complexion, may drinke the strongest wines, but yet lesse in Summer, and more in Winter, and finally *Plato* said, that wine should be denied to children, not to adde fire to fire, to young men it may be permitted moderately, and largely to those in yeeres, and this diuine discourse hauing caused in mee a great drought or thirst, honest friend if you please reach mee a cuppe of wine.

A. If he please, ah? sure sir, if it stood with you as he pleased, you should be in an euill case.

P. God blesse me, is it possible?

A. He loues a stranger, as a dog loues a bone, a cat a dog, or a Wolfe a lambe.

P. And yet I daily see many seruants, who besides their naturall modestie, doe also loue other nations.

A. You two iumpe together in Antithesis, beleeue me hee is not of that race: looke in his countenance,

T

P.Me

63

64

P. Parmi che ei habbia corpo, & volto assai ben proportionato, penso altresì, che tal egli sia di mente.

A. Ogni filosofica regola in lui falsisce: dinanzi à me, ei è sempre apettato, preferisce le le parolle con misura, e fanella con bilancia.

P. Segno è di gra sapienza.

A. Non sapete che simulata bontà, è doppio inganno?

P. Io no' l' conosco, se non il maneggio.

A. Lo conosco ben io, però nulla opra meco ogni sua fraude.

P. Il giudicar bene con senno, mai fu errore.

A. Se lo vedesti, dopo ch'io gli ho volto le spalle, come ei annighisse, & in qual guisa scorpacciando, se ne sta ampiciolle, ed à panciulle ad ogn' uno, che sappia, gli veria schifo.

P. Bisogna impiegarlo in qualche offitio.

A. Una natura otiosa riuscisse vn nulla, sapete il suo nome fatale? ei è Asmodeo.

P. Egli è forse per caso, ma non per fato.

A. S' ei non fosse per fato, con l' habito l' ha fatto tale: tantosto ch'io son sortito, ouero, che udire, ò vedere, ne attraversar no' l' posso, subito tramuttandosi in Ansima, comencia arrangolare, & arrancarco l' altri.

P. Forse non senza occasione.

A. Proposito, subito s' accordan insieme; indi si transforma in vn attafanato Asiona dell' enormal libidine.

P. Sian tutti di carne.

A. Sì, ma egli alla mia presenza con simulata hipocrisia finge d'esser vn santo, e sempre dimostra, e narra Antonio, Pietro, e Martino, e più volentieri qualche forestiero, esser immerso in ogni vitio, ne si fa coscienza, di dispengerlo tale, quale è egli proprio, ma mentre l' altri falsamente infama, se stesso per infame manifesta.

P. Da

## PART I. The second Dialogue.

139

- P. Me thinkes he hath both a body, members and countenance very well proportioned, I would iudge he should be the like in his minde also.
- A. All Philosophicall rule failes in him before me, he carrieth his head low, he brings forth his words in measure, and speaketh by ballance.
- P. It is a signe of great wisdom.
- A. Know you not that fained goodnesse is double deceit?
- P. I know it not except I feele it.
- A. I know it very well, but all his fraud doth little good with me.
- P. To iudge with discretion was neuer any error.
- A. If you did but see him after I haue once turned my back, how negligent he is in my profit, and in what sort he vseth to glut and panch himselfe, euery one that knowes him would auoid acquaintance with him.
- P. You must employ him in some office.
- A. An idle nature commonly proues good for nothing, know you not his fatall name? it is *Asmodeus*.
- P. Peraduenture hee was produced by chance, and not by destinie.
- A. If he were not so by destinie, yet hath hee made himselfe such an one by habite: I am no sooner gone out, or that I cannot heare, or see, or crosse him in his way, but that presently, changing himselfe into *Anima*, he begins to brabble and braule with others.
- P. Peraduenture it is not without some occasion.
- A. To the purpose, sodainly they agree together, then is hee transformed into a flye-bitten, generall, absurd, and disordered lust.
- P. We are all flesh.
- A. So it is, but yet hee in my presence with fained hypocrisie, faileth himselfe a Saint, and shewes and declares that *Peter*, *Anthony* and *Martin*, or else more willingly some stranger is drowned in all vice, making no conscience to paint him forth for such a one as he is; but whilst that hee falsely defameth others, he doth manifestly shew himselfe to be infamous.

P. Da falsa, ad heretica lingua c'è picciol intervallo.

A. Altro di ciò, sortito ch' io sono, senza dimora, di sotto, e più volentier di sopra, arroncelando per amoraccio con asfinghiozzatti sospiri, à capo leuato arricchando, se ne va asfilando, e spilando hor l' una, hor l' altra delle più fresche, gioueni, e belle, ne mai egli si stalla, finche troppo à sua voglia, incontrando che solo aspetta di sfogar sua rabbia, seco s' attalenti; ma prima motteggiando, ghignando, sorridendo, e scherzando con Asinini, e Buffalini gesti, senza esser getata, l' una dopo l' altra da se cadendo in croce, s' attinfin insieme; senza però, che elleno perdano, ne scemino un quanquo della fama, titolo, e nome di vergini, ne meno d' honestate, che per fauore della dishonestà, tutti per honesta la diffendano, e la dishonestà, della honestà gli è unico manto.

P. E forsi vero amico?

A. Dimandate all' hosto, se ei ha buon vino, mirategli l' estreme parti, ha Aristocratia sopra le donne.

P. Di che casa è egli?

A. Ei è apocrifa, & apocraso della crapula, arcàno della liti-dine, ed archetipo dell' hipocrisia.

P. E giouene, ancor si può emendare.

A. Deh signore, credetemi, ch' io non scherzo, quanto più si batte l' incudine, via più annerra.

P. Pur col tempo, e colpi ei si consuma: altresì l' huomo?

A. Si muta, ah? souente prima l' uso, ò la ruggine lo distrugge: ma se pur egli si muta, si muta quando li vitij lo lasciano: in lui l' apologo nulla vale.

P. Dubito, vedendolo così ben vestito, sia il vostro favorito, e però V.S. per affettione fanella.

A. Il mio donargli vestiti di seta, e ricchi ferraiuoli, è un espresso segno della mia follia, & unica causa della sua insolenza, e transcuragine.

P. Crederò

## PART I. *The second Dialogue.*

141

*P.* A false wicked tongue stinkes of an hereticall conscience, but what then?

*A.* Furthermore, when I am once gone forth, without any delay, romaging both aboue and below, for to shew himsefse a louing one, with lust, with his head lift vp, sobbing, hee goes nieghing and gadding sometimes to one, and other whiles to another of the freshest and fairest wenches, neither doth he euer stay, whiles hauing brought her too neare to his bent, which he onely expects, he graspe with her to slake his fury: and so consenting with one or another, but first quipping, grinning, smiling, and ieastring with Asinine gestures, without being thrown one vpon another, at last falling of themselues in manner of a crolle, they ducke together: and yet forsooth the loose not nor diminish not the least iot of the fame, title, and name of virgins, or of honest maides, for by fauour of dishonestie, all defend it for honestie, and dishonestie makes vse of honestie onely for a cloake or mantle.

*P.* Is he peraduenture a true friend?

*A.* Demaund of the host whether he hath good wine? he holds a kinde of Aristocracy ouer women.

*P.* Of what house is he?

*A.* He is the Apocripha and Apocripho of gurmondize, the keeper of lust, and the arch-type of hypocrisie.

*P.* He is but young and may mend.

*P.* Oh sir, belecue me, for I doe not erre. such as a man is borne, such an one a man must dye; the more you beate an Anuill the more blacke it is.

*P.* Yet with time & blowes it consumes: it is otherwise with man.

*A.* Change, ah? oftentimes vse and rust first consumes it, but if he change, he changeth when vices doe leaue him, no Apologie preuailes with him.

*P.* I doubt that being so well apparrelled as hee is, hee is your speciall fauourite, and therefore it pleaseth you out of affection to ieastring with him.

*A.* My giuing him apparrell of silke, and cloakes lined with veluet, is an expresse signe of my folly, and the onely cause of his insolencie and carelesnesse.

T 3

*P.* May

*J*

P. Crederò forsi io, che ei sia d' un cotal animetto, cieco, basso, ingrato, & che insuperbisca nella sua miseria? se egli porta vestiti altrui, & usa liurea, può ageuolmente discernere; se egli ha senno, che altresì seco porta un visibil freno della sua superbia, una manifesta marca, e continua memoria della sua viltà, & abiettione; e quanto più egli ricene, via più restar obligato, altrimenti esser ingrato al suo benefattore.

A. Egli mirandosi, e vedendosi ben addobbato (come un altro animuccio, men supinto del Pavone, senza offeruar i piedi della sua bassezza) di cotal frontispizio tanto si gonfia, che comencia signoreggiando adocchiare le gioninette, edonne di casa, dico fian, che si voglia: arroscisse, di più, di seguitar mi, e di far gli seruili affari, ma, come padron padrona, e patroneggia, commanda all' altri, sede nel primo, che ignorantazzo degno non è di star nell' ultimo luogo, o così arrogantemente ascendendo di grado, in grado, pieno di ignoranza, e d' ogni vizio, si pasce sol d' arroganza, e cieca profusione di se stesso: ma se nell' auenire, tenendolo più corto, farò più canto, lo gusterò ben io.

P. Iscusatemi signor mio, dubito che troppo confabulando nel pranso non prolonghiamo il tempo della mensa, & che il primo cibo sia digerito pria, che l' ultimo, e così le parti del cibo si facciano dissimili nel digerire, d' onde ne segue corruptione, & putredine, come quasi poco meno, che il muncar tra pasto, aggonendo cibo, à cibo.

A. Hor ecco altre migliori viuande, arrostitute, capponi, cunigli, vcellami, & altri somiglianti, cibi propriamente creati per li figlij d' Iddio: non vi spaventate de morti, fate coraggio.

P. Tanto appetito haurasse io quanto coraggio.

A. Notate che con un sol stramazzone leno una coscia, con un fendente taglio una ala intiera, e con un ridoppio falso, & un ditto insieme, spetto questo cappone. Pigliate, e godete cotesto per amor mio: e frà tanto mirate un sgerro della nostra etade.

P. Non solo per vostro amore, ma peo amor mio, lo piglio.

*P.* May I beleue that he hath such a blind, base, and ingratefull minde, that he growes proud of his owne miserie? wearing of other mens cloathes, and vsuall liveries, hee may easilie discern, if hee hath any wit, that herein he weares a visible bridle of his owne pride, and manifest marke, and a continuall memoriall of his abiect estate, and how much the more he receiueth, so much the more he is bound, otherwise he should be vngratefull to his Benefactor.

*A.* When hee sees himselfe well appointed like another foolish creature, of lesse wit then a Peacocke, not looking downe to his feete, or of his basenesse, he is so puffed vp, and lifts vp his hornes, as beginning wholly to Lord it, hee winckes at the maides and women of the house, I say be it as it will be, he blusheth to follow me, to doe seruile busineses, but onely like a maister commaund ouer and sit in the first place, and as a great ignorant, is not worthy to sit in the lowest place: being full of ignorance and of all vice, he feedeth himselfe onely with arrogancie and blinde presumption of himselfe, but in the time to come holding him more short, I shall be more wary, I shall make him euen.

*P.* Excuse me Sir, I am afraid that conferring too much in dinner while, we prolong our table too farre; and that the first meate will be digested before the last, and so the parts of our meate will be made vnlike in their digestion, whereupon proceeds corruption and putrefaction, little lesse in a manner then as if eating betwixt meales, wee should adde one meale to another.

*A.* But see, here is better meates, roasted Capons, Connies, Fowle, & other such like meates, euen created for the sonnes of God: be not afraid of the dead: be of good courage.

*P.* I would I had as good an appetite, as I haue a courage.

*A.* Note how that with one onely clap, I take away a thigh, with a cleauing blow I cut off a whole wing, and with a false redoubled blow, and one right downe together, I split this capon. Take, and enioy this for my sake, and in the meane while behold a souldier of our age.

*P.* I take it not onely for yours, but also for mine owne sake too.

*A.* Ah,

65

A. Ah, ah? vi gusta, e si vi addossa ah?

P. Il gallo castrato è temperamento in tutte le qualità, ma questo mi per un de migliori, per esser giovane, grasso, ben posciuto, & allenato alla campagna aperta.

A. Certo, che mi gusta.

P. Con ragione, dando bonissimo nutrimento, più, che qual si veglia cibo, accresce il cioto, in bontà eccede ogni altra carne generando perfetto sangue, agguagliando tutti li humori, facendo buon cervello, eccitando appetito, connuendo à tutte le complessioni, giouando alla vista, fortificando il calor naturale, pur che ei non sia troppo grasso. Che così è buono à tutti i tempi, in tutte l'età, à tutte le complessioni, d'onde da molti è nominato Quapone: tutta via nuoce all' otiosi il manucarne molto, e generando gran copia de sangue, fa venir le podagre, à che esso è ancor soitopesto.

66

A. Dunque tastaremo qualche uccelaccio, che ne dite?

P. Undique angustie: la differenza della natura dell' uccelli si discerne dal tempo, dall' età, dal vitto, dal luoco, dall' aere, dall' esser castrati, perche quando vanno in amore, ò domesticchi, ò saluaticchi che siano, sono poco atti a cibare i nostri corpi, le galline per ingrassarsi nell' inuerno, e farsi tenere, all' hora sono migliori, come anco le merle, i tordi, l' oche siluestre, le grue, e tutti l' acquatici, l' altri uccelli sono migliori nel tempo delle messi, e frutti.

A. Ma di doue aniene, che le lo carni hanno diuersi odori?

P. Dalla diuersità di cibi, e quelli sono migliori, che stano sopra li monti, e li castrati se si può fare, come vediamo ne caponi, e gli più gioueni si preferiscano à vecchi.

A. Ecco una Anitra, voglio farne una chiurgica anotomia.

P. Il quoco col leuarli il capo li ha leuato il motto, co arrancargli il cunre, le leuò la vita, ed il fuoco li ha consumato l' humor radicale de corpiccini, ò membra, talche V. S. troppo tardi è sopragionta.

A. Manucaremo

## PART I. *The second Dialogue.*

145

A. Ah, ah, you tast it and yet it gets vpon you, ah?

P. The gelt Cocke is temperate in all qualities; but this is one of the best, because it is young, well fed, and brought vp in the open fields.

65

A. Sure I like it well.

P. Not without good cause, by reason it yeelds better nourishment then any other meate, it encreaseth venerie, it exceeds all other flesh in goodnesse, generating perfect bloud, making equall all the humours, caulding a good braine, exciting appetite. agreeing with all complexions, helping the sight, fortifying naturall heate, so it be not too fat: for then it is good in all times, in all ages, and to all complexions, wherevpon by many it is called *Quapone*: notwithstanding it is hurtfull to all idle persons to eat much, for generating great abundance of bloud, it causeth the gout, to which infirmitie it is somewhat subiect.

A. Then weele taste of some little bird: what say you to this?

P. *Vndiq, angustia*: the difference of the nature of birds, may be discerned by their season, age, meate, place of residence, aire & being gelt: for when they seeke their Makes, whether they be domesticall or wilde, they are not fit to feede our bodies; Hens being tatted in the Winter, and then made tender, are best, as also the Owself, wilde-Geese, Cranes and all kinde of watrish fowle; other fowle are better in time of haruest, and fruits.

66

A. But from whence comes it that their flesh hath diuers tastes?

P. From the diuersitie of their meates; and they are best that continue vpon the hils and that are gelt, if it may be done, as wee see in Capons, and the young are better then the old.

A. Behold here a wilde Duck, I will make a Chirurgicall Anatomie of it.

P. The Cooke by cutting off her head; hath taken away her motion; and by taking out her heart, taken away her life, and the fire hath consumed all the radicall humour of her body, and of her little parts and members, so that sir, you are come vpon her somewhat too late.

W

A. We

A. *Manucaremo un popò del petto, del remanente seguiremo il consulto di Martiale, cætera redde coquo.*

67

P. *Il Poeta entrando in cucina assumicò la poesia col fenna: l' Anitra è calda, & humida nel secondo grado, & è più calda d' ogni altro domestico uccello, le sue ale, & fegato son molto lodati, dando presto, e buon nutrimento; se ella è grassa, ingrassa, & nudrisce molto, fa bon colore col suo calore, rischiara la voce, accresce lo sperma, accende la libidine, caccia la ventosità, fortifica il corpo. Il suo fegato è delicatissimo, e sano, e sana il flusso hepatico; il suo petto, e collo è assai lodato: ma dura è da digerire, e fa escrementizio nutrimento.*

A. *Ma quali sono le men nociue?*

P. *Le saluatiche, e gioueni, e frole al sereno, e se si mangino nell' inuerno, & arostite piene d' herbe odorifere, & specie; le vecchie son pessime, le liberè però alla campagna sono alquanto migliori.*

A. *Licua questo piato, & arreccami quei Melancorisi, ò becca fichi.*

68

P. *Benedetto sia il vento, che ci porta cotesta bona mercatantia de Melancorisi col capo nero; sono humidi, e caldi nel primo grado; nelle tanole de Signori sempre sono ij ben venuti, per esser al gusto delicati, facilmente si digeriscano, e nutriscono valorosamente; non agrauano il stomaco, ma lo confortano, ristorano, fortificano, risuegliano l' appetito, massime de conualescenti, sono cordiali, generano spiriti vitali, e fanno stare allegro: ma nuocano à febricitanti, perche per la lor gentil sostanza facilmente si conuertano in quelli putridi humori, che son nel stomaco.*

A. *Costi se ne sono cinque, due per me, e tre per voi.*

P. *Ma perche tre à me, e due à voi?*

A. *Perche per la lode datagli douete hanerne per raggion di giustitia distributina, uno di più per merito di superogazione.*

P. *Oh,*

## PART I. *The second Dialogue.*

147

A. We will eat a little of the breast, and for the rest, we will follow *Martials* counsell; *Cetera redde Coquo.*

P. The Poet entering into the Kitching, hath incensed Poetrie with wit. The wilde-Ducke is hot and moist in the second degree, and is more hot then any other domesticall Bird, her wings and lyuer are very commendable, they yeelding ready and good nourishment: if it be fat, it fattens and nourisheth much, it makes a good colour, with the heate of it, it cleareth the voyce, augmenteth sperme, enflameth lust, driues away ventosities, and fortifieth the body: the lyuer thereof is most delicate and heathfull, and cures the hepaticke fluxe: her breast and necke is very commendable meate: but yet it is hard to digest, of grosse nourishment, and nourisheth excrements.

67

A. But which are least hurtfull?

P. The wilde and young ones, and such as are nipt with faire frosts, and if they be eaten in Winter, and roasted full of odoriferous hearbes and spices: the old ones are as bad, but those that roue vp and downe the fields are somewhat the better.

A. Take away this dish, and reach me those same Gold-finches, and peck-figges.

P. Blessed be the winde that brings in such merchandise, with a blacke head: they are moist and hot in the first degree, and they are alwayes welcome to the tables of great men, because they are delicate in taste, easily digest, and nourish preuallently: they burden not the stomacke, but rather comfort, restore and fortifie it, they rouze vp appetite, especially in them that are recouering of any sicknesse, they are cordiall, they beget vitall spirits, and make vs merry: but yet they hurt febricitants, for by reason of their subtile substance they easily conuert into those putrified humours that are in the stomacke.

68

A. Here be five; two for me, and three for you.

P. But why three for me, and two for you?

A. Because by the praise ascribed to them, out of iustice distributiue, and merit of superarrogation you ought to haue one more then I.

V 2

P. Oh,

P. Oh, oh! si come di cuor lo date, altresì di cuor l'accetto.

A. Tu testa di bue porgimi quel piatto di colombi, ò piccioni, che siano: Signore menire che si può, fa di m. stieri manucare, che quando la morte, s' accoglie saremo mangiati.

69

P. Quanto più denoriamo, via più procuriamo, d' ingrassarsi per vermi.

A. Lasciamo meditar tai cose à melenconici; tastate questo colombo, credetemi, che ci è saporito.

P. Sono caldi, & humidì nel secondo grado, gli saluatici sono meno humidì, ma più caldi, quelli di colombina, che ci comenciano à buscar il vizio, sono più grassi, ma cotesti, e li casalinghi nutriscono bene, fan buon sangue, sono ottimi per i vecchi, & flemmatici, corroborano le gambe, sanano gli paralitici, accrescano il calore à deboli, aiutano Venere, purgano le reni, e facilmente si digeriscano: usandoli nel tempo della peste: senza manucar altra carne, saluano dalla contagione, aggrintan li spiriti visui, il tremor del corpo, & accrescano le forze: ma infiammando il sangue, offende li calidi di complessione: i casalinghi, & silvestri sono più duri à digerire; e anco febrosi.

A. Dunque li lasceremo à vecchi, paralitici, & flemmatici; acciò non ci aggrauin con dolore il capo, done è il Faggiano, che ordinai, che fosse presto?

P. Ei è appresso il foco.

70

A. Cotesta è tua poluia, per inuolarlo: che bocca da Faggiano ah? mettelo in tauola che si scopato.

P. Ben ritrouato sia tal buon compagno; ma dubitò, venendo egli di così lontano, cioè dal fiume Faso di Colchi (dove n'è gran copia, e donde ne ricoue il nome) pel longo volare si sia spellato, e da raggi del Sole così ben arrostito.

A. Godete

PART I. *The second Dialogue.*

149

P. Oh, oh, as you giue them with a good heart, so doe I accept them at your hands.

A. You good man Oxe head, reach me that dish of Doues or Pigeons whether you will haue it : sir, while you may, you must needs eate, for when death layes hold of vs, we shall be eaten.

P. The more we deuoure, with so much the more hast we procure it, and doe but far our selues for the wormes.

69

A. Let vs leaue the meditation of these things to melancholick men : taste of this Doue, for beleue me it is sauourie.

P. They are hot, and moist in the second degree, your wild ones are lesse moist, but those of the Doue-house are more hot, that beginne to seeke abroad for their meate, these are fatter, but both these, and house ones nourish well, make good blood, are excellent for old men and flegmatickes, they corroborate the legges, cure paraletickes, augment heate in the weake, help *Venus*, purge the reynes, and easily digest. Being vsed in time of the plague, without eating any other flesh, they preserve from contagion, assists the spirits of the light, aide the trembling of the body, and encrease force : but yet enflaming the blood, they offend those that are hot of complexion. Your vvilde ones and those of the house tame, are hardest of digestion, and inclining to agues.

A. We will then leaue them to paraliticks, old men, and flegmatickes, to the end they may not affect our heads with griefe; vvhether is the Pheasant, vvhich I appointed should be made ready?

P. It is at the fire.

A. This is but your tricke sir, to steale it for your selfe, vvhether mouth of a Pheasant, ah? set it vpon the table, that it may be swept vp.

70

P. Oh, well met; I am afraid this good companion comming as far as Fafe, a Riuer of Colchis, vvhether there is a great multitude (and therefore from thence hee receiues his name) through his long flight he hath lost his feathers, and so per-adventure comes to be so vvell roasted as he is, by the sun-beames.

A. Godete questa parte per mia memoria.

P. Coteſta carne in tutte le qualità è temperata, e mezzana tra la Perdice, e'l Capone: gli gioueni graſſi, e preſi in caccia, ſon li migliori: è cibo conuenientiſſimo alla natura humana per la ſua temperatura, corroborà lo ſtomaco, molto nudriſce, ingraſſa, i macilenti, & aſtenuati, con tal cibo ſubitò ſi riſanno, coſi alli ethici, le tiſici, accreſce, e vigora tutte le virtù, ne genera ſouerchia humidità, & in ſomma, coteſta carne per eſſer vn poco più ſecca, è migliore di quella de polli, ſi anco per l'aira, per il nutrimento, e maggior eſercitio, che fa eccede ogni altra: ma uſandoſi ſouerchiamente genera le podagre, ne, per arreccar tal carne ſangue ſottile, è conueniente à chi s' affattica aſſai à cui conuieniſi groſſe, e viſcoſe viuande. Ma hor hor mi ſouienne in Italia hauere udiſto vn Medico, che conſigliaua vn Signore, e gli daua coteſta regola: ſobriamente uſate il fagiano Signore, ma largamente fatene parte al voſtro Medico.

A. Alcuni Medici, molti Legiſti, e Gieſuiti, ſon dalla natura del Gallo, ch' altro non fa, che cantare, raſpare, beccare, & e. facil coſa è dopo l'eſſerſi paſciuti pradicar l'aſtinenza, e nulla patendo, ne men uolendo patire, ſuadere la pazienza all' altri. Anicina quelle galline.

71

P. La Gallina fu ſempre la mia diletta, per eſſer temperata in tutte le qualità, la negra è migliore con la creſta eleuata, e doppia, col pizzo roſſo, ſe però ſia giouene, e graſſa, e che ancor non habbi fatto uoua: ma le ſaluatiche ſon le migliori, molto nutriſcano, preſto ſi digeriſcano, eſſendo frolla, genera buon ſangue, riſtore l'appetito, accreſce l'intelletto, fa buona voce chiara, mirabilmente tempera le compleſſioni humane.

72

A. Credo l' iſteſſo faccino i polli, e polastiri, però ne voglio ſaggiare.

P. Quelli che ancor non cantano, ne montan le galline, eſſendo all' hora in lor teſticoli di grandiffimo nutrimento, conuegano in ogni tempo, & ad ogni età, maſſime nella ſtate, ma le galline vecchie ſono di dura diſteſione, e biſogna ben ſtrallarle, il

che

## PART 1. *The second Dialogue.*

151

*A.* I pray you take this piece of him for my sake.

*P.* This flesh throughout all qualities is temperate, and of indifferent temper betweene the Capon and the Partridge: the fat young ones, and those that are taken with the Hawke are best: it is very conuenient meat for humane nature, by reason of his temperature, it corroborates the stomach, nourisheth much, fattens the leane and extenuated, who with such meate doe sodainely recouer, but yet to Ettickes and Tisickes, it augmenteth and inuigorateth all the vertues of their diseases, generateth superfluous humiditie, & in brieft, this flesh, by reason that it is dryer, is better then that of Pullets, as also for the ayre, nourishment, and greater exercise that it hath: but vsing this meat superfluously, it causeth the gout; and in that this flesh begets but thinne bloud, it is not very conuenient for those that labour much, with whom grosse and slimie cates best agree. But euen now I remember I haue heard in Italie of a Physitian, who aduised a great Lord setting downe vnto him such a rule; vse you it soberly sir, but giue the largest part of this fowle to your Physitian.

*A.* Some Physitians, many Lawiers, and Iesuities are of the nature of the Cock, which doth nothing else, but crow, scrape, peck, &c. it is an easie thing after they haue fed well themselves to preach abstinence, and suffering nothing, nor being willing to suffer, to perswade others to patience. Reach the hens.

*P.* The henne I euer delighted in, because she is temperate in all qualities, the black is the best, with a rising and double crest, with a red peake, so she be young and fat, and hath not yet laid any egges, but your wilde ones are best, they nourish much, easily digest, and being tender, they augment good bloud, restore appetite, encrease vnderstanding, make the voyce cleare, and wonderfully temper humane complexions.

*A.* I belecue your pullets and Caponets doe the like, and therefore I will taste of them.

*P.* They which doe not crow, nor climbe the henne, retaining yet great nourishment in their stones, are fit in all seasons, and for all ages, but especially in Sommer; but old hennes are of hard digestion, and they must be well mortified, which you shall

71

72

che si fa presto, affocandole vive col vino, facendo bollire con esse un rametto di *si. o.*, o ponendo una noce nell'interiora.

73

A. Ma se fosse un Gallo, e non Gallina?

P. E più caldo, più secco, e più nitroso. son boni per medicine, che il lor brodo beuuto, è ottimo per la ventosità, gioua al colico, moue il corp, pronoca l'enere, e sonno.

74

A. Ma se fosse gallo d'India?

P. Più rosto d'Africa di doue in Europa furno portato, egli è caldo, & humido nel secondo grado, gli migliori sono gli gioueni ingrassati alla campagna, mori, et frollati all'aira notturna, di sapore, di bontà, di nutrimento non cede, come ne anco la lor carne di candidezza a i polli n'strani, più facile è da digerire, di maggior nutrimento, e minor superfluità, genera ottimo sangue, pur che sia ben frollo, e ben arrostito, è cotto in forno, restaua i deboli, e destando i morti, inuita al coito, che uene pare? non è di gran virtù? ma à chi otioso troppone deuora, li l'scià, con la podagra, la ben andata, e di molti catarri una manza liberale.

75

A. Porgimi quelle lodole, ò calandre che siano: vi piacciono Sig.

P. Son calde, e temperatamente humide, arrostitute eccitano l'apetito, facilmente si digeriscano, massimè arrostiti con salua, ma sian grasse, e ben cotte, e gioueni, l'autunno, e l'inuerno conferiscano ad ogni compl'ssione, e senza nutrimento alcuno, solo che à i vecchi difficile è alquanto per digerire, ma la gallerita lessa in brodo gioua à colici dolori, e le sue ceneri uagliano al medemo, e questi accelli spelati si conseruano nella farina.

76

A. Eccoci de Merli, spero almen per compagnia V. S. ne manucara uno.

P. Son caldi, e secchi nel principio del secondo grado, presi ne tempi freddi, sono i migliori, e massime se siano gioueni, e grassi, il Tordo à più soane, li Merli, e specialmente i vecchi, son duri da digerire, nuocano à vecchi, e à quelli che patiscano hemicrania, e frenechia, ma stufati con petrosimolo

## PART I. *The second Dialogue.*

153

shall quickly doe in quenching them aliue with wine, or putting nuts into the broth.

A. But what if it were a Cocke, and not a Henne?

P. It is more hot, more dry, and more vicious, they are good for medicines; for their broth druncke is good for ventosities, it helps the collicke, moues the body, and prouokes *Venus*, and sleepe.

A. But what if were a Turky-cocke?

P. Or rather of Africke, from whence they were brought into Europe; it is hot, and moist in the second degree, the best are the youngest, fatted in the fields, dead, and nipped with the night aire: in taste, goodnesse and nourishment, as also their flesh in whitenesse, giues no place to our Pullets; it is more easie of digestion, of greater nourishment, & lesse superfluity, it generates excellent blood, so it be well mortified and well roasted, or backed in an Ouen, it restoreth the weake, and raising vp the dead, excites to lust. What thinke you of it? hath it not a great vertue? but hee that is idle and eates too much thereof, it leaues him in a good way to the gout, and giues a liberall earnest for many catarres.

A. Reach me those larkes, or a wood-larke, or a bunting, whether you will? Doe they like you sir.

P. They are hot, and temperately moist, being roasted they excite appetite, they easilie digest, especially being roasted with sage, but let them be fat, well roasted, and young. In Autumne and winter, they helpe euery complexion, without any detriment at all, but onely that they hardly digest vvith old men: but the larke sodden in broth easeth collical griefes, and the ashes thereof preuaile against the same, and the little body being feathered, may be preserued in meale.

A. See here is an Owself, or a Mearle at least sir, I hope you will eate one of these for company.

P. They are hot, and dry in the second degree, and being taken in cold seasons, they are best, especially if the be young, and fat: the Thrush is sweeter: your Mearles especially the old ones, are hard of digestion, they hurt old men, and such as haue the Migran or Frenzie, but being stewed with parslly

X

and

75

76

& herbe aperitiue son men nocui.

77

A. Accosta quell' Ocha, ò Paperò, ò Paperello, ch'egli si sia.

P. Il Paperò è migliore, si come è ancor più calido, & humido, ma le lore migliori parti, sono l'ale, & l'fegato; la carne d' Ocha dando buon nutrimento, ingrassa i macileniti, ma se ellero siano pasciute di latte, fanno il fegato assai giccondo, di più tal carne accende libidine, tutta via sanio sarà, che dal gustar, si carne di oche, come di donne, si potrà astenere.

78

A. Lienami dinanti questa ocha, & reccami li Conigli.

P. Egli è una picciol Lepre, dalli quali, si come y cattini soldati imparorno in voce di combattere, darsi alla fuga, così l'astuti, da questi furno instrutti à far le mine: onde il verso:  
Gaudet in effossis habitare Cuniculus antris.

Demonstrat tacitas hostibus ille vias.

Egli è freddo, & secco, ma meno della Lepore, secca è la sua carne, e di migliore nutrimento, consuma l'humidita superflua, e flemme del Stomaco, prouoca l'orina, gioua à quelli che patiscano l'Elefantiasi, ma deuano esser gioueni, & grassi; nuoce nulla dimeno à melanconici, e vecchi, non sono grati nella state, ma migliori nell'inuerno; ma primo bollendosi vn popò, indi arostendolo con garofani, noce moscata, cannella, e lardo sarà coretto.

79

A. Ma à che proposito c'arrecchi hora cotesta cōpositione d'oua?

P. Ouum alit, & recreat, coitumq; & semen adauget: sono calde, & humide temperatamente, il bianco è freddo, & humido, il rosso è caldo, & humido, le fresche di Galline calcate di Galli, son le migliori, depoi quelli di Fagiano, ma quelle dell'Oche, & Anatre son difficili da digerire, e di mal odore. L'oue picciole, e lunghe, e fresche di Gallina, sono migliori, picciole, perche son fatte d'animal giouene, & grasso, lunghe, per dimostrare la fortezza del calore.

A. Ma con tutto ciò, che giouamento danno?

P. Molto nutriscano, prouocano il sonno, però molto conuengano à vecchi, eccitano il cibo, giouano à tifici, allargano il

petto,

## PART I. The second Dialogue.

155

and opening hearbs they are lesse hurtfull.

A. Set that Goose neare, or Gosling whether soeuer.

P. The Gosling is better, as also it is more hot and moist, but the best parts of them are the wings and Lyuer; the flesh of the Goose yeeldeth good nourishment, fattens the leane, but if they be fed with milke, they make the lyuer very pleasant, and moreouer the flesh excites lust, notwithstanding he is wise, that can abstaine as well from the flesh of a Goose, as of a woman.

77

A. Take away this Goose, and reach me those Connies.

P. It is a little Hare, of which, as bad Souldiers learne in stead of fighting to flye, so the subtillest of these were instructed to make mines; wherevpon came that verse:

78

*Gaudet in effossis habitare Cuniculus antris.*

*Demonstrat tacitas hostibus ille vias.*

It is cold and drye, but lesse then the Hare, her flesh is dry, and of better nourishment, it consumes superfluous humidities and flegmes of the stomacke, it prouokes vrine, helps those that suffer the Elefantiasis, but they must be young and fat, and yet it hurts melancholicke and old men, and in Sommer they are not so acceptable, but rather in Winter: but first parboyling them a little, and afterwards roasting them with Cloues, Nutmegs, Synamon and lard, it will be corrected.

A. But to what end set you before vs this composition of egges?

P. *Onum alit, & recreat, coitumq, & semen adanget*: they are hot and moist temperately, the white is cold and moist, and the yolke is hot and moist, those that come fresh from the trodden henne, are better then those of the Pheasant: but Geese and Duckes egges are hard to digest, and of euill odor. Your egges that be little and long, and freshly taken from the henne, are best; the little ones because they come of a yong & fat creature, and the long ones do shew the strength of heate.

79

A. But for all this what good doe they?

P. They nourish much, and prouoke sleepe, and therfore agree with old men, they excite *Venus*, helpe Tisickes, open the breast,

petto, rischiaran la voce, massime le sorbili, e tremule; quelle, che si chiamano sperdute sono migliori con sale, e specie: ma le fresche così si cuocano, si mettano sopra le ceneri calde, e con una bachetta longa pian pian si van voltando, acciò ch'ugualmente si cuocino, ne il fuoco le faccia crepare, e dopò che haueran sudate, son preste, si gli leua col coltello, d' un capo, tanto guscio che possa uscìr il giallo intiero, si condiscan con zucchero, cannella, & un popò di sale, e si sorban nella mane, che dano grande sostanza, & il lor sudore usato caldo, liena il linore, ò rossore delle cicatrici, come anco fa la fresca carta vergine: ma l' ona dure sono difficili da digerire, e più le fritte: e tra l' altri inconuenienti che causano, sono le lentigini; il corregger ogni lor vitio è manncar le fresche, e solamente il torlo, & apresso nulla pigliare.

80

A. Piace à V. S. di gustar due Passeri?

P. Ohime che di calidita eccedan ogni altro animale, oltra che, si come ho sempre hauto in esoso la dishonesta lussuria, così questo animale, per esser cotanto lussurioso, che mai si satia, di montar, e di calcar la passarella: pur nel tempo delle Messi sono migliori, tutta via, per esser troppo secchi di natura, son di dura digestione, generan malenconia, e colerà, infiamman il sangue, & accendian libidine: ma il passero Trocloditide ha mirabil virtù contra le pietre delle reni, & visfica.

A. Lasciamo che li villani, per lor vendetta se li manghino: porgiquelle Perdici, ò Starne montane col becco rosso.

81

P. Ma se fosse un giouene Pernicone? dite che sarebbe migliore: è di calda, e secca natura, tenero, buono, e sottile nutrimento, facilmente si digerisce, ingrassa, e disseca l' humidita del stomaco; è miglior della Gallina.

A. Chi ciò, non conosce?

P. Accresce il coito, non lascia far corruttione nel stomaco, & mirabile per quelli ch' hanno il mal

Francese,

breast, cheare the voice, but especially those that are to be supped, and be trembling, which wee call pocht, they are best with salt and spice, but the new ones must be thus roasted: let them be laid in hot ashes, and then with a long stick faire and softly turne them round, to the end they may equally rost and that the fire make them not to breake, and when they haue sweated, let them be taken vp, and with a knife make such an hole at the one end, as that all the whole yolke may come forth; then season them with Suger, Synamon and a little salt, and sup them of in a morning, for they yeeld great substance, and their sweate by reason of the vsuall heate, takes away the angrinelle and rednelle of skars, as doth fresh virgin parchment: but hard egges are difficult to digest, and fried ones more had. Amongst other inconueniences which they cause, the Freckle is one, their vice is corrected by eating them fresh, and onely the yolke, and to take nothing else.

A. Will it please you sir to eate of a couple of Sparrowes ?

P. Out alas, they exceed all other creatures in heate, besides, as I haue alwayes hated lust, so haue I euer hated this creature, because it is so luxurious, for he is neuer satisfied with mounting and treading of his female: but in time of Haruest they are best, and being too dry of nature, and hard of digestion, generating choler and melancholy, inflaming the bloud, and exciting lust, they are nought: but the Sparrow called the Wren, hath a wonderfull vertue against the stones of the reynes and bladder.

80

A. For their reuenge let the country swaines eatethem. Reach those Partridges, or mountaine-stares with red bills.

P. But what if it were a young Pernicone ? you say it would be better, and it is of an hot and dry nature, it generates good and subtile nourishment, and it easily digests, it fattens, and dryes the humiditie of the stomacke, and is better then an henne.

81

A. Who knowes not that ?

P. It augments sperme, and suffers no corruption to grow in the stomacke; it is wonderfull good for those that haue the

*Francese, il lor fegato gioua al mal caduco: ma le vecchie sono cattive per la digestione, generan humor melencnico, e restringan il corpo, ma frollandosi con freddo sereno si corregano. La Starna è come la Perdice; di più;*

*Cit Venerem, huic cædit Gallica dira lues.*

*Che chi per un anno iniero ne manuca una ogni di, & non altro, perfettamente sarà guarito.*

82

*A. Ma dopo che qui sono presenti per seruirci, non vogliamo mangiare una Quaglia, Storno, Tordo, & un Tortore?*

*P. Bisognarebbe hauere un forno, no un stomaco per riporre, e digerire cotanta materia: la Quaglia gioua a malenconici, che con la lor humidita tempera la siccità di quell'humore, e nudrisce assai. Il Storno, grasso, e giouene, gioua alli astenuati, ma pascendosi di cicuta communemente è cattiuo cibo, se non manghino l'vua.*

*A. Manucarem dunche del Tordo, questo è per seruirvi vi.*

*P. Gli baccio le mani. Nel tempo dell'inuerno sono ottimi, ma si-  
ano grassi, e subuò arrostiti senza cauargli l'intestini: Ma le  
Tortore gioueni ben nutriscan, presto si digeriscano, accres-  
cano il coito, assotigliano l'ingegno, son buoni con garofani,  
e succo di Aranci per il flusso, e dissenteria, ma le vecchie  
nuocauo à collerici, & malenconici.*

*A. Che più non manucate? la perseveranza è quella che ci co-  
rona.*

*P. Si nelle buone apre; però Iddio nel vecchio Testamento pro-  
hibina à sacrificargli animale, che non hauesse coda, e nel  
nouo è scritto, chi perseverara sarà saluo.*

83

*A. Vedo che sete buon Christiano: licua questi vecellami, e  
porta de pesci.*

*P. Deh padrone mio, i pesci, & carni alla medesima mensa  
si prohibiscano affatto, e così il latte, ò latticini perche insie-  
me manucate causano molte cattive infirmità, ne men si  
sonuengan con l'oua,*

*A. Oh*

## PART 1. *The second Dialogue.*

159

French-poxe; the Lyuer of them helps those that haue the falling-lickenise, but the old ones are very bad of digestion for the melancholicke humour, and they reſtraine the body; but being well nipt with a faire froſt, they are corrected: The Stare is like the Partridge, moreouer;

*Cit Venerem, huic cadit Gallica dira lues.*

For he that for one whole yeere eates one of theſe in a day, and nothing elſe, ſhall be perfectly healed.

A. But ſeeing they are here preſent for our uſe and ſeruiſe, ſhall wee not eate a Quaile, a Starling, a Thrush, or a Turtle?

P. We had need haue an ouen and not a ſtomack, to lay vp and digeſt ſo much meate: the Quaile helps melancholick men, for with their humiditie they temper the dryneſſe of that humour, and it nourifheth ſufficiently. The fat and young Starling cures thoſe that are fallen away, for they feeding commonly vpon Hemlocke, are but bad meate, except they feede vpon grapes.

A. Let vs then eate of this Thrush, this will pleaſe you.

P. I thanke you ſir. In winter time they are excellent, ſo they be fat and quickly roaſted, without diſgarbaging of them: but yong Turtles nourifh well, quickly digeſt, augment ſperme, and ſubtilize the wit; they are good with cloues, and the iuyce of Orengeſ for the fluxe and diſſentery: but the old ones hurt cholericke and melancholicke men.

A. Why doe you eate no more? it is perſeuerance in euery thing muſt crowne vs.

P. It is indeed in good workes; and therefore God in the Old teſtament prohibited to ſacrifice vnto him any creature that had not a taile: and in the new ſpeaking of the obſeruance of his law, he ſaid; *he that perſeueres to the end, ſhall be ſaued.*

A. I ſee you are a good Chriſtian. Take away theſe birds, and reach the fiſh.

P. Oh good ſir, fiſh and fleſh are together forbidden on the table, and ſo milke, and all white meates, becauſe being eaten together, they procure a thouſand infirmities, neyther are they good with egges.

A. Oh

72

83

A. Oh che mi dite? hauea talento di inghiottirne un poco.

84 P. Penso sta mane vogliate demorar il tutto, li giorni son spessi, e più frequenti li pasti, oltra che i pesci, rispetto alle carni, sono di minor nutrimento, ma grosso flummatico, frigido, è pieno di superfluita, difficili a digerire, in segno di ciò causano sete dimorando longo tempo nel stomaco, e spesso si corrompano, quantunque però i marini, e salsatili siano migliori: la lor repletion è pessima, e se si manghiano dopo grande essercitio si corrompano facilmente, et à chi è debole di stomaco, ò pieno di mali humori, ò vecchio, se ne deue per ogni modo astenere.

A. Ma questi sono marini, non vi adirate contra i nostri pesci, che son più calidi, e per la salsedine dell' acqua, men humidi, di maggior nutrimento, che quelli dell' acque dolci, non però restano, come vi dissi, d'esser vitiosi, che ne il più, ne il meno liena la natura della specie, nulla dimeno giouano à colerici, & crescan il sperma, ma non deuano esser molto grandi, ne di carne dura, ne secca, ma quelli delle acque morte, credetemi, eglino son pessimi, si come anco è ogni otioso.

P. Mi darete pur licentia, acciò il lor arriuo non sia indarno, che ne gusta vno.

85 A. Done è autorita, non si conuien licenza, manucate, se vi piace, quello arrostito sopra la graticola, che egli è più sano, essendo maritimo, ò di acqua corrente, e fatte scoprir il piatto, acciò passino essalar i vapori.

P. Il pesce assai mi diletta, e piace, però mi spiace che poco gioni, & assai ei nuoca, se ci fosse qualche regola, ò modo d'usarlo senza alcun danno, ma giouamento, certo mi sarebbe grato, si come alizesi egli mi è grato.

86 A. Il carpione, qual'è caldo temperamento, et humido nel principio del primo grado, è nobilissimo tra tutti li pesci, di tenera carne, d'ottimo nutrimento, et in ogni modo acconcio,

*sempre*

## PART I. *The second Dialogue.*

161

A. Oh, what say you man? I had a desire to haue supped downe a little of it.

P. I thinke you will eate vp all this morning; the dayes come often, but meales faster, besides fish in respect of flesh is of lesse nourishment, and grosse, flegmaticke, cold, and full of superfluities, difficult to digest, in signe whereof, it cauleth thirst, remayning long time in the stomacke, and often they are corrupted, although your sea fish and those taken about the rockes are the best: their repletion is very bad, and if they be eaten after great exercise, they easily corrupt, and whosoever is weake of stomacke, full of euill humours, or old, ought in any wise to abstaine from it.

84

A. But this is sea fish: are you not angry against our pond fish? They are more hot, and by reason of the saltnes of the water, lesse moist, and of greater nourishment then those of the fresh waters, and yet for all that, as I tolde you, they faile not to be vicious, for neither the more, nor the lesse, cannot take away the nature specificall thereof: neuertheless, they helpe collicricke men, and increase sperme, but yet they must not be very great, nor of an hard and dry flesh, but for those of the standing waters, beleeue me they are starke naught, euen as also euery idle creature is.

P. Yet I will craue so much fauour, to the end their setting before vs may not be in vaine, that I may taste of some.

A. Where authoritie is, there needs no leaue: eate if you please that which is broiled vpon the grideron, for it is most healthfull, it being of the sea, or some running water, and open the platter, to the end they may exhale their vapours.

85

P. Fish delights, and pleaseth me very much, but yet I like not that it helpes but a little, and hurts much: if there were some rule or way set downe how to vse it without any hurt but for good surely it would like me well, euen as it pleaseth my taste meruailous well.

A. The Carpe, vvhich is hot and temperately moyst in the beginning of the first degree, is excellent, amongst all other fishes it is of tender flesh, and excellent nourishment, and being in any wise well sodden, and duely prepared, it is alwaies

86

Y

most

*sempre è soanissimo ma per esser di gentile carne, presto si corrompe.*

P. Non c'è modo di conservarlo?

A. Gli levino subito le scaglie, e le budella, si fa star nel sale per sei bore, dindi si frigge nell'olio, poi si asperge sopra d'aceto di vino, nella quale sian bolliti garofani, pepe, canella, e zaffarano, e tale è buono in ogni tempo, ad ogni età, & ad ogni complessione.

87

P. Ma io manuco di questo Granchio, che à tifici giova, provoca l'orina, accresce il coito, & conferisse à colerici: gli Gammari son buoni per li ethici, & i consonti, ingrassandoli, & co la lor tenace humidità resistano alla colliquatione de i membri solidi, & con la frigidità al calore strano innecchiato ne membri, sono di gran nutrimento, & il lor brodo è buono per l'Asmatici: sono ancor buoni per i sanguigni, e cholerici.

A. Ma che vi par di questo Luccio? quanto à me molto mi piace.

P. C'è in lui poco da ridere, però mi fate ridere, che egli molto vi aggrada; tutta via per consolarvi da assai nutrimento, ma non assai lodeuole; seguitate il mio consiglio, lasciatelo, ma pigliate le sue mescele, abbrusciatelo, e ridotte che sono in pura poluere, beunte con vino, al peso d'una dramma, rompono la pietra.

A. Che direte, che in Italia manncano le Lumache, e le Ranochie?

88

P. In picciol cosa Iddio, e la Natura souente nasconde gran secreti, la Lumaca giova al stomaco, ben acconcia è grata al gusto, assai nutrisce, ottima è per i tifici, smorza l'ardore della collera, e la sete, provoca il sonno & è ottima per li ethici, ma nuoce à flemmatici, & alla pietra.

A. Quantunque, ne alla vista, per esser cornuta, ne in cibo mi piaccia, piaccionmi nulladimeno le sue virtù.

P. Lo

## PART I. *The second Dialogue.*

163

most sweete, but because it is of a short and tender flesh, it quickly corrupts.

P. Is there no meanes to preserve it?

A. You must presently take off the scales, and plucke out the entralles, keepe it in salt for sixe houres, then let it be fried in oyle, afterwards poure thereupon vinegar, and oyle, in which there hath beene boyled Cloues, Pepper, Synnamon and Saffron, and thus it is good at all times, for all ages, and for euery complexion.

P. But I doe eate of this Crab, which helpeth Tiffickes, prouoketh vrine, augments lust, and cures the collicall. Creauises are good for Hectickes, and those in a consumption, because with their tenation humiditie they fatten them, and resist the falling away of the radicall or solide substance of the body, and with their frigiditie they ease the strange inueterate heat in the members, they are of great nourishment, and the broth of them is good for Asmatickes; they are also good for sanguinous and cholericke complexions.

A. But what thinke you of this Pike? oh God, how I like it.

P. There is little in it to be laughed at, and yet you make mee laugh to heare you say you loue it: notwithstanding to confirme you, it yeelds much nourishment, but not very commendable. Follow my counsell, leaue it, but take the iaw thereof and burnethem till they be brought to meere dust, then being drunke in wine to the waight of a dramme they breake the stone.

A. What say you that in Italie they eate Snayles and Frogs?

P. God and Nature many times in small things enclose great secrets. The Snaile easeth the stomacke, and being well prepared is acceptable to the stomacke, it nourisheth much, it is excellent for Tiffickes, it slakes the heate of choler and thirst, it prouokes sleepe, and is excellent for Hicticke Febricitants, but yet it is hurtful for flegmaticks, and for the stone.

A. Though it pleaseth not my sight, because it is horned; nor likes me not as meate, yet neuerthelesse the vertues thereof please me well.

87

88

89

P. Le Rancchie grandi, scorticate, decollate, indi cotte lesse con olio, e sale manucate sono la Theriaca de i veleni di tutte le Serpi: la lor decottione fatta con acqua, & aceto, vale à dolori di denti, alla lepra, e spasmi; sono utilissimi à tifici, la medema decottione gionua alla tosse antiqua: massime cotte in brodo di pollo, pronocano il sonno; ma quel che è più, per esperienza io ho veduto, che la cenere della lor fiele beunta con vino, al peso d' una dramma, sana la febre quartana: & le Rane peste nell' impiastro dell' Eccellente Vigo, è ottimo per il mal Francese. Tacerò la carne loro generare putrido nutrimento & c.

90

A. Hor mi sonicne, ciò, ch' io mi dimenticano, souente io uso le Tenche.

P. Assai nutriscano, ma difficilmente si digeriscano; & pessimo è il lor nutrimento, nudrendosi elleno di paludi: ma d' ottimo han questo, che tagliate per lunghezza di schiena, & applicate alle piante de piedi, e polsi mitigan l' ardore delle febre, e l' abbreuia.

91

A. Mi salta il grillo in capo di gustare cotesta Testudine, o Tarteruecca.

P. E di grandissimo nutrimento, è molto utile all' estenuati, e tifici, il sangue loro beunto, gionua al mal caduco, della sua carne se ne fa pesti alli infermi per rinfrescarli, e restorarli: ma genera sangue grosso, e fa dormire assai.

92

A. La Trotta assai è al mio gusto amica, però, per non spegner la amicitia antica, voglio assaggiar il dorso di cotesta: recami quel piatto tu Grandonio. Costui quanto è più alto di statura, tanto egli è più sciocco. Che attendi? non mi intendi? e dove è quell' altro Mamalucco? quanto più serui si tiene, tanto men fanno.

M. Egli è fertito.

A. E tropo licenza, che senza licenza un seruidore vada, done-

## PART I. *The second Dialogue.*

165

89

P. Great Frogs being fleaed, their heads cut off, and afterwards stewed with oyle and salt, and then eaten, are as a Treacle, against the poyson of all Serpents: their decoction made with water and vineger, helps the paine of the teeth, the Leprosie, and Spasuraes, they are very good for Tislickes, and their decoction cures an old cough: especially if they be boyled in pullets broth, they procure sleepe: but that which is more, and what by experience I haue scene is, that the ashes of their gall drunke with wine to the waight of one dramme, cures the quartane Ague: and Frogges pestled in the plaister of excellent *Viz*, is excellent for the French-poxe: I will speake nothing of the flesh thereof, because it generates putrifying nourishment, &c.

A. Now I remember what I had almost forgotten, which is, that I often vse Tench.

P. They nourish much, but difficultly digest, and their nourishment is very bad, because they themselves are nourished in marshes: but this is one singular point that they haue, that being cut along the backe, and applyed to the soales of the feete and pulses, they mitigate the heat of the Feauer and abbreuiate it.

90

A. There is a toy come into my head to tast of this Tortoise.

P. It is of great nourishment, and very good for all extenuated and Tislicall persons; their blood being drunke caseth the fasting cuill: of the flesh thereof there is made pounces for sicke men to refresh and restore them: but yet it generateth grosse blood, and makes one to sleepe much.

91

A. The Trout pleaseth my taste very well, wherefore not to forget old amitie, I will taste of the backe of this: reach me that platter there, you side Simme. This fellow the higher hee is in stature, the more foole he growes. What looke you after? Dost not heare me? and where is *Mamaluc*? By how much the more seruants a man keepes, by so much the lesse they doe.

92

M. He is gone forth.

A. It is too great licentiousnesse for a seruant to goe out without

gli piaccia: s'ei segue i suoi affari, li suoi affari lo nutriscan, non lo lasciar intrar in casa, sino appresso cena, e se non vien a coricarsi in casa sta sera, voglio che dimani drizzi il paletto. Signore ecco, sta Trotta di cuore vi saluta.

P. Nutrisce assai bene, presto si digerisce, ma genera humor freddo, però rinfresca il fegato, e sangue, donde è buona nelle febbri ardenti, e ne tempi calidi per i gioueni, e colerici: è cattina per li vecchi, e flemmatici.

93

A. Lienami dinanti cotesti pesci, che à vederli mi arreccan noia. Porta li frutti in tauola.

P. Io non mi muouo, e pur mi sento lasso: li frutti nel reggimento della sanità non conuengano per nutrimento, perche poco nutriscano, generano sangue putrido, e sono pieni di superfluità.

A. Ma l'huomini l'usano per molte altre utilità.

P. Così io vedo: ma essendo il vero, ciò ch'io vi dico, seguita che bisogna usarli poco al possibile, e raro, perche quel, che si piglia per medicina, e non per cibo, pigliasi in poca quantità.

A. Ma come per medicina?

P. Perche mitigan la collera, estringan il feruor del sangue, rinfrescan, & humettan il corpo, & per tal effetto si manucan à digiuno, e sopra beuesi vino inacquato, acciò presto passi il succo alle vene, e così oprino, nella state ancor sobriamente si concedan à sanguigni & à colerici.

A. Non fanno altro effetto?

P. Come vi dissi lubrican il corpo, e perciò si mangian nel principio della mensa, e s'intermette alquanto di tempo, prima ch'altro si manghi, e questi sono uua, fichi, pruni, mori, le persiche, e le cerasi. Altre volte costringano il ventre, e à tal effetto bisogna nel principio del pasto manucarli, e tali sono i Cornioli, li Cotogni, Nespoli, ma sono di cattino nutrimento.

A. Possibile è, che tutti, à tutti nuochinò,

P. Amen.

## PART 1. *The second Dialogue.*

167

leauē: if he follow his owne affaires, let his owne affaires keepe him. Let him not come into the house, but after supper; and if he lye not this night within, to morrow he shall vp with his bed and be gone. Sir, this Trout very heartily salutes you.

P. It nourisheth much, digests quickly, but generateth cold humours, and therefore the Lyuer and bloud thereof refresheth; wherefore it is good in burning feauers, and hot seasons for young men and cholericke persons, but it is very bad for old men and flegmatikes.

A. Take away from me this Fish, for the sight of it annoyes me. Set fruit on the table.

93

P. I doe not stir, and yet I am weary. In the regiment of health fruits are not very conuenient for nourishment, for they nourish little, generate putrified bloud, and are full of superfluities.

A. But men vse them for many other benefits.

P. So I see: but that being true which I tell you, it followes, that we must vse them as little and as seldome as possible, for whatsoeuer is taken for Physicke and not for meate, must be taken in small quantitie.

A. But how for medicine?

P. Because they mitigate choler, extinguish the seruencie of bloud, refresh and moisten the body, and for this effect are to be eaten fasting and after them drinke wine and water, to the end the iuyce may sodainely passe into the veynes, and so let them worke: in Sommer also let them be soberly permitted to sanguine and cholericke complexions.

A. Haue they no other effect?

P. As I told you, they moisten the body, and therefore must be eaten before meales, with the interposition of some time, before you eate any thing else, and these be grapes, figges, damsons, mulberries, peaches, and cherries. At other times they binde the belly, and for this effect you must eate them in the beginning of your meat, and such are Cornell, Quinces, and Trigonion, but they are of bad nourishment.

A. Is it possible that all of them should hurt all men?

P. Remember

P. *Amentatevi di quanto di sopra io vi dissi, à cui soggiungo, che son pessimi à podagrosi, massime li frutti humidi, acquosi e viscosi per esser molto vaporosi, i freschi son peggior de secchi, li cotti, dopo il cibo presi, son meglor de crudi, li lenitivi si mangian inanti, li costretti da poi, li stitichi presi inanti stringano, ma dopo scluano.*

A. *Ma chi hanesse il stomaco frigido, & humido?*

P. *Deue manncarli caldi, e secchi, ma essendo il stomaco caldo, & secco, debbe manncarli frigidi, & humidi, & li maturi son megliori, cioè men nocivi per ogni vno, eccetto i mori, quali meglio è manncarli prima, che sian perfettamente maturi, e veri.*

A. *La diuersità può forsi nuocere?*

P. *Non deuesi usare nella medesima mensa.*

A. *Ma quali pensate, che sian peggior tra li altri?*

P. *Li più putrescibili, e quelli, ne quali regnano i vermi, che generano febri continue, e tali sono li scoloriti.*

34

A. *Porgimi, et auicinami il cascio.*

P. *Il fresco, è freddo, & humido, il vecchio è caldo, et secco, il migliore è l fresco, di buon latte, e buon pascolo, che così mollifica, ingrassa, è grato alla bocca, ne nuoce al stomaco, et è più dell' altri digestibile, se si manuca nel giorno, nel qual è fatto: ma il pecorino di bonità eccede l' altri, ogni altro vecchio si deue mangiar in fine per sugello del stomaco, ricordandosi, che *Caleus est sanus, quem dat auara manus*: perche essendo vecchio, è duro da digerire, fa sete, infiamma il sangue, genera la pietra, oppila il fegato, passa tardi, offende le reni, e nuoce a debili di stomaco, vecchi, otiosi, e cattarrofi, in conchiuisione il formaggio è pasto da villane, ma masticato con noci, mandale, pere, e melle, è men nociuo.*

95

A. *Voglio pigliar quattro Anisi.*

P. *Emendan*

## PART I. *The second Dialogue.*

169

P. Remember what I tolde you before, whereunto I adde that they are very bad for the podagrous. especially fruits that be humide, slimy, and watrish, in that they are very vaporous, your new is worse then your old fruit: the roasted taken after meate, are better then the raw. Let your mollesing fruits being taken first, and the constringent after meales: tart fruits being taken afore meales doe binde, but taken after they dissolue.

A. But what if one should haue a colde and moist stomacke?

P. Why then he must eate them hot and dry, but the stomack being hot and dry, hee must eate them, cold and moist, and the ripe are best, & least hurtfull for euery one, except Mulberries, which it is best to eate before they be perfectly ripe, and blacke.

A. Will diuersitie of these hurt?

P. They must not be vsed at one and the selfe same meale.

A. Amongst others which take you to be the worst?

P. The most putrifying, and others wherein wormes are, which beget continuall feauers, and this is your pale fruit.

A. Reach me hither the Cheese.

24

P. That which is new, is cold and moist, and the old is hot and dry: the best is the new cheese, made of good milke, and good pasturage, for so it mollifies and fattens, is acceptable to the mouth, and hurts not the stomacke, and is more digestible then the other, if it be eaten the same day tis made, but that made of sheepes milke, is better then all the other. All old cheese must be eaten in the end, to seale vp the stomacke, calling to minde, that *Casus est sanus, quem dat auara manus*: for it being old and hard of digestion, it procures thirst, enflames the blood, engenders the stone, obstructeth the liuer, passeth away slowly, offends the raynes, and hurts those that be weake of stomacke, old men, those that liue idly, and the Catarrous: in conclusion cheese is the peasants meate, but being chewed with nuts, almonds, pears, and honny it is lesse hurtfull.

A. Will you take three or foure stalkes of Anise?

Z

P. They

25

P. *Emenda il fetor del fiato, utile è all' hidropici, & alle opilation del fegato, pronoca l' orina, ferma y flussi bianchi delle donne; la sua decottione solue la ventosità del corpo, gionua al stomaco, fegato, e Polmone, alla mazdrice; proibisce, che vapori non ascendan al ceruello, preso inanti che si beui la acqua, la rettifica; gionua nelle cose di pasta, stimola l' uenere, nuoce à sanguini, e collerici.*

96

A. *Ecco delli cardì, ò carciofi, ò archichocci.*

P. *Se son teneri, son meglor de duri, ma son ventosi, aprano opilationi, accrescano il coito.*

A. *Assai piu mi dilettauo li cardoni fatti bianchi per arte, sotterandoli l' Autunno, son teneri, e si manucano in fin della cena con pepe, & sale per sigillare, e corroborare il stomaco: ma credo, che molta virtù habbi il Coriandro, ò Coriandolo, ò Pitartima.*

97

P. *Il migliore è quel d' Egitto, è utilissimo per il stomaco, reprimendo l' esalationi uelenose, che al capo ascendano: beuuto con uino dolce, occide i vermi, conserua la carne incorrotta. I Coriandoli confetti in fin del cibo, lo ritengano nel stomaco, agintan la digestione, fortifican il ceruello, e capo.*

A. *Dunque voglio pigliarne vna corpacciata.*

P. *Il superfluo lor uso offende il capo, offusca l' intelletto, & perturba la mente; il succo suo beuuto è mortifero ueleno, & quelli che lo beuano, diuentan muti, ò pazzi.*

P. *Ma essendo di tal virtù, come se li puo leuar la sua malitia?*

P. *Tenergli bisogna per vna notte in aceto, indi coprirli di zucchero, che così gionano: e se auiene, che qualcheduno habbi beuuto il suo succo, si sana con poluere di coccie d' ona con Salomonia, ò Teriaca, e uino.*

98

A. *Mi piace assai il Finocchio, e à voi signore?*

P. *Sempre mi ha dilettauo il dolce, che è caldo nel secondo grado, & secco nel primo, ma il saluatico piu valorosamente disseca, e riscalda, ma il*

*fresco,*

## PART I. *The second Dialogue.*

171

P. They mend the stinck of the breath, they are good for hydropickes and opilations of the Lyuer, they prouoke vrine, stay the white fluxes of women; the decoction thereof dissolues the ventosities of the body, helps the stomacke, Lyuer and Lights, as also the Matrixe, it hinders the vapours that ascend vp into the braine; being taken before you drinke water, it rectifies it; it helps all baked meates, it stimulates *Venus*, and hurts sanguine and chollericke men.

A. See here Teazels, or Hartichoakes.

P. The tender ones are better then the hard, but yet they are windie, procure opilations and encrease lust.

96

A. Your Teazels made white by Art please me much better, burying them in the Autumne with thinne earth, they are eaten in the end of supper with pepper and salt, to seale vp and corroborate the stomacke: but I thinke that Coriander, or Coriandolet hath a greater vertue.

P. That of Egypt is the best: it is very good for the stomacke, repressing the venemous exhalation that ascend vp into the head: being drunke with sweet wine it kills wormes, keeps the flesh vncorrupt. Coriander comfits at the end of meate, detained in the stomack, aide digestion, and fortifie the head and braine.

97

A. Then I will take a glutting of them.

P. Their superfluous vse offends the head, obfuscates vnderstanding, and disburdens the minde; the iuyce thereof being drunke, is mortall poyson, and they which drinke thereof become dumbe or fooles.

A. But it being otherwise of such vertue, how may the vice of it be remoued?

P. You must keepe it for one night in vineger, then couer it with Sugar, for so they are good: but if any drinke of the iuyce thereof, he may be cured with the powder of egge-shells, with Salemonia, or Treacle and wine.

A. I like Fennell very well, and how doth it please you sir?

P. I haue euer delighted much in the sweet Fennell, which is hot in the second degree, and dry in the first; but the wilde doth dry and heate more effectually, but that which is new

98

*fresco e dolce, pronocà alle donne il latte, gli menstui, & à tutti l' urina, leua l' opilation antiqua, molto gioua all' occhi.*

A. *Se fosse secco?*

P. *E buono per il uerno, ma usasi sobriamente, che infiamma il fegato, e nuoce all' occhi; ma apre l' opilationi del fegato, milza, petto, e del ceruello: ma l' uno, e l' altro nuoce à sanguini, colerici, e produce colera nera: talche più conuenendosi per medicamento, à infermi, che per cibo, à sani, lodo li Signori Inglesi, à quali tali frutti non piacciono.*

A. *In vero l' odore di quel Cedro assai mi conforta l' odorato, & il colore, la vista, se non mi nocesse, ne vorrei mangiare un tantino.*

99

P. *La sua scorza mangiata, fa digerire, il seme rimedia à tutti i veleni, pronocai menstui, ammazza i vermi del ventre, pesto, e dato con agro di Cedro à digiuno: mangiato tutto, vale contra la peste, e corrotion della aira, e contra il veleno: l' acqua stillata dal Cedro, e soane al gusto, è conferisce al cuore, e ceruello, e data con la conserua di Cedro, è mirabile contra le febre pestilentiali, estingue la sete, la febre, resiste alla putredine: l' acqua stillata di fiori, è valorosissima contra la peste, e simili accidenti: è amica del cuore, e efficacemente pronocà il sudore, la scorza condita vale alle sudette cose, & l' olio cauato dalla scorza, & seme è molto cordiale, ungendosi i polsi, e la circonferenza del cuore; ma il Cedro mangiato la sera, causa vertigine, & è molesto alle teste calde, ma il zaccaro violato dopo esso manucato corregge il loro nocumento.*

A. *Reccami quei celsi, ò mori, ò mori celsi.*

100

P. *Leniscan l' asprezza della gola, leuan la sete, lubrican il corpo, eccitan l' appetito, smarzan la colera, meglio è mangiarli inanti cibo, che dopo, subito si corrompano:*

## PART I. *The second Dialogue.*

173

gathered and sweet, breedes milke in women, and menstres, and in all generally vrine, it remoues ancient opilations, it greatly helps the eyes.

*A.* What if it should be dry?

*P.* It is good for the Winter, but let it be taken soberly, for it enflames the Lyuer, and hurts the eyes, but yet it opens the opilations of the Lyuer, mylt, breast and braine, but both one and other hurt sanguine cholericals, and it produceth blacke choler: so as it is fitter for medicine to the sicke, then meate to the sound. In this point I commend your English Gentlemen, who are not much delighted with such fruits.

*A.* In troth the very odour of that Cytron comforts my smell, and the colour of it my sight, if it were not hurtfull I would faine eate a little of it.

*P.* The skinne therof eaten causeth digestion, the seed remedies all poysons, prouokes menstres, kils wormes in the belly being beaten and giuen with the iuyce of it fasting; being eaten whole it preuailes against the plague, and the corruption of the ayre, as also against poison: the water of Cytrons distilled, is pleasant to the taste and beneficiall to the heart and braine, and being giuen with the conserues of Cydron, it is admirable against pestilentiall feauers, it extinguisheth thirst and the feauer, and it resists putrifaction: the water of the flowers therof distilled, is very preualent against the plague, and such like accidents: it is a friend to the heart, and effectually prouokes sweating: the skinned thereof seasoned, preuailes against the aboue-named things, and the oyle that is extracted out of the skinne and seede is very cordiall, by annointing the pulses therewith, as also it is good for the circumferentiall region of the heart: but yet Cytrons being eaten in the euening, they cause dizinelle, and are troublesome to hot heads, but the preserue of Violets being eaten after them, corrects their hurtfull qualitie.

*A.* Reach me those Mulburies.

*P.* They mollifie the harshnesse of the throate, remoue thirst, moysten the body, excite appetite, slake choler, they are better eaten before meate then after, they sodainely corrupt:

Z 3

the

99

100

il che fanno altresì, quando ritrouan altri humori, ma acciò non generino ventosità, si lauan col vino, & insieme si mangia ancor l'acerbe col zuccaro, è pasto da gionini caldi nella state, e che non habbino dentro cattini humori.

- A. Vi piace Signore, l'Arbutio, ò Albatro, ò Cerefe marine, ò Afriche, ò Corbezzole?
- 101 P. Ohime, che apensarci, si mi restringe, astringe, stitica, e tropo mi si corrobora il corpo: tutta via l'acqua lambicata dalle frondi, ò fiori con poluere d'osso di cuor del Cerno, ò del corno istesso vaso sottilmente, gioua nella peste, massimè auanti, che si conferma il male, la decoitione, ò poluere delle frondi vale al medesimo, ij lor frutti ristagnano i flussi.
- 102 A. Basta, basta, basta, per hora io non ne voglio. Per dirui un mio secreto, mi sento di continuo de fichi, e ficolini grassi un gran desio.
- P. Notriscano ottimamente più d'ogni altro frutto, cauano la sete, scarican il petto, ingrassano, aggiutan il coito, ben maturi son sicuriissimi.
- A. Dopo che nel nostro paese, per l'abondanza della humidita, e defetto del calore, non ne potiamo hauer de freschi, ne manucarem de secchi.
- P. Gionan alla tosse, e con Noci, foglie di Ruta, e sale son buoni contra la peste; di più conferiscan à tutte le complessioni, ma li molti offendan il stomaco, eccitan i collici, fanno sete, nuocan al fegato, alla milza, e fan venir la regna, pedocchi, & opilationi, quando se ne vfa tropo, e prouo in me produr gran copia di gialla collera.
- A. E che non gustate mele, ò pomi?
- P. Di che sapore son elleno?
- A. Altre son brusche, ò acetose, altre son dolci.
- 103 P. Cotesse sono calde nel primo grado, & humide temperatamente, ma l'altre son fredde, & secche, talche le dolci, grosse, e coltrite son le migliori, l'apiole, ò appie, tanguano

## PART 1. *The second Dialogue.*

175

the which they likewise doe when they encounter with other humours, but to the end they may not breede ventosities, let them be washed in wine, and let hot young men eate also the sower sort of them, with sugar in Sommer, and such shall haue in them no bad humours.

A. Will you please sir to haue any of these Arbutes, or Strawburies, or Sea-cherries, or Africans, or Italian Corbezzuole?

P. Out alas, the very thinking of them obstructs, bindes, and stiches mee, corroborating my body but too much: notwithstanding the water of them distilled from the leaues or flowers, with the powder of the bone in an Harts heart, or of the horne of the same beast, thinly grated, helps in time of the plague, especially before the disease be confirmed: and the decoction or powder of their leaues preuaileth against the selfe same disease, and their fruites stay fluxes.

101

A. Enough, enough, enough, at this time I will no more: to tell you a very secret, I finde in my selfe daily a great desire to these figges, or fat figlins.

102

P. They nourish more then any other fruit, they quench thirst, discharge the breast, fatten, aide sperme, and being very ripe, are most secure.

A. Seeing in our Countrey by reason of the abundant humiditie and defect of heate, we cannot haue greene ones, wee will eate dride ones.

P. They help the cough; and with Nuts, leaues of Rue, and salt, they are good against the plague: besides they are good for all complexions, but many of them offend the stomacke; they excite collickes, cause thirst, hurt the Lyuer and the Milt, and cause the itch, with lice and opilations to come when they are too much vsed, and I find in my selfe that they produce great abundance of yealow choler.

A. But what will you taste of no Apples?

P. Of what taste are they?

A. Some are sharpe and tart, others are pleasant.

P. These are hot in the first degree, and temperately moist, but the others are cold and dry; so as the great, sweet, and wel-coloured are the best; the greene apples amongst all others hold

103

fra tutte il primo loco, il secondo le rose, il terzo le dette: molto confortan il cuore, allargano il petto, catarro, fanno sputare, cotte sotto le ceneri confortano il stomaco debile, però conferiscan à conualascenti, e si mangian co anisi confetti, ò zuccaro, ò canella, il suo sirope è molio cordiale, è contra, di più le passioni malencoliniche: ma le crude in quantità nuocano à nervi, & à stomaco debile, e deuanò maturarsi sopra l'arbore, altrimenti sono di pessimo nutrimento, l'acetose fanno perder la memoria, e generano assai flemma, & ventosità, si conseruano nella paglia di grano, ma che non si tocchino.

104

A. Vogliò manucar, sol per capriccio, vn Nespolo.

P. Io non mi curo di nespolar mi per hora, pur mitigano l'ardor del stomaco, stagnano il flusso, fermano il vomito, li suoi nocioli poluerizzati, e beanti con vin bianco, che sian state cotte le radici del Petrosello, dell' Anonide, ò del Meo, mirabilmente cauano fuori le pietre delle reni, et il lor frutto pronocà l'orina, ma son di durissima digestione, si corregano mangiandosi appresso regolitia, penneti, zuccaro violato, ò candido, et simili cose pettorali.

105

A. Tu Cefalu, reccami una noce moscata, che sia rossa, graue, piena senza pertuggi.

P. Che volete far buo fiato, accresce la vista, ò tenerla in bocca per l'abbaccinamento dell'occhi, ò vertigine, ò per sonenir alla vista, a sincopi, ò confortar le viscere, e massime la bocca del stomaco, il fegato, la milza, consumar la ventosità, fermar il vomito, e corroborar il stomaco, il che anco fa il suo olio ongendene esso, e membri tremoli, ma se fosti, giouene sanguigno e colerico, vi nocerebbe, massime la state.

106

A. Porgimi anco vn popò di Pepe.

P. Che lo volete per l'orina, ò ventosità, ò pel corroborar il stomaco, ò tosse, ò mastucarlo con una passa

per

*PART I. The second Dialogue.*

177

hold the first place, the red ones the second, and the russet the third, they comfort the heart much, extend the breast, they open the Catarre, cause one to spit, and being roasted in ashes they comfort a weake stomacke, and therefore they are good for them that are in recoueries, when they be eaten with Aniseede comfits, or sugar, and synnamon, the syrupe of them is cordiall, and most of all against melancholike passions; but raw ones being eaten in any quantitie hurt the nerues, and a weake stomacke, and they must ripen vpon the tree, or otherwise they are of very bad nourishment: your sowre doe make one loose memorie, and generate much flegme, and ventositie: they are preserued in Wheat straw, but so as they must not touch on another.

*A.* Onely for your humour sake, I will eate a Medlar.

104

*P.* I care not for medling now: yet they mitigate the heate of the stomacke, stay fluxes, stop vomit, the kernels thereof being beaten to pouder, and drunke with good white wine, wherein the rootes of Parsley haue beene boyled, or of camock, or of spignell, doe wonderfully expell the stones out of the reynes, and their fruit prouoke vrine, and they are of most hard digestion: but they are corrected by being eaten with licorish, or pennets, white sugar, or mixt with violets, and other such like pectorall things.

*A.* Cefalus, that is a lymlyster, reach me a nutmeg, that is red, waightie, full, and without holes.

105

*P.* What, will you procure your selfe to haue a good breath, to augment sight, or to hold it in your mouth, for the dazeling of the eyes, for vertiginall dizzines, to help the sight, chin-coughs, to comfort the bowels, or specially the mouth of the stomacke, the liuer, the milt, to consume ventosities, to stay vomit, and to corroborate the stomacke, the which effects the oyle thereof also workes, annoynting therewith all trembling members: but if thou beest young, sanguine, and cholericke, it will hurt thee, especially in Summer.

*A.* Reach me also a little Pepper.

106

*P.* What would you haue it for vrine, or ventositie, or to corroborate the stomacke, or for the cough, or to chew it with

Aa

raisins,

*per purgar la flemma del capo?*

A. Non ci ho ancor pensato : andatevene à discinar uoi altri, e ricordatevi, che qui vi aspetto : non leuar via nulla di quel, ch' hor è in taolà : che vai tu ficcone girando? sei forse ubriaco? meglio sarà che vadi a corricarti, che andar al pranso : manucheremo forse due Pere di compagnia?

107

P. Son fredde, e secche, se sono delle mescatelle dolci, e ben mature, ò ghiacciole, ò bergamotte, ò buon Christiane, ò Carauelle, e quelle da cuocere neli' inuerno, son grate al gusto, corroborano il stomaco debile, e fanno descender l'escamenti al basso. Le Bergamotte, e Carauelle son li migliori, di più sono rimedio del veleno de fonghi, e de Lumache; ma posta una pera seluatica nel vino, se egli è puro, va al fondo, ma se egli è batezzato col acqua, resta à galla.

A. E ben, che badate? manucate questa per amor della mia bella Castalda, che hieri me le portò dalla mia villa.

P. Tra il Padrone, e bella serua al buio, ci è sempre qualche garbuglio, che fa stender la pelle dell' ombelico aguisa di tamburro, per amore dell' agente, e del paziente questa manuco : e tanto più volentieri, essendo quasi dopo posto, che inanti fanno gran danno à collici, e generan ventosità, e altri sembianti effetti.

108

A. Vi piacciono le Sorbe, ò Sorbelle, ò Sorbòle.

P. Son fredde nel primo, e secco nel terzo grado, se hauessi il flusso, le manucarei inanti pasto, che così mi sanarebbero, & hora dopo pranso, s' io patisse vomito, m' acheta rebbero, e conforteriano il stomaco, ma per Iddio gratia non ne patisco, però le lascio à chi ne ha di bisogno.

A. L' uua vi gusta forse?

109

P. Calida è, & humida nel primo grado, l' acerba è frigida, & secca; se fosse bianca, matura, e dolce, sarebbe migliore, perche ha molte virtù, ma vedendo, che qui

## PART I. *The second Dialogue.*

179

raisins to purge rheume out of the head?

A. I haue not yet thought vpon it: my maisters goe to dinner, and remember that I looke for you here againe: take away nothing of that which is now vpon the table. Whither goe you Glutton with such compasses? what are you drunke? it were fitter for you to goe and lye downe, then to goe to dinner. Let vs eate a couple of peares for company.

P. They are cold and drie, and if they be Mulcadels sweet, and very ripe, or such as haue one red side, or bergamotte, or good Christians, or Carauelle, or those that wee vse to roast in Winter, they are very acceptable to the taste, they corroborate a weake stomack, cause excrements to descend downward, the Bergamotte and Carauelle are the best: further they are a remedy for the poison of Mushrooms and Snailles: but if you put a wilde pear in wine, if it be pure, it will goe to the bottome, but if it be mingled with water, it remaines in the top.

107

A. Well, but why make you so much delay? eate this for the loue of my farme keepers wife, that brought it me yesterday from my farme house.

P. Betwixt the maister and the faire maid there is alwayes some shuffling in the darke, that makes the skinne of the nauill to stretch like a drumme: well, for the agents and patients sake I eate this: and so much the rather, it being now after dinner, for afore they doe much hurt to collickes and ventosities and other such like diseases.

A. Doe you like these Seruises?

P. They are cold in the first, and dry in the third degree, if I had the fluxe, I would eate them before meat, for so they would cure me, & now after dinner if I were subiect to vomit, they would stay it, and comfort the stomacke, but thanks be to God I suffer none of these inconueniences, and therefore I leaue them to those that haue need.

108

A. I thinke I should like well of Grapes.

P. They are hot and moist in the first degree, and the sharp ones be cold and dry; but if they be white, ripe and sweete, they are the better, because they haue many vertues, but seeing they

109

*non è matura, io non ne voglio, ne men io ne fauello.*

- A. *Mangiamo dunque delle Amandele, ò Manderle dolci.*  
 P. *Son calide, & humide nel primo grado, l' amare son secche nel secondo, e sono più astringue, più aperitiue, e via più purgano i meati delle viscere assottigliando gli humori grossi: le migliori sono l' ambrosine nate in luoghi calizi.*

- A. *Pur che fan di bene?*  
 P. *Le dolci nutriscono, & ingrassano, aintano la vista, moltiplicano lo sperma, facilitan il sputo, fanno dormire, aumentano la sostanza del cernello, purgano le vie dell' urine. ingrassano i magri, aprono l' opilationi del fegato, della milza, e di tutte le vene, leniscono la gola, nettan il petto, & i polmoni, il lor oglio gioua à colici, alle passioni del petto: le verdi, dette Amandolini della prima vera, leuano la nausea alle donne granide, si mangia le lor nocciolo tenero col zuccaro nell' estate.*

110

- A. *Ma vi dimenticate, io penso, dell' amare?*  
 P. *Sono rimedio contra l' imbriachezza, se auanti pasto se ne mangiano sei, ò sette, date à mangiare alle Volpi, l' amazzano, & in conchiusione si come in cibo le dolci sono più soauini, così l' amare in medicina sano più salubri: ma mangiandosi quando son secche, son dure da digerire, fanno doler il capo, e generano collera, e le amare fan arrobinar la faccia, e così fan le molte spetic.*  
 A. *Aluati vidi, io non ne voglio, ma voglio tagliar questo Arancio, ò secondo, che l' appellano i Romani, Melangole, ò secondo i Fiorentini, Orangi, ò Cirangoli: che ne dite?*  
 P. *Io risponderò, aguisa d' un politico consigliere, che non il ben publico, ma sol il suo procura; come meglio vi aggrada Signore, il vostro voler sopramonta ogni ragione, come vi piace.*  
 A. *Il cancarò se lo manucchi; ma ditemi, puote nuocere?*

P. L.

*PART I. The second Dialogue.*

181

are not good, I will none of them, neyther doe I so much as mention them.

*A.* Let vs then eate some Almonds, or sweet Almonds.

*P.* They are hot and moist in the first degree: the bitter ones are dry in the second, and are more absteriue, and more apertiuē, and doe therefore better purge the passages of the bowels in rectifying the grosse humours: the best are those of amber colour growing in hot places.

*A.* But what good doe they?

*P.* The sweete ones doe nourish and make fat, they aide the sight, multiply sperme, facilitate spittle, purge the breast, procure sleepe, augment the substance of the braine, purge the courses of vrine, fatten the leane, open opilations of the Lyster, the milt, and all the veynes; they mollifie the throate, cleare the breast, and the lights, their oyle is good for collickes and for the passions of the breast: the greene ones called little almonds of the Spring time, remoue vomit from women growing great, we doe eate their tender kernell with Sugar in Sommer.

*A.* But you forget as I thinke the bitter ones.

*P.* They are a remedy against drunkennesse if they be eaten before meales, sixe or seauen: being giuen to Foxes to eate, they do kill them, and to conclude, euen as in meates the sweetest are the most sauory, so in medicine, the bitter ones are the most healthfull: but being eaten when they are dry, they are hard to digest, cause head-ache, and generate choler; and the bitter ones cause the face to become red, and so doe many other spices.

*A.* At Luca I saw them sir, but at this time I will none of them, I thanke you, but I will cut this Orenge, or as the Romanes call it Melangola; but according to the Florentines, Orenge or Citrons: what say you to them?

*P.* I will answere you like a bad Counsellor, that seekes not the publicke, but onely his owne good: that is, euen as you like sir, let your will surmount all reason, be it as you please.

*A.* The Poxe shall eate it and if it will: but doe you say it will hurt?

*A a 3*

*P. The*

110

P. La scorza è calida, e secca nel principio del terzo grado; la polpa, o parte vinoso è frigida, e secca nel secondo grado: li dolci son temperatamente caldi, e son peccorali, l'acetoso son freddi nel primo grado, quelli di mezzo sapore son freddi, e secchi.

A. Come potrò canoscer, e scielere le migliori.

P. Saran o graui, ben maturi, ben coloriti, con la scorza liscia, & di mezzo sapore; perche i dolci sono alquanto caldi, l'altri freddi, & offendano il stomaco; ma si correggano col zuccaro: di più li dolci gionano à catarosi, opilationi, & malenconici, quelle di mezzo sapore son ottime per le febrì coleriche, leniscano la gola, risueglian l'appetito, leuano la sete. Ma quella, che ogni altra qualità eccede, è, che delle sue scorze la poluere occide i vermini, & presa nel vino preserua dalla peste: ma li acetosi sono ottimi per restringer i flussi, rinfrescar il stomaco, e petto infiammato, ma li dolci accrescan la collera nelle febrì.

A. Voglio manucar quattro castagne, e voi?

III

P. Così, così mi piacciono: sono calde nel primo, secche nel secondo, se fossero marenì, sarebbero migliori, e se longo tempo sian conseruati, tanto più son saporiti, e sani; nutriscano bene, eccitan il coito, e pestate con melle, & sale sanano il morso del can rabbioso, l'istesso fa la carne del Tonno pesce, cotte su le braggie, ferman il vomito; ma son dure da digerire, stitican il corpo, generan ventosità, più quando crude, ma sono men nuocine, se arrostate sian sopra le braggie ne tempi freddi, indi manucate con pepe, zuccaro, e sale.

A. Le Castagne come le ghiande paiano esser cibo d'animali.

P. E che l'huomo non è animale? e se egli è apassionato, il peggiore, che dopo la preméditatione di mille anni, mai potesse la Natura.

A. L'huomo veramente honesto ci representa l'immagine d'Iddio, l'huomo cattiuo peggio è, che cento Lupi, e dieci mille Dianoli scatenati.

A. Ma

## PART 1. *The second Dialogue.*

183

P. The rinde is hot and dry in the beginning of the third degree: the polph or iuycie part is cold and dry in the second degree. The sweet ones are temperately hot, and are pectorall; the sower ones are cold in the first degree, those of indifferent saavour are cold and dry.

A. How might I discerne and choose the best?

P. They must be waightly, ripe, and wel coloured, with a smooth rinde, and indifferent saavour, for the sweet ones are somewhat hot, but the other cold ones offend the stomacke, and are corrected with sugar: moreouer, the sweet ones help the catarrhus, opilations & melancholicke persons, those of meane taste are excellent for cholerick Feauers, they mollifie the throate, rouze vp appetite and quench thirst. But that which exceeds all other qualities is, that the pouder of the rinde kills wormes, and being taken in wine, it preserues from the plague: but the sower ones are excellent to restraine fluxes, they refresh the stomacke, and the breast enflamed, they that are sweet encrease choler in Agues.

A. I will eate three or foure Chest-nuts, what will you doe?

P. They like me so, so: they are hot in the first, and dry in the second degree, they doe binde, and if they be marones or great Chest-nuts, they would be the better, and the longer time they are kept, the more saourie and healthfull they are, they nourish well, they excite *Venus*, & being beaten with honey and salt, they cure the biting of a mad dog, the like doth the flesh of a Tunnie fish, broiled vpon hot imbers: they stay vomit, but are hard of digestion, they bring stiches to the body, generate ventosities but most of all when they are raw, but they are lesse hurtfull when they are roasted vnder the ashes in cold seasons, and then eaten with pepper, sugar, & salt.

A. Chest-nuts, euen as Akornes seeme to be meate for animals.

P. Why I pray you, is not man a creature? if hee be passionate, hee is the worst Creature Nature could haue created after the premeditation of a thousand yeeres.

A. Out of question an honest man represents the Image of God, but a wicked man is worse then an hundred Wolues, or ten thousand vnchained Diuels.

P. But

III

P. *Ma circa al nostro proposito: quantunque la Ghianda sia cibo di brutti, ha pure molta virtù, perche in tempo di carestia se ne fa pane a poveri, irite, e beunte con vino giouano a morsi d'animali velenosi, et à quelli ch' han preso il veleno, ò beuto hanno le cantarelle, onde orinano il sangue, e cadano in pessimi accidenti. La lor poluere beuta con decottione d'anonide, ò di gramigna gioua al mal di pietra, e beuta con latte di vacca, vale contra il tossicò. Il lor olio è buono per i panni di lana, et il sapone.*

112

A. *Gusterò forse io un limoncello?*

P. *Se eglino maturi sono, col odor di cedro ben coloriti, et alquanti giorni sian stati staccati dal alberi, hanno, mà più debilmente, le virtù, e facoltà de cedri, il succo loro fa appetito, ferma il vomito, incide l'humori grassi, resiste alle feбри maligne, amazza i vermini, il succo dei' acerbi, preso alla quantita d'un oncia, e mezza con maluagia, caccia le pietre dalle reni, et i verdi più valorosamente fan tal effetto. Di più si taglian minuti, e sopra loro si pone sale, acqua rosa, & zucchero, e si manucan con pesci, e carni, che è salsa ottima, per far buon appetito, dan buon gusto al bere, e dalle reni, e vessica gagliardamente cacciano le renelle, per il medemo effetto si mangiano in insalata minutamente tagliati con acqua, melle & aceto, ma nuocano al stomaco, a dolori colici, e generan melencolia: si corregano col zuccaio, e cannella.*

113

A. *Credo, che le Granate, ò molegrane, ò pomi granati altresì habbino le lor virtù.*

P. *Le dolci giouano al stomaco, petto, tosse, coito, l'acetose al fegato, alle feбри ardenti, & acute, alla sete, mitigan l'ardor del stomaco, il medemo fa il lor vino, & il lor siroppo, la collerà gagliardamente spegne, non lasciano le superfluità salir al capo, e tutte promouano l'orina. Le scroze loro saluano i panni dalle tarmi, così fa quella del cedro*

P. But concerning our purpose: though all masse, is meate for beasts, yet hath it many vertues, for in time of dearth, it makes bread for the poore, being grownd and drunke with wine, it cures the bitings of venemous beasts, and those that haue taken any kinde of poyson, or drunke cantharides so as they pisse blood, and fall into many bad accidents. The pouder of them, drunke with the decoction of camok: or of dogs tooth helps the disease of the stone, and being drunke with Cowes milke, it is good against poyson. Their oyle is good for wollen cloathes, and so is sope.

A. Shall I taste of a greene Limon.

112

P. If it be ripe, and haue the odour of a well coloured cytron, and hauing some dayes since beene pluckt from the Tree, they haue, but more defectly, the faculties and vertues of a Pome-citron: their iuyce procures appetite, stayes vomit, cuts through grosse humours, resists malignant feauers, kils wormes, and the sharpe iuyce of them being taken to the quantitie of an ounce, and mingled with Malmasie, expels stones out of the reynes, and the greene ones operate the same more effectually. Moreouer if they be cut very greene, and sugar and rose-water put vpon them, and so be eaten with fish, or flesh which is salt, they are excellent to prouoke appetite, they giue a good taste to our drinke, and preuallently expell grauell from out the reynes and bladder, for the same effect they are eaten in sallets, cut small with water, hony and vinegar: but yet they hurt the stomacke, all collicall griefes, and generate melancholy: they are corrected with sugar and synamon.

A. I thinke Pomegranets are not without their speciall vertue.

113

P. The sweet ones helps the stomacke, breast, all coughes, and *Venus*: and sharpe ones ease the liuer, all burning feuers, they quench thirst, slake the heate of the stomacke, and their iuyce doth the like, and their syrrupe, for they effectually abate choller, they suffer no superfluities to mount vp into the head, and both of them prouoke vrine. Their rindes preserue clothes from moths, and so doth the rinde of the

Bb

cytron

cedro, ò limone, qual di più preserva le foglie delle Rose secche, che non generino vermi. Il vitio l'una dell'altra granata si corregge, usandosi amendune insieme.

114

A. Pigliate per amor mio signor queste quattro nocchie, ò Auellane.

P. Iola ringratio, & altresì le goderò per amor suo. Le domestiche sono le migliori, e massime rosse, e grosse, poco coperte, piene di molto humore, ne da vermini sian state toccate, le lunghe sono più soavi al gusto, nutriscano più delle noci, accrescano il ceruello.

A. Quindi forse cotanto piacciono alle donne, per sovenire alla debolezza loro.

P. Tre, ò quattro mangiate continuamente nel principio del pranzo, liberan dal dolor delle reni, e dalla rennella affatto; mangiate con Ruta, ficchi secchi à digiuno, conseruano dalla peste, le crude si coprano aguisa di Coriandoli, col zucarò, e sono gratissime al stomacò: ma son dure da digerire, pur grate al fegato, generano qualche ventosità, e molta collera, e troppo manucandose, fan doler il capo.

115

A. Costi sono alcune Noci, ne mangiaremosi forse?

P. La noce nuoce alla gola, lingua, palato, eccità la tosse, dolor di capo, fa crudità, sete, e vertigine; ma scioglie i denti stupefatti; infusa in buon vino, men nuoce, ò condita col zucarò, e melle: ma scaldà nell'inverno il stomaco, e gioua alla hora à vecchij, flemmatici, e melenconici, se non patiscano strettezza di petto: vna noce posta nella pignata, presto fa cuocer la carne, così messa dentro a' un pollo; quando le noci fan gran copia di frutti, significano abbondanza di biade. Due noci secche, due ficchi, venti foglie di ruta, un granel di sale, peste, e manucate à digiuno non solo dal veleno, ma ancor preseruano dalla peste; mangiata à digiuno, gioua a' morsi di cani rabiosi, e masticata, e posta sopra il morso, ad esso è bona. La scorza verde delle noci supplisce in luogo di pepe nelle viuande.

A. Per

cytron or limon, the which likewise preferue rose leaues that they breede no wormes. The vices both of the one, and the other Pomegranate, is corrected by vling of them both together.

*A.* I pray you sir, take these foure Wall-nuts for my sake.

114

*P.* I thank you very heartily: and for your loue will take them, those domestical are the best, and especially those red, great and thinly couered ones, that are full of humour, and haue not beene touched with the wormes, the long ones are most pleasing to the taste, they nourish most of all other nuts, and augment the braine.

*A.* From hence it may be it comes, that they please women so much, because they supply in this point their debilitie.

*P.* Three or foure eaten continually in the beginning of dinner, doe absolutely free vs from the griefe of the reynes and grauell. Being eaten with Rue and dry figges fasting, they preferue from the plague: let the raw ones be couered with Sugar, like Corianders, and they are very acceptable to the stomacke: but they are hard of digestion, and yet acceptable to the Liuer, they generate some ventositie, and much choler, and eating many of them, they cause head-ach.

*A.* Here be small nuts, shall we eate of them?

*P.* Nuts hurt the throate, tongue and palate, they excite coughs, and head-ach, procure crudities, thirst and dizziness: but they loose aking teeth: and being infused into wine they doe no hurt, or seasoned with sugar and honey: but in Winter they heale the stomacke, and sometimes helpe flegmatickes and melancholicks, if they suffer no restruction of the breast. A nut put into the pot, makes the flesh to boile presently, and so being put into a pullet. When Nut-trees bring forth abundance of fruit, they signifie abundance of corne. Two dry nuts, two figs, twentie Rue leaues, and a graine of salt, pestled and eaten fasting, doe not onely preferue from poyson, but also from the plague. Being eaten fasting they cure birings of madde dogs, and being chewed and laid vpon the biting, it is very good: the greene huskes of nuts supply the want of pepper in meates.

115

116

A. Per niun modo voglio lasciar d' assaggiar cotesti pignoli.

P. Son caldi & humidi, e se non sian ranciti, son buoni, assai nutriscano, cotti con melle, ò zucchero, purgano il petto, prouocan l'orina, ristoran la natura debile, nettan le reni, e vessica, conscriscan à dolori de nervi, e della sciatica, son boni à paralitici, à stupidi, à tremoli, mondificano il pulmone, sono vtili al petto, e però grandemente à Tisici, eccitan la libidine: ma si deuan vsar sobriamente, per esser alquanto duri, per correggerli, prima s' infondano in acqua tepida, indi da flemmatici si mangian col melle, da colerici col zucchero, nel verno giouano à vecchi col melle.

117

A. Gli Pistacchi oltra modo mi piacciano.

P. Se son verdeggianti di dentro, son marauigliosi in risvegliar l'appetiti venerei, leuano l'opilation del fegato, & altri effetti fanno di sopra detti: ma nuocano alle calide complessioni, ma non, se nel fine, ò nel principio della mensa si mangino, dopo essi pigliando zucchero rosato: nuocano à colerici, giouano à vecchi, e flemmatici.

118

A. Manucaremo quattro amarene, ò marasche?

P. Come gli piace. Stringano il ventre, incidano la flemma, rinfrescano, dissecano, & correttorano, e migliori sono le grosse, e ben mature: smorzano il calor della cholera, tagliano la viscosità della flemma, eccitan apeto, e si conseruan col zucchero, ma esasperando il stomaco, nuocano à debili di stomaco, e vecchi, giouano nel caldo della state, e migliori sono col zucchero, e conuengano alle febrì pestilenziali.

119

A. Cotesti armeniache, ò maniache, ò grisomole, ò biricòcoli all'odore, & alla vista mi piacciano, ne volete? qui sono al vostro piacere.

P. Son frigidi, & humidi, furno portati d'Amenia, le colorite e grosse son le migliori con nocciolo dolce, chiamate Alberges, distaccandosi dall' ossa fan

origina,

## PART I. *The second Dialogue.*

189

A. By no meanes will I forbear to taste of these Pine-apples.

116

P. They are hot and moist, and if they be not mouldie they are good, they nourish much, being sodden with honey and sugar they purge the breast, prouoke vrine, restore a weak nature, cleanse the reynes and bladder, ease the griefes of the nerues, and of the Seatica, and good for Paralitickes, for benumbed persons, and tremulant, they mundifie the Lights, are profitable for the breast, and therefore are very good for Tisickes, and to excite lust: but they must be vsed soberly, because they are somewhat hard. For their correction, they must first be infused into luke-warme water, and then they may be eaten by flegmatickes with honey, and by those cholerickes with sugar, and in Winter, they are very good for old men with honey.

A. Your Pistaccioes please me beyond measure.

117

P. If they be greene within they are wonderfully effectuell in stirring vp venericious appetites, they remoue opilations of the Lyuer, with other effects formerly mentioned, but yet they hurt hot complexions, and yet not if they be eaten in the beginning or end of meales, taking after them, sugar and conserues of Roses. They hurt cholerickall complexions, and help old men and flegmatickes.

A. We will eat three or foure sower Cherries.

118

P. How like you them, they binde the belly, cut flegme, refresh, dry vp and corroborate: the great ones, and those very ripe are best: they slake the heate of choler, cut the ventositie of flegme, excite appetite, and are preserued with Sugar, but yet exasperating the stomack, they hurt old men and those that are weake of stomacke, they are very good in the heate of Summer, and are best with sugar, being much auailable for pestilentiall Feauers.

A. These Apricockes by their smell and colour like me well, will you haue any? they are here at your seruice sir.

P. They are cold and moist; they were brought out of Armenia: the best coloured and greatest ones are best, with a sweete kinnell called Alberges, they being slipt from the stone cause

119

*orinare, il lor nocciolo occide i vermini. Si seccano al Sole, ò nel forno non troppo caldo, spartite prima per mezzo & più spesso, che sia possibile, asperse con zucchero spolverizzato, vagliano come la pasta di Genova, essendo che esse fatte in pasta si acconcian in tal modo: ma mouano il flusso del ventre, gonfiano il sangue, si conuertano in collera, son di mal nutrimento, generano feбри pestilentiali, putrefacendo il sangue, nuocano alla flemma, fegato, e milza. Si correggan mangiandosi anisi, o cibi salati, o conditi con specie, e beuendosi indi buon vino ancora.*

120

A. Non mi proibirete già, credo io, che non manuchi di queste ciregie un popò, dopo che l' altrine deuorino fin tanto, che sian pieni, e satolli.

P. Non l' altri, ma seguite la ragione, io non ne voglio, che per isperienza io prouo, che assai mi nuocano.

A. Sciocco è, chi conoscendo, fugir non vuol il male: quali son le migliori?

P. Quella di dura sostanza, ben mature dal Sole, e non col arte, non offese dalla pioggia, come sone le Corgne, le corbine, & le acquaiole (come sono l'Inglese) son da fugire; delle austere dette Marasche, le migliori sono le Palombine: le dolci buone aprano, le secche, massime le visciole, stringano, smorzano la collera, tagliano la flemma, se cotte sian col zuccarò.

A. Dunque non nuocano?

P. Le dolci son nemiche al stomaco, generano lumbrici nel ventre, humori putridi, subito si corrompano, e putrefanno, per la lor ventosità gonfiano il stamacò quando se ne manuca assai. Si corregge il lor vitio, col manucarne poco, e se nulla, meglio è, massime alle belle donne, che generandole putrefaction nel stamacò, e contaminandole il sangue, le fa cineritie, pallide, smorte, & ingrato ad auuissarle. L' altro modo di correggerle sarà dopo esse, senza intermission di tempo, pigliar cibi d' ottima sostanza, salati,

vrine, their kernels kill wormes. If they be dryed with the Sunne, or in an ouen not ouer-hot, being first clouen in the middest, and taken as oft as is possible, and then sprinckled ouer with powdred sugar, they are of the same effect as Past of Genoa, so as being made into paste, they be prepared after this manner. But yet they moue fluxe of the belly, they swell the blood, are conuerted into choler, they are of euill nourishment, generate pestilentiall Feauers, putrifying the blood: they are hurtfull for flegme, the Liuer and milt: they are corrected by eating annise-seeds or salt meats with them: or seasoned with spices, and afterwards also drinking good wine thereupon.

*A.* I hope you will not forbid me to eate a few of these cherries, seeing others eate of them, euen while their bellies cracke againe.

120

*P.* Follow not others, but rather reason it selfe, I would not finde by experience how hurtfull they are to me.

*A.* He is a foole, that knowing how, will not seeke to auoid euill. Which are the best?

*P.* Those of hard substance, well ripened by the Sunne, and not by Art, and those which are not ouer wet by the raine, such as are of hard substance, for the watrish ones, such as are in England, are to be auoided: of those called Marastie, the best are the Palumbine: the good sweet ones open, the dry ones, especially the Visciole, doe bind, slake choler, and cut flegme, if they be boild with sugar.

*A.* Doe they not hurt then?

*P.* The sweete ones are enemies to the stomacke, they generate wormes in the belly, and putrifying humours, they sodainely corrupt and putrifie. By reason of their ventositie, they puffed vp the stomacke if they be eaten plentifully: their vice is corrected by eating few, or if none at all it is the better; especially for faire women for they breeding putrefaction in their stomackes, and contaminating their blood, they make them fallow, pale, wanne, and vnpleasant to behold. Another way to correct them is, after the eating of them, without any intermission of time, to take meates of excellent substance,  
salted

salati, & acetosi, e non si mangiano per cibo, ma per spegner la sete, e l'ardore della collera: ma pessime sono per gli vecchi, e flemmatici, e consequentemente per le donne, il più delle quali, anzi quasi tutte, son flemmatiche, donde vediamo tanto giouarle il coito, che con mille catene non pono esser frenate, quindi dice vn leggista. *Mulier est de illis bonis, adeo corruptibilibus, quæ conseruando, conseruari non potest.*

A. Non ce è mente, che pensa, ne cuor che vaglia, ne occhio che veda, ne chiaue, che chiana, ne uscio, che chinda, ne catenaccio, che stopi, ne catena, che legghi la donnesca frode, lasciamole, che con la l. r libertà, le dishoneste dase si sferzino, e le honeste meglio risplendino: per amor loro manucar voglio vn Dattero, o datero, o dattilo,

121

P. Ben dicesti per amor loro, essendo il lor amore, si come il cuor altresì, nel dattilo. Genera vn sangue, che subito si commuta in collera, fanno uscir le morene, oppilano il fegato, è la milza, viscere, e vene, donde longe febrì si generano, cotti col zuccaro son men nocini, o dopo usando cibi acetosi, e con l'aceto, se non siano accenci col zuccaro nuocano in ogni tempo, & ad ogni etade, e complessione, ma ingrassano, lubrificano il ventre, e giouano alla tosse.

A. Hor veniamo all'oline.

122

P. C'è poco da ghignare, danno poco nutrimento, tardi si digeriscano e le salate infiammano il fegato, e leuano il sonno, le condite nell' aceto son migliori, giouano ne tempi freddi, à tutte l'etadi, e complessione, e si deuano manucr nel fine de cibi, per corroborar il stomaco, & aggiutar la digestione, e chi fa altrimenti, procede senza ragione, & ordine.

A. Volete delle Pesche, o persiche? eccone à vostra voglia.

P. Per me sian arrancate, e svelte, sono frigide, & humide, e l'amandole loro calde & secche, le duracini, che non si staccano, hanno più del corognino,

però

salted and sharp, and let them not be eaten for meate, but to quench thirst, and the heate of choller: but they are wonderfull bad for old men and flegmatickes, and so consequently for women, the most part of whom, and in a manner all, are flegmaticke, and therefore we see that corporall coniunction is so pleasing to them, as with a thousand chaines, they cannot be detained from it: hereupon a lawyer sayes, *Mulier est de illis bonis, adeo corruptionibus, quae conservando, conservari non potest.*

A. There is no minde can thinke, nor heart imagine, nor eye discern, nor locke can locke in, nor dore shut vp, nor bar stop, nor chaine that can binde a womans deceit: let vs leaue them, that with their liberty the dishonest may whip themselves, and the honest may more clearely shine. Well, for their sakes, I will taste of one of these dates.

P. You doe well to say for their sakes, their loves being even as the kernell in the dates, they generate a blood which is sodainly changed into choler, they cause the morene to come forth, they opilate the liuer, milt, bowels, and veynes, wherevpon long feauers are ingendred: being sodden with sugar they are lesse hurtfull, or eating them after eager meates, and with vinegar. If they be not prepared with sugar they hurt at all times to all ages, and to all complexions, but yet they make fat, make the belly slippery, & helps coughes.

121

A. Now let vs come to Oliues.

P. They are able to make one laugh: they yeeld little nourishment, digest slowly, and sallets of them enflame the liuer, and hinder sleep. Those steeped in vinegar are best they help in cold seasons to all ages, and complexions, and they must be eaten at the end of meales, to corroborate the stomacke, and to aide digestion, and he that doth otherwise, proceeds without reason or order.

122

A. Will you haue any peaches? they are heere ready, at your pleasure.

P. I could wish to haue them pluckt, and taken off the tree: they are cold and moist, and their kernels hot and dry, the hard ones that are not pluckt, participate more of the nature of

però s' appellan persiche cotogne: si deuano manucar nel principio del pranso, perche lubrificano, & i fonder si deuano nel vino, il cui spirito tirano elleno per li suoi pori, indi resta insipido: ma son tanto nocue, che in conchiusione generano l' hidropisia, & alcune cercano, come s' è detto, correggerle con vino; ma fan peggio, perche il lor succo nociuo più tosto vien portato alle vene: i noccioli de i Persici manucati, leuano i necumenti de frutti, son ottimi à colici, à vermi, alla ventosità, à mondificar il stomaco, all' opilationi del fegato, spezzan la pietra delle reni, e vessica, le liberano dall' escrementi flemmatici, e chi ne piglia ogni mattina otto, ò dieci, e se ha il fegato troppo caldo, due conseruan l' huomo sanissimo, e la lor conserua ferma li denti.

123

A. Ecco le Prun: ò susine prugne, che si visitano, e noi non voglian visitar esse? eccone sette per restorarui.

P. O, che sono frigde, & humide, le Damascine, ò Damascene son molto lodate, se sian mature & dolci, e si chiamano Damascine della Cuta Damasco di Siria, purgano la collera, spegnano il calore, leuano la sete, rinfrescano, & humettano il corpo, il lor succo cotto, eccita l' appetito, scema la sete de febricitanti, & con la Scamonea, la polpa d' esse, e Manna si fa l' elettuario durantino assai usato in Roma, aggionteni l' infusion di sena, polipodi, anisi, & cinnamomo; ma li sudetti frutti nuocano à stomachi deboli; ma non, se nel principio si mangino col zuccaro, indi beuendo ottimo vino,

124

A. Se vi piace vn Cocomero, & anguria cotesti vi aspettano per seruirui.

P. S' io (che Dio per sua bontà mi liberi) f'osse assalito dell' ardentissima febre, per scemar il calor, di loro mi seruirei; ò de lor semi per le reni, e vessica per prouocar l' urina, ouero se hauesse un stomaco caldo, & secco, & abondasse di souerchio calore, la polpa loro vsarei, ò se patisse aridità della lingua:

## PART I. *The second Dialogue.*

125

the Quince, and therefore they are called Quince-peaches. They must be eaten in the beginning of dinner, because they loose, and they must be infused into wine, whose spirit they drawing in by their poares, they remaine intepide: but in conclusion they are hurtfull, in that they generate the drop sic: and some seeke (as was formerly said) to correct them with wine, but they are the worse, for so their hurtfull iuyce is the quicklier carried to the veynes. The kernels of Peaches being eaten, preuent the hurt of the fruites, they are excellent for collickes, and the wormes, for ventosities, and to mundifie the stomacke, as also for opilations of the lyuer, they dissolue the stone of the reynes and bladder, they free them from flegmatical excrements, that take euery morning eight or ten. and if one haue too hot a Lyuer, two preserue a man healthfull.

A. Behold here are Prunes which are visited, and shall not wee visit them? see here are seauen to restore and comfort you.

P. Oh they are cold and moist, the Damascens are much commended if they be sweete and ripe, and they are called Damascens of the Citie of Damascus of Soria: they purge choler, coole heate quench thirst, refresh and moisten the body: their iuyce being boyled excites appetite, quencheth the thirst of Febricitants, and with Scammonie, and Manna there is made an hard Electuarie, which is much vsed in Rome, adding thereunto the infusion of Sene, Polipodie, Annises and Synamon; but the aboue named fruits hurt weake stomackes, but not if they be eaten in the beginning with Sugar, and that afterwards wee drinke excellent wine after it.

123

A. If you please to haue a Cucumber, or of that which is a kind of Pompilion, see they are here ready at your seruice.

P. If I were assailde by a violent Feauer, which God forbid, to diminish the heat and fury therof, I would make vse of them: or else of their seedes for the reynes and bladder. to prouoke vring, or yet if I had an hot and dry stomacke and that it did abound with superfluous heate, I would vse their solid substance; or if I were affected with the drynesse of my tongue:

124

ma per Iddio gratia, essendo fuori di cotali accidenti, non mi pono generar se non cattiuo nutrimento, presto corompendosi si conuertan in humore simile à mortiferi ueleni; ma quella che è peggio, sminuissce il seme, estingue madona Venere, e genera nel stomaco viscosa flemma, qual cagiona longissime Febri, per diffonder si nelle vene, à quelli ch' hano flemma nel stomaco, fan nausea, generano dolori colici, & passi ni Ipochondrie: nel principio de cibi ascendano come il Rafano, son men nociui nel fine, e più facilmente si digeriscano, si correggan col seme Amco: ma à frigide & humide complessioni, & à vecchi son inimici.

A. Dunque, non ne volete gustare?

P. Ne anco toccarli mi piace.

A. Eccoui in loco loro supplir vogliano le fraghe, ò fragole.

125

P. Son frigide nel primo, & secche nel secondo grado, se fossero rosse, ben mature, di buon odore, e domestiche, smorzano l'ardor, & acutezza del sangue, spegnano il ferror della collera, rinfrescano il fegato, leuano la sete, prouocano l'orina, & eccitano l'appetito, ma quel che è ottimo secreto, il lor vino dissicà i quossi del viso, chiarificà la vista applicato all'occhi, leuandone le nuuolete, asterghe la pelle del viso guasta da moruiglioni, ò bruscinioli: fermano le lor fructi le dissenterie, i flussi delle donne, & giouano alla milza: la decoctione delle frondi, e delle radici beuuta assai gioua alla inflammation del Fegato, mondificà le reni, e la vesica, l'acqua distillata dalle fraghe ferma il flusso del sangue in tutte le parti; ma nucono à tremoli, à paralitici, & à dolor de nervi, il lor vino imbricca, e che ne manuca assai, souente cade in Febri maligne, perche si corompano nel stomaco, & altresì generan humor corrotto: ma ben nettate prima, lauate con vin bianco, & asperse di zucchero conuengano nella state

à cholericis,

## PART I. *The second Dialogue.*

197

but thanks be to God, I being free from all these accidents they can generate nothing but bad nourishment, for corrupting sodainely; they conuert into an humour like to mortall poison: but that which is worst, it diminisheth seede, extinguisheth Dame *Venus*, and breeds in the stomacke slimie flegme, which procureth long Agues, by reason of their diffusion into the veynes. And to those that haue flegme in the stomacke, they bring vomite, and they doe generate collicall griefes, and Hypochondriacall passions. In the beginning of meates they ascend vp like a hot Raddish roote, they are lesse hurtfull in the end, and are easily digested: they are corrected with the seed of Ameos, but yet they are enemies to cold and moist complexions, and to old men.

A. Will you not then taste of them?

P. Oh, it does me good euen to touch them.

A. Why see then how strawburies are ready to supply their place.

P. They are cold in the first, and dry in the second degree: if they bered. very ripe, of good odor, and growing in Gardens, they flake the heate and sharpnelle of the bloud, they quench the feruour of choler, refresh the Lyuer, remoue thirst, prouoke vrine, and excite appetite, but that which is the excellentest secret, their wine dryes vp the red pimples of the face, and being applyed to the eyes, cleares the sight, washing therewith the filnes of them, it scoures the skinne of the countenance, and takes away meazels. Their fruits stay dissenteries, womens fluxes, and help the milt: the decoction of their leaues and rootes being drunke, doth greatly ease the inflammation of the Lyuer, and mundifies the reynes and the bladder. The distilled water of Strawburies stayes the fluxe of bloud in all parts: but yet they hurt those subiect to tremblings, to paraltickes, and to the grieve of the nerues; their wine will make one drunke, and they that eate them in any abundance, fall into malignant Feauers, because they corrupt in the stomach, and also generate corrupt humours. But being first well cleansed and washed in white wine, and then strowed ouer with sugar: in Summer they are good for

125

*à cholericici, sanguigni, & à stomachi caldi, se prima però le manghino auanti l'altri cibi in poco quantità.*

A. *Non mi negarete già, ne farete tal ingiuria al Melone, ò pe-*  
*pone di non assaggiarlo?*

126 P. *Se egli fosse di bon odore, e di sapore esquisito, grato som-*  
*momento al gusto, fresco, & maturo volentieri ne gusta-*  
*rei; ma egli non ha, mi par, odor veruno. Doue è egli ger-*  
*mogliato, in Inghilterra? Ohime che piscia, conseruatelo*  
*vi prego per la caualla, io non ne voglio à patto alcuno, sol*  
*il rimirarlo mi partorisce nausea.*

A. *Dicano pur, che Albino Imperatore se ne dilettaua in modo,*  
*che una sera mangiò cento persiche di campagna, & dieci*  
*Meloni di Ostia, quali in quel tempo eran i più lodati.*

P. *Se fossero di quella soauità, che sono in molti luoghi, e quasi*  
*per tutta l'Italica, con ogni mio poter seguirei tal essemplio,*  
*e meglio il mio gusto, oltra che rinfrescano, nettan il corpo,*  
*promoucan l'orina, cauano la sete, eccitan l'appetito, e quei*  
*che assai ne manucano, si assicuran dalla pietra, e renella:*  
*ma fanno ventosità, dolor nel ventre, facilmente si conuer-*  
*tano nelli humori, che ritrouano nel stomaco, difficilmente si*  
*digeriscano per la lor frigidità, donde eccitano vomito, flussi*  
*colirici, e corrompendosi in febri maligne, e petecchie gene-*  
*rano. Si corregano col mangiar si à digiuno con buon cacio*  
*vecchio, e cose salate, e beuendosi appresso ottimo vino, indi*  
*manucando altri cibi di bona sostanza; nuocano à stemma-*  
*tici, e melenconici grandamente.*

A. *Talche se io non erro, non ne volete?*

P. *Non già di questi fatti per arte, oltra che di già tante ne*  
*manuca in mia giuuentù in ogni parte di Italica, che hor li*  
*do vn perpetuo valet.*

A. *Quello chente sia, che qui è presente, è al suo seruigio,*  
*ne per molestarla, ma per aggradirla, però faccia quanto li*

*piace:*

## PART 1. *The second Dialogue.*

199

cholericke men, Sanguineans, and hot stomackes, so they be eaten in small quantitie before other meates.

A. But you shall not denie me, or at least doe such iniury to the Melon, as not to taste of it.

P. If it were of good odour and exquisite sauour, very pleasing to the taste, new and ripe, I would willingly eate of it: but me thinks it hath no sent at all, where grew it in England? out alas, it stinckes. I pray you keepe it for some Mare, for I will none of it by any meanes, the sight of it onely makes me ready to cast.

126

A. And yet they say *Albinus* the Emperour was so delighted with them, that one euening he did eate an hundred peaches of Campania and Melons of Ostia, the which in those dayes were the most commendable.

P. If they were of the sweetnesse they are of in many places, and in a manner ouer all Italie, I could with all my heart follow his example, or rather mine owne taste: for besides that they refresh, they doe cleanse the body, prouoke vrine, quench thirst, excite appetite, and they that eate them in any abundance, are secured from the stone and grauell: but yet they procure ventositie and paine in the belly, they easily conuert into those humours that they meete withall in the stomacke, and by reason of their frigiditie, they hardly digest, whereupon they excite vomite, cholerickall fluxes, and easily corrupting, they generate malignant Feauers and meazels. They may be corrected by being eaten fasting with good old cheefe and salted things, drinking very good wine after them, and then afterwards eating other meates of good substance: but they greatly hurt melancholick and flegmaticke men.

A. So, if I be not deceiued, you will none of them.

P. No, not of these artificiall ones, and besides, I did eate so many of them in my youth throughout all the parts of Italie, as I now giue them a perpetuall *ualete*.

A. That which is here before you sir, be it what it will, remaineth at your seruice, no wayes to molest, except it may please and content you, and therefore doe as you thinke good:

127

piace : ma V. S. offerui che aira soave è questa?

P. L'aere è sopra ogni altra cosa necessario alla conseruatione, e sanità del corpo.

A. Voi dite il vero, viuendo l'animali con bisogno d'un continuo refrigerio del cuore, qual si conseguisse con l'assidua inspiratione dell' aere, & tutte l'altre cose schiffar si pono, ma non già questo, che si come la respiratione non si separa dalla vita, ne parimente la vita dalla respiratione.

P. Chi non sa, che souente per qualche interuallo potiam viuere senza cibi, ma niente senza l'aere, che sempre entra per le fauci, e dal polmone se ne vola al cuore per refrigerarlo.

A. Dunque essendo egli di cotanta importanza, goderemo di questo sereno, chiaro, uolo all'oriente, non corrotto da nebbie, ne da vapori de laghi, stagni, e paludi, cauerne, fanghi, e poluere, che per l'aere polucroso appresso i Garammanti l'huomini à pena pono giognere à quaranta anni.

P. Ne mer potiamo hor dubitare dell' aira freddo, Boreale, Australe, nel del notturno, ne di quello, che si riceue dalli vapori dell' arbori, delle noci, ne sotto i raggi della Luna, ne del grosso, turbido, ventoso, ne corrotto dalle putredine d'alcuna cosa.

A. Quando ciò fosse, ci sarebbe in vero molto nociuo, perche ci aggrauerbbe il capo, offenderebbe li spiriti animali, con la sua troppo humidita rilassando le giunture, e facendole pronte à riceuere ogni superfluità.

P. Godiamo dunche, mentre s'è lecito, di questo temperato, e tal mi par essere quando tramontando il sole si rinfresca, e nascendo il sol subito si riscalda, e tal sorte d'aere credo, conferire ad ogni complessione, ad ogni sesso, ed ad ogni etade.

A. Certo io godo di goder di questo aere puro, chiaro & temperato, facendo la sanità, chiarificando i spiriti, e'l sangue, rallegrando il cuore, e la mente, corroborando tutte l'attioni, sollicitando la digestion in tutti i membri, conseruando il temperamento, prolungando la vita, del che tutto il contrario fa l'aere cattiuo di sopra detto :

che

*PART I. The second Dialogue.*

201

good: but doe you marke fir what a sweet ayre this is?

127

*P.* The aire is more necessarie then any thing else for the preservation of bodily health.

*A.* You speake but truth, because the life of all creatures, hauing neede of continuall refreshment of hart, which is obtained by a daily inspiration of the aire, and all other things may be auoyded, but this cannot: for as respiration cannot be separated from life, no more can life be separated from respiration.

*P.* Who knowes not, that oftentimes, and for some good space we may liue without meates, but so can we not any time at all without ayre? for it alwayes enters in by the chaps, and from the lights flies to the hart, to refresh it.

*A.* It being then of so great importance, wee will inioy this serenitye, in turning towards the East, not corrupted by the fogs, nor vapours of lakes, stands, marishes, caues, dirt, nor dust: for by reason of the dustie aire, amongst the people Garamantes, they hardly liue to fortie yeeres of age.

*P.* Neither neede wee to doubt of the cold aire, either North or South, or that of the night, nor of that which proceeds from the vapours of nut trees, or vnder the beames of the Moone, neither of that turbulent, grosse, blustering or corrupted aire, rising from putrefaction, or any thing else.

*A.* If it were so, it would questionles be very hurtfull, for it would make heauy the heart, offend the animall spirits with too much humiditie, loosning the ioynts, and making them ready to take in all superfluities.

*P.* Let vs therefore while we may enioy this temperate aire and so I take it to be when it refresheth at the Sunne going downe and heates at Sunne rising, and such aire as this is I suppose to be very beneficiall for euery complexion, sexe, and age.

*A.* Questionlesse I reioyce much to enioy this pure, cleare, and temperate aire, it procuring health, clarifying the spirits and the blood, chearing vp the heart, and the minde, corroborating all actions, causing digestion in all the members, preserving temperature, and prolonging life, the contrary to all which aboue-named qualities bad ayre effects:

D d

for

*che muta i corpi nostri più, che altra si voglia cosa, e li corrompe :*

128 P. *Ma ditemi (per passar il tempo) come tal aere correggersi in assotigliarlo, e dissolvere i grossi, e viscosi humori?*

A. *Col fuoco nella stanza, di legne odorifere come di Lauro, Rosmarino, cypressso, Ginebro, Quercia, Pino, abete, Larice, ouero formarei un pomo, qual odorarei di notte, e giorno, pigliando zaffarano una dramma, & mezza, Ambra orientale scropolo mezzo, di Musco dramma mezza, di Storace, Calamita, e di Lauro, Anna scropolo uno, e le dissolverei con Maluagia, e ne comporei, come di sopra un pomo.*

P. *Io son di perere, che l'huomo meglio si preservi dalla cattiuo aere col buon fiato, tenendo in bocca Terriaca, il Mithradato, ò la confetione Alchermes, e stopiciando i denti con la Zedoaria, ò Mastificando l'Angelica; ò pigliandone à digiuno in conserua.*

A. *Ed io ho prouato, che nel tempo della peste ottimo è portar in mano, & odorare una balla di ottimo Sassafragia, che nato sia in paesi calidi, ed essa balla cauata di dentro à torno, habbia la sponga bagnata in bona acqua rosa, & ottimo aceto rosato; defendendo però il stomaco, e petto con pelle d'Agnello, ò Lepore, ò pezze di rosato, essendo le dette parti madre dell'infermitadi, e mal custodue, e guaste, si guasta il tutto. Ma come in vero conoscereffi la qualità dell'aere?*

P. *Metterei la notte al sereno una spogna ben asciuta, se la mattina la ritrouasse secca, secca ancor l'aira sarebbe, e se molle, humida; ò perri un pane fresco al sereno, qual mufendosi l'aere sarebbe alireffi corrotto.*

A. *Ohime, che mi assalisse il sonno?*

129 P. *Guardateuene vi prego, essendo il diurno, meridiano molto nociuo, se non fosse per consuetudine*

for it changeth our bodies, more then any thing else, and corrupts them.

P. But I pray you tell me onely to passe the time, how would you correct such an aire, in subtilizing and dissolving the grosse and slimie humours thereof?

128

A. Why with a fire in the roome, of sweete wood, as of Laurell, Rosemarie, Cypresse wood, Iuniper, Oake, Pine, Furre, Larix tree, or else I would make a Pomander, wherof I would smell both day and night, taking halfe a dramme of saffron, halfe a scruple of orient Amber, of Muske one dramme, of Steraxe, Calamite, and of Laurell and Anna one scruple, dissolving them in Malmesie, and as I said before, I would make of them a Pomander.

P. I thinke a man may better preferue himselfe from bad aire, with a good breath, as keeping Treacle, Mithridate, or the confection of Alchermes in his mouth, or rubbing his teeth with Zedoaria, chewing Angelica, or by taking it fasting in conferues.

A. And I haue tryed that in time of the plague it is excellent to carrie in ones hand, or to swell on a ball of very good Saxifrage, that grew in a hot countrie, and the ball being hollow within, may haue a piece of sponge steeped in good rose-water, and excellent rose-vinegar; defending the stomacke and the breast with a Lambe or an Hares skin, or with pieces of Scarlet, those parts being as it were the mother of all infirmities, which being euill guarded and corrupted, all the rest is lost and spoild. But how in truth would you discerne the qualitie of the aire?

P. Why, I would put out a piece of very dry sponge in the serenity of the night, and if in the morning following I finde it dry, the ayre also no doubt is dry; and if it be soft, the ayre is likewise moist: or else I would set a new loafe in the open and fresh ayre, the which if the ayre be troubled, will be corrupt and mouldy.

A. Good Lord how sleepe comes vpon me?

P. I pray you sir in any wise take heede of it, the meridian or day sleepe being very hurtfull, except one be inured there-

129

ò che nella notte precedente non hauesse dormito, ò per sentirsi i membri lassi, ò essendo il stomaco debole, che in questi casi deue dormire, non col capo basso, ne coricato, ma sopra una sedia con la testa alta.

- 130 A. Dunque che faremo dopo il cibo?  
 P. Pigliamo qualche cosa stitica, senza benerci sopra, e queste sono Pere, Nespole, Cotogne, vn poço di castio, che così sugella il stomaco d'onde il calor naturale più s'ingagliardisse, e si impedisce l'ascender de vapori.
- A. Manuchiamo dieci Coriandoli inzuccherati, & vn pezzo di cotognato.  
 P. Questo certo mi piace, che se prima si piglia stringe il flusso, se dopoi i cibi sigilla il stomaco, aggiuta la digestione, e fortifica la debolezza del stomaco, talche con confidenza dirò, come disse il Poeta:  
 Si vis me mitem, si vis dirimere litem,  
 Da Diacidonitem, da mihi frater item.
- 131 A. Hor spasseggiamo lentamente, se gli piace, e poi sederemo.  
 P. Post cibum aut stabis, aut gradu lenté meabis.
- 132 A. O la: dubitò, che cotesti miei seruitori, dopo essersi pasciuti, siano iti à riposar vn poco.  
 M. Che comandate Padrone?  
 A. L'hauete ancor ispedita?  
 M. Già vn pezzo fa.  
 A. Ma perche niun si lascia vedere? che facenate padroni miei?  
 M. Sedeuamo costì in falla.  
 A. E chi era con voi? confessa il vero,  
 M. La camariera della Signora.  
 A. Ah, ah. Non caualca il Medico senza la Mula, ne il calcante senza la grima. Ma à che badanate tanto?  
 M. Fanellauamo di varie cose insieme.  
 A. L'Vniuersità di Padoa, e di Parigi eran vnite per far Collegio. Ei ghigna; che vi ne par Signore?

# PART I. *The second Dialogue.*

205

vnto by a custome, or that in the night before you haue not slept, or else the members being wearied, or when the stomacke is weake, for in all these cases one may sleepe, not with his head downeward, nor laid along, but sitting vpon a seate with his head vpright.

A. What shal we then doe after meate?

P. Why let vs take something stitically, without drinking therevpon, and those be Peares, Medlers, Quinces, or a little cheefe, for thus the stomacke will be sealed vp, whereupon naturall heate growes more preualent, and hindreth the ascension of vapours.

130

A. Let vs eate halfe a score Coriander comfits, and a piece of Marmalate.

P. This surely, I like well of, for if they be taken before, they restraine the fluxe; if after meats, they seale vp the stomack, aide digestion, fortifie the debilitie of the stomacke, so as with confidence I may say as did the Poet:

*Si vis me mitem, si vis dirimere litem,  
Da diacidonitem, da mihi frater item.*

A. Now let vs walke softly, and afterwards if you please we will sit downe.

131

P. *Post cibum aut stabis, aut gradu lentè meabis.*

A. Hoe there, I am afraid least my seruants after their bellies are full, are gone to rest a little.

132

M. What command you sir?

A. What haue you made an end?

M. A prettie while since sir.

A. But why could we see none of you here? what did you my gentle-maisters all?

M. We were sitting here in the hall.

A. And who was with you, tell the truth.

M. My Ladies chamber-maide.

A. Ah, ah, the Physitian neyther rides nor goes without his Mule, nor the begger without his mate. But what did yee?

M. We talked together of many things.

A. The Vniuersities of Padua and Paris were ioynde to make this Colledge. He grins, what thinke you sir of these companions?

*meritan l'acqua cotta, che beuan?*

**P.** *Il star in schena è noia alli spondili, dopo pranso il seder ha assai del sanio, in vero non meritan se non lode, in pigliar tanto più bene quanno più pono.*

**A.** *Sta bene, assai ben balla, à cui l'altrni pazzia ben sona.*

**P.** *Amentateui signore, che chi ha compassione, compassion merta.*

**A.** *Tanta discretione hauesser eglino, quanta patientia ho io: ma non ci è rimedio: li nostri fanti per la lor concordia, e le donne per il nostro senno, la lor stella, e presontione fanno, e faran sempre à lor modo.*

**133 P.** *Iddio permette, e sonente la Natura, e sempre la poluia de l mondo vuole, che altri sian sudditi, altri sian signori, ne alcuno tal ordinaria legge puote, sopramontare, se non con straordinari mezzi, detti caso, fortuna, ò sorte, donde se essi patiscan, e noi compaiam essi.*

**A.** *E chi osara di far altrimenti? essendo al fine noi tutti serui del peccato, delle leggi, delle nostre passioni, e qualche che è peggio, de nostri viui.*

**P.** *Siamo tutti imperfetti, e non potiamo denegar ad altri, quella pietà, che bramiamo per noi stessi.*

**A.** *Se gli piace, anderemo à spasso.*

**P.** *Molto volentieri, ma per cortesia non gli rinfresca, dimorare un tantino, e tantosto à lei ritorno.*

**A.** *A suo piacere.*

## PART 1. *The second Dialogue.*

207

nions? deserue they the sodden water which they drinke?

P. To stand vpon our feete is hurtfull to the chine bone, it is a very wise part after dinner to sit awhile: surely they deserue nothing but commendation, in taking as much good as they can.

A. It is good, he daunceth well enough to whom another mans folly pipes.

P. Remember sir that he which hath compassion deserues compassion.

A. I would they had but as much discretion as I haue patience: but there is no remedy, our men through a pact amongst themselves, and women by their wit, or their fauourable *Venus* starre, doe, and euer will doe, what they list.

P. God permits, often Nature, and alwayes humane and worldly policie, that some should be seruants, and other some Lords, neither can any such ordinary Law preuaile but with extraordinarie persons, not wisdom, but meanes (called chance, fortune and lot) and those put together, so as if they suffer with them, we must suffer also.

A. Why who doth otherwise? we all in comparison being subiect to sinne, to the Law, to our owne passions, and that which is worse to our owne vices.

P. We are all vnperfect, neyther can we iustly denie that pittie vnto others, which we desire our selues.

A. If you please sir, we will goe walke.

P. Very willingly, but I beseech you thinke not much to stay a very little, I will presently returne to you againe.

A. At your pleasure sir.

133

DIA.



## DIALOGO. III.

Fra il Sig. *Falforino*, e *Bulugante* Seruidore.

Quali fauellando insieme vſan le phraſi appartenenti al  
vendere, comprare : e diſcorran delle coſe, che fan di  
meſtiere a far viaggio, alloggiare, pagar  
Hoſtierieri, con belli, curioſi, veri, & arguti  
motti, e neceſſarij auili,

*Falforino.*

I



*Bene hai tu iſpedito quanto io ti com-  
meſſi, o, alla tua vecchia uſanza, iſ  
ſei dimenticato qualche coſuccia?*

*B. Per non inciampare in tal errore, notai  
coſa, per coſa comandatami da V. S.  
e dindi il tutto feci.*

*F. Il tutto ſta bene, ſe ſcrineſti il tutto,  
e'l tutto hai fatto.*

*B. Coſi io feci : ma iſcuſatemi Signore, non ancor habbiamo com-  
prato quelle coſaline, che V. S. mi diſſ. hauer di biſogno.*

*F. Queſto mi reca gran noia, e tutto mi ſconcia : patientia : non c'è  
rimedio: andiamo alla città.*

*B. Coſti ſono ricche, e aſſai ben ſervite botteghe.*

2

*F. Gionene, done e'l tuo padrone?*

*Egli è ſortito, ma io ſon preſto, per ſergir V. S. in ogni coſa.*

*F. Vei*



DIALOGVE. III.

*Betweene Falforino, and Bulugante a Seruant.*

Wherein Phrases of Buying and Selling are vsed : they further discourse of such matters as concerne trauaile, lodging at an Inne, and paying the Host : with many other true, wittie, and necessarie sayings and aduertisements.

*Falforino.*



Ell sir, haue you dispatcht what I willed you to doe, or after your old fashion, haue you forgot something or other ?

I

B. For the auoyding of all such errour I set downe euery thing in particular, as you Sir commanded me, euen so I did it all.

F. All is well, if you did both write downe, and so performed all.

B. So I haue done Sir : but with your fauour Sir, we haue not yet bought some small toyes, whereof you told me you had neede.

F. I marry, this grieues me much, and makes mee altogether discontented; but there no remedie but Patience : let vs goe to the Citie.

B. The shops are here, very rich, and well furnished.

F. Honest youth, wheres your Maister ?

2

Hee is gone out sir : but I am here ready to serue your Worship in any thing.

Ee

F. You

F. Voi altri fattoretti, dopo un pelago di mallate, e false parolle, per parere sufficienti garzoni, nel dimandar, sempre strafate: ne mai (massime scoprendo il compratore esser fereftiere) vi riducete à un tandem honesto: ma il Padrone vedendo con chi tratta, c'ol ultimo pezzo, legga, o tosto scioglie.

F. Con vostra licenza amico, vorrei comprar tre paia di Guanti, vno d' Agnello, l' altro di Capretto, con un paio di Capro: ma di gratia non usiamo cerimonie, ne dilationi; quel che si fa nel fine, facciam lo nel principio, comenciamo dalla coda à scorricare: lasciatemi vedere gli meglieri.

*Questi son tali, ch'al presente mi ritrouo.*

F. Come son mal cuciti, la pelle ha di fuori molte magagne, e diuerse macchie di dentro, non hauete di meglio? di gratia non mi fate badar fuor di proposito.

*Ecco gli più belli, e più soani, che si possan ritrouare.*

F. Poco mi satisfà la pelle, son mal tagliati, han sgarbata forma, ne han odor alcuno, pur, che vi darò di questi?

*Sette soldi.*

F. Dimandate all' Holandesa treuolte più del commun prezzo. Vi darò quattro soldi.

*Io non posso.*

F. Due, che non volete. Eccòui gli miei denari, se non vi contentate; Amici, come di prima.

*Accio possiate ritornar vn' altra fiata, mi contento di perderci.*

F. Sia castrato chiunque vi crede: à rinedeci mastro. Bulugante doue andaremo per prouedermi di pannolino.

B. Cesti è una camisciara, o cucitrice.

F. Si bertoloto sono tue amiche? hor ti comencio conoscere: vno i

che

F. You fore-men and Prentises, after an ocean of lying and sugred wordes in demanding still aboute your prices, that so you may intimate your owne greater sufficiencie to your Maisters, you goe beyond your commission: neither will you euer, (but especially if your chap man be a stranger) descend to any reasonable termes. But when your Maisters see with whom they haue to deale, they presently conclude with the iust and lowest price.

F. With your fauour my good friend: I would willingly buy three paire of gloues, one of Lambes leather, the other of Kid, and a paire of Corduant: but for Gods sake let vs haue no ceremonies, nor any biddings off and on: what wee shall giue at last, let vs agree vnto in the beginning, and so begin to flea at the taile, as the prouerbe is: Let me therefore see of the best.

These are such, which now I haue found out.

F. Oh God, how ill sowed they are, the leather hath many frets without, and diuers spots within, haue you no better? I pray you hold me not with delayes to no purpose.

See here of the fairest, and of the best scent that can be seene.

F. The leather likes me not, they are ill cut, they haue an ill fauoured shape, and almost no scent, but what shall I giue you for these?

Seauen shillings.

F. You demand after the manner of Holland, three times more then the common prise. He giue you foure shillings.

I cannot so afford them.

F. Shall I not haue them say you: here is my money, if you be not content, we will part friends, as before we were.

Well sir, that you may come hither another time, I am content to lose in them.

F. I would he were gelt that belecues you: well, farewell till we see you againe. *Belugante*, whether shall wee goe to furnish our selues with linnen cloath.

B. Why here are Semsters shops.

F. Ah good man calues-head, these are some friends of yours: now I beginne to smell you out: would you haue mee guld

che io m' intrinca, con tali false Sirene, vccellesse, e faime, couemelle, bergumelle, bertuccie, bezzuche, Papàgalli, berlingacione nate sol per gazzetare, gozzolare, & por ogni Hoſteria, Tauerna, Bettolà, & in ogni buco gozzouagliando, berlingacciando, e berlengando, bertonnare: non ſai tu bertuccione (ſalue l' honeſte) di che putino: almanati dal ſterco: laſciale bronfare, e berlingare, non montar ſu la bica per ſuoi fatti, ne ſuſi miſſatti, ne per lor coccole, e bichiatchie, non potendo vn infame, ſe non ſe ſteſſo offendere, ſenza infamar alcuno.

B. Coſti c'è vn mercante noſtro amico.

F. Se non dall' amici, nel comprar, mai fui ingannato, co l'altri ſon' aſſai ardito, e perſpicace, ne alcun intereſſe acciecar mi puole: andiam a coſteſto, che mai io vidi: Amico hauete buona, e fina tela di lino d'ogni ſorte.

C'è quanto potete deſiderare, eccòne di quattro ſorti: vedeſti mai la migliore? credo che no di certo.

F. Quante verge è longa coſteſta pezza intiera.

Circa trenta.

F. Quanto la vendete alla verga, e qual, vi prego, è l' ultimo prezzo d' una pezza.

Aragione di dieci ſoldi il bracchio, ſono ſeſſanta ſcudi in tutto.

F. Di gratia con breuità ritiriamoci all' honeſto. Vi darò in cotanti, vn ſcudo, e vn quarto della verga, e pigliarò tutta queſta pezza, e mezza dell' altra.

Se U. S. non voлеſſe pigliar tanta quantità, ne vorrei almen due ſcudi di Francia al bracciolare; miratelà bene, non c'è pur vn difetto, ne ſomigliante potete riuouar per tal prezzo, in tutta queſta città.

F. Voi dimandate troppo, il voſtro precio eccede il rigoroſo, qual ſi tolerà in pagamento di moneta morta: con poche parole conchiudo, hauereſte tanto da me, non più vn bagatino: ſe vi contentate,

benè

you coxcombe, with such fawning Syrenes, riffe raffe scums, babbling minxes, wanton Puppies, mopping Munckies, prating Parrates, and chattering Pyes, onely borne to cackle, chide and scould, and to be in Innes, Tauernes, and Alehouses, and euery blinde hole, gussling, ribaldising, puncking, and making their Husbands, merry in euery corner. Knowest thou not, like a great Baboune, (excepting those honest) whereof they smell? Goe farre off from dounge, let them prate and gabble as long as they will, neuer take pepper in the nose for their deeds or misdeeds, nor yet for their frumps and flimflams, seeing one that is infamous can defame none but themselves.

B. Here is a Merchant a friend of ours,

F. I am neuer deceiued but by friends: for of others I am wary enough, and no interest whatsoeuer can blinde mee. Let vs goe to him whom I neuer saw before. Friend, haue you fine linnen cloath of all sorts?

Here is whatsoeuer you can desire: see here of foure sorts: Did you euer see better? Surely, I thinke not.

F. How many yards is this whole piece?

About thirty.

F. How sell you a yard of it? and what I pray you is the vttermost price of the whole piece together?

After tenne shillings the yard, it comes to threescore crownes in all.

F. Well sir, in few words, let vs come to a reasonable price: I will giue you in ready money a crowne and a quarter for the yard, and so I will take this whole piece, and halfe of the other.

Sir, if you did not take such a quantitie, I would haue two French-crownes at least for the yard: looke well on it, it hath no fault at; neyther can you finde the like at this price in all the Citie.

F. I, but you aske too much: for your price exceedeth the vtmost value which is admitted in payments of dead money, or vpon a day, In few words I conclude, you shall haue so much of me and not a farthing more: if you be content, so

*benè quidem: se non, io me ne vado senza imitar la moglie di Lot.*

*Non voglio rifiutar denari: le varie spese della condotta, dazzi, che ogni giorno nell' Europa crescan agguisi del capo delle Lumache, il fitto del fontuo, magazzino, e della bottega, la servitù, la perdita souente di molte pezze, et la fatica, et son così gravi, che spesso ci perdiamo.*

F. *Parche non perdiate l' anima, il tutto è nulla, douendo ogn'un al fine lasciar il tutto.*

*Bisogna à V. S. altro per hora?*

F. *No, vi ringrazio: Bulugante, sborsali tanto: andiansene senza dimora. Iddio vi conferai.*

B. *Hor Padrone, che più ci resta?*

3

F. *Come di già ti dissi, dimani si partiremo.*

B. *Senza alcun fallo?*

F. *Senza fallo: sei forse Leggista? à che tante chimere, e rapliche?*

B. *Dunque porò il tutto in affete.*

F. *E presto quanto ti dissi di voler, portar meco: ricorditi forsi?*

B. *Se ben mi soui-ne, così io credo, ma à che grattandoui il capo, mirate il cielo, vuol forse piovare?*

F. *Penetrà poco.*

Petrar.

*Che contra il ciel non val difesa humana,  
Ne mutar si può, ch' ha d' auenire.*

Tass. Go.

*Purcki troppo s' affotiglia, si scanezza:*

Petrar.

*E nulla fa chi troppe cose pensa.*

*Io considerauo, quanto sia molesto, il veder vn seruidore con una valiggia in groppa.*

B. *Pigliaremo, se gli pare, un cauallo per le robbe: ò un bagaglione.*

F. *Al' ultimo la spesa sopramontera il valor di panni.*

B. *Lasciamole à dietro in mano d' alcun fidato, che se le mandi.*

F. *E doue è un tale? tu non sei Diogene? come comenci ap-  
putidire da sciocco.*

B. *Inuiamole*

PART 1. *The third Dialogue.*

215

it is: if not, I am gone and will neuer imitate *Lots* wife.

I will not refuse money: the diuers charges of carriage, the toles that euery day throughout all Europe encrease like the hornes of a snail, the hyre of Cellar and ware-house, of the Shop and Seruants wages, and oftentimes the losse of many pieces, and our labour is so great, that very many times wee lose.

F. Well, so you lose not your owne soule good enough, seeing in the end euery body must forgoe all.

Neede you any thing else sir at this time?

F. No sir I thanke you. *Bulgante*, pay him so much money: let vs be gone without delay. God keepe you sir.

B. Now Maister what remains there more?

F. As before I told you, to morrow we will depart.

B. Without all doubt?

F. Vndoubtedly. What are you a Lawyer? what needes so many chimeras and needlesse replies?

B. Then I will set all things in readinesse.

F. Make ready whatsoeuer I said I would carry with me: doe you remember it?

B. If I remember me well I thinke so: but why scratching your head, looke you vp vnto heauen, will it raine thinke you?

F. Thou piercest not deepe with thy braine. For against heauen *Petrar.* no humane force preuailes, neyther can that be altered which must come to passe: and yet hee that is too curious, *Tass. G.* doth entangle himselfe but the more: and hee doeth nought *Petrar.* that thinkes on many things. I considered what a trouble it was to see a seruant with a cloake-bagge at his backe.

B. Pleaseth it you that wee take an horse for our goods or some idle Porter?

F. At last, the charge would surmount to the value of the cloth.

B. Let vs leaue them behinde in the hands of some faithfull friend that may send them.

F. And where is such an one? thou art not another *Diogenes*? how fauourest thou of a foole?

B. Let

B. *Inuiamòle inanti, e ci saran di minor noia,*

F. *Di leggieri le puoi mandare, ma mai riceverle.*

B. *Andian dunche colà, doue van nudi. Hor m'ammento V. S. le raccomandi al Signor Robi cotanto vostro intimo, e qual così v'acarezza.*

F. *Chi mi loda, m'inganna: via più, che egli mi adola, via men gli credo, e dato, che ci fosse, come sono alirefi, molti altri, verace, e sincero amico, pur comettera il tutto à quel suo seruidore, che è il più da poco, infingardo, falso, mendace, & hipocritone animale, che di pelle indegnamente vada coperto.*

B. *Il tempo se ne passa, e noi col tempo: che deuofare?*

F. *Veggio andar, anzi volar il tempo:*

Petrar.

*E fugge il mondo, è il tutto seco volue,*

*Ne mai si passa, nes'arresta, ò torna,*

*Fin che ci n'ha ridotti in poca polue:*

*Ti respondo, essendo meglio à chi ha senno, seguir il proprio senno, voglio col altro mio seruidore, il tutto rimandar indietro, meco portar solamente quello, che è conforme, e meno al stato mio, accio occorrendomi tra l'altri attillatuzzo possi comparire: et hor mi occorre vn'altra ragione, che sarà di mestieri sempre pigliar rissa con vetturini, che vedendoti caricar il cavallo, sempre ti braverano adosso, ò ti darano vn'arestito, che nulla oprando le busse, ne li speroni, ti farà mille volte nel di, chiamar aita dall'inferno.*

B. *Oltra di ciò giognendo, in Mosconia, Polonia, Alemagna, Francia, Italia, ò altrone, si come altri influssi, & aspetto di cieli, così altri paesi, diuerso modo di fanelle, di procedere, altra religione, varie forme di gone conforme alla varietà, e mobilità de lor ceruelli ritro vareno, donde altrimente V. S. vestendo, eccitaria alla risa tutta la plebe.*

F. *Di pur, che intoppando ne banditi, per robbarci*

**PART I.    *The third Dialogue.***

217

*B.* Let vs send them before, and they will be lesse annoyance to  
vs.

*F.* You may easily send them, but peradventure neuer receiue  
them.

*B.* Let vs then goe thither where they goe naked. But now I  
remember, you may commit them fir to Master *Robie*  
your so inward friend, and that makes so much of you.

*F.* Hee that prayseth would deceiue me: the more hee flatters  
me, the lesse I belecue him, and admit he were, as many o-  
ther are, both a true and sincere friend; yet he would referre  
the care thereof ouer to his seruant, who is the most negli-  
gent, hollow, false, lying, and hipocriticall creature, that is  
vnworthily couered with a skinne.

*B.* Time goes away sir, and we with the time: what shall I doe?

*F.* I see time to goe away; nay to flie:

And the world flies away, and carries all things with it,

Neither can it euer stay, or returne

While it hath reduced vs to a little dust:

*Petrus.*

I answer thee, it being the best for him that hath wit to fol-  
low his owne wit: I will send all backe againe with my other  
seruant, and onely carry with me that which befits my cal-  
ling; or lesse peradventure, to the end (that if it so fall out)  
I may appeare in good forme & comely equipage amongst  
others: and now I call to minde another reason; that I shall  
euer be in brabbles with those horse-letters, who seeing thee  
to lade thy horse, they will euer whoop and cry after thee,  
or else giue thee such a restie lade, that neither blowes, nor  
spurres preuayling any whit, they will make thee a thousand  
times a day call for helpe from hell.

*B.* Besides, ariuing in Moscouia, Polonia, Almaine Fraunce,  
Italie, or other wheres, euen as other heauenly aspects, and  
fluences, so we shall meet with other cuntryes, diuers man-  
ner of proceedings, other religions, sundry formes of ha-  
bites conformable to the varietie of their humours: where,  
Sir, if you be apparailled in a strange fashion, you will stir vp  
the common people to open laughter.

*F.* You may say, that lighting on banished men, or thecues,

Ff

that

*le robe, prima ci robbarian la vita, sperando di ritrouar quello, che quanto meno aggraua, via più gradisce.*

B. *A lei sta comandarmi, e à me obedirla.*

F. *Piglia meno, che sia possibile, e quanto meno, tanto più sarai sana.*

4

B. *Se gli pare, metterò nella valiggeta di cuoio co la catena, e'l locchetto alcune poche camiscie, fazzoletti, con simil cose necessarie: pur ditemi Padrone, nel canalcare, e viaggiare, consumandosi in breue gli vestimenti, e'l mondo mirando, non le virtù, ma sol la pompa, & essendo voi Gentil-huomo, come potrete tra l' altri comparire, & esser rispettato.*

F. *Apparasti, parmi, argomentare, ma non di risolvere: voglio usar un leggiere soprauesticino, che mi conserui il buono, ò offermandomi longo tempo in qualche città, doue debba esser conosciuto, mi prouedero de nuoui vestimenti; alla foggia di quel paese.*

B. *Hor mi ammento d' hauer veduto molti gran Signori passar pel Italia primatamente.*

F. *Tali han gran senno, patiscan minor trauaglio, si sottopongan à minor spesa, schifan molti perigli, e non fanno come molti Polachi, & altri, che per boria ne lor viaggi, non spendono, ma spendendo, e spegnendo il tutto col figlio prodigo, si partanno Signori, e ritornano seruidori, ò pien di debiti.*

B. *Nulla dimeno un Nobile, come Nobile, & un Principe debbe, come Principe viuere.*

F. *So.*

*Non conuenirsi à un Signor esser sì parco.*

*Pur sappi il passaggier più col ciuil proceder, pazienza, verso chi la merita, e quel che peggio, quasi ogni sciocco, come fo, da esso la pretende: altre volte con la virtù, e col valore, via più esser istimato, che con la pōpa senza senno: oltra che, quando il popolazzo, e la zurma (trope al guadagno intenta*

Petrar.

col

that they may the more securely robbe you of your goods, they will first robbe you of your life, hoping to finde that which the lesse waightie that it is, the more it will please them.

B. Well, you sir must command me, and I am to obey.

F. Take as little as is possible, and the lesser, the wiser thou shalt be.

B. But if you please sir, I will put into the portmantu, with a chaine and pad-locke, a few shirts, some hand-kerchiefes, and such like necessary things. But Maister, tell mee one thing; with riding and trauailing, your apparrell in short time being worne, and the world not respecting vertue but onely outward pompe, and you being a Gentleman, how will you be able to shew your selfe among others, or to be regarded?

F. I thinke thou hast learned to argue, but not to resolute: I will vse some sleight ouer-drawing garment, to preserue my good sute, or else staying long in some Citie where I must needes be knowne, I will make me a new garment after the fashion of the Countrey.

B. Now I remember me I haue seene many great Lords passe through Italy very priuately.

F. Such are surely very wise, they haue the lesse trouble, vndergoe the lesse charge, auoid many dangers, and doe not as many Polonians and others doe, who for vaine-glorie in their trauailes, not spending, but splitting all with the prodigall childe, they goe forth Lords, but returne seruants or deeply indebted.

B. And yet a Noble-man must liue like a Noble-man, and a Prince like a Prince.

F. I know it well.

It befits not a Lord to be so sparing.

*Petrar.*

But you must conceiue that a trauailer is more esteemed for his ciuill carriage, his patience towards them that deserue it, (and which is worse, euery foole as a dutie will looke for it) as also otherwhiles for his vertue and valour, then for any pompe, without wisdom: besides, when the vulgar and common multitude (too much attentiu on gaine at another

col altrui danno) vede comparir qualche borioso, ogn'un da esso di ricener gran doni, presupone, quindi l'adolano; ma al fine essendo impossibile donare à ciascheduno, e satisfar à tutti, pochi riceuendo poco, et altri nulla, lo dispreggian come una vera Simia d'Europa, ò un vero ritratto di follia; l'honor fattogli conuertan in disprezzo, le riuereenze in obrobrio; li saluti in vtuperio; le coitesie in calunnie, il signor si, e'l signor no in mille ingiurie, e la lor memoria tra d'essi co perpetua infamia vine: ma sai tu, che ti voglio dire?

5

B. No certo senza fauella.

F. O mia iniqua sorte, che dopohauer ricercato pel mille piazze, mai ho potuto ritronar vn fante forsante, che senza parlar, ò almen m'intendi à cenno.

Petrar.

Pur nella fronte ogni pensier depinto,  
E nell'occhi il delio del cor si legge.

B. Certo, s'io non erro, egli è gran peccato, che la sorte non vi facesse un gran signore.

F. Coesto ella non fece, conoscendo il cuor mio, come feccia aborrir le pompe humane: ma perche giudichi tu la fortuna haucr errato, in non farmi comparir sopra'l teatro, ò scena di questo buggiaro mondo, sotto la maschera di qual che gran colosso ò personaggio?

B. Per scoprir in voi un cuor maggior d'un Prencipe, qual, se egli è, non leggier, ma sauo, con poche parole vuole hauer autorità di farsi intendere, e spesso con cenni esser obedito; e V. S. senza fauellar, e molti vuol esser inteso; pur non parmi di dire à un gentil huom, essendo ragione uole, il ragionare, e molto meno ad un priuato, che non petendo con autorità, almen si facci intendere con la dicchiaratione, e la ragione.

F. Ragiono per diporto, sapendo un Re, un Monarca, e ancor iddio non voler, senza farsi intendere, esser inteso.

B. Ma

mans cost) when they see any gallant man appeare vaine-gloriously in the streetes, euery one supposeth to be well rewarded by him. and thereupon they flatter him : but at last it being vnpossible to giue euery one, and satisfie all men, but few receiuing a little, and many others nothing at all, they will contemne him as a true Ape of Europe, or a liuely picture of Folly : the honour formerly done vnto him, will be conuerted into scorne, his reuerence into opprobrie : his salutations into reproaches, his obseruances into calumnies : his, yea sir, and no sir, into a thousand iniuries, and their memorie liues and continues amongst them with perpetuall infamie : but canst thou imagine, what I will tell thee ?

B. No surely, not without speech.

5

F. Oh my wicked hap, that after my seeking, through a thousand market places, I could neuer light on so craftie a seruant, that could vnderstand mee without speech, or at least vpon any signe made.

*Yet in the brow each thought deciphered is,  
And in the eye the hearts desire we read.*

*Petrar.*

B. Surely if I be not deceiued, it is great pittie, that Fortune made you not a great man.

F. This she did not, because she knew my heart, and how I doe abhor all humane pompe: but how supposest thou, that Fortune erred, in not setting of me vpon the Theater, and Stage of this lying world, with the maske of some great personage.

B. Because you seeme to haue an heart farre more loftie, then a Prince, who if he be not foolish, but wise, would be of authoritie, in few words to be vnderstood, and often with meere iestures to be obeyed : and so you sir, without either word or speech, would be conceiued : and yet in my opinion it is no disgrace to a Gentleman, to argue, it being a thing reasonable : much lesse for a priuate man, who not being able by authoritie, he may yet make himselfe to be vnderstood, with explanation, and reason.

F. I argue for pleasure : knowing, that neither King, Monarch, nor God himselfe, cannot be vnderstood, without making himselfe so to be.

F 3

B. But

6

B. *Ma che più mi resta à fare?*F. *Ispediamola: prima che io ritorni dalla cena, fa ch'il tutto sia presto, come se incontinentemente volesse cavalcare, e mentre nella camera, le mie robbe sono à baraglio, non ci lasciar intrar huomo, che spiri, che sperando di rubbarti, ò con parollette, ò di dietro, ò dinanzi, ò per fianco, mentre l'uno ti ghigna, l'altro ti truffi.*B. *Non son così cieco, come al cun pensa.*F. *Se tu haueffi mille occhi, il punto non sta nel veder, ma nel fermar la porta.*B. *Darò io forse odienza, come il Re dell' Indie, con una Zarabottana? siamo, penso, tra buona gente, e in caso, che mi rubbassero, non c'è'l magistrato?*

7

F. *Quando ti troni tra hosti, ò doue si dà camere locande, à te appartiene custodir il tuo, fugir l'occasioni delle querele, et ad essi esser honesti; che se volpeggian: ti rubberano, e contragione ti lamentarai, ti confonderano, di più con mille false t'infamerano, e riterano il furto: sai tu la causa?*

Petrar.

*Tal gente fa contra il vero al core un nodo.**Credimi, che parlo con isperienza, pochi di cotesti sono, che non sian amacchiati à una commune pece; in essi sol vitio regna, nulla di buono, non timor d'iddio, ma fede morta; non san, ne curan in famia, ne men zelo d'honore, virtù in essi è spenta, sotto ombra di verità, verità è sbandita, e verso i passeggeri d'altra nazione, ogni cortesia è ita: et il consenso de perueri vicini, & habitò nelle tristezze sol li fa audaci in condannar l'honesto, e giusti ficar il reo; però come si cureran del passeggiere, se non si curan d'honor, non di polititia, ne men d'iddio?*B. *Chicamina nel fango, uscìr non puo senza sozzura: mi staram lontani, e io da essi.*

F. Di

## PART 1. *The third Dialogue.*

223

6

B. But what is there more for me to doe?

F. Let vs dispatch: before I returne from supper, see euery thing be as readie, as if I meant presently to ride, and in my chamber, while my things lie abroad, let no man liuing come in, for hoping to pilfer somewhat, with words and prittell prattell, either before, or behinde, or on the one side, while one laughes in thy face, another wipes thee of somewhat.

B. I am not so blinde, as some take me for.

F. What if thou haddest a thousand eyes, the matter lies not in seeing, but in shutting the dore.

B. Must I giue them audience, like one of the Indian Kings, through a Trunke? I hope we are amongst good people, and yet if we should be robbed, is there not a Magistrate nere hand?

F. When you are amongst Hosts, or where chambers are let out, you must looke to your owne, auoide occasions of quarrell, and be honest vnto them: for if by any subtile meanes, they steale from thee, and that with reason thou complaine thereof, they will confound thee in the hearing: and with a thousand falsities, they will defame thee, and retaine the the theft: knowest thou the cause?

Such people in their hearts, tie a knot against truth.

*Petrar.*

Beleeue me, I speake out of experience, there are very few of these, that are not defiled with the common pitch: vice onely raignes in them, no good at all, no feare of God, but dead faith: they neither care, nor know what infamie is, or zeale of honour and credit: truth is cleane extinguished in them, vnder shadow of truth, truth it selfe is banished: and towards trauailers of another Nation, all courtesie is abandoned: and thus consent of bad neighbours, and an habite onely in wickednesse, makes them audacious in condemning that which is honest, and iustifying that which is naught: for how should they respect a trauailer, when they neither care for honour, ciuility, nor for God himselfe?

B. Hee that goes in the durt, cannot come out, without being bemired, Ile be farre from them, and they from mee.

F. What

8

F. Di quanto hai da portar teco, non occorre, che te lo dica.

B. Il poco da poca noia, tal V. S. mi scrina, quale hor mi vede.

F. Felice tu, se ti contenti, che la ricchezza del fante, e l'accortezza, e fedeltade.

B. Così si dice, ma quel filosofo voleva servir ad un, che l'obedisse, et questo è commu genio.

F. Chi bene, è fidelmente serve a un buon padrone, e tace, assai dimanda, e perseverando, assai ricene: e quanto a me, non parmi usar cortesia, quando io dono ad un huomo da bene, ma di ricener dono da esso, e quando ti trouerò honesto, e prudente, (sapendo che

*La servitù col premio si fa lieta*

*Gli degni col perdon, con l'amor l'ire.)*

donandoti, non guidicaro donarti, ma di satisfarin parte all'obbligo mio: però portati bene, che tacendo, e ben servendo ad un virtuoso, e nobil spirito, assai tu puoi sperare.

9

B. Sarò fedele, nel remanente studiarò di satisfarmi, ma V. S. per hora mi comanda altro?

F. Haggio d'ascender in cathedra per farti una lettione sopra ogni pontiglio? souente debbi visitar, gli miei canalli, veder gli a gouernare, fargli dar la biada netta, acciò non diuentan bolsi, costi affermarti, sinche l'habbin denorata, offeruargli il dorso, se offeso, o rotto sia dalle selle, tastargli le gambe, e farle conseruar nette, veder gli l'onghie, auertir li ferri, trouando in essi qualche difetto, consigliarti col marescalco, e sopra il tutto, custodirle mie selle sotto le chiani, acciò i lor arnesi, e fornimenti, non sian robati, o mutati in piggiori.

B. L'istesso hauea pensato d'assequire, e tutto il suo è sotto la mia chiane.

F. Cotesta è buona traccia, e sicur sentiero, seguilo, che saremo d'accordo, e renderaci cento per uno.

B. Ma

- F. What you haue to carry with you, I hope I shall not neede to tell you any more.
- B. Little, giues but little disturbance: set me downe iust as you see me.
- F. Happy are you if you can be so contented, for a seruants wealth should be wisdom and fidelitie.
- B. So they say: but a certaine Philosopher would faine haue serued one that would obay, and this is the common humor.
- F. He that well and faithfully serues a good Master, though hee holds his peace he demands inough, and thus persevering he receiues inough: and for my part, I thinke not that I vse any courtesie when I giue to an honest man, but that rather I receiue from him: and so if I finde you honest and wise, knowing, that seruice is delighted vvith reward, offence with pardon, anger with milde loue: I shall not thinke that I giue you, but rather that in part, I doe but satisfie the loue wherein I stand bound, and therefore carry your selfe well, for so being silent, and seruing a vertuous and noble spirit, you may worke inough from me.
- B. I will be faithfull, and in the rest studie to giue you all contentment: but Sir, will you now command me any thing els?
- F. Must I needes get me into the Pulpit, to read a lesson vnto thee of euery small matter? You must often see my horse, haue a care they be well lookt too; cause them to haue good prouander giuen them, to the end they grow not broken winded, and to stay by them, while they haue eaten all, then to looke on their backes whether they are not hurt or galled, with the saddle, to feele on their legges, and see they be cleane rubbed, to view their hoofes, to peruse their shooes, and finding in them any fault, to take the helpe of a Farrier: and about all things, to keepe my saddle vnder key and lock, to the end, the implements and furniture be not stollen, or changed for worse.
- B. I thought of my selfe to haue done as much, and all your things are vnder my key.
- F. This is a good course, and secure way, follow it, for so wee shall iumpe and agree, and we shall get an hundred for one.

IO

B. *Ma signore hanete pagato l' Hoste?*F. *Il più bello, che resta al passaggier, è'l far conto con l' Hostiero.*B. *Ogni volta, che giogno à questo punto, io sudo, e gielo nell' istesso punto.*F. *Non già paghi del tuo?*B. *Però tanto più temo.*

II

F. *Altimente fanno molti altri, che tenendo la borsa de lor padroni, subito si vestan di seta, e se la borsa è ricca, e'l padron è cieco, e sciocco, agiongan campi à campi, et à case palaggi; et altri ritrouandosi in compagnia, dicin alla brigata; stiamo allegramente, che la naue mete vela al vento della gran borsa.*B. *Chiunque troua buona borsa, e poco senno, certo ritroua buona mondana ventura; ma iddio scoprendo ogni secreta frode, i debiti che seguan, e la diminution d' un ricco stato, chiaramente ci manifesta costì esterni sol proprio interesse, difetto di zelo del ben del suo signore, et ut è spesso mancamento d' un buon gouerno.*F. *Non sai che'l mondo è di chi ha rete da pigliarlo? ma veniamo al quia, come farai per haner il conto del mio debito?*B. *Io chiederò la nota.*

12

F. *Hor noto, che ben non hai ancor notato, come si nuotì in similacque: Non è picciol difetto, andar semplicemente con falsa, e inganatrice gente, ma l' usar con essi arte, et esser cauto, e sagace, è gran sapienza, e preuenir vn malitioso con malitia, non è mediocre ingegno, che done non è veruna conscienza, costì fan profession di palliata conscienza, e done non è veruna honestade, costì dimostran sempre di star sopra l' honesto, e sol di viner sopra il lor credito, e ne fauellar con diuotione, spesso nominano iddio, ma al fin col qual il tutto siconosce, col opre, scoprano di portar Dio nella bocca, e nel cuore tutto l' inferno, e tra de questi ogni passaggier mi disse li capo mastri esser l' hostieri, suoi serui,**pocomen*

*PART I. The third Dialogue.*

227

*B.* But sir, haue you payd our Host ?

10

*F.* The greatest point that stands with a trauailer, is when hee comes to reckon with his Host.

*B.* Whensoever I grow to this point, at the same instant, I both frie, and freeze.

*F.* I but you pay not of your owne.

*B.* So much the more I feare.

*F.* But many others doe quite contrarie, for hauing their Maisters purse in their hand, they presently goe clad in silkes, and if the purse be rich, and their Maister blinde or foolish, they ioyne fields to fields, and to houses Palaces, and if others be in companie, they say to them; let vs be merrie, for our ship goes booming before the winde of a good purse.

11

*B.* Whosoever meetes with a good purse, and little wit, out of doubt he lights on a worldly Fortune: but God laying open all secret deceit, the debts that ensue, and the deminution of a rich state, clearly manifest how proper interest hath herein raigned, defect of the loue of his Lords good, and an expresse want of good government.

*F.* You know the world is thus, that hee who hath a net, must seek to catch? But let vs come to the matter, how may I come to an account of what I owe to my Host.

*B.* Ile call for a bill.

*F.* But now I obserue, that you haue not well noted yet, how neare to swim in such waters: it is no small defect, to goe simply to worke, with false and deceitfull people, but rather to vse Art with them, and to be very warie and circumspect, is great wisdom: for to preuent a malicious man, with malice, is no small wit: and where there is no conscience, there they make profession of dissimulation with science: and where no honestie is, yet they alwayes make a shew of nothing but honestie, and liuing vpon their credit: and in their speech, they will oftentimes with deuotion, name God, who knowes all things: but in the end vvith actions they discover, that they carrie God in their mouthes, but hell it selfe in their hearts, and of this troupe, euery trauailer will tell me, that the ringleaders, are Hosts, their seruants, and in

12

poco menche tutti quelli, ch' affitano alloggiamenti, o camere a forestieri: però l' hostolano scriuendo il tutto contra coscienza, per dimostrar si da bene, e persona a' honore, ne per non scemar, l' un, ne l' altro, nò ostante qual si vogli a cortesia usatali (persuadendosi il passaggier esser obligato usargli ogni cortesia, e loro ogni discortese villania) per post pasto i' imboccano con Pilato. Quod scripsi, scripsi: il conto non si puo mutare: ma da più, mira, ode, tace & osserua con qual fierino uolito dice l' hosteriere a quel mendico, se tu non hai danari; va con dio, Logica bene, che se non hai ancor apparato, in ver coteſto ti puo far saputo.

B. Misera è la pecora, ch' intoppa in un affamato Lupo, & infelice l' huomo, che cade nelle mani dell' huomo.

F. Essendo dunche il mondo tale, Cum sancto, sanctus eris, et cum peruerso peruerteris.

Petrar.  
Gui.

Chi prende diletto d'ingannar altrui,  
Non si lamenti se l' altri ingannan lui: oltra che:  
Ne si fa inganno, a cui l' inganno piace.

Quattro bore prima volpeggiando col hostolano, gratiosamente entra in proposito, e fagli una narratiua d' una affectione, ch' io li porto (ma non mirar la figlia) del profitto, che andando, e ritornando souente per questa via, gli posso recare, lodando l' alloggiamento suo, inuiargli molti miei richi amici, et eglino altri; indi dopò, come i' ho detto, ritorna a lui, e digli, hanerti, detto, che diman mi voglio partire, e chiedegli il mio conto in scritto.

B. Auertite signore, ch' io non son Poeta per ritrouar belle inuentioni, ne dialettico per sottilizzare, ne Rethorico, per fauellare, e persuadere aguiſa d' un Tullio: ne men legista in inuentar tiri, per sopir ogni ragione: e coteſta gente col garrir stancaria ogni commune.

F. Non

a manner, all those which let out lodgings and chambers to strangers: for the Host setting downe all things against conscience: to make himselfe an honest man, and an honorable person, and yet not to diminish either in the one, or other point (notwithstanding any courtesie formerly shewed vnto him) for a desert, they clap you in the mouth with *Pilat: quod scripsi, scripsi*: the bill cannot be altered: but further, behold, heare, be silent, and obserue, with what a brutish looke, the Host sayes to that poore begger, if you haue no money get yee hence: a lodgick certainly, that if you haue not heretofore learnt, this is able to teach you vnderstanding therein.

B. Miserable is that sheepe, which lights on a famisht Wolfe, and vnhappy is that man, who falles into the hands of another man.

F. If the vworld be after this fashion; *Cum sancto, sanctus eris: et cum peruerso peruerteris.*

He that others delights to deceiue,

He must not complaine, if the like he receiue.

*Petrar.  
Guir.*

No deceit is done to him, to whom deceit is pleasing.

Fourre houres before, going wilily to vvorke vvith mine Host, enter courteously into some discourse, and make a narration vnto him, of the affection that I beare him (but by no meanes, cast no eye on his daughter) of the profit, vvhich by often going, and returning this way, I can procure him, and that by commending his lodging and entertainment, I can send vnto him many of my rich friends; and so they will doe the like by others: then afterwards as I tolde you, returne to him, and say, how I tolde you, that to morrow I would depart, and so demand of him a bill of my reckonings.

B. Alas sir, you must obserue, that I am not a Poet, to finde out inuentions; a Logician, to argue; nor yet a Rhetorician, to plead and perswade like another *Tullie*; as also no Lawyer, to inuent euasions, and to diuert, all right and truth: for these people with their continuall pratling, will wearie euery common vnderstanding.

F. Non ti atterrire, ne attergare, che doue abondan parolle, c'è carestia di ragione, e chi fa uella senza ragione, tosto resta confuso, doue è ragione.

B. Più pon quattro, che una sol lingua.

F. Se vogliano, à lor costume, vincerti di parolle, e con buggie, lasciali fauellar à lor voglia, sin che, con li pseudo profeti di Balaan, spuntino il sangue, che al fin una valente risposta condita co'l vero, e la ragione, confonde il tutto.

B. Tal gentaglia di fede morta uini, non si curan del vero, ne men conoscan la ragione.

F. Credemi maneggiando ogni tuo affare, et imboccandol'huomo con li termini della conscienza, dell' honore, del suo profitto, ò della speranza d' esso comporrai una tal pasta, che come quella della noce metello imbalordisce il pesce, così con questa abaglierai ogni uno.

13

B. Ma scusatemi signore, non è maggior honor d' un gentil' huomo rimettersi all' hostolano?

F. Sol non mi fai nausea, ma mi aueneni il cuore, volendo collocar l' honor nella sciocchezza.

B. La liberalità, e'l splendor, o magnificenza pur propria è del nobile.

F. Cote sto io affermo, ma sappi tu, che anchor non sai, come camina il mondo, che se Christo fece raccogliere, e conseruare i rami sugli, come non necessarij da consumarsi, per che l' huomo, che altro non è, ch' un verme, sarà scialacquatore de doni della fortuna?

B. Ma doue il costume del paese altrimenti richiede, tal che, chi non spende, e spende resta additato?

F. Altri non si lenan à volo, e pur han a le: nulla dimeno sappi. Che chi vuol volare, indiarno spiega l' ali. E però volendosi eleuar, cadan con Icaro: chiunque segue l' abuso, al fin resta e

Petrar.

confuso,

## PART 1. *The third Dialogue.*

231

F. But be not deterred, neither giue backe, for where words abound, there is scarcetie of right, and he that speakes without reason, he is presently confounded, when reason comes in place.

B. I, but foure may doe more then one tongue can.

F. After their manner, they will ouercome thee, with words and lyes, let them talke what they will, while with *Balaams* false Prophets they spet bloud, for at last a preualent answer, seasoned with equitie, and truth will confound them.

B. Such people liuing by dead Faith, care not for truth, neither doe they know equitie.

F. Beleeue me in thus managing thy businesse, and feeding a man with the tearmes of conscience, of honour, of his profit, and of the hope thereof, thou shalt make such a paste, as that, wherewith we dazle the Fish, and so thou with this, shalt bleare euery ones eyes.

B. But with your pardon sir, were it not more honour for a Gentleman, to refer himselfe to his Host.

F. Thou doest not onely make my stomach rise, but further euen poysonest my heart, by placing honour in meere folly.

B. And yet liberality, with bounty and magnificence is onely proper to the noble or honourable.

F. Why, I affirme as much: but you must conceiue, for yet thou knowest not the course of the world: that Christ caused all the withered boughes and branches as vnneccessarie to be kept and gathered together, and so to be consumed with fire: and therefore why shall man, who is no other then a worme, be a walter of the gifts of Fortune, nay, rather of God.

B. But where the custome of the Country requires otherwise, such an one as doth not spend and scatter, hee is flouted at by euery one.

F. Others flie out, & yet haue wings: neuerthelesse conceiue.

Who meanes to flie: in vaine his wings he spreads.

*Petrar.*

And therefore, when they mount vp, they fall againe with *Icarus*: vvhosoever followes abuse, in the end hee is confounded,

*confuso, dalla corte si ritira alla villa, e dalla villa nella città in privato stato, e dal palaggio alla capana; il savio discretamente va temporeggiando; il magnifico, e liberale, conforme alle sue rendite spende con giuditio senza miseria: il prodigo fa spese eccessive senza risparmio, e'l tutto consumma senza verun honore, e fuor d'ogni proposito; l'auaro per cumular, tanto è tenace, che nega il debito sussidio à bisognosi; e nel contrario eccesso, è così vitioso il prodigo, che consumando più, che non puole, per non mancar alle vanità mondane, così resta indebitato, che inhabile è à souenir à poveri, all'opere caritative, et appartenenti al culto diuino, e al honore del proprio stato.*

14

B. *Ma se tanto spirito, ò vento han nelle cose terrene, come via più non hauran nelle diuine?*

F. *Semplice che tu sei; ancor non hai aperto l'occhi: La lor fede ò satisfar al mondo in apparenza, & ancor spesso ingannarlo, dalla vanità son eglino così acciecati, che in essa affatto perdano il senno, e col senno la fede, e co la fede l'anima già n'era ita: donde restano così acciecati, che verso d'iddio del tutto sian più che tenaci, e col mondo omninamente in alcune cose prodigi.*

B. *Ma non volete, padron mio, che qual è'l gentil huomo di stato, e nome, tal egli sia ancor in fatti?*

F. *Deh che pel troppo spronar la fuga è tarda. Tu meno sai di quel, ch'io credo; bastare, parmi, ti dene, quanto s'è di sopra detto; nulla di meno aggiogno, il gentil huomo douer, conseruarsi nel suo stato, come disse il testo: Sta in gradu tuo: il che mai egli farà, volendo satisfar alla voracità del mondo: oltra che ogn' un sapendo quante fruttifichino i suoi campi, et offeruando le superflue spese, dinanti*

*l'honorano,*

confounded, from the Court hee retires into the Country, and from the Country to the Citie in priuate estate, and so from a Palace, to a Cottage: but a wise man prudently moderates his parts liberall and magnificent, conformable to his in-comes, and spends iudiciously without miserie: but one prodigall will spend excesssiuely without frugality, and so consume all, without any honour, and to no end in the world: the couetous man, that hee may heape vp much, is so retentive, as hee denies due ayde and assistance to the needie: but the prodigall man, is so vicious in the contrarie extreame, as consuming more then he is able, because he would not come short of any worldly vanities, and so hee remains so impouerished, that hee is vnable to relieue the poore, to be assistant in charitable operations, and those appertaining to deuine worship, and the credit of his owne state.

B. But if they haue such spirit or winde in earthly things, how much more vwill they haue them in those deuine?

F. What a simple Gull thou art? Are not thy eyes yet open? Their faith is no other, but to giue satisfaction to the world in apparence, and so oftentimes to beguile it also: for they are so blinded with vanitie, as therein they altogether loose wisdom, and with it faith, and with faith their owne soules goe to wracke, so as they become so blinde that they are more then miserable towards God, and towards the world altogether prodigall.

B. But good Master vvould you not haue it thus, that hee who is a Gentleman in state and name, should so shew himselfe also in actions.

F. Oh that with spurring oft, our flight's but slow.

*Petrar.*

Thou vnderstandest lesse, then I supposed, me thinks thou shouldest be satisfied with what hath formerly beene said: but yet I am content further to reply: that a Gentleman ought to maintaine his place and quality, as the text said: *Stain gradutuo*: which he shall neuer doe, while he seekes to satisfie the spendall humour of the world: and moreouer, euery one knowing how much his lands yeeld him, and obseruing the effects of superfluous expences, how euery one

H h

honours

*l'honorano, e dopo le spalle di lui si ridano, et in tal credito lo tengano, che nulla fidarebbero alla sua fede, pur sonente lodandolo delle belle, e ricche liuree, della lauta tauola, per le noue inuentioni, capriciose foggie, e pel honorato seguito l'imbarcano pel vltima sua rouina, e spesso co'l ricco Epulone, per inferno.*

B. *Iscusatemi signore, per un sol colpo un alto Pino non resta atterrato.*

F. *Vna sola sciagura, ò le continue mal regolate, ò le rade, ma accessiue spese pon rouinar un nobile, un Duca, ò Imperatore, per l'accessiui taglioni, e noue angarie, inchietar, e por à periglio, co se stesso, tutto il suo imperio, non potendo durar, chi con ragion non si misura: Quindi Salomone, chi non istima il poco, a poco, a poco cade, e al fin suanisce. Oltra che, li scialacquare con spese nell' hosterie, mezzo mai fù appo gli sani, d'acquistar honore, se non tra la ciurma.*

B. *Affai conosco, et eseguiro il suo intento:*

15  
Petrar.

F. *Crede, mai schermitor non fu sì accorto  
A schifar colpo, ne nocchier sì presto  
A volger naue da gli scogli in porto,  
Come de i passaggier in ogni punto.*

16

B. *Così conuien in vero; parendo ogn'uno al mal fare sol esser nato, sol nodrirsi di frode, quello, in cui l'huom più si fida, via più esser falace; e tal par santo, che non crede in Christo, tal che, chi non si fida, non sarà gabbato.*

Petrar.

F. *Questa vita terrena è come un prato,  
Ch'l serpente tra fiori, e'l herbe giace,  
E se d'alcun sua vista all'occhi piace,  
E per lasciar l'animo più inuescato*

B. *Qual sermo dunque sarà così sagace, che non si spauenti, ò tropo credendo à se stesso, non resti al fin ingannato?*

F. *Per non celar, ma rimelarsi il vero,  
Dopo che sotto il cielo mai cosa vidi*

*Stabile*

PART I. *The third Dialogue.*

235

honours him to his face, and laughs at him behinde his backe, holding him in such esteeme as they will commit nothing to his credit, though they commend him for his faire and rich liueries, for his plentifull table, for new inuentions, braue fashions, and his honourable retinue, yet at last they send him to vtter ruine, and oftentimes with rich *Dines* to Hell.

B. Excuse mee Sir, at one blow the lofty Pine is not ouerthrowne.

F. One misfortune, or at least many ill-gouerned, and much excessiue charge, may ruine one noble, or by new taxations, and impositions, disturbe a Duke, or an Emperour, and hazard as well his owne person, as his whole Empire, in that they cannot endure the gouernment of one, who is not ruled by reason: and hereupon *Salomon* saith, *Hee that regards not a little, by a little and a little fals, and so in the end vansheth cleane away.* Moreouer, to vvasste prodigally with expense in Tauernes was neuer any meanes, vvith vvise men, to obtaine honour, but onely amongst the vulgar troupes.

B. Well, I know much, and vvill performe your minde.

I 5

F. Neuer was Fencer found so quicke and yare  
To auoid a blow: no Pilot so precise  
To scape the rockes, and couet some sure port,  
As ought a Trauailer in all his wayes.

*Petrar.*

B. In truth so hee ought: because it seemes that euery one is borne to doe euill, to nourish himselfe onely with deceit, and hee whom a man most trusts, prooues most deceitfull, and such an one seemes a Saint, that scarce beleeueth in Christ: so that he vvich trusts not, cannot be deceiued.

16

F. This earthly life is like a meadow faire,  
Where Serpents midst the hearbes and flowers doelye,  
If any please his eyes in this faire shew,  
His soule by this entangled more remaynes.

*Petrar.*

B. What wit therefore can be so perspicuous, but it wil be dulled or trusting too much to it selfe, in the end vvil be deceiued?

F. Not to conceale, but to reueale the truth vnto thee,  
When vnder heauen, I nothing euer sawv

Petrar.

*Stabile e ferma, quasi sbigotio,  
 Mi volsi, e dissi; guarda in cui ti fidi;  
 Pur sol mi fido in colui, ch'l mondo regge,  
 Che mai fallito,  
 Non ha promessa à chi si fida in lui.*

B. *Il fidarsi in dio, ha assai del pio, ma confidarsi ne l'huomo, assai del sciocco.*

F. *Essendo l'huomo s'instabile, e proteruo;  
 Del tutto è cieco, ch' in lui sua speme pone:  
 Tal che quando mi metto à peregrinare in strane contrade,  
 Il pie v' à inanzi, e l'occhio ritorna adietro: nulla dimeno prima  
 ben prouisto, fra di me stesso i dico,  
 Che valera il saper à chi si sconsorta?  
 Prudenza, e pazienza superà il tutto.*

B. *Il passeggiere principalmente debbe proporsi, di sopportare, ò non viaggiare.*

F. *Al passeggiere prouar spesso conuiene  
 Cose, che à ricordar reccan, gran noia.  
 E à dirle, è nulla vn hora, e breue vn anno.  
 Cerchiam il cielo, se qui nulla si piace.*

Dunque.

DIA

*PART 1. The third Dialogue.*

237

*Petrar.*

Stable and firme: as one astonished

I turn'd and said: take heed in whom thou trusts.

Onely trust him, that hath this whole world fram'd,

And neuer fail'd with one that trusts in him.

*B.* To trust in God, is a very godly part: but as concerning men, it argues much folly.

*F.* Man being froward, and instable found,

He may be deem'd but blinde that trusts in him,

When therefore I would trauell Countries strange,

My foote before: mine eye lookes euer back: neuerthelesse well provided of my selfe formerly I said.

Knowledge preuailes not, where discomfort raignes,

Prudence and Patience, ouercomes at last.

*B.* The Trauailer must set downe to himselfe, either to abstaine, or beare with much.

*F.* A trauailer must oftentimes digest,

Things to remember that would grieue him much,

And which an houre or yeere would seeme but short

For to relate: and therefore trauailer

then.

Seeke heauen; if nothing here please thee.

Hh 3

DIA-

---



## DIALOGO. IIII.

Fra il Signore *Falsorino* Italiano, *Bulugante*  
Inglese seruidore,

Datiari, Hospiti, Barcaroli, & il Patrone, e  
fante insieme fauellando, vfano le necessarie frasi a vi-  
aggiare, alloggiare, pigliar camera, annolar caualli, o  
Naue, o Barca, o Felluca, e con varij faceti motti,  
e diuerfi necessarj auisi, e Poeticamente ragio-  
nan della bellezza d'Italia, e delle brutezza  
delle sue angarrie.

Bulugante.



*Ignore gli piace di bere, ò di far colatione  
prima ch'ella si partì?*

F. *Parmi non troppo sano il manncar per  
tempo, tutta via hauendo patito la not-  
te passata una gran sete, voglio pigliare  
un popò di pane, e bere un buon tratto  
del miglior vino, che sia nell hosteria  
per corroborarmi il stomaco.*

B. *Io vado per esso, biccora l'hauerete.*

F. *Ma dimi prima; hai satisfatto l' Hosto?*

B. *Signor sì.*

F. *E' egli contento?*

B. *Contentissimo, benedice voignoria per mille volte.*

F. *Egli fa contra mia voglia, dio mi preservi dalla beneditione di  
cotal gente.*

B. *Aspetta*



DIALOGUE. IIII.

*Betweene Maister Falsorinus Italian, Bulugante  
an English Seruing-man,*

The Custome-taker, Guests, Water-men, and  
the Maister, and Seruing-man, talking together, doe vse  
the necessarie phrases to trauell, to lodge in, to take and call  
for a Chamber, to hire Horses, or Ships, or Barques, or  
Fregats, and with many pleasant motions, and diuers necessary  
deuises, Poetically they talke of the fauourable  
of Italy, and of the foulness of their  
taxes and impositions.

*Bulugante.*



Ir, will it please you to drinke, or to  
breake your fast before you depart?

F. I thinke it be not healthfull to eate  
very early, and yet because I was dry  
all the last night, I will eate a piece  
of bread, and drinke a good draught  
of the best wine, that is in the Inne.

B. I will goe for it, you shall haue it pre-  
sently.

F. But tell me first, haue you payd the Host?

B. Yes sir.

F. Is he contented?

B. Very weil: and sir, he wisheth you a thousand blessings.

F. This is against my minde, for God preferue mee from the  
benedictions of such people.

B. He

B. *Aspetta vo signoria in breue.*

F. *Sta bene. Quando io ci ritorno, à riuoederci, ma al tuo discorso eran forsi presenti la madre, e la figlia?*

B. *Amendue v'erano, e quando io depingneua con ogni bella gratia all' hostiere l'affetione, che V. S. gli porta, la figliuola con la lingua, aguisa di gatta, si pollina, e arrubinauca le labra, col fazzoletto si lisciaua le gotte, ninando, e mirandosi d'intorno si facena tutta accetatuccia, indi arizandosi in linea retta, sotto voce cantando versi amorosi, spasseggiaua per la camera, souente interponendo alcuni singhiozzetti, e cordiali sospiri, indi miraua la madre, e lei la figlia.*

F. *Oh, oh, son vecchie noue: la vacca è ruffiana, la vitella putana. Ma doue son le selle, e valigetta?*

B. *Gli caualli son già sellati, e la valigetta è presta sopra il cauallo nella stalla.*

F. *Il seruo, che è di suo capo, rado s'menda: chi è auisato non si puo iscusare: credi tu quando io ti parlo, facci, per passar il tempo? il mio auisarti, è uu comandarti: non ti ammenti di quanto io ti dissi? hor vedendo, che far vuoi à tuo senno conuien, che tu appari alla tue spese: io ti protesto, che se perderai qualche cosa del mio, mi satisfarai del tuo.*

B. *Farò come il cane spellato dall' acqua bollente, che teme ancor la fredda.*

F. *Stringe le cinghie, porgimi la mia buccchetta, e tien la staffa, che hora io ascendo nol nome di dio.*

Guir.

*Chi ben comencia hà la metà de l'opra,*

*Ne si commencia ben se non dal Cielo.*

*E fortunato fin non puo sortire,*

*Se non la scorge il Ciel, mortale impresa.*

B. *Comandate niente altro padrone?*

F. *No, ascendi ancor tu, ma prima dimmi, dimandasti à che parte debbiamo andare, e voltare?*

B. *Ho scritto per ordine, li nomi delle ville, delle castella, le miglia, e la distanza dall' un, all' altro luogo.*

F. *Offerna*

*PART I. The fourth Dialogue.*

241

*B.* He lookes for your Wor. within a while againe.

*F.* It is good when I returne hither againe to see him : but was the Mother and her daughter present at this your discourse.

*B.* Both of them were : and when I set forth with all the grace I could vnto the Host, the affection which you beare vnto him, the daughter like a Cat, licked and smoathed her lips, she wiped her cheekes with an handkerchiefe, and wantonizing, she viewed her selfe round about, and made her selfe very neate, and acceptable, then standing vp as straight as a line, she sung amorous verses in a low voice, tript it vp and downe the chamber, interposing many times certaine cordiall sobs and sighes, and then she would looke on her mother, and the mother on the daughter.

*F.* Oh, oh, they are olde, and new : the Cow is a bawd, and the Calfe an whore : but where is the saddels and cloake-bag.

*B.* The horses are already saddled, and the Cloakebagge is ready vpon the horse in the Stable.

*F.* A seruant that is head-strong, does seldome amend : he that is admonished, cannot be excused : do you think when I speak to you, that I doe it in sport and pastime ? My aduise is a commanding of you : doe you not remember what I said ? but now I see, you will follow your owne wayes, you must learne at your cost : I protest vnto you, that if you loose mine, you shall pay me out of your owne.

*B.* I shall doe like the dogge that came out of the scalding water, feare also the colde.

*F.* Straighten the girts, reach me my stickc, and holde the stir-rope, for now I will get vp on horse-backe in Gods name.

Who beginneth well, hath halfe the worke,

*Guit.*

Nor one beginneth not well, but from heauen.

A mortall enterprise cannot haue a fortunate issue,

If the heauens doth not prosper it.

*B.* Doe you please to haue any thing else sir.

*F.* No : but get you vp likewise : marrie first tell me one thing, did you aske which way we should goe, and turne ?

*B.* I haue set downe in order, the names of the Villages, and Townes, the miles, and distance, from one place, to another.

- F. *Offerua quanto diletteuole sia in questa calda stagione, il canaiocar nella fresca aurora.*
- 2 B. *Così aliresti io gusto, ma' l'ciel c' ainti con tanti rinolgimenti di strade, quali dubitò, tutte esser cattine.*
- Taff.c.19.26. F. *Può, credo, il cielo agenolar la strada.*
- B. *Qui c'è una croce, dalla qual nascàn tante le vie, che hor mai ogn' vn resta in tal guisa abbaccinato, che non sa di certo, per quale caminar sicuro.*
- F. *Non la croce, ma gli huomini col lor variare, fan gli altri variare, ma sia come sia voglia, per qualcheduna canaiocar bistogna: à che temi?*
- Taff.c.18.92. *Non sai tu, con quante forze iddio m' ainti?*
- B. *Ma se per quella, che in ver parmi più si cura, larga, e battuta, niun ci vedo caminar in verò, ma sol in apparenza?*
- Guir. F. *Non ti sgottire, che  
Scorta non manca a Pellegrin, ch' ha lingua.*
- B. *Ma se fosse una de quei, che aguisa di Mercante, cercasse, non solamente di viuere, ma di arricchirsi co la sua Mercantia, e con magralogia mi persuadesse la tale esser la più sicura, e molto meno, ch' io ei la conoscesse, e se pur volpeggiando simulasse esso andar per essa, innuiando me verso la faticosa & erta, che non si vede, se non per fiato, egli à tutta briglia sempre tenendo al basso, offeruando io che fugge in vero, ciò che con nude parolle ci per ver m'insegna, credetemi, ch'io non gli credo.*
- F. *Tutta via egli è pur necessario, che ce ne sia una buona per noi, se non vuoi dire*  
*Che solà è una salute*  
*Al disperato, il disperar salute.*
- Guir. *Sei tu nuobisro? de' mirando il cielo sta di bona voglia; via, segue senza interesse, quella che per le vere norme ti par più vera.*
- 3 B. *Ma mi tinbà il core, che niun si vede.*

F. Non

**PART I. The fourth Dialogue.**

241

*F.* See how pleasant it is in this hot season, to ride in the coole of the morning.

*B.* So me thinkes likewise : but God, and heauen helpe vs, in so many turnings and by-ways.

*F.* I belecue the heauens can make easie the way.

*Tass.* c. 19. 26.

*B.* Here is a crosse, from the which commeth so many wayes, that now at the last, euery one resteth in such manner dazed, that one knoweth not surely which way to goe.

*F.* Not the crosse, but men with their varying, make others to stray, but let it be as it will be, for by some one we must goe: wherefore doe you feare?

Doest thou not know with how many forces God helpeth me?

*Tass.* c. 18. 92.

*B.* But yet by that which in truth seemeth to me most secure, large and beaten, I see no body goe there truly, but onely in appearance.

*F.* Be not astonished at it, that

Direction wanteth not to a Pilgrim that hath a tongue. *Guir.*

*B.* But if hee were one of those, that in the manner of Merchants, did seeke not onely to liue, but to enrich himselfe with his merchandise, and with his tedious and superfluous discourse perswadeth, that such a path is the most secure, when he knowes it worse then my selfe, and yet playing the Reynald he will himselfe faine to goe by it, setting me in the steepe way, which cannot be plainly discerned but at certaine times, when he with raynes in the necke, keepes alwaies the lower, I looking about me, and perceiuing, that in truth heauoides all that which with naked words hee perswaded me vnto, and therefore belecue me, I belecue him not.

*F.* And yet sure it is as necessarie, there should be one good way for vs, if thou wilt not say, that alone there is one saluation, for the desperate is to dispaire of saluation. *Guir.*

Are you a Pilot? ah, looke vp to heauen, and be of good cheere away forward, follow on without interest, or any peruerseneisse, that which by the true footings seemes to thee to be the truest way.

*B.* But my heart throbs, least any body should see vs.

3

I i 2

*F.* Doubt

- F. *Non dubitare :*  
 — *Che virtù al valosofo unqua non manca ; e*  
*Chi smarruo ha la strada, torna a dietro,*  
*Chi non ha albergo, stia in su'l verde,*  
*Chi non ha oro, o lo perde,*  
*Spenga la sete con un bel vetro.*
- 4  
 B. *Dunque ne l' auenir più debbo esser audace.*  
 F. *Si audace si, ma cautamente audace.*  
 B. *Ma che diresti signore, se restando noi al sereno, à suo buon*  
*caso, et à nostra rea fortuna, sopra giongesse un' affamato*  
*Lupo?*
- F. *Faressimmo contra il contiglio del Poeta.*  
*Non rimaner à l'orba notte alcuna,*  
*Sotto il pouero ciel, luce ci Luna :*  
*Ma bisogna mirar più inanti, che*  
*A notte rea , giorno più reo succede — pur non ti sco-*  
*mentire, poscia che :*  
*Ogn' un dal di che nasce, ha sua ventura.*
- 5  
 B. *Così parmi d' osservar, ma pur si dice, ogn' uno esser archi-*  
*tetto della sua sorte.*
- Taff. c. 10. 20. F. *Più sonente aduien, che'l saggio, e forte,*  
*Fabro à se stesso è di beata sorte.*
- 6  
 Ma ancor non hai prouato, che quando io voglio,  
 Ho'l spauento ne l'occhi, e in man la morte — oltra che  
 in vero nulla mi puo terrire, che più, che sonente ho già  
 prouato.
- Taff. c. 8. 19.  
 Taff. c. 20.  
 Taff. 19.  
 Taff.  
 Iuany assalti, e'l fier horror di morte,  
 Ei gran giuochi del caso, e della sorte — e pur, quando mo-  
 rir douesse :
- Vorrei morendo ancor parer non vinto. Ma à che ridi?  
 Creddi, che sarebbe opera più di furor, che di speme.
- B. *Confessiamo il vero, senza hauer noi cenati, presti gli sa-*  
*remmo per una lauta cena, è cotesto parmi la mondana*  
*providenza tanto essaltata, co l'estrema miseria di molti,*  
*beatificar un solo, però meglio è per fuggir il pericolo, affret-*  
*tare i passi.*
- 7  
 F. *Ogni rischio al valor sempre è sì curo:*  
*Nella virtù è riposto ogni mio bene.*

F. Doubt not:

For vertue neuer failes a valiant man : and,  
He that hath swarued from the right way, must thither re-  
turne againe. Tass. c. 20.  
Petrar.

Who hath no Plate, or else the same hath lost,  
Must quench his thirst, out of a drinking glasse

B. Why then hereafter I must be more bold.

F. Yes bolde, and yet with circumspection.

4  
Tass. 18. 73.

B. But what would you say sir, while we stand thus in the Sunne,  
to his owne good hap, and our bad fortune, some famished  
Wolfe should come vpon vs.

F. We would doe contrarie to the Poets aduise.

Doe not remaine in any darksome night,  
Vnder the poore skie, by light of waterish Moone : Tass. Gof.

But we must looke out further : for a bad night, a worser day  
succeedes : yet be not daunted, seeing euery one, from his  
birth-day hath his Fortunes set downe. Tass. c. 13. 53.  
Petrar.

B. So me thinks, I haue obserued, and yet they said, that euery  
one is the framer of his owne hap. 5

F. It often happens that one wise, and valiant,

Tass. c. 10. 20.

Is the Author of some happy fortune to himselfe : but

So haue you not seene : that when I will, I haue astonishment 6

In my eies, and death in my hand, besides in truth nothing Tass. c. 8. 19.

can terrifie me, for I haue often made triall of

The diuers assaults, and cruell feare of death,

Tass. c. 10.

The great vncertainties of chance, and of instable lot : and

yet if I were to die,

I would in dying seeme vnvvanquished : but whereat laugh Tass. 19.

you? doe you thinke it would be a worke rather of furie,

then of hope.

B. Let vs confesse the truth, we not hauing supped, we shall be Tass.

readie for a dainty supper for him, and this I take to be the

worldly prouidence, so much exalted, to beautifie as it were

one with the extreame misery of many: but to auoide this

danger, let vs hasten our pace.

F. Amidst all daunger valour is secure,

In vertue lyeth all my happinesse.

7  
Tass. c. 18. 13.  
Tass. c. 17. 61.

*Il valor dalla virtù, la virtù dalla fede scaturisce, e però  
tu temi, per che nella fe vacilli, e  
Che di là non comenci, onde conuiene,  
Confida in quel signor, ch' a py souene,  
E con la gratia i preghi altrui preuiene. Ma che badi?  
descende, che lasciaren ripossar le bestie, fin che soprauenga  
qualche disperato, che ci mostra la via, ò buona, ò rea,  
che sia.*

8 B. O che belli, vistosi, & artificiosi campi, nel mirar la lor  
vaghezza, si mi ringisuenisce il core.

Tass. c. 20. 7. F. Nono fauor del ciel in noi riluce.

Petrar.

*Vedesti vnqua tu aira così serena?  
O belli paesi, ò diletosi fiumi,  
O vagi colli,  
Lieti fiori, felici, e ben nai' herbe,  
Amorose, e pallide violete,  
Ombrose viti, oue percote il sole,  
Che vi fa co' suoi raggi alte, e superbe:*

B. Certo, se nel mondo v'è paradiso, questo è quell' uno:

Petrar.

*F. Zefiro ritorna, e bel tempo rimena,  
E fiori, e l' herbe sua dolce famiglia,  
E garrir Prognà, e pianger Filomella,  
E prima vera candida, e vermiglia,  
Ridano i prati, e' l'ciel si rasserenà,  
Gioue s' allegra di mirar sua figlia,  
L'aira, il' acqua, e la terra è d' amor piena:  
S' ammoliscan le scorze, e si rinuerde  
Più lietamente in ogni pianta il verde,  
Raddopian le colombe i baci loro,  
Ogni animal d' amor si riconcilia,  
Par che la dura Quercia, e' l' casto Alloro,  
E tutta la frandosa ampia famiglia,  
Par che la terra, e' l' acqua, e forme, e spiri  
Dolcissimi d' amor sensi, e sospiri.*

Tass. c. 18. 23.

Tass. c. 16.

B. O che diuin paese, ò che belle contrade.

F. V'è l'aura molle, e' l'cielo sereno, e lieti  
Gli alberi, e i prati, e pure, e dolci onde;

One,

PART I. *The fourth Dialogue.*

243

Valour from vertue, vertue from faith proceedes, and therefore you feare, because you wauer in faith, and that you beginne not where you should and ought,

And trust not in that Lord, who good men helps,

*Tass. Gof.*

And doth preuent your prayers, with his grace.

*Tass. c. 8. 27.*

But why stay you? alight, for we will ease our beasts, while some desperate fellow comes, that may shew vs the way, whether good, or bad.

B. Oh what faire, sightly, and pleasant fields are here? In beholding their beautie my heart euen growes young againe.

8

F. There shines in vs a fauour new, deuine,

*Tass. c. 20. 7.*

Did you euer feele such a sweet aire?

O goodly countries, and delightfome streames,

*Petr.*

O pleasant hils:

Flowers chearefull, happy, and sweet springing grasse,

Most louely, and pale violets,

Vmbragious vines, whereon the Sunne doe beate,

Who vvith his beames, you proud and pleasant makes.

B. Surely if there be any Paradise in the world, this is one.

F. Zipherus returnes, and brings with him faire weather,

With flowers, and hearbes, his pleasant familie,

*Petr.*

Progne does prattle, and Philomell laments.

It's now the faire, virmilion, pleasant spring,

When meadowes laugh, and heauen serenefies,

*Ioue* smiles to see his louely daughter faire.

The aire, earth, water, is with loue posselt,

Tree-barkes grow tender, and so each greene plant

*Tass. c. 18. 23.*

More ioyfully his verdure reasumes.

The Doves their kisses doe redouble oft:

*Tass. c. 16.*

All creatures are by loue now reconcilde.

Me thinks the hard Oake, and the Laurell chaste

With all the leasie ample familie,

And earth and water, doe both forme and breath

sweet sighes, and sents of an inflamed loue.

B. Oh what a goodly country, what faire grounds are here?

F. Heeres pleasant aire, faire skie, with pleasant

Meadowes, trees, and waters pure and cleare,

Where

Oue, fra li amenissimi Mireti  
 Sorge vna fonte, e vn fiumicel diffonde,  
 Prouano in grombo l' herbe, i suoni quieti  
 Con vn soane mormorio di fronde,  
 Cantan l' augelli; i marmi, io taccio, e l' oro  
 Marauigliosi d' arte, e di lanoro.  
 Olmi mariti, à cui tal hor s' apoggia  
 La vite, e con pie terro al Ciel sen poggia.

B. L'aria, l'odor, il refrigerio, e l'ombra, & ogni cosa par che  
 a voi s'inchina.

Petrar.

Tass. Gof.

F. Per dirti il mio pensier miò Bulugante,  
 Io vo pensando, e ne'l pensier m'assale  
 Vna pietà sì forte de me stesso, e  
 Tra pensier vari, non so done m'impiegi,  
 Passo pensoso i dì, pensoso, e mesto  
 La notte, e pria ch'al ciel scial'aba accesa  
 Ne già rimane in me tanta virtute  
 Che à discernere le cose, hor io sia presto.

B. Coraggio padrone per tutto è buona stanza.

Petrar.

Guir.

Petrar.

Petrar.

Guir.

F. In ogni paese in ver, è bona stanza;  
 Ed ogni stanza al valent huomo, è patria.  
 Ma non son, come a te par, le ragion pari,  
 Ne il perduto ben mai si raquista.  
 Egli è soane cosa à chi del tutto  
 Non è priuo di senso, il patrio nido,  
 Che diè Natura al nascimento humano  
 Verso'l caro paese, ou'altri è nato,  
 Vn non so che di non intenso affetto,  
 Che sempre vine, e non inuecchia mai.  
 Come la calamita, anchor che lunge  
 Il sagace nocchier la porti errando,  
 Hor done nosce, hor done more il sole,  
 Quell' occulta Vertù, con ch'ella mira  
 La tramentana sua, non perde mai,  
 Così, chi va lontan da la sua patria,  
 Benche molto s'aggiri, e spesse volte  
 In peregrina terra anco s'annidi,

Quel

Where midst the myrtles beautifull  
A fount doth rise, a little brooke ore runnes,  
Which raine into her bosome hearbs, and still sweet sounds  
With murmuring noise of leaues that shake and stir,  
The birds do sing: the marbles and the gold, I doe conceale,  
For Art and workmanship most wonderfull.  
The Elme Trees, to whom sometime the Vine doe leane,  
And with his crooked fecteclimes toward heauen.

B. The aire, odour, shaddow, and refreshings all,  
to you doe seeme to bend and to incline.

F. To tell thee my thoughts to an haire, my deare *Balugante*,  
I ruminat, and midst my tossed thoughts  
I am assailde with pittie of my selfe, and  
In so diuers thoughts, I know not which to choose,  
For sad, I passe the day, and sad and sorrowfull  
The night, while morning peepes againe,  
Neither in me such vertue doth remaine  
That readily I can discerne of things.

*Petrar.*

*Tass. Gof.*

B. Courage Master, theres good being euery where.

F. I know it, and good remayning in euery country.

*Petrar.*

The valiant man, each place his country deemeth.

*Guir.*

The reasons as you thinke are not alike.

*Petrar.*

And goods once lost are not recouered.

*Petrar.*

To him not wholly of sence deprived,

*Guir.*

His country soile is pleasant and most deare,

For Nature in our humane procreation,

Towards the country where each one is borne

Inserts a secret firme affection,

Which euer liues, and neuer groweth old,

Euen as the loadstone, though both farre and neare

The skilfull Pilot, carry it round about,

Both where the Sunne doth rise and goeth downe,

Yet this the secret vertue neuer looseth,

With which it still affects the blustering North,

Euen so, he that farre from his country goes,

Though he enuiron much, and oftentimes

Resideth in a strange and forraine land,

K k

Yet

*Quel naturale amor sempre ritiene,  
 Che pur l'inchina à le natie contrade :  
 O da me più d'ogn' altra amata, e cara,  
 Più d'ogni altra gentil terra d' Italia ;  
 Che col pie hor tocco, e con la mente inchino ;  
 Se ne confini tuoi madre gentile,  
 Fosse io gionto à chiuso occhi, anco t'haruei  
 Troppo ben conosciuto : così testò  
 M'è corso per le vene, un certo amico  
 Consentimento incognito, e latente,  
 Si pien di tenerezza, e di diletto,  
 Che l' hà sentito in ogni fibra il sangue ;  
 Tu dunque Bulugante, che del camino  
 Mi sei stato compagno, e del disagio,  
 Ben è ragion, che nel gioire ancora  
 Delle breui dolcezze tu mi accompagni.*

B. Breue in vero è ogni terren contento, nulla dimeno parmi il godere cotanto felice patria, che ogn' altro ecceda.

F. Che con mio dolor, io ne sia primo,  
 Sappi, ch'è di Fortuna, e non mia colpa  
 Duro mio cor, se non ti spezzi, e frangi :  
 Pianger ben meriti ogn' hor, s' hora non piangi.  
 Ah Fortuna rea à me sempre nimica ;  
 Non veloce a lo schermo io son cotanto,  
 Che più tu rea non si pronta a l'offesa.  
 E se pur schernendo risposta rendo,  
 Di nuono m' affronti, e se riccadi,  
 Incrudelita all' hor via più m' offendi.  
 Sorte, io ti resisto, ma non è senza  
 Segno di fuga homai le resistenza ;  
 Vano trofeo d' abandonata terra :  
 Pur fa quanto tu puoi, che nulla temo :  
 Fortuna fortuneggia quanto sai,  
 Che peggio non mi puoi far, che fatto m' hai.

B. Bisogna padrone mio il tutto pigliar in bona parte, e co'l essempio de l' altri, consolarsi.

F. Prendo essempio d' altri i stati rei,

Tass. Gof.

Tass.

Petrar.

Ariost.

Facendomi

PART I. *The fourth Dialogue.*

251

Yet doth he alwayes this firme loue retaine,  
Which doth encline him to his native soile.  
O, vnto me beloued more, and deare,  
Then any other land, faire Italy,  
Which with my foote I touch, and worship in my minde,  
Though to thy borders, gentle Mother mine,  
I should with blinded eyes, arriue and come,  
Yet could I know thee quickly: by and by,  
O're all my veines, a priuy humour runnes,  
So full of tender loue, of sweet delight,  
That in each veine, and part, my bloud it felt.  
Thou therefore *Bulugante*, who hast beene my companion,  
both in the way, and my other discommodities, it is no lesse  
reason, but that thou shouldst haue a part with mee, in the  
ioy of my short delights.

B. Questionlesse, all earthly contentment is but short, and yet  
me thinkes to enioy so happy a Country, exceeds all the  
rest.

F. Hard heart, if now thou doest not teare and rend,  
Euer may'st thou lament, if thou canst not waile:  
Oh wicked Fortune, alwayes mine enemy,  
Vnto defence I am not now so swift,  
But that more ready thou art to offence:  
And yet if by defence, I answer make,  
A fresh thou me assail'st, and if I fall,  
Then much more cruelly, thou me offend'st.  
Fortune I thee resist, and yet some shew,  
Of flight, this my resistance makes  
Vaine Trophee, ouer a Towne abandoned:  
Doe what thou canst, I nothing feare at all.  
Fraile Fortune, plainly thou do'st vnderstand,  
Thou canst not hurt me more, then thou hast done.

*Tass. Gof.*

*Tass.*

*Petrar.*

*Ariost.*

B. Sir, you must take all in good part, and comfort your selfe  
in others example.

F. I take example, by other meane estates,

Kk 2

By

- Petrar. *Facendomi profitto l'alturì mali,  
In consolar i casi, e dolor miei.*
- B. Picciol, ò grande, ogn'vn porta il suo sacco :
- Petrar. F. *Poiche di pietata mia fortuna  
M'ha dilongato dal maggior mio bene,  
Lagrimar sempre è'l mio semmo diletto,  
Il rider doglia, il cibo assentio, e tofco,  
Le mie vedue notti, i giorni tristi,  
Le notti affano, e'l ciel seren m'è fosco,  
E duro campo di battaglia il letto :*
- Taff. Gof. *Ne c'è pur vn, ch'al mio doler, si doglia : e  
Quanto più ti fin bramo, ci via più fugge :*
- B. *Deh signor mio, mi par cosa da sanio, viner quanto si può,  
et esser più tosto humano uso il bramar la morte, ch'un del  
liberato, e fermo desiderio di morire.*
- Taff. Gof. F. *So, che egli è uso commune, & arte  
Di ciaschun, ch'ama, minacciar si morte,  
Ma rade volte vedian seguir l'effetto :*
- Autore. *M'è quel ch'odo, ancor ben non mi conosci :  
Il mondo sprezzo, i mortali, sprezzo la morte.*
- B. *Chi il tutto lascia, di nulla si cura, ne si lamenta.*
- F. *Bulugante mio è par troppo vero :*
- Autore. *Pur par ch'il mio doler, m'arrecagioia ;  
Quindi souente, io così fauello :*
- Petrar. *Signor, che in questa carcer m'hai rinchiuso,  
Signor, che veddi ogni pensier aperto.  
Ho di mio corso già passato il mezzo,  
Sta mane era fanciullo, & hor son vecchio ;  
Torno canuto onde parti già biundo,  
Siam signor del tuo fauor non parco,  
Tu me vedi signor non pur mortale,  
Ma già morto a diletti, al du' l sol vino ;  
Dopo mia stella, e la mia dura sorte,  
E sciagura mi spinse in luoghi strani,  
Fa che non abusa la tua pietate :*

# PART 1. *The fourth Dialogue.*

253

By others harmes, instructing well my selfe,  
Receiuing comfort, in mine owne distresse.

*Petrar.*

*B.* Little or great, euery one must carrie his owne sacke on his  
backe.

*F.* Seeing my iniurious Fortune,  
Hath so remou'd me from my greatest blisse,  
In teares I alwaies will delighted be,  
And greeue to laugh : absinth and poyson be my sustenance;  
My widdow nights, and dayes so sorrowfull,  
Night is my grieve, and faire day darke to me.  
My bed is the hard field, of a bloody battell :  
And yet at my grieve, no man does lament,  
The more I looke for end, the further it is off.

*Petrar.*

*Tass. Gof.*

*Petrar.*

*Tass. Gof.*

*B.* Oh sir, me thinkes it is the part of a wise man, to liue as long  
as one can, and mens manner is, rather to call for death for-  
mally, then with a resolued and firme desire to die.

*F.* I know it's common vse, and Art  
Mongst Louers, for to threaten death,  
And yet effects but seldome doe ensue  
By that I heare, you know me not full well,  
The world, and men I doe contemne with death.

*Tass. Gof.*

*Autore.*

*B.* He that giues ouer all, let him not care, nor complaine for  
nothing.

*F.* My friend *Balgante*, it is most true.  
And yet my grieve, me thinkes procures my ioy.  
Wherefore I oftentimes doe thus discourse.  
O Lord, that in this prison hast me shut,  
O Lord, that plainly seest each secret thought of mine.  
Now haue I past halfe of my course,  
The morrie, a childe, the euen I am growne olde.  
I hoard returne, from whence I parted faire :  
Spare not, O Lord, thy fauours towards me.  
Thou seest me Lord, not now a mortall man,  
But dead now to delights, I liue in dole ;  
When my hard starre, and fortune ominous,  
Draue me into places, so vncouth and strange :  
Cause me not, to abuse thy pitie Lord :

*Autore.*

*Petrar.*

*Enir.*

*Tass.*

*Tass. Gof.*

*Petrar.*

*Tass. Gof.*

Petrar.

Tass. Gof.

Petrar.

Tass. Gof.

Guir.

Petrar.

Tass. Gof.

Tass. Gof.

Tass. c. 18.8.

*Ahi trovo stanco, non che di viver lasso,  
 Et ogni dì il sentier parmi più erto,  
 Dal nauigar per queste horribil onde,  
 Veggio al mio nauigar turbati i venti,  
 Veggio fortuna in l'orto, e stanco homai  
 Il mio nocchior, e rotte l'arbore, e sarte :  
 So, qual nocchier, che da marini inganni  
 Ridotti ha i legni à desiati porti;  
 Raccor dourei homai le sparse vele,  
 Ne fidarmi di nuouo al mar crudele.*

B. *Auertete padrone mio, il sperare, e'tolerare esser opra virile.*

F. *So, e spero, ch' l' malfa tregua  
 Tal'hor, se speme in me non si dislegua  
 Spero, ch' l' sol cadente anco rinasce,  
 E' l'ciel quando men luce,  
 L' aspettato seren spesso riduce :  
 Ma Bulugante mio sappi di certo,  
 Ch' i son sì stanco sotto il fascio antico  
 Delle mie colpe, e de l' uzzanza ria,  
 Che temo forte di mancar per via,  
 E di cader in man del mio nimico ;  
 La somma mia, è di mia morte rea :  
 Perdente, e vincente Dio mi pucifare,  
 E nelle auerse mie molte fortune,  
 Farmi vià più maggior, che quando i vinco.*

B. *Deh signor mio, che già, mi persuadete esser tutto cuore,  
 donde tanto cordoglio ? costì d' intorno predicano, haner  
 podestà, co' l'fiato, e co le dita, di piegar il cielo, et aprir l'in-  
 ferno.*

F. *Falsorino mio, così r'appello, poscia che me Falsorin tu  
 segui.*

*Religion contaminar non si conuicne :  
 Io son de la caligine del mondo,  
 E de la carne già di modo asperso,  
 Ch' l' Nilo, o' l' Gange, o' l' Ocean profondo,  
 Non mi potrebbe far candido, e terso :*

Sol

PART I. *The fourth Dialogue.*

255

Wearie I am, and greeued, longer to liue,  
And euery day, the path more rough doth seeme  
Of sailing through these horrid fearefull waues,  
I see the windes my passage doe disturbe,  
In the hauen a storme, and wearied out of breath,  
My Pylot: broke my Mafts: and rent my sailes:  
I am like the Pylot, that from sea deceites  
Hath brought his Ship to a desired Port.  
I must now winde vp my dispearfed sailes,  
And trust no more vnto the cruell Seas.

Petrar.  
Tass. Gof.  
Petrar.

Tass. Gof.

B. I but you must obserue Maister, how it is a man-like thing *Gwir.*  
to hope, and endure.

F. I know, and hope: for euil's diminished,  
When hope in me, no whit impaired is.  
I hope the falling Sunne will rise againe,  
And the heauen, when least it shines,  
Brings backe againe his first serenitie:  
But my friend *Bulagante*, know assuredly,  
I am so weary vnder the burden olde,  
Of my offences, and my ill led life,  
That I feare much, to faint in the mid way,  
And so to light vpon mine enemy;  
My sinfull burden, worthy is of death:  
*Uictor*, vanquisht, thou canst make me Lord,  
And in the midst of all misfortunes make,  
A greater way, then when I ouercame.

Petrar.

Tass. Gof.

B. Oh God sir, euen now, you perswaded mee to be all heart,  
from whence then comes all this heart grieve: here about  
they preach, that they haue power with their breath, and fin-  
gers, to bow heauen, and open hell.

F. My *Falsorino*, for so I will call you, seeing thou followest me  
*Falsorino*.

Religion must not be contaminate.  
I am so with the darknesse of this world,  
And of the flesh, so clad, and couered,  
That *Ganges*, *Nilus*, or the deepe Ocean,  
Cannot me cleanse, and purifie:

Tass. Gof.  
Tass. c. 18. 8.

Onely

*Sol la gratia del cielo, quanto ho d'immondo  
 Può render puro: al cielo dunque conuerso  
 Riuerente perdon richiedo, e spiego  
 Le mie tacite colpe, e piango, e prego.*

B. *Signore meglio è, che se ne andiamo per ralegrarni, che  
 mutandosi loco, si mutera pensiero.*

IO

Guic.

Petrar.

F. *So, ch'l fouerchio dolor puo far insanno,  
 Nulla àimeno tener non mi posso.*

*Alma mia che pensi? alma che fai?  
 Pensar non poi di tornar adietro,  
 Ne sperar deui, che riturnar non lice,  
 Ed è sano consiglio*

Tass. Gof.

*Tosto lasciar qualche tener non puoi:  
 Ah: Italia mia sol sto sospiro ardente  
 Sia in verace testimon del core,  
 Spronato fui à farti vn tal honore,  
 Dal fonte di Pietà chieddo perdono;  
 E spero ancor signor, che dopo tante  
 Fatiche vn giorno tu mi ristori à pieno,*

Tass.

Tass. c. 1. 29.

*E cosa diuina sarà per certo,  
 Che preceda à seruirgli il guidardone.*

II

Petrar.

B. *Padrone fa di mestiere in questa vita esser buon cortigiano,  
 e con l'esterna allegrezza coprir l'interna doglia, e pel con-*

F. *Cesare poi ch'il traditor d'Egitto  
 Gli fece il dono de honorata testa  
 Celando l'allegrezza manifesta,  
 Pianse per lo' cchi fuor, si come è scritto.*

*Et Anniball quand' à l'imperio afflutto,  
 Vide farsi fortuna sì molesta,  
 Rise fra gente lagrimosa, e mesta  
 Per finger il suo acerbo despitto:*

*E così auien, che l'animo ciascuna  
 Sua passion sotto il contrario manto  
 Ricopre con la vista, hor chiara, hor bruna,  
 Però, s'alcuna volta io rido, ò canto,  
 Faccio'l, perche non ho se non quest'vna  
 Via, da celar il mio interno pianto.*

B. Cotejta

Onely heauens grace, that part of me vncleane,  
Can make most pure: to heauen therefore I turne,  
And humble pardon craue: I doe reueale  
My secret faults, lament, and humbly pray.

B. Sir, it were better for vs to goe and make merry, for so by  
changing place we shall change our thoughts.

F. Superfluous griefe I know vnhealthfull is,  
And yet this humour I cannot refraine:  
My soule what thinkest thou on? or yet what doest?  
Thou must not thinke ere to returne againe,  
Nor yet once hope: returne not lawfull is,  
And sound aduise it is,

Quickly to leaue what thou canst not retaine.

Ah, my deare Italie, this onely ardent sigh  
Be in true witnesse of that iouing hart,  
Which was excited thus to honour thee.

Pardon I craue from fount of pietie:

Oh Lord, I also hope, that after so many  
Labours, one day, thou wilt me full restore,  
And this will surely be a thing diuine  
When the reward, our seruice shall preceed.

B. Maister, in this life we must be good courtiers, and so with  
outward mirth, couer inward griefe, as also on the contrary.

F. *Cæsar*; when *Ægipts* traitour did

The head so honoured in gift present

Concealing then his manifest content,

His eyes shed teares, as we it written read,

And *Hanniball*, when to his Empire fallen,

He saw Dame *Fortune* so contrarious,

Laughed amongst a people grieu'd and sad,

To couer thus his inward discontent.

And thus the minde does seeke for to conceale

Each passion, vnder contrary aspect.

Sometimes with countenance cleare, & somewhiles browne:

And therefore if sometimes I laugh, or smile,

I do't because this the onely way is left

To counterfet my inward feares and griefe.

IO

*Guir.*

*Petrar.*

*Tass. Gof.*

*Tass.*

*Tass. c. 2. 29.*

II

*Petrar.*

- B. *Cotesta parmi esser, quasi una commun arte, talche mai  
potiamo conoscer l'intento d'una cupa mente.*
- 12 F. *Ma mira il Ciel, e come è bel il sole.  
Che à se par c'inuiti; e ne console,  
Altre cure, altra pensieri, e  
Mostra che altri pensieri, altri lamenti. Dunque  
Per più alta cagione il tempo chiede,  
Che hor non pensa alle mie antiche colpe :  
Ogni trista nouella dunche si lascia,  
E pongasi in obliò l'andate cose.  
Non più io spero di vedar sto Cielo  
Per Volger d'anni, o per cangiar di pelo :  
Quantunque spesso (per confessarti il vero )  
Io tema, e mi rimorda tal'hor il cuore  
Sdegno, vergogna, coscienza, amore.*
- Taff.c.2.36.  
Guir.  
Taff.  
Taff.c.7.32.  
Taff.c.7.40.
- 13 B. *Ma con licenza, hor conosco  
Ben gran cose signore, e longo corso  
(Mirabil passaggier!) già hanete scorso, ma  
Dio ci mandi buona ventura, che gente è quella, che ci  
vien incontro?*
- F. *O buona, ò rea, non conuien fuggire.  
Che tutte quello, che c'incontra,  
O di bene, ò di male  
Sol di la sù derrina, come fiume  
Nasce da fonte, ò da radice pianta,  
E quanto qui par male,  
Doue ogni ben col molto malo, è misto,  
E ben la sù, doue ogni ben s'annida. Ma che fai? Con  
ciniltà dimandagli la via.*
- Guir.
- B. *Per cortesia Signori insegnatemi la diritta strada per Napoli.*
- F. *Che i'ha risposto: che seguitiam la più calpestrata? ma  
quante miglia ci sono?*
- B. *Mi son dimenticato, di dimandargli.*
- F. *Auisa il Sole: egli è hora di pranzo.*
- B. *Pur troppo il miro, ò troppo egli mi mira.*
- F. *Certo di te ci è innaghito, ti vuol rubinare, far sudare,  
boglire, imbrunire, & abbruggiare, per suo amore.*

# PART I. *The fourth Dialogue.*

259

B. In my opinion this is a common art, so as wee can neuer  
found the depth of a profound minde.

F. But looke on heauen, and how the Sunne is faire,  
VVhich seemes to inuite and console,  
Other cares, other thoughts, and it  
Sheweth that other cares, other complaints. Then  
Vpon some greater cause, time doth require,  
For now I thinke not on my former faults.  
Let's now forget all bad newes past and gone,  
And leaue all former matters in obliuion:

12

*Taff. c. 2. 36.*

*Guir.*

*Taff.*

I neuer hope to see this heauen againe,  
In tract of time, or changing of mine haire:  
Though often, to confesse no more but truth,  
I feare: and so my hart is often stung  
VVith shame, disdaine, with loue, with conscience.

*Taff. c. 7. 32.*

*Taff. c. 7. 40.*

B. But by your leaue. I clearely now doe know  
that great things Sir, and a long course and rase  
(O admirable trauailer) you haue past:  
God send vs good fortune; what people are these that come  
towards vs?

13

*Guir.*

F. Or good, or bad, wee must not stirre our foote,  
For what so euer we encounter with  
Or good or ill,  
It commeth from aboue, as doth the riuer  
From his fountaine, or from his roote the plant,  
And what doth here seeme ill,  
Where euery good is mixed with much ill,  
It's there aboue, where all that's good remaynes. But what  
doest thou? Demaund the way of them in ciuilitie.

B. Gentlemen, I pray you shew me the right way to Naples.

F. What answer made hee? that wee should follow the most  
beaten? But how many miles haue we thither?

B. I forgot to aske him.

F. Obserue the Sunne: it is about dinner time.

B. I looke on him, or hee one me too much doth looke.

F. Out of doubt hee is in loue with thee, heele make thee red,  
sweat, to broile, and to bloate, & euen to burne for his loue.

LI 2

B. A

Petrar.

14

- B. *Il commun mali reca minor noia, s'io son rosso, ne anco e miei vicini son pallidi.*
- F. *S' Africa pianse, ne anco Italia rise: ma è un altro di no-uo; ho una gran fame, e sai.*  
*S'al passaggier tra via il cibo manca,*  
*Conuien per forza, ralar il passo*  
*Scemando la virtù, ch' l'fià gir presto.*
- B. *Io prouo, che sacco vuoto non puo star in piedi: ho dimandata à colui della testa piana, e caluezzata, ò calueggiata, quanto sia di qui alla Città prossima; ma, ò muto, ò mato che sia, non m' ha risposto, ma sospirar non bisogno inanti il tempo, ecco che colà si scopre un buon villaggio.*
- F. *Utene inanti, e senza indugio cautamente vede, done potiam vallare per rinfrescarci.*
- B. *Credo, ch'ogni hosteria ci seruirà per un sol pasto.*
- F. *Si sta assai peggio, et via più costa un cattiuo albergo; fa senza replica, quanto io ti comando. Perche pria, ch'io ti fauella, io c'appenso, et il pensier comunico con la ragione, e' senno. Quantunque il ben preueder sempre nō ben succeda.*
- B. *Io vado, e teste ritorno.*
- F. *E che così presto vieni? che porti di nuouo?*
- B. *La Villa è pouera, e piena di scalzacani.*
- F. *La necessitā non serua legge, bisogna seruiere al tempo, accomodar si al luogo, et alle persone.*
- B. *Egli è vero, pure dalle pietre, non si puo cauar latte, ne dalle spine se non dunture.*
- F. *Amico come si dimande questo vullaggio.*  
*Malporto.*
- F. *Notasti colui? dubitò, ch'el demonio lo componesse.*
- B. *E se no lo porti ancora: eccol' hosteria unica Fenice in questa terra.*
- F. *O di casa: niun risponde; dubito, che sia l'albergo di pipistrelli, ò delle nottule, ne che ci sia cener calda.*
- B. *Più tosto il non hauer risposta, e' un tacito diuin aniso, che tosto ci n' andiam condio.*

F. O

*PART 1. The fourth Dialogue.*

261

*B.* A common euill breedes least annoyance, if I be red, my neighbours also will not looke pale.

*F.* If Affricke mourn'd, so laught not Italy : but there's another matter I must tell you of, I haue great hunger, and you know if on the way a passenger want meat, he must of force his steps retire, & stay, when vigour failes, that made him nimbly goe. *Petrar.*

*B.* I doe see, that an emptie sacke, cannot stand vpright. I asked of him with the bald head, how farre it was to the next Cittie, but dumbe, or a foole as he was, he answered me not at all, but we must not sigh before our time : behold, I see there a very fine Village.

*F.* Goe thou before, and without delay, warily obserue, where we may light to refresh our selues.

*B.* I thinke any Inne will serue, for one meale.

*F.* Nay, it is much the worse, and a bad lodging costs most : doe without reply, what I command you : for before I speake to you, I thinke thereon, and communicate my thought to reason, and wisdom : although good prouidence, hath not alwaies good successe.

*B.* I will goe, and presently returne.

*F.* And why come you againe so quickly? what newes bring you?

*B.* The Village is poore, and full of Rakehels,

*F.* The necessitie obserues no law, we must serue the time, accommodate our selues to the place, and to the persons.

*B.* It is true, and yet out of stones you can draw no milke, and from thornes nothing is to be got, but prickles.

*F.* Honest friend, how call you this Village?

*Mal Porto.*

*F.* Didst thou not marke him? I doubt the Diuell did compound him.

*B.* And let him take him to himselfe also. Behold the Inne, the onely Phœnix of this Towne.

*F.* Oh, you of the house there : doth no body answere, I beleeue it be a lodging for Bats or Owles, and that there is no hot ashes within it.

*B.* Methinkes rather, our hauing no answere, is a silent diuine admonishment, that quickly we depart.

Ll 3

*F.* Oh,

F. O ecco uno col mal anno, ch' Dio li dia, con tutta la sua compagnia.

Che di mandate signore.

F. Hauete nulla da manucare?

Smontate se vi piace, e dimanderò alla padrona.

15 F. Va, e ritorna hotta a hotta amico. Che ti ne pare? poco sennuto, credimi, è quel nocchiero, ch' in periglioso mare, lascia la cura a femminil ingegno.

B. Ma doue tale è l'commun uso?

F. Sia doue si voglia, essendo per legge di Natura, e ancor di Dio, capo della donna, s'ella fa, fa, non come sua maestra, ma sua ministra; e se pure tal' hora auienne, che l'huomo si sottoponga al donnesco giudicio, chiaramente dimostra, ò dal senso esser acciecatò, o esser di senno inferior della femina. Il che appoi sauù sempre fù, e sarà non picciol scorno al nostro sesso.

Signore non c'è per hora, cosa veruna presta, eccetto che cruda carne in copia.

F. Fa spasseggiar un popò gli caualli, poscia instalati in buona, e sicura stalla, dindi ferma la porta con la chiave, e lasciati vedere. Dio vi salui, con licenza amico, sederò un tantolino per riposarmi.

B. Eccomi signore.

F. Vedo ben hora, che la fame, e' l'bisogno, ti metan l'ale à piedi: ma doue sono le bestie, e valigetta?

B. In una stalla circondata di mura de mattoni, con una buona porta chiusa cola chiave, qual io conferuo. Ma ecco un sobrio, e pouero disnare.

F. Ma doue è l'vino?

B. Il fante lo porta.

F. Non riempir il bicchiere, porgimi quell'amolà, ò guastada cola bocca stretta, che mi voglio spegner la sete: va à manucar nell'altra camerà.

16 B. Eccomi signore, vogliamo andare?

F. Fati dar il conto per noi, e la caualcatura.

B. Signore

*PART 1. The fourth Dialogue.*

263

*F.* Oh, see here is one, in an euill yeere, which God send him, and all his company.

What demaund you sir.

*F.* Haue you nothing to eate?

Light if you please, and I will aske of my Mistresse.

*F.* Goe, and returne quickly friend: what thinke you of him? that Pylot hath but a poore braine, that lets a woman stirre his Ship.

15

*B.* But what if the common vse be so?

*F.* Be it in what Country so euer: man being by the law of nature, and also of God, the womans head, if she doe any thing, she doth it not, as his Mistresse, but as his seruant: and though sometimes it may so fall out, that a man will submit himselfe to fæminine iudgement, yet in this case he clearly manifesteth, that either he hath but a blinde discernance, or that in wisdom he is inferiour to a woman: the which amongst wise men, hath euer, and euer will be, no little scorne to our sexe.

Sir, there is now nothing ready, but raw flesh we haue in abundance.

*F.* Cause the horse to be walkt a little, then set them into a safe and sure Stable, locke the dore with the key: and then come to vs: God saue you all. With your leaue my good friend, I will sit a little, and take my rest.

*B.* Behold, I am here againe sir.

*F.* I see well, that hunger, and neede, putteth winges on thy feete: but where are our beasts, and the Cloakebagge.

*B.* In a Stable, walled with bricke, with a dore shut, and lockt, and see where it is. Behold a sober and poore dinner.

*F.* Where is the wine?

*B.* The seruant brings it.

*F.* Doe not fill the Cup: reach me that same, that Violl with the narrow mouth, for I will quench my thirst: goe you, and eate in the other chamber.

*B.* I am here sir, pleaseth it you to be gone.

16

*F.* Bring in a reckoning for our selues, and our horse.

*B.* Sir,

- B. *Signore l'hostelano è comparso, e m'arreccato questa nota in scritto.*
- F. *Che persona è egli?*
- B. *Male nouelle certo: ha poco ciera d'huomo, e nel proceder è tutto bestia, di corpo dalla Natura mal composto, zoppo, gobbutto, e quel che è peggio, di nation Calabrese.*
- F. *In poco tempo, egli ci puo dar poco trauaglio, lasciàmi veder la lista, ma come puo stare, che per così ponero pasto sia così gran nota?*
- B. *Vosignoria meglio di me sa il tutto.*
- F. *O che conscienza da lupo, ò che lingua infernale? Dimanda per la biada un scudo, per quella pocca, e pessima carne di succido porco, qual io non tocai, un scudo e mezzo, pel vino, otto bolognini per l'oua, ò che bestia bestialissima cornuta? c'è l'ultima partita, ch'io non intendo, ne men capisco, leggi tu, che mi vien l'humore, et ascende la smania al capo.*
- B. *Che legerò forsi io?*
- F. *Sei diuenuto sordo? guarda, che l'innocente non patisca per il peccatore.*
- B. *Item, per la figliuola dieci scudi.*
- F. *Le bestie à nostri giorni, comencian à fauellare: Che dice della figlia?*
- B. *Di già la lessi, ma non osaua di motteggiar sopra di ciò co V. S. credendo, che ella, che più inanti, ch'io ha studiato, intendesse li termini di tal lectione.*
- F. *Anzi io peggio, che tu: vatene à quella lingua infame, e digli, che gli voglio spellare la barba à pello, a pello.*
- B. *Auertite Signore siamo Passaggieri, ridotti in vn mala villa, capitati in peggior hosteria, e sottoposti ad vn pessimo hostiere.*
- F. *Tanto peggio per esso, non dubitare, fagli dicchiarare l'ultima partita de scudi dieci.*
- B. *Dice per hauer goduto la sua figliuola, il che negando, soggiunse, che se non l'hauete goduta, non della donna,*

*PART I. The fourth Dialogue.*

265

- B.* Sir, our host is appeared, and brought mee this note in writing.
- F.* What man is hee?
- B.* Euill newes certainly, for he hath little countenance of a man, and in all his manner he is iust a beast, and of body by Nature euill composed, lame, squint-eyed, crooke-backed, and that which is worst, he is of the nation of Calabria.
- F.* In a little time he can but put vs to a little trouble, let mee see the bill: but how can it be that for so slender a meale, he should bring in so large a reckoning?
- B.* Sir, you know all better then I.
- F.* Oh what a Wolfes conscience haue we here, what an infernall tongue? Hee demaunds for prouander a Crowne: and for that little and badde pigge, which I neuer touched, a Crowne, for wine halfe a crowne. eight bolonines for egges: O what a cuckoldly old Knaue is this? here is the last Item, which I doe not vnderstand, nor cannot conceiue, I pray thee, read thou, for my humour comes vpon mee, and I grow halfe madde.
- B.* What shall I read?
- F.* Art thou growen deafe? take heede that the innocent suffer not for the offender.
- B.* Item for the daughter tenne crownes:  
Beasts in our dayes begin to speake.
- F.* What sayes he of the daughter?
- B.* I read it before, but I durst not be too bold with you Sir, vpon that point, supposing that you who are better learned then my selfe, should vnderstand the tearmes of this lection.
- F.* Nay I conceiue it worse then thy selfe: goe to that infamous tongue, and tell him that I will pill his beard, haire by haire.
- B.* Consider Sir, we be Passengers, lighted in an euill village, and happened in a worse Inne, and subiect to a bad Host.
- F.* So much the worse for himselfe, feare not, make him declare his meaning of the last tenne crownes.
- B.* Two, for hauing lyne with his daughter, which I denying hee replyed, that if you had no vse of her, it was neyther
- Mm the

*ne del padre, ne men della madre, ma vostra è stata la colpa; però essendo in ciò voi sol colpevole, a voi solo convien pagar la pena.*

F. *Che ti par di cot'al tiro? coteste son le conscienze hostolane: questo m'è tirocinio, e più che buono.*

B. *Siamo gionti tra l'uscio, e'l muro, fra, Hoste, e putane.*

F. *Ci manca un scolare, un veturino, un sbiro, una spia de dazzi, uno che dia camere locande, ed un barcaruolo, che peggio non si potria aggiognere.*

B. *Non vi sia molesto patrone hoggidi apparar da me questa regola. Con le donne onorate, bisogna. Che l'huomo non men honestamente, che honoratamente proceda, ma con le meretrici, o anegarsi senza morire, o come dalla peste star le lontano.*

F. *Tu dici il vero, ma parli troppo tardi, essendo già noi gionti alla trappola.*

B. *Che faremo signore, il sole tende all'ocaso, mi disse, che più non gli ritornassi con parole, altrimenti che gettato a terra l'uscio, ci leuava i canalli.*

F. *Che mi narri tu? religion non c'è nel mondo, sol che per forma, piglia, e pagalo, e dagli cetesto giulio di più per apicarsi, e andiancine con Dio.*

B. *Io ispedirò tantosto.*

F. *Sciolto è il nodo? l'arpia è satisfatta? sono otturate le fauci del cane infernale? che disse egli?*

B. *Mormorando, e bestemmiano come un demonio, intascò l'argento, dicendo, che in sua coscienza, ci hauea compassione, per esser noi passeggeri.*

F. *Ha ragione, ci mancan le busse per achetarlo.*

B. *Di gratia non facciam mentione di busse, Dio voglia, che quindi si partiamo senza esser prima, ben, ben busati.*

F. *L'innocenza, e verità non sai, che vince il tutto? e done coteste macan, il valor supplisce.*

B. *Mirate*

the womans, nor his, nor her mothers, but your owne fault, and therefore the blame being onely yours, you must pay the penaltie thereof.

*F.* What thinke you of such a trick as this? these are the consciences of Hosts, it is a new matter to mee, and more then new to me.

*B.* We are euen closed vp, betweene the dore and the wall, betweene an Host and a Whore.

*F.* We want here but a scholler, an Hackney man, a Marshall, a Custome house searcher, a chamber letter, a barge man, and worse I cannot tell how to deuise.

*B.* Maister, be not offended to learne of mee to day this rule: with honourable women, a man must proceede no lesse honourably, then honestly: but with harlots, he must either be drowned without dying, or keepe him farre off as the plague.

*F.* Thou sayest true: but thou speakest too late, we being euen entred within the trap.

*B.* What shall we doe sir, the Sunne is declining, he wished mee to returne no more vnto him with words: for otherwise breaking open the dore, he would take out the horse.

*F.* What sayest thou man? there is no Religion in the world, but onely for forme; take here, and pay him, and giue him this *Julius* ouer and aboue, to hang himselfe, and so in Gods name let's be gone.

*B.* I will dispatch presently.

*F.* What is the knot loosed? is this Harpie satisfied? are those infernall dogges pawes shut? what said he to thee?

*B.* Murmuring and blaspheming like a Diuell, hee pursed the money saying, that in his conscience, he had some compassion of vs, because we were passengers.

*F.* He hath some reason: he wants nothing but blowes for his further satisfaction.

*B.* For Gods sake, let vs make no mention of blowes, I pray God we may get hence our selues, without being well beaten.

*F.* Oh how cowardly are you? Doest thou not know, that innocence and verity ouercomes all: and where they want, valour supplies?

B. *Mirate il mondo, leggete l' Historie, e toccarete con mano, che la minor forza sempre resta confusa?*

F. *Cotesto è legge di natura. Fa bere gli caualli, imbrigliali, et andiancine, che mi par esser nel fuoco.*

B. *Piace à U.S. d' ascendere.*

Petrar.

F. *Tiemi la staffa: ma done è cotesta bestial gente, Vota d'ogni valor piena d'orgoglio.*

B. *Proprio è del reo fugire la luce: non voglian esser riconosciuti altroue; ma ecco due, che vengam, dimandarògli quanto sia à Napoli?*

F. *Chi ne dubita?*

B. *Allegramente, ci sono sol quattro miglia.*

F. *Così mi pensano, è meglio che andiamo ripossattamente, acciò gli caualli possino stallare, se vogliano, e rinfrascarfi pria che noi valliamo: ma che ti pare del vostro buon hoste? credo che costandoti nulla, il tutto aguisa di fumo, ò sonno sia già suanito.*

B. *Suanito ah? aguisa d'un bue, ò capro andano il tutto ro-minando.*

F. *Chi scampa un punto, ne fuge cento, e meglio impara.*

B. *Sono coteste certe lettioni, certo d' apparare senza Arte di memoria.*

17

F. *La borsa serue per Arte: Ma se in breuità io ti narrassi, con ch' Arte putanesca da genetori mandata, meco usaua la meretrice, tu rideresti.*

B. *Aprresso à poco m'auuiso il tutto.*

F. *Di prima adopraua ogni Volpina malitia, acciò che per cotesta notte costi io coricassi.*

B. *Pensauan di comporui una salata notte? ma pur vo signoria donca, esser almen buon scolare del Tiraquello: che il partito, che debbe pigliar l'huomo in simil caso.*

*Ci l'insegna Natura, e ci la addita.*

F. *Si dipingneua una citella, una colomba senza felle, una santa Nafissa, una vergine uastale, giusto una disciplinata monaca.*

B. *Si,*

## PART 1. *The fourth Dialogue.*

269

- B. Behold the world, read Histories, and you shall feele it with your finger, that the weaker in force, hath alwayes beene vanquished.
- F. This is the law of nature: Water our horse, bridle them, and let vs be gone, for me thinkes I am all this while in the fire.
- B. Will you get vp sir?
- F. Hold the stirrope: where be these brutish people, Emptie *Petrar.* of all valour, full of all pride.
- B. It is proper to a guiltie man to flie from the sight: they would not be knowne in another place: but here comes two, shall I aske them, how farre it is to Naples?
- F. Who doubts thereof?
- B. Cheerefully sir: we haue but foure mile.
- F. So I thought, we shall doe better to ride faire, and softly, to the end the horses may stale if they will, and refresh before we alight: but what thinkest thou of our notable Host, I suppose, because it cost thee nothing, all is vanished away vvith thee, in a dreame, or in smoake.
- B. Vanished away sir, say you? I went ruminating thereon, like a Cow, or an olde Goate.
- F. He that scapes one bridge, shunnes an hundred, and learnes to be wiser.
- B. These be certaine Lectures of instruction, worthie to be learned, without Art of memorie retaine them.
- F. The purse serues for an Art: but if I should briefly tell thee, what punkish Art, deriued from her Progenitors, this light skirts vsed towards me, thou wouldest laugh.
- B. I doe in a manner conceiue it all.
- F. First, she vsed all malitious Renaldrie, to the end I might stay there this night.
- B. They meant to make a deere night of it for you: me thinkes Sir, you were a good scholler, in *Tiraquello*, for by course a man should take in such a case, Nature teacheth and painteth it forth vnto vs.
- F. She described her selfe to be a timorous mayd, a Doue without gall, a Saint *Nafissa*, a vestall virgine, no otherwise then an vntouched disciplined Nouice.

M m 3

B. I,

17

B. Sì, ma forse del monestrio di S. cresceinmano.

F. Io che nell' intrar in camera fissatole l'occhi da capo a piedi, alla conciatura del capo, al liscio della faccia, alle vesti, all' affettate creanze, alla forma di girar l'occhi, e pollir le labra, persuadeti, che senza bilancia io la squadrai sino una minima onciaccia, quantò pesasse, e di sotto li panni quanto putisse.

B. Buono e hauer guiditio, ma meglio è praticarlo.

F. Ella offeruando, che col suo vuolpeggiare attia non era à farmi passare i termini honesti, ne che facea l'intrante, ne venea alla prese, ne al gioco della lotta, ne come persona graue, col proferir le oro, ouero argento, non mi acostaua al quia di fargli scuoter la coda, sapendo il tatto esser molto più efficace, che le parolle, e l'atti, comenciosi ad acostarmi.

B. Col fuoco la carne assai ben bolle nell' olla. E bene che più?

F. S'io con un sol occhio la miraua, ella con am:ndune, s'io la toccaua, più si mi auicinaua, se con una palpebra le accennaua, co amendune mi respondena, con li più arlosechi atti, che mai io viddi.

B. O, O, ella è robbazza da dazzio: pur al passaggio spesso conuen pigliar qual, che egli puole.

Taff. Gof.

F. Parmi aguisà d'un consilier fallace,  
Con tue lusinghe al van piacer m'alletti.

Petrar.

Custodita era la rocca del mio core.

Donde agusfuche l'onde si spezzan, percuotendo un duro scoglio, così al mio stabile proponimento il tutto suanina.

B. Cote sta è rara Virtù, però tanto più rara.

F. Pensaua certo di trattenermi per farsi padrona del mio cuore, qual mai puote tanto abbassarsi, che seruisse, ò si dasse in preda di qual si voglia donna, ne sepelersì in tal calamitade.

B. Ch' il cuore possiede, possiede il tutto, e chi per

bene,

PART I. *The fourth Dialogue.*

271

B. I, it may be so, but then it was of the Monasterie of swell in hand.

F. At my entring into the chamber, viewing her with my eyes, from head, to foote, and beholding the tyre of her head, the smoothnesse of her countenance, her apparrell, her affected courtesies, the manner of rowling her eyes, and smirking her lips, assure thee that without a ballance, I wayed her to the least once, and sented how she smelt vnder her cloathes.

B. It is good to haue iudgement, but it is better to put it in practise.

F. Shee perceiuing that all her subtilties were not of force to make me exceede the bounds of honesty, that I made no entrie, came not to the baite, nor to the close cringe: neither as a graue person, by proffering gold or siluer; to draw neere to the *quia* of the cause, and make her wagge her taile, shee knowing that touching was more effectuall then words or gestures, began to come neere me.

B. With fire, the flesh boiles well in the pot: well and what then?

F. I beheld her but with an eye, thee fixed both hers vpon me, if I touched her, she drew the closer to mee, if I beckt to her with one eye, she answered me againe with her eyes and head, and with the most alluring gestures that euer I saw.

B. Oh, oh, it is a filthy commoditie: but yet a passenger must oftentimes take such as he can get.

F. Much like some flattering Counsellour,

*Tass. Gof.*

Thou with sweet words me seemest to allure,

The castle of my hart was surely kept.

*Petrar.*

Euen as the waues are broken and dissipated by beating against the firme rocke: so to my stable proposition all vanished away.

B. This is a vertue, and therefore most admirable.

F. She thought questionlesse to entertaine me thus, and make her selfe Mistresse of my heart, the which notwithstanding she could neuer so humble nor abase, as that it should serue, or yeeld it selfe in pray, to any woman whatsoeuer, nor to be buried in such restless calamities.

B. He that holds his heart possesseth all, and whosoeuer for a short

*brave piacer sene prima, del tutto come folle, certo si prima, e sempre tardo si pente, ò a sua ultima rovina mai si ripente.*

F. Tu finalmente, chiamandomi à quel herbofo pranso, e parco discinare, vedendosi gionta ( come candella alla cera verde ) per usar l'estremo sforzo, e dar l'ultimo assalto, accostò corpo à corpo, e a faccia a faccia si congiunse, e ponendomi le braccia sopra gli fianchi, ed incrociando le mani sopra li lombi, e sentendo che l'instrumenti di bottega eran già presti, con arte femminile, che sopramonta in ciò ogni altra frode, s'ingegnava di farmi nella meta naturale scoccare il dardo.

B. Pochi descendenti d'Adam sarian stati, che con esso gustati non hauerer di qual sapore era quel fico.

F. Ma io lasciandola su l'asciuto con un sol baccio, datole per cortesia senza mal fine, pensa come assalita d'un grane parocismo, ò cordial sincope, restò la putanesca verginella.

B. Virginella ah? si forse della nostra età, di nome, e di cerimonie: ma la Vacca era forsi vistosa, e bella?

18

F. Era bellissima, non perche mi piacesse, ch'l mio giuditio autorità non ha di diffinire, ma perche tal era in vero: e so, sol la bellezza, e la mal vnanza del suo paese, la faceua più del doner superba, e audace. Era gionene, e fresca, di bella, e leggiadra statura, di sua natura ragionevolmente morbida, co crini biondi, con fronte assai alta, e spaiosa, in cui l'occhi non men viui, che neri, e vaghi e proportionatamente grandi impressi hauer, le ciglia arcate col naso in bella forma, bianche, e vermiglie le gotte, l'orechie picciole, le labra mediocri, gratiose, vine, e rubiconde, con le puzete nel mezzo delle angeliche guancie, e nel mento, y denti bianchi come l'auorio, ò più tosto agnisa di nene, ed una lingua, che non penetrana, ma saettana il cuore. Nel remanente tanta ben composta,

come

short and foolish contentment, sels or giues it, as a foole he deprives himselfe questionles of all, and euer repents too late, or else to his vtter ruine, neuer repents.

F. To conclude, thou calling of me to that herball dinner and leane repast, when she saw herselfe, like a candle, spent to the greene vvaxe, to put in practise her extreame force, and to giue her last assault, she drevv close vnto me, body to body, and ioyned face to face, and leaning her armes vpon my thighes, and crossing her hands vpon my loynes, perceiuing, in the meane while, that our instruments were in a readines, with feminine Art, which in this point, surmounteth all other art and malice, shee endeauoured to make mee shoot mine arrow at the naturall marke.

B. There are but a few discendents of *Adam*, that with you would haue refused to taste of that figge.

F. But I leauing her vpon the dry land, onely bestowing one kilse vpon her by way of courtesie, and to no other euill end, departed: and then you must imagine that this blasted virgin remained like one that had ben assailde with some grievous paracisme, or cordiall sincope.

B. A virgine with a Poxe? yea perhaps of our times, in name and ceremony: but was this Cow peradventure a goodly and sightly beast.

F. She was so: not because she pleased me, for my iudgement hath no definitiue authoritie, but in that she was faire indeed, and beautie onely makes a woman proud and audacious. She was young and fresh, of a comely and beautifull stature, of her owne constitution reasonable smooth, with faire haire, vvith somewhat an high and spacious brow, vvhereon were her eyes, vvwhich vv ere liuely, blacke, louely, and proportionably great, her arched eye-browes, vvith her Nose in beautifull forme, her cheekes white and vermilion, her eares little, her lips indifferently gracious, liuely and red, vvith little pits in the midst of her angelicall cheekes and chinne, her teeth as vvwhite as Iuory, or like snow, and a tongue vvwhich did not onely pierce, but vvounded quite through the hart. For the rest of her bodie, it vv as vvell composed, as being

Nn

the

come formata da una divina mano, nata in conchiusione per impreggiare ogni incauto huomo, ed incatenar sol, ch'è priuo d'ingegno.

B. Ricordatemi signor di Daudid, e del sauo Solomone, e tac-  
cio, per breuità, l'altri.

F. Lieua cosa è, à chi vuole, vsar industria, la disciplina della  
lingua, conuien Filosofar co fatti. Non dalle risposte, ma  
dalle vere marche, dall'opre, e dal fine si misura l'huomo, ma  
sia come si voglia, io mi rimetto al vero: basta che restian  
istrutti à fuggir il male, e sue occasioni.

B. Ma come cotesto potremo discernere; dal nome, e dalla fa-  
ma forse?

F. Il nome, la fama, e l'honore così incerto, e fallace noncio ci  
aporta, come l'orina al medico; anzi credimi, che non fa-  
uello senza ragione, peggiori al mondo spesso trouerai, quel-  
li, ch'han miglior nome, et ascedando à gran stato, ciò spesso  
procedendo non da vera virtù, ma sonente d'abondanza di  
malitia, che di palliato Virtù vestita, vera Virtù à ciechi  
apare: che propria è del vitioso mondo (se ben l'offerui da  
quel Principio, ch'in scritto reccar ci può l'humana me-  
moria) non poter tolerare, però sbandire, atterrare, & an-  
nullare, se può, la Virtù, e co la Virtù, sepelire la verità, di  
cui proprio è cercar il cielo, e disprezzar la terra, e troua-  
mi hoggidi, se puoi.

Pettrar.

Un Regolo, che amò Roma, e non se stesso.

B. Questo parmi insegnarci l'esempio di giusti senza malitia  
humana, de Profeti, e del nostro saluatore, quali mai fu  
possibile, che scribi, e Farisei, Pontio Pilato, e l'altri so-  
portassero. Ma come, iscusatemi Signore, sarete voi nel  
numero de cotesti, hauendo voi cercato di fauellar con quella  
donna?

20

F. Sappi, che come l'oro si conosce col martello, e paragone,  
così la virtù col suo contrario, però ciò feci sol per prouar  
qual scintilla della antiqua Virtù in me restasse.

B. Che

the workmanship of a diuine hand, borne in conclusion, to imprison euery incircumspect man, and to inchaine those onely that are depriued of wit.

B. Sir, doe but remember *Dauid*, and wise *Salomon*: concealing for breuities sake all others.

F. It is an easie thing for him that will vse industrie: the discipline of the tongue must philosophise with deedes: for a man is not measured by his answeres, but by the infallible markes of workes, and finall conclusions: but be it as it will be, I referre my selfe to the truth, it sufficeth, that we rest instructed, to flie euill, and the occasions.

B. But how can we discern this? by her name, or her fame?

F. Name, fame, and honour, bring such vncertaines and fallacious message, as the vrine doth to a Phisitian: but belecue me, I speake not without some reason, for you shall finde them worse in the world, that haue the best name, and ascend to a great estate, that often not proceeding from true vertue, but many times from the abundance of malice, that being cloathed with couered vertue, seemerh true vertue to the blinde, being proper to the vitious world, (if thou obserue it well from that beginning, which humane memorie in writing may bring vnto vs) not being able to tollerate; therefore to banish, to beate to the ground, and to annihilate, if he may the vertue, and with the vertue to burie the truth: whose propertie is to seeke the heauen, and despise the earth, onely finde me out to day if thou can;

A Romane Prince that loued Rome and not himselfe. *Petrar.*

B. This, in my opinion, the example of the iust and righteous, hath alwaies taught, as that of the ancient Prophets, and of our blessed Sauour, whom it was not possible, that the Scribes or Pharisies, *Pontius Pilate*, or the rest, should endure; but excuse me sir, how should you be numbred amongst these men, when you haue sought to speake with that woman.

F. Know thou, that as gold is knowne by the hammer and touchstone, so is vertue by his contrarie: and therefore I did this, but onely to proue, whether there remained in me any sparkes of ancient vertue.

20

Nn 2

B. He

Petrar.

B. Chi non fugge il periglio, di leggieri in esso resta sommerso.

F. Ogn' un piglia la somma conforme alle sue spalle.

Se tu il cuor mio havesſi penetrato;  
I era Anallarco intrepido, e virile,  
I, Exenocrate più ſaldo ch' un ſaſſo,  
Che nulla forza il voſſe ad atto vile.

Penſo che alloggiaremo tardi, e chi tardi agiogne, di rado alloggia bene.

B. Non dubitate ſignore, ecco le mura.

F. O Napeli di ſito, di fiori, e frutti tutto gentile, e ſol di parolle, e di proſerte tutto civile.

B. Siamo giunti alle porte.

F. Dunche portati bene.

21

D. Amico d' onde venete?

B. Amico, io non ti conoſco, dimanda al mio padrone.

F. Che dimandate ſoldati?

D. Di qual luogo venete, e doue andate?

F. Veniamo dall' hoſteria di mal porto.

D. Di che paefe ſete?

F. Io ſon Italiano, il mio ſante è Ingleſe.

D. Hauete denari in quantità, colane, manili, o pietre pretioſe: o qualche coſa non ancor uſata?

F. S' io n' ho, permio uſo n' haggio.

D. Se ne fate mercantia, vi conuien al datiero pagar la datia-  
ria, per che coſi è dal Principe datiato, che d' ogni coſa ſi paghi datio.

F. Io non ſon Mercante, ne meno agente loro, ne ho; che peg-  
gio è, nulla di nouo.

D. Ite ſignor inanti, e coſi badate un poco, e tu magna gua-  
dagno, di che paefe ſei.

B. Io ſon Ingleſe.

D. Come ſi chiama tuo padre.

B. Valentino incoſtantini.

D. Tua madre.

B. Madonna Coſtanza Fregofa.

D. Vatene

PART 1. *The fourth Dialogue.*

277

B. He that shunnes not danger, is easily drowned in it.

F. Euery one takes vpon him a burden answerable to his owne forces.

If thou hadst pierc'd into my heart,

*Petrar.*

I was like *Anassarchus* without feare and couragious.

And I like *Zenocrates* more vnmou'd then a rocke,

Whom no force could turne to any base action.

I beleue it will be late before we come to our lodging, and he that arriues late lodges euilly.

B. Doubt not sir: behold the walles.

F. Oh Naples, for scituation, flowers, and fruits, most pleasant, and ciuill onely in words and faire offers.

B. We are come to the gates.

F. Carrie your selfe well therefore.

D. Friend, from whence come ye?

21

B. Friend, I know you not, aske of my Maister.

F. Souldiers, what would you haue?

D. From what place come you, and whither will you goe?

F. We come from the Inne *Mal porto.*

D. What Country men are you?

F. I am an Italian, and my seruant is an English man.

D. Haue you good store of mony, chaines, bracers, precious stones, or any thing that hath not beene heretofore vsed.

F. What I haue, is for mine owne vse.

D. If you make merchandise thereof, you must pay custome for the same to the customer, for so by the Prince it is ordained, that you must pay a towle for euery thing.

F. I am neither Merchant, nor no Agent of theirs: neither haue I any new cloathes or garments.

D. Goe afore sir, and stay a little by the way: and you Goodman Noxe-nie, what Country man are you?

B. I am an English man.

D. What is your fathers name?

B. *Valentino inconstans.*

D. And your Mothers?

B. *Mistresse Constantia Fregose.*

Nn 3

D. Goe

D. *Vatene con Dio: ò là, no tanta fretta; amendune ritornate à dietro.*

F. *Che più volete, non siamo ispediti ancora?*

D. *Signore bisogna descender da cauallo.*

F. *Per esser voi official reggio, v' obedirò, ma ciò mi par via più che strano: e ben che ci resta à fare?*

D. *Entrare signor là dentro, ed uno vi vuol fauellare; e tu, che hai nella tasca, sotto il giupone, e nella valigetta?*

B. *Già io vi dissi, che solo ci sono cose per uso del mio padrone, e se non mi credete, eccouila chiara, cercate quanto vi piace.*

D. *Sei huomo da bene, sei ispedito.*

B. *Credo tropo da bene io sia pel vostro profuto: ma il mio patrone è forsi trasperito, ch' io non lo vedo?*

D. *No, no: ritornerà tantosto: eccolo che sortisse. Signore doue volete alloggiar sta notte?*

F. *Qui son passaggiere, s' io posso alla migliore, e alla più comoda hosteria, che sia nolla cittade, sapete voi quale, tale sia in vero?*

D. *L'hosteria dell' Angelo, tutta via potete andare douunque vi pare, e piace, et à tal fine eccòni la boletta d' alloggiare, senza cui nuno vi può accetar in casa.*

F. *Vi ringratio, state con Dio.*

D. *Ma signore bisogna pagare vn tanto.*

F. *Aspetaua ben io, che il tutto non si risolnesse in far sborsar danari, occòni quanto chiedisti.*

D. *Signor cortese ogni gentil huomo, che passa, ci lascia la buona mano; non vi piace d' esser scruto nel numero di costesti.*

F. *Per dirui il vero, di ciò poco mi curo; tu hai fatto per tuo uile quanto doueui, ed io pagato ho quanto chiedesti siamo del pari, a dir.*

D. *Io dimando, non per debito, ma per cortesia.*

F. *Egli*

*PART I. The fourth Dialogue.*

279

- D. Goe yourwayes in Gods name: hoe, stay there, make not so much hast, you shall both come backe againe.
- F. What would you haue more at our hands, are wee not yet dispatch'd?
- D. Sir: you must light off your horse.
- F. Because you are the Kings Officer, I will obey you: but me thinkes it is somewhat strange: well, what haue you more to say to vs?
- D. Goe in there sir, and one will speake with you, and you sir, what haue you in your bagge, vnder your doublet, and in your Male?
- B. I tolde you before: there be onely things for my Maisters vse, and if you will not belecue, there is the key, looke as long as you will.
- D. You are an honest man, you are dispatched.
- B. I thinke I am too honest for your profit: but is my Maister vanished away, that I cannot see him?
- D. No, no: hee will returne presently: see where hee comes forth; sir, where will you lodge this night?
- F. I am here a traualer, if I could, in the best and most commodions Inne of the Citie, know you certainly which it is?
- D. At the signe of the Angell: but you may goe whether you please, and thinke good, and to that end, there is a bullet for the warrant of your lodging, without which none will entertaine you into their house.
- F. I thanke you sir, God be with you.
- D. But sir, you must pay somewhat.
- F. I thought all would conclude in the payment of some money.
- See, there is as much as you demaund.
- D. Courteous sir, euery Gentleman that passeth this way, giues some largesse: will not you sir be enrolled in the number of these?
- F. To tell you the truth, I little care for this, you haue done for your profit, as much as you could, and I pay as much as I ought, and therefore we are alike.
- D. I demaund nothing in duty, but out of courtesie.

F. By

F. Egli è gran discortesia per lege di Natura, usar cortesia alla discortesia, per hor non mi trouo disposto, à maggior comodità ci riederemo.

B. Signore canalcaremo forsi ?

F. Parmi già esser tempo nella mal' hora, che dio teste manda à chi inuenta, e patisce cotante angarie: che i'hanno detto, e fatto cotesta canagliaccia di spie.

B. Hanno voluto veder, e rieder il tutto, e cercar il pel nel uouo, e se c'era qualche cosa di nouo, era perduto. Con Biri, Hosti, è putane, teste che sia possibile, bisogna suiluparsi, e stargli da lontano, & imitar colui, che salta sopra la fiamma, che s'egli non fa presto, resta, abbruggiato.

F. Sei un marmocchio, ma hora parli da sanio.

B. Ma con licenza signore, che tanto badaste colà dentro ?

F. O dio, che mi dimenticaua di narrarti il tutto; perdirtela in breue, m'hanno tastato da capo sino, a piedi, e tra l'osso sacro, e'l dattilo, e tra s'pandei, e per cantartela in pochi versi, dubitando, che non fossero di quella gente crudel di Norsa, non mi restò fiato nel ventre, non un pelo intorno, ne un quattrino in borsa.

B. O che uedo, ò che odo io à giorni miei, che enorme vituperio ? che l'Italia, quale co la sua Vertù, ualore, e senno, già molto si sottopose cotanti regni, à cui obedi ogni nazione, donde la sonora tromba della lor chiara fama, da per tutto ribomba, e la lor degna gloria risplenderà in perpetuo: hora del tutto effeminata; poste le sue natie vertù dopole spalle, e dimenticatafi affatto il uino, e glorioso esempio de suoi antecessori, fatta è pouera, tributaria, mercinaria, schiama, non sol à proprij, ma ancor a strani lupi, e quasi hormai peggio, ch'una vilissima giumenta, è pigro buo in soportare ogni giogo inhumano.

Guir.

F. Qual esser già soleua libera, e bella,  
Hor desolata, e serua  
Questa antica mia terra, ond'io deriuo.

F. Onera-

- F. By the law of Nature it is great discourtesie, to vse courtesie to discourtesie, at this time I finde not my selfe disposed, wee shall see one another againe in a more conuenient time.
- B. Sir, shall we ride on?
- F. I thinke tis now high time: an euill yeere, and a worse Easter God send him who imposeth, and hee that consenteth and tollerateth these molestations. What did this fluttering cluster of knaues and spies, say or doe to thee?
- B. They would needes see and peruse all we had, and had there beene any strange thing, it had beene lost. From Marshalls, or Sericants, Hosts or whores, we must cleare our selues as wee can: standing a farre off, and doing as hee that leapes through the fire: for if hee be not nimble he is burnt.
- F. Thou art but a gull, but yet talkest like a wise man.
- B. But by your leaue Sir, why stayed you there so long?
- F. O God, that I forgot to tell thee the matter, for to tell thee in brieft, they haue groped me from the head to the foote, and betwixt the hollow bone and the datilus, and the stones, and for to sing it vnto thee in few wordes, doubting that they were some of that cruell people of Norfa, there rested no breath in my body, nor haire on my head, nor penny in my purse.
- B. O what doe I see, and what doe I heare in my dayes, what vituperious crimes? that Italy which with her vertue, valour and wit, in former times subdued so many Kingdomes, to whom all nations obeyed, wherby the shrill trumpet of their cleere fame, which resoundeth euery where, and their worthy glory shall shine perpetually, now altogether effeminated, hauing cast behinde their backes the naturall vertue, and hauing cleane forgotten the liuely and glorious examples of their predecetfours are become poore, tributary, mercenary slaues, not onely to themselues, but also to strange Wolues, and it is become now worse then any base Mare, or sloathfull Oxe, to support euery inhumane yoake.
- F. Shee that was wont to be free and faire,  
Now is desolate and a slaue,  
This my antient country, from whence I deriue my stocke.

*Guit.*

Oo

Oh,

Petrar.

23

Taf. Gof.

Petrar.

Taf. Gof.

24

Taf. c. 7.

Taf. Gof.

25

Taf. Gof.

Taf. c. 17. 66.

26

O veramente sordi, ignudi, e frali  
 Poveri d'argomento, e di consiglio,  
 Egri del tutto miseri Italiani.

Vano error vi lusinga, che non vedete,  
 Ch'hanete il freno in bocca, il giogo al collo;  
 E se à me leccedir, quel ch'io ne sento,

Poco vedete, e parui di ueder molto:  
 Qual sonno, e qual letargo ha sisopita  
 La vostra virtù, e qual viltà v'alletta?

Vini vino specchio del valor prisco;  
 Ogn'vn lo sa, splendete in te di Marte  
 Già l'honor, la disciplina, e l'Arte:

Deh mira gli aui, il diuulgato honore.  
 Longe precorso in loco erto, e solingo;  
 Tu dietro anco riman lento cursore;

Mira del roman fonte vetusto  
 I tuoi rini dedur puro, e incorrotto;  
 Stan coronati i Principi d'Alloro;

Contempla bene le guerre, e i preggi loro:  
 Cose già in picciol tempo han fatto,  
 Che lunghe età porre in oblio non puote:  
 Ma oue è hora cotal valor antico?

L'honor vostro, l'honor commun, l'honor di Christo?  
 Ito è già il vostro inclitò imperio,  
 La fama è spenta, e segue à longi passi  
 Un dessolate regno.

La florida gionentiù, ch'altre volte  
 Solera à vn vino honor intenta;  
 Hor vaneggia nell'otio, e nell'amore;  
 Sopito è l'honor, la ragion, e l'Arte:

Vissi, regnai, non vino più, ne regno  
 Ben potete dir, fammo; è quasi gionto, pare  
 L'ultimo dì, a l'inevitabil punto.

Rinoua il prisco honor de li tuoi aui,  
 E mostra al men, che à la Vertù latina  
 O poco manca, o s' l'la disciplina:  
 Grande sia il desio d'honor, grand'il desire

# PART I. *The fourth Dialogue.*

283

Oh, truly deafe, fraile, and naked bare,  
 Poore of discourse, of counsell wise,  
 Diseas'd throughout, wretched Italians.  
 Vaine error flatter you, for you not see,  
 The bridle in your mouth, on neck the yoake,  
 And if I lawfully may speake, what I doe thinke,  
 You little see, and would seeme to see much,  
 What sleepe or letargie, so drowned hath  
 Your vertue? you, what basenesse doth allure?  
 Liue the true glasse, of ancient valour past.  
 Each one doth know, how once in thee did shine,  
 All Marriall honour, discipline:  
 Oh weigh thy Auncestors, thy honour spread,  
 From farre out-runne, in high deserted place:  
 Thou stay'st behinde, a foot-man slow of pace:  
 Marke from the olde Romane Fountaine thou deriu'dst,  
 Thy riuers pure, and incorrupt,  
 Thy Princes crowned were with Laurell boughes,  
 Contemplate well their victories, and honours shrill:  
 In small time, once such things thou didst performe,  
 As many ages neuer could forget;  
 But where is now thy ancient valour bolde?  
 Thy honour. common honour, honour of Christ?  
 Thy Empire so renown'd now defac'd,  
 Thy fame is gone, and so with hastned steps  
 A Raigne ensues, most poore and desolate.  
 The youth so flourishing, which other-whiles,  
 Intentiue onely was on honour true;  
 Now passe their time in idlenesse, and loue,  
 Honour, Art, Reason, drowned seeme in you,  
 I liued, raign'd, but raign'd and liue no more,  
 Well may you say, we were, but are now come  
 To the vtmost day, t'meuitable Fate;  
 Renue th'olde honour of thine Auncestors,  
 And shew at least that Latine valour lackes  
 But little, onely better discipline.  
 Desire much honour, and desire also,

*Petrar.*

23

*Tass. Gof.*

*Petr.*

*Tass. Gof.*

24

*Tass. c. 7.*

*Tass. Gof.*

25

*Tass. Gof.*

*Tass. c. 17. 66.*

26

27  
Taff. Gof. c. 7.  
60.  
Petrar.

28  
Taf. Gof.

29

Auttoze.

Taf. c. 6. 77.

30  
Petrar.

Di non tardare in vendicar l'ingiurie,  
E l'onta, e la vendetta a un tempo sia;  
A: to sarà legitimo, & honesto,  
E farai di valor mirabil opra;  
Per la patria, e libertà è nobil morte,  
E bel fin fa, chi ben morendo, muore.  
Anzi egli è ben di vita indegno,  
Chi nega la vita di por in forse,  
Lasciando che l'altri così vilmente  
Calpesti ogn' hor l'honor di vostra gente;  
Sus su te stessa incita al tuo valore; e  
Ricordati auenir, che ne maggior perigli  
Sono gli più audaci, li ottimi consigli.  
Sus su Italia la vittoria aspetta:  
Giudice giusto è Dio, di cui le voglie  
Ministra e serua, è la fortuna, e'l fato.  
Qual ne l'alpestre selue Orsa, che senta  
Duro spiedo nel fianco in rabbia monta.  
E contra l'arme se medesima auenta  
E i perigli, e la morte audace affronta:  
Comencia, è questo è la metà dell' opra:  
Esperando in Dio, buon fin attende;  
La vittoria, l'honor vien d'ogni parte,  
Sta dubbia in mezzo la fortuna, e Marte:  
L'esempio di fortuna, d'auis piglia,  
E se ciò timida, fare, non osi.  
Come, dimi, in ver dir potrà colui:  
Fra le madri Lutine, e fra le spose  
Là ne la bella Italia, oue è la sede  
Del valoruero, e de la vrra fede.

B. Deh padrone mio, vano è parlar à chi non vuol udire.  
F. Quanto si parla, ogn' vi, so, offerua nulla,  
E so il mio parlar esser indarno  
Air piache mortali,  
Che n' l'bel c' rpo gran pezzo i veggio.  
B. La ragion d'un picciol sta o imbalordisce ogniuno.  
F. Pouera Italia, che i suoi par che non senta,

Vecchia,

# PART 1. *The fourth Dialogue.*

285

Not for to slack reuenge of iniuries,  
Let iniurie and reuenge one instant haue,  
This Act, will honest, iust, and lawfull be,  
And so a wondrous worke of valour thou perform'st,  
Oh noble death that's vndergone for Country and libertie,  
And a happy end he makes that well dying, dieth;  
For he of life is most vnworthie sure,  
That will his life not hazard nor lay downe,  
But suffer others basely to tread downe,  
The honour of his Nation.

27  
*Tas. Gof. c. 7. 60.*  
*Petrar.*

Well, thus to valour, thou thy selfe incite:  
Remember, that when greatest danger is,  
The best, and most resolued counsels come in place.

28  
*Tas. Gof.*

Vp Italy, attend braue victorie,  
God's a iust Iudge, to whose eternall will,  
Fortune, and Fate, seruants, and handmaydes are,  
Euen as a Beare in Forrests wilde, that feeles  
The speare in thigh, growes hot and furious,  
And then flies fierce, vpon the armes themselues,  
And bolde confronts, both dangers, and pale death.

29

Begin well, and then halfe the worke is done,  
Hoping in God, euer expect good end:  
Honour and victorie comes from euery part,  
*Fortune* and *Mars*, stand doubtfull in the midst.  
Example take, from thy Ancients Fortunes past,  
And if thou dar'st not fearefull, vndertake,  
How truly may he vtter that same speech:  
Mongst Latine Mothers, inidd't the spouses braue,  
There, in faire Italy, where is the Anticke seate,  
Of valour true, and of true fidelitie.

*The Authour.*

*Tas. c. 6. 77.*

B. Oh, sir, it's but vaine to speake, where you cannot be heard.

30.

F. What I doe speake, no man obserues I know,  
And this is speech, but idle, and meere vaine,  
To cure mortall wounds:

*Petrar.*

Which in this body faire; I haue long discern'd.

B. Theright of a little state, benumbs and dulls euery one.

F. Poore Italy, that hardly findes her like and peere,

O o 3

Olde,

*Vecchia, otiosa, e lenta  
Dormirai sempre, ne fia che ti svegli?  
Pur stupida, e pien di merauiglia  
Stai, che come huom, che non podire  
Estace, e guarda pur, ch'altri il consigli?*

B. *Il pretesto di chete, e false pace, è un certo velo, ch' tal-  
hor accieca ogn'uno.*

Guir.

Petrar.

F. *L'humana libertà è don del cielo,  
Libertà dolce, e desiato bene,  
Mal conosciuto à chi tal'hor nò'l perde,  
Quanto gradita al m'ndo esser tu dei?  
Da te la vita vien fiorita, e verde,  
Per te stato gioi so si mantiene,  
Che sol ci fa simiglianti a l'altri Dei.*

B. *Chi non proua, non conosce, e chi non conosce, non istima, e  
cote sta è una gran parte de la nostra rovina.*

23

Petrar.

F. *Tu Roma, ogn'un sà, già trionfante  
Beata un tempo, hor infelice, e vile, pur  
Non credo l'unico valer,  
Ne l'italicò cuore esser mancato;  
E se ciò è vero, come saporiti quello,  
Che Natura non vuole, ne si conuiene  
Per far se ricco, por altri in povertà.*

B. *Deh altro, che versi ci vuole a scacciar una vecchia volpe  
da la sua tanna.*

33

Petrar.

F. *Uadan i superbi, e miseri Italiani,  
Consumando l'un l'atro, e non gli caglia  
Scuoter dal collo il giogo de Tiranni,  
Che scelo si nudriscan de suoi danni.*

B. *Deh padrone mio, dal capo vien latigna: non c'è rimedio,  
se non si sana il capo.*

34

Petrar.

F. *Voi, cui fortuna ha posto in mano il freno,  
Delle belle contrade,  
Chiechi il tanto accumular, che giona?  
Tutti tornate alla gran madre antica,  
Già il nome v'stro à pena si ritroua,  
E pur nulla pietà, par che vi stringa,*

Granc

*PART I. The fourth Dialogue.*

287

Old, idle, slow, and dull,  
Wilt alwayes sleepe, and neuer once awake,  
But stupide, full of wonderment, dost thou remaine,  
Euen as a speechlesse man, that silent is,  
And from some other lookes to be aduised?

B. The pretext of a still and false peace, is a certaine vaile that  
otherwhiles blindes euery one.

F. An heauenly gift is humane liberty,  
O sweet liberty, desir'd, and wished good,  
Ill knowne to him, that neuer did it loose,  
How ought the world of thee for to esteeme?  
The life, by thee, doth flourish and is Greene:  
By thee a ioyfull state we doe maintaine,  
Which onely makes vs like vnto the Gods.

*Guir.*

*Petr.*

B. Hee that tries not knowes not, and hee that knowes not e-  
steemes not: and herein consists a great part of our ruine.

F. Rome, all men know, triumphed once,  
Happy sometimes, but base, vnhappy now:  
And yet I thinke that antient valour cleane  
Is not extinguisht quite in harts Italian,  
If this be true, how can it then support  
What Nature wils not, nor is requisite  
Timpouerish others, to enrich her selfe?

32

*Petr.*

B. Ah, we must haue other manner of matter then verses to  
driue the old Foxe out of his den.

F. Let the proud, and wretched poore Italians,  
Consume each other, taking meane while no care,  
To shake off cruell Tyrants heauy yoake,  
But to be nourisht with owne hurts and harmes.

33

*Petrar.*

B. O good Maister, the scould comes out of the head: and  
there is no remedy before the head be cured.

F. You to whose hand Fortune the bridle giues,  
Of those faire countryes,  
Being blinde, what helps it thus to heape vp wealth?  
Returne all to your antient Mothers wombe,  
Your name now scarcely any where resounds,  
And yet it seemes no pittie doth you binde.

34

*Petrar.*

A

*Graue somma è un gran fio a mantenerlo:  
 La rabbia vostra al fin sarà diggiuna,  
 Passeran i vostri pensieri, ch' una hora sgombra,  
 Quel ch' in mil' anni a pena si raguna,  
 E vostra vita, ch' è sì bell' in vista  
 Si perdra ageuolmente in un mutino, &  
 E qualche in molti anni a pena si raguisa:  
 Miseri, in vero, ponera, e cieca gente  
 Che pon qui suo piacer in cose tali  
 Ch' il tempo ne li porta sì repente.*

35

B. *Quando iddio si desta ogni giocondo riso, si conuertere in  
 infelice pianto.*

F. *Se l'ira in giusto petto*

Guir.

*Longamente si cuoce,*

Taf. Gof.

Taf. c. 7. 52.

*Quanto più tarda fu, tanto più nuoce:*

*O giusti in del Ciel quanto meopresta,*

*Via più graue sei, non più tardare.*

*Splendi cometa, che per l'aira adusta*

*Su li variar gli stati, e mutar regni;*

*Si à purpurei Tiranni infausta luce,*

*D' pace a giusti, guerra à li nimici.*

B. *Tutto cotesto parmi un perder tempo.*

36

F. *Non sai come dio opri, tal'hor è tardi nel comenciar, ma  
 nel asseguir è presto, Dixit et facta sunt, mandauit et  
 creata sunt.*

Guir.

*Destati Italia homai*

*Tempestuoso furor non fu mai l'ira*

*In magnanimo petto,*

*Ma vn finto sol di generoso affetto,*

*Che spirando ne l'alma,*

*Quando ella è più alla ragion vnita,*

*La desta, e rende alle belle opre ardita:*

*Destati Italia homai.*

Petrar.

Taf. Gof. c. 10.

19.

Petrar.

Tut. Gof.

*L'ingiuria che patisce, non è da scherzo, che*

*Non è picciol fallo amaro morso,*

*Bell' honor s' acquista in far vendetta:*

*Non dirò già, là, via, prendete*

Le

A grieuous burden tis, great taxes to maintaine,  
Your hunger will at last be fasting left,  
Your thoughts shall passe, for one houre separates  
What in a thousand yeares hath gathered beene,  
And this your life so godly in appearance  
Shall in one morning quickly be extinct,  
And what hath purchased beene in many yeares.  
Wretched in truth, poore, and blinde sottish men,  
That place their pleasure here in such like things,  
Which time so sodainely doth carry and sweep away.

B. When God doth but awake himselfe, euery iocound laughter is turned into most vnhappy lamentation.

35

F. If anger in a iust heart

Boyle long,

*Guir.*

The slower it is, the more it hurts :

Oh heavenly Iustice, that more slow it is,

*Tass. Gof.*

At last more waighty it falls; delay no more,

*Tass. c. 7. 52.*

The Commet shines in the inflamed aire,

That notes the change of states, of kingdomes raigne,

Though ominous it shine to Tyrants proud,

Toth' Iust yet peace it giues, warre to their enimies.

B. Me thinkes all this is but a loosing of time.

F. Dost thou not know how God vseth to worke, sometimes he is slow to beginne, yet is hee ready to execute. *Dixit et*

36

*facta sunt : mandauit et creata sunt.*

At last rowse vp thy selfe, faire Italy,

*Guir.*

Anger was neuer any tempestuous furie

In a breast magnanimous,

But onely a blast of generous affection,

Which breathing in the soule

VVhen most of all to reason tis vnite

It wakes, and makes it apter to braue action.

From hence time forth rowse vp thy selfe, O Italy,

The iniurie thou endurest is not a ieast,

The hard bit is no slender slavery.

Much honour is gain'd in making iust reuenge.

I will not say on, goe too, take vp

*Petrar.*

*Tass. Gof. c. 104*

19.

*Petrar.*

*Tass. Gof.*

Pp

Fire

Autore.

*Le fiamme, e'l ferro, ardete & occidete;  
 Matra ferro, e ferro aprila strada:  
 S'è vinta è la vergogna dal timore;  
 Fuggi la luce, e va co'l altre belue  
 A incrudelir ne monti, e ne le selue:  
 Ma se procurerai col tuo valore  
 Stato più sciolto & alma più serena;  
 Prego il ciel ti innalzi, e secondi  
 L'acqua, e secondo l'acqua il vento mandi.*

B. *Se l'Italiani sian d'altri vassalli, e (come se estinto in essi fosse il seme d'ogni Vertù) soportino cotante angarie, ciò, credo, auiene dal freno, di coscienza.*

37 F. *Parli tu da douero, ò pur vaneggi? Che altro ci salua, che la coscienza?*

B. *La coscienza obligar non ci più à cose ingiuste; oltra che dican, che saluera, (e così credo) ma fra tanto tocchiam con mano, che sotto tal manto ogn' vn spella il compagno.*

38 F. *Habbi collo di Grue, nel fanellare, si perspicace nel discernere, nel tutto auuto, & oculato, e ambe due l'orecchie preste per ascoltare ciò, che ti appartiene: mentre sei nel mondo, seconda l'onde mondane, col' alte, inalzati, co le basse humiliati; ma sopra il tutto non mirar troppo alto, che qui è l'errore, che delle linee d'Apelle, altro che Protegene vuol giudicare, e finalmente tu gricciolofo auertrisce, che troppo gricciolando d'una lancia non diuenti un fuso, dicendo il nostro Tasso:*

Tas. c. 2. 70.

*Che spesso i voli troppo repentini,  
 Sogliono à precipiti esser vicini.  
 Tutte le cose già furno create buone, & à buon fine.*

39 B. *Parmi, (come ogn' vn vede) altre esser buone, altre cattive.*

F. *Inoi dir t'intendo, che*

Petrar.

*Al principio risponde il mezzo, e'l fine.*

Ma

# PART I. *The fourth Dialogue.*

291

Fire and sword, burne and destroy:

But so twixt sword and sword, open a way:

For if by chance,

Feare in this case should vanquish vertuous shame,

Flie then the light, with other beasts in companie,

Goe, and enrage on mountaine tops, in Woods:

*The Author.*

But so if with thy valour thou procure,

A state more free, a foule more beautified,

Heauen thee exalt, and second thy attempts,

With winde, and water, to thine owne braue minde.

*B.* If the Italians be vassalles to others, (and as if all seede of vertue were rooted vp in them) support so many oppressions, this I beleue comes from the bridle of conscience.

*F.* Speakest thou in good earnest, or doest but iest? What must saue vs, more then conscience?

37

*B.* Conscience cannot binde vs to vniust things: besides, they say, it saues, and so I beleue, but yet we may euen feeble with our hand, that vnder this cloake, euery one pilles and pulles his companion.

*F.* In your talke sir, haue a Cranes necke, be perspicuous to discerne, warie and vigilant in all things, with both your eares open, and readie, to hearken to that which belongs to you, and while you are in the world, according to the worldly waues, rise vp with those that mount aloft, and fall with those that discend downe; but about all things looke not too high, for herein consists all the error, that of *Isidore* lines, others will iudge besides *Protagoras*: and finally, take heed thou fantasticall foole, that playing too long with the launce, it become not a spindle: our *Tassus* saying;

38

That often suddaine flights doe meete,

*Tass. l. 2. 70.*

With present precipice full neere at hand.

All things vvere once created good, and to a good end.

*B.* I thinke any one may perceiue, that some are good, and some are bad.

*F.* You would say, as I suppose, that:

The middle and end, doth fit the first beginning.

*Petrus.*

P p 2

But

40

*Ma Bulugante mi sappi il tutto proceder d'ottima causa, che il tutto fece buono, per ch'isa bene, come buon, col ben, il ben, al ben disporre, ma la conditione delle cose presenti, è, ò corrompersi col tempo, ò aguisa di saetta scroccata venir à meno; quindi vediamo la Vertù, spesso commutarsi in vitio, gli buoni ordini in gran disordini, e le leggi di pietà, ed equità, in ingiusta crudeltà de trasformarsi; e per accostarmi al nostro primiero intento, le signorie, l'imperij, le monarchie, e gli principati (come leggiamo) per ben comune, pace, e deffension de popoli furon instituiti; però ne lor commencemento essendo sol eletti quelli, ch'eran di spirito Heroe, non alla auaritia, ne con altrui danno, al thezorrizzare, ne co la prodigalità in rouina de popoli al scilacquare, ma sol al gouerno, non solamente alla conseruatione del lor stato, ma del ben de suoi sudditi appartenente, eran indirizzati; dauano publica udiienza all'opressi, non restauan abbaccinati da sussurroni, non inganati dall'adulatori, ne men da quelli, che così il lodare, come il biasimar vendano; ma via più sempre possedeano vnaretta, e non palliata cognitione d'un ver gouerno: ma hora (essendo proprio del tiranno il temere) intenti sono à fabricar fortezze, à munir cittadelle (e più potendol'oro, che'lferro, e l'huomo) a congregar thesori, e con mille disorbitanti angarie a scorticar ogn'uno; e pur leggiamo le gabelle, e dazzi anticamente esser stati vn riscotimento delle impositioni distribuite à sudditi solamente per ornamento, sostentamento, mantenimento, e neruo della republica, e del ben commune, e tal offitio per vna certa somma di denari s'affittaua à cauaglieri romani (cioè à soldati vecchi, che sol col suo valore, e seruitù fatta per la libertà, e gloria della lor patria, e natione l'hauenua meritato) ma hor, tu vedi, à che vituperosa infamia, aguisa di mal francese stabilito, in Italia già sian ridotte; del che si ride ogn'uno, e mormorando, esclama l'uniuerso, pur l'insensati patienti, come pecoroni, con somissa voce, sempre si lagnano, ma quanto maggior pietà, e pregano, e aspetano,*

41

di

## PART 1. *The fourth Dialogue.*

293

But my good *Bulgare*, thou must conceiue, that all proceeded from an excellent cause, who made all things good; because you know well, that good disposeth to good: but the condition of present things is, to corrupt with time, or like an arrow, to haue lesse force, in the length of his flight: and hereupon we see that vertue is oftentimes changed into vice, and good orders commuted into great disorders, as also the lawes of equitie and pietie, into most vniust crueltie. And therefore to come neere our first intention, Signories, Empires, Monarchies, Principalities, (euen as wee may reade) were first instituted for common good, and for peoples peace, and defence: but in their beginning they being onely chosen, who were of an Heroicall spirit; such as were not addicted to avarice, and to other mens prejudice, to heape vp treasure, nor to prodigality to the peoples ruine, but onely to good gouernment, not onely for the preservation of their owne states, but of common and publike good. Here they gaue publike audience to the oppressed, they would not be blinded nor dazeled with vaine and whispering flatterers, nor from those that set both praise and dispraise, but euer maintained an vpriight vnderstanding of a true gouernment. But now (it being proper to Tyrants to feare) they minde nothing but the building of Fortresses, to munifie Cistadells (and gold preuailing aboue either the force of many or the sword) to lay vp treasures, with impositions to flea the skinne ouer euery mans shoulders. And yet wee reade, that towles and customes, were anciently a laying of Impositions vpon the Subiect, onely for the ornament, sustentation, maintenance, and strength of the Common wealth, and publike good: And these offices for a certaine annuall rent, were let out to Romane Knights (that is old souldiers who with their valour and seruice, performed for the liberty, and glory of their Country, had deserued it) but now you see, to what vile infamy, like an inueterated French poxe, they are come. In Italy, all men laugh, murmure, and exclaime at them, the sencelesse patients like silly sheepe with a submisse voice, are alwaies lamenting (but the greater pittie) they shape, or cal for

40

41

Pp 3

impositions,

di diòndi via più crescendo gli taglioni, amari frutti di maggior crudeltà sempre riceuano.

B. *Ma Dio voglia, signor Falsorin mio caro, che nell' olla non bolla di peggio.*

F. *Meglio è, che peringannar il mondo, habbi (ancor che pazzo sy) più saggia, e santa lingua.*

B. *Non ha la verità le porte aperte, per entrar, & uscìr quando gli piace?*

F. *Correttamente fauella, se non sarai con seuerità corretto, e*

42

Auttore.  
Papæ inquisito.

*Del canto vecchio l' assecutrice ardita  
T'apparera l' entrata, e non l' uscita.*

B. *Mai hebbe intensione, auegna che gran causa, di reprobare quello, che col borioso titolo di santissimo Padre, l' ostra Beatitudine, Vicario di Christo, successor di Pietro, miracolo del vniuerso, chiauaro del cielo, e del inferno ancora, da tutti riuerito, tremendo appo ogni natione, celebrato dal mondo, tra gli Principi antiquissimo, e nobilissimo, fra gli Re potentissimo, a cui il Giglio, l' Aquila nera, e la bianca ancora, tutta l' Italia, come luògotenonte d' iddio, & infallibil oracolo adora, & in conchiuisione il grandissimo uolissimo, e Firibiribondissimo arcigigante,*

Auttore.

*Che à suo mal grado di vibrar non cessa,  
Contra la verità fiamme di sdegno.*

F. *Deh quanto dispiace à Dia soto fregi di vani titoli, e con lisci de mendaci nomi contaminar la chiesa, e con falsità tirannizziar l' anime da lui redente: credimi che*

*Sacromanto indignamente veste.*

Guir.

*Chi per publico ben del suo priuato  
Comodo non si spozia.*

*Non è pastor, ma rapace Lupo, che se, suoi voti, suoi cognati, et aderenti pascendo con ogni inganno studiù, di scannalcar san Giorgio, e suestir ogn' vno, soto protesto di vestir San Piero.*

Deh

# PART I. *The fourth Dialogue.*

295

impositions growing day after day, the more bitter fruites they receiue of greater crueltie.

B. But my deere Maister *Falforino*, I would there were not worse in the pot.

F. It were better to deceiue the world, though you be but a foole, that you had a wiser, and better tongue.

B. Hath not truth gates wide open, to come in, and goe out when she pleaseth?

F. Sheake warily, or else you shall be seuerely corrected.

The olde Foxes cruell and seuer Mynistresse,

Will learne the enterer, neuer to come forth.

42

*The Author.*

*Inquisitio.*

B. I neuer had it in my minde, although there was great cause to reprove him, who with that boasting, and false title of most holy Father, your sanctity, Vicar of Christ, succellour of Saint *Peter*, miracle of the world, Porter both of heauen and hell, reuerenced of all, fearefull to all Nations, celebrated of the Vniuerse, amongst the Princes most ancient, and most noble, amongst the Kings most potent, to whom the flower *de lus*, the blacke and the white Eagle humbly encline themselves, to whom the crowne of Pologne promptly obeyeth, whom all Italy, as the Lieutenant of God, and an infallible Oracle doe adore; and in conclusion, the arch great one aboute the greatest, of all the great ones, in this great world, and the earthquaker of this Vniuerse, which in his damnation, doth not leaue off to brandish against the true flames of indignation.

*The Author.*

F. Alas, how displeasing is it to God, vnder a couerture of vaine titles, and varnish of false names, to pollute and infect the Church, and with forgeries tyrannise the soules that he hath redeemed.

Belceue me pontificall roabes vnworthily he weares.

Who for the publike good doth not restraine

*Guir.*

His priuate profit.

He is no shepheard, but a rauening Wolfe, who feeding his owne favorites, kinsmen, and adherents, seeketh to vnhoise Saint *George*, and vncloath others, vnder a pretext of cloathing Saint *Peter*.

An

Taf. Gof.

43

Guir.

Guir.

*Deh quanto poco humana mente sale,  
Che non s'affissa al sol vista mortale,  
E quanto spesso gionua  
La cecità de gli occhi al veder molto,  
Beato chiunque il fanellar celeste  
Per dono diuin nel cor riceue.*

B. Iddio illumina chiunque vine ne l'abisso de le tenebre.

44

Guir.

F. *O cecità de le terrene menti,  
In qual profonda notte,  
In qual fosca calligine d'errore  
Son le vostre alme immerse,  
Quando tu non le illustri, o sommo sole,  
A che del saper vostro  
Insuperbite miseri mortali?  
Questa parte di noi, ch' intende, e vede,  
Non è vostra virtù, ma vien dal cielo,  
Eso la da come à lui piace, e toglie.*

45

B. *Misprurisce la lingua di fabolare.*

F. *Quello, che non ti tocca, nulla ti preme, sappi, ch' il tempo il tutto acquista, e l' tutto perde.*

B. *Parmi di ciò vediar una certà ombra.*

F. *Non ombra, no'l ritratto, ne men la figura, ma l' istessa  
sostanza appare, non vedi hoggi di alcune famiglie pouere,  
che altre volte resplendean tra le più riche, altre eleuarsi  
da basso ad alto stato? altresì gli Ducati, gl' Imperij, e  
Monarchie col mondano girar tal' hor crescano, et altre  
fiate descendan, e affatto al fin suaniscan, perche ogni cosa,  
se alla è mortal, soggetta è al fine, onde il Poeta,  
Fra magnanimi pochi à chi il ben piace,  
Ma al fine tempo trionfa i nomi, e'l mondo.*

Petrar.

B. *Mi gradisce quanto V. S. dice, per esser vero, ma nella vo-  
stra Italia la polisia tanto preuale, che il caso per disperato.*

F. *O sciocco, che sei, o come son diuersi,  
Negli inaccessibili sentieri,  
Onde scendano à noi le vostre grazie*

Da

# PART I. *The fourth Dialogue.*

297

An humane minde but little penetrates,  
A mortall sight cannot behold the Sunne,  
And how much doth often helpe  
The bodies blindnesse to intellectuall sight.  
Happy is he, that printeth in his heart  
Celestiall thoughts, through a gift diuine.

*Tass. Gsf.*

43

*Guir.*

*B.* God can illuminate whosoeuer is in the depth of darknesse.

*F.* Oh blindnesse of our humane mindes,

In what night so obscure,

In what thicke mist of errour,

Are your soules drown'd and plung'd?

If then O soueraigne Sunne thou lightnest not,

Why wretched mortall men

Grow you so proud of your weake sapience?

That part of you which vnderstands and sees,

Is not your vertue, but comes downe from heauen,

He giues and takes the same, as he like best.

*Guir.*

44

*B.* My tongue itches to be talking.

*F.* What concernes you not let it not nearely touch you, know  
time purchaseth all things, and againe looseth all things.

45

*B.* This me thinkes is a shadow.

*F.* Not a shadow, or a picture, or a figure, but euen the body  
it selfe appeareth. No otherwise may you at this day see cer-  
taine poore families, which otherwhiles were of the richer  
sort, some others to be raised from low to high estate, as also  
sometimes Dukedomes, Empires, and Monarchies, with  
worldly reuolution, one while to encrease, another while al-  
together to diminish, because euery mortall thing is subiect  
to an end, wherevpon *Petrarch* saith: (please,

Mongst those magnanimous, but few whom good doth *Petrar.*

But time at last triumphs ouer the world, ouer all titles.

*B.* I like well whatsoeuer you haue said, because it is true, but  
your Italy policie doth so preuaile, that this case seemes al-  
most desperate.

*F.* What a foole are you? O how differing  
are those inaccessible wayes, by which  
your graces descend to vs.

Qq

From

Guir.

Da quei fallaci, e torti,  
Onde i nostri pensieri salgano al ciclo.

*E se'l tempo non opra, perseveranza esser non puo, doue ne giustitia, ne verità, ma sol violenza regna, che la ragione, aguisa di ferro di lancia abbatte il tutto.*

B. *Cotesta ragione assai m' aqueta.*

46

F. *Non ti souiene d'Eglon Re di Moab esser stato giustamente occiso da Aod Israelita, qual perciò dimandato fu inclinito Saluatore? d'ognuno con infinita lode, commendato è Filippo Re di Macedonia per hauer fatto lenar la vita ad Eufrate discepolo di Platone, che persuaduto hanea la tirannide al suo antecessore.*

47

B. *Meritamente certo, essendo che gli mali consigli sono la corruzione, et sol il veneno de buoni Prencipi, 'e con la lepra della lor auidità, et ingordigia corompan tutto l'ouile, e sotto manto di souenir al capo, per meglio potersi infarinare, mai s'acchetano, per hauer maggior copia d'ingrassarsi per l'inferno.*

F. *Si, ma tutta via sotto l'autorità del Prencipe promulgandose le leggi, ed a' esse essendo egli anima, ei solo porta l'infamia; quindi non gli consiglieri, ma Dionigio fu scacciato da Dione Siracusano. Atrage del regno spogliato fu dal nepote Ciro. Busico Re delle Egitij da Hercole. Milon Tirano di Pisa precipitato in mare. Aleffandro Ferreo occiso dalla moglie Tebe. Nerone indotto fu à darsi la morte, essendo stato giudicato dal Senato per suo inimico. Caio Caligola in vna congiura, da vn suo soldato rimase occiso. Domitiano fratello di Tiro, da suoi famigliari riceuete la morte nella sua propria camera. Antonio Commodo strangolato; Macrino occiso da Heliogabolo, et cosi se ne andorno nella mal' hora altri infiniti; et pensi tu, che viuendo col senno quel medesimo cuor, mani, ed altri mezzi dell'huomo, estinti sian gli mezzi di lenar con le lor Tiranie ij Tirani?*

Odi

# PART I. *The fourth Dialogue.*

299

From those deceitfull and crooked ones,  
By which our thoughts ascend the heauen.

*Guir.*

For if time worke not, there can be no perseuerance, where  
neither Iustice nor truth, but onely violence ruleth: for  
reason like a lance, ouerthrowes all opposition.

B. This reason satisfies one very much.

F. Doe not you remember *Eglon* King of Moab, who was iustly  
slaine by *Ehud* the Israelite, who was therefore called a re-  
nowned sauer of his Country? and *Philip* King of Macedo-  
nia was extolled by euery one with Infinite prailes, for taking  
away *Euphrates* life, one of *Platoes* schollers, who had per-  
swaded his predeceffour to Tyrannie.

B. And that deseruedly out of question, considering that wicked  
counsels are the corruptions, and the onely poison to good  
Princes, and so by the leprosie of their auarice and greed-  
iness, they rot the whole flocke, and vnder pretext of assist-  
ing the head, for the better filling of their owne poakes, they  
are neuer satisfied, that they may haue the more abundance,  
to grow fat for hell.

46

F. So it is, but yet many times, lawes being enacted vnder the  
Princes authoritie, and he being the life and soule of them, it  
is he onely that beares away the infamie thereof: and here-  
vpon not the Counsellours, but *Dionisius* himselfe, was ex-  
pelled by *Dion* of Siracusa. *Astiages* was stripped of his  
Kingdome by his Nephew *Cyrus*. *Busiris* King of the *Aegip-  
tians* by *Hercules*. *Milo*, Tyrant of Pifa, was throwne head-  
long into the Sea. *Alexander Ferreus*, was slaine by his wife  
*Thebe*. *Nero* was induced to kill himselfe, being denounced  
their enemy by the Senate. *Caius Caligula*, was slaine in a  
conspiracie by his owne souldiers. *Domitianus*, brother to  
*Tirus*, was put to death in his owne chamber, by his familiar  
friends. *Antonius Commodus* was strangled. *Macrinus*, slaine  
by *Heliogabalus*; and infinite others, loosing their liues in  
the same vnhappy manner: and thinkest thou that liuing  
wisely, doest thou thinke the same hearts, hands, and other  
humane meanes are now quite extinguished, whereby Tyran-  
nies may be remoued, with their Tyrants also?

47

Qq 2

Heare

Ariost.

Odi il nostro Ariosto.

48

*Ma il popolo faccua come i più fanno,  
 Che obediscan più a quei, che più in odio hanno;  
 Peroche l'uno all'altro non si fida,  
 E non ardisce di conferir sua voglia;  
 Lo lascian, ch'un bandisca, un altro occida;  
 Aquell' haure, a questo l'honor toglia,  
 Ma il cuor, che tace qui, sul cielo grida,  
 Finche Dio, e Santi alle vendette innuoglia;  
 La qual, se bentarda à venir, compensa  
 L'indugio poi con penitencia immensa.*

B. Il tutto nasce dal mancamento d'un indebolito cuore,  
 qual non osando, tace la lingua ancora.

F. Certo tu erri: nel nostro petto c'è medemo cuore, ma  
 qui sta il tutto, non nudria è la gioventù tra li tam-  
 burri, e bellicose trombe, ne men essercitata à veder,  
 ne à sparger sangue, se non per follie, e caprici, o per  
 parole di niun rilieno, ne assuefatta à riportar vittorie,  
 posciache se la offerui, sol si compiace, e sol si pasce di  
 vanità, di molitia, e ah! di leggierezza, ma se (co-  
 me col Tasso dissi di sopra) co la pica in mano a patir  
 il calor della state, et à tolerar il rigor del freddo nel  
 inuerno fosse assuefatta.

Guir.

*La carta, che per essa  
 Vezzozamente hor canta  
 Teneriamori, e placidi himenei,  
 Soneria, fatta tromba, arme, e trofei.*

B. Tal esser in ver credo ciascheduno, qual egli allenato,  
 e d'indi dall'altrui essempro vien ammaestrato.

49

F. Rittromàmi ne nostri tempi, sopiti dall'angarie, sotte-  
 rati dalle Tiranie, aciecati da false opinioni, uno, che  
 parte dal proprio valore, parte dall'essempro d'al-  
 tri innuaghito, in publico ardisca dire con Liberio.  
 Porro Quirites libertatem perdimus.

50

B. Ma per cortesia mirate sig. che bell canallo è quello.

F. Raspe, batte, nitrisce, e si raggira.

Gonfia

# PART 1. The fourth Dialogue.

301

Heare our *Ariostos.*

*Ariost.*

The people did, and for the most part doe,  
Obey them best, their hatred that vndergoe.  
For one of them doth hardly trust another,  
Nor dares himselfe impart vnto his brother,  
He may well bannish one, another kill,  
And take their goods, and honour, at his will :  
But silent hearts, send vp their sighes on hie,  
While God and Saints, Reuenge doth not denie :  
Which though but slow, yet sure it lights at last,  
And payes home thicke, for all delay that's past.

48

B. This proceedes from the defect of a dastardly heart, which  
daring to doe nothing, the tongue thereupon growes si-  
lent.

F. Certainly you erre : the same heart is in our breasts : but here  
is all the matter, youth is not brought vp amongst Drums,  
and warlike Trumpets, neither accustomed to see, or shed  
bloud, except for follies, or humor, or about words of no  
moment ; neither are they inured to carrie away victorie : be-  
cause if you obserue it, men are onely pleased, and feede  
themselues with vanities, effeminacies ; and alas, that so I  
should say, with leuties : but (as I said before with *Tasso*)  
with a pike in hand, to suffer the heat of the Summer, and to  
endure the rigour of cold Winter, they were accustomed.

The paper that on their behalfe

*Guir.*

Doth wantonly now sing,

Both tender loue, and pleasing Nuptials,

Being made a Trump: would Trophies sound & armes.

B. Surely I take almost euery one to be of that quality, wherein  
he is nussed, and afterwards taught by anothers example.

F. Finde me but one in our times, so drowned in aggrievances,  
ouerwhelmed in tyrannies, and blinded with false opinions,  
that partly out of his owne valour, and partly excited by ano-  
ther mans example, dare but say with *Librius* : *Porro Quiri-  
tes libertatem perdimus.*

49

B. I pray you see what a goodly horse that is ?

50

F. How he stamper, beates his feete, and windes about ?

Q 9 3

Swellles

Taf. c. 20. 29.

*Gonfia le nari, e fumo, e foco spira. Ma finalmente nulla fa, che essercitata disciplina mostra, ne men, che merta loda; non è di legittima razza Italiana, ma abbastardita, in esso puoi sol contemplar un poco d'apparenza, presontion di se stesso, et estrinseca boria per abbaccinar ogn' uno; lo vorrei veder romper ferrate lance, o sustitito di maglie, squantato di ferro, senza secreta in capo, e senza ceremonie fuori della città, come valoroso combatter a campo aperto con sola spada:*

Autore.

*Che tanto basta all'huom, s'egli ha coraggio.*

B. *Penso, sarà meglio, ch'io m'informi qual sia la miglior Hosteria.*

F. *Non sai tu, che'l passaggiero mai debbe perdonare alla lingua in chiedere, ne alla borsa in spendere nelle cose necessarie?*

B. *Honorato gentil'huomo insegnatemi per cortesia, qual sia la miglior Hosteria.*

H. *Andate all'insegna dell' Angelo, che per commune fama, è giudicata la miglior d'ogn' altra.*

F. *E in vero assai bel luogo, ed ha un vistoso frontispicio, che ci dà assai buona caparra.*

H. *Pian signore haucte la bolleta d' alloggiare?*

F. *Si eccola.*

H. *Sta bene, U.S. per mille volte, è la ben venuta.*

F. *Vi ringrazio, vatene all' Hoste, e se non v'è, parla all' Hostessa, e pregala in nome mio a favorirci di farmi dar una buona camera in cheto luogo, è ben fornita, ed un'altra per te, et ambidue habbin le chiazzi, e ritorna incontenente.*

51

B. *Signore stiamo allegramente, ho fauellato col Hostolano, qual'è l'istessa cortesia, e gentilezza, in vero per la sua civile accoglienza, profertè, e complimenti io gli sono restato innamorato affatto.*

PART I. *The fourth Dialogue.*

303

Swelles his nostrills, and breathes fire and smoake : but in *Taff. c. 20. 29.* conclusion, he does nothing that should shew his exercised discipline, or that deserues commendation : he is not of the right Italian race : but of some bastard fire, for you may onely obserue in him, a little apparence, a presumption of himselfe, an outward pride to dazle euery ones eye; but I would see him, breake the yron headed launce, or clad in a coate of male, with gauntlets on his hands, without a scull on his head, and without ceremonies, abroad out of the Citie, to fight in the plaine field, like a valiant Combatant, onely with his sword :

For that's enough, where courage wanteth not.

*The Author.*

B. I thinke twere good, that hee informed mee, which is the best Inne.

F. Know you not that a Trauailer must neuer spare his tongue in demaunding, nor his purse in spending vpon necessarie things.

B. You, courteous Gentleman, I pray you tell me, which is the best Inne.

H. Goe to the signe of the Angell, for by common report, it is thought the best of them all.

F. Indeede it is a fine place, and hath a faire out-side, and a very good earnest.

H. But stay sir, haue you your ticket to lodge withall?

F. Yes, here it is.

H. Tis well, you are now sir a thousand times welcome to your Inne.

F. God a mercie heartily : goe thy wayes to the Host, and if there be none, speake to the Hostesse, that in my name shee would doe vs the fauour to afford mee a good Chamber, in a quiet part, well furnished, and another for thy selfe, and let there be lock and key to them both : but returne againe quickly.

B. Sir, let's be heartily merrie, for I haue spoken to the Host, who is courtesie it selfe, and humanity, and certainly for his ciuill entertainment, proffers, and complements, I am wholly in loue with him.

51

F. Oh,

- F. *O cervello femminile, ti ha dato nulla?*  
 B. *Nulla per certo.*  
 F. *Per certo dunque con le lusinghe egli da te pretende: ma delle camere, che nona poris?*  
 B. *Ha imposto al cameriero, che venghi subito, et al nostro gusto ci serua in ogni cosa.*  
 F. *O di che melonaggine pieno e' l tuo capo. Tu non intendi il lor parlar in zergo? il lupo ha predicato alla volpe. Il subito, subito dell' hosterie, mai hanno vn fine.*  
 B. *Ecco, che viene.*  
 F. *Il diauolo se lo porti, accio venghi più tosto.*  
 H. *Signore iscusatemi, s' io l'ho fatto troppo tardare, hor, che mi comandate?*  
 52 F. *Vorrei vna bella, cheta, e ben guarnita camera, che si fermasse con la sua chiave, ed vn'altra vicina per il mio fante, n'hauete forse?*  
 H. *Mirate questa: ella è assai pur bella?*  
 F. *Se tua madre fosse stata gratiosa come è questa camera, credo, che mai haurebbe partorito herede, di gratia non mi stancar col menarmi da Herode a Pilato: to piglia questo per amor mio, e serui mi d'amico.*  
 H. *Libaccio le mani, V. S. è troppo cortese, e più, che discortese sarr'io, se non gli v'asse cortesia. Venete meco, che vi darò vna camera da Prenuipè. Come vi piace questa?*  
 F. *Gran pezza fa, assai ben conosce, il tutto ottener si co denari. Si pon fermar l'uscio di queste camere?*  
 H. *Le migliori porte, come le più vili di questo albergo, da chi sa fare, di giorno, e di notte spingendo il ditto grosso inanti, si pon chiauare benissimo.*  
 F. *S' a bene: tu vatene à veder li caualli, indi ritorna per lenarmi le sopra vesti.*  
 B. *Eccomi presente.*  
 F. *Che forestieri son neli' histeria, hai tu di mandato, ò offeruato?*  
 B. *M'han dato mercatanti, e gentil huomini.*  
 F. *Va, e prega l'hoste, che mi anisi neli' hora di cena.*

B Dice

PART I. *The fourth Dialogue.*

309

F. Oh, what a feminine braine thou hast, did hee giue thee no-

B. Nothing in troth. (thing?

F. Surely then by his flatteries hee pretends to haue somewhat from thee.

B. He enioynde the chamberlaine to come quickly, and serue vs to our owne liking in euery thing.

F. O, how simple thou art? dost thou not vnderstand their gibbrige talke: the wolfe preached to the Foxe. This by and by, by and by of your Innes, hath neuer no end.

B. Here hee comes.

F. Let him come, in a fooles name, so he would come sooner.

H. Gentlemen pardon me if I haue made you stay too long: but now what's your pleasure?

F. Why I would haue a faire, quiet, and well furnished chamber, which is shut with locke, and key, and another neere hand for my man: haue you such an one?

H. Looke vpon this, this is a very faire one.

F. If thy mother had beene as louely to looke vpon as this chamber, I thinke shee had neuer brought forth an heire. I pray thee doe not weary me thus, with hayling me from *Herod* to *Pilate*: take this for my sake, and vse me friendly.

H. I humbly kisse your hand: but indeed Sir you are too courteous, as I on the contrary should be too discourteous if I vsed you not courteously: well come along with mee, I will let you haue a chamber fit for a Prince How like you this?

F. I haue long since learnt, that euery thing is obtayned with mony. May we shut these chamber dores?

H. The best and worst dores in all this Inne may both day and night, by a little thrust forward with your finger be lockt.

F. It is good: goe and looke to the horses, and returne to take off my riding coate.

B. I am here at hand sir.

F. VVhat kinde of strangers are these in this Inne, did you aske, or marke them?

B. They told me they were Marchants, and Gentlemen.

F. Goe, and request the Host that he will call me at supper time.

Rr

B. He

- B. Dice, che non mancherà.
- F. Fa portar un poco di storace, legno aloe, con un poco d'ambra, e di zibetto per profumar la camera.
- B. I scusatemi S. questa è la più delicata città di tutta l'Europa.
- F. Così io credo, tutta via l'odore assai mi conforta il spirito. Ma dimmi ci sono buone stalle, fieno, paglia, biada, e luogo per adacquare li cavalli?
- B. C'è quanto è di bisogno con ogni comodità oportuna.
- F. Ma che aspetti, e badi? sei presente in potenza, ma non in atto.
- B. Io sono imbalordito dal sole, mi gira il capo.
- F. Prepara ogni cosa per arredarmi, indi distinallami, spazzami il capello, e tutto il rimanente.
- B. N'hanno ben di bisogno.
- F. Ricordati nell'auenire di fare, quanto ti si conviene, se viuer vuoi alla mia borsa, hor vatene alla stalla, e ricordati, che l'occhio del padrone, ingrassa il cavallo.
- B. Hor io me ne vado.
- F. Si ma ritorna à seruirmi alla tavola, e guarda di non lasciarmi, come una ciuetta sopra la ferla.
- B. Signore alcuni gentil'huomini, e mercatanti desiderano, se à V. S. piace, la sua compagnia à cena, e però l'aspettano.
- F. Io me ne vengo, ferma la porta, è seguimi.
- B. V. S. entri per cotesto uscio a mano destra.
- F. Buona sera à tutti questi signori.
- H. V. S. è la molto ben venuta.
- F. Fra l'altre gratie, per tre particolari hoggi conosco d'esser molto obligato, a ringratiar iddio, prima per hauermi concesso di giogner sano in così ricco, e gentil paese, secondo di pater godere, della amenità, e soaua delitie di Napoli, e terzo che non è il minimo, per ritrouar mi tra così honorata compagnia.
- H. Più tosto noi ringratiar la dobbiamo per farci gedere della sua, ma perche ella cotanto bada in lauar si se mani?

*PART I. The fourth Dialogue.*

307

- B.* He saith, he will not faile to doe it.
- F.* Bring a little storax, or Aloes, with a little Amber and Ciuet, to perfume the chamber.
- B.* Excuse me sir, this is one of the delicatest cities in all Europe.
- F.* It is true, and yet good fauours, comfort and refresh my spirits. But tell me, be the stables good, the hay, straw, prouander, and watering place for the horses?
- B.* Here is whatsoeuer is needfull with all conueniencie.
- F.* But why stay you, and tarry so long? you are present potentially, but not in act.
- B.* I am so dazeled with the Sunne, that my wits goe a woolgathering.
- F.* Make all ready, and plucke off my bootes, brush my hat, and then doe all the rest.
- B.* They had need so to be.
- F.* Remember hereafter to doe whatsoeuer belongs to you, if you will liue vpon my purse: and remember that the Masters eye fattens the horse.
- B.* I goe presently.
- F.* Doe so, but returne to waite on me at the Table, and see you doe not leaue me like an Owle vpon the stage.
- B.* Sir, there be some Marchants and Gentlemen, which desire your company at supper if you please, and therefore they expect you.
- F.* I come presently, shut the dore, and follow me.
- B.* You must goe in Sir, at that dore on the right hand.
- F.* Good euen to all these Gentlemen.
- H.* You are exceeding welcome Sir.
- F.* Among many other fauours, I hold my selfe bound to thank God specially this day for three in particular: first because I am so safely arriued in a rich, and worthy country, then because I now enioy the amenity and sweet delights of Naples, called the gentile: and thirdly, which notwithstanding is not the least, because I haue met with such good company.
- H.* Nay, but we ought rather to thanke him for the inioying of yours Sir. But why stay you so long ere you wash your hands?

Rr 2

F. I

F. *V.S. sucomencia, ed io la seguo: che delicata acqua è quella, mi reficia, e tutto mi conforta il cuore.*

H. *Sappiate signore, che nell' uniuerso c'è vn sol Italia, e nell'Italia per delicatezze (saluo l'honore dell' altre città) euui, vn sol Napoli.*

F. *Così mi pare di comenciar, vedere.*

*Ma, he faremo dopo hauer cenato? seguirem forsi il parer de medici col spassegiar sino al tempo del coricarsi?*

H. *A chi non è stanco, credo sia molto sano.*

F. *Con lor licenza, mi voglio ritirar alla camera mia.*

H. *V.S. vada con ogni autorità, e ripossa chetamente.*

F. *Domani anderai à far promissione di due caualli, et auertisce, che hai da far co vesturini, & Hosti, focina d' ogni buggia, e bottega d' ogni inganno, hai preparato per euacuare?*

B. *Il tutto è in ordine costì nel camerino: buona notte signore: iddio gli conceda cheto, e felice riposo.*

F. *Ritorna dimattina, ma guarda, s'io dormo, di non destarmi.*

B. *Buon giorno padrone, è tempo di pransare.*

F. *A fe? horsù spediamolà, vatenè in questo mentre all' Hostelano, ò camariere, ò più tosto all' Hostessa, e offerua, non dico, se ella è bella, che cio t' insegna la Natura, ma, se sia cortese, e pregala in mio nome accommodarmi, vn calamaio, inchiostro, co carta bianca, buona, e bella, e con vn poè di cera, e se t' offerisce penna, di le, ch'io n' ho, per me, e per lei ancora, ma non già reffo da pacchetto, e se non hanno, vane à comprare, ma fa presto.*

B. *Ecco il tutto, che gli manda l' Hostessa, e le sue figlie, che sono in ver tutte gentili, e bacciano le mani di V.S.*

F. *Basta, basta: non più parole, credi, ch'io dorma?*

B. *Ma altro io ho di buono: ho y, cucchi, in tasca.*

F. *Così*

*PART 1. The fourth Dialogue.*

309

- F.* I pray you sir begin you : and Ile follow, what delicate water is this, it refresheth, and wholly comforts my heart.
- H.* Know sir, that in the whole world, there is one Italy, and in Italy for all delicacie and delight (regard had to the honour of all other Cities) there is but onely one Naples.
- F.* So methinkes, it begins to appeare vnto me.  
But what shall wee doe after supper ? shall we follow the Philosophians counsell, to walke while it be time to goe to bed.
- H.* To him that vvere vvearie, I suppose it could not be verie healthfull.
- F.* With their leaue : I will retire my selfe into my chamber.  
You may goe sir at your owne pleasure, and quietly may you take your rest.
- F.* To morrow goe and provide mee of two horses, and looke to that you haue in hand, with your Hackney men, and Hosts, they being a very bundle of lyes, and a Ware-house of deceit : hast thou prepared for euacuation ?
- B.* All is readie in the by Chamber, sir : God giue you good night, God send you quiet and happy rest.
- F.* Returne in the morning, but if I be asleepe, see you doe not wake me.
- B.* God giue you good morrow sir : it is dinner time.
- F.* Is it so ? well, let's dispatch then. In the meane while goe to the Host, or Chamberlaine, or rather indeed to the Hostesse, and obserue (I say not) whether shee be faire, for Nature teacheth thee that, but whether she be courteous and desire her in my name to lend vs, a Penner, and Inckhorne, with white, faire, and good paper, as also a little waxe, and if shee offer thee a penne, tell her I haue one for my selfe, and for her two : but yet I haue no packthread, and therefore if they haue none, goe and buy some. but doe this quickly.
- B.* See here sir, the Hostesse hath sent you all, and her daughters, who are in truth all of them very gentill, and doe courteously kisse your hand by commendation.
- F.* Good, good : no more words, thinke you that I sleepe ?
- B.* But I haue something else to say : I haue the money in my purse.

R r 3

*F.* What

Petrar.

F. Così presto? seitu Mercante, o per auentura Zeroastro, (che fadeli' arte Magica inuentore?)

B. Signore se fosti stato presente, mai vedesti, ne men odisti alcun, o maritimo, o rinierasco, ouer isulano usar le più malitiose inuentioni, li più diabolicki inganni, praticar le più furbesche froddi con botte, e risposte, e con imbrocate da far voltar senza alcuna forza di vento, ogni gran molino.

F. Era il comprador sagace?

Taf. Gof.

B. Pensate, egli è studente in legge, e si persuade, che in lui Febo ritroua altro Helicon, e ci habbian le muse, e'l ombre, e'l fiume, e'l fonte.

F. Per esserti dimostrato huomo di coscienza, non posso suspicar, che l'habbi aggabato.

B. Non vi dubitate signore, pur per star più sicuri, preghiamo ch'l' inferno ingiustisca l'ingannato.

E già ho ritrouato due, non canali, ma canalucci, e rozze: che quanto più son vili, tanto più cari.

F. Niente più caro è, che una cattina robba; va, e fatti dar la lista delle spese.

51

B. Eccola; nell' entrare l' Hostiere faccia del gatto, hor ei è ritroso come una Tigre.

F. Non ancor conosci le frappature hostesche?

B. L'hosti, li bottegai, mercanti & usurarij, son quelli, io credo, che altre volte eran Lupi seluaggi, hor dalla mondana curiosità, e sensualità fatti son domestici; bisogna hauer pazienza, o, come dalla peste, starli lontano.

F. Chi crederia, che sotto l' humane forme, o più tosto sotto la figura d'un celeste spirito stasse un ver demonio, e sotto l' insegna del' Angelo esser ingannato.

B. Angelo ah? hor conosco le norme de piedi, co quai camina il mondo: nel cominciamento pensaua l' angelo esserci di felice augurio.

F. Augurio

PART I. *The fourth Dialogue.*

311

F. What so quickly? art thou a Marchant, or peradventure a *Petrar.*  
*Zoroastres*, who was Inuentor of Magicke Art.

B. Sir, if you had beene present, you neuer saw, nor heard any  
or English man, or other coaster, or riuer man, or Ilander,  
vse more malicious inuentions, more diabolicall deceites,  
practise more knauish cunnings, with girds, answeres, and  
which had beene able without winde, to haue turned any Mill  
topsie turuie.

F. Was your chapman wife?

B. Thinke you whether he were or no: hee is a student in the *Taff. Gof.*  
law, and he is perswaded, that *Phæbus* findes in him another  
*Helicon*, and therethe Muses haue their shaddowes, riuers,  
and fountaines.

F. Because you shewed your selfe a man of conscience, I cannot  
thinke that you haue deceiued him.

B. Doubt not sir: and yet to be secure, let vs wish that the Di-  
uell may flie away with the deceiued.

I haue now found two, not horses, but Coystrelles and  
Iades, and the leaner rakes that they be, the higher is their  
price.

F. There is nothing dearer, then bad stufte, goe and call for a  
bill of our reckonings.

B. It is here sir: at our comming the Host looked gentle like a  
Cat, but now he is as fierce as a Tyger.

F. Know you not yet the trickes of these Hosts?

B. Your Hosts, Shop-keepers, Merchants, and Vsurers, be those,  
that I thinke haue beene heretofore sauage Wolues, and are  
now become tame, we must either haue patience, or keepe  
farre enough off from them, as wee would doe from the  
plague.

F. Who would haue thought that vnder the figure of an hea-  
uenly spirit, the Diuell had beene enclosed, or that within the  
signe of the Angell one might be deceiued.

B. The Angell call it you? now I know the print of the feete,  
whereon the world goes in the beginning, I tooke this signe  
of the Angell for an happy presagement.

F. Presage-

F. *Augurio ah? felice augurio è il senno del tuo cervello. qual se ti manca, o se lo scemi per legarlo à follie, pregharai senza mai tronar, ch' ti esandisca.*

B. *Hor su signore la piagha è senata: gli ho dato quanto dimanda, et ho fatto fare la bulleta per ire à Roma, o altrone doue li pare.*

F. *Ma doue son gli caualli?*

B. *Eccoli.*

54

F. *O come t'hanno ingannato; veddi che mal arnese hanno: cotești vetturini sono la face d' Italia, come ruggine del ferro, e schiuma de catenacci, quanto più giurano via più mentano; mira gli fianchi di cotește rozze, come sian spellati; credimi, son arestii.*

B. *Is cusatemi signore, m' han mille volte giurato esser bonissimi.*

F. *Se non han fede, se non d'aggabbare? tu sei un maman, et essi carchini, hor jù monta, e prona il m.o cauallo.*

B. *O Dio; che bestia fantastica, iddio sol hoggi m' aiuti; tira de calzi come una mula, batte de piedi come un Stallone, come una cagna spregnata morde co denti, pur son già montato contra sua voglia: vedete, et offeruate, si caccia la testa tra le gambe, e va agnisa d' un granchio: in vero s' ei puole, mi vuole atterrare.*

F. *Non dubitare, tienilo in briaglia, chiude, e stringe le genocchia, slarga le calcagna, e no' l' toccar co speroni.*

B. *Ainto, ainto, che la sella cade.*

F. *In vero io dubitano, ma hor più non dubito, che ti getti à basso.*

B. *Non importa, io volena smontare: ma mi sono sinistrato vn piede.*

F. *Fattelo ben stirare: e rimanda questi caualli indietro, ch' io non li voglio a patto alcuno.*

B. *Ma ha hauto la capara.*

F. *Capara*

*PART I. The fourth Dialogue.*

313

*F.* Prefagement say you? the wit of thine owne braine must be an happy prefagement, for otherwise, if thou loofest, and scatterest it, to tye and apply it to follies, thou mayest well crie, and call out, but no body will heare thee.

*B.* Well sir: this wound is cured. I haue giuen him his owne asking, and I haue gotten you a passe, to goe to Rome, or whether so euer else you please.

*F.* But where are the horses?

*B.* They are here.

*F.* Why man, they haue deceiued thee: see, how ill furnished they are? these Horse-courfers are the very dregges of all Italy, the rust of the yron, and the scumme of the boule, the more they sweare the more they lye: looke on the buttocks of these poore Animalles, how they are fallen away, questionlesse they are restie Iades.

*B.* Pardon me good sir: they swore to me vpon their honestie, how they were very good ones.

*F.* There is no trust in them, but how to rob, and cosen: you are a foole. & they are knaues: well goe to, let's make some triall, get vp vpon my horse.

*B.* O God, what an head-strong Iade is here, God helpe me this day, hee yerkes out his heeles like a Mule, he beates his feet against the ground, like a Stallion, hee bites with his teeth like a Bitch with whelpe, but I haue got vp, though against his will: did you but mark and see, he casts his head betweene his legges, and goes sideward like a Crab, out of question if he can, he will throw me to the ground.

*F.* Feare not man, reyne him in hard, clap your knees close together, and touch him not with your spurres.

*B.* Helpe, helpe, the Saddle is loose.

*F.* Surely hitherto I made doubt, but now I haue no doubt at all, but that he will cast thee to the ground.

*B.* It makes no matter: I would light, but I haue strayned one of my feete.

*F.* Cause it to be well stretched out: and send backe these horses, for I will not haue them by any meanes.

*B.* I sir, but he had earnest in hand.

Sf

*F.* Earnest

54

F. Capara ah: capara à vetturini, potiam por le pine nel sacco, valene, e ritroua qualche naue, ò nauicella, ò feluca, che vadi à Genoua, dopo che li cieli non voglian, che andiam à vedere il theatro dell' vniverso, quella antica, e famosissima città di Roma, le creanze, la polititia, e la sua corte, che sopra monta ogn' altra, quantunque però, doue par maggior cernello, costì sovente regna minor senno.

55

Pel acqua, e'l foco bisogna, che intrepidamente passi, e trapassi il passeggiere, accommodandosi al tutto saggiamente, e con fortezza d' animo, fonte della pazienza, virilmente superi ogni cosa senza stancarsi, e come, se fosse muto, senza querelarsi.

B. Sanità, giouentù ( chi è sano, altresì, è giouene ) e buona borsa, che, chi la perde indarno si lagna, e se piace à Dio, ci doni il resto: ma voglio dimandar à colui, che par hor hora dissotterrato, doue potiam ritrouar commodità per Genoua. Amico, quando vi partite per Zena.

B. Siamo ispediti, et aspettiamo il vento.

F. Dimandagli, che compagnia hanno.

B. Dice donne, e gente d' ogni sorte.

56

F. Doue, son donne, non ci manca danno, Dio mi guardi d' imbarcarmi seco; sono buldriane putanne, arlote, meretrici, slandre, baiarde, Maccarelle, donne comuni, grime, pedrine, cortigiane, amiche, vacche, Troie, donne, ò femine da partito, Zaccare, Zaccarete di Zaccare putanazze marcide, ò ruffiane, già state sfondate in Roma, hor van si à far cerchiar a Genoua, e costì con arte vogliano esser mercatantate per citelle; ma che dimori? non senti l' esoso fetore? dimanda all' altro: alla fisionomia non conosci, che egli è Genouese?

B. Mi rispose come l' altro, ma che va aposta per tre gentil' huomini, ed esser di mestieri, che fauelliam con essi.

F. Cote sta è al nostro proposito, è bene armata per gli corsali: ma come gli troueremo?

B. Due

*PART I. The fourth Dialogue.*

315

*F.* Earnest : what earnest to horse-letters, we may put the Pipes into the cases, goe and learne out some Barque, Foist, or Bugantine, that goes to Genoa : from whence we will imbarque for Genoa, seeing heauens permit vs not to goe see the Theater of the whole world, I meane that most ancient and famous Citie of Rome, the fashions, policie, and Court thereof, which exceeds all others, although notwithstanding where most braine is, there is many times least wit.

A Trauailer must passe, and repasse, vndauntedly, through water, and fire, wisely accommodating himselfe to all things, and with fortitude of minde, the fount of patience, hee must manfully ouercome euery thing, without wearinesse, and as if he were deafe, without brabbling or quarrelling.

55

*B.* Health and youth (for hee that is healthfull, may also besaid to be young) is like a good purse : for vvhofoeuer looseth them, he laments in vaine: and God so pleasing, he giue vs the rest : but I will aske of him, that seemes but euen lately disinterred, where wee may finde opportunity for Genoa. Friend, when goe you for Genoa?

*B.* We are readie, and tarry but for a winde.

*F.* Aske him what company and passengers he hath.

*B.* He sayes women, and men of all sorts.

*F.* Where a woman is, there vvants no woe : God keepe mee from imbarking my selfe with them, they are whores, harlots, trulls, baggages, bayards, turne-vps, curtesanes, friendly wenches, coves, women of sale, young Frighsters, stales, or bawdes, who because they were foundred in Rome, goe to recouer at Genoa. Why stayest thou? Doest not feele this hatefull smell? Aske of that other, doest thou not know by his Phisiognomie that he is a Genowayes?

56

*B.* He makes the same answere that the other did, but that he is appointed to goe with three Gentlemen, and with them, hee saith we must needs first talke.

*F.* This fits our purpose right, for she is well furnished, and armed to resist the Pyrates of Barbarie if neede be, but where shall we finde them?

sf 2

*B.* He

B. Dice eglino esser alloggiati all' Hosteria della griffa del Griffone, e sopra gionse, e esser quelli, che colà spontano, vestiti di nero, quasi alla spagnuola, con le ghinphe, e che vengano discorrendo insieme per punti delle dustella.

F. Buona, sta bene: nettami colapunta del tuo capoto li miei stiniali, assetami il mio ferraiuolo intorno, leua via agni cosuccia, o pellucio, che gli fosse sopra, agiustami il mio colare, e dinanti e di dietro, e nelli fianchi, offerua, se c'è cosa ch' habbi del discrepante.

B. Sette tutto pulito come un sposo, ò un attilato ambasciadore, quando per apparir al mondo una gran cosa, alla prima fiata compare in corte.

F. Ma guarda tu con le tue lordure, di non mi far arros-  
cire.

B. Son pouero, e netto; questo non basta?

F. Hor andiacene pian piano à ricontrarli col passo del galante. Dio guardi le signorie vostre.

H. Parimente lei.

F. Sì come reputò me stesso, così penso, che le lor signorie mi ri-  
puterano malcreato, in disturbar li suoi ragionamenti.

H. V. S. ci iscusi, ella cifa torto, à così giudicar di noi: la sua venuta non areccandoci molestia alcuna, essendo noi sempre pronti à far seruiigio ad ogn' vno, e massime à forestieri.

F. Cote sto, è per lor natia bontà, dalla quale io hora pigliando fiducia, che douendo io andar à Genoua, ne ritrouando oportunità conforme ol mio gusto, mi reputerò gratia particolare, ch' elleno dignar si vogliano di fauorirmi in lasciarmi passar sopra la sua felucca, per cui volentieri pagherò quanto esse mi tasserano.

H. Ma à che proposito? V. S. sopra? che compagnia hauete signore?

F. Io, ed il mio fante, fan duo: due siamo: ne più, che dua.

H. Non solamente sopra la nostra nanicella; ma ancora nelle braccia proprie la porteremo: V. S. se ne vada alla nostra Hosteria, se gli piace; per lei parlaremo al padrone, ed hauerà quanto gl'è di mistieri, ma

fate

*PART 1. The fourth Dialogue.*

317

- B.* He sayes they lie at the signe of the Griffin, and further he replied that it was they, which there stalke it, apparrelled after the Spanish manner, with Ruffes, and blacke apparrell, and that come reasoning together on their fingers ends.
- F.* It is good, it is well : with the end of your cloakewipe my bootes, settle my cloake vpon my backe, remoue euery lint or haire that is vpon it, set my band right euery way both before and behinde, and on the sides : see that there be no inequality.
- B.* You are as neate, and spruce, as a Bridegrome, or a curious Ambassadour, when, for to seeme some wonderfull man to the world, he appears first at Court.
- F.* But take heede least with your slouenries, you procure mee not some shame.
- B.* I am poore, but neate sir : is not that enough?
- F.* Well, let's goe faire and softly, and encounter them with a softly pace : God saue you Gentlemen.
- H.* The like to you sir.
- F.* Euen as I esteeme of my selfe, so I am afraid, that you Gentlemen will repute but euill nurtured, thus to disturbe your discourse.
- H.* Pardon vs sir, you doe vs wrong, thus to iudge : your companie being no wayes troublesome vnto vs, in that we are euer readie to doe any seruice, but especially to strangers.
- F.* This proceedes out of your natiue goodnesse, wherein I being confident, and hauing occasion to goe to Genoa, and finding no other opportunity conformable to my desire, I should esteeme it a very speciall fauour, if you vvould but vouchsafe, to let mee haue passage thither in your Fregate, for which I will vvillingly pay, as much as you set downe.
- H.* To what end is all this sir, I pray be couered: what companie haue you sir ?
- F.* I and my Maister : we are but two, no more then two.
- H.* You shall not onely goe in our Barke, but we will euen beare you in our armes, and therefore will it please you to goe to our Inne with vs, wherewee will speake for you, to the Maister of the Frigot, and hee shall haue what is requisite, but

*fate con ogni cautella custodire le vostre robbe, perche siamo tra Hosti, e barcaruoli al lito del mare, done, altra gente non c'è, che centauri, voragini, et orche affamate.*

F. *Io la ringrazio per tanta sua cortesia: e ben che ti pare? la cosa non passa bene? chi non si sa aggiutare, et anneghisce, egli è certo infelice.*

B. *Chi si accosta à buona compagnia, di rado intoppa in rea fortuna, machi seguita cattiva, e maluaggia gente, mai, ò rade volte, ne fortisce netto.*

F. *Va incontinente, e comprami un leticnollo, ò materazzo, con una, ò due catalogue, gengeno, & altre conserue stomacali, come di canella, d'arancie, e Cotognato; fa le tue cose con prudenza in fretta, ne ti dubitar, che ti manchi il tempo, perche cotesi dicano teste si partiamo, ne mai si staccano.*

B. *Volete altro signore?*

F. *Tu sai, ch'l vitto arrecca la vita all' huomo.*

B. *Signore, che credete d'ingolfarvi? andiamo à tera, non ci mancherano cose perrassetar il stomaco, insalata, rananelli, scalogne, capari, finocchi dolci, lumache, rane, cittroni, cittronelli, freschi, et in conserua, cocumeri verdi, e nell' aceto, soani, ottimi meloni, citrangoli, sardoni, sardelle fresche, e salate, enchione, e macharello.*

F. *Che zaccarelle, e meateologia, m'hai tu frotollato: cotesse cose seruano per antipasto, ò dopo pasto: vatene à quelli gentil' huomini, e dimanda gli, se gli piace, che mandi ad essi, ò se eglino vogliano fauorirmi di far mi far anisato quando la fregata sarà presta per partirsi.*

B. *Qaei gentil' huomini la rissalntano, e gli bacciano le mani, e la pregano dormire chietamente, che la mandèrano ad anisarla.*

F. *Sta*

*PART I. The fourth Dialogue.*

319

cause him very warily to keepe your stuffe, for we are here betwixt Hosts and Marriners, which are no other but famished Orkes, Whirle-pooles, running Cesternes, and greedy Lionesses with whelpes.

*F.* Sir, I thanke you, for thus much courtesie : well sir, what say you to this, doth not matters passe well? hee that hath no friends, or cannot helpe himselfe, when hee is in danger of drowning, is surely very vnhappy.

*B.* He that drawes neere to good company, doth seldome meete with euill fortune, but so hee that lights on bad, and wicked people, seldome, or almost neuer, comes from them cleane vntouched.

*F.* Goe presently and buy me a bed, or a matteresse, with one or two Irish Rugges, some Ginger, and other hearty conserues, or Cinamon, Orenge, Marmalate : but doe your businellse wisely, and with speed, and feare not that you shall want time, for they euer say, they will be going by and by, and yet it is long or they set faile.

*B.* Will you commaund me any thing else sir?

*F.* You know victualles giues a man life.

*B.* Why sir, doe you meane to ingulfe your selfe? for Gods sake let vs goe by land, there you shall vwant nothing for the comfort of your stomack : Sallat, Radish, Scalions, Capres, sweet Fennell, Snailles, Frogges, Cittrons, greene Cittrons, and Cittrons in conserue, greene Cowcombers, and those in pickle, excellent Millions, Orenge, Sardinoes fresh and salt, Anchouaes, and Macharell.

*F.* What a rablement of toyes haue you ripped vp : these things serue for the State past, or after meales : vve must haue something of substance. Goe to those Gentlemen, and aske if I shall send to them, or vvwhether they vvill fauour mee so farre, as to aduertise mee, vvhen the Frigot is ready to depart.

*B.* Those Gentlemen resalute you sir, and kilse your hand, requesting you to sleepe quietly, for they will giue you notice of it.

*F.* It

F. *Stabene: cotesti Italiani in vero sono molto urbani, civili, e cortesi, e più parmi, à forestieri, che à lor compatrioti.*

B. *Si, ma c'è di nouo, ho vn secreto da dirgli in secreto.*

F. *Se tu non puoi celar, ne tacere, come terrò iò in secreto il tuo secreto? Pur non dubitare (se non come hora fai meo) non ti facci tromba del tuo secreto.*

B. *Nella camera di quei tro gentil'huomini, c'era la più giouene e la più vistosa figlia del hostiere, e quel, che ci recca chiarezza del verimile era in camiscia co'l petto, e mammelle bianche come la neue, e la gita, scalaria, e furbeta putanella non di se, ne di bertoni, ma sol di me forestiere tutta vergognosa, dietro della cortina, o sparauiere del letto si nascose, lasciandomi vn cosi fatto batticore, che tutto mi crucia, e martirizza il cuore.*

F. *Conobbi ben io nell' auisarla, che era della spetie di quell'ocche, che vogliono esser ferrate, con vn trenta uno, quanto più essi saranno stanchi, men satola lei, aguisa d'un bastione resistendo alle connotate, sempre via più fresca, e men satolla.*

B. *All' ultimo chiunque in ciò fa più, egli fa men, e peggio.*

F. *Veddi, che picchia all'uscio, e che dimanda, e vuole, ne gli aprire se non lo conosci, o prima non habbi acceso il lume.*

B. *Vogliano partire, ci pregano, che ce n'andiamo.*

F. *Metti ogni cosa all'ordine, e guarda co la prescia, non lasci qualche cosa adietro: sy presto, e insieme accerto, festina*

B. *Hor al tutto è presto, andiamo quando li piace. (lente*

F. *Bon di Signori, e padroni miei.*

H. *Molto ben venuto signore, non più dimoriamo, ma entriamo, et ogni vno pigli il luogho, che più l'aggrada.*

B. *Ahime padron, ch' in mucio.*

F. *O che cuore di lumacha, ò che stomaco di biscia, ch'animo, animetto, animuccia, et animeta hai tu? signori, se c'è pericolo de corsali, non vi dubitate, qui habbiamo vn buon soldato*  
in

## PART I. *The fourth Dialogue.*

321

- F. It is well: these Italians are very courteous, humane, and ciuell, and I thinke more to strangers, then to their owne countymen.
- B. I Sir, but there is some newes: Sir, I haue a secret to tell you in secret.
- F. If thou canst not conceale nor keepe in thine owne secret, how should I keepe it secret? But feare not: except(as you are now with me) you be the trumpet of your owne secret.
- B. In these three gentlemens chamber, there was the youngest and fairest daughter of mine Host, and that which gaue a manifest probabilitie, she was in her smocke, with her breast and paps as white as snow: and this subtile queane, and knauish drab, being much ashamed, not so much of her selfe, or her louers, as of me a stranger, she hid her selfe behinde the sparuiſe and curtaine of the bed, leauing mee in such a heart-pricking that altogether crucifieth and murtherizeth my hart.
- F. I beholding of her, I perceiued well that she was one of those geese that would faine be rubd with one and thirtie rubbers, for the wearier they are, the lesse satisfied is she, but rather like a bulwarke against cannonades, she is alwayes the liuelier and the lesse apaid.
- B. To conclude, he that does most herein, doth least and worst.
- F. See, who knockes at the dore, whom hee asketh for. and what he would haue, and open not vnlesse you know him.
- B. They will be gone, they request you that we may be going.
- F. Put euery thing in order, and looke that with haste you leaue not something behind you: be speedy and wary; *festina lente.*
- B. I haue all Sir. let vs be gone when you please.
- F. Good morrow honest gentlemen.
- H. You are welcome Sir, let vs stay no longer, but I pray you, let vs all imbrace, and euery one take that place which likes him best.
- B. Out alas, I thinke I shall dye.
- F. Oh what a dodinans heart haue we heare, oh what a Fawnes courage, what a minde, an hart, courage, and spirit hast thou? Gentlemen, if you feare the turkish Pyrates neuer doubt, for heere is a good fresh-water souldier.

Tt

H.In

59

H. In questi contorni ecci certo gran pericolo de pirati, quali sovente fanno enormi burle a poveri Christiani, e pochi giorni fano assalirono, e pigliarono una fregata, sopra la quale era un bellissimo giouene, che menaua la sposa altresì formosissima à casa sua, e seco haueuan buona compagnia de lor cognati, quali tutti legati, e come cani da quelli cani posti alla catena, suestita, e nudata la cistella, come nacque dal ventre della madre, il Bassà dinanti l'occhi del marito, e de l'altri, aperse i chiostri virginali con gran pianii maggior gridi, et estreme strida della fanciulla, quale, dindi l'un dopo l'altro trastolandosi, da tutta la zurma fu, se ben vilmente, pure molto ben calcata, qual gioco, tre, e quattro volte il giorno tutti alternando, à un picciol camerino in breue fecero tal Hosteria, che ageuolmente usir, e intrar potea qual si voglia gran compagnia.

F. Ma quindi occorre un caso non proposto dall'Aretino: fu il sposo propriamente becco?

H. Hauea le corna, ma non era becco.

B. Padrone, che hauete sempre riposato? ecco, che già siamo à Genouà.

60

F. Dalla prospetina, dalla bellezza del porto, dalla magnificenza del luogo, dall' altezza, e magnificenza delle case, Palagij, e Giardini tutto resto confuso. Tu doue sei uo, ch'io non ti vedo; sorsa quanto ti comanderano cotesti gentili huomini, si per le spese, come per la felucca, e dona in mio nome tre reali di più alla ciurma.

H. Il mio signore hor ci conuien lasciarla, e la lasciamo in vero con gran dolore per restar priui della ciuile, urbana, e dolcissima sua compagnia, consolandoci però con la speranza (se piace à Dio) di riuiderla.

61

F. Io son quello, che con ragione debboni querelare della rea fortuna, quale à me sempre, più che crudele, tronca, come pessima matrigrina, ò

empia

## PART I. *The fourth Dialogue.*

322

59

H. In these parts no doubt, there is great danger of rousers, which play many hurtfull parts to the poore Christians, and not many dayes since, they assailed and tooke a Frigot, wherein was a very noble young youth, who conducted his wife, that was also a most faire young Gentlewoman home to his house. hauing in their companie a number of their kindred, all which being bound, and put to the chaine: the young woman being disroabed, and stript naked as she was borne out of her mothers wombe, the *Bascha* before her husbands, and other mens eyes, opened her mayden cloysters, vvith the greater lamentations, and extreame out-cry of the mayde: with whom, one sporting himselfe after another, she was by all the whole company, well, though basely troaden: the which sport they continuing, for foure times vicissitudally euery day, of a little Closet; at last, they made so faire an Inne, that afterwards, a great companie of guests might goe in, and out, at their pleasure.

F. Hereupon growes a case, neuer propounded by *Arctine*: whether the husband in this case were a Cuckold or no?

H. He wore hornes, and yet was no Cuckold.

B. Maister, haue you slept all this while? behold, wee are now at Genoa.

F. By the beautifull prospectiue of the Port, the magnificence of the place, the height and riches of the houses, Palaces, and Gardens, I am euen confounded. You, whither are you gone, that I cannot see you? disburse as much as these Gentlemen demaund, both for our charges, and for our passage, and giue eightene pence more then due for mee amongst the Oares.

60

H. Gentle sir, now we must leaue you and that we doe in troth with great grieve: because thus wee shall be deprived of your ciuill and pleasing company, yet conceiuing some comfort, that is, we hope, if it please God, to see you againe.

F. O God sir, but I am the man that should rather complaine of his hard fortune, which euer being hard to me, and more then cruell, cuts off like a mischieuous step-mother, or

61

Tt 2

impious

*empia Parca, ogni mio contento, ne mai finisce la ribelle di nudrirmi, e contra mia voglia pascermi de suoi amari frutti; pur sol questo restami per conforto, che se elleno si vogliono degnare d'indirizzarmi a qualche buona Hosteria, doue habbino amista, lasciandosi vedere, o facendomi intendere, doue dimorino, m' sarà di grandissima consolatione il rivederle, e visitarle.*

H. *Vosignoria alloggia all' Angelo, che sarà ben trattato.*

F. *Isusatemi, ma più crederò all' Angeli, ne all' Arcangeli, basta che assai nel passato m' habbiano aggabatto.*

H. *Potrete andar al falcone.*

F. *Segno, è di mal augurio.*

H. *Alligate all' insegna di san Giorgio.*

F. *Hor bene, prouero, se in fatti è tale, quale in apparenza si dimostra. E con mille, e mille ancor ringraziamenti qui io le lascio.*

H. *Iddio sia sempre con lei, e sempre l'accompagni ne suoi affari.*

DIA.

---

impious destenie all my content: There doth this rebellious queane neuer cease, to nourish, and feede me against my will, with her bitter fruites, this onely remaines vnto mee for a comfort, that if you will but vouchsafe to direct mee to some good Inne, where you are acquainted, if I can but see you, or vnderstand where you remaine, I shall be wonderfully pleased in all kindnesse to visite you.

*H.* Why sir, goe to the Angell, for there you shall be well vsed.

*F.* Pardon me sir, Ile neuer while I liue, beleue in Angels, or Archangels, it is enough, that I was once decciued already.

*H.* You may goe to the Faulcon.

*F.* This is a signe of ill presagement.

*H.* Lye at the ligne of Saint *George*.

*F.* Well, I will try, whether hee be the same in deedes, that hee seemes to be in appearance.

With a thousand, and a thousand thanks. I here leaue you.

*H.* God alwayes remaine with you: and accompany you in your affaires.



## DIALOGO. V.

Nel quale vn Cittadino, et vno del paese insieme discorrendo, fauellan qual peggior Idolo fia, o il piacer seguito dal Gentil-huomo, o il guadagno dal Cittadino; di più, che il vero animaeftuamento del figliuolo, è la buona vita del padre, e finalmente della caccia con coretta breuità si fauella.

Cittadino.



*Buona notte signor mio.*

P. *Buona notte per sempre ancor à lei.*

C. *Quando venesti dal contado?*

P. *Hier sera pronto per seruirla.*

C. *U. S. era non men desiderata, che aspettata, et hor per mille volte, è la ben venuta.*

P. *Cotesto è per sua gratia, io la ringratia.*

C. *Ma che sifa, e come la passano li nostri amici, e signori nel paese?*

P. *Meglio, ch'io, penso, peneviate il genio humano, senza qualche ristoro non poter, varcar le calamità presenti.*

C. *Ma il continuo diporto, come l'appellarete?*

P. *Veden omi tutto infangato, parmi più sicur giudicar me stesso, che giudicar alcuno.*

C. *Come*



DIALOGVE. V.

Wherein a Citizen, and a Country-man discoursing together, they argue whether is the greater Idoll, either pleasure that a Gentleman followes, or gaine affected by a Citizen. Moreover, that the true Instruction of a Sonne consists of the Fathers good life led: and finally, they reason of hunting, with corrected breuitie.

Citizen.



Ood night good sir.

P. May all nights be euer good to you also.

C. When came you out of the Country?

P. Yester-night, readie to doe you seruice.

C. You were no lesse desired sir, then expected, and now you are a thousand times welcome.

P. This is out of your fauour, sir, and I thanke you for it.

C. But what doe our friends, & the Gentlemen in the Country?

P. You hit vpon our humane humour, better then I thought, for without some recreation, wee cannot passe ouer present calamities.

C. But so, what would you call, continuall recreation & mirth?

P. Because I am wholly corrupted, me thinkes it were better to censure my selfe, then iudge of another.

C. Euen

C. Come impossibil e con un occhio mirar il cielo, e col altro il centro, non altrimenti servir non si può à due signori, quindi comandò Iacob à suoi, che lasciassero i falsi Dei, per poter sacrificar al vero Iddio, ne l'istesso Iddio volse, che l'Arca, e Dagon hauessero un altare insieme, per ammaestrarci niuno poter, li presenti piaceri, e Dio seguire, ne attendar alli aletti, et alla sua salute, non hauendo co- zesti cosa commune, però fa di mistieri col martello delle Virtù affatto spegnere l'idolo del piacere, per honorar Iddio, e dar buon essemplio all' altri.

2

P. Io affirmo l'intelletto attualmente ocupato in vna cosa, non poter nell'istesso tempo perfettamente attendar à due cose, quindi m'aprete la strada à farmi conoscere, che quanto più intenso, & vi più ardente è l'idolo del vostro guadagno del piacer della caccia, tanto più merui d'esser atterrato: essendo che dal ventre sino alla sepoltura, e dalla mane, sino alla sera, mai i cittadini s'achettino per guadagnare, se il cacciator non perdona à fatica, per buscar si un popò di diletto meschiato con mille angoscie; essi via più non sparragnano à qual si voglia inganno per cumulare: talche con la bocha souente cantino in chiesa, e col cuore pensino al r profito: come altre volte Iddio rinfaccio a Pharisei, dicendo: Questo popolo con le labra m'honora, ma il lor cuore è da me lontano: e la verita doue è il tuo tesoro, costì sarà il tuo cuore. E'l padre S. Agostino, l'anima non è doue risiede, ma doue ama.

C. Il gentil'huomo nella caccia, et àltri suoi diporti, ha per oggetto il diletto, qual' essendo volontario, volendo egli, come nocuo, può lasciare, ma al cittadino il traffico, non è piacere, ne volontario, ma un continuo necessario tranaglio, che gli arca un molesto dispiacere, ne ciò fa per passa tempo, ma, si per conseruarsi nel stato, in cui già

C. Euen as it is vnpossible with one eye to behold heauen, and with the other the center of the earth, no lesse vnpossible is it to serue two Maisters: and therefore *Iacob* commaunded his posteritie that they should leaue all false Gods, & sacrifice to the true God: neither would the same God that the Arke and Dagon should haue alters together: hereby to instruct vs, that none can follow God, and his present delights, neither attend both his pleasure, and his saluation, there being no correspondencie betwixt these things: with the humour therefore of vertue we must altogether kill the idoll of pleasure, for the honouring of God, and giuing good example to others.

P. I affirme that the intellect being actually intentiue on one thing, it cannot at the same time perfectly intend another: and hereupon you open a way to my vnderstanding, to conceiue that by how much the more intentiue and ardent the idoll of your gaine is, more then of hunting: by so much the more it deserues to be ouerthrowne, considering that from the wombe to the graue, and from morning to euening Citizens are neuer satisfied with gaine. If a huntsman spares no labour to seeke a little pleasure, mixed with a thousand annoyances, much more will the other spare no deceit to heape vp wealth: so that oftentimes in the Church they sing with their mouthes, but in their harts meditate on nothing but profit, euen as God sometime reprobued the proud Pharisees, saying: *This people worshippeth me with their lippes, but their harts is farre off from mee.* And the truth is, *that where your treasure is, there will your hart, be also.* And the antient Father S. *Augustine* saith, *The soule is not where it resides, but where it liues.*

C. The Gentleman in hunting, and his other recreations, hath pleasure for his obiect, the which being voluntarie, when he is willing, if it be hurtfull, he may leaue it, but trafficke and commerce in a Citizen is neither a pleasure, nor voluntarie, but a continuall necessary labour, which rather procures vnto him a troublesome discontent: neither doth he it for a recreation, but partly to maintaine the state wherein

gia fù eleuato, dal qual decadendo appo il mondo gli sareb-  
be vna immortal infamia ; si anco per mantener, se, e la sua  
famiglia, e come buon cittadino per poter fra l'altri, ho-  
nestamente, e ciuilmente viuere.

P. Parlo del troppo ; che molti essendo molti men, che priuata-  
mente nati, dindi (iddio sa come, non essendo altro le hu-  
mane ricchezze, che vna secreta frode) mai si ritrouan sa-  
tij, finche di serui, e d'usurarij non diuentan signori, non  
curandosi punto, de quel verissimo canone, Non remittitur  
peccatum, nisi restituatur ablatum, ne men pel mondo per-  
der il cielo, ne per l'oro iddio, ne l'anima per la robba ; ma  
auanti che muoia il corpo, essendo già per vn vil guadagno  
venduta l'anima, chetamente, senza verum rimorso quin-  
di si partano, sol à cotesto pensiero intenti, che il lor sempi-  
terno penare, sia perpetua gioia à posterì suoi, è sopra la  
lor perditione la lor bassa famiglia, tra l'alire, con ricchez-  
ze, e tiuoli ergendo le corna, palesi la fucata fronte.

C. Auertite signior mio, il giudicio humano essendo cieco,  
spesso ingannarci.

P. Non solo co la fauella, ma in fatti istessi lo prouate ; perè  
certo vi credo.

C. Oltre di cio, si come proprio è del fuoco, e fumo l'ascendere,  
così naturale è dell'huomo, e (se egli non si regola co la ra-  
gione) di mai satiarfi, ne tali diffender io intendo, ne men io  
voglio ; ma quelli, che con leciti guadagni honestamente si  
montengano.

P. Ma tali, salui l'honesti, doue hoggi di sono nell' Europa ?  
che se vno pur mirando più il cielo, che la terra, seguir vo-  
lesse honesto profitto, mai farà casa à due solari, ne men con  
l'usure allagera i suoi confini, ma ei più tosto fallendo, tra  
l'altri sarà tenuto vn babuasso ; che non usando contraponti  
di frodi, ne lauorando con contramine d'inganni, ogn' vno  
l'intaccherà su'l uiuo, ed al fin l'atterra.

C. Proprio

hee was brought vp, in which hee declining, it would be an immortall infamie to him in the world; as also to keepe himselfe and his family, and that as a good Citizen, hee may be able amongst others, to liue honestly, and ciuilly.

P. I speake onely of extreames: for many being worse then meanelly borne (God knowes how, humane wealth being nothing but a secret fraud) they are neuer satisfied, while of seruants, and vsurers, they become great Lords, not respecting a whit that most true Cannon: *Non remittitur peccatum, nisi restituatur ablatum*: and not for the world to loose heauen, for gold, God, nor their owne soules, for goods: but before the body dies, the soule hauing formerly beene solde for vile gaine, they depart out of this world quietly, without any remorse, onely settled in this imagination, that their eternall torment, shall be a perpetuall ioy to their posteritie: and that vpon their owne perdition, their base family, with wealth and Titles, erecting vp their hornes amongst others, may discouer their painted countenances.

C. Obserue sir, humane iudgement being blinde, is often deceived.

P. I finde it true, not onely in words, but in deedes: and therefore I certainly belecue you.

C. Besides this, euen as it is proper to fire and smoake to ascend, so is it no lesse naturall to a man, except hee be gouerned by reason, neuer to be satisfied, neither meane I, nor will I defend any men, but onely such as by lawfull gaines maintaine themselves honestly.

P. But, with the fauour of honest men, where are such now a dayes in Europe? for if one hauing greater regard to heauen, then to earth, would onely affect honest profit, he shall neuer be able to build an house of two Stories high, nor with vsuries to enlarge his bounds: but rather comming to breake, he shall be held by others but a coxcombe, for vling no fraudulent deuises, and not digging with countermines of deceite, euery one will bite him to the bone, and at last overthrow him cleane.

C. Proprio è dogn' uro lasciar se stesso, et strettamente esaminar l'altrui difetto, e cotesta è propria marca, e macchia dell'hipocrati, ò dell'otiosi, che quando pur l'altri non offeruano, per non ingombrarsi il capo de suoi proprij affari, si danno affatto in preda all'humani piaceri, palesando à ciascheduno hauer ripieno il stomaco di cattiu' humori, & il cuor vuoto di speranza di verun celeste bene.

P. Anzi voi con la continua inquietudine del moltiplicare, dimostrate l'ancorà del vostro cuore solamente esser concatenata co'l humani interessi.

C. Pocchi denari, sappiate, ci potrian seruire, ma il permeditare, che oltra à nostri necessarj, souente si conuen soccorrere à vostri superflui et eccessiui bisogni, pompe, e ghiribicci, ci rende nel comprar più scarsi, e nel vender molto più auari; donde ci priuate a' un ben commune, e dell'interna pace.

P. Pocchi ah? ne la altiera, donna, ne l'huomo superbo, e vano, aguisa d'hidropico mai spegne la setè, ne aguisa di cisterna, pertugiata mai si riempie.

C. Come il piacer, così la grandezza, commodità, & honore, venga, ò sia egli vestito come si voglia, piace ad ogn' uro, ma finalmente il nostro trafficare, riuscisse in accrescimento di splendore, neruo, e riputati ne della republica, ma i vostri piaceri, sceman il tutto: oltra che comencian in piaceri, et in dispiacer finiscano; la lor entrata è col riso, e col pianto, maestà è la lor uscita; come c'è figurato pel la statua di Nabucdonosor del capo d'oro, e piedi di terra; hauendo i vostri diporti un bel principio, et honorato capo, e più che spesso un infelice, e dishonorato fine. Credetemi, che piagne sopra di voi, come già pianse il saluatore sopra Gierusalemme, che ingannata dalle presenti allegrezze, nulla pensaua, ne men prendena le sue future rovine: donde se alcuna cosa indur vale un cuor virile al pianto, è il vedere la cecità dell'

huomo,

C. This is proper to euery one : to leaue his owne, and neere-ly to examine another mans defect, and this is the proper note and Character of hypocrites and idle men, who, when others obserue them not, not to trouble their heads with their owne affaires, they giue themselves ouer altogether as a pray to worldly pleasures, making it knowne to euery one, how their stomackes are full of bad humours, and their harts voide of the hope of any heauenly good.

P. Yea, and you, with the continuall disturbance of multiplication, shew, that your heart also is onely chained to humane interests.

C. Conceiue, sir : a little money would serue the turne : but when we consider, that besides our necessarie, our superfluous and excessive occasions, must also be furnished, as our pomps, and vaine toyes : it makes vs much more neere in buying, and couetous in selling : whereupon you depriue vs of a common good, and an inward peace.

P. A little money say you? a losstie woman or a proud and vaine man, like one that hath the droplie, haue neuer their thirst quenched : nor like a Cesterne with many holes, can neuer be filled.

C. Euen as pleasure : so commoditie, greatnesse, and honour, come they apparrelled how so euer, euery one likes them : but finally, our traffique redounds to the augmentation of Common-wealths renowne, reputation, and strength : but yet your pleasures dissipate, and confound all : Moreouer, they begin in pleasure, and end in discontent : the entring in-to them is with laughter, but the comming out of them, is sorrowfull, with lamentation : as it is prefigured in *Nabuchadonozers* statue, with the head of golde, and feete of earth : your pleasures hauing for the most part, a goodly beginning and an honourable head ; but oftentimes an vnhappy and dishonourable end. Beleeue me, our Sauour laments ouer you, as sometimes he did ouer Ierusalem, which being lulled a sleepe with present delights, thought on nothing else, nor foresaw nor her future ruine : so that if any thing can induce a manly heart to lament, it is when he sees the blindnesse of a

*huomo, che non pensi, solamente finga di pensare, alla coda de vani piaceri, onde in essi si somerge.*

Petrar.

P. *E oprapìù, che leggieri, senza interna virtù, predicar all' altri: so che i terreni diletti a recan un tanto pranso, & una amara cena: Anzi sono come Leonida, che à suoi lieto propose,*

*Vn duro peandio, et una terribil cena.*

*Nella mane son freschi, et alla sera secchi; ma pur piaccian ad ogn' uno, e spesso tanto caccia il Cutadino, quanto un gran signore.*

C. *Ogni colpa è volontaria, però non ammete iscusà, e se la cuopre l'huomo, la scopre iddio.*

P. *Non iscusò il piacer essendo breuissimo, come altresì è la vita, qual con velocissimo corso vien à rincontrare la dura falce dell' implacabil morte, così nasciò piangendo, viuiamo in affanni, e con dolor, e lagrime ci partiamo; e per doue, non si sa, ne men si vede.*

3  
Petrar.

C. *Passan vostri piaceri, e vostre pompe,*

*Passan le signorie, passan i regni*

*Ogni cosa mortal tempo interrompe.*

Petrar.

*Che più a' un giorno è la vita mortale*

*Nubilo, breue, freddo, e pien di noia,*

*Che può bella parer, ma nulla vale.*

Petrar.

*Pur qui l'humana speranza, e qui la gioia,*

*Qui miseri mortali alzan la testa*

*E nessun sa, quanto si viua, ò muoia.*

*Chi à ciò pensasse da douero, seruirebbe per un lucidissimo specchio, nel qual scoprirebbe le miserie humane, gli sarebbe un timore per condurlo al sicuro porto, et un efficace paramosche delle vanità mondane: ma hor io vedo l'huomo ridotto à cotal tepidezza, che le sudette cose reputino un mero, e vano sogno, od ombra, ma li piacer il corpo.*

P. Anertete

man, that neuer meditates , but onely faine to meditate on the illue of vaine delights : so as they are plunged and overwhelmed in them.

P. It is more then a fruitlesse labour , without inward vertue to preach vnto others , I know earthly pleasures bring with them a dainty dinner, but a bitter supper. And they are like those, vvhich *Leonidas* being merrie, propounded to his *Petrar.* people,

An hard dinner, and a terrible supper.

In the morning they are fresh, but in the euening withered : but yet euery one is delighted with them : and many times the Citizen hunts as much, as any great Lord.

C. Euery offence is voluntarie, yet doth it not admit excuse, and though man couer, yet God discouers it.

P. I cannot defend pleasure, it being so short and momentarie a thing : euen as also our life is , which, with a most swift course, comes to meete with the sharpe sickle of implacable death : for we were borne lamenting, wee liue in afflictions, and with grieve and teares depart from hence, but whither no man knowes, much lesse can discerne.

C. Your pleasures passe and eke your pompes,

Your Signories, and Kingdomes passe :

3  
*Petrar.*

Time euery mortall thing cuts off,

More then a day, what's mortall life ?

A little cloud, much colde, full of annoy,

*Petrar.*

Which may well seeme, but is not faire in deede :

yet here lies humane hope, here worldly ioyes :

Here mortall men, list vp their hornes on hie,

*Petrar.*

But how long shall he liue, when must he die ?

Hee questionlesse that did but duely thinke on this, it would serue him for a looking glasse, wherein he might discerne humane miseries, it would be as a rudder to stirre and conduct him into a secure port, and an effectuall flapper, to driue away the Flies of all worldly vanities : but now I see man, reduced to such a luke-warmnesse, that he reputes the aboue mentioned things, for a meere, and vaine dreame or a shadow, and pleasure, for the true body.

P. We

4  
Plato.

P. *Auertite, tutti non corriamo pella medema posta: nulla dimeno ci fa di mestieri qualche ventaglio, per scacciar la melancolia.*

C. *Ottimo rimedio parmi, che ci dasse Platone, dicendo a Dionisio, se tu vuoi vincer la tristezza, valene intorno alle sepolture, & hauerai un oportuno rimedio per le tue passioni, che così vedrai l'infelicità dell' huomini, che oltra la poluere non posseggan altro che fango, e superbia.*

P. *Fa pur di mistieri qualche volta respirare.*

Cre.

C. *Anzi Cretese scriuendo ad alcuni suoi amici, diceuaagli: filosofate sempre, non respirate, essendo molto meglio il ben viuere, che dalla filosofia procede, che il viuere, che si ricene dal respirare.*

P. *Egli è vero, nulla dimeno l'arco, sempre tirato, non può durare.*

C. *Meglio è bene, e poco viuere, che il molto, e male: quindi l'istesso Cretese dir soleua à suoi famigliari: Habbiat cura dell' animo, e del corpo, sol' quanto è necessario, dell' altre cose, non tanto, non consistendo la felicità nel piacere, che si prende nelle cose esterne, ma nella virtù, che senza esse è perfetta.*

P. *Ogni cosa naturale, diletta ogn' uno, tal è'l piacere, quindi piace ad ogn' uno.*

C. *In grande errore inciampia chiunque col esempio del commun errore, cerca di diffender il suo proprio nimico, cioè il peccato, e con aparenti, e mendicate ragioni abellir la sua bruttezza.*

P. *Sappiate signore, che ogn'un, che caccia o, più a altro piacer, più sonente lo segue per compiacer all' altrui humore, e no'l suo proprio, pero non è indegno di scusa.*

C. *Sappiate esser maggior pazzia, potendo far altrimenti, scriuir all' altrui leggerezza, che alla sua propria: ma ditemi di che è de vostri figliuoli, come stano, attendano alle medeme virtù, a quali voi attendete?*

P. Lodato

- P. We ride not all by the same poste: yet neuertheles we must haue some kinde of refreshment to driue away melancholy.
- C. Me thinkes it was an excellent remedy, that *Plato* set downe, who said to *Dionisias*, if thou wilt ouercome sadnesse goe a-<sup>4</sup> *Plato.* about the graues, and thou shalt finde a fit cure for thy passions, for so thou shalt discerne mens unhappineisse, for more then dust, they possesse nothing but miserie.
- P. But yet sometime wee must needes take a little breath.
- C. *Cretefe* writing to some of his friends, said: Philosophize al-<sup>4</sup> *Crete.* wayes so much as to take breath, for that life is farre better which proceedes from Philosophie, then that which wee receiue from breathing.
- P. Tis true: yet a bow continually shot in, cannot long last.
- C. It is better to liue a little and well, then much and ill: and herevpon the same *Cretefe* was wont to say to his familiar friends, haue a care of your mindes, and for the body, onely care for that which is necessary, and nothing so much for othings. Felicity not consistig so much in the contentment that we take in outward things, as in Vertue, which without them is of her selfe perfect.
- P. All naturall things please euery one, and pleasure being so, vpon this it pleaseth euery one.
- C. Surely he stumbles on a great blocke, that by the example of a common errorr seekes to defend his mortall enemy, (that is sinne,) with apparenticall and forced reasons, embelishing he deformitie.
- P. Conceiue sir, any one that hunts, or takes other pleasure, hee doth it oftentimes more to please anothers humour then his owne, and therefore hee is not altogether vnworthie of excuse.
- C. Vnderstand sir: that it is greatest folly, when wee may doe otherwise, to obserue other mens lenities, rather then our owne: but for your sonnes sir, how doethey? follow they the same vertues you doe?

P. Lodato sia iddio stano bene, e sono alla villa.

5

C. Ne, la villa, ne la città da se han prinilegio, di far l'huomo virtuoso, ne men vitioso, ma dicendo la legge, e prouandosi per isperionza. Quod conuersatio obligat ad mores: il giouenetto praticando con vani, altresì diuenta vano, se con dotti, dotto, se con politici, politico, se con guerrieri, buon soldato, con sapienti, sauo, e discreto, se con virtuosi virtuoso; in noi venendo la virtù con l'esercitio, e con l'esempio, e non à caso, come fa il vitio, quindi il Poeta:

Petrar.

Non è à caso virtute, anzi bel Arte.

P. Egli è vero, nulla dimeno non gli manca buon consiglio.

6

C. L'esempio, e l'opre dan autorità alla dottrina, e senza comparatione alcuna via più eccita, che qual si voglia saggia, & eloquente instructione; però Christo maledisse la ficcaia vuota de frutti: e copiosa di foglie, & egli stesso trenta oporò, e predicò tre anni, per dimostrarci più esser efficace l'esempio dell'opre, che la fanella.

P. Pur il parlare, puo ancor giouare.

C. Signor mai ho voluto sottomettermi al matrimonio, per non mi sotto porre al vischio delle sue frodi, ne alle reti de suoi infiniti inganni, che prerogativa hanno souente di trasmutar un huomo in un defforme Satiro, et ancor spesso di farlo un cornetaio; si ancora per non hauer figliuoli, che conoscendomi imperfetto, se non gli hauesse nodrito con un virtuoso esempio, m'haurebbe persuaduto d'esser lor scandalo, e micidiale, douendo il padre esser voce del figlio, non bastando, che egli, ò per altrui mezzol'effort, ma bisogna, che egli stesso sia voce, cioè che quello, che dice, prima egli faccia, altrimenti sarebbe infelice, e più che morta voce.

P. L'huomo è ragioneuole, però con la ragione, e le parole ancor si lega.

C. Il cuore ode il cuore, et egli solo muoue il cuore, e le parole, che sole, e nude escano dalla bocca non

passano

P. Thankes be to God they are well, and be in the Country.

C. Neither Towne, nor Citie, haue the priuiledge to make one  
 vertuous, or vicious, the law affirming, and experience pro-  
 uing: *Quod conuersatio obligat ad mores*: for a young man  
 conuersing with vaine fellowes, becomes vaine himselfe, if  
 with the learned, learned, with the politicall politick, if vvith  
 warriours a good souldier, with wise men, wise and discreete,  
 and if with one vertuous, vertuous: practise begetting vertue  
 in vs, together with example, and not by chance as vice doth:  
 and hereupon the Poet saith,

Vertue comes not by chance, but is a goodly Art.

*Petrar.*

P. It is true, but yet he wants no good counsell.

C. Example and actions giue authoritie to learning, and with-  
 out all comparifon stirre vp more then any wise or elegant  
 Instruction whatfoeuer. And therefore Christ cursed the  
 figge tree voide of fruit and abounding in leaues: and hee  
 himselfe wrought thirty, and preached but three yeeres,  
 shewing herein that the efficacie of workes and example was  
 greater then that of speech.

P. And yet speech may preuaile much.

C. Sir, I would neuer be subiect to marriage, as well because I  
 would auoide the lime-twigs of deceites, as also because I  
 would not be exposed to the nets of infinite delusions, which  
 are of force to change a man into a Satire, and also to make  
 him a iolly horne-man: as also moreouer, because I would  
 haue no children, for knowing my selfe to be defectiue, if I  
 had not brought them vp, after vertuous example, I should  
 haue reputed my selfe rather their scandall and murderer  
 then otherwise, because the Father should be the sonnes  
 voice and direction: for it sufficeth not that hee exhort his  
 sonne, by other mens meanes, but he himselfe must be the  
 voice: that is, hee must first performe, what hee preacheth  
 to him, or else it will be but an vnhappy and dead sound.

P. Man is a reasonable creature, and therefore with words and  
 reason, he may be ruled.

C. The heart heares and vnderstands, and the heart moues the  
 hart, naked words only come out of the mouth; they goe not

passano l'orecchie dell' audiente, ne arriuan al cuore, se dal cuor non scaturiscano; ne ardan, se non sian accese; ne essendo accese, consumar non pono la paglia, ne'l fieno: però chiunque, si com'è malo, opra male, e ben fauella, nulla fruttifica nell' ascoltanti; biasimano l'erroi, dan buon documenti, ma dormano nelle zozzure, così non parlando di cuore, fauellan vn nulla.

8

Pro. 5.

P. Dubio non è, che chi disputa de virij, ne perciò li fugge, ne men gli fa resistenza, semina il buon seme tra le spine, e colui che fa molte cose, e non l'offerua, si lieua da una copiosa, e lancia cena tutto affamato. Però diceua il testà beni dell' acqua della tua cisterna, e dindi da la à popoli, così il padre debbe prima ricener la dottrina, & offeruarla, dindi ministrarla al figlio: ma se io priuo fosse di virtù, come la potrò ministrar à gli altri? però per far in parte il debito mio gli do buoni documenti.

Mar. 8.  
Ioh. 6.

C. Christo due volte satò con pocchi pani molti migliaia d'huomini, e prima, che lo distribuisse, lo prese nelle mani, per dimostrarci il padre, volendo far profitto co la dottrina pane, e nutrimento dell' anima, douer primamente prenderla con le mani, prima oprare, che insegnare a suoi figliuoli; però Dauid inanzi, che dicesse, che insegnarebbe à cattini la via, dimandò da Dio, vn puro cuore, e in vn retto principale spirito fosse confermato; non altrimenti il padre debbe prima hauer spirito di amaestrar se stesso, poi l' altri: perche la scienza insegna quanto si debbe fare, ma non recca le forze mancando il spirito.

Psal.

P. Negar, non posso, che douendo l'opre del padre esser il vero sentiero del figlio, prima con la virtù dene operare. e se egli ha fede, ha ancor virtù, qual si dimostra nell'opra, certo egli operara: ma solamente fanellando, farà come i zopi, e stropiati delle gambe, che stando fermi paiano belli, e sani, ma leuandosi, e camminando si fan

conoscer

beyond the hearers care, nor come not to the heart, except they come from the heart, neither burne they except they be kindled, neither being kindled, can they consume the straw and hay: and therefore whosoever being ill. doth ill, and speakes well, hee fructifies nothing in his attendants: they blame errors, giue good instruction, still sleepe in their owne minuidicities; and so not speaking from the heart, they speake nothing.

P. There is no doubt but whosoever disputes of vices, and seekes not to shunne them, nor make any resistance, he sows the good seed among thornes, and hee that knowes many things, and obserues none of them, may be said to rise from a plentiful and abundant Table, altogether hungrie: and therefore the text saith: *Drinke of the water of thine owne Cisterne, and then giue it to the people.* The father therefore must first receiue instruction, and obserue it, afterwards put it into his sonne: but if I my selfe be destitute of vertue, how can I teach it vnto others? and therefore to performe mine owne duty, I giue him good documents.

C. Christ satisfied with a few loaves many thousands of men, and before he distributed, he tooke it in his hands, to shew himselfe a father, in that he meant to profit both with doctrine the bread, and nourishment: hee first tooke it in his hands and first acted, before he taught his children: and therefore *David*, before he said, that hee would teach the wicked the way, required of God a pure heart, and that hee might be confirmed in an vpright, and principall spirit: and so a Father must first haue a spirit to instruct himselfe, and then others: for science teacheth vs what we should doe, but giues no force, when spirit is wanting.

P. I cannot denie, but in that the Fathers actions must be the sonnes true path, himselfe must first operate by vertue, and if he hath faith, he hath also vertue, which doth appeare in operation, for then he will operate: but when hee doth but onely talke, he doth but like these that halt, or are lame of a legge, who when they stand still, seeme comely, and sound, but when they rise vp and walke, then may they easly be

conoscer per quel, che in vero sono: così il padre insegnando al figliuol di camminar insu la vita, cioè di regular se stesso, indi nel camminar dando essemplio di sregolata vita, getta a terra il tutto, più monendo l'oggetto presente, che non fa l'assente: tutto questo conosco esser vero, e lo confesso; ma pur lasciar non posso il piacer, ne men la caccia, forsi per un mal habito.

C. Se conoscete, la cognitione chiede l'emendatione nell' emendabile, e partorir in voi debbe un zelo di non ammacchiarla prole, ne col essemplio inuitar l'altri, cominciando (come sapete) il pesce putir dal capo.

P. E se corregger io non mi posso?

C. Se hauete senno, e ragione, et il voler libero, vi deue raffrenar il detto di S. Basilio: Magis necessarijs, magis est attendendum; che in vero un padre di famiglia, non curandosi de necessarij affarri della sua famiglia, o s'egli fosse persona publica, non del ben commune, ne de necessarij particolari bisogni per attendere à suoi passa'tempi, non solo di diuina & humana punitione, ma come ingrato à Dio degno è (voglio dire) di perpetua infamia.

P. Bisogna pur (come vi dissi) qualche volta ristorarsi?

C. Ogni simile ama il suo simile, un cuore, e nobil spirito altresì ama cose nobili, et aroschirà di prestar orecchie alle basse Sirene, penetrando assai bene, che chi più lo loda, via più l'inganna, e se ingannato non l'ha, lo vuol ingannare.

P. Io vorrei far difesa, e non ho armi;

Quel ch'fo, veggio, e non m'inganna il vero,

Io conosco il fallo, e non lo scuso;

Io veggio il meglio, & al peggior m'appiglio.

C. L'huomo di sua Natura libero, non può esser tirato contra sua voglia, e se dice il Guirino, Che la libertà, è un don del cielo, Che non fa forza à chi riceue forza: dice anco il

Petrar.

resto

discerned, to be what they are. And so a father teaching his sonne how to gouerne his life, that is, to gouerne himselfe, and in the course of a life giues ill example in himselfe of an irregular life, hee ouerthrowes and casts all downe to the ground: the obiect present mouing farre more then that absent: all this I confesse and know to be true, yet can I not giue ouer my delight in hunting: peradventure out of an habite I haue taken therein.

C. If you vnderstand, knowledge requires amendment, and that amendment, ought to produce in you zeale, not to blemish your progenie, nor with your bad example to inuite others to euill. Fish (as you know) beginning euer to smell at the head.

P. And what if I cannot correct my selfe?

C. If you haue wisdom, reason, and free will, Saint *Basil* saying, should make you refraine; *Magis necessarijs, magis attendendum est*. For certainly a father of an household, hauing no regard of the necessarie affaires of his owne family, or being a publique person, of publique good, nor of most necessarie particular occasions, but onely to attend his pastimes, is not onely worthy of diuine and humane punishment, but as one ingratefull to God, he demerits perpetuall infamie.

P. But yet as before I said, sometimes wee must recreate our selues.

C. Euery like, loues his like: a noble spirit, and heart, loues also noble things, and will not so much as open his cares to base *Syrenes*, hee entring well into this point, that the more they commend him, the more they would deceiue him, and that if they haue not, they will at last deceiue him.

P. Faine would I make defence, but haue no armes.

I clearely see, and can discern the truth:

The bad I know, and doe it not excuse,

The good I see, but yet performe the worst.

*Petrar.*

C. If man free by nature, can be drawne to nothing against his will, and if *Guerino* saith, that libertie is the gift of the heauens, which forceth not him who receiueth force: also the

text

testo, trahit volentem, forza quello che vuole, non perche propriamente forza, ma perche Dio usa cotanti mezzi per salvarci, che la volontà dall'uso, e senso corrotta seguita la gratis, e camina conforme al spirito, tutta via li eramenta opra: ma circa al nostro intento, il tutto sta in non acconsentire alli assalti di primi pensieri, quali sonente senza veruna ragione vengano, & occupano l'ottiosa mente, o si sono proposti da gente, che fauella a caso, ne in noi più potendo il senno, che la ragione, non auertiamo esser falso ogni parere, che si riceua dalla volontà, prima che non sia esaminato dall'intelletto.

P. Confesso cotesto esser il scoglio d'ogni nostro errore, ma qui sta il punto, se non ci vado, sto incheto, e tutto mi crucio.

Guir.

C. Chi s'arma di Virtù, vince ogni effetto, d'unche ciò prouien dalla virtù che manca, che chi si netta il cuore dalle vanità del mondo, e sozzure del senso, sarà cheto: ne sarà turbato da pensieri, chi ha virtù di cacciarli, quali non cacciando, da essi vien cacciato, e come inquieto bisogna altresì che se stesso caccia, e se cacciando altresì l'altri caccia, ma più virtuoso sarebbe col spirito dal cuor cacciarle vanità, che ne boschi cacciarle fiere.

Petrar.

IO

P. Voi dite il vero, pur non ci vedo rimedio,  
Che è per la costanza mia fatto vn costume.

C. Inquieto è ogn' uno, che non cerca Iddio, qual sol puo achetare, però sol unico rimedio è, attender à Dio di puro, e non simulato cuore: che se voi bramate ricchezze, egli è solamente ricco, se salute, da lui dipende, se pace, è re di essa: se honore, vero honore solamente ottiene, chi è suo vero amico: se piacere, fuora di esso, ogni piacere è vano: se gloria ei è signor di essa: ma qui sta il punto, che da donero non si cerca Iddio, ma sol per aparenza, però scopre Iddio la nostra hipocrisia, & il dispetto interno, quando l'huomo non puote achetarsi, ma solamente attende à continuo piacere,

proprie

text saith, *Trahit volentem*: it forceth him that freely will: not because properly hee forceth, but because God vscth so many meanes, that Will by vse and by sence corrupted, freely followeth Grace, and walketh according to the spirit, and neuertheless worketh freely. But to our purpose. All consists in not consenting to the assaults of his first thoughts, the which oftentimes without any reason doe come and possesse an idle minde; or else are propounded by people that speake thereof by chance, and neither wisdom nor reason taking any further place in vs, wee doe not percieve how euery opinion is false that comes from our will, before it be examined by intellect.

P. I must needs confesse that this is the rocke of all our errors, but this is the maine point, if I goe not abroad on hunting, I am vnquiet and altogether vexed in my minde.

C. This proceedes from a defect in vertue: for he that cleares his hart from all worldly vanities, and sensible corruptions, he shall be quiet: and he cannot be troubled in his thoughts, that hath vertue to driue them away, the which he not doing, he will be hunted and driuen away by them, and as one vnquiet he must hunt himselfe, and hunting himselfe chace others also: but surely hee should be much more vertuous, with his spirit to hunt vanities out of his hart, then beasts in the woodes.

P. You say true, but I see no remedy for it,  
My constancy a custome hath it made.

*Petrar.*

C. Euery one is vnquiet that seekes not after God, who can onely pacifie our mindes: and therefore the onely remedie is to thinke on God with a pure and vnfained hart. For if you desire riches, he is onely rich; if health, it depends on him; if peace, hee is the King thereof; if honor, hee onely obtaines true honor that is his true friend: if pleasure, without him all pleasure is but vaine: if glory, hee is the Lord thereof. But here is the maine point, that God in truth is sought after but onely in apparance, but yet God discouers our hypocrisie and inward defects, when man can no wayes be at quiet in his owne minde, but only intends his continuall pleasures,

IO

Yy

proper

proprio interesse, e mondana ragione quanto appartiene alla verità del spirito, si lascia per antipasto à poneri, e à sciolta briglia si segue, il mondo e la carne, e l'uno, e l'altro la morte alfin accoglie, ma così passando il negotio, in qual guisa, ditemi per cortesia, passasti i giorni così caldi, che à pensarci mi risoluo in sudore.

P. Parte, cacciando le fiere, e in parte l'uccelli.

11

C. O Dio? che tedioso, faticoso, e pericoloso diporto è quello?

P. Quanto più faticoso, tanto più virtuoso, che come disse il Guirino.

Guir.

Non è sana ogni gioia,  
Ne mal ciò, che v' annoia:

Quel è ver gioire,  
Che nasce da Virtu dopò il soffrire.

C. Non dalla fatica, ma dall' eccellenza del fine si misura l'opra.

P. Se egli è come voi, dite; da maggior guadagno scatorendo maggior ricchezza, e da maggior ricchezza maggior felicità, e non essendo nulla più desiderabile d'essa felicità, niente sarà più desiderabile, ne altresì più eccellente del guadagno, qual tanto voi bramate; ma non essendo tali ponti per me, in ciò, à più dotti io mi rimetto.

C. Douunque all'utile precede l'onesto, chi otterà maggior guadagno, via più sarà felice; ma finalmente più astutamente, che dottamente rispondesti, non potendosi tra le frondose querci conuersar tra morti.

P. Istudio ricerca quiete.

C. E più della mente, qual vien distratta dall' agitation del corpo, quindi procede, (se io non erro) che la maggior parte di noi cotanto pocchi attenda à studi, e pochissimi in esso fan qualche profitto, e qualche volta quei pocchi son vari.

P. Rispon-

proper interests, and worldly reasons: and for that which pertaines to the truth of the spirit, he leaues it, for a reliefe to the poore, and with loose reynes followes the world, and the flesh, and death at last catches both one and other: but the matter thus standing, I pray you, in what manner passed you ouer all the hot dayes, for I dissolue into sweat, with onely thinking of them.

P. Partly with haulking, and partly with hunting.

C. Oh God, what a tedious, laboursome, and dangerous pastime is that?

P. The more industrious and laboursome, the more vertuous.

All ioy is not good,

Nor all things ill, that doe annoy:

That may rather be counted true ioy,

That springs from vertue, after much endurance.

*Gwir.*

C. Euery action is measured, not by the labour, but by the excellencie of the end.

P. If that be true which you said: from greatest gaine, greatest wealth proceedeth, and from greatest wealth, greatest felicitie, and nothing being more to be desired then felicitie, nothing likewise should be more appetible or more excellent then gaine, which you so much desire, but these being no points for me to decide, I referre my selfe to the more learned.

C. Whensoever profit goes before honestie, the more gaine hee obtaines, the more happy hee shall be: but to conclude, you answered more subtiltie, then learnedly, in that among the leaue Oakes, you can hardly haue leasure to be conuersant among dead Authors.

P. Studie requires ease, and vacancie.

C. And most of all of minde, which is much distracted by all bodily agitation. From hence it proceedes, if I erre not, that the greatest of vs, being wauering and inconstant, few minde their studies: and fewest of all, make any great profit in them: and those few that doe, are very rare.

Guir.

P. Risponderoni a più bel aggio. Che  
Sempre di verità non è convinto  
Che di parole è vinto.

Guir.

C. La colpa non richiede scusa, ma sol emenda, e dove  
Il fatto accusa, ogni difesa offende.

P. Iddio per sua bontà c'illumini, e ci doni il suo spirito, co la verità  
del quale fuggendo il mondo, come suoi veri figli, tendiamo al  
cielo.

FINIS.

DIA.

*PART 1. The fift Dialogue.*

349

*P.* I will answere you at further leasure :

For he's not alwayes ouercome,

*Gwir.*

In truth that is, in words subdu'd.

*C.* A fault requires no excuse, but onely amendment,

Where deedes accuse, ail defence offends.

*Gwir.*

*P.* God of his infinite mercy and goodnesse illuminate vs, grant  
vs his spirit, by vertue whereof, flying the world, as his true  
sonnes we may aspire to heauen.

*FINIS.*

Yy 3

*DIA*

---

---




---

DIALOGO. I.

---

Della seconda parte, della prima parte, del  
 Passaggier di *Benvenuto* Italiano idiomista  
 in Londra.

Nel quale il Signore *Eutrapele*, Signor *Alathea*,  
 et *Urbano* Seruitore discorrendo insieme, vñano cerimo-  
 nie, e compimenti ad ogni occasione appartenenti :  
 doue l'Auttore, parte come cortigiano, parte  
 come Filosofo breuemente fauella  
 in tal materia.

*Eutrapele.*

*Onesto gionene sete voi di casa ?*

*V. Signor sì per seruirla : che si degna  
 vosigno. Di comandar mi ?*

*E. Desiderò fauellar col vostro padrone,  
 se però egli non è impedito.*

*V. Ei è del tutto dissocupato, credo non  
 gli sarà molesto.*

*E. Dunque per cortesia fategli l'ambasciata.*

*V. Più che volentieri, io me ne vado.*

*E. E ben amico, che risponde egli ?*

*V. La prega contentarsi d'ascendere.*

*E. ite*





DIALOGVE. I.

*Of the second part, of the first part, of the Passenger,  
of Benvenuto Italian, professour of his owne  
naturall tongue in London.*

*Wherein Eutrapelus, Alatheus, and Urbanus a  
Servant, discoursing together, they vse all ceremonie, and  
complement possible, and to that end discusse of that which  
any wayes concerneth ceremonious entertainments, wherein  
the Author doth briefly argue, partly  
as a Courtier, and partly as  
a Philosopher.*

*Eutrapelus.*



Onest youth, are you belonging to the house?

V. Yes indeede sir, readie to doe you any seruice: what pleaseth it you sir, to command me?

E. I desire to speake with your Maister, so he be not otherwise busied.

V. He is at full leasure sir, and therefore it will be no trouble to him.

E. I pray thee then, impart so much vnto him on my behalfe.

V. Very willingly, and I will presently goe.

E. Well my good friend: what is his answere?

V. Sir, he requests you to come vp.

E. Goe

E. *Ite inanti, che io non jo la via.*

V. *L'obedirò, e se gli piace, ella mi segua.*

*Signore, ecco il gentil'huomo, che desidera parlarli.*

E. *Bon di Signor mio offeruandissimo.*

A. *Felice giorno, e mille buon anni parimente à lei.*

E. *Altresi à lei, come altresi è la ben ritornata dal contado.*

A. *A' vosignoria ancora, come ancor è la ben venuta.*

E. *E come è stata dopò ch' io con non la vidi?*

A. *Alli passati con una grave infermità dal Sig. Iddio fui visitato.*

E. *Iddio vestito di carne ci ha parlato col opre, sangue, e con la sua istessa morte, hor gridandosi spesso sol con la voce, e non col opre, ci desta a ricordarci di lui, e col patir à seguirlo.*

A. *Ohime: che Christo ci ha comunicato sangue con mille ferite, ne io una sol stilla con due occhi, se ben mi sferza, e quel ch' talhor è peggio, mi faccio coscienza di vederlo scolto, ò dipinto.*

E. *Iddio non vuole, che stia nascosta la sua virtù, ne che la sua memoria si spegna, quando contranagli ei ci percuote.*

A. *Tuona egli mille volte per atterrare, ma come fonte di pietà, non fulmina per non atterrarne.*

E. *Con una mano, come giusto, ci percuote, ma con l'altra come misericordioso padre ne sostiene, acciò non caggiamo.*

A. *A' suoi eletti dà à gustare de frutti della croce, vera medicina dell'anima.*

E. *Ringraziamo iddio d'ogni sua opre, qual sempre è rinolia à nostra salute.*

A. Tutto

## PART 2. *The first Dialogue.*

353

2

- E. Goe afore, for I know not the way.
- V. I doe obserue you Sir, and therefore you may follow if you please.  
Sir, here is the Gentleman that would speake with you.
- E. Good morrow gentle Sir.
- A. The like good day, with a thousand happy yeers betide your worthy selfe.
- E. Sir, I wish no lesse to you, and also am glad of your prosperous returne out of the country.
- A. I wish you no lesse, as also your welcome is vnfayned.
- E. And how haue you done Sir, since I last saw you?
- A. A few dayes since God visited mee with a very grieuous sicknesse.
- E. God once apparelled in our flesh spake therof in operations, blood, and euen in his owne pretious death, but now crying out vnto vs with his voice, and not with his actions, hee stirreth vs vp to be mindefull of him, and by sufferance to follow his steps.
- A. Out alas, hath Christ shed for my good of his owne blood, with a thousand stripes, and haue not I out of both these eyes powred forth one teare of repentance, though hee hath scourged me? and that which is worse, I am now reduced to such a point, as I make a scruple in my conscience to see him painted or ingrauen.
- E. God will not haue his vertue and power lye hid, nor that the memoriall of him should be blotted out, wherefore hee afflicteth vs with continuall molestations.
- A. He thunders a thousand times, for our terrification, but so as the fountaine of pittie it selfe, he neuer lightens, because he would not destroy vs.
- E. As being most iust, with one hand he smites vs, but then with the other, as a most mercifull Father, he sustaynes vs, to the end we may not fall.
- A. He offreth to his elect of the fruits of his crosse, to be tasted of, which is the true medicine of the soule.
- E. Let vs giue God thanks for euery worke of his, which euer hath reference to our saluation.

A. Tutti i mei pensieri ho risolti in far bene, & il tutto con pace, e grazie pigliar dalla divina mano.

E. Ma hora V. S. sta bene?

A. Sia lodato dio di quanto gli piace, hor io son sano.

E. Il suo arrivo m'è di grande consolatione, ma via più essendo con sua salute.

A. Infinitamente ne la ringrazio.

E. Mi duole del mal passato, ma maggiormente mi ralegro del ben presente.

A. Il passato sene ito, il presente si gode, al futuro non si vede, ma sol si spera.

E. Iddio ci doni di longamente, e chetamente goder il presente.

A. Già dubitar non deuo, che accennar vogliate ciò, che disse quel Illustrissimo, che visitato da un suo pari, e nel partirsi, discendo, à rivederci à Roma, ouer in paradiso, l'altro rispose, al più tardi, che sia possibile

E. O dio mi perdoni le mie colpe, che non son, ne poche, ne picciole à cotesto io non pensauo.

A. Dunche V. S. disse con ragione, che altri godan con gioia, altri con noia.

E. Queste son mondane sciagure: che chi ride col cuore, e no col viso; chi con la bocca, e no con l'interno; altri co la faccia, e nel secreto insieme: molti più in ambidue piagnendo, con arte forman nel viso un cortigiano riso.

A. Più che amore, son amare le lusinghe della falsa Dalia, & infelsci gli bacci del falso Giuda, pur ogn' hor, ogn'un li segue.

E. E nel seguirle l'huomo è così folle, che chi à suo mal grado l'ottiene, si reputa felice, ed infelice chi non l'aggiogne.

A. Nulla dimeno visitandoci Dio con tribulationi dimostra esser, ò desiderar d'esser co noi.

E. Ma

## PART 2. *The first Dialogue.*

355

- A. I bend all my thoughts to the doing of good, and to take all at his gracious hand, with meekenes and thanksgiuing.
- E. But now sir, I hope you are very well.
- A. Thankes be to God, for as long as it shall please him, I am reasonable well.
- I am much comforted in this your comming, but a great deale the more, because it is with your health.
- A. I giue you infinite thankes sir.
- E. I am sorry for your griefe past, but yet I am farre more ioyfull for your present good.
- A. What is past is gone, what is present is inioyed, and that which is future cannot be perceiued, but is onely expected or hoped after.
- E. God grant that we long and quietly enioy this present estate.
- A. I make no doubt, but you would herein inferre that which an honourable man said, who being visited by one of his own degree, and in departing from him, he saying, God be with you, while we meete in Rome, or in Paradise: the other replied, well: but may it be as late as can be.
- E. Oh, the good God, pardon me my offences, which are not small, nor few in number, but I did not once thinke of this.
- A. Then you would haue said, and that with good reason, that some enioy with ioy, and others with annoy.
- E. These are but worldly discommodities: for one laughs in his heart and not in his countenance: another with his mouth and not inwardly: others both in countenance, and secretly together. But many againe rather lamenting in both, doe yet frame in their visage an artificiall Cour-like smyle.
- A. There is more bitternes then loue in *Dalians* false flatteries, as also in the kisses of false trayterous *Judas*, and yet every one affects them.
- E. And yet man is so foolish in the prosecution of them, that though he obayne them to his owne preiudice, hee reputes himselfe happy, and him on the contrary vnhappy that cannot attaine thereunto.
- A. Neuerthelesse God visiting vs with tribulations, doth declare that he is with vs, or desireth to be with vs.

Zz 2

E. But

E. Ma ditemi per cortesia, che è del vostro signor padre?

A. Che non haueste inteso?

E. Che? dite di gratia.

A. Per ispedirla, egli prima fu condotto, indi introdotto nelle porte della morte.

E. Eglise ne ito, è possibile, à miglior vita?

A. Quantunque non solo per bontà di vita, et essemplio di costumi, ma per nobiltà d'ingegno, & eccellenzia di dottrina potesse esser detto un principal lume della nostra etade, nulla dimeno essendo ben morto, tutto non è morto.

E. La vita de' dotti altro non è, che un commento sopra la morte, la qual aspettan come sol fine d'una prigione escura.

A. Pur Dio volesse, che hauesse vissuto longamente, acciò che longamente hauesse potuto giouare.

E. Deb all'vltimo signor mio, che cosa è l'huomo, se non un ampolla di sangue, che ognicosa rompe, e l'uniuerso corrompe.

A. Diciamo più tosto, che vuol dir morto? egli ha finio d'esser misero, forsi per caminciar esser felice.

E. Sia come si voglia quando siamo maturi per l'inferno, ò paradiso, bisogna, ò che vno ci piglia, ò l'altro ci inghiotista.

A. D'un tal morir ricordar ci dobbiamo, come d'un breue sogno.

E. A tutti morir ci conueine, & il videro, che ogni giorno la morte à niun stato perdona ci fa auezzi al morire.

A. Il mondo è tale, che è di marauiglia, di chi ci nasce, e non da dolersi di chi ci muoia.

E. Quindi prezzo quella di Tracia, che dirottamente piangono, quando li lor figli nascano, ma spenti di vita al lauello con canti, e risi, l'accompagnano.

A. Coteſto afferma Euripide dicendo.

Euripi.

Piagner si deue il figliuol quando egli è nato;  
 Si come quello, che vien in graui affani,  
 Ma quando è morto alle miserie è tolto

Dalla

PART 2. *The first Dialogue.*

357

E. But I beseech you sir, how stands it with your good Father?

A. Why haue you not heard?

E. What, I heartily pray you?

A. To satisfie you in a word sir, hee was first conducted, and then introduced, within the gates of death.

E. Possible he is departed to a better life?

A. Although not onely for goodnesse of life, example of manners, but also for singularity of wit, and excellencie of learning, hee might be tearmed the principall light of this our age yet in that he died well, all of him is not dead.

E. The life of the learned is no other, but a comment vpon death the which they expect as the onely deliuerie, from an obscure and tedious imprisonment.

A. Yet I would it had pleased God, that hee might haue liued long, for so he might long time haue bin able to do good.

E. Oh, for a last word sir, what is man, more then a violl of bloud, which euery little thing breakes, and then all is corrupted.

A. Nay, let vs rather say, what the meaning of this his death is, why peraduenture, he hath ended herein to be miserable, and begun to be happy.

E. Be it as it will sir, when we are ripe, for Hell, or Paradise, the one must either needes receiue, or the other swallow vs vp.

A. We must be mindfull of this our course to death, as we would be of a short dreame.

E. All men must once die, and in seeing euery day, that death grants not any estate, it may inure vs the better to die.

A. The world is growne such, as we may rather wonder at him that is borne, then lament for him that dies.

E. Therefore I commend them of Thrace, who mourne bitterly, when their children are borne, but being remoued out of this life, they accompany them with songs and laughter to their graues.

A. This *Euripides* affirmes, saying:

We must lament, when that a sonne is borne.

As one that shall great troubles vndergoe:

But when by death, all griefes he comes to scorne,

*Duripi.*

Petrar.

*Dalla vita mortale, si dee far festa,  
E portarlo ridendo à sepolire.*

E. *Chi direttamente pensa le cose presenti, gran debito ha l'huomo à Dio & alla morte. Quantunque dica il Poeta.*

Petrar.

*Ma parmi che naturalmente s'aita  
Contra la morte, ogni animal terreno.*

A. *Egli è vero, perche l'huomo morendo, resta libero a' ogni debito: e se egli naturalmente aborrisce la morte, è pel natural affetto dell'essere.*

E. *Dite, che con la morte si supera ogni miseria, si rende morto ogni trauaglio, & il fine della vita sol è il principio della gloria dell'huomo. Quindi il dixi Petrarca.*

Petrar.

*Viva son io, e tu sei morto ancora,  
Disse ella, è sarai sempre infin che giunga,  
Per leuarti da terra, l'ultima hora.*

*E altroue,*

Petrar.

*Un sel conforto della morte hauemo. Di nono,  
O felice quel di, che del terreno  
Carcere uscendo, questa mortal gonna.  
Si lascia, &c.*

A. *Tropo vero è, essendo la presente vita un nubiloso giorno di verno.*

E. *Più tosto tutto il corso di nostra vita è un breuissimo sogno, & un fugitiuo m'amai.*

A. *Esol la morte è quella, che aguisa di colonna di fuoco in caue nube, ci cava da questo egitto.*

E. *Da peggio, che dall'Egitto, che niuno gloriarsi puote d'ha-uer in questo mondo una gotta di dolcezza senza infinita amaritudine.*

A. *In vero ogni ragion s'acheta, e l'esperientia ascingà ogni gran rinscello di lagrime.*

E. *Aggiongeteni, che quantunque la vecchiaia venghi, non per far vecchio il virtuoso, ma per farlo venerabile, nulla dimeno il morir vecchio d'anni sovente altro non è, che un morir vecchio di colpe.*

A. *Quindi il morir giouene, non sciagura, ma bona fortuna deue giudicarsi.*

Onde

## PART 2. *The first Dialogue.*

359

Then should we ioy, and lay aside all woe :  
Smiling, when he to buriall doth goe.

*Petrarch.*

E. He that would but duly way things present, cannot but thinke  
man much bound to God, and Death. Howbeit Petrarch  
saith,

Each creature naturally  
Gainst death seekes remedie.

*Petrarch.*

A. It is most true, for man dying, is freed from all bonds, and  
discharged of all duties.

E. Your meaning is, that by death all miserie is overcome, all  
labour likewise is dead, and this life is onely the beginning of  
mans glory. Therefore diuine Petrarch,

I liue, but yet thou dead do'st still remaine :  
Said she : and so will be, while the houre comes,  
That must remoue thee from this nether world.

*Petrarch.*

And in another place :

One onely comfort, and that's death.      And againe, *Petrarch.*  
Happy the day, when out this prison vile,  
Making escape : I leaue my mortall roabe.

A. It is very true, this present life being but a cloudy Winters  
day.

E. Nay surely, the whole course of our life, may rather be ter-  
med a most short dreame, and a vanishing shadow.

A. Death onely is that which like the pillar of fire in the hollow  
cloud, conducts vs out of this our mortall Ægipt.

E. Nay out of a worse place then Ægipt was, for none can glo-  
rie that in this world he hath so much as one drop of sweet,  
without an infinite bitterneſſe.

A. Certainly reason doth pacifie, and experience dries vp, very  
great riuer of teares.

E. Wherein we read : that though olde age comes not, to make  
the vertuous man olde, but to make him venerable : yet to  
die olde of yeares, is often no other, then to die olde in sinnes  
and offences.

A. Therefore to be young, cannot be counted a mishap, but a  
good fortune.

There-

Onde il Poeta.

Petrar.

*Quanto felici son già morti in culla,  
Quanti miseri in ultima vecchiezza;  
Alcun dice, beato è chi non nasce.*

E. Pur molli non restan indarno, e senza causa piangner il morto.

A. Leggiamo tal sciocchezza, e forse per hipocrisia hoggi di si osserva apresso Napoli, dove molte donne, ò femminucce spesate per undeci giorni piagnendo nella casa del defonto, narrano le virtù, e fatti del morto.

E. Il pianto proprio è della donna, ma ben dicesti per ipocrisia, come faceua quella gran matrona, quale lasciata universal herede del marito, per tema di non smarire il ricco testamento, postesè le in senno sotto la gonna, & incrociate le palme al petto, dirottamente piagnendo sopra il cadauero, con singhiocci, ululati, lagrime, e gridi teneramente dicea. O gioia mia, ò sol, ò unico mio bene: d'onde la scioca plebe giudicando, che fauelasse del marito, ella intendeva del testamento, qual abbracciana, & in cui collocata hauea ogni sua speme.

A. Non era semplice come quel vilanaccio, al quale essendo nell' istesso giorno un bue, & il padre morto, disperatamente piangueva, d'onde li vicini, & amici consolandolo, col dirgli ch' il padre se ne era ito al cielo, rispose egli, ò che bon tempo hauete, io non mi lamento, ne mi doglio del padre, che hauea vissuto più che nan doueva, ma piango il bue, col quale mi guadagnaua il vitto.

E. Sia come sia voglia, qual sauo piagnera il morto, che esce di pianto? e chi si dolera, che ei ci vadi inanti, seguitandolo noi à passi longi? Onde il Petrarca:

Petrar.

*La vita trapassa à si gran passi.*

A. Il lagrimar il morto, è argomento di cecità di mente, e nel defonto priuation di vita.

E. In vero son lagrime degne di lagrime.

A. Più

## PART 2. *The first Dialogue.*

361

herefore the Poet, saith :

How many happy are already dead in the cradle?

*Petrar.*

And how many miserable in their old age?

Some say happy he that is neuer borne.

E. And yet many will not forbear, though in vaine, to lament for the dead.

A. We reade of such follies: And at this day it is obserued in Naples for hipocrisie, where many women, or old wiues, hyred for cleauen dayes, doe nothing but lament in the house of the dead party, declaring the vertues and actions of the deceased.

E. Lamentation is proper to a woman: but you might well say in hipocrisie, as that great Matron did, who being left sole heyre to her husband, for feare of loosing this rich will, shee put it into her bosome vnder her gowne body, and so crossing her hands ouerthwart her breast, she howled most pitifully ouer the dead coarfe, with throbbes, yellings, teares, and out-cryes, most tenderly vttering these words: Oh my ioy, oh, my onely happinesse: When the foolish vulgar, supposing she had spoke this of her husband, she meant it onely of the rich will.

A. She was not so simple as that playne country hinde, who hauing his Father and an Oxe both dead in one day, lamented most impatiently, and his neighbours and friends here-vpon comforting of him, by saying that his Father was gone to heauen, he returned answer: oh how happy are you? for I grieue not, nor lament so much for my father, who already had liu'd longer then hee should, as I mourne for my Oxe, by whom I got my liuing.

E. Howsoeuer it is, what wise man will mourne for the dead, who by this meanes goes from all dolours and griefe? and who will repine that hee should goe before, when we must follow after with hasty steps? Therefore *Petrarch* saith,

*Plato.*

Life slydes away with long and full large steps.

A. To bewaile the dead is an argument of blindnesse of minde, or to mourne for priuation of life in the defunct.

E. In very truth they are teares, that deserue teares.

Aaa

A. They

A Più tosto lagrime piene d'innata, e passione degna de compassione.

E. Più saggio è prepararsi al morire, che condolarsi del morto.

Petrar.

A. Egli è vero: però il diuin Petrarca,  
Chi ben more, morendo, esse di doglia.  
e'l Tasso ancora.

Taf. c. 3. 10.

Al honesto non si deue doglia, ne pianto,  
Che se muore nel mondo nel ciel rinasce,  
E lo raccoglie infral'electi suoi.  
E mille fiate felice è quell alma,  
Che ha del ben oprar corona, e palma.  
E replica l'istesso altrone.

Taf. Gof.

Ne muore già, che le sue Virtù l'occoglie,  
Tutte in quel punto, e al ciel se ne va in pace.  
E. Tutta via (come disse Christo) la carne è debile, benchè  
pronto sia il spirito, però il diuin Porta:  
I hauea già vicina a l'ultimo passo,  
La carne inferma, e l'anima ancor pronta.

A. Io verrei esser di quella natione, della qual disse il medemo,

Petrar.

Nasce una gente à cui morir non duole.  
E. Quanto à me per quel, che di me posso giudicare, vedo, che.

Si debil è'l fil à cui s'attenne  
La grauosamia vita,  
Che s'altro non l'aita,  
Al suo fin tosto di suo corso àrriuu. Però  
L'ultimo don, ch' à Dio dimando è questo,  
Che quando la morte si m'auicinne  
M' illustri con vno glorioso fine.

Taf. Gof.

A. Pian piano cotesta selua del vnuerso si va spogliando, e ri-  
nestendosi di noue frondi, il tutto à poco, à poco cangia  
volto.

E. Iddio ricena in gloria i morti, à vini Dia vera contritione,  
E à me fresca memoria del morire.

A. Poiche

*PART 2. The first Dialogue.*

363

*A.* They are rather teares full of enuie, and passions worthie of compassion.

*E.* It is a wiser part to prepare for death, then to lament for him that is dead.

*A.* It is true: therefore the diuine *Petrarch* said,  
Who dies well, dying, rids himselfe of griefe.

*Petrarch.*

And *Tasso* also,

The honest man needes no teares nor lament,

*Tass. l. 3. 10.*

For dying to the world, he liues in heauen:

And it receiues him, mongst her choise elect.

A thousand times most happy is that soule,

Which weares the Palme & Crowne of her good deeds.

And againe the same in another place.

He dies not, for his vertues him preserue

*Tass. Gof.*

In that instant: and he scales heauen in peace.

*E.* Notwithstanding, as *Christ* said, the flesh is weake, though the spirit be willing: therefore the diuine Poet *Petrarch*.

In his last passage, he had neere at hand,

A flesh infirme, but a prepared soule.

*A.* I would willingly be of that nation, of which the said *Petrarch*, spake.

There's borne a people, whom death not grieues.

*Petrarch.*

*E.* As for my selfe, according as I can iudge of my selfe, I see that.

So weake's the thread

That holdes my painefull life,

As without others helpe,

Before due time his end, it doth obtaine. Therefore

This gift of God, I onely doe demand:

*Tass. Gof.*

That when, out of his sacred will,

The houre of my death shall draw neere hand,

He will renowne me with a worthy end.

*A.* Soft and faire, this wood of the world spoileth it selfe, and reuesting it selfe with new leaues, all things by little and little change their countenance.

*E.* God receiue the dead into his glory, and giue true contrition to the liuing, and to me a fresh memory of dying.

A a a 2

*A.* Seeing

A. Poiche ogni nostra speme  
 Ne la morte poniamo,  
 Apparechciati siamo,  
 Accio che quando, e doue  
 Ne venga incontre, accinti ne ritroue;  
 Però quei, che fin qui ciechi dormiro,  
 Apran l'occhi, e stian per tal timore  
 Tutti i giorni parati, e tutte l'hore,  
 Nessun si fida in forza, ò in età acerba,  
 O in dignità superba;  
 Quando cosa più certa  
 Non potando trouar di nostra morte,  
 Non è del hora poi cosa più incerta.

E. Il ben oprar è l'unico mezzo al ben prepararsi.

A. O tempo, o ciel nolubil, che fugendo  
 Inganni chiechi, e miseri mortali.  
 Miri la fuga ogn'un del viner presta  
 deh, che nel fuggir del sole  
 La ruina del mondo manifesta.

Petrar.

E. Costo sol è la gioia d'ogni fedel viuente. Poscie che  
 Vista ci ha morti,  
 E morte sola ci puo render la vita.

Petrar.

A. Questa vita non è, ma longa morte,  
 Ne contro morte speram altro, che morte.

4

Ma ditemi signore (se però egli è lecito sapere) che va ella  
 facendo in queste parti?

E. Solio vengo, con ogni riuerenza, à visitarla, non per destar  
 l'amore, ma per svegliar l'amante.

A. Quantunque il foco non desto, resta sopito sotto le ceneri d'un  
 longo silentio, nulla dimeno non così l'amore nella focina dell'  
 amante.

E. L'amor solo intende la lingua d'amore: V. S. che mi ama,  
 più che non merito, deue hauer ogni giorno, & hora, col  
 orecchie del pensiero sentuto nouelle di me, che cola pena dell'  
 animo ogni momento à lei volauo.

A. La prima virtù di chi risponde, è saper  
 l'intentione di chi fa quella, col occhi del

intelletto

A. Seeing all our hope  
In death we put :  
So that both when, and where  
We meet with it, we may be ready found;  
And they which hitherto haue blindly slept,  
Now let them ope their eyes : and stand for feare,  
Each day and houre prepared for the same.  
Let none in force trust, or in younger yeares,  
Or in high dignities,  
Seeing nothing is more certaine  
Then our mortall death.  
And yet vncertain nothing more then th'houre therof.

E. To doe well, is the onely meanes to prepare a mans selfe to  
die well.

A. O time, O turning heauen, thou doest in flying  
Deceiue the blinde, and miserable mortall man.  
Oh euery one admires the sodaine night of life,  
Which in the Sunnes continuall declining  
The ruine of the world, doth manifest to all.

*Petrar.*

E. This is the onely ioy of euery faithfull liuing, since that  
Life gaue death to vs, and death onely can giue life.

*Petrar.*

A. This is not life, but a long death.  
But against death, no hope saue death.

But I pray you sir, tell mee (so it be lawfull to know) what  
make you in these parts ?

4

E. Why surely, I came with all obseruance to visite you, not to  
stirre vp loue, but to awake the louer.

A. Although fire not reuiued, will goe out vnder the ashes of a  
long silence, yet so doth not loue in the forge of a louers  
breast.

E. By loue, we onely vnderstand the language of loue : but for  
you sir, who I know, loues me better then I deserue, you can-  
not but euery day, haue heard, with the cares of your  
thoughts, newes of me, who with the wings of my minde, flie  
continually vnto you.

A. The principall vertue of him that answeres, is to know the  
meaning of him that propounds, for with the eyes of my

A a a 3

vnder.

intelletto mio sempre l' ho veduto, nell' idea l' hauea presente, e nel cuor di continuo l' ho goduto, e conosciuto ho il suo desio.

E. Si dimenticaria della virtù, ch' di lei si dimenticasse, absente io fui da lei col corpo, ma non già col animo.

A. Ne io mai ho parlato co la memoria, che non habbi discorso seco, ne mai ho conuersato con libri, che non habbi trattato con le sue Virtù, altresì ella arreccar non mi può più preciosa gioia della vna memoria, che mostra di me tenere.

E. La sua partita, che come fulgore, Prius tenuit, quàm tonuit, e l' assenza m' ha ritenuto di farle tal' hor quella riuerenza, qual facea frequentemente col cuore, ma hora la presenza sua mi sprona, di far quanto si ricchie de all' affetto mio.

A. Si come l' animo suo sincero ho cotemplato nelle sincere sue parole, altresì la prouo nell' opre.

E. Ella ci lascia con tanta memoria della sua amoreuolezza, e cortesia, che dir fermamente posso, che lei non si partisse da me, o più tosto io non sia da lei partita, ma che seco anch' io partesse.

A. Quando da lei mi partite, mi parti senza partire.

E. Quando ci lascio, non so se con maggior dolore della sua partenza, o con più desiderio del suo ritorno, o se pur la perdeti con l'occhio, non però la perse col cuore.

A. Molte volte io l' ho ricento col animo, spesse fiate è riseduta nella stanza del mio cuore, hor ricenendola estrinsecamente, la veggio, riuerisco & amiro.

E. Inteso, ch' ho V. S. esser giunta unitomi nell' interno, ringraziar iddio, col cuore, e con la lingua insieme, hor vengo a relegrarmi con lei, e ringraziarla insieme, che si degni mitigar il dolor della sua assenza.

A. Per

PART 2. *The first Dialogue.*

367

vnderstanding I haue alwaies seene you, you were euer really in my presence, and in my heart I continually enioyed you, and knew your desires.

E. He that should haue forgot you, must needs haue forgotten vertue her selfe, I was onely absent from you in body, but not in minde.

A. Neither did I euer conferre with mine owne memorie, but I discoursed with your selfe, as also I neuer conuersed vvith bookes, but I entreated of your vertues, as also you can procure me no more inestimable ioy, then the liuely memoriall you seemed to retaine of me.

E. Sir, your departure, which like lightning, *Præsumitur, quam tonuit*, and your absence made me offer vnto you that obseruance which so often I performe with my heart, but now your presence, spurs me forward to as much as my entire affection demands.

A. As I discern the integritie of your minde, in the sinceritie of your words, so haue I proued, and found no lesse in your actions.

E. Sir, you left your selfe behinde, with so fresh a memoriall of your loue and courtesie, as I may confidently affirme, that you neuer departed from me, or rather that I neuer left you, but that together with you, I my selfe departed likewise.

A. When you seperate me from your sweet selfe, you leaue me without departure.

E. When I leaue you sir, I know not whether I am possesst with a greater griefe for your departure, or a greater desire after your returne. or if you loose me with your eyes, yet loose I not you with my heart.

A. Many times I haue receiued you with my minde, and oftentimes you haue beene resident in the aboade of my hart, but now, visibly entertaining you I behold, honor, & admire you.

E. Now I see, sir, that you are arriued in good health, who was inwardly before vnited to my selfe, I thanke God, with my whole heart, and tongue together, and am come both to reioyce, and thanke you, that you haue thus vouchsafed to mitigate the griefe of your absence,

A. Through

- A. *Per la mia partita, non se ne irro l'allegrezza, ne per il mio ritorno son ritornate, perche elleno mai son venute, ne men l'aspetto in questa vita.*
- E. *Vera allegrezza ottiene, chi la virtù possiede, qual più si conosce col mancarne, che col goderne.*
- A. *Le visite dell'amici mi sono di non poca recreatione, ma le sue, mi seruan per rimedio, pronocandomi, e destandomi alle virtù.*
- E. *E mio proprio di visitar li virtuosi, come è suo proprio di meritarlo.*
- A. *Signor mio cote sto è un confondermi, non honorarmi.*
- E. *Anzi reputo esser una minima parte del debito mio e virtù sua: son stato absente dalei col obbligo, ma presente col obbligo, & affettione, hor con ambidue, e co la presenza insieme la visito.*
- A. *Hor cognosco, che il mio continuo desio, non fù picciola speranza di conseguire, e di godere la sua presentia.*
- E. *Cortesia dell'amici, e discortesia del tempo fin qui ha ritardata il venirla, visitare.*
- A. *La sua cortesia è carta d'autentico, e perpetuo instrumento della gratia, nella quale si degna conseruarmi.*
- E. *Quel sollecito desiderio, che viene in me di seruirgli, quel medesimo non sostiene, ch'io differisca di fargli ogni ruerentia.*
- A. *L'hauer vissuto si hora senza V.S. tanto mi è stato ingrato, quanto hora grata mi è la sua presentia.*
- E. *Non mi è cosa più cara della sua venuta, come nulla più discara della sua partita.*
- A. *E altresì à me sua visita, quale conferma l'antiqua gentilezza, dell'animo suo, & accresce nodo con nodo.*
- E. *Ciò, che si differisce, non si tralascia, il mio intento era di venir prima.*
- A. *Ed io (ò rea fortuna) quando ella veniva per salutar mi, mi preparaua per venirla a visitare, d'onde lei via più è la molto ben venuta, quantopiù è la mal visitata.*

E. Par,

- A.* Through my departure there was no absence of ioy, nor by my returne they haue no renouation, for they neuer yet came, nor which is more, I looke not for them in this life.
- E.* He hath true ioy that posselles vertue, which is better knowne by the want then the enioyance thereof.
- A.* Friendly visitations afford no small recreation, but yours sir, serue me for an excellent remedy, they prouoking and stirring me vp to vertue.
- E.* It is my proper inclination to visite the vertuous, as it is your property to deserue it.
- A.* Oh good sir, this is rather a confounding then honouring of me.
- E.* No in troth Sir, I thinke it to be the least part of my dutie, and your vertue: I was absent from you with obligation, but am present both with obligation and affection; and so together with them both, and my presence, I come to visit you.
- A.* Now I perceiue that my continuall desire, was no little hope of obtayning and inioying your presence.
- E.* The courtelie of friends, and discourtesie of time, haue hitherto delayed my comming to visite you.
- A.* Your courtesie is an authentike Patent, and perpetual Record of the fauour wherein you please to retaine me.
- E.* The same carefull desire which liues in me to serue you, the same I say, will not permit that I should deferre the doing of you all reuerence.
- A.* And the liuing without your presence hath beene as vnacceptable to me, as now your presence is gratefull.
- E.* There can be nothing more deare vnto me, then your comming, euen as nothing more displeasing then your departure.
- A.* As likewise your visitation is to me, which confirms the ancient worthinesse of your minde, and fastneth a knot vpon another.
- E.* What is bur deferd is not quite laide aside, my intent was to come sooner.
- A.* And I (O bad fortune) when you came to salute mee, prepared to visite you, and therefore Sir you are the more welcome, the slacker my visitation fell out.

Bbb

*E.* And

E. *Par, per commun parere, che chi manca di diligenza, manchi d'amore.*

A. *La tardanza, iscusatemi, non sempre pretende negligentia.*

E. *L'amore, & affettione aguisa di fiamma, opra senza alcuna mora.*

A. *Facciami V. S. gratia d'acceder in luogo di seruuigio, l'intenso desiderio di seruirla.*

E. *Il suo chieder mi gratia, è farmi molte grazie.*

A. *L'affetto supplisce il difetto, che se bene ella mi preuiene con la cortesia, non già con la volontà, come con essa ne anco mi supera.*

E. *Timore, e gelosia d'amor compagni, crescano per l'absenza, d'onde innua, e sprona il corpo doue risiede l'affetto.*

A. *Sempre è à tempo, che sempre è caro.*

E. *Ma molto più caro, chi preuiene il tempo;*

A. *Dal'indugio all'obliuione, c'è molto interuallo.*

E. *Anzi l'istesso indugio, è padre della dimenticanza.*

A. *Par che presuponga alla gelosia, ma altrimenti è nel vero amore.*

E. *Manca à se stesso, chi manca di fauorir à chi ha concesso tanta parte dell'amare.*

A. *V. S. vuole così occupare tutto il regno della cortesia, che non vi lasci un cantoncino per me, acciò si come, mi diletto della villa, e vengo dal contado, così paia un villano.*

E. *Cotesto mai pensai, ma sol è, discorrendo, gioir della sua presenza, e tacitamente ringratiar la fortuna, che l'allegrezza qual mi leuò co la sua absentia, co la sua presenza altresì me la restituisca.*

A. *Le parolle son ombra de fatti: la visita sua m'è più che grata, li comandamenti mi son, e saran fauori, si come la certezza dell'amor suo m'è d'infinita contentezza.*

E. *Mai fra di me discoro, che non rogiuna seco, & hor il tempo sol, unico medico d'ogni mio male, sanando la ferita, che col lenarmi la sua persona, mi diede, perche hor non goirò io?*

A. *Così*

## *PART 2. The first Dialogue.*

371

- E.* And yet in common opinion, he that failes in diligence, failes in loue.
- A.* Excuse me sir, delay doth not alwayes pretend negligence.
- E.* Loue and affection like flame, operates without all delay.
- A.* I beseech you sir, doe me the fauour, as in stead of seruice, to accept of my intentiue desire to serue you.
- E.* Your requesting of my fauour, is the doing of many.
- A.* And affection supplies defect, for though you preuent mee in courtesie, yet can you not doe it in good will, as also therein, you doe not exceede me.
- E.* Feare and icalousie companions of loue, encrease by absence, whereupon they spurre, and put forward the body, where affection resides.
- A.* That comes alwayes in season, which is desired.
- E.* But he is much more deere, that preuents rime.
- A.* Betweene delay and obliuion, there is a great space.
- E.* Nay, the selfe same delay, is the father of forgetfulnesse.
- A.* It may be so supposed in icalousie, although questionlesse it is no otherwise euen in true loue.
- E.* He is wanting to himselfe, that failes to fauour him who hath already granted so large a part of his loue.
- A.* Well sir, you seeke so to possesse the whole Region of courtesie, as you will not leaue the least angle in it for me: euen as I am delighted with the Country, and come from thence, so I may appeare to be a meere rusticke.
- E.* I haue not such a thought, but onely by discoursing to enioy your presence, and silently to thanke Fortune, that the same contentment which she tooke from me in your absence, she now restoreth vnto me in your presence.
- A.* Words are but shadowes to deedes: but your visitation is most acceptable to me, and I doe, and euer will, esteeme your commandements fauours, euen as the security of your loue, brings me infinite contentment.
- E.* I neuer discourse of any thing priuately to my selfe, but I haue conference with you: and now time. the true and onely Physitian for any disease, curing that wound which it gaue me, by the departure of your person, why should I not reioyce?

B b b 2

*A.* God

A. Così iddio piena sopra di lei tutte le consolationi, come la sua visita m'ha ripieno di tutte le contentezze.

E. Ogni volta che V. S. viene à noi, ci lascia mal contenti m'rice della partenza sua.

A. Che dirò gl'io? la satisfazione ch'io godo dalla sua presenza va di pari con l'obbligo, ch'io sento alla sua cortesia.

E. Ma questo è beneficio, ò malefitio? teme con parole d'otio disconciar qualche suo negotio.

A. Ogni merito, è demerito produce amore, hora hora egli ben opra.

E. Bene ah? e come? egli mi fa ladro del prezioso tempo de suoi amati studi.

A. La sua virtù, e meriti portan seco viatico, & autorità à farsi accarezzar dovunque passano.

E. Con suoi honori radolcisce l'amaritudine della mia fortuna.

A. La sua conuersatione, è sempre bona, sempre preziosa, e più che desiderabile.

E. Vadi lontano, chi è noioso per natura, ò per costumi.

A. Con farmi ella sempre più cara, mi vien à far più sempre prigione.

E. L'amor, e fede dell'amici m'è come stanza grata, e piacevole, si come per il contrario la dissoluta plebe m'è come l'inferno, che tanto più mi crucia, quanto più è ingrata disleale, rapace, bugiarda, fiera, e crudele.

A. Così fa ogni spirito gentile, ma V. S. non solamente si contenta d'offer cortese, che non si palesi della persona sua esser liberale.

E. El'obbligo indiuisibile dall'animo mio, e cortesia sua, si come l'habito inseparabile fù sempre dalla natura sua.

A. Altro obbligo, e debui non ci è sol che d'amore.

E. Se l'amor obliga, voi sete incatenato.

A. Tante

- A. God so poure downe vpon you, all his consolations, as your visitation hath filled me with all contentment.
- E. Sir, whensoever you come to vs, we are left malecontented, for your departure.
- A. What shall I say to you? the satisfaction which I take in your presence, is correspondent to the bond wherein I stand bound vnto you for your courtesie.
- E. But is this a benefit, or an iniurie? I am afraid least with idle words I doe not discommodate the prosecution of your speciall businesse.
- A. Euery merit and demerit produceth loue; now, now it begins to worke.
- E. Oh, good: and how I pray you? hee makes a thiefe of the precious time of his beloued studies.
- A. Your vertue and demerits carie prouision and authority to make themselves well entertained wheresoeuer they goe?
- E. With your courtesies you sweeten the bitternesse of my fortunes.
- A. Nay, your conuersation is alwaies fresh, euer precious, and much to be wished.
- E. Let him goe farre off, that is odious by nature, or by his manners.
- A. By the more endearing of mee to you sir, you still continue me your prisoner the longer.
- E. The loue and fidelity of my friends, is alwayes vnto me, like a pleasant and acceptable roome, euen as on the contrarie the dissolute vulgar, is like hell vnto me, for they the more vex me, the more disloyall, rapacious, lying, fierce, and cruell that they are.
- A. So it is with euery gentle spirit, but you sir are not onely contented to be courteous, except further you shew your selfe liberall of your person.
- E. And the indiuiduall obligation of minde, and your courtesie, euen as the habite, was euer inseperable from your nature.
- A. Then there is no other obligation and debt, then onely of loue.
- E. If loue binde, you are enchained.

A. Tante corteseparolle U. S. spende meco, che bastarebban à comprarmi, s'io già non fosse suo, e farmi schiauo, se già gran pezza fà non fosse incatenato.

E. Anzi che U. S. mi preoccupa con tanta amorevolezza, e massime de lodi, che non ci lascia altro luogo di poterla obligare, che via più amarla.

A. Il farmi pomposo, della pompa del suo gentil ingegno, è un sol vestirmi della sua diuisa, per farmi conoscer de suoi, e miralegro in vero.

E. Con le sue conuenevolezza accresce tutta via in lei il merito della cortesia, & in me il debito della gratitudine.

A. U. S. in tutte le sue occorrenze m'obliga, in tutti li suoi complimenti mi vince, e sempre accorda col nome i fatti.

E. Anzi douunque io la ritrouo, è sempre la medema, sempre officiosa, amabile, ma nelle mie lodi sempre sonercchia.

A. Io non vorrei che per la politica vi dimenticasti l'ethica, e che da essa, col Tacito, e Malchiaueli, mi formasti un pessimo tiranno, qual comenciasse con fondamenti di finta, o artificiatavelligione à fabricar le vostre miserie per erger la fronte nelle grandezze.

E. Con la Theorica della Scientia V. S. mi fa conoscer haner la pratica di cortesia.

A. Il historico dalla richissima miniera della sua amorevolezza.

E. Poscia che U. S. con si noni modi s'obligarmi, si degni ancor insegnarmi con maniere insolite ringratiarla.

A. Vedo ben io, che vago io sono tropo di carezze, et ella troppo a carezzare.

E. Le sue parolle vagliano per fatti, tanto son belle, e fabricate a torno, e terse che accedan ogni Toscana esquisitezza.

A. Anzi

PART 2. *The first Dialogue.*

375

- A. It pleaseth you to vse so many courteous words with me sir, as are enough to buy mee right out, if I were not already yours, and make me your slaue, but that I haue beene a good while bound with that chaine.
- E. Why sir, I may rather say, that you preoccupie mee with so much loue, but especially with commendation and praise, as it leaues no place of further obligation, to loue you in an higher degree.
- A. To make my selfe sumptuous with the pompe of your excellent wit, is the onely cloathing of mee with your deuise, that so I may be knowne for one of yours, and in truth I am glad thereof.
- E. Your pleasing correspondencies, doe more and more augment in you the demerit of your noble courtesie, and in me the debt of vnfaigned gratitude.
- A. Well sir, in all occurrents you oblige me, in all complements you subdue me, and euer your deedes are answerable to your name.
- E. Nay doubtlesse, I euer finde you the selfe same, alwaies officious and louing, but yet in my commendations somewhat too abundant.
- A. I would not by reason of your Politiques, that you should forget your Ethickes, and that by meanes thereof, with *Tacitus*, or *Machianell*, you should make me a wicked Tyrant, who did begin with the foundations of fained or artificiall Religion, to frame your miseries, for the railing of mine owne selfe to worldly greatnesse.
- E. By the Theorie of Science. you giue me occasion to vnderstand, how you haue the practise of courtesie.
- A. I take all this from the rich mine of your kinde loue.
- E. But sir, seeing you haue such strangemeanes to oblige me, I would I might also by you be taught, some as vnusuall waies how to be thankfull.
- A. I see I am too delirous of courteous entertainments, and you can afford them too plentifully.
- E. Your words stand for deedes, so faire they are, well framed, and smooth, as they exceede all Tuscan deuise.

A. Nay

- A. Anzi io foglio metter à canto i complimenti di parolle con tal amico, che suole compir cofatti.
- E. La prego, che ella meco non proceda cotanto cerimoniosamente, e co tanti precamboli.
- A. Si come le lettere non vogliano esser tanto letterate, quando si scriuano all' amici, ne altresì le cerimonie de uano esser troppo cerimoniose tra di loro.
- E. L'honorar chi merita, non è cerimonia, ne men obbligo, che istituto, e merito suo.
- A. Tal che fatte giustitia la mera cortesia?
- E. Come sarà altrimenti tanto ella obligandomi, e con tante maniere?
- A. Certo V. S. troppo compisse meco.
- E. Anzi che V. S. comette troppo usara, che per una sol visita compone un catalogo pieno di gratie, con tanti instrumenti d'obligi.
- A. V. S. qual si degnò d'ammetermi nel numero de suoi minimi amici, non si sdegni anco d'acettar il tutto in buona parte.
- E. Come farò io altrimenti, conciosia che le parolle nella sua bocca diuentan rose, e le rose nelle sue mani diuentan gemme?
- A. Il suo preuenirmi, e con tanta sua benignità favorirmi co la sua visita, mi dilata il cuore, scioglie il senno, arrecca materia, apre la via, scioglie le labra al fauellare, e palesarmi, acciò nascondendomi, non nascondessi il conoscimento dell' obbligo, e segni de gratitudine, il che affatto, affatto ripugna alla natura mia.
- E. V. S. mi arreccara gratia particolare, quando mi darà occasione di visitarla in quel modo, ch'io posso, dandomi materia di seruirla.
- A. Non sotto più gratioso, e leggiadro velo V. S. mi puote farmi conoscere il suo amore, che sotto i colori della sua visita. proferte, vaghezza, e gentilezza.
- E. Altro non cerco, che confermare con segno nouo di riverenza della seruitù mia, e deuotionè amicha.

*PART 2. The first Dialogue.*

377

- A.* Nay sir, I euer lay a part complement words with such a friend, as doth comply with deedes.
- E.* I beseech you, proceede not with me so ceremoniously, nor with so many preambulations.
- A.* Euen as Letters should not be so profound when they are written to friends, no more should ceremonies be extended too farre amongst them.
- E.* To honour him that deserues well, is no ceremonie, neither is his demerit any lesse a bond then an Institution.
- A.* So then you make iustice meere courtesie.
- E.* How can it be otherwise? yea, obliging me so much, and so many manner of wayes.
- A.* Surely Sir, you obserue metoo highly.
- E.* Nay, but rather you sir commit too great an vsury or eseration, that for one poore visitation, compounds a large Catalogue of thanks, with so many specificates of obligation and bond.
- A.* Sir, as you vouchsafed to admit me into the number of your least friends, so disdaine not likewise to take all in good part.
- E.* How can I doe otherwise, when words in your mouth, grow roses, and the roses in your hands become gemmes.
- A.* Your preuenting of me with so great courtesie, and fauouring of me with your visitation, enlargeth my hart, sharpneth my vnderstanding, ministers matter, opens the way, and looseth my lippes, to speake and manifest my selte, to the end that I lying hid, might not also conceale the notice of that obligation wherein I stand bound, and signes of ingratitude, which wholly repugneth to my nature.
- E.* Sir, you shall doe me a very particular fauour, if you will but giue me occasion to visite you in such sort as I can, offering me but any matter or subiect, wherein I may serue you.
- A.* You cannot make me discern your loue vnder a more gracious and ingenious vayle then vnder the colours of your visitation, proffers, ingenuities, and courtesies.
- E.* I seeke nothing else, but to confirme the same by some new signe of the obseruance of my seruice, and auncient deuotion.

Ccc

A. True

A. Pon li veri amici patir varij accidenti, ma non già separar l'amicitia.

E. La nostra amistà cōsi profonde radici, e tanto robusti fondamenti ha fissi nel mio cuore, che ne per lontananza di luogo, ne longhezza di tempo già mai si scemarà.

A. Picciol son io d'ogni cosa, sol che d'amore; qual tale, che si come l'anima è immortale, ancor egli è immortale, si come è anco la cagione.

E. Ed io posso (come ogni altro huomo puote) mutar stato, ma non in ciò pensiero, variar sorte, ma non effetto, cangiar mondo, ma non anima, ne cuore.

A. Tale è ancor è il mio.

E. Cōsi mi persuado; ma egli è d'auertire, che si come nulla da nulla nasce, altresì il nato senza mezzo non si puo nodrire; quindi l'amicitia vacilla sotto il peso d'un longo silentio, però se ella ha le radici vine, in varij modi si risente, cioè con visite, con lettere, con saluti, e veri complimenti.

A. Più tosto con beneficij.

E. Cōtesti non sono in potere d'ogn'uno, ne sempre si puo con liberalità alacciar il cuor dell'huomo, ma sempre però con atti d'amore, ed altri semiglianti.

A. Il vero amore meglio opra, e meno compisse, assai fa, e parla poco.

5 E. E come nell'oprare esser può grato, oprando senza gratia de complimenti?

A. L'opra da se adorna, è freggia il tutto.

E. Il vero amore mai si reputa di far assai, però alle mani congiogne la lingua, et alla lingua il cuore.

A. In ogni cosa li cedo, sol che in amore, quindi mai mi sotto.

E. L'amore è come la scabia, che à chi ha occhi, non si puo celare, però facil cosa è, che l'affetto mio l'habbi ririonato in lei.

A. Tutto pieno sete d'amore, e cortesia.

E. E voi siete pieno d'amore, e mi nempite di gioia.

A. L'amor

*PART 2. The first Dialogue.*

379

- A.* True friends may well suffer many accidents, but not alienate their friendship.
- E.* Our amity hath taken such deepe root, and strong foundation in my heart, as neither distance of place, nor length of time can neuer shake it.
- A.* I am little able in any thing but onely in loue, the which is such, that as the soule is immortall, so is it immortall, as also is the occasion thereof.
- E.* And I may well doe as any other man doth, change state, but not thought, vary in Fortune, but not in affection, change the world, but not my soule, nor my heart.
- A.* Such is mine also.
- E.* I am so perswaded: but you must conceiue, that as of nothing, nothing comes, so whatsoeuer is brought forth, cannot be nourished without some meanes: and hereupon friendship wauers, vnder the burden of a long silence, and therefore if it haue taken deepe root, it displaces it selfe by diuers meanes, that is, with visitations, letters, with salutations, and true complements.
- A.* But I would rather thinke with benefits.
- E.* These remaine not in euery bodies power, neither can we alwaies ensnare a mans heart with liberalities, but rather with courtesie, amorous actions, and other such like offices.
- A.* True loue acts best, and complies least, doth much, and speakes little.
- E.* And how can the operations thereof be acceptable, when it operates without the grace of complement?
- A.* The operation adornes it selfe, and sets forth all.
- E.* True loue is neuer reputed by doing much: so that with the hands the tongue ioyne, and with the tongue the heart.
- A.* I yeeld vnto you in all things but in loue, but herein I am neuer satisfied.
- E.* Loue is like the scab, or itch, which from him that hath eyes, cannot be concealed, and therefore it is no meruaile, though my affection haue found it in you.
- A.* You are full of loue and courtesie.
- E.* And you are full of loue, and replenish me with all ioy.

A. *L'amor suo verso di me, dettar non puole altre parolle, di quelle, che essa fauella.*

E. *Io fauello di cuore, che il fanellar con Arte, con le breui dolcezze, e finte riuerentie, e profumati bascij di mano, le lascio, e dono all' amanti di corte, a canaglieri, romanzi, et alle lor dame.*

A. *Quantunque io non sia oro di copella, pur come vedete, ne anco son d' altro metallo, ma quaiunque io mi sia, sincero è puro tutto io sono', e non sognata pietra Filosofica.*

E. *Con l'hamo soauissimo dell' amare, mi fate rapir fuor di me stesso, e con perpetuo amore d' essergli legato: ratto felice, unione desiata, e venturoso legame, che sol mi fa beato.*

A. *L'interesse non mi gouerna signore, mi dono all' amici, ma non mi vendo con prezzo d'amore, con quale cerco comprar essi con larga mano.*

E. *La virtù, che fa meritar V. S. quella, quella medesima la rende meriteuole d'amore, e della stima di ciascheduno.*

A. *Altresi la sua, onde non habisogno di mezzo per farsi amare, stimare, bastando lei stessa, anzi potendo con tal via rendere amabile, e venerabile chiunque lei ama.*

E. *Essendo io agnisa di fonte torbido, & atro, non mi ritrouo altro, che amore, e fede, qual tutta li dono.*

A. *Parlando V. S. con quella parte, co quale ella mi ama, non può parlar se non amorosamente.*

E. *Dalla scola di Platone scaturiscan le sue parolle, doue l'amore è Filosofo, e la Filosofia amante.*

A. *In tal scola d'amore voglio che senza offesa soffra d' essermi discepolo, si come in ogni altra disciplina lei riconosco per maestro.*

E. *Volete confondermi, conosco, con acutezza, ma io vi confonderò, sol con amore.*

A. *Bel modo di vincere senza combattere.*

E. *Egli*

PART 2. *The first Dialogue.*

381

- A. Your loue towards me can frame no other words, then those which it selfe speakes.
- E. I speake euen from my heart, for to speake with Art, sweet breuity, fained crouchings, and perfumed kissing of the hand, I bequeath and yeeld them to the louers of the Court, to Knights and Romancers, with their Ladies and Mistresses.
- A. Although I be not gold of the Refiners, yet as you see I am not of any other mettall, but whatsoeuer I am, I am altogether sincere & pure, and not the Philosophers stone, so much dreamt vpon.
- E. With the delicious bait of loue, you euen rauish me beyond my selfe, and with the perpetuall loue of being bound vnto you, which is the happy extasie desired of you, and fortunate bond, that makes me happy.
- A. Interest doth not carie mee away sir, I giue my selfe to my friends, and am not sold with the price of loue, with which I contend to buy them with a large and bountifull hand.
- E. That vertue sir, which makes you to demerit, the selfe same makes you meritorious of loue, and of euery ones esteeme.
- A. The like sir doth yours, so as you need no meanes to make your selfe beloued or estimable, because your selfe sufficeth, and is able by this meanes to make amiable and estimable whomsoeuer you loue.
- E. I being like a troubled and blacke spring, I finde in my selfe nothing but loue and fidelity, the which I wholly impart vnto you.
- A. You talking vnto mee sir with that part wherewith you loue me, you cannot but speake louingly.
- E. Your words doe flow from *Platoes* schoole, where loue is the Philosopher, and Philosophie the louer.
- A. I pray you suffer me to be a scholler in such a schoole of loue, euen as in all other disciplines I take you for a Doctor.
- E. I perceiue you will confound me with wit, and dexteritie, but yet Ile confound you with loue.
- A. This is an excellent course of subduing without fight.

E. Egli è ragione parlar con lingua d'amante, doue è molta corrispondenza d'amore.

A. Vno tutto suo, e vinca chi voglia, mai scangiero mantello.

E. Le sue dolci parole, non solamente lo palesano amante, ma ancor amabile, e tutto amore.

A. Chi ha l'animo pieno d'amore, non può fauellare, se non parole di far innamorar ogn' uno.

E. Si come dall'animo tranagliato non esce, se non inchiostro, che si conuerte in sudor d'angoscia, così l'animo pieno d'amore, produce se non amore.

A. Ogni effetto è simile alla sua causa, dal vino fuoco non può, se non proceder fiamma.

E. Amòni in vero, e certo amòni di cuore.

A. Dirò solo, e dirò poco all' obbligo, & osservanza; l'animo medesimo mio è suo, et acciò ciò appaia, in qualche parte si degni d'esser mio.

E. Acciò che intrando il sospetto, non sortisca la fede, diròni, che essendo io altresì suo, l'uno viue per l'altro, e l'altro per l'uno.

A. Di prima l'amai per virtuoso, hora l'amo per debito di reciproco, e scambieuol amore.

E. Di prima lei mi amò senza conoscermi, che punto fù amor di gratia, hora mi ama per gratia, e gratitudine, così lei amo, ma molto più si come via più lei merita.

A. L'amor suo, qual egli si sia, lo conseruo nel granaio del mio cuore, per nutrimento dell'anima, e stimarolo gran parte della vita mia.

E. Direi che mi obliga troppo, se l'obligarmi non fosse un far-mi suo per necessità, sì come suo son per naturale affectione.

A. L'obbligo è tanto maggiore, quanto io son lontano da ciò meritare.

E. Dalla focina dell'amore scintillan le sue parole: le conosco alla tempra, e al suono.

A. Bella

*PART 2. The first Dialogue.*

383

- E.* In all reason one must speake with a Louers tongue, where there is great correspondencie of loue.
- A.* I liue wholly yours sir, and ouercome he that will, Ile neuer change my hiew.
- E.* Your sweet words doe not onely discouer you for a louer, but also to be amiable, and nothing but loue.
- A.* He whose minde is full of loue, can speake no words but such as are able to inamour euery one.
- E.* Euen as out of a troubled minde there comes nothing but inke and vncleanenesse, which conuersts into the sweat of anguish, so a minde full of loue, produceth nothing but loue.
- A.* Euery effect is like to his cause: from liuely fire there can proceede nothing but flame.
- E.* I loue you certainly, and loue you vndoubtedly from my heart.
- A.* I will onely say, and speake little in respect of my obligation and bond. euen mine owne minde is yours, and to the end this may appeare, vouchsafe to be mine in some part.
- E.* To the end that suspicion entering, fidelity may not be expelled, I will say, that I being likewise yours, one liueth by another, and the other by one.
- A.* I first loued you, because you were vertuous, but now I loue you out of a reciprocall mutuall loue.
- E.* At first you loued mee without knowledge, which was not a loue of grace and fauour, but now loue mee for fauour and gratitude: thus I loue you, but yet much more, by reason of your higher demerit.
- A.* Your loue howsoeuer, I preferue in the store-house of my heart, for the nourishment of my soule, and I will esteeme it, for a great part of mine owne life.
- E.* I shouldacknowledge my selfe but too much bound, if this obligation were not a making of mee yours by necessitie, whereas I am yours by naturall affection.
- A.* My obligation is the greater, by how much I am farre off from deseruing the same.
- E.* Your words doe euen sparkle from the Anuill of loue, I know them by their temper and sound.

*A.* Sir,

A. *Bella strada d' amore, e benenolenza ella mi va tutta via aprendo, e spianando co suoi concetti.*

E. *La piaga del cuore spira senente amoroso ardore, ma la piaga del petto, spira soave & amoroso affetto.*

6

A. *Tanto, tanto V.S. batte con suoi accenti il duro sasso di questo mio petrificato ingegno, che cauate breui scintille, che quanto più son ardenti d' amore, restan via più nude de splendore.*

E. *Mi piace, che di mano in mano mi recreate co frutti del vostro diuin ingegno,*

A. *Il misurar l' altrui meriti con la propria cortesia, e rimirarli con l' occhiali dell' affettione, fa parere, credetimi, le vilissime mosche grandi Elefanti, & altresì per il contrario.*

E. *Collume delle sue virtùdi spero di non inciampar così di leggiero.*

A. *Non dubito, che siate pronto di lingua in lodarmi, come presto sete in riamarmi.*

E. *Ella non fauella, che non infiori, non parla, che non ingemmi, e non discorre che non indora, e di chi parla sol di cortesia, e d' amore, ed ogn' uno inuita ad amarla.*

A. *Con tale errore nudrisco amore, conseruo pace, ne riceno dishonore.*

E. *Io vorrei parlar poco, per dargli poca fatica nell' ascoltare, e meno nel formar concetti per rispondere.*

A. *Nel poco (con pace del sesso femminile) consiste la perfettione, pur mi persuado, che con breuità non possi satisfar al suo gran merito.*

E. *Meritando nulla, mi volete far sperar assai.*

A. *Deh come? sete una gemma di inestimabil valore.*

E. *In lodarmi, & esaltarmi, mi metete l' ali, pur non posso volare.*

A. *Le sue virtù mi fanno argomentar quel colmo di grandezze in lei, che già promette il suo valore.*

E. Deh

*PART 2. The first Dialogue.*

385

- A.* Sir, vvith your pleasing conceites, you still make open and plaine vnto me the way of Loue.
- E.* The wound of Loue breaths forth oftentimes amorous heate, but the vvound of the breast breathes forth sweete and amorous affection.
- A.* Sir, vvith your ingenious accents, you doe so beate, and reuerberate on my stonie vvhit, as you send certaine sodaine sparkles of Loue, the vvhich the more ardent they are, the more they remaine depriued of splendor and brightnesse.
- E.* It delights me much, that thus one thing after another, you recreate me vvith your diuine wit.
- A.* To measure another mans demerits out of our owne curtesie, and to behold them with the spectacles of affection, maketh the most contemptible flyes to appeare Elephants, and so on the contrary.
- E.* By the light of your vertues, I hope I shall not so easily stumble.
- A.* I make no doubt, but you are proud with your tongue to commend mee, as you are ready to retorne mee reciprocally loue.
- E.* You speake not but in the flower of language, talke not but in gemmes, and discourse not, but it is gilded, and dilating onely of loue and courtesie, you inuite euery body to loue you.
- A.* I nourish loue vvith such error, I preserue peace, and yet receiue no dishonour.
- E.* I vvould faine speake but little, that I might put you to as little in attending me, much lesse to frame conceits for the answering of me.
- A.* In little (be it spoken with feminine leaue) consists perfection; and yet I am perswaded, that vvith breuitie you cannot giue satisfaction to your owne great demerit.
- E.* Deseruing nothing, you vvould make me hope for much.
- A.* Alas how? for you are a gemme of inestimable value.
- E.* I commending and exalting my selfe, you set vvings to my shoulders, and yet I cannot flye.
- A.* Your vertues doe make me collect that height of greatnesse, vvhich your value and worth haue euer promised.

D d d

*E.* Alas,

E. Deh vedo ben io, che l'appetito, e l'affettione occupando il luogo alla ragione, il tutto perde.

A. Questa lingua, qual sempre fu ministra di sincero cuore, mai si potrebbe far serua di sirena inganatrice.

E. Il vostro pennello è picciolo, ma con bella curiosità depigne cose assai grandi.

A. Le sue maggiori lodi non occupano tanta parte, che non si perdannell'oceano di suoi meriti.

E. U.S. libra i suoi detti nella bilancia della giustizia, e granità ne sensi, e peso nelle parole, ma quando parla di me come tra bocca ah?

A. Quindi mi fate scuoprire la naturale nobiltà del animo vostro, che non punto si altera per verun accidente, ma aguisa di Colosso, sempre è grande ad un modo, ò alto, ò basso che egli sia collocato.

E. Voi sete aguisa di quellirari ingegni, che aguisa sono d'api ingeniosissime; ma non essendo io fiore d'Aprile, ne men di Maggio, non potete cogliere, ne manna, ne melle da miei odori.

A. Parangonandomi à quei che veramente son degni di lodi, ben m'auaggio quanto sia indietro ancora, e quanta via mi resta à giognere col valore, doue ella mi fa arriuar con la sua cortesia.

E. Vosignoria vuole così ocupare tutti i luoghi dell'humiltà, che mi facciate superbo.

A. E vosignoria lodandomi più da quello, che ella è, che da quello ch'io merito, mostra d'hauer più riguardo alla grandezza sua, che alla debolezza mia.

E. Io me ne accorgo; mi prouocate in duollo, e già son di vittoria, essendo certo singolar duello il veder la giustizia contra espresso torto.

A. Iscusatemi guardatemi di non esaltarmi in vostro danno, ne cader in vizio, per chi merita biasimo.

E. S'io erro, erro nel meno.

A. Il lodare vn più, che ei non merita, tal eccesso più si tolera ne versi, ma non adagiamente in prosa.

E. Son verace historico, ma non fabuloso Poeta.

A. Danche

PART 2. *The first Dialogue.*

387

E. Alas, I see well, that appetite and affection possessing reasons place, spoiles all.

A. This tongue which was euer the instrument of a sincere heart, could neuer be subiect to any deceitfull *Sirena*.

E. Your penfill is but little, and yet with exceeding curiositie it delineates great things.

A. The greatest praises of all take not vp so great a part, but that they are euen drowned in the Ocean of your demerits.

E. Sir, you waigh your speeches in the Ballance of Iustice, by the waight of sence, and the dramme of choise words, but when you speake of me, how it waighes right downe?

A. By this I may discouer the amiate generosity of your minde, which neuer alters through any accident, but like a *Colossus*, is alwayes great after one manner be it placed high or low.

E. You are like those rare wits, which are like ingenuous Bees, but I being neither the flowers of Aprill, nor May, you cannot sucke either Manna, or honey out of my odours.

A. I paralelling me with those, that truly deserue praise, I perceiue how farre my selfe comes short and how farre I want from arriuing to that value and worth, which in your courtesie you make me to doe.

E. It pleaseth you sir, so to take vp all the places of humility, as you make me proud.

A. And you commending me sir, more according to your owne, then my demerit, seeme to haue more regard to your owne greatnesse then to my debility.

E. I perceiue well, you prouoke mee to combat, and I am already victorious, it being certainly a wonderfull combat, to see Iustice encounter with expresse wrong and iniurie.

A. Excuse me sir: keepe me from exalting others to your prejudice, nor that I fall not into vice for him that deserues blame.

E. If I erre, I erre in the lesser part.

A. To commend one more then he deserues, is an excesse, rather tollerated in verse, then conueniently in prose.

E. I am a true Historiographer, and no fabulous Poet.

D d d 2

A. Then

- A. Dunche V. S. impiegai freggi in una non men muta, che brutta statua.
- E. Con la sua souerchia humiltà, mi fa vergognar della mia superba altezza.
- A. Tropo V. S. mi inalta, meritando nulla, e tropo se stessa bassa meritando tanto.
- E. Anzi che alla debolezza delle conditioni mie, si conuiene più tosto riuerirla con un dinoto silenzio, che con estrinseca dimostrazione di parole.
- A. Anzi che nella grandezza de suoi meriti, s'uanisce la piccolezza mia.
- E. Che dirògli io? le maniere sue difficilmente si ponno descriuere, non che imitare.
- A. E dio come nouello pittore, mi sforzo delle sue bozarne qualche imagine.
- E. Ed io mi sollicito à seguirlo al meno con i' occhi, da che io dispero di poter me ne appressar co piedi, essendo tropo pigra testudine dietro à sì veloce cursore.
- A. Come dotto seguitate li dotti, quali mentre argutamente parlano, insegnano l'altri l'oprare.
- E. L'allegrezza ch'io sento per le sue Virtù, e meriti, non potendomi capir nel cuore, forza è che trabocchi per la lingua in parole.
- A. Mai vidi discorso sostenuto con maggior cortesia, ne cortesia con maggior decoro.
- E. V. S. tanto mi inalta con la sua cortesia, che con li effetti giogner non posso done ella mi porta con la lingua.
- A. Facciami gratia iddio, che dal canto mio sempre produchi quei frutti, che meritan le sue virtuti.
- E. Voglia Dio, che sia quel, che mi predicate, per non vergognarmi di quel ch'io sono, e per non arrossir per le sue lodi.
- A. Auertite voi di non adornare un nome fosco, di qualche humile bugia.
- E. Con sua licenza dirògli, che ella si guardi di non esser più amico, che honesto, e verace.

A. Di

*PART 2. The first Dialogue.*

389

- A.* Then sir, you bestow your ornaments vpon a no lesse dumb, then a rude Statue.
- E.* With your superfluous humility, you make me ashamed of my haughty pride.
- A.* You exalt me too much, deseruing nothing, and abase your selfe too low, deseruing so highly.
- E.* Nay, the debility of my condition should indeede rather reuerence you with a diuote silence, then in an outward demonstration of words.
- A.* Nay, but rather in the greatnesse of your demerits, my humility is obscured.
- E.* What shall I say to you? your fashions can hardly be described, and much lesse imitated.
- A.* And I like a young Painter, desire to imboffe some of your vertues.
- E.* And I am very carefull to follow you at least with mine eyes, whom I dispaire euer to ouertake with my feete, I being too slow a Tortoyse, after so swift a courser.
- A.* As learned, you follow the literate, who while they subtilly argue, teach others how to operate.
- E.* The ioy I conceiue in your vertues and merits, not being able to containe it in my heart, it must of necessity by words fall into my tongues end.
- A.* I neuer knew discourse supported with greater courtesie, nor a courtesie with greater decorum.
- E.* You doe so highly exalt me with your courtesie, as that I am not able to attaine by effects, whither you violently carie me with your tongue.
- A.* God giue me the grace that I may alwaies produce those fruits which your vertues deserue.
- E.* I pray God that I may proue the man which you so set forth, that so I may not be ashamed of that I am, nor blush by reason of your commendations.
- A.* Take heede you adorne not a duskish name, with some humble simulation.
- E.* With pardon let me tell you, take heede you proue not rather a true friend, then an honest or a true-teller.

A. Di ciò nou ho verun dubbio, che mirandola, la vedo una figura colorita di così belli habiti di virtù, e di sì grata nobiltà de costumi, che in qualunque guisa la rimiro, riuscisse bella, e risguardenole.

A. Le vostre parole son cinte di così bei freggi di gloria, che più non ponno esser gloriose.

E. Questo altro non è, che una gentil maniera di obligarmi con me medesimo.

A. V. S. mi arecca più occasione di pensar à fatti di ricompensa, che à parole di gratie.

E. Libero, ma non breue spatso provoca il cavallo al corso.

A. Son di quelli io, che più fanno correre con la volontà, che con effetto.

E. Effettua assai, chi assai merita.

A. Chi mi può comandare, puomi altresì burlare, ma non così riburlare.

E. Il burlare è Barbarismo in amicitia, però ne à me è lecito pensarlo, ne à lei giudicarlo.

A. So bene, che V. S. non sta in corte, ne men è cortigiano, vo dire, che non parlate per pompa, ne men per apparere, ma di puro cuore.

E. Spendo dell' ingegno mio, ma arricchito nell'è ricchezze del vostro.

A. Scilla, e Cariddi, e la più bassa donna qui d'intorno fiera à fore stieri, si placarebbe al suono della vostra lira.

E. V. S. è così ricca delle proprie lodi, che non ha bisogno dell' altrui.

A. L'animo mio, è troppo certo indouino, & il cuor mio troppo conosce le mie miserie, e le grandezze de suoi meriti.

E. Deh, chi non si destarebbe per cantare al canto di così belle lodi? chi non dinerebbe muto, per dubbio di non poterle sostener in proua?

A. Son

PART 2. *The first Dialogue.*

391

- A. I haue no doubt of that. for beholding with my inward eyes,  
I discerne you plainly to be a coloured figure of so many  
vertuous habites, and so gracious a singularitie of customes,  
that on what part so euer of you I cast mine eye, you seeme  
faire and regardable.
- A. Your words are hemmed about with such goodly borders  
of glory, as they cannot possibly be more sumptuous.
- E. This is no other then a gentle manner of obliging me to  
my selfe.
- A. Sir, your rather giue me occasion to thinke on deedes of re-  
compence, then on thankfull words.
- E. A large, but not a short space, prouokes an horse to his  
course.
- A. I am in the number of those that can runne faster in will,  
then in effect.
- E. He effects sufficiently that deserues well.
- A. Hee that may command me, may be bolde likewise to rest  
with me, but so, not to reduplicate therein.
- E. To flout is Barbarisme in amities, and therefore it is not law-  
full for me to thinke thereon, nor for you so to iudge.
- A. I know sir you liue not in Court, much lesse are you a Cour-  
tier and therefore I dare be bold to say, that you speake not  
in ostentation, or to appeare, but out of a sincere heart.
- E. I spend out of mine owne wit, but enriched with the wealth  
of yours.
- A. *Scilla*, or *Caribdis*, or the basest woman hereabout, most  
cruell vnto strangers, would be pacified at the sound of your  
Harpe.
- E. You are so rich sir in your owne proper praises, that you  
neede no other mans.
- A. My minde is too true a Prophet, and my heart knowes too  
well mine owne basenesse, and the greatnesse of your deme-  
rits.
- E. Oh, who would not awake to beare his part in the song of  
so high praises? Who would not become dumbe, for feare  
of not being able to verifie them in effect.

A. They

A. *Son lodi degne di lodi, & il suo amore degno d'honore.*

E. *Voi mi predicate per un mille, e l'altri mi condannano per un zero.*

A. *Fauellate giusto da animo nobile, che nelle prosperità, ricchezze, meriti & honori, et nella abassamenti senza alteration di mente, serua un perpetuo tenore.*

E. *La sua cortesia mi fa arruiar doue non mi può condur il merito.*

A. *Non mene volete male, per che sete galante.*

E. *Biasimar le persone è male, difficilmente lodar si può senza cader in colpa di falsità, ò adulatione.*

A. *Si come l'ingiuria più offende chi la fa, che chi la riceue, così la lode via più loda il lodante, che il lodato, però ella oprando in sua lode, io mi acheto.*

E. *Quasi ardire dire con sua soportatione, brutto disegno sotto bei colori.*

A. *Anzi inetto pittore a colorire una bella faccia.*

E. *V.S. si studia di rapresentar la statua d'un gigante co la figura d'un pigmeo, pur sia io, che che si voglia, son tutto suo.*

A. *Prima che lei col farmi mio, mi facci suo, mi faccia grande, acciò degno io sia d'esser suo.*

E. *Il sole ricerca luce, ed il mare arena, lei è così copiosa de meriti, che souerchio è ricercarne dalla parte mia.*

A. *Con le vostre colorite lodi, mi atturate la bocca.*

E. *Essendo io così gran parte di lei, stimo nel lodar, e riuerirla di honorar me stesso.*

A. *Grande spatio è tra una formica, e un monte, od alpe.*

E. *Mentre V.S. cerca farmi superiore, via più diuengo inferiore.*

A. Si,

*PART 2. The first Dialogue.*

393

*A.* They are praises worthy of commendation, and your loue is worthy of honour.

*E.* You set me forth for a thousand, and others make me stand for a Cypher.

*A.* Surely you speake out of a true noble spirit, which in prosperitie, riches, demerits, honours and humiliations, without alteration of minde, obserues a perpetuall tenor.

*E.* Your courtesie makes me argue whither I should euer come by mine owne demerit.

*A.* You can wish mee no euill, because of your owne gallant spirit.

*E.* To dispraise persons is an euill thing, and so they can hardly be commended without incurring the blame of falsitie, or adulation.

*A.* Euen as iniurie more offends him that doth it, then him that receiues it; so praise redounds more to the praise-giuer, then him praised: and therefore you compassing your owne praises herein, I will be silent.

*E.* I dare in a manner be bold to say, with your fauour, this is a brutish designe vnder glorious colours.

*A.* Nay, but rather an artificiall Painter, to set forth a faire countenance.

*E.* You labour to set forth the statue of an huge Giant, in the figure of a little Pigmie, but whatsoeuer I am, esteeme mee wholly yours.

*A.* Before, by making me mine owne, you make me yours, it pleaseth you to make me great, that so I may be the more worthy to be taken for yours.

*E.* The Sunne requires light, and the sea sands: but you are so copious of demerit, as it is but superfluous to seeke it on my part.

*A.* With your coloured praises you stop my mouth.

*E.* I being so great a part of yours, I suppose that in praising and reuerencing of you, I honour my selfe.

*A.* There is a great difference betweene an Ante, and an hill, or Alpe.

*E.* While you seeke to make me superior, I am the more inferior.

E e e

*A.* True,

- A. *Si, ma quanto più la virtù si humilia, tanto più vien essaltata.*
- E. *S'io non conoscessi quel, ch'io sono, mi eccitaresti à fabricar torri senza fondamento.*
- A. *Quanto io dico, è pegno de quel amore, ch'io li deno, e merito delle sue virtù, che per più riverirla, con tacere, esplicar le dourei.*
- E. *Se ben mi esaminato, conchiuderete la materia bassa richieder spiegatura facile, e popolare.*
- A. *V. S. cerca me far suo compagno, che mi preggiaua, e preggio di essergli seruidore.*
- E. *In ciò mi tengo più tosto da lei, più favorito, che ben giudicato.*
- A. *Se la volontà ha qualche merito, io non ritorno indietro.*
- E. *S'io valesse così di seruigio, come vaglio di desiderio, ardirei di concorere con qual si voglia altro, che li sia più vicino.*
- A. *Il volere è in vece del porere, doue non si puote.*
- E. *Son risoluto con buona pace di accettar ogni lode datami da V. S. ne rifiutarne pur una sola, potendo di me quanto ella vuole, e farmi valere quanto li pare.*
- A. *Ne io altresì voglio contradire alle sue lodi, perche è vn prouocarla di vantaggio, dunque acetto senza contrasto, ma non senza rosore.*
- E. *Con l'amici anco il silentio ha prerogativa di preghi.*
- A. *La difficoltà ch'ho hauuto di cotal licenza, rende via più cara la gratia, più meriteuole l'offitio di chi l'ha impetrata, e molto più grato chi la concede.*
- E. *Le vostre parole son aguisa di pane cotidiano, che mai arrecca fastidio, se non nel troppo.*
- A. *Nella superchia lode più si conuien peccar honestamente, quando nasce da troppo amore, che nella riprensione, quando euapora da radice d'odio.*

## PART 2. *The first Dialogue.*

395

- A.* True, but then the more vertue humbles it selfe, the more it is exalted.
- E.* If I knew not perfectly what my selfe were, you would make me build high towers without any foundation.
- A.* Whatsoever I say is but an earnest of that loue I owe you, and the demerit of your vertues, which for your further exaltation, should rather be expressed by silence.
- E.* If you examine me well, you will conclude, that a grosse matter requires an ordinary and vulgar explanation.
- A.* And you sir, make me your companion, who did but value and esteeme my selfe for your seruant.
- E.* In this point I rather hold my selfe fauoured of you then rightly censured.
- A.* It will be of any demerit, I am not a whit behinde you.
- E.* If my seruices were as preualent as my desire is ardent, I durst concur in my loue, with any one whatsoever that is neerer to you.
- A.* Will stands instead of power, where wee cannot performe.
- E.* I am resolu'd with all humilitie to accept of whatsoever commendations you shall please to impose on mee, not refusing any at all, in that you may dispose of me as you please, and make me as meritorious as seemes good to your selfe.
- A.* Neither in like manner will I contradict your praises, because it will but further prouoke you to them, I therefore accept them without resistance, but not without blushing.
- E.* Amongst friends, silence hath also the prerogative of intreatie.
- A.* The difficultie wherewith I haue obtained such silence, doth make the fauour much more acceptable, his office more meritorious that granted it, and is a great deale the better accepted of him to whom it was granted.
- E.* Your wordes are euen like to our daily bread, which doth neuer breede irksomnesse, but to such an one as takes too much.
- A.* We may the more honestly offend in superfluous commendations, when it proceedes from ouer abundant loue, then in reprehension, when it euaporates from a roote of hatred.

E. *Se le forze del corpo, e dell' intelletto corrispondessero in qualche parte alla volontà mia verso di lei, non dubitar ei punto di non corrispondere all' honorata opinione, quale ha di me la sua affettione.*

A. *L' affettione, e gentilezza via più appar maggiore, quanto più occasione c'è di adoprarla.*

E. *La materia è da parte dell' animo suo virtuoso.*

A. *Le mie parole promettano molto, per esser imagine dell' animo grande, benché souente poco attendan l' opre, per appresentar la debolezza mia, à chi non la conosce.*

E. *L' abbondanza del vino affetto supplisce al tutto : tuttanìa nell' affetto, & effetto insieme, nell' opre, e nelle parole troppo mi obliga, e se disobliga affatto.*

A. *Fra li cumuli dell' oblighi malamente si puo disobligare.*

7

E. *V. S. non può meco hauer tanto debito, quanto credito, ne meno tanta libertà, quanta authorità.*

A. *A me sta esser sollecito, & affettuosò ministro della sua volontà in tutto quello, che la potrò seruire, e che lei si degnara impiegarmi.*

E. *Ed à me parera di valer qualche cosa, se si degnara di darmi occasione d' essercitarmi in cosa di suo seruigiò.*

A. *Il suo offerirmi, è fauorirmi, e' l' mio rispondere, e riuerirlo.*

E. *Sarami tanto foauè, quanto honorato poterla seruire.*

A. *Et io tanto mi piacerò, quanto mi conoscerò atto, e buono per seruirla.*

E. *E se V. S. non si degnasse di comandarmi, sarebbe un comandarmi, ch'io taccia.*

A. *A lei mi esibisco con la prontezza della volontà, doue con le forze del corpo, ò dell' ingegno non vaglio.*

E. *E se à me è tolto di poterla degnamente seruire, non m'è però tolto di saperla deuotamente amare, & osseruare,*

E. *Questo*

- E.* If the force of my body and vnderstanding were correspondent in any part, to my good will towards you, then I should no doubt, be answerable to the honourable opinion which your affection hath of me.
- A.* Affection and courtesie seeme the greater, by how much the greater occasion is offered to put them in practise.
- E.* The matter is on the behalfe of your vertuous minde.
- A.* My wordes promise much, because they are the portrature of a greater minde, although many times they attend not action, not to discouer my weaknesse to him that knoweth it not.
- E.* The abundance of liuely effect supplyes all: neuerthelesse, both in affect and effect together, in deedes and wordes, you oblige me too much, and free your selfe.
- A.* From out an heape of obligations one can hardly disoblige himselfe.
- E.* Your debt sir, vnto me cannot be so great, as your credit, no so great libertie as authoritie.
- A.* I would be a carefull and affectionate minister of your will, in all that wherein I can serue you, if that you would but vouchsafe to imploy me.
- E.* And I shall thinke my selfe of some worth, if you will but vouchsafe to offer me some occasion, wherein I may trauaile in your seruices.
- A.* Your offer is a fauour, and my answer is to obserue you.
- E.* It will be the more pleasing vnto mee, by how much I may serue you with the more honour.
- A.* And the better I shall like of my selfe, the apter and the fitter that I am for your seruice.
- E.* And if you sir should not vouchsafe to command me, it would be an imposing of silence vpon me.
- A.* I offer my selfe vnto you sir, in the readinesse of my will, whereas with the forces of my body and wit, I am nothing worth.
- E.* And if the meanes be taken from me, of seruing you worthily, yet can it not be denyed me, deuoutly to obserue and loue you.

*Ecc 3*

*A. This*

8

A. Questo è l'unico mezzo di piacer all'amici veri, quali altro non cercano, che l'amore, e non poco piace, che amando, e riamando piace all'amico.

E. Tutti cotesti sono soavissimi pegni della rara sua bontà, & del gentilissimo animo suo, dello quale gli rendo mille grazie.

A. Quanto più cerca di sciogliermi, via più mi lega.

E. Che grazioso modo di preparar grazie l'una dopo l'altra, facendo, che la catena dell' obblighi via più s' allenghi, e mi ritenga, con più d'una rinolta. Dolce catena quanto m'è cara. Non ci è libertà, che ci possi eguagliare.

A. Le sue cortesie, ed i suoi meriti mi fanno restar più luogo d'ammirarla, che di ringraziarla.

E. La ringrazio di viuo, & ardentissimo affetto di cuore dell' honorata opinione concepita di me.

A. Il suo ringraziare, non è pagamento di debito, ma compimento di ragione.

E. Iscusatemi, più tosto signore, se non li rendo gemme per gemme, ma rame per oro.

A. Il dissimular le grazie, mentre si ricevano, è cosa d' animo ingrato, & sconoscente, onde sentendomi a lei debitore, mi sento anco a lei obligato di ringraziarla.

E. La materia de suoi meriti datami da lei con tanta ragione di lodarla, toglie l' obbligo di ringraziarmene.

A. Soffrite per vita vostra, & per amor mio, di restar indebitato, non essendomen cortesia lasciarsi tal' hor obligare, che obligar altri.

E. Non voglia la cortesia sua, ch'io perda il nome di cortese, ne la sua gratia, ch'io resti primo di gratia.

A. Vorrei poter far quelch' io non posso, per far parte di quelch'io deuo, in corrispondenza della molta deuotione, & dell' obbligo infinito, ch' io li porto.

E. V. S. non ha debito, se non di comandarmi.

A. Non mi estendero molto in ringraziarla, non parendo di poter pagar tal debito con parole.

E. Dubito,

*PART 2. The first Dialogue.*

399

- A.* This is the onely meanes to please true friends, who seeke nothing else but loue: who is not a little delighted, that louing and relouing he can pleasure his friend?
- E.* All these be sweete pledges of your rare bounty, and courteous minde, for which I giue you a thousand thanks.
- A.* The more I seeke to loose my selfe, the faster I am bound.
- E.* What a wittie manner is this of preparing thanks, one after another, it stretcheth the chaine of obligation further out, and being therein inueigled with more then one plight: ah sweete chaine, how deare thou art to me? there is no libertie can be equall to it.
- A.* Your courtesies and merits yeeld more plentifull place of admiring then thanking you.
- E.* I thank you with a most liuely and ardent affection of hart, for the honourable opinion you conceiue of me.
- A.* Your thanks is no payment of debt, but a complement of equitie.
- E.* Rather excuse me sir, if I doe not returne you gemmes for gemmes, but copper for gold.
- A.* To dissemble thanks while wee receiue them, is the part of an ingratefull and forgetfull minde, so as finding my selfe your debter, I finde my selfe also oblieged to thank you.
- E.* The matter of your demerit which you impose on me out of so great equitie to commend you, disobliegeth your selfe from returning me thanks.
- A.* In all loue and courtesie suffer me to remaine in debt, it being no lesse fauour to suffer our selues to be bound, then to obliege others.
- E.* Your owne courtesie sir, will not permit me also to lose the title of one courteous, nor your fauour that I should remaine depriued of fauour.
- A.* I would I were able to doe that I cannot, that so I might performe what I owe, in consideration of the great deuotion and infinite bounds, wherein I stand bound vnto you.
- E.* Sir, you are indebted in nothing, but to command me.
- A.* I will not strue much in thanking you, in that I thinke such a debt must not be paid with wordes.

*E. I*

E. Dubito, che procurando con tante esprese, e tacite gratie dissobligarmi in tutto da lei, più non mi voglia per suo.

A. Farò forse io come quel di natura, di costumi, di fortuna disgratiato, e di coscienza diabolico plebeo, che con il beneficio in mano si dimentica, d'hauer y ringraziamenti nel cuore, in bocca, & i riconoscimenti in opre.

E. Segno è di licenza, saldar affatto con suoi servidori.

A. Il ringraziare non è saldar affatto, ma solo un conoscermi inetto a corrispondere con le forze del corpo, come mi confesso diseguale con quelle dell'intelletto.

E. In magnis voluisse, sat est: non posso saldar questa partita, se non col restarli per sempre obligato.

A. Anzi tanto V. S. mi obliga, & in tanti modi, che licua la potenza di satisfargli, la speranza, come io deuo, di ringraziarla, onde in vece dell'uno, & l'altro servirmi del silenzio, & desiderio, sin che mi sia concesso da Dio quella gratitudine di parolle, & opre, che m'ha concesso d'animo, e di pensieri.

E. Via più del debito mi ringratia, degnandosi d'udir le mie parolle, & assai mi fauorisce, chi mi riama.

A. Che altro potrei io rispondere? se non pregarla aggradir la tromba, à cui è dedicato il spirto.

E. Li prieghi di superiori soglian esser comandamenti alli saggi inferiori.

A. Iscusatemi, offendete l'amore.

E. Et hor più m'accendete, perche quanto l'amor è maggiore, via più visne da lieue cagion offeso.

9

A. Le sue parolle, e risposte non men mi fanno chiaro della sua eloquenza, che del suo amore, dell'uno la lodo, dell'altro la ringratia.

E. Hor, Dio merce, comencia mandar fuori fiamme d'amore, e fiori di eloquenza.

A. Nella sue mani ogni cosa è bella, nella sua bocca ogni cosa lodenole.

E. Come

- E. I doubt least in procuring with so many expresse and silent thanks to oblige me wholly vnto you, you are minded to esteeme me no more for yours.
- A. Shall I doe peraduenture as a Diobolicall Plebeian, disgracefull in Nature, customes, fortune and conscience, who with a benefit in his hand, forgets to giue thanks in his heart, or in his mouth, and recognition in action?
- E. It is a signe of disliking, to pay your seruants the whole accounts.
- A. To giue thanks is not to cleere accounts, but onely a knowing of my selfe vnapt with bodily forces, euen as I confesse my selfe vnequall also, with those of my vnderstanding.
- E. *In magnis voluisse sat est:* I cannot cleere this account without resting alwayes obliged vnto you.
- A. Oh good sir, but rather you oblige me so many wayes, as it takes away all meanes to satisfie them, and the hope of euer being sufficiently thankfull as I ought: wherefore in stead both of the one and other, I will make vse of silence and desire, vntill God grant me that gratitude of wordes and deedes which he hath giuen me of will and thought.
- E. You thanke mee much more then is due in vouchsafing to heare my words, and he fauours enough that loues againe.
- A. What else can I answere you? but onely intreate, that you will accept of the trumpet of my tongue, to whom the very spirit is dedicated.
- E. The prayers of Superiours are commandements to wise inferiours.
- A. Excuse me sir, you offend loue herein.
- E. And now you stir me vp the more, for when loue is greatest it is offended by the occasions.
- A. Your words and your answers make your eloquence no lesse knowne vnto me, then your loue, for the one I commend, and for the other I thanke you.
- E. Now thanks be to God. he beginnes to send forth flames of loues, and flowers of eloquence.
- A. In your hands euery thing is faire, and in your mouth any thing commendable.

F ff

E. How

- E. Come può star questo, non hauendo gambe da rizar mi in piedi, meno posso ascendere in Parnaso, per hauer acque, d'onde vogliare rispondere alla sua facondia.
- A. V. S. non può con più chiari lumi, farmi vedere i rari pregi della sua affettione, che con la vna eloquenza, quale via più è grande, quanto più può aggradir le cose minime.
- E. Colpeggiando così leggiadramente con l'eloquenza, si può, far gagliardo argomento quanto eccellente sia la virtù, e quale debba esser il frutto.
- A. Deh signor mio souenghauì, niun poter esser liberale con altri, di quello, che la Natura è stata auara con esso lui.
- E. Così copioso fiume di parolle, tanti raggi del vostro cortese amore, tanti fiori, fioretti, ghirlande, e rusceli di perle del vostro gentil ingegno, d'onde? se non perche sete tutto amoreuole, tutto ingegnoso, tutto facondo, & un celato thesoro, qual più cercate con arte ricoprir, via più la natura, e virtù lo scuopre, e molto più s' allargano da alta eloquenza li soani fiumi.
- A. So, che V. S. fauella di puro spirito di cortesia, non d'ostentatione, però il tutto riceuo in bene, & interpreto in meglio.
- E. L'eloquenza è souente sospetta, come amica della bugia, ma in caso di virtù, e meriti tra gli veri, e non finti amici, cessa ogni sospitione.
- A. Io son farfalla, e voi sete la luce, m'abagliate l'occhi, & m'otturate le labra.
- E. Anzi leico la sua eloquenza fauellando cose degne di lodi, e piene d'amore, da voi istesso riceuete il guidardone col rendermi perciò amabile, & comendabile.
- A. Chi percuote una pietra d'alto, non fa, che da maggior parte uscire maggiori scintille, che accendano maggior fiamma, così chi pronoca il dono della vostra eloquenza.
- E. La bellezza delle figlie, è la gloria della madre: nelle mie mani, la luce diuenta offusca, & nelle vostre acquista maggior lume.

A. Be!

*PART 2. The first Dialogue.*

403

- E.* How can this be, wanting legges to stand vpright, much lesse can I climbe Parnassus, to obtaine of those waters whereby I may be able to answer your eloquence.
- A.* Sir, you cannot with cleerer lights make me discerne the rich borders of your affection, then with your liuely eloquence, which is the greater, in that it can accept of small matters.
- E.* Glancing thus wittily with your eloquence. it is a strong argument how supereminent your verture is, and what the fruit thereof will be.
- A.* Ah sir, remember that none can be liberall to others of that whereof Nature hath beene niggardly to himselfe.
- E.* So fluent a streame of words, so many beames of your courteous loue, so many flowers, flowrets, garlands and carbrushkanets of pearle, proceeding from your noble wit, how cometh this to passe? but that you are absolutely louing, wholly ingenious, perfectly eloquent, and as it were a conceald treasure, the which the more you seeke by Art to hide and couer, the more nature and vertue layes it open, and much more doe the sweete flowers of eloquence spread.
- A.* I know sir you speake out of the pure spirit of courtesie, and not of ostentation, therefore I take all well, and construe it better.
- E.* Eloquence is many times suspected, as being a friend to hypocrisie, but in case of vertue and demerit, amongst true and not fained friends, all suspicion ceaseth.
- A.* I am the flye, and you are the light, you dazell mine eyes and close my lips.
- E.* Nay, but rather you with your eloquence, vttering things worthy of commendation, and full of loue, receiue the reward thereof from your selfe, yet by making mee therein amiable and commendable.
- A.* He that strikes the flint hard makes more sparkles come out from euery part, which kindle the greater flame, and so it is with him that prouokes the gift of your eloquence.
- E.* The daughters beautie is the mothers glory: light becomes more obfusate and darke in my hands, and in yours it doth atchieue the greater blaze.

Fff 2

A. A

A. *Bel campo, ma mi manca un Roman cavallo per tanto arringo.*

E. *Il mio fauellar è pianura semplice, qual però souente più efficacemente imprime.*

A. *In rincompensa, e guidardone altro per hora non so, se non me stesso di nono dedicarmeli.*

E. *Si come V. S. è di gran cuore, & ancor di virtude, altresì sa far gran gratie, de quali io non son degno.*

A. *A chi meglio posso sacrificar me stesso, che à lei, che già con l' infinita sua cortesia gran pezza fa, s' è fatta prima parte del mio cuore.*

E. *Isusate mi signore, è contra le leggi, ch' il longo uso frutto passi in libero possesso.*

IO A. *Tal' è il mio desio, che mi sia tanto liberale de suoi comandamenti, quanto m' è cortese del suo fauore.*

E. *Se V. S. mi restorara col comandarmi tal volta, mi sarà segno, che mi ama, quanto io l' honoro.*

A. *Ed io riputero, che facendo gratia di comandarmi, non possi aggrauarmi col fauerirmi.*

E. *Ed io la prego, e la prego da douero, che occorendoli valersi dell' opra mia, faccialo in modo, che non dubiti se m' habbi accettato per seruidore : vo dire, che liberamente mi comandi.*

II A. *Di tutto cuore infinitamente la ringratio.*

E. *Non à lei, ma à me sta ringratiarla.*

A. *Doue non è beneficio, è superfluo il ringratiare.*

E. *Che più può obligare, che la sua cortesia ?*

A. *Non è mia cortesia, ma suo merito.*

E. *Non è mio merito, ma sua buona opinione.*

A. *Non faccio quanto io deuo, ed essa merita.*

E. *Ella altro non mira, che vincermi di gentilezza.*

A. *Come vinco io, se da lei sempre son vinto ?*

E. *L' esperienza proua il contrario.*

A. *Ed*

## PART 2. *The first Dialogue.*

405

- A.* A faire field, but I want a Romane horſe, for ſo long a Carere.
- E.* My ſpeech is like an euen plaine, which notwithstanding oftentimes makes the deeper impreſſion.
- A.* In recompence and reward thereof I know not what elſe to offer, then euen anew to dedicate my ſelfe vnto you.
- E.* Well ſir, as you are of great courage, and of no leſſe vertue, ſo can you afford as liberall thanks, whereof notwithstanding I am not worthy.
- A.* To whom may I better ſacrifice my ſelfe then to you, who already long ſince with your infinite courteſie, haue the greateſt part of my heart?
- E.* Excuse me ſir, it is againſt the Lawes, that long enioyance of friends ſhould paſſe into free poſſeſſion.
- A.* My deſire is, that you would be as liberall of your commandements, as you are courteous of your fauours.
- E.* Sir, if you will but reſtore me ſometimes with your commandements, it ſhall be a ſigne that you loue mee as much as I honour you.
- A.* And in doing me the fauour of your commandements, I ſhall thinke that you can no wayes burden me by this manner of fauour.
- E.* And I requeſt at your hands very earneſtly, that hauing any occaſion to make uſe of my endeour, that you will doe it in ſuch ſort, as you may not doubt of your hauing accepted me for your ſeruant: my meaning is, that you will freely command me.
- A.* I giue you infinite thanks with all my heart.
- E.* Thanks are not due from you, but from me.
- A.* Where no benefit hath paſt, thankſgiuing is ſuperfluous.
- E.* What can more oblige then your courteſie?
- A.* It is not my courteſie, but you demerit.
- E.* My merit it is not, but your good opinion.
- A.* I doe not ſo much as I ought, and you deſerue.
- E.* You aime at nothing elſe, but to ouercome me in courteſie.
- A.* How doe I ouercome, being euer ſubdued by you?
- E.* Experience proues the contrary.

Fff 3

*A.* And

IO

II

A. Ed à me par tutto l'opposito.

E. Mi confesso vinto, e conuinto, ma non già d'amore.

A. Ed io in tutto gli cedo, sol che in affettione.

E. Gioisco d'esser confuso da un mio Padrone.

A. Io non son degno d'un tal seruadore.

E. Anzi io non merito un tal Padrone.

A. Per cortesia, lasciam le cerimonie.

E. Chente, dico, non per compimenti, ma di vino cuore io fa-  
uello.

A. Io la ringratio, non quanto io deuo, ma quanto io posso.

E. Ed io altro tanto, e più, sì come più mi sento obligato.

A. Ed io non satisfatto de le frondi di nude parolle, altro non  
bramo, se non dimostrargli il mio affetto, con espresso testi-  
monio di viuì effetti.

E. Altresi io meglio offerò alla paraglia in cose, che à lei, & alli  
suoi amici aggradano.

A. Reccando singolar amor, singolar fiducia, non mancherò d'  
hauer in lei singular confidenza.

E. Ne la prego di vino cuore.

A. Ed io quanto io posso, la supplico far il medemo.

E. Si come non mancherà l' affettione, altresi non mancherà  
la confidenza.

A. Quanto più sonente ciò farete, sarami tanto più grato, e  
maggior fauore.

E. Così ella facendo, riputerò gratia speciale.

A. Achille contra Troilo: mi vedo inhabile à rintozzare la  
sua eloquenza, e poluita.

E. Conuien in qualche modo satisfar alla amore, e col mezzo  
del diletto parlorire qualche beneficio al animi nostri.

A. Egli è vero, par al lungo camino ogni minuccia arrecca  
nosa.

E. Ma che dobbiamo sempre parlar in un medemo modo?

A. Iddio

PART 2. *The first Dialogue.*

407

A. And for my part, I doe vnderstand it quite opposite.

E. I confesse my selfe conuincd and vanquished, but not in loue.

A. And I doe yeelde to you in euery thing, affection onely excepted.

E. I reioyce to be confounded by my Master.

A. Nay, but I am not worthy of such a seruant.

E. Or rather I deserue not such a Master.

A. I pray you let vs giue ouer ceremonies.

E. Whatsoeuer I say, I vtter it not by way of complement, but from a sincere heart.

A. I thanke you not so much as I ought, but as highly, as I am able.

E. And I returne as many or much more, euen as I finde my selfe more bound and oblieged.

A. And I not being satisfied with the bare leaues of naked words desire nothing but to shew you my affection, with expresse testimony of liuely effects.

E. In the like manner I offer my selfe to you in any thing that may be acceptable to you, or your friends.

A. Speciall loue breeding singular confidence, I will not faile to repose excellent trust in you.

E. I beseech you very heartily.

A. And I, so farre as I am able, doe request you, that you will doe the like.

E. As my affection shall neuer faile, no lesse shall my confidence,

A. The oftner you shall doe it, the more acceptable it will be, and the greater fauour.

E. If you doe so, I shall repute it for a speciall fauour.

A. *Achilles* against *Troilus*: I see my selfe vnable to rebut your eloquence and wit.

E. Wee must satisfie loue in some sort, and by meanes of delight produce some benefit to our mindes.

A. It is true, yet in a long way euery little circuit breedeth wearinesse.

E. Why should we alwayes speake after the same manner?

A. God

12

A. Iddio non ci ha fatto cani, che sempre usiamo l'istessa voce, ne siamo uccelli, che vestir ci conuenga sempre delle medeme piume.

E. Voi dite il vero, quindi vorrei veder il Cortigiano qualche volta depor la spada, e col penacchio, e quanti profumati gettar il Galateone canti, e pieno di filosofia discorrere, & parar come Filosofo.

A. Pro virtute impetus, post virtutem ruina, corporibus animisq; impetus vis est, parua eadem languescit mora: dopo la fiamma il fumo, aspettava ben io, che appresso l'esser stato Cortigiano, non diuentassi Filosofo.

E. Per dirgli il vero vedendo hoggi di quante false cerimonie s' usano più tosto son discepolo di Platone in rifiutarle, e mi compono rozzo aguisa a' un altro Ilopo, ouero come un Prouano in offeruarle.

13

A. Che Platone inimico fu delle cerimonie?

E. O Dio egli tanto le fu contrario, ch' infino nella riuerenza delli Dei, e nel lor culto, volse che affatto affatto si lasciassero.

A. For si ei aperse la strada a' Puritani.

E. Questo non io so, ne men io dico, ma sol ch' egli era di cotal pensiero.

A. Hermete, ed Asclepio furno dell'istesso humore.

E. Chi non conosce, non honora, e s'aruscioando facilmente cade nel dispreggio.

A. Si dimanda pur il diuin Platone per sopra nome, per essersi più dell' altri accostato alla verità della prima causa.

E. Nulla dimeno in tal materia scrisse molte follie.

A. E chi fra di noi viue, che, ò in detti, ò in fatti, e spesso in scritto, in tal laccio tal uolta miseramente non trabocchi?

A. Dite pur, gli più dotti, più souente errare, si come anco, accade per il troppo sale peggior esser il cibo.

E. Egli è vero, pur saper conca, che chi non è cerimonioso esser vtilioso.

E. Così

## PART 2. *The first Dialogue.*

409

A. God hath not made vs Dogges, that wee should alwayes vse one voice, nor foules, that we should alwaies be cloathed with the selfe same feathers.

E. You say true. and therefore see the Courtier sometimes lay aside his sword, and with his plume and perfumed gloues, to giue ouer *Galateos* precepts, but replenished with Philosophy, to discourse and act like a Philosopher.

A. *Pro virtute impetus: post virtutem ruina, corporibus, animisq; vis est, parua eadem languescit mora.* I feared that after you had beene a Courtier, you would not likewise haue become a Philosopher.

E. To tell you the truth, seeing at this day how many counterfeit ceremonies are vsed: I am become one of *Platoes* scholars, in reiecting them, and I frame my selfe harsh. and rude, like another *Ilope*, or rather as another *Pisuan Ariotto*, in obseruing of them.

A. What was *Pluo* an enemy to ceremonies?

E. O God, he was so much against them, that euen in the worship of the Gods, and in their seruice, he would haue them vtterly abandoned.

A. Happily he led the way vnto the Puritanes.

E. That I know not, neither doe I affirme, but onely that he was of this opinion.

A. *Hermes* and *Asclepius* were of the same humour.

E. Who vnderstands not, honours not, & slipping at trifles easily, becomes contemptuous.

A. Yet is he surnamed the diuine *Plato*, because hee did more neere then others approach vnto the truth of the first cause.

E. Notwithstanding, vpon this subiect hee vvrote many vanities.

A. And who liues amongst vs, who either in words or deedes, and often in their writing, doth not sometimes miserably stumble vpon this snare.

E. Say then that the most learned oftneft erre, as we also see in meate, that ouer salted taste the worse.

A. It is true, we must know, that he which is not cerimonious, is vicious.

Ggg

E. I

- E. *Così ancor io confermo, però per il contrario vedemo per le cerimonie molti esser aggraditi.*
- A. *Quindi non sol fu lodato, ma (ancor che hauesse conceduto à Tarquinisi comodità di saccheggiar il campidoglio) con cento anni di pace aliresti (Cereto privilegiato su per le cerimonie offeruate in esso.*
- E. *Ma auertite, che quelle erano sacre, appartenenti al culto di Dei, è Deè di quel tempo.*
- A. *Dunque già molti anni fanno, ci eran altri Dei, ch' hor non sono?*
- E. *Vi è forsi cosa noua, cosa commune? leggete l'auttori, e discorrete l' historie, e conoscerete che mille fiate in pocchè età ed huomini, e donne cancelan l'antiqui, e agnisa de Pettori compongan noui Dei, crean nouo culto, è forman noue religioni.*
- A. *Cotesto è assai strano.*
- E. *Si come v'è vn sol iddio, et un vero batesimo, così soleuui una sol relligione, e chiunque altra inuenta, ritrona fessa, non religione.*
- A. *Isusatemi di già mi dicea vn villano, che non capiamo il fondamento, iddio esser vn infinito spirito, e per dir così, d'un, non grande, ma infinito cuore, però d'ogni cosa capace, ma l'huomo, si come di poco, è finito spirito, e picciol cuore, sol quello gli piace, che conforme è al suo spiritello, e diletta al suo composito, tutto il remanente rifiuta, e dana.*
- E. *Sia come si voglia, tante età, tante religioni.*
- A. *Se col tempo si mutan gli riti, e spesso con li riti i Dei, e cie. li, che merauiglia sia se si muta l'huomo.*
- E. *Quel che ab aeterno fu, ed è, e sarà sempre vn vero, e solo iddio per esser di sua natura perfetissimo, non dir si puote esser soggetto à mutation alcuna.*
- A. *S'egli come voi dite, è di sua sostanza immutabile, donde auiene, che cotesti Dei si canghian come la luna, e con essi si muti così sovente il rito?*

## PART 2. *The first Dialogue.*

411

E. I agree in that with you, for on the contrary we see, that ceremonies doe bring many into acceptance and fauour.

A. Hereupon *Cerereus* was not onely praised, but (howsoeuer he gaue occasion to the Tarquinions to sacke the Capitall) was also priuiledged with a hundred yeeres of peace, for the ceremonies obserued in it.

E. But consider that these were holy, appertaining to the worship of the Gods and Goddeses of that time.

A. Werethere then many yeeres agoe other Gods then there are now?

14

E. Doth so common a thing seeme new vnto you? reade the Authors, turne ouer the Histories, and you shall know, that a thousand times in a few ages both men and women doe cancell the ancient, and like Painters, compose new Gods, create a new worship, and frame new religions.

A. It is very strange.

E. As there is one onely God, and one true baptisme, so there is one onely religion, and whosoever inuents any other, hee findes a sect and no religion.

A. Pardon me, a Clowne said vnto me, that wee doe not know the foundation, God is an infinite spirit, and that I may so speake, not of a great, but of an infinite wisdom, therefore capable of all things; but man being of a small and finite spirit, and of a scant vnderstanding, that onely pleases him which is agreeable to his slender capacitie, and delights his composition, whatsoeuer else he refuses and condemnes.

E. Be it as you will, so many ages, so many religions.

A. If with the time the rites be changed, and with the rites the Gods, and the heauens, what meruaile if man also be changed?

E. He which from the beginning was, and is, and shall be euer one true, and onely God, by reason of the absolute perfection of his nature, cannot be said to be subiect to any change.

A. If hee be as you say vnchangeable in his substance, from whence comes it, that those Gods are changed as the Moone, and with them the manner of their worship is as often varied?

G g g 2

E. God

E. *Idaio come vi disse, non e mutabile, ma l'imperfettione, passione, e mutabilita, che scuote, e come canna, piega ad ogni parte l'huomo, et principalmente accieca l'intelletto, ed il volere, à perpetuo danno suo lo fa parer mutabile.*

A. *Dubito che per troppo digressioni, non si leuiam dal nostro intento.*

E. *Così facendo, seguirem Seneca, qual però quanto più vario, vi è più fu diletteuole, e molto più grato.*

15

A. *Ma ritorniamo al nostro proposito, non solo gli sudetti Filosofi reprobaron le cerimonie, ma inanti, che nel mondo moltiplicassero le fraudi, e cotanto crescessero li compimenti, quasi veruna effigie c'era d'essi.*

E. *Così io credo, per che essendo eglino ancor barbari, è poco men che bestie, nel parlar, nel procedere, ed in ogni lor azione boscaricci, materiali, e più che rozzi, non sapessero, ne meno atti erano ad usar costumi.*

A. *Egli puote essere, ma ancor che rozzamente, intantia procedean con sincero amore.*

16

E. *Ma ditemi, come potean essi senza qualche forma di cerimonie dimostrar amore? al mio parere, non essendo la cerimonia, altro, ch'una riforma del barbaremo, un termine urbano, un modo ciuile, un proceder cortese, un espresso segno d'amore, qual partorisce ancor, nell'esterno, atti d'amore, et essendo noi humani, effetti humani, è finalmente, essendo parte riverenza, qual ancor è segno d'affetto, e conforme al stato, lo dimostra.*

A. *Cotesto non si può biasimare, offeruandosi elleno per le sudette cause, se non sian barbari, verso, e fra maggiori nella pratica signorile.*

E. *Dunque che dir potete?*

A. *Io parlo delle frivole del tutto vuote d'affettione, e piene d'affettazione, che d'ogni parte,*

*e d'ogni*

PART 2. *The first Dialogue.*

413

E. God as I tolde you, is not changeable, but the imperfection, passion, and inconstancie, which shakes, and as a reed bindes man to euery side, and chiefly blindes his vnderstanding and his will, and so makes him to his perpetuall hurt seeme changeable.

A. I doubt least by too many digressions, we be caried from our intention.

E. In so doing we shall imitate *Seneca*, who therefore the more full he was of variety, the more delightfull he was, and much the more acceptable.

A. But let vs returne to our purpose, not onely the foresaid Philosophers did disallow of ceremonies, but before deceit did multiplie in the world, and the said ceremonies did so much encrease, there was as it were not any apparance of them.

15

E. So I thinke: for being yet barbarous, and little better then beasts in their speech, conuersation, and all their actions, meere rusticall, materiall, and more then rude, they were not apt, nor knew not how to assume good manners and customs.

A. It may well be: but though it were after a rude manner, yet they alwayes proceeded with naked and sincere loue.

E. But I pray you tell mee, how could they possibly without some forme of ceremonie demonstrate loue? for in my opinion, ceremonie being nothing else, but a reformation of Barbarisme, a precinct of ciuility, an humane fashion, a courteous manner of proceeding, an expresse signe of loue, which also in extreames produceth louing actions, and we being humane, humane effects, and consequently outward obseruance in a great part, which is also a signe of affection, and conformable to our state and condition, explains and manifestts: he same.

16

A. This can no wayes be blamed when they are performed for the reasons aboue mentioned, if they be not barbarous, but are vsed towards superiours in noble conuersations.

E. Why then, what would you set downe in this point?

A. I speake of such ceremonies as are friuolous, altogether void of affection, and full of all affectation, which smell wholly,

Ggg 3

and

*e d'ogni canto d'un falso cortigiano putano, e, che si come non procedan d'un sincero, e riformato cuore, consistan solo in nude parole, dette per forma, et apparate a mente, come novella, ò frottole, e recitate come una comedia, abbondanti di false proferte, che in breue si transmutan in fumo, svaniscon col vento, e finalmente si risolvano in un vnguanquo, à Luca li vidi.*

E. *Is cusatemi signor mio, che per non esser io di cerniel Scotisco non ben v'intendo.*

A. *Di quelle io fauello, che non scatorendo da viuuo, è vero amore, lo voglian almen dimostrar con arte, però con gesti affettati, che quanto più nudi, e poveri sono di sale, tanto più pieni di noiose parole, che teste recano schisso à chi le vede, non che à chiunque l'ode.*

E. *Hor vi intendo, e mi souienne spesso fiate bauer veduto ne miei peregrinaggi molti di cotesti vtri di vento, che col capo facendo la nina con mille basciamenti di mani, e di genocchia anchora, molte volte nati tra sterili sassi, e ne folli boschi, voglian subito, che escan dal sterco so nido dimostrar si antichissimi disciplinati, e più, che acostamati cortegiani; che ve ne pare, e che ne due?*

A. *Credetimi il mio signore, che altro non sono, che abelliti lauelli, ò colorite sepulture, e per dir meglio, nell'estrinfeco più d'ogni fariseo superstizioso.*

E. *Se ben gli offeruasti, portan il cortigiano nelle scarpe fatte à mille foggie, come di ninfe, d'indi nelle mani, e nelli guanti han il Galatheo, misurano le parole con le spane, discorrono con li cemeffi; fauellano per punti di dita, atorno sonente giran il capo per veder, se niun li miri, come co farara nel mondo, compongan mille Castelli in aïra, altre fiate de continuo*

and in euery part of a counterfai Courtier, and as they proceede not from a sincere and well instructed heart, so they consist in bare words, vttered meerely for forme, and learnt by heart, like olde wiues tales, or rattles, and recited in manner of a players part, flowing in false proffers, which in a verie short time are transmuted into fume, they vanish away with the winde, and to conclude, in a moment are dissolved into nothing. I saw you at Luca, but will first better know you at Pisa.

E. Excuse me good sir, for hauing deepe no Scottish braine, I doe not well vnderstand you.

A. My meaning I say is of those that doe not demand from true and liuely loue, and yet would faine manifest such a thing by Art: but yet with all affected gestures, and the more naked and poore they are of ciuill seasoning, the fuller are they of tedious and burdensome words that presently breede annoyance and dislike, to him that doth but see, much more to any that giues eare vnto them.

E. Now I conceiue you, & remember, how of those budgets of winde, who playing the children with their heads, with a thousand kissing of their hands, and bending of the knees, borne many times amongst the sterile Rockes, or in the thicke Woods, and yet they are no sooner come out of their dung-hill nests, but they would sodainly shew themselves to be most ancient, well instructed, and curiously mannered Courtiers, what thinke you of this, or what say you to it?

A. Beleeue me sir, they are no other but beautified graues, or painted Sepulchres, and to speake somewhat significantly, externally, more superstitious then any Pharisee.

E. If you did euer see, or well obserue them, they shew themselves Courtiers in their shewes, which are made after a thousand fashions, like to Nymphes, then in their hands & gloues they follow *Galateus* step by step: they measure words with thornes, they discourse with spans, they speake at the fingers end, wheeling their heads round about, to obserue whether any marke them, as some most rare thing in the world: they frame a thousand Castels in the ayre, other whiles they daily moue

muouano le labra come simie, ò pecoroni, mastigando le ingegnose nouelle del esquisito Bocaccio, hor per imitar Orlando pazzo, in ogni canto recitan le piaceroli stanze del gentil Furioso, ò si trasforman, ahime, ne cordiali, & amorosi sospiri dell' afflito, & lacerato cuore del infiammato, è dolente amante della famosa, e fortunata Laura.

A. Quando, che, con mianon men noia, che nausea, m'è occorso di veder cotesti animalucci, sonenendomi la sincera creanza dell' antiqui, non posso se non pregiarle.

28

E. Essendomi altresì io dilettato per mio diporto, di trascorrere somiglianti cose: signor di quali intendete?

A. Come dell' Idumei, che nel rincontrarsi in segno d' amore, creanza, e riverenza diceuano. Il signor sia con voi.

E. Cotesta in vero era salutation celeste, hauendola usata l' Angelo con Gedeone, à cui egli rispose: Si dominus nobiscum, quomodo tot mala patimur.

A. Gli veri hebrei. Iddio vi sia salute.

E. Era ben detto, essendo iddio medico, e medicina insieme onde il Profeta, Sana me domine, & sanabor.

A. Gli Thebani. Iddio vi Dia salute.

E. Hauemolto del Christiano, dependendo da esso ogni nostro bene.

A. Glironzani iddio vi Dia salute.

E. Più d'ogn' altra mi piace la salutation Turchesca, e greca, che senza frustar il capello, o turban'e, ne la beretta, ponendosi la destra al petto, con vn po pò d' inchino, di cano Salamalech. e l' altro risponde, Malec salam.

A. Tutte coteste cerimonie assai aggradisco, per hauer non men del religi-fo, che del sincero.

E. Egliè vero, tutta via oltra li sudetti termini di salutarfi, usauano altre cerimonie ancora.

A. Ma

moue their lips like Apes, or olde sheepe, chewing the wittie tales of exquillite *Boccace*. Then to imitate foolish *Orlando*, in euery corner they recite the pleasant Stanzaes of the gentle *Furioso*, and they transforme themselues out alas, into the cordiall and amorous sighes of the afflicted and dilacerated heart of the enflamed, and lamentable loue of the most famous and fortunate *Laura*.

A. When to my great annoyance, and almost parbreacking, I haue seene any of these silly creatures, then calling to minde the plaine and sincere manners of the Ancients, I cannot but esteeme and commend them.

E. Sir, I likewise taking a great delight for my pleasure, to obserue such things, whom do you vnderstand by these ancients?

18

A. Why the Idumeans, who meeting together in signe of loue, ciuility, and obseruance, were wont to say: the Lord be with you.

E. This questionlesse was a very diuine salutation, for the Angell vsed it to *Gedeon*, to whom he answered: *Si Dominus nobiscum, quomodo tot mala patimur.*

A. And the true Hebrewes were wont to say: God saue or heale you brother.

E. It was well said: God being both the Phisicke, and the Phisitian, whereupon the Prophet said: *Sana me Domine, et sanabor.*

A. And the Thebans were wont to say: God be health vnto thee.

E. There was much Christianitie in this salutation, because all our good depends on him.

A. And the Romanes: God grant you health.

E. But yet me thinkes the Turkish and Greekish salutation pleaseth me better then all the rest, for without taking off their Hat Turbant, or Cap, but laying their right hand on their breasts, and somewhat bending their bodies, they say *Salamaleck*, and the other answers, *Malac salam*.

A. All these ceremonies like me well, because they haue in them both sincere and religious rite.

E. It is true, and yet besides these formes of salutations, they vsed other ceremonies.

H h h

A. Yea,

A. *Ma non affettate, parti de quali ancor s'usa in Europa.*

E. *Così è, come scoprir il capo, cauare la beretta, ò capello à maggiori, come apresso di Plutarco leggiamo hauer fatto Silla à Pompeo.*

A. *Si leuauan ancor in piedi nell' aparire de suoi maggiori.*

E. *Descendean da Cauallo.*

A. *Dite di più, che facean smontar l' altri per esser riuerito, come fece Fabio Massimo, quale essendo Console, rincontrando il padre per la Città, li mandò à dire, che valasse, e che gli portasse quel honore, e riucrenza, che al suo grado conueniu.*

E. *Fu assai ben fatto, non chiedendo tal riconoscimento dal padre, come figlio, ma come publica persona, e Magistrato.*

A. *Di più, l'ultimo era il maggior in lenarsi da tanola, sì come i minori i primi.*

E. *Nel visitarli à casa bascianan gli lor cognati, e lor amici, come ancor hora noi offeruiamo.*

A. *Sì, in basciarsi, ma non le donne, qual par, saluo l'honor d'ogn' uno, hauer più del lasciuo, che dell' honesto.*

E. *Di più nel supplicar abbracciauan i piedi, come testimonio ci rende la publica pecatrice.*

A. *Non sol li piedi riueriuan, ma di più bascianano le mani alli' peradori, in segno di honorar la lor potenza.*

E. *Quindi dicendo vn villano à Agricola, baccio la vostra gran mano, rispondendogli l'Imperadore, mira la mia mano all' altre somigliante, sogionse il sagace contradino, Messere io intendo della vostra gran posanza.*

A. *Si getauan ancor alle genocchia, come fece Tigrante al vincitore Pompeo.*

E. *Porgenansi altresì la mano in segno di fede.*

A. *Cedean la strada à lor maggiori.*

E. *Non*

PART 2. *The first Dialogue.*

419

A. Yea, but they were not affected, the which sort also are vsed in Europe.

E. True it is: as to vncouer the head, by putting off the hat or cap to our betters, as wee reade in *Plutarch*, that *Silla* did to *Pompei*.

A. They also rose vp at the presence of their betters.

E. They light from horse backe.

A. It may further be alledged, how they made others to light for their owne greater honour, and obseruance, *Fabius Maximus* did, who being Consull, and meeting with his Father in the Citie, sent to tell him that he should light and come and doe him that honour and reuerence which belonged to his degree and place.

E. It was very well done, hee not demanding any reuerence at his fathers hands as he was his sonne, but as he was a publike person, and a Magistrate.

A. Moreouer, the last was, for the betters to rise last from the table, as the inferiours rose first.

E. In visiting one another at home, they kisse their kinsfolkes and friends, euen as at this day we obserue the like.

A. I, that was in kissing one another, but not the women, which (by every ones leaue be it spoken) comprehends in it more wantonnesse then modestie.

E. Furthermore, in making any supplication, they kissed and embraced the feete, as the publicke feminine sinner gaue testimonie.

A. They did not onely embrace the feet, but further kissed Emperours hands, in token that they did honour their authoritie and power.

E. Hereupon a certaine Countrey-man saying to *Agricola*, I kisse your great hand; the Emperour made answere, see my hand is as other mens: the witty Rusticke replied, I sir, but I vnderstand it of your great and mighty power.

A. They also bowed themselues downe on their knees, as *Tigranus* did to conquering *Pompei*.

E. They gaue hands also one to another in token of fidelitie.

A. They yeeded the way vnto their superiours.

H h h 2

E. They

E. *Prendenan per la mano l'amici, nell' introdurgli in casa.*

A. *Pieganan il capo nel rimerire.*

E. *Non sedenan alla presenza de genitori.*

19

A. *Ma tutte le sudette, con cento milla altre di gran pezza eccodano quelle dè nostri semidei, come se fossero de' cefi dal cielo, per far stupir il mondo.*

E. *Ma di che parlete?*

A. *Imaginate uelo, de sudetti galanti d'Europa, quali rincontrando vno de suoi amici, subito con la bocca piena di melle, aprano il bussolo de complimenti.*

E. *E che di indi?*

A. *Immediatamente con mille atti inusitati, e con rinvolgimenti del corpo, come se fossero scrimaioli; l'improntano un servitor padron mio, con un vi baccio le mani.*

E. *Ah, ah, sta bene: ma l'altro stasene cheto?*

A. *Queto ah? se à caso ci sia vno de suoi creati, e della medema liga, o lega, subito con una lingua tagliente, gli risponde, ed io amendue, indi segue infilzando una miliaia di filaterie, con mille mascherate proferie, che mai han fine.*

E. *Per drigli sopra di cio il mio concetto, parmi conuenire à tali, che in se non hauendo molti di loro, altro di bono, che far professione d'esser gentili, tali esser denano ancor nel fanellar, ne costumi, et altresì nell'opre.*

A. *Verò è, se fossero vere cerimonie, ma al più delle volte, hanno lo manna in bocca, ed il rasoio sotto la cintola: ò sono della schiata del Napolitano; largo di bocca, e stretto di mano.*

E. *Ma enui di peggio.*

A. *Che cosa? dite di gratia, e non celate il vero.*

20

E. *Si come io motteggiar dinanti, parmi tutto il sudetto potersi tollerare ne gentil'huomini, e virtuosi, che concorano con essi, e spesso fiate gli precedano.*

A. *Questa*

## PART 2. *The first Dialogue.*

421

E. They tooke their friends by the hand , in leading him into the house.

A. In reuerencing, they also bowed their heads.

E. They did not sit in the presence of their Progenitours.

A. All these aboue named ceremonies , with an hundred thousand other, farre excede those of our Demi-Gods, as if they were discended from heauen , to make the vworld vvonder at them.

19

E. But of whom speake you ?

A. Why doe but you imagine of our former mentioned gal-lants of Europe , who as soone as they meete with any one of their friends, sodainly with a mouth full of honey, they open their boxe of compliments.

E. And what thereupon ?

A. Immediatly with a thousand vnusuall gestures, and wrea-things of the body, as if they were Maisters of Defence, they lend him, a seruitour, your seruant sir, my good Patron ? with an, I kisse your hands sir.

E. Ah, ah it is very good : but what doth the other stand mute ?

A. Mute sir, doe you say ? if hee chance to be one of his ser-uants, and of the same Alloy , sodainly vvith a Trenchant tongue hee replies, and I doe the like : then hee prosecutes weauing a thousand prittle prattles, with as many masked of-fers, that neuer haue an end.

E. To tell you my conceite in this occasion, mee thinkes it fits them vvell, for many of them hauing nothing else that is good, but to make profession of gentility and courtesie, they must also be the like in their talke, manners, and actions.

A. It is true, if they were true ceremonies, but for the most part they haue manna in their mouthes, and a rasor vnder their girdles, or else they are of the Neapolitane race , large of tongue, but close fistd.

E. But there is yet worse.

A. Why what ? I pray you tell me, and conceale not the truth.

E. Euen as I auerred afore : me thinkes all this aboue mentioned may well stand with Gentlemen, and those vertuous who concurre with them, nay and oftentimes preceede.

20

H h h 3

A. This

A. *Questo non fa à proposito, cerco del peggio.*

E. *Di già le cerimonie, e complimenti son divenuti così comuni, e famigliari à ogn'uno, che i Ciabattini, i Sarti, i Barbieri con lor figli, Calzolari, Legnaioli, Spaza camini, Falconieri, et ogni garzonastro, con simil frotta del popolazzo, le strapazzano come il macellaio la carne di uacha vecchia.*

A. *Ci lasciate il diritto della medaglia, che vi par de fameglie di stalla, para frenieri, seruidori, et d' altri, che seguan e vivan con altri?*

E. *Ohime, che hormi souiene: nell' incontrarsi massime se habbino la memoria della lor seruitù sopra le spalle, à cui sia aggiunto fodro di veluto, usano le cerimonie con tanta insolenza, che parte con la spada, parte con le gambe large in atto di partorire, parte con la mano distesa all' amico, e con l'altra tenendo in larga forma il capello occupano tutto la strada; talche bisogna attendergli, fin che habbian rosicato tutto il Galathea: è finalmente partendosi, si profumano con titolo di messere, finendola col signore.*

A. *Ma di quali intendete?*

E. *Potrei farvi un longo discorso di schiatta, di sangue, di casata, di descendenza, di grado, di titolo, d' officio, ma per impedire il tutto sommariamente, son seruidori.*

A. *Isusatevi signore, la civiltà adorna l'huomo, più fiorisce in un ben nato, spesso pte nel villano.*

E. *Ricalcitrar si può, ma vincer non si può già la natura: confessiamo, e non arosciam del vero, cotesta mal herba di cerimonie finte, cotanto cresce in ogni luogo d' Europa, che quasi affatto essendosene ito il puro amore, per suo luogo tenente, resta il compimento.*

21

A. *Tanto è moltiplicato in vero, che non solamente in presenza, ma ancor in assenza dilatano la filatera: con titolo di messer, magnifico, molto magnifico, signore, eccelente molto eccelente, reuerendo, molto reuerendo, reuerendissimo, illustre,*

molto

*PART 2. The first Dialogue.*

423

*A.* This make nothing to the purpose: I seeke for worse.

*E.* Ceremonies and complements are now become so common and familiar vvith euery one, that Coblers, Taylors, Barbers, vvith their children, Shoemakers, Woodmongers, Sweepe-streetes, Faulkners, that euery lubberly boy, vvith such like vulgar frie, doe teare them asunder, euen as the Butcher quarters out the flesh of an olde Cow.

*A.* You forbear to behold the right side of the Medaille: what thinke you of Groomes of the Stable, horse-keepers, seruants, and others, that liue and follow other men.

*E.* Oh good Lord, now I remember me; in meeting vvith them, especially if they haue any memoriall of their seruitude on their backs, vvith an addition of a veluet scabberd, they vse ceremonies so insolently, that partly vvith their sword, partly vvith stragling legs, as if they would bring forth, partly vvith one hand reacht out to their friend, and in the other holding after a flourishing manner their Hat, they take vp all the street, so as one must needs attend their leasure, vvile they goe through all Galateo: and lastly, at their separation, they perfume themselves vvith the title of Maister, concluding it vvith gentle and sweet sir.

*A.* But of vvhom doe you vnderstand this?

*E.* I could make vvnto you a long discourse, of their race, bloud, family, discendencie, degree, title, and office, but briefly to shut vp all. they are seruants and followers.

*A.* Sir, you must hold me excused, for ciuility adorne a man, it flourisheth most in one well borne, and oftentimes stinkes in a Rusticke.

*E.* Wee may well kicke against, but neuer subdue Nature: let vs confesse, and neuer blush at truth: this euill plant of counterfeit ceremonie, growes now so plentifully in euery place of Europe, that sincere loue being in a manner wholly banished, complement, as his Lieutenant holdes his place.

*A.* In troth it is so multiplied, that not onely in presence, but also in absence, they dilate their gibberish, vvith the title of maister, magnificent, very magnificent sir, excellent, most excellent, reuerend, most reuerend, illustrious my good Lord,  
most

*molto illustre, illustrissimo, serenissimo, V. Maestà, che si con-  
vien à Dio: vostra santità, che è render tutto ciò, che si de-  
ue à Dio. Vostra beatitudine, che aspetta in corpo, e in  
anima alfruire il sommo bene.*

E. *Cotesti titoli lasciamoli à chi li merita, chi li vuole, e a chi  
li puo hauere.*

A. *Non ben Filosofate, dite, e ditela à bocca piena. Il mondo  
manca in virtù cresce in superbia, crescan le liti, e men vien  
la religione.*

E. *Il mondo s'innecchia, e quantonque egli sia stato sempre nido  
d'ogni malitia, e colpa, nulla dimeno quanto più si discosta  
dal suo principio, tanto ei peggiora.*

A. *Hor non parmi tempo de disputare, ma intorno alle ceri-  
monie, e compimenti, e titoli così passa il negotio.*

22

E. *Ma che direte di quelli, che sono così rozzi, e cotanto in ci-  
uili, che come brutti animali in nulla, nulla ne osservano, al-  
tri con alcuni sono assai urbani, con l'altri, del tutto barba-  
ri, e non men indecretti, che discortesi?*

A. *Con pace de più sauï, tal effetto credo procedere dal diffet-  
to, cioè per debolezza di vna fede, e mancamento di vera  
religione, e parimente di coscienza, per che credendo l'huo-  
mo essersi iddio, si sforza d'osservare la sua legge, e suoi pre-  
cetti, ne quali dopo il creatore, ci vien comandato come noi  
stessi, amar la creatura.*

E. *Quindi miscoprite nelle sacre lettere contenersi vna mistica  
politia, con la quale ben potiamo viner nel mondo, e prepa-  
rarci al cielo.*

A. *Ella fa l'huomo, à Dio, & alli huomini grato:*

E. *Dubio non ci è, che amando l'vno l'altre, gli sarà cortese, lo  
tratterà civilmente, seco parlerà urbanamente, et ancor, che  
fosse rozzo, l'amore lo farà amoreuole, dolce, e soave, e l'  
amaestrerà ne costumi, ed vna picciol arte lo farà com-  
pito.*

23

A. *Ma come potrà ciò auenire tra quelle nationi,*

quali

## PART 2. *The first Dialogue.*

425

most renowned, and maiestie which concurre and stand with God with your holinesse: which is a yeelding of that that is onely due to God. Your beatitude, which seemes both in body and soule to vnderstand highest felicitie.

E. Let vs leaue these titles to them that deserue them, or them that would, or can haue them.

A. You doe not well Philosophize, speake and denounce it with open mouth: the world doth decline in vertue, and augments in pride: contentions increafe, and Religion impares.

E. The world growes olde, and though it hath alwayes beene the vncleane nest of all malice and sinne, yet neuerthelesse the further it growes from his beginning, the worse it doth become.

A. I take this to be no fit time to dispute, but about ceremonies, complements and rities, this is the businesse in hand.

E. But what say you to those that are so rude and so vnciuill that like brute beasts being seene in nothing, nothing they obserue: some are ciuill enough with some, but with others altogether barbarous, being no lesse indiscreete then discourteous.

A. With leaue of the wiser sort, I suppose such an effect proceedeth from defect through weaknesse of faith and want of true religion, as also of conscience; for a man beleeuing that there is a God. hee is vrged to obey his lawes and precepts, in which after the Creator, wee are commanded to loue the creature as our selues.

E. Out of this you make manifest vnto me that there is a mysticall policie contained in the holy Scriptures, with which wee may liue well in the world, and prepare our selues also for heauen.

A. That makes a man acceptable both to God and men.

E. There is no doubt, but one louing another hee will be courteous vnto him, entreate him ciuilly, and speake friendly. and though hee were rude yet loue will make him kinde, sweete, and pleasing, and instruct him in manners, so as a little Arte will make him complete.

A. But how can this come to passe amongst those Nations, ex-

quali nel lor idioma dichiaran questo nome prossimo, cioè vicino, donde il forestiero ne vien affatto escluso.

E. Non so quali si siano, e se pur vi sono, per il vicino panno intendere ogni animal della medema specie, che è l'huomo, ò dell'istessa religione, e culto, che è il Christiano, quali insieme son uniti di maggior nodo, che della carne, quanto maggior è il spirito della carne.

A. Talche conchiuderemo, un discortese, e villano, trattando con un altro, sia che si voglia, se senza vera cagione lo dispregia, lo ingannerà, non li serua nulla di quanto li promette, & in conchiusione, si come nel cuore, così nelle parole, ne gesti, ne fatti, in presenza, & in assenza, li usera sol discortesie, e torti, taciti, ò espressi: tal inurbanità diremo scaturire da poca fede, da apparente religione, e marzida coscienza, & essere propriamente di quella razza, che per seguitorno, ligorno, battetero, in sputorio, incoronorno, e Christo crucifissero.

E. Così egli è, perche la virtù è versol' altrui, no verso se stesso.

A. Ma che diremo di quelli, che solamente amano per l'interesse loro?

E. Di gratia lasciamo, che si come seguano le norme, così seguano il fine, che fece il lor Maestro Giuda, dal quale apparono il lor cotidiano concetto, Quid vultis mihi dare, & ego vobis tradam illum?

24

A. Quanto s'è detto assai mi piace, nulla dimeno, se vogliamo consigliar co dottis, par che più tosto il sudetto errore proceda dall'errore del temperamento, e complessione, secondo la quale l'huomo opra.

E. Iscusatemi, non intendo questo termine, temperamento.

25

A. Sette sono le cose naturali (quali non conosciute) non si può delle infirmità, ne della natura del corpo giudicare, esse concorrendo, e consentendo alla creatione compositione, e perfettione d'esso.

E. Ma

preſſe this word neighbour, that one were neere at hand, whereupon the ſtranger comes to be wholly excluded.

E. I know not what they are, but if there be any ſuch, by a neighbour they may vnderſtand euery creature of the ſame kind, that is, a man : or of the ſelfe-ſame Religion and worſhippe that a Chriſtian is of, who are vnited together with a greater knot then that of the fleſh, by how much the ſpirit is greater then the fleſh.

A. So as we will conclude him for diſcourteous and baſe, who hauing to doe with any other whatſoeuer, if without occaſion, he ſhall contemne or deceiue him, performe nothing vnto him of that he promiſeth : and in brieſe, enen as in his heart ſo in his words, geſtures and actions, in preſence and in abſence, ſhall vſe nothing but diſcourteſies, with ſilent and manifeſt wrongs : ſuch inuurbanitie (I ſay) we may affirme to proceede from ſhallow faith, appareance onely of religion, and from a withered conſcience, and that they are properly of that race, which persecuted, beat, ſpit vpon, mockingly crowned, and cruelly crucified Chriſt.

E. So it is : for vertue regards another more then it ſelfe.

A. But what ſhall we ſay of thoſe, that loue onely for their owne peculiar intereſts.

E. For Gods ſake, let vs euen giue them ouer, for as they follow the ſteps, ſo doe they proſecute the ſame end, which their Maſter *Iudas* did, of whom they learned their quotidian conceites. *Quid vultis mihi dare, & ego eum vobis tradam ?*

A. I am well pleaſed with whatſoeuer hath beene ſaid, neuertheleſſe, if wee follow the opinion of other learned men, it ſeemes that the aboue-named errour proceedes rather from the defect of corporeall temperance and complexion, anſwerable to which men act.

24

E. Excuse me ſir, I vnderſtand not this point of elementall temperature.

A. There are ſeauen naturall things, the which not being knowne, wee cannot iudge eyther of the infirmities or nature of any body theſe conſenting with the creation, compoſition and perfection thereof.

25

E. *Ma quali sono?*

A. *Elementi, temperamenti, humori, membri, facoltà, spirito, ed operatione, che è action del spirito, ed à quali son anssi l'età, il sesso, la ragion del viuere, e di vitiosamente, ò virtuosamente operare.*

E. *Ma qual dimandate Elemento?*

A. *Vn corpo semplice, che da per se nulla può generare, ne men nudrire, questi sono fuoco, aere, acqua, e terra, quali ben che sian di natura diuersi, fra di loro benissimo s'accomodano, e scambieuolmente s'abbracciano, & ancor che tutti quattro concorino nella creatione di ciaschedun corpo, nulla dimeno l'huomo partecipa più della terra, & morto, che egli è, ritorna altresi alla terra, e l'elementi ritornano alla lor propria natura.*

E. *Dunque, se ben però Filosofo, se cotesti principij siano insieme debitamente, e conuenientemente uniti, necessariamente seguita un buon temperamento, e l'huomo così del spirito, come del corpo è ben disposto, e proportionato.*

A. *Egli è verissimo, perche se vitiosamente sian detti elementi insieme mescolati, dindi procede la prima causa d'ogni nostra, chente ella si sia, indisposizione.*

E. *Ma che chiamate temperamento?*

A. *Vna commune, e somma concordia, e consentimento delle sudette prime quattro qualità, che insieme confondendosi, e ciascheduna riducendosi ad un certo moderame, per il quale si fa la creatione, ed un certo temperamento, che abbraccia tutta la massa sparsa per ogni parte.*

E. *Dunque chiameremo temperamento quello, nel quale è una certa mediocrità de contrarij elementi, quale alle cose animate, & inanimate si conuiene, per la quale ogni cosa viue, si salua, e persevera bona, e sana nella sua natura, ma degenerando, e discostandosi, e partendosi da cotesta qualità simetria, e giusta proportionc, s'gusta un temperamento in temperato, il che si conosce, più per congettura, che per veder si presume,*

*nulla*

## PART 2. *The first Dialogue.*

429

E. What I pray you be those?

A. Element temperature, humours, members, faculties, spirit, and operation, which is an action of the spirit, and vnto these are annexed age, sexe, with the meanes of life, and of acting vitiously, or vertuously.

E. But what doe you call Element?

A. A simple body. which of it selfe can generate nothing, nor nourish the same, this is Fire, Aire, Water, and Earth, the which though they be of diuers natures, yet are they well accomodated among themselves, & mutually imbrace one another: and although all foure are in the creation of euery body yet man participates more of earth, and when hee is dead, returnes againe to the earth, and the other elements returne to their proper nature.

E. Then if I be a good Philosopher, it seemes, that if these beginnings be duely and conueniently vnited together, there must necessarily ensue a good temperature, and that a man shall be well disposed and proportioned both in body and spirit.

A. It is most true: for if the said elements be viciously commixed, from thence proceedes the first cause of what indisposition soeuer is in vs.

E. But what doe you call Temperature?

A. It is a complete common concord and consent of the abouenamed first foure qualities, which being confounded together, and each of them being reduced to a certaine moderation, a creation is effected, and a certaine temperature that embraceth the whole corporall masse is dispersed throughout euery part.

E. Then we may call temperatue that wherein there is a certaine mediocritie of contrary elements which is required both in things animate and inanimate, by meanes whereof euery thing liues sound and safe, and is preserved healthfull and well in his owne nature, but so degenerating, swaruing and digressing from this qualitie, symitriall and iust proportion, there ensues a distempered temperature, and though it may be presumed vpon, rather, by coniecture, then any manifest

nulla dimenosi fa per il per il più, e meno, cioè se abondi più di colera, che di malencolia; men di malencolia, che di flemma, meno della pituita, che del sangue: dunque per ritornare al nostro proposito, li costumi, e simiglianti più tosto procedan dal temperamento, che d' altra ragione. E cio manifestamente apare, à chiunque varca diuerse Prouincie, Regni, e Paesi tra di lor remoti, che conoscerà per la varietà de luogi, de temperamenti, dell' anni, de tempi, dell' elementi, dell' etadi, e qualità della vita seguir varij costumi, e diuerse perturbationi. Quindi il Filosofo agnagliando gli Greci all' Africani, ed à quelli dell' Europa, dimostra gli costumi esser diuersi per la distantia de luogi.

Arist. in 7. de  
Rep.

A. Perciò ancor alcune nationi son dette di natura bellicose, altre effeminate, altre colleriche, altre mansuete, e misti, cioè timidi, altre ingegnose, ed altre di poco, ò nulla di senno.

Galen,

E. Per tal ragione dicea Galeno tra li Sciti esser stato vn sol Filosofo Anarcarsi dimandato, ma in Atene molti, tra gli Abderiti quasi ogn' vno esser pazzo, ò scioco affatto, e per il contrario, pochi in Athene.

Arist. de an.  
com. 14.

A. In conformità di uesto altroue dice il Filosofo, ch' ogni giorno vediamo nel medemo Regno, Ducato, Contado, Prouincia, nelle Cittadi, Ville, e case anchora, si come varie complessioni d' huomini, così varie inclinationi, varij costumi, ò più, ò men cortesi, fedeli, ò infedeli, liberali, ò auari, conforme ella varietà delle lor complessioni.

E. Non volete già, credo, tacitamente inferire, quindi ancor nascere le diuersità di religioni, e culto, il spirito d' vna complessione non potendo eleuarsi alla sottigliezza dell' altra, ne men esserne capace?

Arist. in 2. part.  
an. c. 4.

A. Non voglio metter la falce in co tal messe: ma diroui bene, al dir del sudetto, il vario e diuerso temperamento esser causa del sangue, d' onde

inferisce

view, yet it accrues by more and lesse, that is, if it abound more in choler then in melancholy; lesse in melancholy then in flegme, and lesse in pituite then in bloud: now to returne to our purpose, manners and customes, proceed rather from bodily temperature, rather then from any other reason. And doth most manifestly appeare to him that passeth through many and severall Prouinces, Kingdomes and countries remote and farre distant asunder, for hee shall discerne, that through the varietie of place, temperatures, yeeres, time, elements, ages, and qualities life, that diuers customes and perturbations ensue. Hereupon, the Philosopher comparing *Arist. in 7. de* the Grecians with the Africanes, and those of Europa, he ar- *Rep.* giues that their customes were diuers, through the remotion and distance of place.

A. And therefore some nations are said to be naturally warlike, others effeminate, others chollericke, others milde and gentle, that is, timorous, others wittie, and some of little or no wit at all.

E. For this cause *Galen* said that among the Scythians there *Galen.* was one onely Philosopher called *Anacharsis*, but in Athens many: and that among the Abderites euery one was a true sot, or a naturall foole, and so on the contrary that there were but few in Athens.

A. Conformable to this the Philosopher saith in another place, *Arist. de an.* that we may perceiue euery day in the selfe-same Kingdome, *com. 14.* Dukedome and Countie, in Prouinces, Cities, and Villages also, euen as in diuers complexions of men, so sundry inclinations, different customes, and they are more or lesse courteous, faithfull or vnfaithfull, liberall or couetous, answerable to the varietie of their complexions.

E. Would you not (I thinke) closely hereby inferre, that from hence also diuersitie of religions and diuine worshippes doe grow, the spirit of one complexion not being able to rise to the dexteritie of another, neyther to be thereof so capable?

A. I will not put my sickle into such an haruest, but I will as- *Arist. in 2. part.* firme conformable to that aboue alledged, how the different *an. c. 4.* and diuers temperature is a cause of the bloud, whereupon  
may

*inferisce l' animali di poco sangue di lor natura esser timorosi, e per la constitution della lor natura le Pecchie, e le Formiche, si come più dell' altri sanguigne, così sono via più prudenti.*

Arist.in 6 mor. E. *Il medemo Autore alivoue afferma esserci in un certo modo dalla Natura inestati i costumi, di dove si può adagiamente prendere ne fanciuli il seme del lor futuro procedere, l' attioni, & in parte i lor successi.*

A. *Quindi li Lacedemonij, e molti Romani impiegavano i lor giouenetti à quello, al quale vedean naturalmente esser inclinati, conoscendo, che aggiutando la natura, ben poteuan in quello rinscire, e difficilmente nel contrario, d' onde diceuano;*

*Nihil inuita facies, dices ue Minerua.*

Arist.in 2. dan. E. *Saggiamente faceuano, essendo che non solamente gli costumi, ma l' ingegno, e la sapientia segue il natural temperamento, però diceua Aristotile, gli molli di carne, esser di mente eleuata alla contemplatione, e di buon ingegno, ed alivoue soggiogne l' attrabile rendere l' huomini eccellentissimi nelle scientie.*

Arist.in 3. par. pro.

A. *Di più proniamo con l' età mutarsi il temperamento, e con esso in noi altresì li costumi.*

Cic.in lib. d. fat E. *Par in vero, al commun parere delli antichi dal temperamento prouenire li costumi, onde Tullio affermava l' arte della fisonomia rendersi certa più d' ogni altra diuinatione, perciò Zephiro facea professione di certamente conoscere la natura, e li costumi dell' huomini dalla disposition del corpo, dell' occhi, del volto, e della fronte.*

27

A. *Et io più tosto dall' occhi, perche al dir san Thomaso, si come tutto il temperamento, complessione, habito, e stato del corpo si contempla nella faccia, così tutta la faccia nell' occhio, qual è un sommario, un indice, un catalago di questo picciolo vniuerso.*

Arist.in Ret.& in lib. de nobil. E. *Il nostro intento aggiunta altresì il Filosofo, dicendo la nobiltà esser virtù del genere, e della schiata, quale*

may be implied, that creatures of little bloud are timerous by nature, and by their very naturall composition Bees and Ants, as they haue more bloud then others, so are they more wise and prudent.

E. The same Authour in another place affirmes that customes *Arist. in 6. mor. nico. c. 13.* are after a certaine manner engrafted by nature, so as we may very conueniently fore-see in Children the seede of their future proceedings, their actions, and in a great part their successes.

A. The Lacedemonians hereupon and many Romanes disposed of their children to that whereunto they were naturally apt and inclined they knowing that Nature assisting, they might well produce some good effect, and so hardly on the contrary, and therefore they had a saying :

*Nihil inuua, facies, dicesue Minerva.*

E. They did very wisely herein, considering that not onely customes, but wit also and wisdom, follow naturall temperature: and therefore *Aristotle* said, that those of a soft flesh *Arist. in 2. dan.* were of eleuate mindes to contemplation, and of good wits, and in another place hee addes, that melancholicke matter *Arist. in 3. part. pro.* made men excellent in the Sciences.

A. Moreouer we may proue that with yeeres our temperature and manners also are changed.

E. So it seemes indeede by the common opinion of Ancients, *Cic. in lib. de fat.* that customes and manners wee deriue from temperature. Whereupon *Tully* affirmed that the Art of Physiognomie was more certaine then any other kinde of diuination; and therefore *Zephirus* made profession of infallibly discerning the nature and manners of men by the forme and disposition of their bodies, eyes, countenance and fore-head.

A. And I should rather iudge of it by the eyes, for according to *S. Thomas* his opinion, as all the temperature, complexion, habite, and state of the body is discerned in the face, so all the whole countenance may be discouered in the eye, which is a summarie, index, and catalogue of this little vniuerse.

E. The Philosopher also flankers this intention of ours, when he saith, that Nobilitie is a vertue of race and kinde, which is *Arist. in Res. in lib. de nobil.*

K k k

commended

vien da tutti lodata, e preggiata, ma sarebbe d'esser dispreggiata, se gli costumi non seguitassero il temperamento del corpo, essendo sol questo l'unico fondamento della nobiltà, e con questo sol modo si concatena, & abbraccia la natura, donde i descendentis di quel Heroe si presuman essi ancor esser illustri.

A. Voi dite il vero, lodandosi li nobili, e gentil' huomini per esser (per causa del dono del temperamento, o complessione) di lor natura attissimi à lodenoli, & urbani costumi,

E. Si conferma l'istesso con la commune sentenza de dotti, e massime de Stoici, quali tengano non esser in nostro beneplacito gli primi moti dell'animo, perturbandosi, alterandosi, mouendosi, operando, e procedendo l'huomo per una certa necessità di natura.

A. Dunque Galeno, & Hippocrito con giudicio giudicorno li costumi dell'animo seguir la complession dell'huomo, donde facean professione d'esser ottimi institutori, e precettori de costumi, per conoscere, come ottimi medici, il medicamento, modo, & arte di vivere necessarie alle nature, con li quali li nostri temperamenti, e vicij loro si poteuan correggere, e rendersi bone constitutioni dell'animo, & atte ad egregij costumi.

28

E. Per schietamente dirgli il mio intento, fin qui, non solamente ho udito, ma per udir quanto potete dire, l'ho aggiuntato nella sudetta Galenista opinione, ma hora narrargli voglio, se gli piace, in cio il mio parere.

A. Che noua poluita è questa? voi sete Guelfo, e vi mostrate d'esser Ghibilino? spirate freddo, è caldo: Iddio c' aiuti.

E. Non vi marauigliate, per non esser questo, vn mutare, ma vn secundar i venti, temporegiar ne casi, e per ciuità non contraddir à chi si ama.

A. Tutto aggradisco, e si come fomentato haucte il mio parere, cosi farò il suo.

E. *Quelli*

commended and esteemed of all, but yet it growes contemptible if manners be not correspondent to the temperature of the body: this being the onely foundation of all Nobilitie, and by this onely meanes nature is imbraced and concatenated, so as the descendents of such a great Worthy, are supposed also to be illustrious in the like degree.

A. You speake but truth, Noblemen and Gentlemen being so highly commended, because through the gift of temperature and naturall complexion, they are most apt to commendable and ciuill customes.

E. This may beauerred out of the generall opinion of all the Learned, but especially of the Stoickes, who hold, that the first motions of our mindes are not in our owne power, man being disturbed or altered, hee proceeding and operating through a certaine necessitie in nature.

A. Then *Galen* and *Hippocrates* perceiued with iudgement that a mans manners and customes depended on his complexion, and therefore they professed themselues to be excellent institutors and teachers of manners and customes, because as being excellent Physitians, they had the necessarie medicine, meanes, and arte of life, annexed to nature, by which our temperatures and vices might be corrected, and the inclinations of the minde be made good and apt to noble fashions and manners.

E. To manifest vnto you precisely my intention, hitherto I haue not onely heard, but in hearing as much as you deliueuered, I haue seconded you in the aboue-named opinion of *Galens*, but now if you please you shall heare mine owne iudgement therein.

28

A. What a strange policie is this? you are indeede a *Guelph*, and yet you would seeme to be a *Gibelline*: doe you breath both hot and cold? I beseech God help vs.

E. Wonder not seeing this is not a mutation, but onely a following of the windes, and temporizing in occurrents, and for ciuilities sake onely a not contradicting of him that I loue.

A. I like all well, and as you haue supported my opinion, so will I vphold yours.

Kkk 2

E. They

E. *Quelli che han abbracciata la sudetta opinione, negar non si può (con vostra soportatione) come molte altre, hauer dissesti una gran follia, volendo l'istessi l'anima esser temperamento, è nascere dal natural temperamento, donde fra amendue esserui una indissolubile vnione, ma corrotto il temperamento nelle parti principali, dissoluerli il corpo, e l'anima, che d'esso si forma, & esso suauendo, essa suauire ancora.*

A. *Si come falso è il fondamento, sopra quale cotal capriccio si fonda, altresì essa è falsa. Olira di ciò consideriamo la natura, e la conditione de costumi, chiamandosi costumi, per non prouenir essi dalla natura, ma per l'usanza, e consuetudine, nella quale col tempo, e con continui atti acostumato s'è l'huomo, donde seguita, che se detti costumi seguitassero il temperamento, non per costume, ma per natura si conuereban, come anco conuengan l'altre cose, che seguano il temperamento.*

E. *Di ciò non dubito, perche dando la forma, viene ancor à dar tutto ciò, che la forma segue, e così li costumi non sarian costumi.*

A. *Per isperienza ancor il sudetto si proua, vedendo noi, che seruente la ragione predomina il temperamento, come prouiamo in quelli virtuosi, quali essendo di natura lussuriosi, nulla dimeno, ò per virtù, ò per viuer più longamente (Animalia enim quæ crebrius coeunt, citius pereunt) consumandosi per il troppo coito l'humor radicale, ò per auaritia, ò per non hauer con chi, si conseruan casti.*

E. *Altre ragioni, per mia maggior quiete, e breuità, tacendo, l'istesso si proua col essemplio d'Isocrate, di Stilpone Megarense adottato da Alessandro, Aphosino, e Cicerone, che quelle virtù essi ottenuti non haurebban, se gli costumi prouenessero dalla natura, e se il temperamento fosse quello, che ci regolasse.*

A. *Questo modo parmi dimostrare l'esperientia, e pratica della legge in tutta l'Europa, ed altrove ancora, essendo che (al dir*

E. They who embraced the aboue mentioned opinion (and with your fauour it cannot be denyed) as many others haue defended a great folly, in that they would haue the soule or minde to be a temperature, and to proceede from naturall temperature, so as there should be an indissoluble vnion betwixt these two, and so that this temperature corrupting in the principall parts, both the body and soule comes to be dissolued, which being framed thereof, when it failes, that also vanisheth away.

A. Euen as the foundation whereupon this is grounded is false, so is the opinion it selfe false: besides let vs consider the nature and condition of customes, they being called customes, because they proceede not from nature but from vse and custome, whereunto with time and continuall action a man is inured, whereupon it followes that if the said customes should depend on temperature, not by custome, but out of Nature, it would be requisite that as other things doe, they should also follow bodily temperature.

E. I make no doubt of this, for it giuing forme it must needes also giue all that which followes forme, and so customes would not be customes.

A. This aboue alledged may also be proued by experience, we seeing oftentimes that reason hath had predomination ouer temperature, as we may see in those vertuous men, who being luxurious by nature, neuertheless, eyther by vertue, or to liue longer, (for *Animalia quae crebrius coeunt, citius pereunt*, humour radical consuming through too often coniunction, or else through avarice, or by not hauing whereon to liue,) they yet preferue themselves chaste.

E. For breuitie and greater ease, concealing other reasons, the same may be proued by the example of *Socrates*, and *Stilpho* the Megarenlian, produced by *Alexander*, *Aphosinus* and *Cicero*, which gift they could neuer haue obtained, if custome had proceeded from nature, and that temperature had swaied and gouerned it.

A. The experience and practise of the law ouer all Europe, and other-where shewes as much, for according to the saying

del diuin Filosofo) quando si vede alcuno esser incorrigibile, ed aguisa di infistoluta vulcera insanibile, come indegno di vita, ad essemplio dell' altri, per sentenza del Magistrato vien condannato à morte.

- E. Galeno fauttore della contraria parte, ancor esortò l' istesso douersi assequire, per refrenar la rapace, e diabolica Chirurgia, ed ogni altra natura peruersa, e se altrimenti fosse di quello, che si è detto, non l' huomo, ma la natura farebbe di mistier correggere: à che fine, à che proposito pensate, che Dio nella sua legge promettesse premio à buoni, e pena à cattini, se l' huomo non hauesse habilità d' operare liberamente?

Galen. vbi. sup.  
cap. II.

- A. Ed io per motteggiar come voi fate, dironi parimente à questo risponder Galeno, che noi amiamo i buoni, & odiamo i cattini, questi occidiamo, l' altri conseruiamo, non perche cotesti peccchino, e l' altri sian virtuosi di sua elettione, ma douendosi naturalmente amare, & conseruare il buono, e leuare, e se si può, annular i cattini, quindi occidiamo le vipere, Scorpioni, e falangi, quali da se tali non sono, ma dalla natura fatti, & Iddio istesso amiamo, ò debbiamo amare, nulla dimeno egli mai nacque buono, essendo bono ab aeterno, e non da se stesso, ne per sua elettione.

- E. Sapiate signor mio, che Galeno intento à medicar i corpi affatto affatto era cieco nelle cose appartenenti all' anime.

30

- A. Oltra di cio parmi douersi considerare, che altro è parlar del bene, altro del male dell' animo, e de costumi, altro de l' bene, e del male della natura.

- E. Li costumi si dimandan nostri boni, ò mali che sian, procedendo dalla nostra volontà, & elettione, ma altrimenti segue à quelle cose, che procedan dalla natura, perciò ingiusta è la sudetta 'comparation dell' animo col veneno delle vipere, e simiglianti, essendo il veneno malo della natura, non però assolutamente malo, ma per esser à noi contrario, quindi occidiamo le Vipere, non perche cattine, ma perche nocine, e dicendo la Legge: Vim vi repellere

ff d. iust. & iu  
l. vin. vi.

licet :

of the diuine Philosopher, when the Iudge seeth any to be incorrigible, and like an infistolated vlcer incurable, as one vnworthy of his life, for the example of others, he is by the Magistrate condemned to death.

E. *Galen* who fauoured the contrary part, perswaded to execute the same course, that so the rauenous and diabolicall brood, with others of peruerse minds and natures might be bridled, and if it were otherwise then hath beene set downe, we ought not for abuses to correct men, but Nature: to what end and purpose also doe wee thinke that God in his Lawes promised reward to the good, and punishment to the wicked, if a man had not power to act freely?

A. And I to speake smoothingly as you did, will in like manner alledge what *Galen* answered to this point, when hee saith, that wee loue the good, and hate the bad; some we kill, and others we preferue; because the one offends, and the other are vertuous, out of their owne election: but naturally the good things of men be to be preferued, and the bad to be annihilated, if it be possible: wee kill Vipers, Scorpions, and poysonfull flyes, which are not such of themselues, but are so constituted by nature: and God himselte wee loue, or ought to loue, and yet he was not borne good, but was good from all eternitie, and yet not of himselte, nor through his owne election.

E. Conceiue sir, that *Galen* being wholly intentiue to cure bodies, was blinde in things pertaining to the soule.

A. Besides, in my opinion, we must consider, that it is one thing to speake of the good or euill things of the minde, and of customes, and another to speake of the good or euill of nature.

E. Customes proceeding from our wils and elections are counted good or euill, but it is otherwise in things proceeding from nature, and therefore the comparison of the mind, with the poison of Vipers is most vniust, poison being an euill of nature, yet not absolutely euill, but onely in that it is contrary to vs, and hereupon we kill vipers, not because they are bad, but because they are hurtful, the law alledging, *Vim vi repellere in l. vin. vi. licet:*

licet: li nostri inimici occidiamo, non potendo noi altrimenti salvarci, donde legittimamente à lor leuiam la vita, non per occiderli, ma per diffender noi medemi, e nell'atto dell'occiderli, non habbiamo intento d'occiderli, ma di salvarci.

Tho. Aqu.

31

A. Di più le leggi solamente giudicano di quei casi, che appartengano à costumi, il che fanno per giudicar quello, che è in nostro potere, ma non giudicano quei casi, che dependano da quelle cose, che appartengano alla natura.

E. Ne parimente vediamo biasimare, come vitiosi li bianchi o neri, è brutti, è ciechi, è gobbi, è stropiati di natura, cioè che così sian nati, quantuche (come dalla natura, e da Dio segnati) sian più vitiosi.

A. Ne anco le leggi proibiscan, che siano tali, ma li vitiosi, li scostumati riprendiamo, correggiamo, e castigiamo, per esser tali, non per natura, ma per lor volere.

E. Ma che diremo à quello, che dice Galeno intorno alla divina bontà?

32

A. Tutte le cose, che assolutamente dimostran perfettione in noi, sono più che in superlatiuo grado in esso Dio, quindi parte per questo, parte ancor, per che da esso scaturisce, depende, e procede come da unico, e viuo fonte, thesoro, e mina, ogni nostro bene, che egli si sia, però ragioneuolmente solo degno è d'ogni honore, e finalmente non dependendo egli da niun altro, ma quanto ei ha, non ha da altra causa, è ragione, ma ha da se stesso, per ottimo, e massimo d'ogn'uno in ogni luogo è celebrato, e solo detto immortale.

E. Ma che risponderete all'altra ragione adotta, cioè che l'huomo cattiuo per esser indegno di vita, à morte vien cōdannato, per conseruar li boni, e per essempio, e sperone de cattiuu?

33

A. Dicendo con Hipocrato, Galeno l'anima altro non esser, che un temperamento, e per il temperamento, e dal temperamento necessariamente nascer, et proceder il costume, & altri somiglianti, et il suo contrario, cioè la barbara

rozera,

## PART 2. *The first Dialogue.*

441

*licet*: and so we kill our enemies, because otherwise we cannot preferue our selues, and therefore we lawfully take from them their life, not to kill them, but for owne defence: and in the act of killing them, we intend not so much their killing, as we *Tho. Aqu.* doe our owne safety.

- A. Moreouer, the lawes iudge onely of those cases which pertain to customes, the which they doe for the censuring only of that which is in our owne power: but so they iudge not of those cases depending on the things pertaining to nature. 31
- E. Neither in like manner doe we see the pale, blacke, euill fauoured, or blinde, lame, or hunch-backt by nature, so reproached by these defects as vitious, that is, in that they were so borne, as if by God and nature they were thus marked for the most vitious.
- A. Neither doe the lawes prohibit them to be so, but yet the vitious and euill accustomed, we correct, reprehend, and punish, because they are such not of their owne nature, but rather by their owne wils.
- E. But what shall we say to that which *Galen* alleadgeth about the diuinitie of God?
- A. All the things which absolutely shew perfection in vs, are in God himselte, more then in a superlatiue degree. Hereupon partly for this, and partly also because from him as from the liuely & onely fountaine, treasure and mine of all our happinesse, all good whatsoeuer doth flow, deriue, and proceede, therefore in all reason, he is onely worthy of all honor: and finally, he depending on no other, but whatsoeuer he hath, he hath it from no other cause nor influence, but euen from himselte, he is in all places celebrated for the greatest & most excellent, and onely called immortall. 32
- E. But what say you to the other reason produced, which is, that a wicked man being vnworthy of his life, is condemned to death, to preferue the good, & for an example to the wicked?
- A. *Galen* ioyneth with *Hippocrates* in this, that the soule is nothing but a temperature, and that by temperature, and of temperature, customes, and other such like things doe spring and proceede: and the contrarie hereto, which is barbarous rudencie, 33

rorezza, inciviltà, bestialità, chiaramente apare per la morte, non potersi mutar il temperamento, ò complessione dell'animo, e secondo li sudetti auttori generandosi l'anima dal temperamento, et niente altro essendo, che un temperamento, alla perfettione di essa conuerebban sol quelle cose, che conuengan al temperamento, ma la morte totalmente annulla il temperamento, d'onde appare, l'errore e la lor falsia.

E. Dice di più l'istesso Galeno la forza del desiderio, non obedi-  
re alla ragione, ma la virtù dell' adirarsi esser gli soggetta.

A. Come insieme può star tal varietade, se amendune concorran  
à far il temperamento, e la complessione?

34

E. Alcuni giudican, che quelli, che seguan tal opinione, e liuan  
all'huomo il libero arbitrio, cōfondan se medemi, distrugan le  
leggi, sbandiscan le virtùdi, gettan à terra le discipline, ani-  
chilano le forze dell'usanza, sterpano la cōtinenza, espegnano  
la giustitia, somerghano l'uso del premio, e sopiscano la pena,  
con altri infiniti inconuenienti, che per breuità tralascio, ma  
in ciò io non mi intrico, ma lascio la cura alla chiesa.

35

A. Parmi per certo tal Galenista opinione non meno dannabi-  
le, che quell'altra de Stoici, che i pensieri, l'attioni, i costumi,  
e altri infiniti vogliano proceder dal fato.

E. Che, da quella immutabile dispositione delle cose mutabili, ò  
diuina sentenza, per mezzo della quale ogni cosa con ordine,  
e con necessita inenitabile son prodotte, ò come dicea Plu-  
taro, da quella ragione sempiterna, e quella eterna legge  
vniuersale, ò come Hermete da quella vnione delle cose,  
quale à ciascheduno al destinato tempo quanto dal decreto  
diuino ab eterno fu ordinato, distribuisse?

A. Di quella io intendo.

E. Coteffa altresì chiaramente apare solamente offeruar il no-  
me, ed il titolo del libero arbitrio, atterrando affatto la na-  
tura, la vera, e natia sua conditione, il che per non inquie-  
tar me stesso, ne molestar altri, à parte lascio.

Plutar.

A. Ma

rudenesse, inciuitie, and brutishnesse, and it clearely appeares that by death, the temperature & complexion of the minde cannot be changed, and according to the foresaid Authors, the soule being generate out of temperature, and being in it selfe nothing but a temperature, to the perfection thereof it should seeme those things are onely requisite which stand with temperature, why this temperature is wholly disannulled by death, and so this error and fallacy plainly appeares.

*E.* The same *Galen* furthermore saith, that the force of desire obeyes not reason, but that the vertue and faculty inascible is subiect thereunto.

*A.* How can such variety stand together, when they both concur to make bodily temperature and complexion?

*E.* I belecue whosoever is led by such an opinion, and takes from man free-will, hee confounds himselfe, destroyes the lawes, banisheth vertue, casts all discipline to the earth, annihilates the force of vse, extirpates continencie, extinguisheth iustice, buries the end of all reward, and abates the edge of punishment, with many other inconueniences, which for breuities sake I passe ouer.

*A.* Surely I take that opinion of *Galens*, to be no lesse damnable then likewise that other of the Stoicks, that thoughts, actions, customes, and other infinite attributes, proceede from destenie.

*E.* What, from that immutable ordination of mutable things, or the diuine sentence, by meanes whereof euery thing is produced vvith ineuitable order and necessitie: or as *Plutarck* *Plutar.* saith, from that eternall reason, or that eternall vniuersall law, or as *Hermes*, from that vnion of things, which distributeth to euery one conformable to the predestinated time, which was formerly ordained by diuine decree?

*A.* Yes marrie, that I meane.

*E.* This doth otherwise clearely seeme to obserue onely the name and title of free-will, but in effect ouerthrowing both the nature and the liuely and naturall condition thereof, and further as I said all law, the which for mine owne quiet, and not to molest others, I leaue a part.

36

A. *Ma parmi non solamente li sudetti, ma ancor li Astro-  
ligi hauer errato, volendo dal flusso delle Stelle, e dalla re-  
volution de cieli proceder le nostre attioni, costumi, bona, ò  
rea fortuna.*

E. *Non vi ricordate, che altre volte io vi dissi, che li più dotti,  
delli altri via più son pazzi? e più sovente non pazzi seiocchi,  
ma vitiosi pazzi?*

A. *Così non fosse, come egli è pur troppo il vero.*

E. *Con tutto questo però, che sin qui habbian discorso, non à  
pieno mi vien negato, che li costumi non procedan dalla na-  
tura, ne apertamente dimostrato, che ciaschedun non pro-  
ceda conforme alla sua complessione.*

A. *Acciò che lei si achetti, passerò più inanti, ma col suo a-  
iuto.*

E. *Quantunque gran pezza sia, che più non studi, è dopò le  
spalle scioccamente habbi getato ogni mia quiete, donde fa-  
uellando mi conuien sol quel poco produrre, che nelli teneri  
anni io raccolsi, chente egli s'isia, e quanto mi socorre, ne ha-  
uerete parte.*

A. *Debiamo auertire li costumi, non assolutamente esser per-  
turbationi, ma perturbationi rettamente fatte, ò formate,  
ò più tosto certi modi d' esse, di più sappiate, questo nome co-  
stume pigliarsi in due modi, cioè, ò per costume interno, ò  
per l' esterno, che in parte dall' interno procede, onde il Sa-  
nio: Gressus hominis nunciant de eo.*

Sala.

E. *Ma qual chiamate costume esterno?*

A. *Una attione, che come effetto, è prodotta dalla causa inter-  
na; & tale esterno è manifesto inditio del costume interno,  
si come il fumo del foco.*

E. *Ma di quante spetie giudicaremo noi, che egli sia?*

A. *Di due, una dalla natura à procede, l' altro col tempo s' ac-  
quista, se dal nascimento scaturisce, può à tutti conueni-  
re, & esser commune al genere humano, si come tutto*

è di

## PART 2. *The first Dialogue.*

445

36

A. But mee thinkes not onely they aboue mentioned, but also the Astrologers haue grossly erred in this point, because they would haue all our actions and customes, our bad or good fortunes, to proceede from the influence of the starres, or reuolution of the heauens.

E. Doe you not call to minde what I formerly said, that the more learned, are more fooles then others, and are many times not ignorant sots, but rather fooles most vitious and malicious?

A. I would it were not so true as it is.

E. But yet out of all this, which hath hitherto beene discoursed, I cannot but perceiue it so plainly denied, that customes proceede not from Nature, neither is it so plainly conuincied, but that euery one may proceede conformable to his complexion and temperature.

A. To the end you may be satisfied, I will goe forward, but so, as I may haue your assistance.

E. Although it be long since I studied, and that I haue foolishly giuen ouer so sweet a quiet, so that I discoursing, I shall onely produce that which I collected in my more tender yeeres, yet howsoeuer it be, and whatsoeuer comes to my minde, you shall haue therein your part.

A. We must therefore obserue, that customes are not absolutely perturbations, but rather perturbations rightly fashioned and framed, or rather certaine manners of them. Further, conceiue that this vvord custome may be vnderstood two wayes, that is, either for an inward or an outward habit, which proceedes from the inward, whereupon the wise man said:  
*Gressus hominis nunciant de eo.*

*Salomon.*

E. But what call you externall customes?

A. An action vvhich is an effect, produced from an inward cause, and such an externall habit, is a manifest reuelation of some internall custome, euen as the smoake is of the fire.

E. Of how many kindes may we thinke that they are?

A. Of two, one proceedes from our natiuitie, & the other is acquired by time, if it spring from our birth, it may concur with all men, & be cōmon with the rest of all mankind, euen as all

LII 3

are

Aristo. in lib.  
mor. in com.  
c. 13.  
Sen. Epist. 95.

è di ragione dottato; ò è solo di qualche natione, ouero di qualche huomo, ò huomini particolari.

E. *L'istesso dice il Filosofo: Singulis mores quosdam per naturam competere, e Seneca afferma l'istesso.*

A. *Ma il costume, che col progresso di tempo s'acquista, ò che è di poco momento, e breue tempo, e lo chiameremo una certa dispositione; ò che egli costantemente persevera, et tale sarà habito, che più propriamente si dimanda costume, ed Aristotile dicendo li costumi acquistarsi col uso, di tali fa uella.*

E. *Ma qui bate il punto, giudicaremo tali costumi seguir la complessione, ò temperamento?*

A. *Per satisfar in parte al mio desio, qual altro oggetto non mira, che satisfar al suo; vi rispondo il costume, ò altra action humana in tre maniere seguir il temperamento, o come causa eguale, ò non eguale, ò simile, ma più eccellente, ò finalmente come suo mezzo, ed instrumento.*

E. *Ma se noi parliamo della facilità, et inclinatione ad essi?*

A. *Senza dubio veruno l'inclinatione de costumi segue il temperamento, e con la sua mutatione, come chiaramente vediamo nelle etadi, e nelle nationi essi ancor variano, quindi saggiamente dicea Hipocrate, e Galeno il digiuno, e l'astinenza molto esser utile per reformar li costumi.*

E. *La cotidiana esperienza il prova, vedendosi quelli, che son mal eleuati, però mal creati, cola crapula, e riempimento ne lor gesti, atti, parolle e procedere diuentar tanto insolenti, e petulanti, che non solamente la forma perdan di Christiano, ma tramutandosi peggio che in brutti, diuentan come furie infernali: ma che direte se noi propriamente parliamo de costumi?*

A. *Eglino non seguan il temperamento, ne ciò gli conuiene per natura, ma è in nostro potere, e per usanza, e consuetudine s'acquista, quindi si dice il*

*costume*

## PART 2. *The first Dialogue.*

447

- are generally endued with reason, or else it is onely proper to some nation, or to some one man, or to diuers particulars.
- E. The Philosopher affirmes as much: *Singulis mores quosdam Aristot. in lib. per naturam competere*: and *Seneca* affirmes as much. *mor. in com. c. 13. Sen. Episto. 95.*
- A. But those customes which are obtained by progresse of time, or that are of little moment, and but of a short continuance, we may tearme them a certaine disposition: but if it perseuer with one constantly, and take habit, then it is more properly called a custome, (for *Aristotle* saies, that customes are obtained by vse) of such I say he speakes.
- E. Yea, but here growes the point: shall we thinke that such customes follow the temperature and complexion of the body?
- A. To satisfie in part mine owne desire, which aymes at no other obiekt, but to content yours, I answere you, that customes or any other humane action follow temperature after three manner of wayes: or as a cause equall, not equall, or a like cause, but more excellent, or finally as their meanes and instrument.
- E. But what if we speake of the facilitie and enclination vnto them?
- A. Out of doubt the enclination of customes followes temperature, and with the mutation thereof, as we may clearly see in seuerall ages and nations they also varie: and therefore *Hippocrates* and *Galen* spoke in this point very wisely, that fasting and abstinence was very profitable for the reformation of customes.
- E. Daily experience proues the same: for we see those that are euill brought vp and nurtured in gluttonie and repletion, in their gestures, actions, words, and proceedings to become so insolent and petulant, as they doe not onely loose the forme of Christians, but being transformed into worse then brute beasts, they grow like infernall Furies: but what will you say, if we speake properly of customes?
- A. Why they doe not follow temperature, neither doth this stand with them by nature, but they are in our owne power, and are obtained by vse & assuetude: hereupon wee say, that custome

*costume à ciascheduno esser demonio, e la consuetudine una altra natura.*

E. Egli è però d'auertire, che quantunque li costumi propriamente come costumi, non necessariamente seguano il temperamento, nulla di meno l'huomini spesse fiate il seguano, vinendo eglino al più delle volte, secon lo che dalla natura lor sono impiegati, il che di continuo vediamo osservarsi nella moltitudine della scostumata, & insolente plebe.

A. Ma qualche è più, l'istesso, e sovente più che l'istesso, & altre volte poco meno miriamo in alcuni, che sol han di virtù il vantarsi d'esser ben nati, e di sangue gentile, quali pur diceffimo, hauer il lor temperamento fauoreuole alla ciuità; e per il contrario praticiamo molti di bassa conditione nati, esser molto ciuili, nel lor proceder assai prudenti, et in ogni giesto, et azione pieni d'urbanità.

37

E. Essendo l'huomo di sua natura ragioneuole, seguendo la sua natura, segue essa ragione, quale ò più, ò meno lo impiega alla virtù, & osservando li buoni, ne caua essemplio di riformarsi, e così a buoni costumi egli s'innia: ma dall'altra parte ancor par, che comencia dopo l'uso della ragione, viuere secondo la vita del senso, conseruandosi con la medema, ne senza l'istessa potendo viuere, ne far cosa alcuna, via più resta impiegato à viuere secondo il senso, qual innuitandolo al bene, è d'al bene del suo grado, cioè al ben del corpo, e più spesse fiate à cose, che sol hanno aparenza di bene, come di piaceri con suci anessi, e conessi, quali sono quasi infiniti, quindi viensi il misero a disuiare dal vero bene, al quale, la mente di sua natura l'inalza, e l'innita: però vediamo l'huomo di sua natura per ogni suo grado desiderar, e ricercar il bene, ma per l'unione delli due gradi, cioè del senso, et della mente, accidentalmente vno leuandolo dal vero bene, quindi dicefi l'huomo naturalmente esser più al vitio, che alla virtù impiegato, qual inchinatione, ò piega, è corruttella, ignorantemente di proprio voler seguendo, segue,

es

custome is a Demon to euery one , and assuetude, another nature.

*E.* And yet we must obserue, that although customes, as being properly customes, doe not necessarily follow temperature, yet neuerthelesse men follow it , they liuing for the most part as they are led by their naturall disposition , the which we may daily discerne among the multitudes of the vnarmed and insolent vulgar.

*A.* Nay that which is more, the same is oftentimes more then it selfe, and otherwhiles we see it lesse in some, who onely vaunt themselves of vertue, to be well borne, and of gentle blood, whence we may affirme, to haue their temperature fauorable and enclining to ciuility, and so on the contrary, we conuerse with many borne of meane condition, who notwithstanding are very ciuill, in their proceedings very wise , and in euery gesture and action full of vrbanity.

*E.* Man being of a reasonable nature , in following his nature, hee followes but reason, which more or lesse excites him to vertue, who obseruing good men, he takes example by them to be reformed , and so enters into the vvay of good customes : but so on the other side also, it seemes that after the vse of reason he begins to liue according to the life sensible, he being preserued by the same, and not being able without it, to liue or doe any thing, and so he is the more instigated to liue according to sence, which inciting him to good, & to the good of his degree, or kinde, that is, to bodily good, as also many times to things that haue onely an appearence of good, as to pleasures, with all adiuncts and coniuncts therein, which are in a manner infinite ; then this miserable creature begins to diuert from the good , whereunto the intellect of his nature excites and enuies him. And therefore wee see man out of his owne nature in euery degree , to seeke after good, but by reason of the vnion of the two degrees , that is, of sence and reason accidentally , the one vvithdrawing him from true good: hereupon a man is said naturally, to encline to vice rather then vertue, the which enclination, bending, or corruption of his owne will, he following, he followes

Mmm

and

*et si da in preda ad ogni male donde resta seruo del peccato, e reo di morte.*

A. *Dunque seguendo il senso, e ricalcitrando alla ragione, e signoreggiando la sensitua l'intellettua, resta l'huomo a' ogni virtù disarmato, di buone opre nudo, di lodeuoli costumi suestito, d'ogni buona qualità spellato, senza forma dell'amor fraterno, resta come un monstro infernale, priuo d'ogni bono costume, e senza alcuna vera urbanità, & in ogni cosa, non solamente imperfetto, ma più che vitioso apare, e non come figlio di Dio si scopre, ma come vero herede dell'inferno.*

E. *Tal che volete dire, che Dio lo fece huomo, ed egli si fa bestia, il padre lo creò gentilhuomo, ed egli si fa meccanico, la schiata lo fece nobile, ed egli si rende ignobile, e per il contrario il plebeo con le virtù, e boni costumi si fa lodeuole, e si dispone a maggior stato.*

A. *Tutta via quelli, che tali son per inclinatione di natura, s'egli no saran ben eleuati, auerrà altrimenti, che così amaestrati, e fatti ragioneuoli, e più sanj, pono superar i cieli, signoregiar le stelle, e correger lor stessi.*

E. *Nulla dimeno più adaggiamente ciò puole ottenere, se la natura l'aiuti, e fauorisca; et il proprio composito l'impieghi, più che se gli sara repugnante.*

38

A. *Cotesto io confermo, ma con questo auertimento, che se li costumi seguan il temperamento, non lo seguano come causa adeguata, ed quale, conuenendo alire si il temperamento alle piante, ed a metalli, a quelli però non conuengan li costumi, ne come causa propria, essendo, che quello il quale è vitale, si finisce, e si rende perfetto con la cognitione, come sono li costumi.*

E. *Quindi gli primi costumi, e le inclinationi ad essi, non seguan il temperamento, come causa principale, ma molto meno principale ordinata per seruir all'anima, quale seguita come principale materia, sperone, & instrumento, ma il giuditio di sensi, e la virtù imaginatua saran come causa lor principale.*

A. ENNI

and giues himselfe in prey to all euill, and so remaines a seruant of sinne, and guilty of death.

*A.* Thus then following sence, and kicking against reason, and his sensitiue part hauing predomination ouer his intellectuall, man by this meanes is disarmed of all vertue, naked of good works, disroabed of commendable customes, bare of all good qualities, without forme of brotherly loue, he remaines like an infernall monster deprived of all good fashion or any true vrbanity, and not in euery thing vnperfect, but further he appeares most virious, discovering himselfe not to be the sonne of God, but rather a true heire of Hell.

*E.* So as it seemes your meaning is, that God made him a man, and he makes himselfe a beast. His father begot him a Gentleman, and he makes himselfe a Micanick: he was noble by his race, and he makes himselfe ignoble: and so on the contrarie, the Plebeian, with vertue and good customes, makes himselfe commendable, and raiseth himselfe to a greater state and calling.

*A.* And yet notwithstanding those that are such by naturall inclination, if they be well brought vp, it will fall out otherwise, for by this meanes they being instructed, made reasonable, and more wise, they may surmount their natiuity, overcome their constellation, and reforme their starre, or Planet.

*E.* But this hee may more easely obtaine, if nature doe but aide and fauour him, and when his owne composition shall be inclinable thereunto, then if it be altogether repugnant.

*A.* I affirme as much, but with this prouiso, that if customes follow temperature, they follow it not as an equall cause, because temperature is also requisite in plants and mettals, but then they haue no neede of customes, neither doe they it as a proper cause, because that which is vitall doth finish, and is made perfect with knowledge, as customes are.

*E.* And therefore the first customes & enclinations vnto them, do not follow temperature as a principal cause, but as a farre lesse then the principall, it being ordained to serue the soule, which it followes as the principal matter, & instrument, but the iudgment of the sences, and vertue imaginatiue, must be their principall cause.

Mmm 2

*A.* Behold

39

A. *Enui un'altra auerienza, che quelle cose, che seguan il temperamento, sono di due sorti, alcune così necessariamente il seguan, che non si possan, correggere, come li sapori, odori, colori, è simiglianti, quali seguan il temperamento, come causa principale, et adeguata, altre il seguano non così necessariamente, ma sono di tal natura, che col studio, e l'esercitio, e l'uso si può correggere, e di tal specie sono le perturbationi, eli costumi.*

E. *Egli è verisimile essendo, che la ragione della varietà tra loro prouiene, perche esse richiedan cognitione, & in parte ad essa si sottopongano.*

40

A. *Non dimeno, se consideriamo le perturbationi dell'animo, riuoueremo alcune d'esse necessariamente seguir qualche temperamento, come la pazzia, et il furore, essendo tali così uehementi, che non solo corregger, non si posson con la ragione, ma anco sotto metano l'uso suo, quindi li pazzi non sono soggetti alle pene legali, non essendo in facultà del patiente il regularsi, donde, ne di legge, ne d'ammonitione han di bisogno, ma dell'Eleboro, ne tali (essendo non solamente perturbationi, ma più tosto infirmitadi, che acciecan le parti superiori) si pono con una bona disciplina, ne meno con bona educatione correggersi, ne emendarsi.*

E. *Quindi dunque seguirà l'affettioni dell'animo più seguir il temperamento nelle bestie, o nell'huomini à lor simili, cioè di ragione incapaci, che nelli saggi, che si seruan delli doni della ragione.*

41

A. *Anzi non essendo le bestie soggette à ragione, ne à disciplina alcuna, totalmente seguan il temperamento, ma nelli animali, che corregger si pono, e che sono di ammaestramento capaci, come li cani, uccelli, & altri si puon mutar in parte, il che però si fa per mezzo della ragione altrui.*

E. *Si ma l'huomo si corregge, & ammaestra, se egli vuole, con ragion propria, e li animali per ragion dell'huomo.*

A. *Ma haucte mai osseruato a cōfusione dell'huomo, spesso auenire, che ei col suo dono ammaestra uccelli, e disciplina l'animali, ed egli istesso, mai resta ammaestrato, ne costumato, anzi sempre cresce via più dissoluto, come animalaccio?*

E. Più

*PART 2, The first Dialogue.*

453.

39

*A.* Behold another obseruation: that those things which follow temperatures, are of two sorts: some follow it so necessarily as they cannot be herein corrected, as sauors, odors, colors, and such like, which follow Temperature, as their principall and equiualent cause: some follow it but so inseparably, but are of such a nature, as that by endeuour, exercise and vse, they may be corrected, and of these kinds are perturbations and customes.

*E.* It is very probable, because the reason of their varietie proceeds, because they require knowledge, and in part submit themselues thereunto.

*A.* And yet if wee doe but well consider the perturbations of the minde, we shall finde that some of them doe necessarily follow some Temperature, as folly and fury: they being so vehement, as they cannot by reason be corrected: but further, they bring vs vnder the vse thereof. And hereupon fooles are not subiect to the penall lawes, it not being in the power of the patient to gouerne it, so as it needs neither law nor admonition, but onely Elleborus, neyther can such (these being not onely perturbations, but rather infirmities which dazle and blind the superior parts) by good discipline, or good education, be corrected and amended.

40

*E.* And hereupon it comes to passe; that the affections of the minde doe follow temperature more in beastes, or men like to them, which are incapable of reason, then in wise men, who make vse of the gifts of reason.

*A.* I, & beastes being in no sort subiect to reason, nor discipline, they wholly follow temperatures: but in such creatures which may be corrected, and are capable of instruction, as dogges, birds, & others, they may be changed in part: the which notwithstanding, is performed by means of another mans reason.

41

*E.* So it is: but a man may be corrected and taught, if he will, by his owne reason: & other creatures by the reason of man.

*A.* But haue you not many times seene it happen to the confusion of man, that he by his owne peculiar giftes, teacheth birds, and instructeth beastes, when he himselfe will neuer be taught, nor well accustomed, but rather growes more and more dissolute, like a brute beast?

Mmm 3

*E.* More

E. Più di mille fiate, e nulla dimeno per causa della ragione, li costumi propriamente conuenghan all'huomo, perche se veri costumi sono, non sono dalla ragione separati, ma da essa procedan, come da suo proprio fonte.

A. Ma che direte de primi moti, e costumi dell'amore, e d'altri, sono eglino forsi in nostro potere?

42

E. Essendo, che la ragion souertano, par che non sian in nostra facoltà: pur io credo, che in parte sian nella nostro mano, perche l'huomini con li costumi, creanze, disciplina, & educatione potrian disporli, usarli, & habituarli in tal virtù, che oltra il douere, tali passioni non regnarebbero, ne predominarebbero in noi, ne eccederebbero i termini della ragione, no corromperebbero i buoni castumi, l'honesto, & honorato procedere, benche li Stoici sciocamente habbino tenuto il contrario.

43

A. Ma di nouo dubito, come sia vero, quanto s'è detto di sopra, il temperamento esser instrumento delle perturbationi e de costumi, essendo che dalla varietà dell'instrumenti non si muta l'istituto; ne il consiglio dell'artefici, ma dalla distintione de temperamenti, segue una varia inclinatione, & un vario desio dell'animo, o perturbatione.

E. Li temperamenti non sono instrumenti materiali, come quelli dell'arte, ma sono instrumenti con qualche ragione, d'onde vengano ad esser stimoli, eccitamenti, e speroni delle perturbationi, essendo parte di colui, che viue, ma non separata da esso viuente, come sono l'instrumenti dell'arti, d'onde à diuersis non fit illatio, non si fa buona conseguenza da cose diuerse.

44

A. Dunque conchiuderemo, per formar, e riformar li costumi a'un huomo (sia egli barbaro, rozzo, ciuile, o politico) l'influsso di cieli, e delle stelle, come cause comuni, il fatal destino, per esser l'istesso con la natura, e solamente da essa distinto per la ragione, che per la natura formano, e componano in vari modi cotesto organico corpo, & il temperamento come materia, eccitamento, ed instrumento, agitarlo.

E. Egli

## PART 2. *The first Dialogue.*

455

E. More a thousand times, and yet neuertheleſſe becauſe of reaſon, cuſtomes doe properly belong to man, for if they be true cuſtomes, they are not ſeparated from reaſon, but from it they proceede, as from their proper fountaine.

A. But what ſay you to the firſt motions and cuſtomes of loue, with ſome others, are they in our power?

E. In that they ſubuert reaſon, it ſeemes they are not in our power: but I belecue they are partly within our facultie, becauſe by cuſtomes, nurture, diſcipline, and education, they may be diſpoſed, mannaged, and habituated in vertue, as beſides their proper inclination, ſuch paſſions may not raigne and predominate in vs, neither exceede the bounds of reaſon, nor corrupt good cuſtomes, or honeſt and honourable proceedings, though the Stoicks ſtoically haue held the contrarie.

42

A. But once againe I doubt whether that be true which before you alleadged, that temperature was the inſtrument of perturbations and cuſtomes, conſidering that the inſtitution and plots of Artificers, doe not change through the variety of inſtruments, but from the inſtinct of temperature, there folloves hereof a diuers inclination, and different deſire of the minde, or a perturbation, if you ſo pleaſe to call it.

43

E. Temperatures are not materiall inſtruments, like thoſe of Artificers, but the inſtruments in ſome reſpects, ſo as they come to be the prickes, excitements, and ſpurre of perturbations, they being a part of him that liues, but not ſeparate from him liuing, as Handy-craft inſtruments are, and therefore, *a diuerſis non fit illatio*: a good conſequence cannot be drawne from diuers things.

A. Wee will therefore conclude, that to forme and reforme a mans cuſtomes, be he barbarous or rude, ciuill, or politique, the influence of the heauens and ſtarres, as common cauſes, ſatall deſtenie being the ſame with nature, and onely diſtinguiſhed there-from by reaſon, which by nature, frame and compound, this organicall body in diuers manners and temperature, as matter, and excitement, and inſtrument, doth help and further it.

44

E. It

Aristot. de re-  
pub.

E. Egli è vero, perche essendo impiegati, e dalla natura aggiuntati, han maggior forza à felicemente ottenerli, onde Aristotile diceua l'huomini esser buoni per dono della natura, per virtù della ragione, e per l'usanza.

A. Ma come può star questo, essendo tutti l'huomini della medema massa, e delle medeme facoltà dotati dalla natura?

E. Tutte le pietre, l'arbori, et animali sono della istessa materia della lor specie, non dimeno per esser differenti nel temperamento, diuerse foglie, varij fiori, differenti frutti, e particolari virtù hanno, non altrimenti l'huomo per la diuersità del temperamento, e constitution del corpo, alcuni più alle virtù, altri più alli vitij sono impiegati, quindi altri vediamo via più edaci, altri più micidiali, altri più venerci, con simiglianti; per il contrario altri più inclinati alla giustitia, temperanza, fortezza, creanze, costumi, ed altre lodeuoli attioni.

A. Del medemo parere son ancor io, non dimeno cote sto nostro temperamento, et ogni nostro dono per il dono della libertà di volere, ciò che noi vogliamo, si può impiegare à diuersi fini, e per essi si può eccitare ad operare.

E. Voi dite il vero, onde circa al nostro proposito (se però non ho nel giudicar, errato) parmi ne miei peregrinagij hauer osservato, altri esser ben accostumati, creati, civili, e nelle lor politiche attioni quasi compiti, per lor natural cortesia, altri per religione, altri per pompa, altri per affettione, altri per esser stati così eleuati, altri per otio, altri per acquistar credito, e lode, altri per esser tenuti, e dar ad intendere, più spesso per ambitione d'honore, è rinuerenza, et altri finalmente per acquistar amici.

45

A. Ma come per natura cortesia?

E. Che (come leggiamo nelle vite dell' imperatori, e nell' historie d' altri eccellenti, è rari huomini) molti son stati di natura trattabile, amabil-, urbana, e tutta civile, che ancor in molti cittini, e citelle vediamo, il che

può,

E. It is true : for inclining and being assisted by nature, they haue the greater force happily to obtaine them: and therefore *Aristotle* said, that men were good by the gift of nature, *Arist.d.Rep.* by the vertue of reason, and by custome.

A. But how can this stand good, all men being indued by Nature, with the selfe-same masse or lumpe, and the selfe-same faculties.

E. All stones, trees and liuing creatures are of the selfe-same matter by their kinde, and yet because they are different in temperature, they haue diuers leaues, sundry flowers, different fruits, and particular vertues: no otherwile man, through the diuersitie of temperature and bodily constitution, some are addicted more to vertue, and some to vice: and hereupon wee see some that are more deuouring, others more bloudy, and some more luxurious, with other such like qualities: on the contrary, others more inclining to Iustice, Temperance, Fortitude, courtesies, good customes, and other laudable actions.

A. Of the selfe-same opinion am I: but yet notwithstanding this our temperature, and all our gifts, may by the libertie to will what we would, be imployed to diuers ends, and by them we may be excited to operate.

E. You say true, and therefore to our purpose, (prouided, if I doe not erre in my obseruation and iudgement) I remember that in my trauailes, I haue obserued some that are well accustomed, well nurtured, and ciuill, and as it were complete in their polititian actions; through their naturall courtesie, some out of religion, some for pompe, some affection, some because they haue bin so educated, some for idlenes, some to get credit and praise, others to be reputed of, and make themselves knowne, many times for ambition of honour and reuerence: and finally, others to purchase friends.

A. But how doe you meane by natiue courtesie?

E. Why as we reade in the liues of the Emperours, and the Histories of other excellent and rare men, many of them ha-  
ning beene tractable by nature, amiable and ciuill, which we  
may also perceiue in many young boyes and girles, the which

N n n

peradu-  
en-

può, esser per hauer eglino il spirito più purificato.

A. Non mi par ragion fuor di proposito, perche dovendosi il cuor nudrir di sangue, primo nel suo destro ventricolo l'assoglia, e lo fa liquido, d'indi lo manda alla buca di mezzo, done lo cuoce, digerisce, distilla, e purifica, da poi (come ottimo Alchimista, traghettalo nel sinistro ventricolo, done di così puro, come è, ne lo sublima, e converte in spirito, il qual ai certo, e via più chiaro, sottile, e puro di qual si voglia corpo, che possan far l'elementi, donde (secondo alcuni) ne nasce la ragione, quale maggior lume possiede, come maggior è la purificazione, & eccellenza del sudetto sangue, qual si presume assai ben perfectionato nelle sudete civili, è cortese nature.

E. Ma quali giudicarete esser ben creati per la religione?

A. Per osservanza, come già dissi, del divin precetto, che contemplando nella creatura il Creatore, non lo può, se non amare, rispettare, & honorare, anzi trasformarsi in esso, come fa un diligente, e fedel servo nell'osservar con ogni diligenza, & ogni affetto le vesti del suo Padrone, per il contrario il trascurato & infedele, voltate che li ha le spalle il suo Patrone, non solamente non le preggia, ma le vilipende, e conculca, e se con frade può, più volentieri le rubba.

E. Ma come diresti voi, un esser per pompa accostumato?

A. Non lo sapete? varcate il mondo, visitate le corti d'Europa, mirate li Principi, attendete li personaggi, meditate li gran Signori, e vi amaestraran benissimo.

E. Oh, oh, hora vi intendo. Ma come per affettione?

A. Può auenire per benefiti precedenti, o che si speran, e simiglianti mezzi, o per longa amistà, ma più souente per simpatia.

E. Ma come per esser stati così alienati, difficilmente potendosi riformar una rea natura?

A. La

peradventure comes to passe because they are of a more purified spirit.

A. I doe not take this reason to be altogether from the purpose, for the heart being to be nourished with bloud, first it is rarified in the right ventricle, and is made liquide, then doth it dimane to the hole in the middest, where it seethes, distils, digests, and purifies; then like an excellent Alcumist, passing it ouer to the left ventricle, pure as it was before, it is now sublimated and conuerted into spirit, the which certainly is so much the more cleare, subtile and pure, then any body that the elements can compose, from whence according to some mens opinion, reason doth spring, the which hath the greater light, the more excellent and purified that the aboue named bloud is, which is presumed to be very well refined, and perfect, by the fore-mentioned ciuill and courteous natures.

E. Whom doe you iudge to be well nurtured by religion?

A. By obseruation as formerly I said, of diuine precepts, for they beholding the Creator in the creature, cannot but loue, honour, respect, and be transformed into him, as a faithfull and diligent seruant doth, in keeping with all diligence and affection his masters cloathes, whereas on the contrary, the negligent and carelesse person, when his masters backe is but turned hee doth not onely neglect, contemne and tread them vnder his feete, but if by any deceit hee can, hee most willingly pilfers and steales them.

E. But how doe you take one to be well accustomed for pompe?

A. Doe you not know how? passe through the world, visite the Courts of Europe, behold Princes, attend the persons, obserue great Lords, and they will well instruct you herein.

E. Ah, I vnderstand you well now. How meane you for affection?

A. This may happen from benefits fore-seene, which they doe hope after, and such like meanes, or through long amitie, and many times, by reason of naturall sympathie.

E. How should it proceede from hauing beene educated, in that a bad nature can hardly be reformed.

A. *La vita dell' huomo nelle cose politiche, è agnisa del Ipsi-  
lonne greco, che prima che sia di ragion capace, nulla può  
operare, ne pecca, ne demerita, ma venendo all' uso della  
ragione, si può impiegare alla destra, ò alla sinistra mano;  
però essendo in nostro potere il principio, così del male, come  
del bene, cominciando l'huomo da fanciulo esser indirizzato  
alle virtù, & esser virtuoso, non si guasterebbe il giuditio,  
qual guastandosi per nostra colpa, chi fa male degno non è  
di perdono, ne men di scusa.*

E. *Ma come per otio?*

A. *Perche essendò molti veri ritratti dell' otio, e del tutto privi  
d' essercitij d' ogni vera virtù, di cui, è proprio, operare:  
tali, come rispose Theſſalia, sono i più civili, che si ritrona-  
no, tutto il lor studio, parte come Filomelle per compiacere  
alle donne, che spetialmente di ciò scioccamente si pascano,  
parte per adescar l' occhi, e rubar l' ingegno d' ogn' uno,  
acciò che altro non miran, ne ammirin, se non d' essi, come  
cose uniche al mondo, il remanente del tempo, passan con  
un delicato sapor di cerimonie, complimenti, de quali essi si  
nudiriscan, e se ne gloriano, come d' una delle più illustri cose  
di Roma trionfante.*

E. *Ma come per acquistar credito, ò lode?*

A. *Acciò usando eglino urbani, civili, e bei costumi, appresso  
l'huomini acquistan nome, e credito d'esser più d' ogni altro  
politico, civile, e gentil' huomo compito, giudicandosi hoggi-  
di, quasi in ogni stato, la perfeitione consistet sol nel esterno.*

E. *Come intenderete per esser tenuto?*

A. *Huomo di giuditio qual si fa accomodar con tutti, ben  
trattar con qual si voglia, dar satisfattion à ciascheduno,  
conforme al stato loro, temporeggiar in qual si voglia cosa,  
e caso, e con una sottile sagace, e furbesca prudenza humana  
acquistar si fama d'esser un gazzo filatio di sapientia, e conse-  
quentemente degno d' ogni gran maneggio, e meritar qual si  
voglia preminenza, e grado, e dignitate, e se possibil fosse,*

A. The life of a man in politicall things, is like the Greeke Vpsilon, because before he be capable of reason, he can neither doe, merit, nor demerit any thing, but when he comes once to the vse of reason, he may be imployed on the right hand or on the left, as well for the beginning of good as euill, being in our owne power. If a man would begin from his childhood to be addicted to the vertues, and to be vertuous, his iudgement would not be so corrupted, which being our own fault, he that doth euill, deserues neither pardon nor excuse.

E. But then for idlenesse how?

A. Because there are many portraictures of idlenesse, wholly de-  
priued of the exercise of any vertue, whose propertie is to  
act and operate: such (as *Thessalia* answered) are most ci-  
uill, who partly employ all their whole study, like Nightin-  
gales, to please women, who are specially fed with this, and  
partly to baite the eye and wit of euery one, to the end that  
they may behold and admire nothing but themselves, as  
the onely varieties of this world: and as for the rest of their  
time, they doe passe it ouer with a delicate saueur of cere-  
monies and complements, wherewith they are nourished, and  
whereof they doe glory, as of one of the renownest things  
in Rome triumphant.

E. And how to obtaine credit and praise?

A. Because they vsing ciuill, politick and excellent customes to-  
wards men, they may obtaine the name and fame to be more  
politicke, ciuill, and a more complete Gentleman then any  
other, it being in euery state at this day supposed, that perfe-  
ction consists in a formall externitie.

E. How vnderstand you to be well reputed of?

A. Why to be a man of iudgement: which can apply himselfe  
to all mens humours conuerse with all, giue satisfaction to  
euery one, conformable to their degree, to temporize vpon  
any occasion, or matter whatsoeuer, and with a subtil, pier-  
cing, and out-reaching humane wisedome, to get the report  
of being a very treasurer of sapience, and consequently wor-  
thy of all high managements, and to deserue any prehemi-  
nence, dignitie, or degree whatsoeuer, so as if it were possible,

*come un altro Cesare, non però in opre, ma sol in in tiri, e presontione, adornarsi di titolo d' un Dictator perpetuo.*

E. *Is cusatemi, questa mi pare la quinta essentia d' ogni forbaria mondana.*

A. *Chine dubita? abagliando l' occhi delle nottule, souente formontan ogni altro in honore apresso il mondo, che d' inganni sol si nudrisce, ma spesse accade, che entrano come Volpi, regnano come Lupi, e se ne pariano come Cani. Tutta via sia come si voglia, negar non si può tali hauer la lor natura, le stelle, ed il composito fauorenole.*

E. *Ma come esporremo per dar ad intendere?*

A. *Cioè per ingannare, come per dissimular una ira, odio, & inimicitia, e desiderio di vendetta, col apparenza di mille atti estrinsecchi di cortesia, & hipocrita ciuità ne gesti, e nelle parole, così celando il pestifero veneno nel cuor rinchiuso, che luogo ho io, e tempo aspetta per far vendetta, quali sono veri discepoli del traditor discepolo, del quale è scritto, oculo hominis filium tradis: e se pur non espressamente, almen tacitamente lo tradiscano, cercandogli con ogni malizioso artificio di leuarli la fama, & il credito: con ogni possibile mezzo di troncarli ogni suo disegno: d' incrociare ogni suo importante affare, & ad essempio de cortegiani d' Europa, co la sua esaltatione, fabricargli una perpetua rovina.*

E. *Come intenderò, per esser riuerito?*

A. *Facendo honore ad altri per esser honorato, o riuerito, quale in vero è gran politia; non solamente mostrando d' amare, ma ancor temendo il popolo quello, il quale vede d' ogn' un esser stimato, donde pochi ardiscono di fargli torto, ne in qual si voglia modo prouocarlo; al qual stato l' huomo peruiene col valore, beneficij, & col rispettar ogn' uno conforme al stato, il che è più facile, come l' altro non è sempre in nostro potere.*

E. *Ma*

like another *Cesar*, not in actions, but in shewes and presumptions, to adorne himselfe with the title of a perpetuall Dictator.

E. Excuse me sir for I take this to be the very quintessence of all worldly imposture.

A. Who doubts thereof? for thus dazelling the eyes of Owles, they oftentimes surmount all others in honour, among men who are nourished with deceits, but so it many times faileth out, that they enter like Foxes, raigne like Wolues, and depart like Dogges: and yet howsoeuer it cannot be denied that these men haue sometime a fauorable nature and composition.

E. How should we vnderstand your of giuing to vnderstand, or making themselves appeare?

A. Why, this is to deceiue: as to dissemble anger, hatred, or desire of reuenge, with the apparence of a thousand externall shewes of courtelie, and hypocriticall ciuilitie in gestures and words, by this meanes concealing the pestiferous poyson included in their hearts, which wants but time and place to effect a reuenge: which kinde of men are the true Schollers of that traitorous Disciple, of whom it is written, *Osculo hominis filium tradis*: and though not expressely, yet priuily they betray him; seeking by all malicious deuices to take from him his fame and credit; by all possible meanes to cut off his delignes, to crosse any waighty affaire of his, and after the example of the Courtiers of Europe, to exalt themselves they frame their vtter and perpetuall ruine.

E. How may I conceiue of this; To be honoured and reuerenced?

A. Marry in honouring of others, to the end he may be honoured and reuerenced himselfe, which in troth is great policie: the people not onely louing, but also fearing such an one as they see reuerenced and esteemed of euery one; so as few dare wrong or in any manner prouoke him: to which dignitie a man attaines by valour, benefits, and respecting euery one, according to his condition and qualitie; which last is very easie, as the other may oft times not be in his owne power.

E. But

E. *Ma come per multiplicar amici ?*

A. *Perche l'huomo come letame coperto di neue, cotanto è peruerso, che sol si ciba di froda, Obsequium amicos, veritas odium parit : bisogna, che con false lodi lo lusinghi, con mellate parolle, tu l'imbalsami, con finte cerimonie tu lo allacci, altrimenti mai acquisterai il suo cuore, ne mai sarai delli suoi intimi: Mondo scelerato chi ti fece ?*

E. *Quantunque l'huomo di sciocco, spesso si facci indouino, e nel giudicar male più sonente s'accoglie il vero, nulla dimeno, se giudicar vogliamo, giudichian noi stessi, che mettendosi la mano in semo, la canaren tutta leprosa.*

A. *Lasciamo, per cortesia, cotesto, per antipasto à semplici.*

E. *Iscusatemi signore, che la humana mente è così nobile, che nell'istesso momento può intendere à diuersi oggetti senza leuarsi dal più perfetto scopo.*

A. *Talche volete inferire, che vno potrà èsser ciuile, costumato, e tutto politico principalmente per offeruar il diuin precetto in amar il prossimo, secondamente per secondar il mondo, nel quale Iddio di carne l'ha creato, e volendo conuersar, e viuere tra li altri, gli è di mistieri con nocine cose cibare gli guasti, & infermi palati.*

E. *Voi dite il vero, perche bisogna, ò morir al mondo, ò viuendo nel mondo, èsser mondano, altrimenti il mondo come suo capital nimico lo perseguiterà sino alle ceneri.*

A. *Di natura tutti siamo anidi, via più, che non si auerria, à honore, quindi più amano l'orecchie nostre le melodie delle parolle, che si laudano, che qual si voglia altro soauissimo canto, ò suono; e però spesso, come voci di Sirene, sono causa di sommergere, chi à tal fallace harmonia bene non se l'ettura, qual pericolo conoscendo l'antiqui sapienti, han scritto il modo, con quale l'huomo possa conoscere il vero amico dall'adulatore: ma pur cotesto nulla giova, ritrouandosi infiniti, che chiaramente discernano èsser adulati, nulla dimeno amano,*

## PART 2. *The first Dialogue.*

465

E. But they, how to multiply friends?

A. Because man being like dounge, that is but onely couered with snow, he is nourished with deceitfull formes. *Obsequium amicos, veritas odium parit*, with false praises thou must flatter him, with honied wordes imbalsome him, with fained ceremonies allure him, otherwise thou shalt neuer get his heart, nor shalt euer be one of his inward friends.

E. World! who made the wicked? although man of a foole often maketh himselfe a diuiner or fore-teller, and in iudging euill most times gathers to himselfe the truth, neuerthelesse if we will iudge, let vs iudge our selues, that putting the hand into the bosome, they may draw it out all leprose.

A. Of courtesie let vs leaue this, for the first dish to the simple.

E. Excuse me sir, the minde of man is so noble that in the same moment it can entend to diuers obiects, without leauing the most perfect scope.

A. So then you will conclude that one may be ciuill, mannerly, and altogether politicke, principally in obseruing the diuine precept, in louing his neighbour; secondly, for to second the world, in the which God hath created him with flesh, willing to liue and conuerse with others. it being needfull with hurtfull things to please the weake and sicke palate.

E. You say true, because it is necessary either to die in the world, or liuing in the world to be worldly, otherwise the world as his capitall enemy would pursue him euen to the very ashes.

A. By nature wee are all much more desirous of honour then wee ought to be, and therefore our eares doe loue more the melody of those words which doe praise vs, then any pleasant song whatsoever: and therefore as the voyce of a Mare-maid is oftentimes the occasion of drowning him who doth not well stop his eares to such a false harmonie, the which danger the antient wise men knowing haue written the meanes by the which a man may know the true friend from the flatterer. But yet this helpeth nothing because, we finde an infinite number of those men that cleerely know themselves to be flattered, yet neuerthelesse they loue the  
O o o flatterers,

È gradisean l'adulatori, & con odio eccessiuo perseguitan chi lor dice il vero : e qualche sopramonta ogni pazzia mondana, sonente parendogli, che, chi li lauda, sia troppo parco, ristretto, e sugellato nel dire, essi medesimi l'aiutano, e di se stessi dicano tali cose, che l'impudentissimo adulatore di dirle s'arresta.

E. Lasciamo, ch'ogn'uno nel proprio errore, se non sommerso, almen resta confuso.

A. Il saggio, e giudizioso di leggieri conoscerà dal nerro il bianco, ne per false cerimonie usate, si presumera di se stesso, se non quanto ben chiaramente discernera esser vero.

E. Ma con licenza Signore, io vado, ed à lei hora ritorno.

A. Con mille autorità.

---

DIA-

---

flatterers, and with excessiue hatred pursue those that tell the truth, and that which passeth all humane foolishnesse, often when it seemeth to them, that he which praiseth them is almost restrained and closed in speaking, they themselves doe help him, and doe speake such things of themselves, as the most impudent flatterer would blush to say.

*E.* Let vs leaue euery one in his owne errour, if not drowned, at least confused.

*A.* The wise and iudicious will easily discern betwixt white and blacke, nor by false ceremonies vsed vnto them will they presume of themselves, but onely by so much as is cleerely truth.

*E.* But by your leaue I will goe away, and will presently returne to you againe.

*A.* With a thousand leaues.

---

*Ooo 2*

*DIA*

---



## DIALOGO II.

Nel quale il Signor Eutrapele, e Signor Alatheo, spasseggiando per la Città, di varie cose insieme discorranò, e primo delle Corti.

Eutrapele.



*Bene Patron mio, vi piace, che ce n'andiamo?*

A. *Hora fra di me stesso apponto pensauo doue potiamo andare con maggior nostra gusto, e senza colpa, per passar il tempo.*

E. *Andiancine alla Corte, che costì rincontreremo gli nostri amici, Signori, e Padroni, che ci riferiran qualche cosa di nouo.*

A. *Dio voglia che più tosto non vediamo foggie nuoue, che vdiamo veruna cosa di nouo.*

E. *Desiderarei, se gli aggrada, ch' issimo in luogo, doue potessimo, non men vdir, che veder, e contemplar qualche cosa di raro.*

A. *Cotesto è'l mio, e commun, credo, desio, perche mirar cose cotidiane, pocca satisfattion all'occhi arrecca, e men al spirito.*

E. *Vosignoria dice il vero, che il veder palazzi de Corti con pocca architettura fabricati, non molto diletta l'occhi di quelli, che aliroue veduti hanno corpi di fabriche veramente illustri, e rare, con ogni compimento di magnificenza, stato, ordine, & arte edificati, quasi quanto l'humana mente possa qui giù bramare.*

A. *Auerue*



DIALOGUE II.

Wherein Mr. Eutrapelus, and Mr. Alatheus, walking through the Citie, doe discourse together of diuers things; and first, of Courts.

*Eutrapelus.*



Ell sir: is it your pleasure we shall goe?

I

A. I was euen now thinking whither wee shall goe to our best liking, and without offence to passe the time.

E. Why let vs goe to the Court, for there wee shall meeete with our friends, Gentlemen and acquaintance, who will tell vs some newes.

A. I would wee might there rather see new fashions, then heare newes.

E. If you were so pleased, I would faine goe to a place where we might no lesse heare, then see and contemplate some rare thing.

A. This is both mine, and as I thinke euery mans desire else, for to behold ordinary things giues but little satisfaction to the eye, and yeeldes much lesse to the vnderstanding.

E. You say very true sir: for the courtly palaces built with no great Architecture, can no wayes be very pleasing to their eyes that haue seene mighty buildings in other places, very rare and magnificent, built with all the state, splendor, arte, and order, possible, as farre as the minde of man can here below desire and wish.

Ooo 3

A. Obserue

2

A. *Auertite signor mio, può auenire, che qualche palaggio, non sia (come voi dite) così alla vista bello nell' estrinseco, come è il reale di Londra, ma à ciò supplisce, sì la sua antichità, per cui è via più nobile, sì il numero delli appartamenti, e delle camere, donde molto è più comodo, sì ancor (per commune fama) essendo egli, non solamente di rare tappezzerie, e quasi d' infinito numero de vasi d' oro, e d' argento, ma ancor di qual si voglia cosa, al real decoro appartenente, di dentro così ben fornito, che à niun altro cede: oltra che, l' esterna prospettina à che può seruire?*

E. *Vna cosa perfetta, perfetta è in ogni circostanza: di più satisfan à lor genij, e pascan l'occhi altrui, nel remanente, chi si contenta gode.*

A. *Ma qui sta il punto, bisogna mirar più inanti; che la magnificenza d' una Corte, non sol consiste nella corporal pompa d' ediftij, e d' altre cose simiglianti (si come ne anco i Duchi, ne Principi, ne Re furno sol creati per boria) ma nell' ordine, politia, ciuità, costumi, virtù, nell' amministrazione d' una intatta giustitia, e bilanciata equità in ogni cosa, che così ella vien, quasi à rappresentarci una altra, ma in ver ritratto della celeste Hierarchia; parte ancor nell' honorato seguito, & illustre concorso d' ogni stato di persone, massime de ricchi Genti' huomini, valorosi soldati, giudiciosi capitani, honorati cauaglieri, esperti colonelli, antichi Baroni, dotti e vertuosi Prelati, gran Conti, potenti Marchesi, obbedienti Duchi, e diuersi ambasciadori de gran signori.*

E. *Quanto à tutto cotesto, la nobilissima Corte d' Inghilterra aguisa d' un soauissimo giardino, parmi risplendere.*

A. *Dubitò che siate, altre volte, stato Cartegiano.*

E. *Ho veduto nella mia giuuentù varie, e diuerse Corti, e praticato ho co Cortigiani: ma già mai cortegiano io fui, e voi Signore?*

3

A. *Per dirgli il vero, il non hauer hauto sufficiente isperienza, ne men assai dottrina, di cotesto non mi son troppo curato.*

E. *Quantunque*

## PART 2. *The second Dialogue.*

471

2

*A.* Obserue sir, it may so be that some Palace is not as you say, so faire to outward sight, as peradventure the courtly Palace of London, but yet both the antiquitie therof, may answere this defect, and the number of chambers and roomes, by meanes whereof it is so much the more commodious, as also according to the common report, it being inwardly so well furnished with rare tapestries, and as it were with an infinite number of gold and siluer plate, and further set forth with whatsoeuer else belongs to decoration, that it giues place to no other. Moreouer, to what great vse is an outward beautifull prospectiue?

*E.* A thing perfect must be perfect in euery circumstance: besides, the owners humour is herein satisfied, and other mens eyes fed, for the rest, hee that is content may be said to inioy.

*A.* But here is the point; wee must looke further into the matter, for the magnificence of a Court doth not onely consist in the outward pompe of Edifices and other such like things, (euen as also Dukes, Princes and Kings were not created onely for pompe) but in order, policie, ciuilitie, customes, vertue, and in the administration of an vnspotted iustice, and balanced equitie, in euery thing: for so it will truely represent, and be a liuely draught and picture of the heavenly hierarchie: partly also in honourable traines, and in a famous concourse of men of all place, but especially of rich Gentlemen, valiant Souldiers, iudicious Captaines, honourable Knights, expert Colonels, ancient Barons, learned and vertuous Prelates, great Lords, mighty Marquises, obedient Dukes, and Ambassadors of great Princes.

*E.* For all these points, the most noble English Court, like a beautifull and pleasant Garden seeme to shine therewith.

*A.* I am afraid that you otherwhiles haue beene a Courtier.

*E.* In my youth I haue seene diuers and sundry Courts, and conuersed with Courtiers, but I my selfe was neuer Courtier: and for you sir, haue you euer beene?

*A.* To speake the truth, I did neuer greatly care for any extraordinary experience herein, or to haue any great vnderstanding in this point.

3

*E.* Though

- E. *Quantunque l' arte abbellisca il tutto, nulla dimeno, spesso interuiene, che doue peraduentura manca l' esperienza, ed il sapere, soprabonda la dispositione della natura, e dell' ingegno.*
- A. *Sia come si voglia, ho lasciato l' impresa à quelli, che sano acquistare la gratia de Prencipi, e schermirsi dall' inuidia, e malenolanza de Cortigiani.*
- E. *In cotesti due ponti consiste il tutto.*
- A. *Egli è pur troppo vero, nulla dimeno il studio, le lettere, il canalcare, il correre alla quintana, & all' anello, il combattere alla sbarra, & il torneamento son gli veri freggi a' un cauagliere, e cortigiano.*
- E. *Parmi gran decoro la liberalità, e dar caparra d' un nobil, & ellenato spirito, così la magnificenza, il tenir honorata tavola, l' edificare, & in ogni degna occorrenza dimostrar-si valoroso sanio, e giudicioso soldato.*
- A. *Ma non sempre, ne ogn' uno puote esser liberale, ne men robusto, ma sì cortese, e ciuile, però parmi la cortesia, via più poter, e douer decorar un Cortegiano, ma quando ei vale, l' essercitij del corpo, e' l' valor dell' animo insieme co le virtù de costumi meglio lo forman, e lo rendan, non solo al principe, ma ancor grato ad ogn' uno.*
- E. *Pure sopra ogn' altra cosa, la fortezza & il valore, e liberalità lo esalta: essendo più all' altre giouenole, e più estimate qualità son quelle, che sogliano impiegare, & allacciar l' animo d' un Principe, essendo ragioneuole, che egli via più quelli ama, che per le virtù più son istumati.*
- A. *Ed io oltra di ciò, giudico, che douendo un cortegiano, come virtuoso, non sol essercitar il corpo, ma etiamdio s' intelletto; acciò non possa esser tassato per rozzo, & ignorante, douer hauer buona cognitione della Filosofia naturale, diuina, dell' Historie, poesia, e della facoltà oratoria, e dell' arti più nobili, come della scoltura, pittura, architettura, che*  
*riirouandosi*

## PART 2. *The second Dialogue.*

473

*E.* Though Art beautifies all things , neuerthelesse it often happens, that where experience and knowledge wants, there an excellent disposition of nature and wit supplies.

*A.* Be it as it vwill , I haue left this enterprife to those vvhich know how to purchase the fauour of Princes , and to defend themselves from the enuie, and maleuolence of Courtiers.

*E.* In these two points consists the whole matter.

*A.* It is most true : neuerthelesse, study, learning horsemanship, running at the Quintane, and the ring , to fight at barriers and turneament, be true honours of a braue Knight or Courtier.

*E.* And so me thinkes, liberality is a great ornament , and giues testimonie of a loftie and noble spirit : so in like manner magnificence, to keepe an honourable Table, to build, and vpon euery worthy occurrent to shew himselfe a wise, valiant, and iudicious souldier.

*A.* But neither alwaies, nor euery one, cannot be liberall , nor valiant, but courteous, and ciuill hee may be, and therefore me thinkes courtesie ought and should adorne a Courtier so much the rather : but being thus sufficient in both, the exercise of body, and the valour of the minde , together with the vertue of customes, doe frame and make him more acceptable, not onely to his Prince, but to euery body else.

*E.* And yet fortitude, valour, and liberality , exalt him aboue all other things, he being herein more assisting vnto others : and those are esteemed the best qualities , which doe euen bend, and ensnare as it were the minde of a Prince, in that all reason excites him to loue that man most, who for the vertues is most esteemed.

*A.* Besides this, I iudge, that considering a Courtier as one vertuous , must not onely exercise his body, but also his vnderstanding, to the end hee may not be taxed for one rude and ignorant , that therefore hee ought to haue good vnderstanding in diuine and naturall Philosophie, in Historie, Poetrie, and Oratorie, and in the more vvorthie misteries, as in sculpture, painting, Architecture, for he being

Ppp

endued

*ritrouandosi di cotante buone qualità dotate, sarà honorato dal suo signore, e la beneuolenza seguirà li honore.*

E. Coteſto parmi veriffimo, poſcia che l'amar quello, che ſol per natural affectione ſtimiamo, e promouiamo ſenza verun ſuo merito, più toſto da manifeſta paſſione procede, che da ſan giuditio.

4 A. Ma qui m'occorr' un dubio, che l'inuidia ſempre la virtù ſeguendo, co quei medemi mezzi, co quali un cortegiano acquiſta la beneuolenza d'un ſuo ſignore, col' ſteſſi mezzi altri ſi incorre nella perfida inuidia de cortegiani, et hoc eſt mare magnum peruerſis linguis ſpatioſum.

E. Si come un medico, ò chirurgo volendo ſauar un membro, ò corpo da due graui paſſioni agrauato, principalmente ogni ſua induſtria indirizza alla cura del più pericoſo, fra tanto mitigando, ſe può, l'altro minore, coſi il cortegiano, non potendo quaſi inſieme ottenere, co le ſue virtù, la gratia del Principe, et la beneuolenza dell' altri, con ogni ſtudio debbe attendere alla più importante, ſenza però dal canto ſuo reccar anſa di veruna inuidia: ma perche ſoſpirando trauolgete l'occhi?

5 A. Non vorrei dir, ma pur conuien ch'io dica, quinci ſcopriſi, che il cortigeano altro non è, che una creatura via più che infelice, però ſaggiamente, non men che veracemente, diſſe il Guirino:

Guir.

*Hor chi dirà d'eſſer felice in corte,  
Se tanto alla virtù nuoce l'inuidia?*

E. Sappiate ſignor, che le coſe per lor natura diſgiunte, con l'arte ſi pon congiungere, et inſieme ageuolmente vnire: però eſſendo la corte una adunanza, ò compagnia, e delle adunanz alcune facendoli per diletto, altre per vtilità, quella della corte per eſſer ad uno vile, all' altro rouina, à queſto palazzo, a quello carcere, ad alcuni gratia, & ad altri diſgratia, quindi non la poſſiamo ſimplicemente dimandar congregation per vtilità, ne per ſol diletto, ma per altra cauſa, quaſi vnica ſarà l'honore, ò il ſeruitio del Principe, che ſarà

quaſi

## PART 2. The second Dialogue.

475

endued vvith these good qualities , vvill be honoured of his Prince , and then generall good-vvill followes this honour.

E. I take this to be most true , for to loue one meere out of a naturall affection, and whereunto we are moued without any speciall demerit of his, proceeds rather from manifest passion, then from sound iudgement.

A. But here growes a doubt; for enuie following vertue in the heeles, by the same meanes whereby a Courtier obtaines the good will of his Prince, by the same I say he purchaseth the perfidious enuie of Courtiers: *et hoc est mare magnum peruersis linguis spatiosum.*

E. Euen as a Philitian or a Surgeon, minding to cure a member or a body, diseased with too grieuous passions, he principally bends his endeaour to the cure of that which is most dangerous, extenuating likewise in the meane while the other lesse, so the Courtier, not being able with his vertue to obtaine both the fauour of his Prince, and other mens good wills, with all care he ought to intend, that most importing, but so without giuing any occasion on his part of any euill at all: but why sighing turne you your eyes that way.

A. I would not, and yet I must needs tell you, whereupon I sigh: for mee thinkes the Courtier is no other, then a most vnhappy creature: And therefore *Guirino* spake no lesse wisely then truly.

Whom in the Court then may I happy call

If ouer vertue, enuie hath such power?

*Guir.*

E. You must vnderstand sir, that things naturally disioyned, may by Art be conioyned and easely vnited. The Court therefore being a congregation and assembly, and of assemblies, some hauing beene instituted for pleasure, some for profit, and that of the Court too profitable to one, and ruine to another; to be a Palace to this man, a prison to that man; to be grace to one, and disgrace to another; hereupon wee cannot simply call it an assembly for profit, or onely for delight, but for some other cause, vvhich peradventure onely is the honour and seruice of the Prince, this being in a

*quasi l'istesso, donde il cortegiano dimandar non si può infelice, anzi servendo a un giudizioso, sanio, grande, è giusto Principe, più che felice.*

6 A. Così io penso, che sia, donde dicendo un gentil huomo, io sono al servizio d'un Principe, tanto vale, come se egli riferisse son servo d'honore.

E. Parmi l'honor esser il fumo, ma la servitù la sostanza.

A. Essendo, la corte una congregation d'huomini raccolti per honor, egliè (come vi disse) servo d'honore, benchè l'honor ricercar ancor si possi (se non vi è il tacito interesse del guadagno) nel far osservar le leggi della republica.

E. Serva uno, ò alla comunità, ò al Principe, al fine essendo servo, parmi non sia degno di tanto honore, come voi dite.

A. Quantunque habbia qualche simiglianza di servitù, non è però in tutto giogo di servitù, essendo tali per splendore del Principe, e della corte, tuttavia per compartir il tutto giustamente, dicògli esser degni di maggior honore quelli, che all'altri comandan.

E. Comanda altresì il cittadino, ma chi, di lor sia il maggiore, ancor si disputa.

A. Si come la moneta si conosce dalla marca, così l'uno, dall'altro honore, dal grado, e dal fine si discerne; il cittadino dalla fortezza, e libertà acquista honore, così anco il cavagliero, e'l cortegiano, ma sol si distingue per i gradi maggiori, ò minori: ma pel fine uno dall'altro è differente; il ver cortegiano ha per fine la reputatione, & honor del Principe dal qual deriva il proprio, come rivo dal fonte, per honor di cui, per la libertà della sua patria, e ben comune, per su proprio honore debbe adorar l'armi, e'l Principe per i sudditi; e per la republica, e'l Principe deve esser architetto in ben usar la fortezza del suo valoroso suddito, acciò aguisa di feroce corsiero, ò destriero mal regolato, o non disciplinato,

manner the selfe same things : and so the Courtier cannot iustly be said, to be most vnhappy , but rather hee seruing a iudicious, a wise, a great, and iust Prince, may be thought most happy.

*A.* In my opinion so it is, and therefore if a Gentleman say, I am in seruice vnder a Prince , it is as much as he should imply, I am a seruant of honour.

*E.* I think honor is but the fume, and seruitude the substance.

*A.* The Court being an assembly of men , gathered together for honours sake, he is as I said a seruant of honour, although honour may also be sought after (if there be no close interest of priuate gaine therein concealed) in causing the lawes of the Common-wealth to be obserued.

*E.* Whether one serue a Prince or a Common-wealth : to conclude, they being but seruants, cannot be worthy of so much honour, as you speake of.

*A.* Though there be in it some similitude of seruitude , yet is it not altogether a yoake of seruitude , such men seruing for the Princes, and Courts honour : wherefore to make a iust distribution, I say, they are worthy of greatest honour, which command ouer others.

*E.* The Citizen likewise commands , but vvhich is the greater, hangs yet in controuerlie.

*A.* Euen as money is knowne by the stampe, so one honour is discerned from another, by the degree and end thereof, the Citizen obtaines honour from fortitude and liberality, so doth also the Knight and the Courtier, onely it is distinguished by degrees greater and lesse : but in their ends one is different from another, the true Courtiers end is reputation, and the honour of his Prince, from whence his owne deriues, as doth the Brooke from his Fountaine , for vvhich honours sake, for the honour and liberty of his Countrey and common good , and for his owne proper credit hee must vse vveapons , and the Prince for his Subiects. And the Prince and Common-vvealth must be good Architects, in putting in practise the fortitude of their valiant subiects ; that like a fierce Steed or courser ill gouerned & managed, he may

non precipiti, et il cortegiano con humiltà, à quel che conosce esser al Principe grato, obedir dene, donde acquisterà la sua gratia.

7

E. La gratia con le virtù, s'acquista appo i virtuosi, e col vitio tra gli vitiosi: come seguirà che vn virtuoso sol con la virtù, acquista gratia, se nellè corti la virtù è odiata? e se è odiata mai può aggradire?

A. Il cortegiano, che desidera di gradire; debbe auertire, più d'occultare, che aparere, si per schifar l'altrui malenolenza, e tacita persecutione, si perche quello è per Natura signore, à cui è concesso il principato dell' intelletto, e di prudenza, donde se à caso egli di spirito, d'ingegno, e di sapere naturalmente preualeffe il Principe, lo eccitaria a sdegno, et odio contra di se stesso per causa della naturale superiorità, qual esser suole via più, che odiosa in vn gran signore.

E. Ma parmi così difficil l'aparere quello, che non è, come celare quello che è in vero.

A. Celandò ei celara molte imperfettioni, e discoprendo, non discoprirà alcuna sua imperfettione, e però gli sarà partito più tosto di nascondersi, che di manifestarsi: vero è che'l prudente ciò farà con tal arte, che la picciola parte, che dimostra, partorisca desiderio de quello, che si ricopre generando una stima negli huomini, e nel Principe ancora, che seco porti nascosto non picciol tesoro.

E. Tal via mi piace, ma pur secondo l'esperienza, vediamo, quella gradire, che più se gli conuiene secondo il senno, bannendo risguardo alla nobiltà, ricchezze, industria, valore, & altre conditioni dalla Natura, e dalla fortuna datè gli.

A. Tutto è, ch'l cortigeano se stesso conosca, & habbi giuditio per saper si regolare, e penetri l'humor del Principe, per poterlo secondare, che in ver conoscendo se stesso, e'l Principe

not precipitate, and so the Courtier in all humility must yeeld vnto that, which hee knowes to be acceptable to his Prince, for thus he shall purchase his fauour.

*E.* Amongst the vertuous, fauour is obtained by vertue, and so amongst the vitious by vice: how can it follow, that a Courtier should obtaine fauour onely vvith vertue, if vertue in Courts be odious, and if it be odious, how can it please?

*A.* A Courtier that desires to please, must affect rather to conceale himselfe, then to appeare: as well to mitigate others ill-will and priue persecution, as also because hee naturally should be a Prince, that hath chiefest and greatest possession of vnderstanding and prudence: so as if hee should seeme naturally to excell the Prince in spirit, wit, and vnderstanding, hee should excite him to an hatred, and disdaine against himselfe, by reason of this his naturall superiority, vvhich to euerie great man, is for the most part very odious.

*E.* But me thinkes it is as difficult a matter, to appeare to be that one is not, as to conceale himselfe to be what he is.

*A.* By concealing he shall hide many imperfections, and reuealing them, he shall lay open some imperfections, and therefore his best course will be, rather to conceale, then manifest himselfe: true it is, that a wise man will doe it with such art, that the little part which hee manifests, may bring forth a desire of that which is hidden: this generating such an estimation both from the Prince and other men, as secretly carries with it, no small treasure of loue and honour.

*E.* This concourse pleaseth me well, and yet according to experience. that course best likes vvhich best stands vvith his owne humour, hauing regard to the nobility, riches, industrie, valour, and other conditions bestowed on him by nature and fortune.

*A.* I the matter is, that a Courtier know well himselfe, and that hee haue iudgement to gouerne himselfe well, and to diue into the Princes humour, that so hee may second him in it, for certainly he exactly knowing the Prince and himselfe,  
he

non potrà errare, à niun però rinelando il suo secreto: che quantunque il nascondersi al suo signore, habbi sembianza di difetto di beneuolenza, nulla dimeno è segno di riuerenza; che il manifestar le proprie passioni è manifesto segno di domestichezza, qual inconueniente è al sauo, e graue, oltra che scoprendosi al Principe, dindi il Principe conoscendo quanto egli sia cupo, ò partorisce inuidia, ò per altri rispetti, si recca manifesto danno.

8

E. *Ma possibile è, che un degno aggradito cortigiano, viner non possa senza inuidia de cortegiani? non dirò del Principe, non hauendo inuidia à sudditi, se non essendo d'animo heroico, alle viriù; ne men fauello d'un cortegiano al Principe, un vero cioè fedele cortegiano, non portando inuidia al Principe, anzi gioiando d'ogni ben del Principe.*

A. *Si come di sopra s'è accennato, il fuggir i scogli in corte, altro non è, ch'è ricoprire, et imitar Cesare, et Annibale, come nel dialogo quarto s'è detto col diuin Petrarca, ne seguir Pompeo, che si attristaua alla presenza di Catone, ne men fauellare contra alcuno in publico, e più sauo sarà, se ne anco in priuato, essendo ogni corte piena di bisfronti Gianni, guardandosi dipiù di ecceder l'altri in pompa, ne in liberalità, ne in ogni altra cosa, che dimostra fausto, & ambitione.*

E. *Ma volendo voi, che per scansar ogni inuidia, il cortegiano s'astenga d'ogni cosa, con che ecceda l'altri, venendo l'occasione, gli concederete che possi disputare?*

A. *Debbe fuggir le contese, e le questioni, più stimando d'esser tenuto buon cortegiano, che buon loico.*

E. *Ma di già s'è detto, non conuenirsi al cortegiano esser ignorante, anzi in ogni nobil, e liberal Arte esperto, e se egli sa, alla*

occorenza

hee cannot much erre: and yet reuealing his secret to no body: for though the concealing of himselfe to his Prince, caries a certaine semblance of defect of good will in him, yet neuerthelesse it is a signe of reuerence and respect; for the manifesting of our owne passions is a manifest token of familiaritie, which is very inconuenient in a graue and wise man: and besides this being laid open to the Prince, and he by this perceiuing the depth and profunditie of his iudgement, either it will bring forth enuie, or in other respects call vpon him some manifest detriment.

E. But is it not possible, that a worthie acceptable Courtier should liue without enuie from other Courtiers? for I will not say of the Prince, he not enuying his Subiects, but rather vertue, being of an heroicall minde: neither speake I of a Courtier to a Prince, in that a faithfull Courtier no wayes enuying his Prince, but reioyceth at euery good thing which is in his Prince.

8

A. As before was set downe: to shunne the rockes in Court, is nothing elsse but to be close, and to imitate *Cesar* and *Hanniball*, as I said in the fourth Dialogue of the first part, with the deuine *Petrarch*: and not in this point to follow *Pompey*, who was euer sad in *Catoes* presence, neither to speake against any one in publique, and the wiser he shall be if hee doe it not in priuate neither, all Courts being full of double faced *Ianusses*, being warie in like manner how he exceedeth others in pompe, or in liberality, or in any other thing, for this shewes pride and ambition.

E. But in that to auoyde enuie, you vvould haue the Courtier to refraine from euery thing vvherein hee may exceede others, if occasion should happen, would you permit him to dispute?

A. He must auoide contentions and arguments, choosling rather to be reputed a good Courtier, then a good Logitian.

E. Before you said how it vvas not fitting a Courtier to be ignorant, but rather in euerie noble and liberall Art to be expert; and if hee vnderstands, as opportunitie

Qqq

requires,

occorenza al più dotto appartiene rispondere, decidere, e satisfare.

E. *Debbe chetamente, e con ogni ciuità palesar il suo parere, non come quello, che voglia l'altri d'ignoranza confondere, ma sol famigliarmente discorrere, & appagar ogn'uno.*

9

E. *Parmi dunque in cōchiusione, che la prudenza ogni difficoltà rintozza, e sopra monti ogni altra virtù, quali tutte, come schiere, essa come lor capitano, guida, lume e quasi imperatrice seguan, & non hauendo la nobiltà peggior compagnia della superbia, altresi seco hauera la virtù del conuersare, qual sarà la verità, affabilità, piacenza, hauendo una continua ambitione più di l'altri preuenire col sberettare, che l'esser sberettato, come pittore però adombrando ogni altra parte, come la fortezza, la liberalità, e magnificenza; ma con viuui colori sempre facendo aparire la modestia; che altrimenti facendo, più tosto si dimostrarebbe fittibondo di gloria, che desideroso d'esser ver cortegiano, il cui principal oggetto, è (quanto al suo stato appartiene) il tutto far in honor del Principe:*

10

A. *Così pian piano vado scoprendo, la corte non esser luogo per ogn'uno.*

E. *Per ogn'uno ah? ella e' una adunanza, o raccolta di tutte l'eccellenze, la quinta essentia di tutte l'arti, una scelta di tutti l'ingienosi spiriti, una gloriosa, & honorata scola di tutte l'attioni, e un essercitio d'ogni opra virtuosa.*

A. *Nobilissima adunanza, bellissima raccolta veramente è questa: ma pure qual propriamente dimandarete cortegiano?*

E. *Quello ch'attende all'attione, & al negotio, e tale è'l prudente, che si come il ciuile nella città comanda, così cotesto nella corte, & il prudente implicato nelli maggiori affari della*

*republica*

## PART 2. *The second Dialogue.*

483

requires, it belongs to him best learned, to answer, decide, and satisfie.

A. He must patiently, and with all civility, deliver his opinion, not as he that would faine confound the others ignorance, but onely familiarly to discourse, and to give each one satisfaction.

E. In conclusion therefore, I thinke that prudence overcomes all difficulties, and surmounteth every other vertue, the which all the other in troupes or ranckes, doe follow as their Captaine, guide, light, and soueraigne. And in that nobilitie can have no worse companion then pride, hee must retain the vertue of conversation, and this will be veritie, affabilitie, and iouialtie, ever bearing a certaine ambition, rather to prevent others with his Hat, then first to be capped by others: yet like a Painter, shadding every other part of his fortitude, liberalitie, and magnificence; but so alwayes setting forth his modestie in liuely colours, for in doing otherwise he should shew himselfe rather thirstie after glorie, then desirous to be a true Courtier, whose onely object is (for that belongeth to his sake) to doe all things for the honour of his Prince.

A. Thus by little and little I come to conceiue, that the Court is no place for every body.

E. For every one said you: why, it is the Academie and assembly of all excellencies, the quintessence of all Arts, the Seminarie of all ingenious spirits, a glorious and honourable schoole of all actions, and the very exercise and imployment of every vertuous operation.

A. Surely this is a noble congregation, and goodly assembly: but I pray sir, vvhom doe you properly call a Courtier.

E. Hee that attends negotiations and actions, and such an one is the prudent man, for as the Ciuilian commands in the Citie, so doth this man in the Court: and the prudent man is employed in all the most important affaires of the

Qq q 2

common-

repubblica, ben che attualmente non sia cortegiano, debbe nulla dimeno communicar della prudenza, et esser partecipe delle lodeuoli maniere della corte, in quanto bastasse di farlo più caro al Principe, ed ad ogn' altro.

A. Abbiamo, parmi, succintamente più detto del cortegiano, che non prolissamente il Castiglione, oltra ch'egli fa uello de cortegiani della sua età, e segui l'idea della corte d'Urbino, e noi de cortegiani de nostri tempi, ma dopo tanto inanti sian sdrusciolati, parmi, conuien appresso le membra, far annotomia del capo.

II

E. Il capo è membro principale, parte nobile del corpo, non integrale, ma essenziale, senza esso non potendo viver il rimanente; di sua natura, essendo molto delicato, delicatamente fa di mestier trattarlo: le Religione circa le cose diuine, & ecclesiastiche, l'honestà de costumi, la verità, e fede ne detti, la magnanimità ne gesti, la costanza ne fatti, l'osservanza delle leggi, la cura ne studi, l'odienza dell'oppressi, l'espeditiō delle lor cause, il zelo de priuati, le gentili maniere, le graui amoreuollezze, la pietà, cortesia, la liberalità verso i virtuosi, e meriteuoli, la discreta prudenza nel regere, la giustitia nelle discordie, liti, e sentenze, rendan un perfetto Principe, quale se accompagnato fosse dalla bellezza corporale, del tutto sarebbe Principe via più che honorato, e perseverando fino alla morte, per suo epitafio si potrebbe, col d'uin Petrarca dire.

Petrar.

Ecco, ch'un huom famoso visse,  
E di sua fama per morir non esce.

E. In vero mi fate conoscere, (essendo un Principe qual esser deue, e co le sue opre tendendo al fine, per cui egli è eletto, ò succedendo, confermato; e'l cortegiano non per ambitione, ne per guadagno, ma per honor, come cortegiano, cioè, come virtuoso, seguendo il suo signore) la corte

esser

common-wealth, and though actually he be not a Courtier, yet must he communicate of the prudence, and be a partaker of the commendable manners of the Court, so farre as may suffice to make him more deare to his Prince, and to every body else.

A. In my opinion, wee haue said more of the Courtier succinctly, then *Castilio* hath at large: moreover, hee spake of the Courts of that his age, and followed the forme of the Court of *Vrbine*, and I, of the Courtiers of our times, but seeing we are proceeded so farre, mee thinkes it were but requisite, that after the members, wee should also anatomize the head.

E. The head is a principall member, a noble part of the bodie, not integrall, but essentiall, the rest without it not being able to liue: and therefore it being delicate of the owne nature, wee must needes vse it delicately: Religion about deuine and ecclesiasticall matters, honestie of customes, truth and fidelity in sayings, magnanimitie in gestures, constancie in actions, obseruance of the lawes, care in studies, audience of the oppressed, expedition of their causes, the zeale of priuate men, gentle manners, graue discrete amities, pittie, courtelie, liberalitie towards the vertuous, and deseruing, discreet prudence in gouernment, iustice in discordes, sutes, and iudgements, make a perfect Prince, the which, if they be accompanied with corporall beautie, hee shall be a most honoured Prince, and thus perseuering euen to death, wee may well with diuine *Petrarch* set downe for his Epitaph.

Behold a man, who famous liued here,

And who by death, diminish'd not that fame.

*Petrar.*

A. Truly you make mee conceiue (a Prince being such an one as hee should be, and in his operations ayming at that end, vwhereunto hee is elected, succeeded, or confirmed, and so this our Courtier, not for ambition, nor for gaine, but as a true Courtier for honour, that is, as one vertuous, following this his Lord or Prince) that such a Court

Qqq 3

would

*esser il ver protipo della futura corte.*

E. *Si, ma ci lasciate l'invidia, che fa ogni corte, un inferno?*

A. *Al tutto c'è prouisione, il giouane co la beneuolenza, il vecchio con granita d'arte, aguisa di volpe, va prouedendo, e prouedendo à quanto possi di mal succedere, e co la speranza del dolce futuro, va temperando il presente amaro.*

Tall. Gof.

E. *O mille volte fortunato, e mille  
Chi sa por meta à suoi pensieri in tanto,  
Che per vana speranza immoderata,  
Di moderato ben non perda il tutto.*

12

A. *Parmi, per dirui il mio concetto, molto giudiciosi que padri, che desiderando di por al seruizio d'un Principe i suoi figliuoli, prima li fan attender alle lettere, & essercitij conuenienti à un cortegiano, dindi praticar in corte, acciò apparano i modi, vedano le maniere, e diuentan esperti ne luoghi, e fra le genti, con quali han da conuersare, e viuere, e fra tanto diuentano di proportionato corpo, di grani, & ciuili costumi, e maturi di senno, che in vero la corte non è luogo per fanciuli, ne scola per bamboli, ne piazza di gioco per correrie de ragazzi, ma luogo di Virtù, senno, e prudenza.*

E. *Egli è vero, pur ho conosciuti molti signori in Italia, quali mai in lor vita han voluto conceder à lor figliuoli frequentar la corte.*

A. *Forse perche erano rozzi, e d'ogni ciuità incapaci.*

E. *Dite più testo, molte corti hoggi di esser più tosto corrotte che corti, che nulla di buono si vistrone, ma sol falsità, vanità, pompe, & inganni.*

A. *Non*

## PART 2. *The second Dialogue.*

487

would be a lively figure, of the glorious, future, and celestial Court.

E. But doe you omit to mention enuie, vvhich makes euery Court an hell?

A. Why, there is remedie for euerie thing: the young man with good will, the olde man with grauitie and discretion, must fore-see, and prouide for vvhathoeuer euill may succede, and with the hope of sweet to come, temper all present bitterneffe.

E. A thousand thousand times most fortunate is he,  
That can so bound and limit his high thoughts,  
As through vaine hopes of good immoderate,  
He loose not wholly that which is in meane.

*Taf. Gof.*

12

A. To tell you freely my conceit, those Fathers seeme vnto mee verie iudicious, vvhoe desiring to place their Sonnes in the seruice of some Prince, doe first make them follow their learning, and other conuenient exercises for a Courtier, and then to conuerse in Court, to the end they may thus learne the manners, obserue the fashions, and become expert in those places, and amongst people, vvhith vvhom they are to conuerse and liue, and in the meane vvhile, they grow to a proportionable bodie, to graue and ciuill customes, and to maturitie of iudgement. For questionlesse the Court is not a place for children, a schoole for Infants, nor a Market-place, for boyes, hoytings, and knaueries, but a place of vertue, vvifedome, and prudence.

E. All this is true and yet I know many Gentlemen in Italy, the which neuer permit their sonnes very young to frequent the Court.

A. This peraduenture was, because they were rude and incapable of all ciuilitie.

E. You may rather say, that many Courts at this day are so corrupted, that there is no goodnesse in them, but onely vanity, pompe, and deceit.

A. Doe

14

A. Non visouien di ciò, che il diuin Poeta diuinamente canta di quella corte, che professa, ch'ogni altra corte sia à lei soggetta?

Petrar.

Fontana di dolore, albergo d'ira,  
Schola d'errori, e tempio d'heresia,  
Già Roma, hor Babilonia falsa, e ria,  
Per cui tanto si piagne, e si sospira.  
O Fucina d'inganni, o pregon d'ira,  
Oue'l ben muore, e'l mal si nutre, e cria,  
Di vini inferno, un gran miracol sia,  
Se christo teco al fine non s'adira.  
Fondata in casta, & humil pouertate,  
Contra tuoi fondatori alzi le corna,  
Putana ingorda e dou' hai pesto spene?  
Ne gli adulteri, ne le mal nate  
Ricchezze tante? hor constantin non torna:  
Ma colga il mondo tristo, che'l sostiene.  
I quindi con ragion ben posso dire  
Quel che'l medemo altroue lascio scritto.  
Da empia Babilonia, onde è fuggita  
Ogni vergogna, ond'ogni bene è fuori,  
Albergo di dolor, Madre d'errori  
Son fuggiti io per allungar la vita. &c.

Auttoe.

Petrar.

E. Tutta via l'ingegnoso Guirino d'altre corti parlando, o forse alludendo à l'stessa sinceramente ne fauello.

15

Guir.

A. So che egli in tal maniera ciaschedun, anisa: Ma chi creduto hauria di venir meno tra la grandezze, e' impouerir nel oro? I mi pensai, che ne reali alberghi fossero tanto più le genti humane, quanti esse han più di tutto quel donizia, ond'è l'humanità si nobil fregio: Ma vi troua tutto il contrario certo. Gente di nome, e di parlar cortese, ma d'oprescarsa, e di pietà nimica: Gente placida in vista, e mansueta, ma più del cupo mar tumida e fera, gente sol d'apparenza, in cui se miri viso di carità, mente d'inuidia poi troui, e'n dritto sguardo animo bieco, e minor fede all'hor, che più lusinga. Quel

ch'

## PART 2. *The second Dialogue.*

489

A. Doe you not remember that which the diuine Poet as diuinely singeth of that Court, vvhich openly confelleth that euery Court is subiect vnto it :

Fountaine of griefe, and harbour of fowle ire,  
All errors schoole. and Temple of Heresie,  
Rome sometime; but now wicked Babilon :  
For whom so much wee sigh and doe lament.  
The forge of all deceit the prison of ire,  
Where good doth dye, and ill is nourished,  
The liuing hell : great wonder it will be  
If Christ at last gainst thee be not prouokt :  
Founded in chaste and humble pouerty,  
Against thy founders thou rear'st vp thy hornes.  
Most greedy whore, where pleasest thou thy hopes ?  
In thy adulteries, or in so great wealth  
Ill got. Good *Constantine* doe thou returne no more,  
The world embraceth him, who doth her maintaine,  
And hereupon I may with reason say.  
That which the selfe-same Authour said else-where :  
From wicked Babilon, where out is banished  
All shame, and euery good thing quite shut out,  
Harbour of griefe. mother of errors all,  
Am I now fled for to prolong my life?

Authour.

*Petrar.*

E. Wittie *Guirinus* speaking of other Courts, or peraduenture alluding to the same, spake most sincerely and trucly.

A. I know he aduiseeth euery one after this manner: Who euer thought for to impaire his state in greatnesse, and middest heapes of gold to want? I euer thought in Royall Palaces the people had euer beene the more humane, by how much more these riches they possesse, whereby humanitie so honoured is: but sure I found it all quite contrary; People in words and speech most courteous, but slow in deedes to pittie enemies; People in countenance milde and affable, but inwardly more raging then the deepest seas, onely men in appearance, in whom vvee see a faire face but a very enuious minde. Then found I in cleere looks but a darke minde, and the least faith where appeared most flattery: that which

*Guir.*

14

R r r

else-

ch' altroue è virtù, quini è difetto, dir vero, oprar non torto, amar non finto, pietà sincera, inuiolabil fede, e di core, e di man vita innocente stiman d' animo vil, di basso ingegno, sciocchezza, e vanità degna di riso: l'ingannare, il mentir, la frode, il furto, e la rapina di pietà vestita, crescer col danno, e precipitio altrui, e far à se del altrui biasmo, honore, son le virtù di quella gente infida; non merito, non valor, non reuerenza, ne d'età, ne di grado, ne di legge, non freno di vergogna; non rispetto, ne d' amor, ne di sangue; non memoria di riceuto ben, ne finalmente cosa è sì venerabile, è sì santa, ò sì giusta esser può, che à questa vastà cupidigia d' honori, à quella ingorda fame d' hauere inuiolabil sia. Chiunqe incauto, e di lor arti ignaro colà si vine, ouero ha scritto in fronte il suo pensiero, e disuelato il core, pensate s' un tal à non sospetti strali d' inuida gente, è vn scoperto segno.

E. Avertite signore mio, hor mi souiene, che il Guirino, non apino riconosciuto dal Duca di Ferrara, disgustato si ritirò alla corte del Duca di Piamonte, e Sanoia, e per le nozze di quel serenissimo Principe ( sotto la cui protezione egli vineua ) componendo la sua pastoral tragicomedia, gli parse in cotesto, & in altri luoghi, souente dar qualche sbarboccata alla corte, e consequentemente all' istesso Duca di Ferrara, ma se voi leggete, tronerete molti altri attori prezzar la corte.

A. Apunto à punto, hor mi souienne il Tasso, che con mirabil arte ci la pingge, cioè la corte, Canaglier, e Damme, così egli dicendo nella sua *Aminia*.

Tal. Amin.

15

Sta su l' aniso, e non t' appressar tropo oue sian drappi colorati, è d' oro, e pennachi, e diuise, e foggie noue, ma sopra il tutto guarda, che mal fatto, ò giouenil vaghezza, non ti meni al magazzino delle ciancu; ah fuggi fuggi quel incantato alloggiamento; che luogo è questo io chiesi, & ci soggiorse, quini habitan le maghe, che incantando, fan  
trander

else-where is vertue, here is defect, their speech, good deeds, and most vnfaigned loue, pittie sincere, inuiolable faith, a life in heart and hand most innocent. They iudge a base minde and a rude conceit vaine folly, vvorthy to be laughed at: but fraud, theft, lying and all close deceit, rapine, all clad in faigned pietie. to be enricht by anothers losse and downe fall, and in anothers disgrace to be graced, these are the vertues of that Protean troupe: not merit, valour, or yet reuerence of age, of honour, or of any Law, no whit of shame, as also no respect of loue or bloud: no gratefull memory of any good receiued; nor finally, can any thing so sacred, venerable, or iust be found, which to this hot desire of honours, and to this insatiable maw of hauing more, inuiolable is: but who Iesse wise and skilfull in their artes, liues there, and in his fore-head written hath his thoughts, and openly his heart reueales, iudge if this man be not an open marke to enuious men, and priuie arrowes shot.

E. Vnderstand sir: nay, I remember, that *Guirinus*, finding no complete entertainment at the Duke of *Ferraraes* hands, being much distasted, retired to the Court of the Duke of *Piomont*, and *Sauoy*, and in the nuptials of that renowned Prince (vnder whose protection hee liued) composing his Pastorall Tragical-comedie, he seemes both in this and in many other places to bestow many sound bobs both vpon the Court, and consequently vpon the Duke of *Ferrara* himselfe: but yet in reading you may finde many Authours who haue honoured and celebrated the Court.

A. You say well, for at this instant I remember *Tasso*, who with wonderfull Art sets it, out that is, the Court, Knights, and Ladyes: he thus saying in his *Amitas*:

Be vvarie and roughly doe not presse neere hand. where *Tass. Amin.*  
there be coloured cloaths glittering with gold, with plumes,  
deuises, and new fashions: but aboue all, take heed least some  
euill destinie, fresh youthfull beautie doe not thee diuert vnto  
the ware-house of all toyes: but flye; flye (I say) this inchan-  
ted residence. I asked what place this was; he answered mee,  
here dwell the haggas that doe inchant and charme, make

R I T 2

each

*traueder, e tradir ciascuno, ciò che diamante sembra, & oro fino, è vetro, e rame, e quelle arche d' argento, che stima- resti piene di thesoro, forse son piene di vessiche buggie, quindi le mura son fatte con arte, che parlano, e rispondano ai parlanti, ne già rispondan una parolla mezza, come Echo suole nelle vostre selue, ma la replican tutta intiera, intiera, con giunta anco di quel ch' altro non disse, i trepoli, le tano- le, e le banche, le scaranne, le lettieri, le cortine, egli arne- si di camera, e di sala, han tutti lingua, e voce, e gridan sempre, quindi le ciancie in forma di bambine, vanuo tres- cando, e s' un muto v' intrasse, un muto ciancerebbe à suo dispetto: ma questo è l' minor mal, che ti potesse incontrar, tu potresti inir starne conuerso in false, in fera, in acqua, ò in foco, acqua di pianto, e fuoco di sospiri.*

**E.** *Il Tasso nel sudetto luogo alludena alla corte altresì di Fer- rara, doue egli in S. Anna per molti mesi, come pazzo dimo- rò, nella carcere di pazzi (che pazzo è appo il sciocco mōdo, chi vuol dir il vero) del che a pieno testificà l' Abbate Grilli nelle sue lettere, souente facendo mentione della liberatione d' esso Tasso, & io lo vidi in tal misero stato, costì ritro- uandomi in quella Vniuersità (si di professori, come de stu- denti, assai all' hora florida) per udir il Signor Hippolito Riminaldi, come testifican le sue opre, famosissimo leggista, benche all' ultimo conoscesse, che quanto più fosse felice di penna, via più in catedra, pouero, & arido di loquella.*

**A.** *Puol essere che per giusta vendetta spilletasse quella corte, e co le membra il capo, pur altrone ancor ei canta, così di- cendo.*

*Pur lusingato da speranza ardita,  
Soffri longa stagion ciò, che più spiace.  
Ma poi ch' insieme co l' età fiorita*

*Manco*

each one falsely heare and falsely see. That which seemes polished gold or Diamant, is glasse or Copper: and those siluer chests which you suppose to be full of treasure, are onely filled with bladders and puffed with lies. Here wals are made and framed all of arte, which speake and answere to intergo-  
tants, neyther doe they so answere in halfe words as ecchoes vse to doe in woods, but they reply them whole and absolute, and adding more then formerly was said. The stooles, the tables, and the benches round, the low stooles, curtaines and so bed-steads all, the furniture of chambers and of hals haue each a tongue and euen speake, here lyes a forme where little infants doe both sport and play; and if one that is dumb doe but enter, hee must needes prattle whether hee will or no, yet this is the least ill, that encounters thee, for there thou maist remaine transformed and changed into a beast, a willow, water, or fire, into a floud of teares, and a fire of sighes.

*E. Tasso* in the place aboue-mentioned alluded also to the court of *Ferrara*, where he remained for many months in *S. Anna*, as a foole or one distracted, in the prison called *De pazzi*, for he with the foolish world is counted a foole, which speakes the truth, which Abbot *Grilli* largely testifies in his Letters, he often making mention of the same *Tassoes* deliuerie, and I my selfe saw him in such a miserable state, being then in that Vniuersitie (which was then flourishing as well for professors, as for students) as an Auditor to Signior *Hippolitus Riminaldus*, who as his workes doe testifie, was a most famous Lawyer notwithstanding that at last I came to vnderstand that the more eloquent hee vvas vwith his penne, the more barren and poore hee was in his chaire of publicke Lecturship.

*A.* It is possible, that vpon this reuenge hee would so sting the Court, and together with the members, the head, and yet in another place he sings after this manner.

Yet led along with these bold flatteries,  
I suffer'd long that which displeasde me much:  
But when together with my younger yeeres,

R r r 3

Both

*Mancò la speme, e la baldanza audace,  
Piansi i riposi di questa humil vita,  
E suspirai la mia perduta pace,  
E dissi, ò Corte à dio, così à gli amici  
Boschi tornando, ho tratto i di felici.*

E. Forse ei favella di quelli, che sperando di molto aggradir, nulla aggradendo, lasciando il lor proprio interesse, lascian la corte, & hauendo il palato amaro, dolce sputar non ponno.

A. Diciamo più tosto, che conoscendo la mala qualità di molte corti, così ei di lor dicesse, e però aliroue sogiogne.

Taf. Gof.

*E ben che fossi guardian de gli horti,  
Vidi, e conobbi pur l' inique corti.*

16

E. Per dirgli quanto ne sento, come canian da buoni libri, tutti i cominciamenti (quantunque ardui) via più però seruenti, & aliresi son vertuosi. Quando le corti principiorno, essendo all' hor il cortegiano, come il suo Principe, un vino essemplio del popolo, solamente erano eletti li più meriteuoli di seruire, e di seguir il Principe, ma il tempo denorando il tutto, e l' humana superbia, auaritia, e carnalita amacchiando, e depraando qual si voglia cosa, conoscendo il mondo quanto rispettato fosse vn cortegiano, come all' altri precedesse quanto souente s' arricchisse, e la sua famiglia spesso anco nobilitasse; quindi molti aprendo l' occhi, cominciorno bramare di seguir la corte, e conoscendo, ò per esser priui di virtù, ò pel gran numero di quelli, ch' ambixano, difficile ottenerla, co fauori, e non sol co preghi, ma via più ancor con pretij apparorono di facilitar, & allagar la strada à lor pensiero: tali all' vltimo fatti cortegiani, non solamente per honor seguendo il Signore, ma sol per la fame del lor interesse, à fine d' ottenere il secondo punto, e giognere al secondo grado, cioè per ascendere, si come non tralasciorno di tentare ogni via alla lor malitia

possibile

## PART 2. *The second Dialogue.*

495

Both hope and boldnesse stout at once me failde,  
I sorrowed for my former poore lifes ease,  
And sighed for the peace I so had lost,  
And said, farewell Court, I will now returne  
To friendly woodes, where happy dayes Ile lead.

*E.* Peradventure he speakes of those, who thinking to please much, but pleasing nothing at all, and so leauing their owne interests, they forsake the Court, and so retaining a bitter palate, they cannot possibly spit sweete.

*A.* But rather vvee may say that hee perfectly vnderstanding the ill disposition of many Courts, spake of them after that manner: and therefore hee addeth in another place.

And though I seemed a rude Gardener,

Yet wicked Courts, discerned I most plaine.

*Tas. Gof.*

*E.* To tell you plainly what I thinke, as wee may gather out of good bookes, all beginnings, though they seeme hard and difficult, yet are they the more seruent, and also the more vertuous. When Courts first beganne, the Courtier being then as his Prince is, a liuely example to the people, they best deseruing were onely chosen to serue and follow the Prince, but time deuouring all things, and humane pride, auarice, and carnalitie, blemishing and deprauing euery thing whatsoeuer, the vworld perceiuing how much a Courtier was respected, how hee preceded others, how greatly hee enriched and also ennobled his familie: hereupon euery one opening his eyes, beganne to haue a desire to follow the Court, and thinking it hard to be compassed, eyther because they themselues wanted sufficient vertue, or by reason of the great number of those that sought the same places, they did not onely by fauour and entreatie, but also with great gifts and rewards, learne how to facilitate and enlarge vnto themselves the way to their desires. And so at last such men being made courtiers as followed the Prince not onely for honour, but especially out of a greedy prosecution of their owne interests, to the end to obtaine the second point, and to arriue vnto the second degree, that is, to ascend, and in ascending to grow fat, euen as they omitted no meanes possible to their malice

16

possibile per intrarci, niun mezzo altresi non pretermettano per in colpir il secondo, che'l regnare. Quindi ogni colpa, ogni errore, ogni difetto, ogni stratagemma, ogni mina, e contramina, e sopra il tutto la scelerata adulatione, e maledicenza con li lor vitij seguaci, nelle corti, pure Christiane, hoggi di cotanto aboundano.

17

A. Tutto ciò parmi autenticar (come verità) ogni buon autore, & horma tanto esser, quasi commun vitio, e come le tenebre dell'Egitto, così palpabile, che ancor li ciechi le conoscano, e chiaramente le depingano à quelli, che co' occhi aperti non le vedano.

E. Egli è pur vero, che la più cruda fiera tra i saluaggi animali è l maldicente, tra i domestici poi l' adulatore, questi non drizza ad altro oggetto gli occhi, che à mirare in qual parte il Signor pieghi, non già per sostenerlo, che non cada, ma per dargli la spinta onde più tosto, e' in precipitio via maggior trabocchi.

A. E perche non s'accorga del periglio, di gratissime fili innanzi l'occhi sottilissimo vel li viene ordendo.

E. E perche solleuarsi mai non pensi, di pinna leue, e di bambagio molle sotto gli stende vn diletteuol letto, Egli erra, e nell'error gli altri conferma.

A. Di finte lodi artefice eccellente con magnifica tromba il tutto approua, e concentra, non mai discorde molce, le troppo del Signor credule orecchie.

E. E di quel dolce interbito vino (spremuta dalla lingua fraudolente fatto di glorie indegne, e approne inguste) di cui bibaci sono, ebre le rende,

A. Delle virtuti i nomi à vitij pone, e qual l'ombra s'accorda in ogni gesto al corpo, e si conforma il suo Signore, sopra cui versa gran copia di melle,

E. Ma

malice to set in their foote, so afterwards doe they let slip no occasion to hit on their second intentions, which is as it were, to raigne and beare sway in the same. And hereupon every offence, every errour, every defect, every stratageme, every myne, and counter mine, but aboue all, wicked adulation, and ill speakers, with their followers, in meeke Christian Courts doe at this day so much abound.

17

- A.* In my opinion, every good Authour confirms this as an authenticke truth, and that vice is now in a manner growne so common, and like the Egyptian darknesse so palpable, that euen blinde men may discern it, and manifestly declare it to those who with open eyes cannot discern the same.
- E.* Most true it is that amongst wilde beasts the euill-speaker it is the most cruell: and amongst the tame ones, the courtly flatterer is most dangerous; for his eyes do aime at no other obiekt, then to obserue wherto his master bends, not to support him least hee fall, but with a push to set him more forward, that so his downefall may be greater.
- A.* And that he may not discern this danger, hee doth weaue a subtile vaile of pleasing threedes before his eyes, to dim his sight.
- E.* And to the end he may neuer haue any power to rise, hee layeth him on a pleasing and most dainty bed of finest feathers and of most soft downe; and erring himselfe, he confirmeth others in the same.
- A.* A cunning coyner that with the shrill trumpet of counterfaite praise approuing all, doth with an Instrument which is neuer out of tune, allure his maisters cruell eare.
- E.* And with that sweete, but alwayes troubled wine (prest from his so false and fraudulent tongue, made of vniust gloryes, and of bad approofe) hee doth quickly intoxicate the drinkers.
- A.* To vices hee doth giue vertuous titles: and as the shadow iumpeth in every point vnto the forme of the body, so is he like vnto his Lord, and on him oft hee poures abundance of honey.

ss

*E.* But

E. Ma mel, che mistatien tenace cera, qual meretrice al fin,  
 • che al suo Signore brama ogni ben, fuor che la mente sag-  
 gia.

A. O infame Adulator, tu pur la peste sei d' ogni corte : sei  
 pur il veleno giocondo, che respinto anchor diletto; rifiutato  
 più volte, al fin sei preso.

E. Anzi colui, da cui vien preso, prende, e le menti de Prin-  
 cipi auvelena, tu dalle corti in bando eterno spingi la veri-  
 tà paurosa, e la rilega nell più tenebrose eterne grotte.

A. Egli un oglio, per aggionger forza sopra non bene accesa  
 fiamma sparso.

E. O cieca ambition, che crede à gli altri di te, più che à te  
 stessa, se ti prende la praua adulatien, non farne scusa, ch'al  
 suo, quantunque assai tenace vischio, preso alcun non è mai,  
 se non chi vuole.

A. Rinchiuder conuerra l'occhi, e l' orecchie, quale il prou-  
 do Perseo, e'l cauto Vllisse alla piacerol faccia di Medusa,  
 e al soauo cantar delle Sirene.

E. Ma questo è l mai, che alle sue glorie, l'alma dentro gode,  
 se ben fuor la rifiuta, e di giusto rossor la faccia tinge, e le  
 fallaci lode, com'el sangue caldo de gli animali, che hant al  
 virtute, spezzan del vero il rigido diamante.

A. O sfortunati Principi, dinanzi à cui la verità venir non  
 osa.

E. E se pur vuol venirui con mell' arti l' hoste delle bugie le da  
 la caccia, lasciate alzarui à le lusinghe insani, l'oro che nella  
 fornace ascende in alto, è il riprouato, e' in fumo si dislegna,  
 la polue, che lenar si lascia al vento, a uolo va : poi nel pro-  
 fondo cade. Vi fidate di quei, che accordan sempre al voler  
 vostro il lor, pur l' angel deue guardarsi all' hor, che me-  
 glio ode imitata da infido uccellator la voce sua, amate  
 le lusinghe, non sapete che al' hor lascian la groppa, il

collo

- E.* But yet it is such as is mingled with cleauing waxe: and in briebe as harlots doe wish all things vnto their Lords, so doth he, except a prudent minde.
- A.* Oh odious flatterie! thou art the plague of euery Court, and thou art the sweete poyson, which being refused, doth at last delight, and being oft refused, yet in the end it is oftentimes taken.
- E.* And hee that takes thee, is taken himselfe, thou impoysonest the mindes of Princes: poore Veritie from Courts thou packest to eternall banishment, and in chaines thou bindest it in the most darke some horride dungeons.
- A.* Thou art an oyle to adde more force vnto a flame not fully kindled yet.
- E.* If thou beleuest anothers blinde ambition more then thy selfe in things that pertaine to thee, and if flattery detainee thee, make no excuse, for with his catching and fast holding lime, no man is taken against his owne will.
- A.* Both eyes and eares should be closed to this, as wise *Perseus*, and sage *Vlisses* did, the one to *Medusæes* pleasing countenance, and the other to *Syrenes* inchanting notes.
- E.* But this is the plague of all, each minde doth closely take delight in praise, though it seeme to hate the same. And though it make our countenance to blush, yet deceitfull praises are much like the bloud of those same creatures, that hath secret power to breake the Diamant of veritie.
- A.* Vnhappy Princes, before whose glorious thrones, poore naked truth dare not once shew her face.
- E.* Or if she would humbly present her selfe, her lying enemy driues her away. Be puffed vp, ye mad men with fained praise, the gold that mounteth vp on the top of the Fornace, is that that is reiected, turning into smoke: the dust that is raised vp by euery winde, first flyes aloft, and presently fells downe. You alwayes trust those who agree and iumpe euen with your wils, and yet a wary bird will feare most when the fowler doth cunningly and liuelily imitate her owne chirping sound. Flatterie you loue, and yet conceyuing not, that when we would bridle the Courfier, we clap his backe, and clasp his

collo, il petto al corsier, che voglian mettergli il freno, La dolcezza di mele in troppo copia, gustata, addoglia, e lo stomaco offende, Il dolce inebria, il vino aspro non mai, quando il Chirurgo più frega l'infermo, à pungerlo, & à ferirlo s'apparecchia, poi quando il fere, e punge, vuol sanarlo, quello è l'consilier falso, questo è il vero. Aspra è la verità, la bugia dolce; quella al sale s'uguaglia, al melie questa, quindi li Dei ne sacrificij loro han riprouato il mel, gradito il sale.

A. Già longa pezza fa, che tutto ciò via ben conosco, so ben, che è meglio abbatersi ne corbi, i quai cauan col rostro gli occhi à morti, che ne profani, falsi adulatori, che acciecan col mentir la vista à vini, e che del losinghier la lingua nuoce più, che la man del fier nemico armato, poiche questo biasimando ne corregge, quel, lodando, nel vitio ogn' hor ne lega, da questo ci guardian, crediamo à quelli.

E. Questi consilier falsi venditori di fumo, che la lingua dalla mente, e l'volto dal volere han più diuerso, che dalla notte il di, dall'ombra il sole, questi Polipi vari, ch'ogni punto cangian color, questi vari Scorpioni rei, che palpan, e poi mordan con la coda, hanno sempre del Signor l'orecchie, e l'core: dispensan l'vfficij, e i magistrati, e le suppliche segnan di lor mano, e chi adolar non sa, non puo, ò non vuole è stimato superbo, ò inuidioso, e sempre in sorte humil negletto giace.

A. Questi consilier falsi, questi occhiali, torti del lor Signor, ond'ei trauede, gli fermano, ò forse pongon in mente, un tal parer, da cui forse era lungi, per esser fuor d'ogni douer, contra ogni legge, e creder gli fan contra ogni ragione ciò douer, e potere, e pur non può, ne dene.

E. Tanto è dalla corte sbandito il vero, che chi con bugie ap-  
plaudan, sempre son dal Signor con lieto viso accolti e, chi

necke and brest. If we doe eate honey superfluously it grieueth and much offendeth the stomacke: sweete wine maketh drunke, when that which is sharper will not. When the Surgeon smoothes and coyest the Patient, then is hee ready to pricke or cut, but when he prickes or cuts him, then hee cures: that is false, this the true counsellour: lyes doe fauour sweete, truth hath a sharper smacke: the one is likened to salt, the other to honey, therefore the ancient Gods in their sacrifices, accepted salt, but refused honey.

A. It is long since I learned all this, and I know well it is better for one to light among Crowes, whose vse is to pecke out the eyes of none but dead men, then on profane and fained flatterers, who with their lyes doe dazell the eyes of the liuing. And surely the flattering tongue doth more hurt, then the fierce hand of armed enemies: for this man reprehendeth in chastising, the other in praying fetters vs in vice: the one we shun, the other we belecue.

E. These false and flattering Counsellors, smoake-sellers, whose smooth and sugred tongues are further from their hearts, and whose wicked wils are more different from their countenance, then are day from night, or else the shadow from the Sunne: these changing *Polipies*, that in each moment of time doe change their colour: these bad Scorpions, who first doe feeble, and afterwards doe sting with their taile, doe command both the eares and hearts of their Lords, they dispense with Magistrates, and Officers, subscribing supplications with their hand, and hee that cannot, will not or knowes is deemed either proud or enuious, or else he liues in contemptible estate,

A. These false counsellors, and these fained spectacles, vvhich doe cause their Lord thus to looke and see awry, doe plant and put such things into his minde, on vvhich it may be he neuer had a thought, because it swerued from duetie, right, and Law, and was against equitie, making him belecue, that this he should and ought to doe, when it is nothing so.

E. Truth is so banished from courts, that he who doth lyingly applaud, is by his Lord most chearefully retained, and he

*à sua rea sorte, che dice il vero guatato è di mal occhio, e fuor gittato.*

A. *O nouo caso? puot'esser, che'l mondo, possa più impeggiorar? ma succeda che vuol questa mia lingua, non soffrirà già mai che la guistua resti celata, e dirà sempre il vero, che senza colpa esser non può colui, che tacendo, à la colpa altrui consente.*

E. *Che non sa, che tanto pecca costui, quanto quasi colui, ch'l falso dice, poi che, se noce l'un, l'altro non gioia.*

18

A. *Ma diciamo di più, che di rado, e non merito, non virtù, ne men valore, ma l'oro, l'oro sol ottien il tutto, tal che egli è sol l'unica chiave per entrare, e per far chiuder la porta in faccia à ogn'un che merita.*

E. *Eueramente il secol d'oro questo,  
Poiche sol l'oro vince, e regna l'oro.*

19

A. *Ma ecco alcuni gentil'huomini, che colà passano.*

E. *Hor osservate per cortesia, di qual bel sangue siano, di che vaga dispositione, gratiosa constitution di corpo, come sian ben vestiti, nell'andar leggiadri, e nell'attion civili.*

A. *Così eglino in vero sono; ma mirate quello, che con la varietà facendo la natura bella, assai compiace all'occhio, fanello di quel galante, che aguisa di prima vera, è d'ogni color adorno, per esser à ogni un mirato, e dalle donne vagheggiato, come un dio d'amor bello risplende.*

E. *Ben dicesti galante, per esser forse egli tondo, ritondo, leggiere, e vano più che una galla.*

A. *Gallante lo chiamai da galla, non inquanto, che ella è cosa leggiere, e vana, donde egli altresì sia tale, ma per parermi d'esser accorto, & agile come la galla, qual essendo gettata nell'acqua si muoue, e ragira secondo il mouimento dell'onde, ne però mai si sommerge, non altrimenti il galant'huomo, così bene si gouerna, che sempre sta à semmo, talche in lui si verificchi quel detto de' Latini: Totus teres,*

atq;

## PART 2. *The second Dialogue.*

502

vnhappily doth tell the truth, Gaines but ill lookee, and is cast out of doores.

A. Oh vvondrous case! can the world possibly grow worser then wee see it at this day? but happen whatsoeuer happen can, my tongue shall neuer suffer nor permit Iustice to be wronged, but euer shall speake the truth; for sure he cannot be counted blamelesse, who by his silence backes anothers fault.

E. Who doth not know that hee doth as much offend as the other who relates so much vntruth, for if the one hurt, the other doth no good?

A. But questionlesse vvee may further auerre, that seldome at this day, neyther demerit, vertue, nor valour, but gold, onely gold I say maintaines all, so as this may be tearmed the keye that opens and shuts the gate against him that deserues well.

E. This is no doubt that ancient golden age,  
Where onely gold doth raigne and ouercome.

A. But behold those Gentlemen which goe yonder.

E. Obserue I pray you, what parentage they are of, of what a beautifull stature and bodily constitution, how they are apperrelled, how comely in their gate, and ciuill in their carriage.

A. So in truth they are: but marke I pray you him, hee vvith varietie doth euen beautifie nature, he contents ones eye so much; I meane that Gallant, vvho like the Spring time, is set forth vvith euery colour, that hee may be eyed of euery body, and regarded of women, who like another God of loue, glitters so faire and louely.

E. You may vvell call him a Gallant, because hee is as round, plump, vaine and light, as a Gall.

A. I called him a Gallant from *Galla*, vvwhich is a Gall, but not in that it is a vaine and light thing, as peradventure hee may be, but because he is agile and nimble like a Gall, which being throwne into the vvater, it doth turne and moue according to the vvaves, and yet neuer sinkes, and so this Gallant carryeth himselfe in such sort, as he is alvvayes in the top. so as the Latine saying is verified in him: *Totus teres,*

*a' q.*

18

19

atque rotundus, e ne suoi affari si diporta, come il dado, qual gettato sempre stin quadro.

E. Ragioneuolmente lo paragonasti al dado, che gettato, di duodoci fa sei, di sei fa quattro, e di quattro souente fa due assi, cosi il galante spesso di assai hoggi fa un poco, dimani meno, e post dsmari nulla.

A. Anzi chiamandolo galante, volsi acennare cotesto nome galant' huomo conuenirsi ad ogni grado, conditione, e stato di persona, non intendendo con questo nome, ò titolo di galante altro dimostrare, se non huomo, che sappia come prudente, secondo il tempo, prudentemente tacere, ò col modesto fauellare mostrarsi ad ogn' vno galant' huomo, discretamente discorrendo, e ragionando con vuali, e superiori, familiarmente co mezzani, e benignamente con inferiori, elegendo sempre, più tosto il sobrio, che 'l prolisso fauellare. Di più presuponendo, che ei sappia dimostrar senno nelle sue attioni, che non dipendano affatto dal suo consiglio, ne suo valore, ma dal caso, ò dalla fortuna: che sappia scoprirsi discreto, giudicioso, e prudente, ne detti, ne fatti, e patientemente tolerar ciò, che sinistramente senza sua colpa, ò picciola causa gli suol auenire, pietoso nel condolerli dell' altrui affanni, sauiio in schiffare le persecutioni de maligni, forte in tolerare, giudicando maggior virtù, e maggior gloria vincer se stesso, che vendicar l'ingiuria, e stando à sommo come Galla, con la pazienza rimaner vincitore; come huomo dotato di perspicacità nelle cose ambigue, e dubiose pigliar partito di ben risoluersi, e liberarsi da imminenti pericoli: di più intendo che sappia ragionar delle qualità d'amore, e della prudenza delli amanti: finalmente sia buon compositor di lettere, spiegando l'intento suo non in furia, ma con gran cautela, & essendo che la parola vola, e la scrittura resta, scrinera con ogni debita circostanza, mai pigliando la pena, sinche l'alteratione affatto non sia cheta, & all'occasione alla Laconia con concetti breui, graui, e diletteuoli, succintamente esporra molti concetti.

*atq; rotundus* : and in his courses he is like a Die, which being cast which way you will, it alwaies stands vpon his square.

E. You compare him very aptly to a die, which in the casting of twelue, makes lixe, of lixe foure, and of foure many times two Alles: and so this galant many times, of much makes a litle, to morrow it is lesse, & afterwards it comes to be nothing at all.

A. Nay, but rather in calling him a gallant, I meant that this title was agreeable and besitting for men of euery degree, state, and condition, minding by this name or title of gallant, to inferre nothing else, but that as discreet, and wise, he might know according to the time, to be wisely silent, or by modest discourse to shew himselfe a braue man, prudently discoursing, and arguing amongst his superiours and equals, and courteously and affably, vvith men of indifferent sort, and his inferiours: alwayes making choise, rather of a brieve, then prolix vtterance: furthermore, supposing that hee should shew wit and iudgement in all such actions, as depend not wholly of his owne prouidence and sufficiencie, but rather on chance and fortune: that he appeare to be discreet, iudicious, & prudent, in his words, and actions resolved, and patiently enduring what vnhappy may fall out vnto him, not through the least cause, or blame in himselfe; that he be pittifull towards other mens afflictions, wise in auoiding all malignant persecutions, valiant in tolleration, esteeming it a greater glory to overcome himselfe, then to reuenge an iniurie, & euer lying on the top like a gall, to remaine victor by his owne patience; then as a man of perspicuity, to beare himselfe in ambiguous and doubtfull things, to take a resolute course of being free from all imminent dangers: further also, my meaning is, that hee should be able to discourse, of the quality of loue, of the discretion of louers: and finally, that he should be a good enditor of letters, displaying his intentions, not in fury, but with singular caution: and because words flie, and wrightings remaine, I would haue him endite & compose with all due circumstance, neuer taking pen in hand, before all choler be pacified & abated, and after the Laconian stile, correspondent to occasions, with a short, graue, and pleasing method, let him succinctly expresse variety of conceits.

Ttt

A. I

A. Io confesso tra vostri galanti molti esser tali, et esser oltra di cio dotati di cervello cheto, eripossato, altri bravi, & armigeri, ne men prudenti, altri giouiali, faceti, arguti, accorti, astuti, trincati, vinaci, prudenti, intelligenti, virtuosi, nobili; nulla di meno molto più ne promarete, vani, volubili, instabili, leggieri, lunatici, cervellini, curiosi, spazzetti, sdegnosi, dispetosi, capricciosi, strani, appassionati, cervelluzzi otiosi, pegri, morti, stupidi, insensati, balordi, gessi, insipidi, sgratiati, timidi, irresoluti, inculpati, di senno debili, bassi, e rozzi, smemorati, transcurati, schiocchi, scemi, busi, e vuoti di cervello, ciarlieri, linguacciuti, mordaci, pendateschi, gloriosi, sanioli, e dotati più tosto di cervelletto, che di cervello, inciuili, ignoranti; altre fiate doppj, e malitiosi, adulatori, non men in giochi, che nelle taverne in crapole, e dishonestà del mondo, dissoluti, o immoderati nell' avaritia, o nel spender prodighi, ambiziosi, superbi, altieri, temerari, e sfacciati, vitiosi, fantastici, incheti, rotti, strani, litigiosi, contentiosi, sempre in mille querele immersi, altri maligni, perversi, imperfidi, spergiuri, maldiscenti, inuidiosi, duri, proterui, e come asini ostinati, ingrati, pertinaci, rigidi, e seueri, e di natura crudeli, malenconici, saluatici, che sempre chimeregiando, e fantasticando se ne vanosoli, altri affatto matti, del tutto stranuanti, e nelle lor strauaganze gloriosi; e vani, e di cotai c'è ne una gran troppa, non che tropello, altri furibondi, e bestiali, scioccamente persuadendosi (come huomini virili, e forti) la lor bestialità esser degna di historia, non s'accorgendo (come diremo nel nostro duello) cio esser nell'huomo gran vituperio, altri non solo à se stessi, man ancor nocui, all' altri, terribili, indomiti, diabolici, intrauersati, precipitosi, bizzarri, bissachi, balzani, hetteroclitici, gente da statuti, tutti fatti à lor modo, che ne legge, ne verun buon ordine, ne ragione curano, co quali ne il demonio istesso i vuole hauer alcun affare.

## PART 2. *The second Dialogue.*

511

A. I confesse, that of your gallants, many are such, being further endued with a quiet & peaceable minde : some are resolute & warlike, others pleasant, witty, subtile, vigilant, crafty, perspicuous, apprehensiuē, prudent, intelligent, vertuous, and noble : but so on the other side, you shall finde many of them, vaine, voluble, instable, light, lunatick, little braines, curious, hummorous, disdainfull, despightfull, capricious, strange, passionate, headstrong, idle, sloathfull, dead, stupide, insensible, blockish, lourdish, foolish, ill-mannered, fearefull, irresolute, entangled, weake in braine, base, rude, obliuious, carelesse, ninnie-hammers, void, and hollow-brained : prattlers, ratlers, stingers, pedanticall vaine-glorious, selfe-conceited, and endued rather with conceit, then true wit, harsh, and vnciuill, ignorant ; other whiles double-hearted, and malicious, flatterers, no lesse in their sports, then in Tauernes, in gluttonie, and dishonesties of the world : dissolute and immoderate in avarice, or in spending prodigall ambitious, proud, stately, rash, and impudent : vitious, fantastick, vnquiet, swaggering, strange, litigious, contentious, entangled alwayes in a thousand quarrels : some are malignant, peruerse, perfidious, periured, maledicents, enuious, hard, froward, and like obstinate Asles, ingrate, pertinacious, rigorous, and seuerē, and of a cruell nature ; melancholicke, sauage, Astrologically, who alwayes framing and building something in the ayre, goe for the most part alone ; other absolute fooles, altogether extrauagant, and yet in these extrauagancies very vaine-glorious, and vaine. And of such like as these, there are no small, but a great number : others on the contrarie, are so furious, and brutish, foolishly flattering themselves herein, as if they were valiant, & magnanimious men, that this their bestialitie, is worthy to be celebrated in some famous History : not calling to minde (as we will auerre, and in discourse of my *Duello*) that this is rather vituperable in a man, not onely hurtfull to themselves, but also to many more, being terrible, intameable diabolicall, thwart, headlong, toyish, light-heeled, heteroclitē ; men by forme of statute, composed altogether of their own fashions : who can neither for law, for good orders, nor for equity it selfe, with whom the diuel himselfe would haue nothing to doe.

Ttt 2

E. In

20

E. In ogni parte dell' uniuerso ritrouarete diuersità in ogni cosa: nulla dimeno tra gli miei honorati galanti, contemplarete molti d'essi praticoni, maschi, con prudenza in degna occasione risensiti, uniuersali ne lor discorsi, ingegnosi, saggi, e risoluti.

A. Quanto à me in vero, quantunque paia, che souente morda, tal però non è il mio intento: che niun creando se stesso, ma essendo creato, non oso da douero reprobuar alcuno, vedendosi la natura, e le seconde cause operar in qual si voglia creatura; tal che nel fernor del sangue giouenile regular uno fuori del suo naturale temperamento, è (voglio dir) quasi impossibile, sì che ne busse, ne ceppi, ne catene, ne manette, ne frusta, ne atroci tormenti, ne anco il timore d'una atroce morte, se non palliatamente, ma sol col anni, prouian poterli correggerli.

E. Egliè vero, ma la ragione'è data come anriga, per regularci.

A. La ragion nascendo dal senno, il senno dall' intelletto, l' intelletto, dal temperamento del cerebro; qual temperamento, tal intelletto, e ingegno, e qual ingegno, tal capacità di ragione; qual puosi illuminar co' studi, ma vincer, e dominar se stesso, mai, o più che rade volte, come prouiam, accade.

21

Tasc. 14. 62.

A. O Giouanetti mentre Aprile, e Maggio  
V'ammantan di fiorite, e verde spoglie  
Di gloria, e di Virtù fallace raggio,  
La tenerella mente, ah non v'innuoglie?  
Solo chi segue ciò, che piace, è saggio,  
E in sua stagione de' gli anni il frutto coglie,  
Questo grida Natura; hor dunque voi  
Indurate l'alma ai detti suoi.  
Folli, perche gittate il caro dono,  
Che breue è sì, di vostra età nouella?  
Nome, e senza soggetto Idoli sono

Cio,

## PART 2. *The second Dialogue.*

509

20

*E.* In all parts of the vworld you shall finde diuersitie in euery thing : neuertheleffe, amongst many honourable gallants you shall obserue many of them well experienced, and man-like, who will reply prudently vpon any vvorthie occasion, generall in their discourfes, ingenious, vvise, and resolute.

*A.* For my part, though I may sometimes seeme to be bitter : yet my meaning is farre there-from : for no man creating himselfe, but being created, I dare not in good earnest be so bold as to reprove any one ; in that wee see Nature and secundarie causes, to haue operation in euery one: so as in the heat of youthfull bloud, to bridle one, beyond his naturall and elementall temperature, is (as it vvere) impossible: so that neither blowes, stockes, chaines, manicles, scourgings, nor any cruell torments, nay nor the feare of an horrible death it selfe, (except dissemblingly) but onely by yeares, as vvce daily may proue and trie, is able to reforme them.

*E.* It is true, but reason is giuen vnto vs as a square, whereby to gouerne our selues.

*A.* Reason springing from wit, wit from vnderstanding, and vnderstanding from a temperature of the braine ; looke what temperature he is of, of such an vnderstanding he is and wit: and according to his wit, hee hath a proportionable capacitie of reason : the vvchich may be further illuminated with endeauours. but to ouercome and subdue himselfe, it neuer or very seldome (as I haue proued) falles out.

21

*Tass. c. 14. 62.*

*A.* O young men! while your Aprill greene, and May,  
Clad you with greene, and flourishing faire leaues :  
Let not the beames of deceitfull glory, and vertue,  
Your tender mindes abuse, and carie away ;  
He onely is wise, that followes what he likes,  
And in due season reapes fruit of his yeares :  
Thus Nature sayes : but you must obdurate  
Your mindes to these her too licentious words.  
Oh fooles, why cast you away the good deare gift  
Which is so short : of your more tender yeares ?  
Titles, and Idols without sence they are,

Ttt 3

What

*Ciò, che pregio, e valore il mondo appella,  
La pompa, che inuaghisce ogni cor vano  
A superbi mortali, e par si bella,  
E' un Echo, un sogno, anzi del sogno un'ombra  
Che ad ogni vento si delegua, e sgombra.*

Autore.  
Petrar.

E. *Cieco è chi in vanità pone sua cura.  
Ma felice colui, che trona il guado  
Di questo alpestro, e rapido torrente,  
Che nome ha vita, e à molti è sì a grado.*

Autore.  
Petrar.

A. *Cieco è chi di cose basse sol si trastulla  
S'alcun brama d'hauer in ver la mente  
Anzi l'estremo di queta, già mai  
Imiti pochi, e non la vana gente.*

22

E. *Ma ecco qui un cittadino, che fabrica un bel casone.*

A. *Comenciammi à piacere cotești moderni edificij, che lasci-  
ando la cretta co le paglie, e legnami, et alquanto l'antica  
forma, principiano più sonente usar calcina, matoni, e la  
pietra viua, et con miglior architettura d'altezza, e leggi-  
adria, vano adornando la città di mano in mano.*

E. *Nido fatto gazzamorta, il tutto sta fabricar nel cielo:*

A. *Lascio tal cura alli architetti del pulpito: ma hauete ve-  
dute le illustre case de nostri ricchi nel contado?*

E. *Le ho certo mirato, ma donde hauete apparato di fabricar  
ne boschi?*

A. *Egli è costume antico, & antiqua usanza serue per legge.*

E. *Non vi auedete ciò un popò putire, et ancor hauer una scin-  
tilla del modo di quella etade, nella quale viuendo l'huomini  
tra le fiere nelle frondose selue, non sapean, che fosse human  
comercio, politia, ne men veruna legge?*

A. *Intendete dell'aurea etade, nella quale non ancor regnando l'oro,  
l'huomo non era soggetto alla rabiosa fame dell'inganno, sapiate,  
si come gli ricchi fan da per tutto l'uniuerso, altresì qui fanno,  
cotești fan per la lor comoditate, e lor piacere, e done al suo  
aggio vnito hanno il lor porfitto, colà, ne à spese perdonan, ne  
fatiche*

## PART 2. *The second Dialogue.*

511  
507

What this world termes, honour and valour true :  
The pompe that so transports each vaine fond heart  
Of mortall men so proud, and seemes so faire,  
Is but an Eccho, a dreame, nay a shaddow of a dreame,  
Which euery winde dissolues and dissipates.

E. Blinde is the man, relies on vanity.

*Autore.*

But happy he that can finde out the Ford,  
Of this steepe falling, and outragions streame  
Which is termed life, and pleaseth most so well.

*Petrar.*

A. He's blinde that onely loues base worldly things :  
For he that would his minde and soule retaine,  
In the last day quiet and disburdened,  
The fewer must follow, and not the vulgar vaine.

*Autore.*

*Petrar.*

E. But see here what a pretty house a Citizen hath built.

22

A. I begin to take delight in these moderne edifices, for leauing  
some with straw, and wood somewhat after the ancient forme,  
they begin now more often to vse lime, bricke, & free stone,  
and thus with more stately building, both in height & beauty,  
they day by day more and more adorne the Citie.

E. When the nest is made, the Magpie is dead: all consists in  
building well for heauen.

A. This care they commit to pulpitian Architects: but haue  
you euer seene the famous houses which some of our rich  
men built in the Country.

E. I haue seene them sure: but vvhether did you euer learne to  
build in woods?

A. Why this is an ancient custome, and an olde custome is kept  
for a law.

E. May you not perceiue it a little to smell, and to retaine a lustre  
of the fashion of that age? during which, men liuing amongst  
wilde beasts in the shady woods, they knew not what humane  
commencement, policie, nor any law was.

A. You speake this of the golden age, wherein golde not yet  
raining, man was not subiect to the greedy famine of deceit:  
know sir, that as rich men doe ouer all the world, so do they  
here likewise, this is made for their commodity and pleasure,  
& where profit ioynes with their ease then they spare neither  
cost,

fatiche sparagnano, ne si curan di trauaglio alcuno, accio, come se fosser qui sempre per viuere, in ogni cosa sian adaggiati.

23

E. L'istesso vi confermo, hauendo veduto in diuerse provincie di questo nobil reame palagii in vero con molta arte, ne minor pompa edificati, e tralasciando molti altri, hoti' hotta mi souiene quello del molto illustre e dignissimo S. Barone Canwandis, quale posto è in luogo mediocramente rileuato, fabricato di marmo, intagliato in forma quadra, & in bel'ordine con assai bella, e vaga architettura collocato, qual adorna un nobile, e leggiadro frontispicio, à cui una honorata intrata corrisponde; di dentro altresì fornito è di comode officine, scale assai ampie, sale spatiose, di belli corridori, di molte, e diuerse camere di sotto, e di sopra ordinatamente distribuite in varij apartamenti, à quali si aggiogne una lunga, alta, vistosa, e nobile gallaria.

A. Così ogn' un mi dice.

E. Di più, si come bel corpo senza cuore, certo val nulla, così non bastando, che il sudetto palazzo per le sudette, & altre cause (che per breuità io taccio) sia lodeuole, per cōpirlo in tutto, via più illustre si rende per l'adobamento, essendo fornito di varij, e preciosi vasi d'oro, e d'argento, di ricchissime tapezzarie, e d'altri drappi d'argento, e seta, di letti regali e d'ogni cosa decente, necessaria, e conueniente, non men riccamente, che giuditiosamente guarnito, talche non vi sia un minimo luogo, ne del sudetto, ne dell'altro palazzo vicino men d'un tir di mano, che non sia presto, e ben fornito conforme alla qualità di ciaschedun luogo; sì che, non un Barone, non un Conte, ma qual si voglia gran Precipe all'improuiso può honoratamente esser ricenuto, e che di gran pezza eccede, e sopra monta il tutto, dalla bontà, ciuità, & honestà di quel signore, e dalla prudenza, et acortezza della sua signora in ogni rispetto magnificamente, e nobilmente intratenuto.

A. So certo, come certo è, che senza passione fauellate con sincero cuore, però via più vi creda.

E. Nulla

cost nor labour, respecting no trauaile, to the end they may be accommodated in all things, 'as if they were here to liue for euer.

E. I affirme the like : for I haue seene in diuers Prouinces of this noble Kingdome , Palaces built with no lesse pompe then Art, and passing ouer all others, euen now I call to minde, that the honourable and illustrious Baron *Cauendis* , which is seated on a reasonable lofty foundation, built of free marble stone, cut in square forme, and with excellent order, being raised with faire Architecture , which is adorned with a faire and beautifull Frontispice, hauing an honorable entry, correspondent to the same, within it is also set forth with all commodious offices, very large stayres, spacious roomes, corredores, with many and diuers roomes vnderneath, and aboue, orderly distributed into sundry partitions, whereunto is added a long, high, lightly, and statelie gallerie.

A. So euery one tels me.

E. Moreouer, as a goodly body without heart, out of question is worth nothing , likewise it not sufficing, that the foresaid Palace is faire, for the aboue-mentioned , or other reasons, to make it compleat, it is much the more honourable for the inward preparations, for it is furnished with diuers & rich vessels both of gold & siluer, with sumptuous tapestries, and other, of cloath of gold & siluer, with royall Bedsteads, this house being furnished with euery decent, necessarie, and conuenient thing, no lesse richly, then most iudiciously : so as there is not the least place, neither in the before mentioned, nor in the other Palace, lesse then a stones cast neere at hand, which is not provided, and ready furnished, conformable to the quality of each place, that not onely a Baron, or a Count, but any great Prince whatsoever , may of a sodaine be most honourably entertained, and which farre exceeds and surmounts all the rest, may through the bounty, ciuility, and honesty of that honorable Lord, & by the prudence and discretion of his Lady , with due respect, be most magnificently and nobly receiued.

A. I know it is most sure that you speake without passion, with a sincere hart, and therefore I belecue you the rather.

V v v

E. Neuer;

E. Nulla dimeno signor mio hoggi di il Christianesimo come in opre non si cura d'imitar li gentili, ne cosi in fabricar cose di grande merauiglia. Però doue è vn teatro di Marco Aurelio d'altrezza di trecento sessanta colonne? la cui cava era capace di settanta mille persone? doue è l'obelisco di quaranta cubiti fatto da Ramise Re dell'Egitto? l'altro di Humuccureo figlio di Sestore di mille? e doue, è quello del Re senenserteo di cento venti cinque piedi? doue il famoso laberinto di Dedalo fatto in cretta? doue l'altro d'Egitto? doue l'altro d'Italia dal Re Porfena edificato? doue l'ultimo maraniglioso in Lenon? doue è vn Circo di Cesare, di longezza, di tre stadij, e d'une di larghezza? doue l'Amphiteatro di Pompeo in Roma, qual capia quaranta mille huomini? doue son altre muraglie di Troia, di quaranta millia di in circuito? doue è il ponte di Traiano sopra il Danubio? doue vn simile à quello di Cesare di sopra il Rhe-no? Doue è vn Colosso Tarentiano in Lisippo? doue vn altro simigliante à quello del sole fabricato in Rhodi da Lindio molto più superbo? Doue è vn simulacro di Giove Olimpio fatto da Fidia? doue altre mura, come quelle della famosa Babilonia composte di bittume di ducento, e cinquanta piedi di larghezza da Semiramis ordinate? doue la miraculosa Piramide dell'Egitto? doue è vn tempio di Diana Ephesia da tutta l'Asia in spacio di ducento, e venti anni edificato? doue è la maranigliosa sphinge del Re Amassi, c'hauea il circuito del capo per fronte di cento, e due piedi, et in longezza era cento quaranta tre? doue è vn richissimo tempio di Salamone? doue l'effigie di Semiramis in Media; che era grande di diecisette stadij, che fanno due miglia con vn ottauo? doue è vna statua d'oro di Nabucdonosor in Assiria longa di sessanta braccia?

A. La legge de Gentili più inanimiua l'huomo all'opre humane illustri, hor la legge Christiana alla pace, e più tosto a dispregiar, che apregiar il mondo, impiega l'huomo.

A. Dite

## PART 2. *The second Dialogue.*

515

E. Neuerthelesse, as Christendome in workes doth not care at this day to imitate the Gentiles in actions, neither in building matters of great wonder doe they bulie their heads. For where is there such a Theater, as that of *Marcus Aurelius*, three hundred & sixty columnes in height? whose concavity was capable of seauenty thousand persons: where is the Obeliske of forty cubites, made by *Ramises* King of *Ægypt*? Another of *Humucureus*, sonne to *Sestor*, of a thousand? And where is that of King *Senensertous*, of an hundred, fifty, & five feet? where is that famous Laborinth of *Dedalus*, made in Creet? where is the other of *Ægypt*? where is the other of Italy, built by King *Porfenna*? vvhhere is that last wonderfull one built in Lenon? where is *Cæsars Circus*, three stadions in length, and one in breadth? where is *Pompeies* Theater in Rome, which was able to receiue forty thousand men? where be the other walles of Troy, of forty miles in circuit? where is *Traianus* bridge, ouer *Danubius*? where is there like that of *Cæsars*, ouer the Rine? where is the Tarentian *Colossus* in *Lusippus*? where is there one like that of the sonne, built in Rhodes, by most proud *Lyndius*? where is the Image of *Iupiter Olympius*, made by *Filius*? where be the like walles to those of Babilon, made of bitumen, morter, two hundred & fifty feet in height, appointed by *Semiramis*? where are the miraculous *Pyramides* of *Ægypt*? vvhhere is the Temple of *Diana Epbesian*, built in the space of two hundred and twenty yeares, by the meanes of all Asia? vvhhere is the vvonderfull *Sphinx* of King *Amasis*? the circuit of whose head by the forehead, was of an hundred & two feet, and in length an hundred, forty, and three? where is the most rich Temple of *Salomon*? where is the pourtrature of *Symiramis* in Media, which was seauenteene stadiums great, which make two miles, with another eight part? Where is *Nabuchodonozers* golden image, in Assiria, sixty elles long?

A. The Gentile law did encourage men more to illustrious humane actions, but the Christian law now exhorts men to peace, and bends a man rather to contemne then to esteeme of the world?

VVV 2

A. You

A. Dite più tosto, che anticamente erano alcune fabbriche, & edificij particolari veramente degni di lode, ma non così nell' altri, ma hor pel contrario di tali non si curano, e d' altre si compiaciono.

E. Egli è verò, nulla dimeno in famose opre più splendidamente l'antichi consumauan le lor intrate, ma hor il maggior numero spende nella cucina, nella sartaria, e nell'otio, et essendo tutte cose di pocho relicuo, al fine non apare come con il dominio, suauito sia l'uso frutto.

A. Il proprio volere, è il più delicato cibo, che diletta all'huomo, faccian ciò, che gli piace.

25

E. Piaciani per vita vostra rimirar quella bella barba ribuffata, che mai conobbe pettine, con quella toga, che essendo santificata con venti cinque giubilei, non ha pur vn sol pello per testimonio.

A. Dite forsi di quello, che come tribunale, pro tribunali sta sopra la porta?

E. Giusto, di quell' animal intendo.

A. Egli è mio gran de amico.

E. Molto più mio.

A. Ei è assai litteratto.

E. Che litteratto? litteratissimo, tutto è pieno di lettere, viene di lettere, spira lettere, ne altro non fa, che sputar lettere.

A. Pedante fu suo padre, pedante col auo il suo bisauolo, pedante suo fratello, tutta la sua schiata nata è sotto la constellatione della pedanteria, et egli è pedantissimo.

E. Rara cosa certo è udirlo a discorrere delle questioni di Prisciano, che per fauellar con maggior enfesi, ragiona per punta del Naso, scuote l'orecchie, e mena le calcagna.

A. Si, pur per aggiogner gratia à virtude, parla per punti de ditti, ed ogni sua parolla canoniza con sentenze, et

anttemica

## PART 2. *The second Dialogue.*

517

A. You may say rather that anciently, there were some particular edifices and buildings truly worthy of commendation, but not so in others, but now they care not for such, but delight in others.

E. It is true: and yet neuerthelesse the Ancients spent their reuenues, more renownedly in famous Fabrickes; but now the greater number spend it in the kitchin, in Taylors shops, and in idlenesse, and all these being things of little profit, in the end they doe not appeare, how with their dominion, the profits goe away too.

A. A mans owne will is the delicatest meate one can delight in, and therefore let euery man doe as he will.

E. I beseech you sir, will you please to take notice of that shag-beard there, that neuer was acquainted with a combe, with a gowne on his backe, which being sanctified with the wearing out of fise and twenty Iubilees, hath not one thrumb vpon it for a testimonie.

25

A. Doe you meane it by him, who like a tribunall seate, stands for a Iudge in the gate?

E. Yes surely, I meane that same goodly creature.

A. Why, he is my great friend.

E. And mine, much more.

A. He is very learned.

E. What talke you of a learned man? hee is most learned, he is euen full, vp to the gorge with letters, hee breathes letters, and spets nothing but learning.

A. His Father was a Pedant, and so were his Grandfathers, and great Grandfathers, he had a Pedant to his brother, all his whole race was borne vnder a pedanticall constellation, and so himselfe is most pedanticall.

E. I promise you, it is a wonderfull thing to heare him debate of points out of *Priscian*, and that hee may speake with the greater Emphasis, hee argues altogether at the nose end, shakes his eares, and beates his heeles.

A. So it is, and to adde grace to his owne vertue, he speakes with his fingers ends, canonizing euery word with sentences, and

*autentica con gravi autori, et per apparir più grane, alla sua materna meschia, e spesso parole latine aggiogne.*

E. *In vero ei ci vien incontro, ricordatemi per cortesia d'osservar le sue maniere, che così farò ancor io.*

P. *Salute Flores plusquam amantissimi, Dio vi salui signori miei osservandissimi.*

A. *Molto ben rincontrato signor Castruccio, che bel libro è quello, che tenete ne sotto scagli?*

P. *Vos nescitis quicquam, e sete pur tutte due dotti, dicebat il padre Sant'Agostino. Nemo te inueniat, nisi aut studentem aut orantem.*

E. *V.S. aguisa è d'un cazofilatio d'ogni scienza, ci rintuza con risposte da Delfo.*

P. *A meis teneris annis, nil aliud feci, che di giorno, e di notte musis insudare.*

E. *Cotanto sudando non c'è pericolo del mal delle bolle; la natura assai vi ha favorito, in farvi picciolo, che perciò meglio potete unir i spiriti, & adattarli a tal fatica.*

P. *V.S. parla per optimè, essendo scritto apud Homerum di Tideo, che, ingenio pugnax corpore paruus erat, meglio forsi sapete quell'altro, Maior in exiguo regnabat corpore virtus.*

E. *Voi sete nato per seminar dottrina ne cuor humani, molte cose naturali vi giustificano.*

P. *In lapidibus preciosis hoc facile cognoscimus, mirate il diamante, il carboncio, il Giacinto, nil illis paruius equidem, nulla diemo niente è più di lor prezioso.*

A. *Sete un Pithagora riscussitato, più ingenioso, che uno Esculapio, quale vi trouiamo, tal vi lasciamo, à rinederci signor mio.*

P. *Con ogni plena auctoritate domini observandissimi, andate cū vestro bene placito, et conservateci in vestra bona gratia.*

E. *E voi nella vostra signor Castruccio.*

A. *E che vi pare di costesto Castrone?*

E. *Egli parla più sottilmente, ch'el Dottor Gratiano.*

A. *Trouarete*

## PART 2. The second Dialogue.

519

authenticating them with graue Authors : and that hee may seeme more graue vnto his mother-tongue, he often addes Latine words.

E. Out of doubt he comes towards vs , I pray you in any wise doe but marke his fashions, for so will I doe also.

P. *Salute Flores plusquam amantissimi*, God saue you both in a word : God saue you my noble sirs. •

A. *Signior Castruccio*, you are very well met, what good booke haue you there vnder your arme?

P. *Vos nescitis quicquam*, & yet you are both learned : that good Father S. *Augustine*, dicebat, *nemo te inueniat, nisi aut orantem, aut studentem*.

E. Why sir, you are euen an Exchequer of all learning and science, he reflects vpon vs with Delphian Oracles.

P. Euen from my infancie, *nil aliud feci* : then day and night to labour and sweat about the Muses.

E. In sweating so much sir, there is no danger of the French Poxe, Nature did you a very good turne, in making you so little, for by this meanes you may the better vnite your spirits, and buckle your selfe to a sure labour.

P. You speak sir, *optime*, for it is written : *apud Homerum de Tedeo*, that, *ingenio pugnavit, corpore parvus erat* : but peradventure you know the other saying better, *Maior, in exiguo regnabat corpore virtus*.

E. No doubt sir, but you were borne to plant learning in the hearts of men, many naturall parts doe confirme you.

P. *In lapidibus preciosis, hoc facile, cognoscimus* : obserue the diamond, Carbuncle, and Iacint, *nil illis paruius equidem* : and yet nothing then they more precious.

A. Questionlesse you are a *Pithagoras*, resuscitated, and more ingenious then *Aesculapius*, and therefore as wee found you, we leaue you sir, fare you well till our next meeting.

P. *Cum omni plena auctoritate, domini obseruandissimi* : goe at your pleasure, and retaine me still in your good opinion.

E. And let vs obtaine the like from you, *Signior Castruccio*.

A. What thinke you of this goodly beast sir?

E. Why he speaks more chimically, then euer did Doct. *Gratian*.

A. You

A. *Trouarete ninn pedante nell' vnuerſo, che non puta da ſciocco, e di ſua natura non ſia vn ver ritratto della ſciocchezza.*

E. *Per che mio padre ſommamente deſideraua, che vn mio fratello, et io (per fugir l'armi, che ſouente ſono inquiete) et Schiffar l'otio inimico del' anima, s'impiegaffimò ne ſtudy, dopo alcuni Maeſtri da ſcola, finalmente n'hebbi vno certo eccellente humaniſta, e buon Poeta.*

A. *Ma era egli ſaputo, e ſauio?*

E. *Sauio, e ſaputo, ne più, nemeno come vn Pedante; egli voleua ſolamente inſegnare a figliuoli di buone caſate, e ricche, hauerne trenta, e non più, ed in capo d'ogni meſe (oltralì preſenti, co quali biſognaua ſpeſſo bagnargli il becco) volea eſſer pagato da ciaſcheduno con vn ſcudo d'oro, e chi trapafſaua il giorno preſiſſo, ſubito li intimaua, (foſſe egli illuſtre ò molto illuſtre) che più non gli veniſſe in ſcola, ne men gli poneſſe piede in caſa; in breuiſſimo tempo comprò campi, e finalmente edificò vn bel palagio, doue potea honoratamente intratenere con ſuo gran proſito, molti dozzenanti.*

A. *A bona fortuna, poco cernello baſta.*

E. *Per iſpedirmi, in qual ſi voglia parte della ſua caſa, hauea fatto, ò ſcriuere, ò intagliare in gran caratteri, ſentenze, e motti, parte de quali eran latini, altri greci, & altri hebraici.*

A. *Coteſto è il lor genio, aguiſa di cortegiano, di voler far bella moſtra.*

E. *Per breuità l'altri tacendo ſopra il bataglio della porta con mezo d'acqua forte, hauea fatto cauare queſte due parolle Pax tecum: et alcuni gionani di notte ſeuato, per forza di ferro, il detto bataglio, per ſuo luogo tenente, gli inchiodorno vn brachettone alla ſuizzera, longo vn braccio, che ſarebbe ſtato à propoſito per il meglio ſtallone della razza di Mantoua, e ſopra eſſo eran à lettere grandi ricamate queſte parolle: Et cum ſpiritu tuo.*

A. *Qual*

## PART 2. *The second Dialogue.*

521

A. You shall finde but few of these pedants in all the world that smell not somewhat of the foole, and that of his owne nature is not the true picture of a coxcombe.

A. And therefore my father desired greatly that I and a brother of mine, to auoid armes, which for the most part are vnquiet, and to shun idlenesse an enemy of the minde, that wee might follow our bookes with some certaine Schoole-maister, and in the end we got one who was an excellent humanist, and a very good Poet.

A. But was he withall wise and discrete?

E. Euen as wise and discrete as a Pedant might be, hee would onely teach mens children of good families, and those that vvere rich, and would haue to the number of thirtie and no more, and at euery moneths end (besides gratuities, with which his chaps must often be watered) he would be paid a crowne in gold; and if hee mist his day, hee would intimate vnto him (were hee illustrious or most illustrious) that hee should come no more to Schoole, nor set a foote into his house, thus in short time he bought land, and at last built a faire house, where to his great profit hee might honourably entertaine many borders.

A. A little wit vvill serue good fortunes turne?

E. To conclude in a word, ouer all his house he had caused to be written and engraue in great characters, sentences, and proverbes, part of which were Latine, others Greeke, and some Hebrew.

A. This is their humour, who like Courtiers doe make a faire shew.

E. Omitting others for breuitie sake: vpon the hammer of the doore, by the help of *aqua fortis*, he had caused to be engraue these two wordes: *pax tecum*: and some young men in the night, with some iron implements beating off the said hammer as lieutenant to the same, they fastned an huge Switzars cod-piece, of an ell long, which would haue fitted the best Stallion of the Mantoan race, and vpon it these wordes were embrodered in great Letters: *Et cum spiritu tuo*.

X x x

A. Such

A. *Qual carne, tal coltello.*

E. *Sopra il limitale, qual era di marmo: Fœlici verrumno.*

A. *Desideraua forse, che chi entrasse recasse molto, e chine uscisse, portasse nulla.*

E. *Nel frontispicio della casa, con belli, e vaghi freggi in un spaciofo quadro depinto sopra i mattoni, che eran tagliati, e lisci come il matonato delle camere, eran scritte quattro D. grandi, per dichiarar li quali ogn' vn si fantasticeaua.*

A. *Vn fantastico, è atto à far fantasticar ogn' vno.*

E. *Altri interpretauano, Domus dono dei data: altri, Domus discipulorum denarijs data: ma per esser troppo rosso senso, di ciò non si contentauano, finalmente nel tempo del carnasale facendosi le maschere, essendo il buon Pedante alla finestra, si affermò vn mascherato à notar le sudette quattro lettere, e dopo vn popò essendo la via piena, disse: Domine scrinette à lettere d' oro la mia esposizione, per sopramontar ogni altra: quelli quattro D. altro non vogliono dire, se non che quattromille volte voi sete vn goffo, del che confuso il sciocco litterato, con rossore senza risponder nulla, si ritirò dentro, e nel giorno seguente fece scancellar le lettere.*

A. *Vna giusta sentenza non merita appellatione, ma pentimento, di chi mal comenciò la lite: ma dubito, che per vendicarsi di qualche ingiuria habbiate poetato.*

E. *Questo non già, anzi che mi portaua maggior affettione, che à niun altro, talche accecato più dalla affetto, che illuminato dal mio merito, mostrādolgi io in vn Sabbatho vn Epigramma da me composto, con voce chiara, & alta presentii tutti i suoi scolari, falsamente disse, questo à quello, che farà honore alla sua patria, ed egli par non è vero.*

A. *Deuea in verone suoi moti, e sentenze esser come gli altri Pedanti sono, e massime quello di S. Quintino, qual facendo professione sol di fauellar per sentenze, e termini d'allegoria,*

## PART 2. *The second Dialogue.*

523

A. Such meate, such a knife.

E. Vpon the threshold which was of marble, there was written,  
*Fœlici vertumno.*

A. It may be he desired that they who entered in, should bring much, but they who went out should carry nothing.

E. In the frontispect of the house there was a spacious painted quadrant, with faire borders vpon the tyles, which vvere hewen and polished like them of chamber pauements, whereon were drawne foure great D: for the expression wher eof every one ruminated on his owne construction.

A. One fantisticke is able to make many more fantasticall.

E. Some interprete them, *Domus dono Dei data*: some *Domus discipulorum denarijs data*: but this being too grosse sense, they were not contented with it, at last, in carniuale time when maskes were common, this good Pedant being at his window, a troupe of maskers stayed to obserue these foure Letters, and after a little the streete being full, one said; *Domine*, write my exposition in letters of gold, because it excels all other: those foure D. signifie nothing else but that foure thousand times you are a grout-headed gull: wherewith this learned Gentleman being wholly confounded, without returning any answere but very much blushing, hee retyred into his house, and the day following he caused the Letters to be raced out.

A. A iust sentence requires no appeale, but repentance in him that so ill commenced the sute: but I belecue to be reuenged of some iniury, you a little poetize.

E. No in very troth; for I thinke he bore mee more affection then any other; so as being rather blinded with affection, then any demerit in me, one Satterday when I shewed him an Epigramme of my making, with an high and a cleere voyce (all his Schollers being present) hee (though falsely;) said: this is the man that shall honour his Countrey, and yet it is not true.

A. Indeed me thinkes he should be in his sayings and sentences as other Pedants are, but especially, he of S. Quintines, who professing to speake onely in sentences and elegant tearmes,

Xxx 2

one

*in un giorno comandò alla sua serua, che per acarezzare alcuni suoi inuitati, sopra ogni altra cosa facesse una minestra elegantissima.*

**E.** Pensaua forse con essa di adottorare li conuitati al pranzo.

**A.** La fante instrutta da un Filosofo secretamente, forse suo amico, minutamente taglio l'opre di Tullio, Salustio, e di Demosthene, e tutte insieme ben ben bollite le compose con fresco buro, e le condite con varie spetiarie in una pentola, e nel principio del discinare con galanteria le pose in tauola, e già comenciando il pedante co suoi amici manucarne, teste teste ritrouorno tal intrico, che non lo poteuano dalli lor denti sciogliere, e chiamando il padrone la massara sozza, ella gli rispose, che immonditia ci può trouare, essendoni conforme al vostro desiderio tutta l'eleganza dell' universo?

**E.** Ma che vi pare di que tre golosi Pedagogi, quali alla tauola venendo in riscia sopra una gallina, finalmente si composero, che di quello la gallina fosse, che più elegantamente in latino fauellasse.

**A.** Bella poposta pendatesca: e che ne segui?

**E.** Vno voltandosi alla Luna, che lucea, disse: O luna, Luna, quantum distas ab ego, l'altro girando il capo al Sole, disse: O sol, O sol, quantum ego distar abst tu? il terzo più destro, che dotto, mentre l'uno dell'altri due pedantescamente filosofaua sopra la Luna, ed il compagno intorno il sole astrologaua, in men che d'un baleno pigliando per se la gallina, disse: Hæc solum pro latinorum meorum sufficiat elegantia.

**A.** Meritamente fece, poscia che non sol nel latino, ma anco gli sopramontò nel tiro.

**E. Ma**

one day he commanded a maide of his, for the entertainment of some of his speciall friends, whom hee had inuited, that in any wise she should make a very elegant messe of pottage.

E. Belike hee thought by these pottage to haue elegantized all his inuited guests.

A. The maide being aduised secretly by a Philosopher vvho peradventure was some friend of hers, chopt sinall into the pot, the Workes of *Tully*, *Salust*, and *Demosthenes*, and being all well boyled together in a lumpe, shee put to them fresh butter, and seasoned them with diuers spices, and in a pipkin at the beginning of dinner, set them on the table with all complements: and this Pedant vvith his friends now falling to eate, instantly they met with such stufte, as they could not possibly loosen with their teeth: and then M<sup>r</sup>. Pedant calling his sottish maide, and demanding the reason of it, shee thus answered him: What vncleanness can there be, vvhen all the elegancie of the vvorld is here conformable vnto your desire.

E. But what say you to these three dainty mouthde Pedants, vvho contending at the table about a fat henne they had before them, agreed at last, that the henne should be his, who could speake Latine most elegantly.

A. A singular Didaascallicall Comprimies: but vvhat followed of it?

E. Why one of them turning to the Moone that then shone, said: *O Luna, Luna, quantum distas ab ego?* the other turning his head to the Sunne, said: *O Sol, Sol, quantum ego distar abst in?* and the other being more nimble then learned, whilst the one Pedantically Philosofized vpon the Moone, and the other companion Astrologized vpon the Sunne, as so-dainely as lightning taking the henne to himselfe, hee said, *Hac solum, pro Latinorum meorum elegantium, sufficiat elegantia.*

A. He did worthily, seeing he went beyond them, not onely in Latine, but also in the catch.

Xxx 3

E. What

E. *Ma che vi par di quell' altro testa di cavallo, che volendo dar nuova ad un suo amico, che nella patria sua eran molti banditi, & che pericolo c' era, che non occidessero il Podesta, disse: Io vereo che per la copia di cotesti esuli, vn giorno non venga necato il nostro antistite.*

A. *E quell' altro stiuale, qual scriuendo a Padua, su la piazza del vino all' insegna della Luna, fece tal sopra scritto: nella Città Antenorea, in su' l foro di baccho, all' aromataria della dea triforme.*

E. *A cotesto non parmi, che cedesse quell' altro bufalo, che essendo disparere tra una villana gente a' una comunità d' un vilaggio, come per maggior lor credito dettar si potesse vna lettera in latino, qual mandar domeuano con vn donatino de mattoni, per masonar la pescaria del lor Signore, dicendo il lor Pedante, che nella varietà de vocaboli consistena la bellezza di cotesta lingua, gli duode consiglio, che cosi scrinessero: Nos, nis, nus mittimus, & mandamus mattoni a V. S. per mattonarla pescaria.*

A. *Parmi che di colui non fosse minor quell' altro nostro Italiano, qual pieno della quinta essentia della pedanteria salutando vn hosto suo amico, disse: Aue pincerna deifico, salue maestro de condimenti lautissimi, dij te audiuuent sacrario di tutti ij fercoli opiperi.*

E. *Nen men era quell' altro, qual volendo ingiuriare vna meretrice, disse: Questa lupa romulea ha sempre l' occhio ne loculi, ne mai si vede col viso cithereo, fin tanto che non é della sua ingluuie omninamente satia.*

A. *Ma che direte di quell' altro simile, che ritrouandosi con vna spellata tonica, & in pantofole cole calzette à campanella nel mercato di Faenze di Romagna, per cōprarare alcune cose necessarie saltatogli il grillo nel capo, di subito andar sene à piedi cosi caldo caldo à Roma discosta almen otto buone giornate per vn pedone, postosi in viaggio dimandando la via, diceua: ditemi elegante viatore, qual é il germanico itinere, di peruenire alla città di Romulo?*

E. *Credetemi, son tutti Elopi, non per compor fabule, ma per arecar materia da farne.*

A. *Dite*

## PART 2. The second Dialogue.

527

- E. What thinke you of that other horse-head, who minding to send newes to his friend, how in his Countrey there were many Banditi, or banished men, and that it vvas to be feared they vvould kill the Gouvernour : he thus writ : *Io vereo, che per la copia di coteſti eſuli vn giorno non venganeccato il noſtro antiſtite.*
- A. And that other ioult-head, who vvriting to one in Padua, at the ſigne of the Moone in the Wine-market, hee made this ſuperſcription : *nella Città Antenorea in ſu'l foro di baccho ali' aromataria della dea triforme.*
- E. And another cluster-fiſt, in my opinion came no wayes ſhort of him, for the people of a certaine Country Village, being diſtracted in opinion, how with their greateſt credit, they might frame a Latine Letter, which they vvere to ſend together with a preſent of brickeſ to paue their Land-Lords fiſh-pond, their Pedant alledging that the beautie of the Latine tongue conſiſted in the varietie of wordes, aduiſed them thus to write: *Nos, nis, nus, mittimus & mandamus, delle pietre,* to your L. to paue your fiſh-pond.
- A. And in my opinion, another of our Italian Pedants was as good as hee : vvho being poſſeſt with Pedanticall quintiſcencé, and ſaluting an hoſt who vvwas a friend of his, he ſaid : *Aue pincerna deiſico, ſalue maefiro de condimenti lautiſſimi, diſte andinnuent ſacrario di tutti i fercoli opiperi.*
- E. As alſo another : who being minded to reuile a whore, ſaid : *Queſta lupa romulea ha ſempre l'occhio ne loculi, ne mai ſi vede col viſo cuthereo, ſin tanto che non è della ſua ingluwie omninamente ſatia.*
- A. Why, and what leſſe was that other, who being in a threadbare cloake, his pantoffles, and ſtockings downe, came into Faenza market in Romaina, to buy certaine neceſſary things, there came a toy into his head, of a ſodaine to goe to Rome, at leaſt eight dayes iourney off, for a foote-man, and asking the way, he ſaid : *ditemi elegante victore, qual è il Germanico itinere, de peruenire alla di città Romulo ?*
- E. Beleeue me, they are all *Eſops*, not to make fables, but to haue fables made of them.

A. Rather

E. Dite più tosto, comenciano come sani, e finiscano come pazzi.

A. Si persuadano d'esser un gran rocco, ma riusciscano una ridicolosa pedina in fatti.

E. Auertete che quanto più apaiian goffi, via più son destri.

26

A. Con licenza padrone mio, chi è quel togato, che ci vien all' incontro tutto à pettato, come se pescasse l'anima dall' inferno.

E. Oh non lo conoscete alla fama, e alla persona? è come un altro Tullio, ò Demosthene susciato, arringa dinanti al tribunal di giudici, con scientia, ragione, e per maggior suo profitto, con maggior arte diffendendo le cause, e come un valoroso soldato, non con la targa, ne semitara, ma con la lingua fatta dalla natura à tal proposito, audacemente batte, e ribatte ogni, ò vera, ò falsa ragion contraria.

A. Dunche è soldato senza sangue? ma auertite Signore, che (come disse Beda) la giustizia senza dubbio perirebbe, se non ci fosse chi l' allegasse, e voi sapete che ogni fatica, di ragione, richiede il premio.

E. Quanto à me tal professione io lodo, essendo nel Codice l' avvocato dimandato honorato, ed il suo stipendio honorario, e di più lo prezzo, essendo tal officio così nobile, che S. Ambrogio per ondecì anni fu parimente avvocato in Roma, e S. Germano, e molti altri.

A. Ma di gratia lasciamo à parte le cose remote; al cavallo, alla valdrapa, à servi con la liurea, alla ricca gona con la copiosa tauola, & honorata casa, che tiene, e mantiene, & con l' intrate l' accresce, non senza ragione penso, che ci metto guadagna all' anno.

E. Pensate, egli è gallo che non dorme, ruffa da douero.

A. Mal guai à quella borsa doue egli ruffa: nulla dimeno l' honorate vesti, si conuengano alla honorata sua professione, si anco per acquistar reputatione a presso il popolo e dinanti, i giudici.

E. Non

## PART 2. *The second Dialogue.*

529

E. Rather you may say, they beginne like vvise men, but end like fooles.

A. They take themselues to be great Rookes, but in effect they pooue but ridiculous pawnes.

E. If you marke, the more fooles they seeme, the more wittie and acute they are.

A. But with your fauour good sir, what is he in the gowne that comes towards vs with his head in his bosome, as if he were fishing his soule out of hell?

26

E. Why, doe you not know him, neyther by his fame, nor by his person? he is like another *Tully*, or *Demosthenes*, raised vp; he pleadeth before the Iudges with vnderstanding and reason, defending causes with the greatest arte hee can for his owne greater profit, and like a valiant souldier, not vvith his Target or symitar, but with his tongue, made by nature for the same purpose, he boldly encounters and profligates euery opposite, either false or true reason.

A. Why then he is a bloudlesse Souldier: but I pray you sir, doe but obserue what *Bede* said, all iustice out of doubt would perish if there were none to vrge and demand it, and you know that in all reason, euery labour requires a reward.

E. For my part I cannot but commend this profession, the Aduocate being tearmed honourable in the *Codex*, and his stipend honourable, and the more I esteeme him, this employment being so noble and commendable, that S. *Ambrose* was an Aduocate in Rome for cleauen yeeres, with S. *German*, and many others.

A. But I pray you let vs lay aside remote matters: by his horse, his apparrell, his seruants in Liury, by his rich roabe, the plentifull table he keepes, and honourable house hee holds and maintaines, and the reuenues he augments, I doe not but thinke he gets yeerely very much.

E. Beleeue it sir, he is a cocke that sleepes not, but he flutters, and scrapes hard

A. Wo be to that purse, where he ruffles, and yet these honorable roabes are but besitting his honourable profession, as also to gaine more reputation with the people, & before the Iudges.

Yyy

E. This

E. *Non è poco politia, & è grande arte; quindi Demosthene prima, che ei acquistasse credito, andava assai ben vestito.*

A. *Io confesso, che al cuor huomano, à chi assai piace il vento, e con esso conforta il cuore, molto satisfan le vesti, & altresì all'occhi, e partorisce in noi una certa riverenza verso li ben vestiti, donde Giustiniano nel suo prohemio lodò Papiniano, perche andava ben vestito.*

E. *Di più ciò ci conferma quel proverbio :*  
*Hunc homines honorant, quē vestimenta decorant.*  
*Vir bene vestitus pro vestibus esse peritus*  
*Creditur à multis, quamuis idiota sit ille.*  
*Si careas veste, nec lis vestitus honeste,*  
*Nullius es laudis, quamuis sis omne quod audis.*

A. *Ma qui sta il punto, quando il corpo risplende, l'anima sonente si lagna.*

E. *Non vi ricordate di quello, che pigliò un orna d'oglio, con promessa di fauorire, e defendere vna causa, dindi accettando dall'altra parte un porco grasso, lasciò perire la lite in pregiudizio del primo, del che ei querelandosi, il buon auocato rispose, iscusatemi Signore, entrò nella casa un porco così grasso, che sparse l'oglio, che mi donasti.*

A. *Mercatante caro, così vendendo il tacere, come il gridare, e schiamazzare.*

E. *Ma che vi pare de suoi termini, dilationi, negatiui, suspensioni, testimonij, Iddio sa come, appellazioni, e con mille altre inuentioni veschio, trappole, e frodolenti retti.*

A. *Aggiogneteni, che con una conscienza di Pilato proseguendo vna lite, mai si riduce al fine, fin che non intonino un requien aternam sopra le spalle di quel sfortunato, che agnisa di pollo, capita sotto del Nimbio, per esser denorato.*

E. *Aniene ancor sonente, che con una galante prolongatione mendicata con false ragioni l'imbarcano*

## PART 2. *The second Dialogue.*

531

E. This is no shallow deuise, but a speciall and great Art, here vpon *Demosthenes* before he rose to any great credit, hee went very well apparrelled.

A. I confesse that the heart of man, which delights much in winde, and is comforted therewith, receiueth speciall satisfaction from outward habite, and also the eye, it begetting in vs a certaine reuerence towards the well clad, and therefore *Iustinian* in his Proeme, commended *Papinian* very much, because he alwayes went well apparrelled.

E. Moreover this is confirmed in the Prouerbe :

*Hunc homines honorant, quem vestimenta decorant,  
Vir bene vestitus pro vestibus esse peritus  
Creditor à multis, quamuis idiota sit ille.  
Si careas veste, nec sis vestitus honeste,  
Nullius es laudis, quamuis sis omne quod audis.*

A. But here is the point of all, when the body shines, the soule is often tormented.

E. Doe you not remember him that tooke a iarre of oyle, promising to fauour and defend a certaine cause, but then taking bribe of a fatte hogge of the other partie, hee neglected his plea, to the great preiudice of the other Clyent, whereof hee complaining, the good Aduocate answered, excuse mee sir, there came a fat hogge into my house, and spilt the iarre of oyle you gaue me.

A. I promise you hee is a deare marchant, selling his silence and his roaring and gaping all at one rate.

E. But what thinke you of his sundry tearmes, his demourrers, his negatiues, suppensions, testimonies, God knowes how, appeales, with a thousand other inuentions, which are no other, but fraudulent lime-twigges, traps and nets.

A. You may also annexe to this, how with a *Pilates* conscience prosecuting a cause, it neuer comes to any issue, while they thunder out, *requiem aeternā* vpon the shoulders of that poore vnfortunate client, who like the chicken is fallen iust into the Kites clawes, to be torne and deuoured.

E. It happeneth likewise many times, that by some long ad-iourment obtained vpon false allegations, they imbarke him

per Hospitale, inuiando tutti i descendenti, del litigante alla catcofa.

Sidoni.

E. In vero di cotesti assai ben, parmi fauellò Sidonio, dicendo; eglino nell' accettar doni, esser vere *Arpie*, nell' arringar per lor clienti, peggio che statue, nel litigar, bestie infernali, nel capir più incapaci che scogli, ò sassi, nel giudicar statue di legno, in allegar le ragioni per comenciar la picca, & eccitar un grande incendio, ecceder il mongi bello, nel perdonare hauer cuor di diamante, Pardi all' amicitia, Orsi nelle facetie, Volpi nelli inganni, alla superbia Tori, e nel distrugger, e rominar i lor Clienti, peggio d' ogni *Minotauro*.

E. Mi fate ammentar ciò, che già mi disse un honesto amico mio in Italia, che per sua mala fortuna hanea una lite, sopra la quale, dopo molti anni finalmente essendo matura la sentenza, pose tutte le scritture appartenenti alla causa in una tasca, e la diede al fante, gionto, che fu alla casa dell' *Auocato*, e dimandato nona di esso all' moglie, che era, come mi disse, quanto più bella, molto men di buona fama, con molta gratia, piaceuolmente gli rispose che egli era sortito, il Gentil huomo da bene consegnò le scritture alla *Madona*, humilmente.

A. Humilmente ah? done non è virtù, l' humilta è peccatrice.

E. Pregandola, che in suo nome si degnasse di dar al marito quella tasca di scritti, quali tutti eran necessarij à la sua causa, e che desideraua il Dottore suo marito, gli componesse un consiglio, per dimostrar al giudice le sue ragioni, e che li sarebbe grato.

A. Proposito: che non ha fede, non da fede.

E. La donna promise di far l'ambascia: a, e così fece, ma il Leggista valse le parole, veduti li scritti, ne riceuendo ariento, le getò in un canto, dicendo, c'è

tempo,

for the hospitall, sending all the sutors children to the highway to begge.

A. Of this kinde of Lawyers in my opinion, *Sidenius* spake very *Sidenius*. well, when he said, how that in taking of bribes they were very Harpies; in pleading for their clients, worse then statues; for contention and brabbles, beasts infernall; in conceiuing more incapable then rockes; in giuing sentence, images of wood; in alledging reasons for the railing of some plea, and to excite some great sute and flame of dissention, they were worse then mount *Aetna*; in pardoning they had diamant hearts; that they were Leopards in their amities; rough Beares in their iestes; Foxes in their deceits; Bulls in their pride; and in spoiling, and ouerthrowing of their clyents, farre exceeding any monstrous Minotaure.

E. You make me remember that which an honest friend once told me in *Italie*, which by euill fortune had a sute in hand, the which after many yeeres comming to a iudgement, hee put all the writings any wayes appertaining to his cause in a bagge, and gaue then to his man, and when he was come to his Aduocates house, he asked his wife for him, who was (as he told me) by how much the more faire, by so much the lesse good, she affably and simpringly answered, that he was gone forth: and so this honest Gentleman deliuered his writings to the Mistresse of the house very humbly.

A. Humbly say you? where no vertue is, there humilitie doth but offend.

E. Entreating her, that she would vouchsafe in his name to deliuer vnto her husband that bagge of writings, which were all necessarie for his cause in hand, and he entreated M<sup>r</sup>. Doctor her Husband, that hee would draw a Booke, to intimate to the Iudge his reasons, and hee would be very thankfull to him.

A. To the purpose: whosoeuer is not trustie, hardly trusts another.

E. This woman promised to doe his message, and so she did, but when the Lawyer heard these words, and saw the writings, but receiued no money, he cast them in a corner, saying, there

tempo, c'è tempo, la mane seguente l' amico mio rincontrò l' Auocato, quale parte per naturale cortesia, parte per ciuità, e parte ancor per il bisogno debitamente salutatolo, incontinente gli dimandò, che gli pareua delle scritture, à cui il Leggista mezzo sospirando, e con l' occhi da morto porco in testa li rispose, che ancor non hauea potuto ritrouar verun buon fondamento, col quale in coscienza sua potesse scriuer cosa alcuna; che la cosa staua in bilancia, e volesse dio, che il caso non putisse da desperato.

A. Dio voglia ah? Iddio nella labra, il fistolo nel cuore.

E. Il Gentil' huomo, qual era assai acorto, e sapea di quella gambazopicaua l' Asino, e doue li offendena la scarpa, inteso il tutto se n' andò à casa, e perche la causa era assai importante pose trecento scudi d' oro nel fondo d' una sacchetta, e di sopra gionse altre scritture affatto affatto fuori di proposito, e legata la tasca col seruo ritornò sene alla casa del Legista.

A. Cerca di farlo piagnere per allegrezza.

E. Ritrouandolo fuori di casa come di prima, consegnò il sacchetto alla dottoressa, pregandola come di prima, soggiugnendo, che pregasse il suo consorte di veder coteste altre scritture, e scotesse ben la sacca, che ritrouarebbe sufficienti ragioni per sua difesa: venuto il Dottore, odita la nouella, più per sdegno, che per altro bon rispetto vuotò la tasca, doue trouò quello, senza il quale giurato hauea di far nulla.

A. Ma tutto, che l' affamato Lupo trouata la pecora, li seruua all' ingordigia.

E. Dopo non guari di tempo rincontratosi ambi due insieme, subito l' Auocato con molte acoglienze preuenendo la parte, disse, state di bona voglia, che ho trouato tal fondamento, che di certo io spero il tutto dener ben ruscir per voi, indi gli fermò un tal consulto, con tante ragioni, autorità, chiose, comuni opinioni, allegationi de casi successi, e giudicati, che haurebbe abbaccinato un Senato di Milato,

fatto

*PART 2. The second Dialogue.*

535

is time, there is time enough. The morning following my friend met with his Aduocate, who partly for common courtesie, partly for ciuilitie, and partly also for his owne necessary occasions, very orderly saluting him, he presently demanded what hee thought of his writings: to whom the Lawyer with a faint sigh, and the eyes of a dead hogge in his head, made answer, that as yet hee could finde out no good foundation, wherupon in conscience he could moue, that the sute hung yet doubtfull, and that he prayed God his case proued not desperate.

*A.* God grant, with a poxe to him, God in his mouth, and an old fistula in his heart?

*E.* The Gentleman who was very circumspect, and knew vvell of vvhath legge his Asse halted, and where his shooe wroung him, when he vnderstood all, vvent home, and because his matter vvas very important, he put three hundred crownes of gold into a bagge, and tooke withall some other writings, nothing at all to the purpose, and so tying the bagge, he with his seruant vvent to the Lawyers house.

*A.* Marry this vvas the vway to make him vveepe for ioy.

*E.* Not finding him at home, now as before, hee deliuered this bagge to Mistresse Doctoresse, requesting her as before, that shee should entreat her husband to looke on those writings, and that hee would shake the bagge well, for he might finde very preualent reasons for his defence: vvhether the Doctor heard this newes, more for disdaine then for any other respect he emptyed the bagge, and found that, without which he had sworne to doe nothing.

*A.* As soone as the hungry Wolfe hath met with the sheepe, she serues him for a pray.

*E.* Not long time after they meeting both together, the Aduocate presently with many complements preuenting this partie, said, be of good cheare man, I haue found out such a point, as vndoubtedly I thinke all vwill goe vvell vwith you, and then hee framed him such a trauesse, vwith so many reasons, authorities, glosses, common opinions, tryals of cases, and adiudgements, as vvere able to haue amazed a Milan Senate,

to

fatto stravedere li professori di Padona, & impazire tutti li mastri di Parigi.

A. L'oro fa lingua, e la sententia d'oro: che vi pare di cotesti oracoli di Belzebub?

E. Vi dico in vero, che quando era giuanetto, lesse in un libro tenuto assai autentico in Italia, che ritrouandosi in una state circa il tramontar del sole, un Auocato, procuratore, sollecitatore, ò notaio, che fosse alla fenestra, vide un villanello, che non solo con la voce, e gridi, ma con le busse ancora, si ingegnaua di far entrare in una stala un armento di varie bestie, e non potendo, tutto adirato disse, entrate nel nome del diauol, si come tutti li auocati, procuratori, e leggisti entrano nell'inferno, il che detto, subito le bestie entrarono, per il che il bon Leggista lasciato il mondo, si fece un de più poveri, e disperati frati, che siano in quel paese.

A. Per dirui il mio parere, negar non si può, che in parte non fosse lecita la legge Cinthia de Romani, nella quale proibivano a leggisti, di pigliar salario, qual legge fu leuata per le ragioni, e preghi di Appio Claudio, accioche leuata la spe-me del guadagno, la giouenitù da tal essercitio non si leuasse, ouero non arringassero con negligenza,

E. A cotesto si potria rispondere, che se leggisti fossero negligenzi a procedere, altresì li clienti al litigare.

A. Lasciamo, che 'l mondo se ne vola con il suo peso, e corra co suoi piedi: la lite è una penitenza di alcuni, che sono aguisa d'Hyperbolo Procle, di natura sempre cotanto litigiosa, che mai s'achietano di giognere lite, à liti, e di picchiar querelle con lor vicini, e se potessero, vorrebbero, come sanguisuge, socchiar la sostanza d'ogn'uno, & ogn'un sfogliare, per adobar se stessi.

E. Tali laddio l'inuia, come vittime, alli notai, sollecitatori, procuratori, & auocati, acciò con il pello li leuan la pelle, la pelle la carne, e co la carne li deuorino l'interiora,

e con

## PART 2. *The second Dialogue.*

537

to haue plunged all the Profeflours of Padua, and bring to a *non-plus* all the learned Maifters of Paris.

A. Gold makes a golden tongue and fentence: what thinke you of thofe Oracles of Belzebub?

E. I tell you in truth, that when I was a young man, I read in a booke, held very authentick in Italy, that an Aduocate, Procuror, Sollicitor, or Notarie. whether he were, being one eue-ning in a certaine ftreet at the window about Sun-fet, hee faw a Country-man, who not onely with his voice, and cries, but alfo with good thumps and blowes, forced an Heard of diuers beafts to enter into a Stable, but when hee could not, being all in choler, he faid, get yee in in the Diuels name, as all Ad-uocates, Procurors, and Lawyers, goe into hell: which when he had faid, the beafts fodainly entred; wherefore this good Lawyer abandoning the vworld, made himfelfe one of the pooreft and desperateft Friers that was in the Country.

A. To tell you my opinion, it cannot be denied, but that the Cinthian law of the Romanes, was in part lawfull, by which, Lawyers were forbidden to take any reward, the which Law was difanulled, through the reafons and entreatie of *Appius Claudius*, to the end, that all hope of reward being remoued, young men fhould not giue ouer this praftife, or elfe plead with the more frigiditie and negligence.

E. To this one might reply, that if Lawyers were negligent to proceede, Cliants would alfo be as flow and backward, to fue and contend.

A. Let vs fuffer the world to flie with her waight, and runne with her feet. Sutes are the pennance of fome, who are like *Hiberbolus Procles*, for they are of fo litigious a nature, as they are neuer fatisfied, with ioyning fute to fute, and to pick quarrels with their neighbours, and if they could, euen like bloud-fuckers, they would fuck the fubftance of euery one, and ftrip euery one, to furnifh themfelues.

E. God fends fuch as facrifices, to Notaries, Sollicitors, Procurors, and Aduocates, to the end that with their haire, they may flay off their skinnies, vvith their skinne, their flefh, and with their flefh, that they may deuoure their very entrailes,

Zzz

and

e contal artificio, che'l pecorone senzo lamentarsi, vien non scorticato, ma come offerto in sacrificio, dal foco deuorato, ne, quelcò è peggio (essendo sotto color di ispidir una lite, viciosamente tiratto in molte altre) non sene auede, se non al fine.

Pero in verò

Petrar.

A questi si può dir sia data l'arte,  
De vender parolle, anzi menzogne.

27

A. Nulla dimeno molti n'ho conosciuti, che furno, e sono in vero agnusa d'una bellissima imagine, d'una vaghissima, candida, e pura vergine, di real'aspetto co l'occhi scintillanti dolcissime fiamme di fuoco, in vestimento honorato, misterioso, e ciuile, con portamento regale, e raro alla sua rara beltà conferme, tra quali hor mi ammento il molto illustre signor Christoforo Yelueron, meritisimo Giudice altri, bunal regio, e dignissimo cauagliere, d'animo virtuoso, candido, e puro, e non men pio, e clemente nell'equità, che vehemente in ministrar un'incorrotta giustitia, in tutto perspicace, eloquente, saggio, e graue, in espresso argomento de la Maestà, che ci rapresenta, di cui, e de suoi pari, parmi fanellasse S. Gieronimo dicendo. Non est omnium iudicare, sed eorum qui sunt prudentes. Qual però meritamente rimerisco, e degnamente honorerò in perpetuo, ma non già quelli a se, appo de quali si verifica il detto. Pauper dum non habet quod offerat, non solum audiri contemnitur, sed etiam contra iustitiam opprimitur, e da tali. Cito auro violatur iustitia, e iustificatur impius pro muneribus, et Iustitia iusti aufertur ab eo; e tutto questo auenne, non offerendosi il precetto dell'Esodo. Non accipietis munera, quæ excæcant oculos sapientium, et peruertunt verba iustorum, e tali in vero indegnamente comenciorno a studiar leggi, et seder fra l'altri, dicendo il resto. Noli quærere fieri Iudex, nisi valeas virtute irrumperè iniquitates, ne forte extimescas faciem potentis, o se pur non teman il potente, ne sian corrotti dal oro, dall'affettione souente restano

Hie.

Iso.

Isa.

Exo.

Ecclesi.

accecati,

and with such subtilty, that the silly sheepe neither bleathing nor complaining, are not only flayed, but deuoured, as a sacrificiall offering is consumed in the fire, neither which is worse (being vnder a colour of dispatching one sute, craftily brought into many others) know their miserie, but in the end.

Therefore truly:

To these men may be sayd is giuenth'a't,  
Of selling words, or rather lies and trickes.

*Petrar.*

- A. Notwithstanding, I haue knowne many of them which haue beene, and are the true likenesse of a fayre Image of a goodly, white, and pure Virgin; of a royall aspect, with eyes that sparkle foorth most sweet flames of fire, in an honourable, mysteriall, and ciuill habit, of a kingly and rare iecture, conformable to her rare beauty: amongst whom I remember that famous Sir *Christopher Yeluer-ton*; a most worthy Iudge of the Kings Bench, and a deseruetfull Knight; of a vertuous, faire, and pure minde, and not lesse pious and clement in equitie, then vehement in administring incorrupted Iustice; of a deepe insight in euery thing, eloquent, sage, graue, and in a word, the true effigie of his Maiestie, whom he representeth: of whom, and his like, me seemeth, that *S. Ierome* spake, saying: It is not for euery man to iudge, *S. Hier.* but for those that are wise: whom therefore, I doe worthily reuerence, and shall deseruedly honour for euer. But in good faith, not those amongst whom that saying is verified. *Pau. Isod.* *per dum non habet, quod offerat, non solum audiri contemnitur, sed etiam contra iustitiam opprimitur.* And of such, cito auro *Isa.* *violatur iustitia, & iustificatur impius pro muneribus, & iustitia iusti auferitur ab illo.* And all this commeth to passe, for the not obseruing of the precept in *Exodus*, *non accipietis munera*, *Exo.* *quia excecant oculos sapientium, & peruertunt verba iustorum.* And such did vnworthily begin to studie the lawes, and sit amongst the others; the text saying, *noli querere fieri Ecclesi.* *Iudex, nisi valeas virtute irrumperere iniquitates, ne forte extimescas faciem potentis:* or if they feare not the great ones, nor be corrupted with gold, be yet oftentimes blinded with affection,

Tullius.

*aciecati, posciache. Personam iudicis exuit, qui amicum iuduit, il che in vero è capital delitto, preponendo il suo particular guadagno al ben commune, l'interesse proprio, al scandalo, l'ingiusti al giusto, et l'utile all'honesto.*

28

E. *Ma osservate come andiam di mal in peggio, passata è quello, che co la gona, cioè sotto pretesto di diffender, via più sovente confonde le leggi, et ecco sopranien quella, che prima rompendo, fece, e fa violar, e trasgredir qual si voglia legge, vo dire una bella donna, che ci vian incontro.*

A. *Tanta spesso peggior, quanto più bella, da cosa cattiva mal augurio segue, iddio c'aiuti.*

E. *Che temete forse cotanto gratioso incontro?*

A. *Qual fedel anima non si sbigotirebbe, sentendosi titilar il sangue in ogni fibra: però David, Auerte aculos meosa vanitate, e l'sauio. Auerte oculos a muliere compta.*

E. *Mortifican i viui, e fan suscitar i morti: ma stiamo di buona voglia, che non è men bella, che cortese: ah ah voi la mirate?*

A. *La miro sì, ma co'l cuor honesto, e le sto lontano.*

*Per star lontano da mia estrema sorte.*

29

E. *Come? hauesti pur sempre, credo, un amoroso petto, e persuadendomi, che non sol in theorica, ma più in pratica, sapiate che cosa sia amore, hauea fra di me determinato di dimandarui, che cosa egli sia, acciò ne'l suo laberinto mi sapia moderare.*

A. *Difficilmente si può aspettar vera diffinition d'amore, da un falso amante, nelle mondane angoscie, e no nel femminil amore, di già canuto; uulla dimeno vi dirò (secondo Horseo, e molti altri) Amor esser un gran Dio, anzi (come il diuin Petrarca ci mostrò) de gl' altri*

Dei

affection, for, *Personam iudicis exuit, qui amicū induit; Tullius.*  
which truly is a capitall crime, preferring his owne private  
gaine to the publique good; his owne interest to scandall,  
iniustice to iustice, and profit to honestie.

E. But marke I pray you, how we goe from bad to worse: hee  
is gone, who with his owne, or vnder a pretext of defend-  
ing, doth much more confound the lawes; and behold shee  
commeth, who first breaking, caused, and doth cause what  
lawes she will, to be violated and transgressed. I meane a faire  
woman which commeth to meete vs.

28

A. Oftentimes so much the vvorse, by how much the more  
faire, a bad augurie of a bad thing, God helpe vs.

E. What, doe you feare it may be such a gracious encounter?

A. What faithfull soule vvould not feare, feeling his bloud  
tickle in euery small veine? Therefore *David* saith, Turne  
away mine eies that they see not vanitie: and *Salomon*, Turne  
away mine eies from a faire woman.

E. They kill the liuing, and reuiue the dead; But be merrie,  
for she is not lesse faire then courteous: ha, ha, doe you be-  
hold her?

A. I doe indeede looke vpon her, but with an honest minde, and  
standing farre off.

To stand farre off from my extreamest losse.

E. What? I thinke you haue alwaies had an amorous breast,  
and perswading my selfe, that not onely in the Theoricke,  
but rather in the Practick you know what a thing Loue is, I  
am determined in my selfe to demand of you what it should  
be, to the end that I might be able to moderate my selfe in  
the Labirinth thereof.

29

A. A man can hardly expect the true definition of Loue  
from a false and olde Louer, alreadie vvaxen gray in  
the troubles of the vvorld, and not in vvomens leue.  
Notwithstanding, I will tell you (according to *Orpheus*  
and others) that Loue is a great G O D, rather (as Di-  
uine *Petrarch* sayth) the triumpher ouer the other

Zzz 3

Gods,

*Dei trionfando, Dio sopra ogn'altro Dio, quindi l'ingegnoso Tasso nel suo Aminta.*

*Non mica un Dio*

*Seluaggio, o de la plebe di Dei,  
Ma tra grandi, e celesti il più potente,  
Che fa spesso cader di mano a Marte  
La sanguinosa spada, & a Nettuno  
Scuotior de la terra il gran tridente,  
E i folgori eterni al sommo Giove.*

*Et altri per breuità tralascio.*

E. *Soggiunse ancor Euripide, Amor esser un Dio d'ogn'altro antichissimo, e giocondissimo à mortali, però altri lo dimandorno giouenissimo, tenero, è delicato.*

A. *Et Ansimaco rispose, l'amor buono esser la concordia, e'l reo la discordia; Zenone chiamolo iddio di pace, e di concordia, e Pico Atheneo afferma l'antichi hauerlo formato un Dio grande, è d'ogni brutezza molto lontano.*

E. *Al souien d'hauer anchora letto l'Atheniesi hauer eretti la statua d'amore ne l'Academia dedicata à Pallade, per denotarci, ch'egli fosse un Dio sapientissimo, e gli Samij, hauer gli consacrato una Scuola, e la sua festa la dimondorno la festa de la libertà.*

A. *Theofrasto depigneva Amore con due Archi, uno de quali dice, ad oprare nella felice fortuna, e l'altro usarne l'occider gli infelici, e sfortunati amanti.*

E. *Socrate, e Platone conchiuse l'amore esser più tosto un gran Demone, che un gran Dio, ne esser bello, come li altri Dei, ne men eterno, ma mezzo tra le cose belle, e brutte, e fra le mortali & immortali, donde l'altri lo diffiniron desiderio di bellezza, e percioche ogni desiderio presuppone primatione, dir si potrà esso esser priuo delle cose belle.*

A. *Parmi ch'Aristofane nel suo Pithagorista molto ben disse, amaestrandoci amor esser stato cacciato dal cōcilio dell'*

*altri*

## PART 2. *The second Dialogue.*

543

Gods, a God aboue all Gods. Hence with *Tasso* in his *Amintias*.

Not onely a God  
Oth' woods, or of the common sort of Gods,  
But mongst the celestials a most potent one,  
Who oftentimes makes fall from *Mars* his hand  
The bloody sword, and *Neptune* forceth eke,  
That Maker of the earth, his trident for to leaue,  
And thundring *Iupiter* his lightnings all forsake.

And others for breuity I omit.

*E.* *Euripides* addeth yet, that Loue is the most auncient God of all the rest, and most pleasing to mortall men, therefore others called it youthfull, tender, and delicate.

*A.* And *Ansimacus* answereth, that good loue, is concord, but bad, discord: *Zeno* called it the God of friendship, peace, and concord; and *Picus Athaneus* affirmeth, that the Auncients haue made him a great God, and farre off all filthinesse.

*E.* I remember that I haue reade that the Athenians did erect the statua of Loue in their vniuersitie dedicated to *Pallas*, to note, that he was a most wise God: and that those of *Samos*, haue consecrated a Schoole vnto him, and they call his feast, the feast of liberty.

*A.* *Theophrastus* painted out Loue with two bowes, one of the which, he is said to vse in good fortune, and the other in killing the vnhappy and vnfortunate louers.

*E.* *Socrates* and *Plato* concluded, that loue was rather a great Diuell, then a great God, and that it was not faire, like the other Gods, nor yet eternall, but a meane betwixt the faire and foule things, and betwixt the mortall and immortall: from whence others defined it to be a desire of fairenesse, and because euery desire presupposeth a priuation, I may say, that it was depriued of faire things.

*A.* Mee thinkes *Aristofanes* in his *Pythagorista* said very well, teaching that loue was excluded from the counsell of the other

*altri Dei, come seditioso, & perturbatore della pace, e che per scherno gli fu tagliate l'ale, acciò più non ritornasse in cielo, ma sforzato fosse d'habitar fra le genti del mondo d'improbità, e malnegità simile à lui.*

E. *Li Medici lo dimandorno una certa infirmità, quale, come l'altre, con diggiuno, co l'ubriachezza, e col trar sangue sonente vien curata.*

A. *Li Filosofi naturali l'appellaron prima affettione della materia, quale essendo imperfetta, & informe, desidera la perfezzione, e forma.*

E. *Aristofane nelle sue favole recita, che gli huomini pel ira di Giove furon disunti, e ciascheduno rimasto mezzo, ad opra per unirsi all' altro mezzo, e così diuenir perfetto.*

A. *Se imitar vogliam Lucretio, lo dimanderemo un desiderio di trasportamento, desiderando l'amante di trapassar nella cosa amata, et Hiorotheo l'appello una certa Virtù inestata, per la quale le cose superiori hanno la providenza dell' inferiori, e l' inferiori si volgano à superiori, e l' ugnali si congiungano.*

E. *Giudican alcuni l'amor esser un distendimento, pel quale la volontà si distende verso la cosa amata, e desiderata.*

A. *Et altri lo dimandorno quella prima pazienza, e quel primo piacere, ch'habbiamo, quando la cosa desiderabile c' occorre alla vista, e si diletta.*

E. *Plotinio disse esser un atto dell' anima, che desidera il bene, e Dante un cuor gentile, et amor diremo esser il medemo; il Petrarca hor foco, hor una cosa, hor l'altra.*

A. *Il Bembo una gratiosa, e dolce voglia, et Hannibal Ferrarese una grandissima perturbation dell' animo, eccitata da conosciuta bellezza per una occulta conformità di natura*

*ch'ha*

other Gods , as seditious and a disturber of the peace, and that in scorne his winges were cut off, that hee might no more returne into heauen, but was forced to dwell amongst the men of the world, men of wickednesse and villanie, like himselfe.

E. The Phisitians call it a certaine infirmitie, which as others, is often cured, by fasting, drunkenesse, and letting of bloud.

A. The naturall Philosophers call it, the first affection of matter, vvhich being imperfect, and vwithout forme, desireth perfection and forme.

E. *Aristophanes* reciteth in his Fables, that men by the anger of *Iupiter*, vvere disioyned, and euery one brought into halfe, which halfe seeketh alwayes to vnite it selfe vnto the other part, and so be made perfect.

A. If vvee would imitate *Lucretius*, wee should call it a desire of being transported, the louing desiring to passe into the thing loued, and *Horothemus* calleth it, a certaine in-bred vertue, by vvhich the superiour things haue the prouidence of the inferiour, and the inferiour lift themselves vp to the superiour, and being made equall, ioyne themselves.

E. Some iudge Loue to be a stretching forth, by vvhich the good vwill extendeth it selfe towards the thing beloued and desired.

A. Others call it that first suffering. and that first pleasure which wee haue, when the thing wee desire commeth to our sight, and delighteth vs.

E. *Plotinus* said, that it was an action of the soule, that desired what is good: and *Dante*, a gentle heart. and vvee vwill say, that Loue is the same: *Petrarch* saith, sometimes one thing, sometimes another.

A. *Bembus* a gracious and free-vwill, and *Hanniball* of Ferara, a great perturbation of the minde, stirred vp by a knowne beautie, by a certaine hidden conformitie of Nature,

Aaaa

that

*ch' ha l'amante co la persona amata, risoluendosi in desiderio, d'unirsi col bello con amor perfetto.*

E. Non fuori di proposito lo dipinse il Canaglier Guirino, così dicendo :

Guir.

*Raro mostro, e mirabile, d'humano,  
E di diuino aspetto,  
E veder cieco, e di saner insano,  
Disenso, e d'intelletto,  
Diragion, e desio, confuso aspetto.*

*Pur per non passar più auanti, si contenteremo della Platonica sentenza, e de suoi seguaci, essi tenendo Amor esser un Dio marauiglioso, bello, amatore del bene, & dell'honesto per sua natura, et un altro soggiunse, amor esser quello, che ci dà la pace, la tranquillità al mare, la chete a venti, letto sicuro all'animali, rimuoue la rustichezza, concilia la discordia, unisce l'amicitia, induce beneuolenza, estermiua la ferità, l'animi morti aniuua, gli spiriti lassi consola, l'affanate menti ristora, e la vita uniuersale, non sol felicità, ma ancor perfettamente beatifica; donde con Dionigio, Areopagita conchiuderemo. Quod Amor est circulus bonus a bono in bonum perpetuo riuolutus. Ma per udir una noua, e moderna diffinitione, che lo dimandate voi?*

30

A. *Quantunque già nella mia incanta età, certo sol una volta, con tal ardente nodo mi ligasse, e con cupa ferita via più, che crudelmente mi saetasse amore, che m'bauesse posto per segno allo strale, come nene al sol estiuo, o come cera al fuoco, et aguisa di nebbia a rimpetto d'un impetuoso vento, talch'era diuenuto non men lasso, che rocco, amando, ardendo, sperando,*

PART 2. *The second Dialogue.*

547

that the louing hath vvith the thing loued , resolving vvith a delire of vniting themselves in faire and perfect Loue.

E. And not farre from the purpose did the Knight *Guirinus* paint it out, saying:

A rare and wonderfull Monster, of humane  
And diuine aspect,  
Blinde in sight, in wisedome also mad,  
In sense and vnderstanding,  
In reason and desire the confus'd aspect.

*Guir.*

Wherefore to goe no farther, we will content our selues with the Plantonickall sentence and his followers, they holding Loue to be a wonderfull God, faire, a louer of good and honestie, of his owne nature. And another added, that Loue was that, vvwhich giueth peace and tranquillitie to the Sea, quietnesse to the vvindes, a secured bed to the creatures, it remoueth clownishnesse, reconcileth discord, vniteth friendship, enduceth good vvill, exterminateth vvildnesse, maketh to liue againe the dead mindes, comforteth the wearied spirits, restoreth the famished soules, and doth not onely make happie the vvhole life, but also rendereth it perfectly blessed: vvherefore vvee vvill conclude vvith *Dionigenes Arcopagita*, that Loue is a good circle, perpetually reuolued from good to good. But that vvee may haue a new definition, what doe you call it?

A. Although heretofore in my vnguided age, Loue did onely binde mee vvith such a burning knot, and more then cruell, hit mee vvith so deepe a vvound, that it set me for a marke for the arrowes, as snow to the Summer Sunne, or as vvaxe to the fire, or like a cloude in front of an impetuous vvinde, so that I vvvas become not lesse vvearie then hoarse, louing, turning,

Aaaa 2

hoping,

30

sperando, pietà, e chiedendo vita da donna, che si fingena crudele, in cui di fuori alcuna pietà non apariva, hauendo di sua natura ogni ben nata femina vergogna si, ma non crudeltate, donde se l'huom per sua beltà si strugge, ella aguisa d'ape, ferendo muore, e s'al natural timore congiunti sian buoni costumi, & honestate, arroscendo di dar certezza, desidera che l'amente più tosto, si elegga di ardiso morir, che in viltà finir sua vita.

*Et vti a maggior prona, ardir più grande. Che  
La vergogna ritien debil amore,  
Ma debil freno è di potente amore.*

La donna bramando, che il nostro diletto altresì nostro furto, nostra rapina, e non suo dono sia; e se gentil femina amante veddi fuggire, sappia, che non come dama, ma come, donna fugge, à fine à più oportuno tempo, a maggior aggio, et à più commodò luogo ella sia aggiunta, et abbracciata insieme; qual arte femminile ancor io non conoscendo, in tal mio tirocinio così incautamente d'amor restai confitto, che col Poeta in ver i dir poteua.

Petrar.

*Pace non trouo, e non ho da far guerra,  
E temo, e spero, & ardo, e son ghiaccio,  
E volo sopra il cielo, e giaccio in terra  
E nulla stringo, e tutto il mondo abbraccio  
Tal m'ha in pregion, che non m'apre, ne sera,  
Ne per suo mi ritien, ne scioglie il laccio  
E non m'ancide amore, e non mi sferra,  
Ne mi vuol viuo, ne me trahe d'impaccio.  
Veggio senz'occhi, e non ho lingua, e grido  
E bramo di perir, e chieggo aita,  
Et ho in odio me stesso, e bramo altriui,*

Pascami

*PART 2. The second Dialogue.*

549

hoping, demaunding pittie and ayde from my Miltresse,  
vvhofained her selte cruell, in vvhom outwardly there  
appeared no commiseration, euery vvoman well borne,  
hauing by nature shamefastnesse, but not cruelty, where-  
fore if much be consumed by her beauty, she like a Bee,  
hurting, dieth: and if to the naturall feare there be ioyned  
good manners, and honestie, blushing to giue a certainty,  
desireth that the Louer choose rather to die valiant,  
then a coward.

And vse in greater enterprises greater boldnes. For  
Shamefastnesse holdeth in weake Loue,  
But is a weake bridle of a potent Loue.

The vvoman desiring, that our delight be also our theft,  
our rauishing, and not her gift; and if the Louer see a  
Gentlewoman flie, let him know, that shee flieth not as a  
Doe, but as a Dame, to the end shee may at a time more  
opportune at better ease, and in a place more commo-  
dious, be catched, clipped, and embraced, vvvhich fe-  
minine Art, I not yet knowing in first my beginning, so  
vnwarily I did remaine wailed with Loue, that with the  
Poet I might truly say :

I finde not peace, and yet I cannot warre,  
I feare, yet hope, I burne, yet still am Ice,  
I soare towards heauen, yet still remaine on earth,  
I nought retaine, yet all the world embrace.  
Such one hath me in prison, that neither opes nor shuts,  
She neither makes me hers, nor yet she lets me goe,  
Loue doth not kill me, and yet giues me life,  
It neither will I liue, nor yet be gone from hence.  
I see, yet want my eyes, I haue no tongue, and crie,  
And seeke my end, and yet I call for ayde,  
I hate my selfe, and others I desire,

*Petrar.*

Aaaa 3

I feede

*Pascomi di dolor, piangendo rido,  
E gualmente mi spiace morte, e vita,  
In questo stato fui donna per voi.*

*Nel qual stato per gran pezza di tempo perseverando, et essendo, che la pena sotiglia l'intelletto, diventai nell'amorosi giochi così scaltrito, che fra me stesso amorosamente Filosofo, miserabilmente mi gloriana, sonente col Poeta così meco dicendo.*

Petrar.

*So come da se il core si disgiunge,  
E coprir il suo dolor, quando altri il punge;  
So come sta tra fiori ascoso l'angua,  
Come serpe fra due si veggia, e dorme,  
Come senza languir, si muore e langue;  
So trouar l'amica, & in qual guisa  
L'amante ne l'amato si trasformi.  
So fra longhi sospiri, e breuirisa  
Stato, voglia, color cangiar, spesso  
Viver stando co'l cor l'alma diuisa;  
Somille volte il di cangiar me stesso,  
So seguendo il mio foco douunque fugge,  
Arder da longe, & agghiacciar da presso.  
So in poco dolce molto amaro appaga  
Amore, &c.*

*Ma finalmente aprendo l'occhi, e conoscendo (se-  
bentardi) il tutto; unita la virtù al cuore, e sotto-  
posto il senso al spirito, e alla retta ragione, dall'in-  
terno ogni mal regolato femminil affetto, e dal collo scu-  
ossi l'infelice giogo a' amore. E dissi, cor mio di seruo,  
sei libertino; già mai più fia, che sy di cieco amor vasa-  
lo, ne men seruo d'instabil donna nell'auenire; eleggiti di*

*morir*

## PART 2. *The second Dialogue.*

551

I feed with griefe, and laugh, when I lament,  
Both life, and death displease me equally,  
Mistresse, in this estate, I liued for your sake.

In which state, perseuering for a great vvhile, in that affliction whets on the vnderstanding, I grew so vvarie in amorous exercises, that Philosophizing most amorously within my selfe, I miserably began to vaunt vvith the Poet, saying thus to my selfe :

I know how the heart, is from it selfe disioyn'd,  
And would conceale all griefe, though prickt it be :  
I know the serpent lurketh mongst the grasfe :  
Twixt two, I wake and sleepe, as serpents doe,  
Not languishing, yet languish, I and die :  
I can a friend choose out, and know full well,  
How a Louer is transform'd into his loue,  
Midd'lt sighes profound, and laughters very short,  
I haue beene forc'd, to change my will, and hiew,  
And also life : my soule from hurt, disioyn'd :  
A thousand times a day, my selfe I change,  
My fire I follow, where so eu'r she flies  
To burne farre off, and freeze full hard, neere hand :  
In fine, a little sweet, with great bitterneisse,  
Loue doth repay.

*Petrar.*

But at last, opening my eyes, and discerning (though too late) all that past : my vvhole force being vnited, and knit together about my heart, and subiugating my sence to my vnderstanding, and to right reason, euery inward.ill gouerned feminine affection, as also shaking off from my necke, the vnhappie yoake of Loue. I said : of a seruant, thou art now become free : neuer mayest thou hereafter be a vassall to blinde Loue, nor a seruant to an instable vvoman : and choose rather

to

*morir inanzi, che seruitù provarò, tal che io posso dire, che m' agiognessè, ma non mi congiognessè amore: quindi inuecchiato nel' odio, esso più tosto, che amor diffinir i posso; pur diroui, per satisfarmi. Amor altro non esser, ch'una passione, che signoreggia il cuore; e per quel, che v' ho conchiuso; Amor e' l tutto, ma in verè nulla, non potendo alcun esser legato, s'egli non vuole: donde il Poeta.*

Petrar.

*Ch'l fien della ragion amor non prezza;  
E chi discerne, è vinto da chi vuole:*

E. *Ma se amor non è, come voi dite, che dunque sarà quello, che pugne il cor humano? e s'egli è pur amore, che cosa, e quale è egli? o che buona, o che rea, se buona, onde egli è così aspro, e mortale? e s'è cattiva, onde, e sì dolce ogni suo tormento? e se è in nostro poter, e à nostra voglia ardiam, onde prouien il pianto & il lamento? e s'è a mal suo grado l'amante si lamenta, il querelar che vale?*

A. *Quindi conoscete amor esser una viuua morte, & un di dilettofo, volontario, & inuolontario male, che pel primo consentimento pascendosi l'amante di vane speranze, perseverando nel consentire, volontariamente patisce, e contra l'aspettato potendo, soffre contra il proprio volere, donde se si duole, si duole a torto: nulla dimeno per non lasciarui sospeso affatto, soggiogno si come varie sono le spetie d'amore da lor mezzi, e fini ageuolmente potiam conoscere, che sia ciaschedun in particolare, lascio à theologi, e Canonisti la diffinitione dell' amor diuino, e dell' amor del prossimo, auenga che breuemente dir vi potrei, l' uno esser Amor d' honore, l' altro amor, o desiderio di bene; ma l' amor dell' amanti esser una passione, che impiega l'amante alla persona amata, o un interno affetto, che sempre produce diuersi effetti verso l'oggetto: donde dicea un dotto. Iactor, crucior,*

to dye, then to vndergoe seruitude : so that I may say: Loue came vpon me, but conioyned me not to himselfe, and here-vpon growing old in hatred, I could better define it then Loue, yet notwithstanding for your satisfaction I wil say thus much, that Loue is no other, then a passion that gouernes the heart : and by that which I haue concluded, Loue is all in all, though in truth it be nothing, because none can be bound except hee will himselfe : and therefore the Poet saith :

Loue, reasons bridle no wayes doth respect,  
And he that sees is vanquisht by the will.

*Petrar.*

*E.* But if it be not Loue as you say, what then is that which so pricketh humane hearts? and so if Loue it be, who, and what manner of thing is he? whether good or bad? if good, where-vpon comes hee to be so cruell and mortall? and if bad, how comes all his torments to be so sweete? and if it be in our power, and that we burne but out of our owne wils, from whence grow our complaints and lamentations? and if a louer complaine whether he will or no, to what end are these complaints?

*A.* Herevpon you know that Loue is a liuing death, and a delightfome, voluntary, and vnuoluntarie euill : for out of the first consent, the louer feeding himselfe with vaine hopes, and and perseuering in this consent, hee suffers voluntarily, and so suffering contrary to his expectation, he suffers against his owne will, and therefore if hee complaine hee complaineth wrongfully : yet neuerthelesse not to leaue you altogether doubtfull, I will adde thus much: That as the kindes of loue are different from their meanes and end, so wee may easily iudge which is each one in particular : as for diuine Loue, and the loue of our neighbour, I leaue the definition thereof to Diuines and Cannonists, although I can briefly shew you that one is the loue of honour, and the other a loue or desire of some good: but the loue of louers is a passion, that inclines the louer to the person beloued : or an inward affection, that alwayes produceth diuers effects towards the beloued object : and therevpon a learned man said, *Iacob,*

B b b b

*crucior,*

Feci. su. Plat.

crucior, agitor, stimulor in amoris rota; nullam mentem animi habeo: vbi sum, ibi non sum. E quell' altro, mai l'amante è senza le dolorose passioni d'amore, i desiderij vani, le speranze incerte, i pensieri sciocchi, le mestizie urgenti, l'ira, i sdegni, i furori, le lagrime, i despetti, le follie, i sfogamenti, le gelosie, le vendette, e mille vanità, perciò non senza ragione Amor fu dipinto in forma d'un vano, e pazzarello puto, ignudo nella simplicità, alato nella fuga de' bei piaceri, imbendato vella vergognosa conuersatione, e per ispedirla, per un Dio, non ch' in ver egli siatale, essendo un sol l'adio, ma perche l'huomo lasciandosi affatto regolare dalla passione, ad essa si sottopone in tutto, & à lei obedisce come à un suo Dio, quale à suo mal grado lo regge, e governa come gli pare, e piace: quindi il Poeta nel suo trionfo d' Amore finge tal' esser legati, & l' Amor esser lor Duce, anzi lor Dio, & essendo maggior il numero di quelli, che seguan il senso, che la ragione, e' l' spirito, perche

Guir.

*Virtù non vince, doue trionfa amore.  
Tali non potendo all' amorosa fiamma resistere co le estrinseche forze, se manca la virtù interna, e' l' senno, soggiunse il Poeta:*

Petrar.

*Contra le quali non vale elmo, ne scudo.  
E dindi per mostrar il lor gran numero.  
D' intorno innumerabili mortali.  
E quali sian cotesti, imitando l' amoroso Ouido.  
Otia si tollas periere Cupidinis artes.*

Petrar.

*Cili dipinse così dinendo: ——— Amor  
Che sol nacque d' otio, e di lasciuia humana,  
Nudrito di pensieri dolci, e soauì,  
Fatto signore sol è di gente vana.*

Tas. Amin.

*E' l' Tasso: ——— Contento vini,  
Più che mai fossi ô Thirsi, in otio vini,  
E ne l' otio l' amor sempre germoglia.*

Guir.

*Et il Canaglier Guirino:  
O Dea, che non sei Dea, se non di gente*

Vana,

## PART 2. The second Dialogue.

555

*crucior, agitor, stimlor, in amoris rota, nullam mentem animi* Fici. su. Plat.  
*habeo; ubi sum, ibi non sum.* And another, the louer is neuer  
 without the lamentable passions of Loue, vaine desires, vn-  
 certaine hopes, foolish cogitations, vrgent sorrowes, anger,  
 disdain, furie, teares, despights, follies, wreakes, iealousies,  
 reuenges, with a thousand other vanities: and therefore not  
 without some reason was Loue painted in forme of a foo-  
 lish and vaine boy, naked in his simplicitie, winged in his  
 flight from all best contentments, blind-fold in his reproch-  
 full conuersation, and in briebe, as a God, not that he is such  
 an one indeed, there being but one onely God; but in that  
 man suffering himselfe wholly to be gouerned by passion, he  
 is altogether subiect to the same, and obeyes the same as his  
 God, who in spight of his teeth gouernes him, and rules him  
 at his pleasure. And hereupon the Poet in his triumph of  
 Loue, faineth such men to be bound, and Loue to be their  
 Conductor, nay their God, and the number of them to be  
 greater that follow sense, then of those that follow reason and  
 vnderstanding: because

Where Loue triumphes, true vertue conquereth not. *Guir.*  
 Such not being able with their outward force to testifie this  
 flame, where inward vertue and wisedome is wanting: the  
 Poet addes:

Gainst whom nor shield, nor helmet doth preuaile. *Petrar.*  
 And afterward to shew their great number.

Innumerable mortals round about.  
 And who these be, imitating amorous *Ouid*:

*Otia si tollas, periere Cupidinis artes.*

He thus deciphered him: ———— *Loue*: *Petrar.*

That borne he was of humane idlenesse,  
 Nourisht with pleasant and delightfull thoughts,  
 The onely Lord of people fond and vaine.

And *Tasso*: ———— Content thou liuest. *Tass. Amin.*

O *Thyrsis* more then euer, and yet liu'lt idley,  
 And loue from idlenesse doth alwayes spring.

And *Caualiere Guirinus*: *Guir.*

O Goddesse, and yet Goddesse thou art none,

B b b b 2

Except

*Vana, oziosa, e cieca,  
Che con impura mente,  
E con religion stolta, e profana  
Ti sacra altari, e tempi.*

32

E. *Quantunque tutto cotesto sia più che vero, nulla dimeno parmi l'huomo esser degno di scusa; perche offeruate quanto ecita la vista di quest' altra bella donna, che ci vien incontro, in ver ch'è bella, anzi*

Petrar.

*Parmi, che sia più bella assai che 'l Sole,  
E più lucente d'altre tante etadi:*

Guir.

*E non parmi donna,  
Anzi Ninfa sì bella, e sì gentile,  
Ma che dico vna Ninfa? anzi vna Dea,  
Più fresca, e più vezzosa di matutina Rosa,  
E più molle, e più candida d'un Cigno.*

A. *Tanto più noiosa inescrabile, e superba, e donna tanto sciocca, è quanto bella.*

E. *Chi vuol veder quanto può far Natura, e'l Ciel tra noi, venga a mirar costei: Ah dolce vista di bel viso adorno, in qual parte del Ciel, in qual Idea era l'essempio, onde Natura tolse quel bel viso leggiadro, in che ella volse mostrar qua giù, quanto là su potea?*

A. *Amor con sue promesse lusingando, vi condurrà alla prigion antica, e darà le chiavi à la vostra nemica: e chi'l suo cor in cuore di donna pone, al fin trona pietà sorda come Aspe, Misero onde sperava esser felice, di duol si strugge, e di fuggir si stanca, e si consuma dove si diletta, così passa la vita sua infelice con vana speranza d'un dì esser felice.*

E. *Ah occhi sereni, o che stillanti ciglia, che bella bocca angelica di perle, Piena di rose, e di dolci parole, la fronte, e le chiome sol a mirar le da state à mezzo di vincano il Sole. o bella man, che mi distrugge il core, man, ou' ogn' arte, e tutto loro study poser Natura, e'l Ciel per far si honore.*

A. Seneca

## PART 2. *The second Dialogue.*

557

Except of people idle, blinde and vaine,  
Who with mindes vnpure,  
Religion foolish and prophane,  
Altars and Temples to thee consecrate.

E. Though all this be most true, yet me thinks a man is worthy  
to be excused: for doe but obserue how the sight of that  
proud woman, that comes toward vs, doth excite one; que-  
stionlesse, she is very faire; nay,

32

More faire I thinke her then the shining Sunne,  
And much more bright then all the ages past.  
And she a woman seemes not vnto me,  
But rather a Nymph, most faire and debonaire,  
A Nymph said I; nay, then a Goddesse bright,  
More fresh and louely then the morning Rose,  
And then the Swan, more milke-white and more faire.

*Petrar.*

*Guir.*

A. The fairer a woman is, so much the more proud, inexplorable, hatefull and foolish she is.

E. Hee that would see what Nature and the Heauens can effect  
in vs, let him behold but her. Oh pleasant sight, adorned  
with faire hewe, in which part of heauen, and what Ideaes  
mould, as an example, did Dame Nature frame that pleasing  
looke, wherein shee meant to shew what she could doe both  
aboue and below?

A. Loue flattering you with promises, he will bring you to the  
olde dungeon, the keyes whereof hee will giue to your ene-  
mie. And who so doth place his heart in a womans heart, he  
shall at last finde pittie as deafe as an Aspe: poore wretch, he  
dyes in that wherein he thought to make himselfe happy,  
and is wearyed with flight, and consumed by that which de-  
lights. Thus most vnhappy he, his life doth passe in vaine  
hopes, thinking one day to be happy.

E. Oh faire eyes, oh distilling louely browes: her mouth ange-  
licall, full, and replenished with roses, orient pearle, and plea-  
sant words: her brow & golden lockes surmount the bright-  
est Sunne in the height of Summer, or at high-noone day.  
Oh fairest hand, that teares my hart in sunder, a hand wher-  
in Nature and heauen, for greater honor hath placed all Art.

Bbbb 3

A. Oh

A. *Seuera man, che da l'ultimo colpo, à cui già diede il primo, e fa marmo diueniar che tocca: lampeggiar l'occhi, e folgorar i guardi; occhi maluaggi, che non dan luce, à chi li mira, ma d'alta cecità cagione, e fonte, se sospira, ò fauella, come irato Leon rugge, e spauenta, e non più ciel, ma campo di tempestuosa, & horrida procella col fiero lampeggiar folgori auenta.*

E. *O che dolce vista, ò che guardo soaue, ò spirito gentile, che sì dolcemente volgi quei occhi, più chiari del Sole, l'occhi suoi, non son ecchi, ma due Stelle, e nel suo viso appare quanto in questa vita Arte, Ingegno, e Natura, e'l Ciel può fare.*

A. *All'hor errate, quando l'antica strada di libertà v'è precisa, e tolta, che mal si segue ciò, ch'all'occhi aggrada, e debile è in ver, e più ch'infelice, chi resta vinto nel primiero assalto.*

Petrar.

E. *O creatura fatta nel Paradiso,  
O spirito gentil, che quelle membra regi,  
Non ti s'appareggia, qual più s'apprezza,  
Natura'l luogo sì ringratia,  
Onde sì bella donna al mondo nacque.  
O giorno pien di merauiglia, ò giorno  
Tutto amor, tutta grazie, e tutta gioia,  
O Terra auenturosa, ò ciel cortese,  
Nel qual, in cui al mondo sì bella donna  
Concesse la natura,*

Taff.

A. *Il vostro lodar troppo alto sale,  
Ne tanto infuso il suo merto arriua.  
Di donna, e sua beltà poco mi curo,  
Che non contien se non cosa mortale.*

E. *Ohime bel viso, ohime soaue sguardo,  
Ohime il leggiadro, portamento altiero,  
Ohime il parlare, ch'ogni aspro ingegno, e fiero  
Fa humile & ogn'huom vil fa gagliardo;*

L'ombra

A. Oh cruell hand that giuest the last blow to him, to whom it gaue the first, and turnes vnto Marble whatsoeuer it be that it toucheth. Her eyes they doe flame, and eke her lookes like lightning are: accursed eyes that yeeld no light to him that them behold, but rather are the fountaines of all blindnesse. If shee but speake or sigh, shee roares, and daunts euen like a Lyon all enraged: and then shee seemes not heauen, but a broad field, stirred vp with some tempestuous horride storme, when from her flaming eyes lightning shee dartes.

E. Oh louely face! oh pleasant countenance! oh gentle spirit that doth so pleasingly reuolue those eyes much clearer then the Sunne! Her eyes are not eyes, but two twinkling Starres: and in her face there doth appeare whatsoeuer in this life, Art, Nature, Wit, or heauen can performe.

A. Now you doe erre, when as the ancient way of libertie is cut off and taken away from you, then may you follow that which likes the eye, but weake is hee and most vnfürfortunate, who with the first assault is vanquished

E. Oh creature framed sure in paradise!  
Oh gentle spirit that doth those members rule!  
There is nothing precious, if compar'd with thee,  
Thanked be Nature, and that happy place,  
Where to the world so faire a soule was borne.  
Oh day so full of wonderment! oh day!  
Nothing but loue, grace, fauour, and all ioy.  
Oh courteous heauen! Oh earth most fortunate!  
In which so faire a creature to the world  
Nature did grant.

*Petrar.*

*Tas.*

A. Your praises doe mount vp too high aloft,  
Her merit doth not soare so much on high.  
A woman, or her beautie Ile not prize,  
Which comprehends nothing, but mortall is.

E. Ah faire sweete face, ah pleasant countenance!  
Ah stately, and yet comely carriage!  
Ah speech, that euery harsh, vnpolisht wit,  
Mak' it humble, and each coward valiant!

Her

Petrar.

*L'ombra sua sola fa il mio cor un ghiaccio,  
E di bianca paura il viso tinge;  
Ma l'occhi han virtù di farmi un marmo.*  
A. *Anima infelice ch' ad hora, ad hora,  
Di pensier in pensier, di mal in peggio,  
Vai, e del suo seggio  
Non samai ritrouar la parte ancora.*

E. *La riconosco al volto, e à la fanella,  
Che spesso ha già ha il mio cor raconsolato,  
In riuederla il cor mi rende il spirto.  
E lo riempe di soauissima dolcezza:  
Se Vigilio & Homero haueffin visto,  
Quel sole, in qual veggio co l'occhi miei,  
Tutte le forze in dar fama à costei,  
Haurian pesti, e l'un stil con l'altro misto.*

A. *Aspro core, e seluaggia, e cruda voglia,  
In dolce humile, angelica figura  
Hauran di me poco honorata spoglia.*

E. *Si come eterna vita è veder Dio,  
Ne più brama, ne bramar più lice,  
Così mi fa veder donna felice:  
Dunque ti prego alma felice volgi,  
A me quel occhi, onde beata sei,  
Che son, se tu no' l sai, ritratto vero,  
De le bellezze tue gl'incendi miei,  
La forma lor, le merauiglie à pieno,  
Più ch'l christallo tuo, mosta il mio senno.*

Tass.

Petrar.

A. *Regnan i sensi in voi, ragion è morta,  
Del un vago desio, l'altro risorge:  
Passa la naue vestra colma d'oblio  
Per aspro mare à mezza notte il verno  
Infra Scilla, e Caribde, & al gouerno  
Siede' l signor, anzi inimico vostro.  
Morte fra l'onà? è la ragion, e l'arte.*

E. *Non despero, ma spero, perch' io veggio nel mouer de suoi  
occhi un dolce lume, che mi mostra la vita, ch' al ceil in-  
duce.*

A. *Aspettate*

PART 2. *The second Dialogue.*

561

Her shadow onely freezeth hard my heart :  
And taints my visage with pale milke-white feare.  
Her eyes haue force marble of meto make.

A. Vnhappy soule that houre after houre,  
From thought to thought, from euill vnto worse  
Dost goe, and yet the part canst not sound out  
Of her high seate and residence.

*Petrar.*

E. I know her by her face and pleasing speech,  
Which often hath my heart reuiu'd and fed,  
And in reviewing her I oft yeeld vp the ghost,  
Being replenisht with high sweete content.  
If *Virgil* or yet *Homer* had but scene  
That Sunne which I behold with these same eyes,  
They all their force and power would haue emploide,  
And mixed stile with stile to blazon her.

A. Hard hearts, with sauage and most cruell wils,  
In forme most humble and Angelicall,  
Of me much honoured spoiles they shall not reape.

E. Euen as to see God is eternall life,  
Nor more, nor lawfull it is, to desire,  
So doth my mistresse sight me happy make :  
I pray thee therefore happy soule reuolue  
Those eyes on me, wherewith thou bleisest, blest :  
For if thou knewest it, my hot burning flames,  
Are of thy beautie liuely portraiture,  
My wisdom shewes thy forme and wonders great,  
More then the Christall glasse thou lookest in.

*Tas. Gof.*

A. Sense wholly rules in thee, reason is dead,  
From one desire another riseth oft.  
Thy ship deepe laden with obliuion,  
Goes through the stormy sea, in winters night,  
Twixt Silla and Charibdis, and at helme  
Sits the great Lord, rather thine enemy,  
Reason and Art lye buried in the waues.

*Petrar.*

E. I doe hope and not despaire, because I see a sweete light in  
the moouing of her eyes, which shewes the life conducting  
vnto heauen.

Cccc

A. Looke

33

A. *Aspettate la vita da cui sol morte nacque?*

E. *Voglia mi sprona, amor mi guida, e scorge, piacer mi tira, vnanza mi trasporta, e la man destra al cor già stanco porge.*

A. *Pasce l'Agna l'herbe, e'l Lupo l'Agna, ma bella donna di lagrime mai si pasce, ne men è mai sattolla di vane speranze pascer l'amanti.*

E. *Che di donna disprezza amore, non dirò ch'l core habbi di ferro, anzi di ferro il petto.*

A. *Se non hauer amore è crudeltade, crudeltate è virtù, e non mi pento, ch'ella sia nel mio core, ma ne preggio, poi che solo con questo ho vinto amore, fera di lei peggiore, che vuol a' ogn' un esser signore.*

E. *Mal chi contra amor s' arma, e si nasconde, ch' ogni dur rompe, & ogni altezza inchina: ed al fin' ogni cor seru' al amore, che voglia, ò non voglia l' huomo, vuol una volta amor ne vostri cori, mostrar quanti egli vaglia; & la gioventù d' amor nemica, contrasta al Cielo, e la Natura offende.*

A. *Narrate sogni, ò pur sognand' ascolto? tra uagli solo per amor s' acquista: cieco è l' amor, non gli cred' io, che fa cieco desio di chi li credo, che s' ha pur poca vista, ha minor fede, e sempre martirizza, chi gli crede.*

E. *Semina pianto amor, e riso accoglie, e dopo l' infinit' amare doglie, radolcisce tutti l' affetti suoi.*

A. *Amor amaro pien d' ogni cordoglio, mansueto fanciullo, e fiero veglio: e ben sa chi lo prona, gioco dolce tra panis amara, e ben l' impara l' uccel che vi s' inneschia.*

E. *La Natura sormonta ogni ragione, quanto si porta nel core in van si fugge, legge d' amor è impressa ne nostri petti, ne s' apprende, ò s' insegna, ma ne*

*PART 2. The second Dialogue.*

563

*A.* Looke you for life from whence death onely comes?

*E.* Will moues me, Loue leades and guides me, Pleasure drawes me, and vse doth me transport, reaching her right hand to my wearied heart.

*A.* The Lambe eates grasse, the Wolfe doth feede on Lambes : but women are not satisfied with teares, nor yet is Loue euer replenished in feeding louers vvith vaine foolish hopes.

33

*E.* But hee that doth a womans loue contemne, I vvill not say, he hath the heart of a vvilde beast, but he hath euen a breast of iron.

*A.* If not to loue be counted crueltie, Crueltie is a vertue : neyther doe I repent because it posselseth my heart, but I esteeme it, seeing I therewith haue vanquished proud Loue, a worser beast then it, vvho vvould rule as Lord ouer euery mortall man.

*E.* Hardly can a man eyther arme or hide himselfe from Loue, vvhich doth breake things that are hard, and bringeth low that which is high : for vvwhether a man be willing or vvvilling, at last, each heart must serue imperious Loue : for Loue doth once desire to shew what force he hath in our hearts, and youth that is enemy to Loue doth but offend Nature, and contend with heauen.

*A.* Doe you tell dreames, or doe I dreaming heare you? troubles by Loue are onely purchased: Loue is blinde, I doe him not belecue, that makes desire as blinde in him that credit giues : vvho sees but little, will belecue much lesse, and hee doth torture one that doth belecue.

*E.* Loue soweth teares but reapeth ioyes, and after infinite and bitter griefes, hee at last doth sweeten all affections.

*A.* Ah bitter Loue, replenished vvith hearts griefe, a courteous childe, but a froward fierce old man : hee knowes it vvell that makes tryall : a pleasant sport amidst catching lime-tvvigges, and this the bird can tell that is there-vvith en-  
snared.

*E.* Nature surmounteth euery Law of reason, vvee in vaine doe shunne the Law of Loue, vvwhose impression is imprinted in our hearts, neyther is it eyther learned or taught, but euen

li humani cori, senza maestro, Natura stessa di propria man l'imprime, e don' ella comanda, ubbidisce anco il Ciel, non che la terra : seguan dunque Natura, amiam, ch' il sol si muore, e poi rinasce, anzi si breue luce s' asconde, il sonno eterna notte adauce; e l' huom non può gioir se non amando.

A. *Altri seguan i diletti de l' amore, se pur v'è ne l' amor qual. he diletto, non temo à me manchin miglior deporti.*

E. *Deh signor mio, voi non sapete ancora quanto il foco d' amor possi in un petto, che petto sia di carne, e non di pietra, come parmi, il vostro tanto crudele.*

A. *Pur troppo lo prouai, però vi dico, pietà l'esser crudele ad un, ch' è più d' ogn' altro crudele.*

E. *Giogo di seruitù dolce, e crudele, ceri' è l' amore. A l' amante l' affanni scorsi & i perigli fanno soane, e dolce condimento.*

A. *Dura è la condition de l' amante, non ode alcuna cosa, onde si volga, la qual non lo spauenta, e non l' affanna, e la speranza de l' amante, è l' aspettar dal mal, un mal peggiore.*

E. *Volete viner neghitoso, e senza gioia, che sol amondo l' huomo, che sia diletto?*

A. *De l' amanti l' una salute, e l' desperare, poi che sol le speranze son lor rouine, donde viuan miseri ne lor miseria, le speranze dubiose il dolor certo, sue promesse di se sempre son dubiose, ne c' è alcuno, che del amante sciocco, arrecca aita a l' affannato ingegno.*

E. *Pace tranquilla senz' alcun affanno, e sol l' amore. Amor sana & ancide, amor con tal dolcezza onge, & ponge sana piaga di strale, piaga d' amore.*

A. *Sol è la morte medicina al cuore : è pur viuace amore, che ne l' affanni cresce: mai si petrà auantar, ch' io sia de suoi, ne signoria hanrà fuor del suo regno.*

E. *Amor*

in humane hearts without any maister, Nature of her selfe, doth print it with her owne hand, and when shee commandeth, heauen must obey, much more this lower earth. Let vs therefore follow Nature, and let vs loue: the Sunne goes downe, and shines againe: so short a light is quickly coucht and hid, eternall night halts on eternall sleepe, and man hath no truer ioy then louing.

*A.* Let others pursue the delights of Loue, if so in Loue a man may finde delight, I shall no doubt finde pleasures far more firme.

*E.* Oh sir, you know not yet what force loues fire hath in an humane breast, which is a breast of flesh, and not of stone, as yours seemes to me to be.

*A.* I know too much, and therefore iustly say, Pittie is but crueltie to one that is more cruell then all others.

*E.* A sweete, but cruell yoke of seruitude, Loue surely is. Afflictions past, and perils seeme but sweet, they saour all things to the Louers taste.

*A.* The Louers state is doubtlesse very hard: for let him turne him round about, and hee shall heare nothing which doth not both daunt & terrifie him, and a Louers hope is nothing else, but when one euill is past, to expect a greater.

*E.* Will you liue so sloathfully without content? the man that loues onely knowes delight.

*A.* One safety Louers haue, which is despaire: for hopes doe for the most part vndoe them, and they liue wretched in misery: they haue vaine hopes, and yet most certaine griefes, with doubtfull performance in their promises, neyther doth any man lend his helping hand to the tossed and perplexed minde of a louer.

*E.* Loue onely is a most quiet peace, without all molestation, which Loue can kill and heale, Loue with delights doth prick and then annoint, a wound of Loue will cure the darts deepe wound.

*A.* Death is the onely medicine for the heart: and yet that loue is most quicke, which from affliction springs: neuer let him vaunt that I am one of his, nor out his kingdome let him set his foote.

*E.* Loue

E. *Amor fa l' amar dolce, e' l pianger gioco, dolci ire, dolci sdegni, e dolci paci, dolce mal, dolce affanno, dolce peso, dolce parlar, e dolcemente inteso, hor di dolce ora, hor di dolci faci.*

Taf. Gof.

A. *Ogn' un dal ben amar porta tormento, & ha per pena amor, se non la morte, peste de l' huomo fu sempre amore, quindi disse il Poeta : felice me, se nel morir non recco, questa mia peste ad infettar l' inferno, restine amor vengna sol sdegno meco.*

E. *Non vi lagnate, il dolce temprà l' amaro, piaga d' amor guarisce l' istesso amore, di più se noi gustasti sol una volta la millesima parte delle gioie, che gusta un cor riamato amando, diresti repentito sospirando; perduto è tutto il tempo, ch' in amor non si spende, o mia fuggita etate, quante vedoue notte, quanti di solitarij ho consumato indarno, che impiegar si potena (lasso) in quest' uso, il qual replicato è più soane.*

A. *Quando per amor sospireran, e torneran i fiumi à le lor fonti, e i Lupi fuggirano dal' e Agni, e' l Veltro le timide Lepri, amera l' Orso il mare, e' l Delphin l' Alpi; ouer gando i sospiri vdirò de le piante, io son contento all' hor d' esser amante.*

E. *Volete esser in voi tanto crudele, di negar à voi stesso un gran piacere, per torr' à lei fatica di negarlo?*

A. *Quella, che dimandate amante, & io nimica, & il breue piacer, una gran colpa.*

E. *Necessità d' amor legge non haue, me la mia donna accoglie dopo breui preghiere, e seruir breue; reintegrando i cori, o pace, o treuga.*

Petrar.

A. *Deh, ch' ei è falso dolce fuggitino.  
Che' l mondo traditor può dar altrui,  
A chi ripon più le speranze in lui,  
Che d' ogni pace, e di fermezza priuo.*

E. *Pronerbio, ama chi t' ama, è fatto antico.*

A. Vn

E. Loue turnes bitter things into sweete, and teares to ioy: sweete angers, and sweete peace, as sweete disdaines, sweete ill, sweete grieve, and burden that is most light, sweete speech, and sweetly heard with outward care, when from her mouth it comes, and in her eyes is read.

A. Each one the paine feesles of his louing well, and eyther loue or death his pennance is. Loue hath euer beene an enemy vnto man, and therefore the Poet saith: oh happie man, so *Tas. Gof.* in my death this plague reach not so farre as to infect darke hell.

E. Vexe not your selfe, the sweete tempers the sower, for Loue it selfe doth heale the wound of Loue, but more if onely once your selfe might taste the thousand part of all those endlesse ioyes which doth the louing heart, beloued againe, then grieuing you would sigh and say; I doe account all the time to be lost that is not spent in Loue: oh yeeres now fled and gone; How many widdow-nights, how many solitarie dayes haue I spent in vaine; that might haue beene employed in this vse, which is more sweet the oftner it is replied?

A. When riuers shall both sigh, and turne vnto their fountaines, or Wolues shall flye from Lambes, or the gray-hound from the fearefull Hare: when Beares shall loue the sea, or the Dolphin the Alpes: and when from Plants sighes may be heard, then to be a Louer I will be content.

E. Will you be so cruell vnto your selfe, as to denie so high contentment vnto your selfe, in taking from her the labour of denying it you?

A. I call her an enemy, whom you call a louer, and that brieue content a great pennance.

E. There is in Loues necessitie no Law, me let my Mistresse entertaine after short prayers, and seruice short, or peace or truce, restoring both our hearts.

A. Ah it is a false sweete flitting good,  
The treacherous world can giue vnto a man,  
That doth in it repose his confidence,  
Wherein no peace is, nor stabilitie.

*Petrar.*

E. 'Tis a prouerbe olde; loue him that loues againe.

A. The

- A. *Vn giouinetto innamorato cuore,  
Hor ride, hor piange, hor teme, hor s'assicura,  
E del suo error, quando non vuol si pente,  
Lontan d' amor, lontan d' ogni tormento.*
- 34 E. *Dubito, che tento siate di qualche dolce invidia.*
- A. *Non potiam pensar cotesto esser caso d' invidia, posciache caro è l' amor, ch' l' or, co' l' cor ci robba: e non vi sonien il detto? senza denari innamorato parme, senza libro scolar, nocchier senz' arte, senz' occhi schermitor, guerrier senz' arme.*
- E. *Se nena à l' hospedale quella fregna, che si lascia sdruscir, e non grafigna, ha per poco piacer gran penitenza, chi la zampogna sua presta credenza. O chiunque tu fosti, ch' insegnasti primo à vender l' amor, sia maledetto il tuo cener sepolto, e l' ossa fredde, e verso d' esse ogn' un fia si inhumano, che lor non dica passando. Habbiat pace, ma le bagni di pioggia, e muoua il vento, e con pie immondo la greggia il calpestri e' l' peregrin. Tu prima suergoonasti la nobiltà d' amor, tu le sue liete dolcezze inamarasti. Amor venale, Amor seruo de l' oro, e' l' maggior mostro, e' l' più abominenol, e' l' più zozzo, che produca la terra, e' l' mar fra l' onde. Ma perche in van mi lagno? usa ciascuno, quell' arme, che gli ha date la Natura per sua salute: il cernuo adopri il corso, il Leone l' artigli & il banoso cinghiale il dente, e son potenza, & arme ne la donna la bellezza, e leggiadria, noi perche, non vsiam in nostro bene la violenza, se ci fe natura, atti à far violenza, & à rapire.*
- A. *Ma se la donna fosse, e un visibil inferno, e fiamma, e foco, vorrete voi auentarui à tal periglio?*
- E. *Sia che si voglia, pur, che gentil, e bella v'andrei in vero più ardito, e pronto, che l' assaetato Cernuo alla fontana, ne temeria l' andar tra fiamma, e ferro, e ne' l' inferno, e viuer ne' l' inferno (s' esser inferno può, oue è cosa bella) per gustar ciò, che gustato à gustar sempre n' inuoglia, e possedere si quel che mi piace, che l' habbia sempre presta à la mia voglia.*

A. Ma

## PART 2. *The second Dialogue.*

569

*Petrar.*

*A.* The youthfull heart enamoured,  
Now smiles, then weepes, now feares, then is secure,  
And when he would not, doth repent his fault :  
But farre from loue : remou'd from torments all:

*E.* I doubt some pleasing enuie doth you tempt.

*A.* We cannot thinke this to be enuies case : seeing deere is the  
loue, that gets both heart and gold, and doe you not remem-  
ber the saying, a Louer mony-lesse no other seemes, then  
like a scholler without bookes, a Pilot without skill, a Fen-  
cer blinde, a Warriour without Armes ?

34

*E.* That whore may goe to the Hospitall, that prostitutes her  
selfe, and will not scrape : For little pleasure, he suffers great  
paine, that lets his Bagpipe out vpon credite, who ere thou  
wert, that first didst learne & teach to sel proud loue, accursed  
be thy state, thy buried ashes, and thy bones so cold, and to-  
wards them inhumane be all men, not saying, passing by,  
remaine in peace : the raine them wet, and let the winde them  
scatter, Heards tread on them with feet vncleane, and stran-  
gers ke : for thou didst first corrupt Loues true Nobilitie :  
thou his sweet delights didst bitter make : Loue mercenarie,  
Loue seruant vnto gold, a Monster huge, most sauage, and  
more terrible then either earth, or waues of Sea brings forth :  
why crie I thus in vaine ? let each one vse those armes, by  
nature graunted vnto him, for greater safetie : so the Hart  
may runne, the Lyon vse his pawes : the foamie Boare, his  
tuskes : in women, beaurie and comelinesse are force, and  
Armes, wherewith to ouercome. We because we vse not to  
our good, this violence, Nature hath made vs apt, to offer  
violence, rapines to commit.

*A.* Admit that women were an hell, a fire, a flame most visible,  
to such a perill, would you expose your selfe ?

35

*E.* What ere she were, gentle were she & faire, more bold I would  
be, & goe more readily, then the wounded Hart doth to the  
fountaine cleare, I would not feare, midst fire, & flame to goe,  
yea, into hell or yet in hell to liue (if hell may be, where things  
so faire are seene) to taste that, which once tasted, oft inuites  
to tast, & so my liking there for to possesse, as it might ready  
be vnto my will,

Dddd

*A.* Who

A. *Ma chi ritroua il ben, s'egli no'l cerca? Che perigli so è cercar quel, che tronato trastulla sì, ma tormenta assai, e ha dentro assai dolor con breuè gioco. Donde non so, se'l molto amaro, che proua l'huom seruendo, amando piangendo, e desperando, radolcio esser puote pienamente a' un dolce presente, ma se più caro viene, e più si gusta dopo il male il bene, già mai chieggiò d'amore questa beatitudine maggiore, bea par altri in tal guisa, abbastanza di già io pianfi, & arsi faccian l'altri la sua parte, ne desio più di goder quel, ch' à l'anima si costa.*

E. *Farà forza l'amor, à chi non vuole.*

A. *Ma forzar non si può, chi stà lontano, che lontananza ogni gran piaga salda.*

E. *Ma chi langue d'amor?*

A. *Ma chi teme, e fugge?*

E. *Che gioua fuggir dalui, ch' ha l'ali?*

A. *Amor nascente ha corte l'ali, e a pena può su tenerle, e non le spiega a volo.*

E. *Ma non s'accorge l'huomo, quand' amor nasce, e quando ei sen' accorge l'huomo grand' è vola.*

A. *Non s'altra volta nascer non l' ha visto. Deh, che consuma il tempo finalmente amore, o prima il crudo amor l'anima consuma, così dunque i vostri mal non han rimedio, se non dopo martiri una cruda morte.*

E. *Poiche un corridore, ed un ceruiero vi depingete, di cor io vi protesto, che quando vi vedrò chieder aita, non, non mouerei per aiutarvi un passo, un dito, un detto, una palpebra sola.*

A. *Fate quanto vi piace, usi ogni sua arte amore, che mai vi giuro ei otterà il mio core.*

E. *Sete più di pietà, che d'invidia degno, pigliate a gabbo, i vedo, i miei consigli, e burle le mie ragioni, ma verra tempò, che vi pentirete, di non hauergli seguiti, & all'or sarà, quando fuggirete li cristalli, oue hor vi specchiate, per tema di vederui crespo, e deforme.*

A. *Più*

*A.* Who can finde good ? except he seeke it out , and danger tis that thing for to finde out, which may well please, & yet torments enough, containing grieve enough, in fading ioyes : I know not whether the great bitterneffe, that a man seruing and louing feeles, lamenting, dispairing, may fully sweetned be by a present ioy, but if more deere it is, and if good doth after euill sweeter taste of Loue, Ile neuer require this greater happinesse. Let him in this sort others happy make, I haue already wept, and burnt enough , let others haue their share, I not desire , that which must cost our sinfull soules so deare.

*E.* Loue will enforce him, that is cold in will.

*A.* He that is farre off, cannot enforced be, and all wounds neuer so great, remotion cures.

*E.* Who languisheth in loue?

*A.* Who feares or flies away ?

*E.* What booteth flight, from him that winged is ?

*A.* Growing loue, hath but short wings, and scarcely they hold him vp, neither displays he them in flight.

*E.* Man sees not, when Loue gins to grow, and when he sees, he's great, and takes his flight.

*A.* No : if before hee neuer saw him grow. Loue finally doth but consume our time, or loue our soule, doth first consume, and waste, and thus your euils haue no remedie, but after martirdome, a cruell death.

*E.* Seeing you a courser, or swift dogge would be, I tell you, from my heart I doe protest, that when I shall see you, to call for helpe, I will not moue one step, to afford you ayde, one finger, one word, nor one onely eye-brow.

*A.* Doe what you please, let Loue vse all his Art, I sweare hee shall neuer obtaine my heart.

*E.* You are more worthy of pittie, then of enuie, you hold my my counsailes, now I see, in scorne, vse at my reasons iest, but time will come, when you will repent not to haue followed them : for then you vwill auoyde those Christles, vwherein now you looke, your selfe not so deformed to behold.

A. Più non è per tormentarmi amore. Che io vdi mai, mai io viddi più strana, e più folle, e più fera, e più importuna passione, che quella de l'amore. Come il cielo a le piante, ai fior l'arsura, la grandine a le spicche, ai semi il verme, le reti ai cerui, ed a gl'angell il visco, così nemico à l'huom fu sempre amore, e chi foco chiamolo, intese molto la sua Natura perfida, e maluaggia, che se'l fuoco si mira, o come è vago, ma se si tocca, o come crudo. Il mondo non ha di lui più spauenteuol monstro, come fera diuora, e come foco pigne, e trapassa, e come vento vola, e doue il piede imperioso forma, cede ogni forza, & ogni poter da loco, non altrimenti amor, che se tu'l miri in duo begl'occhi, in una treccia bionda, o come alleita, e piace, o come pare, che gioia spiri, e pace altrui prometta, ma se troppo t'accosti, e troppo il senti, sì che serper cominci, e forza acquisti, non ha Tigre l'Hircania, & non non la Libia Leon si fero, e si pestifero angue, che la sua ferità vinca, o pareggi, crudo più, che l'inferno, e che la morte, nemico di pietà, ministro d'ira. E finalmente amor priuo d'amore.

E. Amor è come 'l coltel, che se tu'l prendi in quella parte, oue per uso humano, la mans' adatta, a chi l'adopra, è buono, ma chi l'prende nel farro, è spesso morte.

A. Picciola è l'ape, e fa col picciol morso pur graui, e pur molle le ferite, ma qual cosa è più picciola a' Amore? S'in ogni breue spatio entra, e s'asconde in ogni breue spatio? hor sotto al'ombra de le palpebre, hor trà minuti ricci d'un biondo crine, hor dentro a le pozzete; che forma un dolce riso in bella guancia, e pur fa tanto grandi, e sì mortali, e così immedicabili le piaghe; ohime, che tutta piaga, e tutte sangue sono le viscere d'un ver amante: Crudel amor, più che crudel, & empio.

E. Deb, che spesso l'huom non discerne il tutto  
Veramente la legge con che amore  
Il suo Imperio gouerna eternamente,

Non

## PART 2. *The second Dialogue.*

573

36

A. Loue shall no more torment me as before. I neuer heard nor saw a stranger thing, more foolish passion, cruell, and impfortunate, then that of Loue : As frost to plants, and scorching heat to flowers, haile to the corne, and vvormes vnto the seede, nets vnto Harts, and lyme vnto the birdes, so Loue an enemi to man hath alwayes beene. And he that called him fire, vvell vnderstood his nature vvicked and perfidious, for if we looke on fire, how faire it seemes, if it we touch, how cruell : the vvorld hath not a more cruell Monster then it, it deuoures as a wilde beast, and as fire, it burnes, and vvaistes, and flieth like the vvinde, and vvhere hee sets but his imperious foot, all force must yeeld, and other power giue place : No, otherwise Loue, if thou it doest behold in two faire eyes, or in the tressed lockes, oh, how it pleaseth, seemes, and doth allure, vvhat ioy it breathes, and peace it promisseth, but if too neare you draw, and tempt it much, so as it spread, and gather further force, no Tyger hath *Hircania*, nor yet *Libia*, a Lyon so cruell, or pestiferous Snake, that vanquish, or yet equall can his crueltie : More cruell then hell, or yet then death it selfe, to pittie enemie, of wrath the instrument : In fine of Loue, Loue quite deprived.

E. Loue's like a knife, which if you take, in that part, vvhere for humane vse, the hand it holdes, the vser it doth good, but take it by the edge, it oft brings death.

A. The Bee's but little, yet with his little sting, he troublesome and grieuous wounds doth make, but what is lesse then little God of Loue? In times each moment, he creepes in, and's hid in euery little space? now vnder the shaddow of the eye-browes, then amidst the little Frizels of a faire haire : other-whiles vvithin little dimples, that sweet smiles often frame, in a faire cheeke : And yet so great, so mortall, and so deepe, his vvounds are, and eke so remediless. Alas ! a Louers bowels nought are else, but all, wounds and bloudy sight : most cruell Loue, yea more then cruell, and impious.

E. Alas, man doth not oftentimes see all :  
The law most sure, vvith which Loue  
His Empire gouerneth eternally,

Dddd 3

Is

Non è dura, ne obliqua, e l'opre sue  
 Piene di providenza, e di misterio,  
 Altri à torto condanna, e con quanta arte,  
 E per ignote strade egli conduce  
 L'huom ad esser beato, e fra le gioie  
 Al colmo, al sommo d'ogni contentezza  
 Del suo Paradiso il pone,  
 Quando ei pur crede, al fondo esser de mali:  
 Dunque dal' amor non pronien l'errore.

37

A. O bella età de l'oro, non già perche di latte se'n corse il  
 fiume, e stillo melle il bosco, non perche i frutti loro dier,  
 dal'aratro intatte le terre, e l'angui eran senza ira, e  
 tosco, ne temea il mondo ancor ferro ne tosco, non per-  
 che nuuol fosco non spiegò all'hor sue velo, e'n prima-  
 uera eterna, ch' hora s'accende, e verna rise di luce, e  
 di sereno il cielo, ne portò peregrino, o guerra, o merce  
 a gli altri lidi il Pino; Ma sol perche quel vano nome  
 senza soggetto; quel Idol d'error, Idol d'inganno,  
 quel suon fastoso, e vano quell'inutil soggetto di lu-  
 singhe, di titoli, e d'inganni, quel, che dal volgo insano  
 honor poscia fu detto, non era ancor de gl'animi ti-  
 ranno. Ma poiche di nostra Natura il feo tiranno, non  
 meschiaua il suo affanno fra le liete dolcezze de l'amo-  
 rose gregge, non fu sua dura legge nota à quell'alme in  
 libertate auezze, ma legge aurea, e felice, che Natura  
 scolpi, i'ei piace, ei lice; la fede hauean per legge. All'  
 hor tra fiori, e linfe meschiando a le parolle vezzi, e su-  
 surri, & a susurri i bacci strettamente tenaci hauean  
 all'hor l'amanti il cor ne le parolle, la Verginella ig-  
 nuda scopria le fresche rose, ch' hor tien nel vel as-  
 cote: Tu prima honor velasti la fonte di diletti ne-  
 gando l'onde a l'amorosa sete: Tu a bel gli oc-  
 chi in segnasti di stare in se ristretti, e tener lor  
 bellezze

Is not hard, nor crooked, and his workes,  
Are full of providence, of misterie:  
Whō others wrongfully condemne: oh with what Art,  
And by wayes, how vnknowne, he leades,  
A man to be happy, and amid'st ioyes,  
On the top and height of all contentment,  
In Paradise of loue he placeth him:  
When he at bottome thinkes himselfe of ill:  
Wherefore, from loue, no errour doth proceede.

A. Oh goodly age of gold, not because the riuers ranne with milke, and the Woods distilled honey, not because the earth yeelded her fruits, not being cut vp with the plough, and serpents had neither malice, nor poyson, nor the world did not yet feare poyson, nor sword. Not because no thicke cloud did then display his vaile, but in an eternall spring-time, which now doth burne and freeze, the skie euen smiled in continuall serenitie and light: neither did the strange vessel then bring warre or ware to forraine shoares: Not in any of these respects, but onely because that vaine title without any subiect, that Idoll of errour, and of deceite. that proud, and idle sound, that vnprofitable subiect, of flatteries, titles, and deceites, that which by the vaine vulgar, was afterwards called honor. Then was he not a Tyrant ouer our mindes, but afterwards when he grew to tyrannize ouer our Nature: for the vicked Tyrant of our Nature, did not then mingle his sorrowes amongst the sweet contents of the amorous flockes: Neither was his hard law, yet knowne to those soules, inured to liberty: But a most happie, and golden law, engrauen by Nature: What liketh is lawfull: They held fidelity for a law. Then amongst flowers, and brookes, mixing entertainments with vvhisperings, and vvhisperings vvith kisses, clasping close together, Louers had then their hearts in their words: The naked virgin discovered her fresh Roses, which now keepe hidden vnder a vaile. Thou honour first didst couer and stop vp, the fountaine of delights: denying vvater to amorous thirst. Thou taughtest faire eyes first to be retired in themselues, and to keepe their beauties

*bellezze altrui secrete, tu raccogliesti in rete le chiome a l'aura sparse, tu i dolci atti lasciasti festi ritrosi, e schini, a detti il fren ponesti, a passi l'arte, hor la tua falsa ragion, che verna, fra le nubi del senso ha chiuso il cielo, di più tu rio velasti con tuoi/ozzi diletti il bel de l'alma; et a nudrir la sete de i desiri insegnasti cò sembianti ristretei sfrenando poi l'impurità secrete, così qual tesa rete tra fiori, e fronde sparte, celi pensier lasciasti con atti santi, e schini, bontà stimi il parer, la vita un arte ne, curi (e par ti honore) che furto sia, pur che s'asconda amore. Opra tua dunque honore, che furto sia, qualche fu don d'amore: E son tuoi fatti egregij le pone, pianti nostri, e per finirla. Egli è pur troppo vero, ch' altro al fin l'honestà non è, ch' un arte di parer honesto, et honestate è sottigliezza humana, che non è furto d'amor tanto sicuro, ne di tanta finezza quanto, quel, che s'asconde sotto'l vel d'honestate, e troppo frale schermo a gionenetto core, e donna scompagnata, e sempre mal guardata.*

*E. Sdegna alma ben nata, più fido guardatore hauer del proprio honore: e fama d'honestate e'n mortal sangue nobiltà celeste.*

38

*A. Dunque incolpar non si debbe honore, non essendo cagion di cio, ch' il mondo amando no, ma vaneggiando pecca; a femminil perfidia, à lei si rechi la cagion pur d'ogn' amorosa fiamma: o femminil perfidia, a te si rechi, la cagion pur d'ogn' amorosa infamia, da te sola derrina, e non da lui quato hà di crudo, e di maluagio amore, che'n sua natura placido è benigno, teco ogni sua bontà subito perde.*

Tutte

beauties secret from others. Thou drawest into the net, the lockes formerly dispersed in the ayre, thou mad'st all sweet and amorous gestures, seeme skittish and froward. Thou putt'st a bridle on vvords, and Art on steps, now thy false reason, vvhich Winters, amongst the cloudes of sence, hath shut vp heauen from our light. Morcouer, thou vvicked Impe, didst couer vvith thy filthie delights, the soules beaurie, and didst shew a vvay how to nourish the thirst of desires, vvith coy countenances, loosing afterwards the raynes to secret impunities; and so like an extended net, vnder flowers, and scattered leaues, thou concealest vvanton thoughts, vvith holy and demurish gestures, thou valewest true goodnesse, by apparance, and the life by an artificiall forme: neither carest thou (but rakest it for honour) that Loue be stolen, so it may be hidden in secret. It is therefore thy vvorke onely, O honour, that that is now theft, vvhich formerly vvvas the free gift of Loue. And thy noble and famous deedes, are no other, but our miseries and laments. And to conclude, it is most true, that honestie briefly is become no other, then an Art of seeming honest: and honestie is growne an humane subtiltie, for there is no such secure theft of Loue of no so closely coucht, as that vvhich lies hid vnder the vaile of fained honestie. And a vvoman vnaccompanied and slightly guarded, is too vvake a defence against youthfull heat.

*E.* The vvorthie vvell-borne minde scornes to haue any more trustie guardian ouer her then her owne honour. The same of honestie in mortall bloud, is deuine Nobilitie.

*A.* We cannot therefore honour iustly blame, it being no wayes faultie, that the vvorld not louing, but in vanitie doth sinne: vvomen must blamed be, their treacheries are cause of all mens amouros fond flames. Oh female perfidie, to thee wee may ascribe, the cause likewise of louing infamie. From thee it onely comes, and not from loue, whatsoeuer cruell, and vvicked is in loue: for in himselfe being courteous and affable, he looseth all his goodnes presently in thee.

Eccc

Thou

Tutte le vie di penetrar nel seno, e di passar al cor tosto gli chiudi, sol di fuor il lusinghi, e fai suo nido, e tua cura, e tua pompa, e tuo diletto, la scorza sol d'un miniato volto, ne già son l'opre tue, gradir con fede la fede di chi t'ama, contender nel'arme, ed in duo petti stringer un core, e'n duo voler un'alma; ma l'inger d'oro un'insensata chioma, e d'una parte in mille nodi attorta, infrascarne la fronte, indi co'l'altra tessuta in rete, e'n quelle frasche inuolta prender' il cor di mille in cauti amanti, o come è indegna, e stomachenol cosa, il vederla tall'hor con un pennello, pigner le guancie, & occultar le mende di Natura, e del tempo, e veder come il lido fa parer d'ostro, le rughe appiani, e'l bruno imbianchi, e toglì co'l difetto il difetto, anzi l'accresce. Spesso un filo incrochia, e l'un de capi co denti afferra, e con la man sinistra l'altro sostiene, e del corrente nodo co la destra fa giro, e l'apre, e stringe. quasi radente forfice, e l'adatti su'l inegual lanuginosa fronte, indi rade ogni piuma, e suelle insieme il mal crescente, e temerario pelo, con tal dolor, ch'è penitenza il fallo: Ma questo è nulla ancor, che tanto a l'opre sono i costumi somiglianti, e i vezzi, qual cosa ha donna, che non sia tutto finta? S'apre la bocca, la mente, se sospira son mentiti i sospiri, se moue l'occhi, simulato è'l guardo, in somma ogn'atto, ogni sembiante, e ciò, ch' in lei si vede, e ciò, che non si vede, o parla, o pensa, o vada, o mira, o pianga, o rida, o canta, tutto è menzogna, e questo ancor è poco: Ingannar più, chi più si fida, e meno amar chi più ne degno, odìr la fede più de la morte assai, queste son arti, che fan sì crudo, e sì perverso amore; dunque non dell'amore, ma sol della donna è ogni colpa, o più tosto di chi gli crede, lasciandosi acciecar da un falso nome di finta honestate: però il folle amante non faccia, di donna un idolo, che peggior è d'ogni nume dell'inferno, et in superbita sdegna già l'huomo, che

Thou quickly stoppest vp all the passages , vvh whereby hee enter would into himselfe, and his heart: onely thou flatterest outwardly , and mak'st his nest , and all thy care and pompe, and chiefe delight, is the formall barke of a painted countenance, neither is it thy worke, to please with fidelity the fidelity of him that loues thee: to contend in armes, and in two breasts to restrain one heart , and in two willes one soule: but to colour with gold an insensible locke, and of one part, wreath'd in a thousand knots, the brow, to bower, then on the other, wouen in nets, and twirled in those snares, to take the hearts of thousand silly Louers, oh, what an vnworthie, vvh what an odious thing is it, to see her sometimes with a pensill, the cheekes to paint, and other blots to couer of nature, and of time, and to see how, the colour pale, shee purple makes to seeme, wrinkles makes smooth; the blacke makes white, and so with defect remoues defects, nay rather them encrease. Oft-times she crosses a fillet, and one end thereof shee holdes betwixt her teeth, then vvith her left hand the other she holdes, and with a running knot, with her right hand shee makes a circle, opens , and restraines it, like cutting Cizers , and adopts them, vpon the vnequall downie forehead, from thence she shaues euery crinckle, and withall irradicates the ill growing and presumptuous haire, vvith such paine as pennance tis to doe it: yet this is nothing, for vnto these her works, her customes & manners doe resemble much: what is in woman, that not fained is? if she open her mouth she lies, if she sigh, her sighes be lying, if she moue her eies, her lookes dissemble, all actions to conclude, all semblance, & that we see in her, or cannot see, whether she speake, or think, goe, looke, lament, or smile, or sing, all is but lies, & yet this little is, to deceiue him most, most in her trusts, & leise, to loue him that most worthy is: to hate fidelity more then death: these are the Arts, that make proud loue so cruell and peruerse: then the fault is not of loue, but of women, or rather of those which beleeuers them: suffering to be blinded with the false name of dissembling honesty, therfore the foolish louer must not make an Idoll of a woman, which is worse then the power of hell, and being proud, she scornes man.

Che d'esser tal per suo valor si vanta, qual tu per tua viltà la fingi, ed orni: dimi ponero, & infelice amante, che tanta seruitù? che tanti preghi, tanti pianti, e sospiri? usin queste arme le femine, i fanciulli, e i nostri petti sian anco ne l'amar virili, e forti. Un tempo anc'io credei, che sospirando, e piangendo, e pregando in cor di donna si potesse destar fiamma d'amore.

E. Pur sia come si voglia, l'huom amar debbe la donna, e via più, quanto è più fresca, però disse il poeta:

Deh mira (ella cantò) spuntar la rosa

Del verde suo modesta, e verginella,  
Che mezzo aperta anchora, e mezzo ascosa,  
Quanto si mostra men, tanto è più bella,  
Ecco poi nudo il sen già baldanzosa  
Dispiega, ecco poi langue, e non par quella,  
Quella non par, che desiata inanti  
Fu da mille donzelle, e mille amanti.

Così trapassa il trapassar d'un giorno

De la vita mortale, il fiore, il verde,  
No perche faccia indietro April ritorno  
Si infiora ella già mai, ne si rinuerde:  
Coglian la rosa in su'l mattino adorno  
Di questo dì, che tosto il seren perde,  
Coglian d'amore la rosa, amiamo hor quando  
Esser si puote riamato amando.

A. Degna è la rosa d'ogn'un esser raccolta, ma la donna rosa non è, ma tutta spina: O femina ingannatrice, e senza fede, Ella nel mal troppo verace, nel ben troppo bugiarda, morta à le virtù, viva à l'inganni, e sol la gloria feminesca l'esser guardata, amata, e desiderata.

E. È colpa, o onta, & à la donna scorno, fuggir d'esser guardata, amata, desiata, ch' à tal fine fu da la Natura fatta.

A. Sol crudeltate estrema, ingrato core in donna ingrata è, ben tre fiate, e quattro ingratissimo sesso, e la Natura negligente maestra sol sol fu à le donne nel volto, e in quel di fuori

Taff. Goff. c.  
16. 14.

For so out of worth shee vaunts her selfe to be, vvhich out of basenesse, thou fainest, and settest her forth: tell me poore Louer and vnfortunate, wherefore such seruice? why so often prayers, such teares, such sighes? these armes, let women vse, or children. and let our breasts, in louing also manlike and valiant be. I also once haue thought that sighing thus, weeping, and praying, in a womans heart some flame of Loue might eistloones kindled be.

E. But be it as it will, a man ought to loue a woman, and so much the more, the younger she is: and therefore the Poet said;  
Behold shee sung, the rose to sprout,

Out of her greene bud, modest virgin,  
Which yet halfe open, and so one halfe hid,  
The lesse appeares, the fairer yet it seemes.

*Tass. Goff. c. 16.  
14.*

Then afterwards her naked bosome growne bold,  
She displaies: but then it languisheth, seemes not the same,  
It seemes not then what was before desired:

In a dayes space thus passeth quite away,  
The flower, and verdure of a mortall life,  
And though faire Aprill doth returne againe,  
Yet greene it growes not: nor doth ere reflowrish.  
Then alwayes gather the sweete morning Rose.  
That quickly looseth the faire of mortall day,  
We must the louing rose then gather, and it loue,  
When louing, it beloude may be againe.

A. The Rose deserues to be gathered of euery one, but woman's not a Rose, rather a thorne: Oh woman deceitfull, and without fidelitie; in euill too true, in good too lying false; dead vnto vertue, liuing to deceit: It is onely feminine glory to be desired; beloued, and beheld.

E. It is shame and blame, and in a woman scorne, to flye the being beheld, beloued, desired, for to this end shee was by Nature framed.

A. Onely an vngratefull heart is crueltie, in an vngratefull woman, three and foure times, most vngratefull sexe, and Nature was onely negligent, and an vnskilfull Mistresse. For to women in their countenance and outward parts, shee

E e e e 3

onely

*sol pose in loro, e di gentile, e di mansueto, e di cortese, e tutte l'altri parti dimentico: l'amar troppo una donna, è l'esser troppo odiato da lei, che solo orgoglio alberga in cor di donna, e d'opra gratiosa ingrato merito.*

E. *Anzi che donna co'l soave lampo, e con la vista angelica, amorosa di duo soli visibili, e sereni l'anima tempestuosa di chi la mira, achetta, e rasserena, e suono, e moto, e lume, e valor, e bellezza, e leggiadria fansi dolce armonia nel suo bel viso, donde ogn'un d'amore resta trafisso.*

A. *S'acquisto far de la tua donna vuoi, e s'ardi pur d'inestin-  
guibil foco, nel centro del tuo cor quanto più sai, chiudi l'af-  
fetto, e poi secondo il tempo fa quel, ch'amore, e la natura  
insegna, però che la modestia, è nel sembiante sol virtù de la  
donna, e però seco il trattar con modestia è gran difetto, ed  
ella, che si ben con l'altri l'usa, seco usata l'ha in odio, e vuol,  
ch'n lei la miri sì, ma non l'adopri il vago.*

E. *Anzi ch'essendo essa cosa divina, ha ben gran ragione  
quell'altiero animal, ch'huom s'appella, ed a lui pur s'in-  
china ogni cosa mortale, se mirando di lei alta cagione s'in-  
china, e cede, e s'ei trionfa, e regna, non è, perche di scetro, o  
di vittoria s'ei lei di lui men degna, ma per maggior gloria  
feminile, che quanto il vinto è di più preggio, tanto più glo-  
rioso è di chi vince il vanto: oltra che. Chi ama in vero,  
degnò è d'esser amato, e corpo senza alma, e fonte senza  
humore è quella donna, che non sente amore, c'ama, arde,  
ancor, che a noi no'l si di mostra, e nutre nel sen l'occulto  
foco, e nel desiar è ben di noi più frate, ma nel celar il suo  
desio più scaltra.*

A. Ama

onely created that which is gentle, courteous, and milde : but so in other parts her selfe shee altogether forgot. To loue a vvoman too much , is to be too much hated of her.

*E.* But a vvoman with her sweet light , and vvith the Angelicall amorous sight of her two visible and faire sonnes, doth still and referrishe the stormie and passionate minde of him that beholdes her. And motion, sound, light, valour, beautie, and comeliness, make such a sweet harmonie in her faire visage, that euerie one is euen transfixt vvith loue.

*A.* Thou vvilt surely purchase thy faire Mistresse loue , and if thou beest enflamed vvith an inextinguible fire, shut vp all thy affection, euen in the center of thy heart, and then as time shall permit, doe that which Loue and Nature teacheth thee. For modestie is onely a vertue in a vvomans countenance, and therefore for thee to proceede modestly vvith her, is in thy selfe a great defect, and though shee vse it oftentimes towards others, yet she hates it being vsed towards her selfe, and in her, she would haue her Louer obserue it, but not put it in practise.

*E.* But rather mee thinkes shee being a thing deuine , that stately creature hath great reason to be so tearmed by man, and that euerie mortall thing should bend vnto her. If beholding her high originall, hee bow and yeeld, or if hee triumph and raigne, it is not because shee is lesse vvorthie of a Scepter and victorie then hee, but onely for the greater feminine glorie. For of the higher honour the vanquished is, so much the greater honour redounds to the vanquisher. And besides : He that loues truely , is vvorthie to be rebeloued, and that vvoman may be said, to be a bodie vvithout a soule, and a Fountaine vvithout vvater, that hath no feeling of Loue. For shee also loues , and is enflamed, although shee shewes it not to vs, nourishing in her bosome a secret fire, as also in her desires shee is vvaker then vvee, though more subtile and vvise in concealing of them.

*A.* She

A. Ama d'esser amata, odia l'amanti, prima lusingha, e poi muoue ne petti humani tante fiere procelle d'impetuosì, e torbidi desiri, di pianti, e di sospiri, che madre, di tempesta, e di furore douria chiamarla il mondo, e non donna, o vita de l'huomo. Ha nella lingua parollete, e ne le labra vn amicheuol gigno, ma la frode nel seno, & il rasoio, e fa co l'atti dolci, e co'l bel viso più, che con l'arti lor Circe, o Medea, Et in voce Sirena, a i suoi concetti addormentar le più svegliate menti;

Taf. Gof. 4.  
84.

Usa ogni arte donna onde sia colto  
Ne la sua rete alcun nouello amante,  
Ne con tutti, ne sempre vn stesso voito  
Serba, ma cangia a tempo atto, e sembiante;  
Hor tien pudica il guardo a se raccolto,  
Hor lo rinolge cupido, o vagante  
La sferza in quegli, il freno adopra in questi  
Come lor vedi in amar lenti, e presti.  
Se corge alcun, che dal suo amor riliri  
L'alma, e i pensier per diffiuenza affrette  
Gli apre vn benigno riso, e in dolci giri  
Volge le luci in lui liete, e Serene  
E così pigri, è i timidi desiri  
Sprona, & affida la dubiosa spene,  
Et infiammandol' amorose voglie  
Sgombra quel gel, che la paura accoglie.  
Ad altri poi, che audace il sdegno varca  
Scorto da cieco, e temerario dace  
De cari desti, e de begli occhi è parca,  
E in lor timore, e riuerenza induce,  
Ma fra lo sdegno, onde la fronte è carica,  
Pur anco vn raggio di pietà riluce,  
Sì che altriteme ben, ma non despera  
E più s'innoglia, quanto più par altera:  
Staffi, tal volta in disparte al quanto  
E'l volto, e l'atti suoi comparte, e finge

Quasi

A. Shee loues to be beloued, but louers hates: first, shee flatters, and then shee moues in humane hearts such cruell stormes of impetuous and troublesome desires, of teares and sighes, that the mother of furie and tempest, the World may well her call, and not a woman, or the life of man: in her tongue such flattering words shee hath, and in her lips a certaine friendly grinne; but in her bosome a rafter and deceite: and with her gestures sweete, and countenance, she doth more then *Circe* or *Medea* did by Art, and with her *Sirens* voyce, in her harmonies, she brings asleepe the mindes most vigilant.

A woman leaueth no Art vntride,

*Tas. Gof.*

How in her nets the Louer she may catch,  
Neyther with all, nor yet the selfe-same meanes  
She obserues, but with time, changes gesture & countenance,  
Sometimes as modest, she shewes retyred lookes,  
Then she reuolues it amorous, full of desire:  
With some the spur she vseth, the bridle with others she ad-  
Euen as in loue she sees them quicke or slow. (operates:

If one she see that would retire his soule

From her loue, and in distrust hastens his thoughts away,  
She casts vpon him a louing smile, and in sweete rowlings  
Casteth her eyes, ioyfull, and faire vpon him:  
And thus such slow, and timerous desires  
She forward spurs: heartning the doubtfull hope,  
And thus enflaming amorous wils,  
She melts that snow that causeth frozen feare.

To another, who his disdaines dorth boldly intimate,

Conducted by the captaine rash and blinde,  
Of her sweete words and eyes she sparing is,  
Stirring vp in them both feare and reuerence.  
Yet in disdaine, wherewith her brow is chargde,  
Some beame of pittie dorth at sometimes shine,  
So as he feares, but may no wayes despaire:  
And the prouder she, more his desire may be.

Sometimes shee will retire her selfe apart,

Her gestures fainde, her count'nance counterfaite,

F f f f

As

Quasi dogliosa, e in fin su gl'occhi il pianto  
 Tragger sovente, e poi dentro il respinge,  
 E con quest'arti à lagrimar in tanto  
 Seco mil' alme simplicete astringe,  
 E in foco di pietà, strais d'amore  
 Tempra, onde pera à sì forti' arme'l core.  
 Poi, sì come ella à quei pensier s'innole,  
 E nouella speranza à lei si deste,  
 Ver gli amanti il pie drizza, e le parolle,  
 E di gioia la fronte adorna, e veste,  
 E lampeggiar fa quasi vn doppio sole,  
 Il chiaro sguardo, e'l bel riso celeste,  
 Su le nebbie duolo oscure, e folte,  
 Ch' hauea lor prima intorno al petto accolte.  
 Ma mentre dolce parla, e dolce ride,  
 E di doppia dolcezza inebria i sensi,  
 Quasi dal petto lor l'alma diuide,  
 Non prima usata, à quei diletti immensi;  
 Ah! crudo amore, ch' egualmente n'ancide,  
 L'assentio e'l mel, che tu fra noi dispensi,  
 E d'ogni tempo egualmente mortali  
 Vengon da te le medicine, e i mali.  
 Fra sì contrarie tempre in ghiaccio, e in foco,  
 In riso, e in pianto, e fra paura, e spene,  
 Inforza ogni suo stato, e di lor gioco,  
 L'inganatrice donna à prender viene:  
 E s'alcun mai con suon tremante, e fioco  
 Osaparlano d'accennar sue pene,  
 Finge quasi in amor rozza, e inesperta,  
 Non veder l'alma ne suoi detti aperta.  
 O pur le luci vergognose, e chine  
 Tenendo, d'honestà s'orna, e colora;  
 Sì che viene à celar le fresche brine  
 Sottile rose, onde il bel viso infiora,  
 Qual ne l'hore più fresche, e matutine  
 Del primo nascer suo veggiam l'aurora,  
 E l'rossor de lo sdegno insieme n'esce

PART 2. *The second Dialogue.*

587

As sorrowfull : and teares into her eyes  
She often draws, and after driues them in,  
And by these artes, in meane while, to lament,  
A thousand simple soules she doth inuite :  
And in the fire of pittie darts of Loue  
She tempers : with such strong armes, how can the hart but  
Then as she fled from all her former thoughts, (perish  
And meant to stirre vp new conceiued thoughts,  
Towards her louers her steps she moues, and wordes  
Adorning and clothing her brow with chearefulnesse,  
And like a double Sunne, she sends forth beames  
From her faire face, and heavenly smiles  
Vpon the thicke clouds of griefe, and those obscure,  
Which gathered were before about her breast;  
But while thus she sweetly speakes and smiles,  
With double ioyes inebriating sense,  
Euen from the heart, their soules she doth diuide,  
Not formerly inu'd to such exceeding ioyes.  
Ah cruell! Loue, who equally dost kill  
With honey or hemlocke, that thus dispensed is  
Mongst vs : and thy medicines, and euils  
Equally at all times, to vs mortall are.  
Midst diuers tempers thus, in frost and fire,  
In smiles and teares betweene pale feares and hopes,  
She enforceth all their condition : and thus a sport,  
Deceitfull woman, seemes to take of them.  
If any then, with fearefull trembling sound  
Doth dare historments to decipher out,  
She faines her selfe in loue rude and vnexpert,  
And not to see the soule laid open to her words.  
Or else her eyes bashfull and bending downe,  
Shee colours, and adornes with fained honestie.  
So she conceales her rigid frosts  
Vnder the Roses that her lookes doe couer :  
Euen as in the morning houres more fresh  
We see *Aurora*, in her springing time.  
The rednesse of disdaine together comming forth

Ffff 2

With

Co la vergogna, e si confonde, e mesce.  
 Ma se prima ne l'atti ella s'accorge  
 D'huom, che tenti scoprir l'accese voglie,  
 Hor gli s'innuola, e fugge, & hor gli porge  
 Modo onde parli, & in un tempo il ritoglie,  
 Così il di tutto in vano error lo scorge  
 Stanco, e deluso poi di sperme il toglie,  
 E si rimman qual cacciator, ch' à sera  
 Perda al fin l'orme de la seguita fera.  
 Queste fur l'arti, onde mill' anime, e mille  
 Prender furtivamente ella poteo,  
 Anzi pur furon l'orme, onde rapille,  
 Et à forza d'amor serue le feo:  
 Qual marauiglia hor fiasse'l fiero Achile  
 D'Amor fu preda, & Hercole & Theseo,  
 E quel che per Giesù la spada cinse,  
 L'empia ne lacci suoi tal hora astringe.

E. Si come si voglia, ama lo donna, e vuol esser amata: e se  
 ne l'amar è gioita, & arte congiunga à Amore, fa ciò per  
 suo natural instinto.

A. Ama si, ma come? In un tempo ama, e disama, e sapiate  
 non è fanciul si pronto, à cangiar voglia, ne così incerta pol-  
 ne, ò piuma lieue, prima vera non è tanto inconstante, come  
 donna instabil vorso l'amante. Femina è cosa garrula, e fal-  
 lace, vole, e disuole, e felle huom, che se ne fida, che donna  
 certo sol è empia lusinga, frode, iniquo inganno, sempre fu  
 cosa mobil per Natura: onde io so ben, ch' un amoroso sta-  
 to, in cor di donna pisciol tempo dura. E se par che dura,  
 e per ingannare: crudel amore, donna crudel & empia,  
 più che fiere, ò come à lei si confassi di donna il nome, nata  
 sol per danno, quanto viddi, e seppe chi le l'impose, ce-  
 lan le selue angui, Leoni, & Orsi dentro il lor verde,  
 e lei dentro il bel petto nasconde odio, disdegno, &  
 impietate, e come dissi, è così mobil per Natura, più  
 che frasca al vento, e più che cima di piaghenol  
 spica:

With modestie, with which she all doth mingle & confound.  
 But if she first perceiue in humane gesture,  
 He goes about to discerie her kindled flames,  
 Then shee him shuns and flies, againe she will  
 Giue him meanes of speech, & in an instant take it from him  
 And so the whole day she leads him in vaine error, (againe;  
 When weary and deluded at last, she takes it away againe.  
 And so like an hunter he remaines, who in the euening  
 Looseth the steps of his pursued game.

These are the Arts wherewith a thousand soules  
 She doth by stealth take and entangle;  
 Yea, the steps they are, whereinto she hales him,  
 And makes him seruant vnto cruell Loue.  
 What meruaile then though fierce *Achilles* stout,  
 Was a pray to Loue, *Thesſeus* or *Hercules*,  
 And he that girt his sword for Iesus sake,  
 Were sometimes ensnar'd in wicked womans toyles.

E. Be it as it will: a woman loues, and would be beloued, and  
 if in Loue shee be foolish, or ioyneth Art with Loue, this she  
 doth out of a naturall instinct.

A. She loues indeed: but how? In an instant shee loues and vn-  
 loues; and vnderstand, no childe so ready is to change his  
 will; nor dust, nor feathers cannot lighter be; no Spring  
 in seasons so vnpleasant is, as a woman toward her Louer vn-  
 stable is. Woman is a creature deceitfull, garrulous, shee wils,  
 and nils, and foolish is that man who trusts in her: for wo-  
 man surely is no other thing, then impious flattery, fraud, and  
 wicked deceit: And alwayes shee is by nature mouable,  
 wherefore I know that in this amorous state, a womans hart  
 doth not perpetuate. If hard shee seeme, it is but to deceiue:  
 most cruell Loue, woman wicked and cruell, more then a  
 beast: oh how her name of woman here befits, borne onely  
 for preiudice: how much he saw and knew that it imposed?  
 The woods hide Serpents, Lyons and fell Beares within their  
 verdure, and shee within her breast hides hatred, all impietic  
 and disdaine: and as I said, by nature shee is more mouable,  
 then chaffe in winde; more then the tops of the bending

*spica : torrei più tosto impresa à domar un giuuenco, vn Orso, vn Tigre, ch' amar un vario, & ostinato feminil ingegno.*

*E. In breue spatio, s' adira, & in breue spacio ancor si placa.*

Tal.

Guir.

*A. Arda, è gela à sua voglia, perfida, & impudica, hor amante, hor nemica, che d'inconstante ingegno, poco l' amor io stimo, e men lo sdegno, e se l' suo fu vano, van fia lo sdegno del suo cor infano; Donna inimica di ragione, machinatrice sol d' oprefurtiue, corrutela de l' alme, Calamità de l' huomini, e del mondo. E tutto ciò donde auiene? se non per esser tutta buggia dalla cima al piede? e perche tutta buggia? se non per esser una voracità senza alcun fondo, ne mai satiarfi.*

*E. Pietà per chimeria pietà, per cortesia: troppo breue è la vita da trapassar con un sol amore : troppo gli huomini auari (ò sia difetto, ò sia fieraZZa loro) à le donne son de le lor grazie; donne tanto son care, tanto gradite altrui, quanto sian fresche : lenale la beltà, la groninezza, come alberghi di pecchie restan senza faui, e senza mele negletti aridi tronchi: e gli altri non sano, ne senteno i molti loro disaggi, e troppo differente da la condition de l' huom, e quella della misera donna : quanto più inuecchia l' huomo diuenta più perfetto, e se perde la bellezza, acquista senno, ma in lor con la beltate, e con la giouentù, da cui si spesso il vin il senno, e la passanza è vinta, manca ogni loro ben : ne si può dire, ne pensar la più sozza cosa, ne la più vil di donno vecchia; hor prima ch' ella gionga, à quella lor vniuersal miseria, conoscer debbe i preghi suoi, e se l' è la vita destra, non vsar dene à la sinistra: che giouarebbe al Leone la sua ferocità, se non l' usasse? che giouarebbe à l' huomo l' ingegno suo, se non l' usasse à tempo? così lei la ballezza, ch' è virtù sua così propria,*

come

care of corne. The enterprife I had rather vndertake, to tame an Heyfer, Tyger, or a Beare, then to loue a ftiffe and mutable difpofition feminine.

*E.* In very fhort fpace ſhe is angry, and in as ſhort well pleaſed.

*A.* She burnes and freezeth at her owne free will; perfidious *Taf.* and vnchaſte; ſometimes a louer, otherwhiles an enemy: for of a mind ſo much vnconſtant the loue I lightly eſteeme, and leſſe her diſdaine: and if her loue be vaine, as vaine is the diſdaine of her hard heart. Woman, that is euer reaſons *Guir.* enemy, the onely framer of bad ſtolne actions, the ſoules corruption, Load-ftarre to men, and of this fooliſh world. And from whence proceedes all this, but becauſe ſhee is nothing but lyes, from top to foote? And why all lyes? but becauſe ſhee is a gulph without bottome, and neuer can be ſatiſfied.

*E.* Pittie on her that in courteſie deſerues pittie: our life is here too ſhort to be paſt ouer in one onely loue: men ſurely are too auaritious (be it their defect or elſe their crueltie) towards women of their fauours kinde: women, ſo much the dearer are, ſo much more acceptable, by how much more freſh and beautifull. Take from them beautie and freſh youth, like the emptie Bee-hiues they remaine, without combs, without honey, and as contemned withered trunckes, and yet others know not how, nor cannot auoid ſo many incommodities. And very much different from the condition of man is that of miſerable woman. The older a man becomes, the perfecter he growes, if beautie faile. wiſedome he purchaſeth: whereas in them with beautie and with youth, by which ſo oft both humane power and wiſedome is ſubdude, there happineſſe ſurceaſeth: nor can be mentioned or imagined a brutiſh thing, nor more baſe, then a woman that decrepit is. Now before ſhe attaines to this their generall miſerie: ſhe muſt make uſe of all thoſe offered ſutes, if her life be placed on the right hand, ſhe muſt not uſe it to the left. What to the Lyon happen would if he put not in uſe his naturall ferocitie? or wherein would mans wit auaille, if in due time he make not uſe thereof? If ſo ſhee, her beautie, which vnto her as proper

*come la forza del Leone, e l'ingegno de l'huomo, vfan mentre esse l'hanno, godan mentre che ponno, godan, che'l tempo vola, e possan gl'anni ben ristorar i danni de la passata lor fredda vecchiezza. Ma s'in esse giouenezza una volta si perde, mai più si rinuerde, ed à canuto, e linido sembiante può ben tronar amor, ma non amante, però, vi prego compatiam ad esse: hor pur dite mi, ma che faresti, quando voi sapesti, esser da donna grandemente amato?*

*A. Essend' ella tiranno, empio monarca, oracol di menzogna, albergo d'ira, certo che nulla fe le prestaria.*

*E. Dunque per quel ch'io veggio, voi non pronasti mai, il giogner le labra à labri, il dolce uscìr di vita, ma sol mendace, ouer sdegnosa donna; deh che s'una volta sola, la gustasti soaue, e cortese, e gentile, quanto dolce gioire per gratissima donna, che v'adori, tanto goder, quanto ami, tanto hauer, quanto brami, O mille volte, fortunato, o mille chi nasce in tale Stella; ma perche sete adirato, corrotto gusto ogni dolcezza aborre.*

*A. Come va il mondo, vi diletta, e piace quel, che più mi dispiace. O vera vita, che non sa, che sia morire inanzi morte, che ha dentro assai dolor quel breue gioco, donde agrana l'alma d'una graue salma.*

*E. Done manca virtù, manca il potere: e chi nulla può, di nulla si cura.*

Petrar.

39

*A. Quel foco, qual l'huom pensa, che sia spento del freddo tempo, e del età men fresca, fiamma, e martir ne l'animo rinfresca, e per età il suo desir non varia, anzi quanto più manca il potere, più cresce la voglia. Ma tutto ciò io dico per virtute.*

*E. Io prezzo tal Virtù, i prezzo tal Arte, che ben si castra, ben si mugne vecchio matto, ch'Amor*

*pugne,*

proper a vertue is, as to the Lyon force, and wit vnto the man, may vse while it doth last, while they may, they must it inioy; enioy it I say, for time doth flye and yeeres doe passe away, to repaire the ruines, of their passed colde olde age. If youth in them be but once onely lost, it neuer doth grow Greene againe. And to a countenance both hoare and wan, Loue may well turne: a Louer neuer doth. Therefore I pray you, let vs beare with them: but tell mee; what would you doe, if that you vnderstood your selfe most highly by a woman loued?

*A.* Shee being tyrannous, a monarcke impious; an Oracle of lyes, a lodge of ire, I would no credit, doubtlesse, vnto her giue.

*E.* For any thing I can see, you neuer tryed the ioyning lippes to lippes, the sweet departure from life, but onely some lying, or disdaine full woman: oh, had you but once onely tasted, the sweet, courteous, and gentle, what vspeakeable contentment is enioyed in the adoration of a kinde woman, to enioy as much as you loue, to haue as much as you desire: Oh, a thousand times most fortunate, and a thousand, hee that is borne vnder such a Starre: but because you are angry, a corrupt taste hates all sweetnesse.

*A.* As the world goes that you delights and please, which me displeaseth vtterly. Oh true and happy life, that knowes not what it meanes to dye, before death: for that brieue pleasure includes in it much sorrow, so as it burdens the soule with a most grieuous waight.

*E.* Where vertue wants, power is of no great force: and he that nothing can, for nothing cares.

*A.* That fire, which man doth thinke extinguished by colder *Petrar.* seasons, and by elder age, renues both flame and martyrdom in minde: and euen with yeeres hee cannot change desires; but looke the more one faileth in his power, the more his will increaseth: and this I meane, should be in vertues lore.

39

*E.* Such vertue I esteeme, such Art, that yeelds his owne desire: that old foole, fondly soakes himselfe, vvhom Loue doth

G g g g

pricke:

pugne, tempo è all' hor di menar l' ugne, e tagliarli su le sugne,

A. O vecchi, ò gioueni, ò ricchi, ò poveri, ò presenti, ò assenti, ò sciocco, ò fauio, parmi ogn' uno esser soggetto all' inflisso di questa infelice stella, e per cortesia non scopriamo le vergogne de morti, senza fauellar de uiui; quanti sono, che altro non fanno, che fra le donne passar il tempo, non si arrescendo a' esser emoli de l' infelicità a' Hercole, quando che posto il suo honore in bando, fu trouato all' improniso da gl' ambasciatori de Lidi nel grembo della sua amata, la qual gli tirava certi anelli dalle dita, & egli hauea una scarpa in mano, & ella la corona di lui, e altri l' infortunio di Dionilio Siracusano, quale essendo di cor più fermo di qual si voglia fera, per amor della sua impudica Mirta, diuenne tanto molle, e piaciò, che à lei lasciava la cura de l' espeditioni del suo Regno, & il tutto era spedito per mano della meretrice, ouero non si arrosiscan a' esser aguisa d' un altro Athenearico famosissimo Re de Gotti, ch' acciecatò dal amor di Pintia sua amica, mentre ella si pettinaua, il buon Re le nettaua le scarpe.

E. In nome, Re, e più vil, che donna in fatti. Altri ancor parmi dell' Idolo donnesco così innaghiti, che eccedan Themistocle famosissimo capitano de Greci, che preso dall' affettione pur d' una donna, mentre ella si purgava, & egli aliresi si purgava, se ella si faceua canar sangue, ancor egli facea il medesimo, mostrando ella esser madonna, e lui il seruo.

A. Ma c'è di peggio, infiniti altri tutti di sopramontun la sciocchezza, & infidelità di Caligola Imperatore, che s' egli solamente diede sei milla Sestertij per reparare le Romane mura, & cento milla per frodare la veste d' una sua Concubina, poco, ò nulla voglian dar à poveri, ma la lor parte, e de lor descendenti consumar nelle meretrici, & alla casa di Gnifippo, done diuentan non men immondi, che ciacchi.

Contra

pricke: it is fitte time then, to lay the cloakes on him, and panch him vp vpon his fat and seame.

A. Whether old or young, rich or poore, present or absent, fooles or wise, mee seemeth, that they are all subiect to the influence of this vnhappy Starre: and I pray you let vs not recall the shame of the dead, without speaking of the liuing. How many euery day are there that doe nought else, saue spend their time amongst women, not blushing to be emulatours of the infelicitie of *Hercules*, who hauing banished all his honour, was found at vnawares, by the Ambassadors of the Lidians, in the lappe of his beloued, who drew his rings from his fingers, and he had her shooe in his hand, and shee his crowne. Others follow the ill lucke of *Dionisius Siracusanus*, who being more wilde then the wildest beast, by the loue of his vnchaste *Mirta* became so softned and domesticall, that hee left the care of the businesse of his Kingdome, and all was dispatched by the hand of a Queane. Or are not ashamed to be such as one *Athenearicus*, a most famous King of the Gothes, who being blinded by the loue of his beloued *Pintia*, while shee combed her head, this good King wiped her shooes.

E. A King in name. but indeed more vile then a woman. There are others also that are so inamoured of womanish Idols, that they exceede *Themistocles*, that famous Captaine of Greece, who being taken with the affection of a woman, vvhile she did purge, hee also did purge, if she voyded bloud, he also did the same, thereby shewing that she was the Mistresse, himselfe the seruant.

A. But which is worse, there are infinite others, that surpass the foolishnesse and infidelitie of the Emperour *Caligula*, who when he gaue onely fixe thousand Sesterces for the rebuilding of the Romaine wals, gaue an hundred thousand for the furring of one of his Concubines petticoates, giue little or nothing to the poore, but spend their parr, as also that of their posteritie, amongst whores: and in *Gnippus* his house, from vvhence they returne no lesse vncleane then beasts.

40  
Petrar.

*Contra il bon Sire, che l'humana speme  
Alzò, ponendo l'anima sua immortale,  
S' armò Epicuro, onde sua fama geme.*

E. *Ma che diremo de Greci, appo quali coteste ciuette, sol na-  
te per impaniarci, eran in tanta veneratione, che dalle leg-  
gi, ad elleno era deputato supplicar per la commun salute.*

A. *O che caldi preghi, ò che deuoti orationi, ò che feruenti di-  
mande? mostrauan bene, che non creduan, ne sperauan  
nulla di ben dal Cielo: così fo, che fecero, quando Serse Re  
de Persiani volena contra d' essi guereggiare, che alle pub-  
liche meretrici fu dato caricò di supplicar li Dei.*

E. *Il pensier dell' huomo altro non è, che vna espressa follia,  
della cui più spesso son tributarij i più saui, non ci merau-  
gliamo, s' hor Dio castigi i Greci, essendo essi più infelici  
d' ogn' altro nell' uniuerso.*

A. *Mi fate ammentar l' essemplio d' Aristotile, qual andando  
à chiapone à guisa di cane, fu come pazzo caualcato dalla  
moglie d' Alessandro magno, qual donna (per vendicarsi di  
lui, che hauea dissuaso Alessandro ogni notte di coricar con  
essa) con inganno, gli hauea promesso d' indi di compiacergli,  
nel qual fatto, dal marito di già dalla Riena auertito, rit-  
tronato, e cauata la targa, per occiderlo, il malitioso Filoso-  
fo lo chettò con sottigliezza, dicendogli. Sappi Alessandro,  
che ciò io feci, acciò tu apari con mio vino essemplio, quanto  
più puoi à schifar le donne, che se hanno inganato me Filo-  
sofo, via più di leggieri inganerante Alessandro.*

E. *Ma che vi par del medemo Filosofo, che sacrificò i diuini  
honori ad Hermia sua meretrice?*

A. *E qual è quello, che sonente non lo segua, men curandosi d' of-  
fender iddio, che di compiacer al senso?*

E. *Par che Gogge Re de Lidi eccedesse ogn' vno,  
che depò hauer consumato molti giorni in pianger,*

*e sospirare*

## PART 2. *The second Dialogue.*

597

Gainst the good Lord, who humane hope  
Did raise, by leauing his immortall soule,  
Armes *Epicurus*, and hence his fame doth grone.

40  
*Petrar.*

E. But what shall wee tell of the Grecians, among whom these  
Owles, onely borne to entrappe and ensnare, were in such ve-  
neration; that they were appointed by the Lawes, to pray for  
common safetie.

A. Oh, what hot prayers, what deuout supplication, what fer-  
uent requests? they shewed vvell herein, how they hoped,  
nor beleeued in no good from heauen: so I know they did  
when *Xerxes* King of the Persians meant to make war against  
them; for publicke harlots were enioyned to pray vnto their  
Gods.

E. The thoughts of man are nothing but expresse follie, wher-  
vnto many times the vvifest are most tributarie: and there-  
fore vvee neede not wonder though God now punish the  
Grecians, they being more vnhappy then all the vvorld  
besides.

A. You make me remember *Aristotles* example, vvho creeping  
like a dogge, vvvas ridden like a foole, by *Alexander* the great  
his wife: vvvhich vvoman (to be reuenged of him because  
he had disswaded *Alexander* euery night from lying with  
her) had counterfaitely promised to doe him a pleasure; in  
which deed, hee being found by her Husband, whom the  
Queene had formerly aduertised thereof, and drawing out  
his sword to haue slaine him, the malicious Philosopher pa-  
cified him with this deuise: he alledging; know *Alexander*  
I did this, but to the end that thou mightest learne by my  
liuely example to auoid women as much as is possible, for if  
they could deceiue me a Philosopher, much more easily will  
they deceiue thee being *Alexander*?

E. But what thinke you of the same Philosopher, who offered  
vp diuine honours to *Hermia*, his Trull?

A. Who is he that oftentimes followes not his steps: lesse caring  
to offend, then to please and satishe his owne sensualities?

E. It seemes that *Goges* King of the Lidians, exceeded euery one  
in this point: for after hee had spent many dayes in fighting

Gggg 3

and

e sospirare la morte della sua amica, non di ciò satio le edificio vn sepolcho di tal altezza, e così rileuato, che per ogni parte di Lidia poteuansi vedere le vituperose orne, doue eran poste l'impudiche ceneri dell' infame meretrice.

A. Ma chi fece più di Sardanapalo, qual del suo palazzo fece vn commun bordello, ed il scioco si vestina da meretrice, dinanti, e di dietro vsaua specchij, per compitamente mirar tutti l'atti venerei.

E. Forse la bestia si douea esercitar nel maneggio dell' infami foggie, e praticar li ritratti di quella povera anima dell' Aretino.

A. In tante ceremonie non perse tempo Proculo Imperatore, quale in quindici di ingrauidò cento donne Sarmatiche.

E. Che direte di Circo massimo, qual oltra l' hauer ritornato dodici modi di vsar con donne, diede alle putanne priuileggi, essentioni, e stipendio dal tesor publico.

A. Ma chi fu mai così da cotal insania vinto, come li più buoni, saggi, e perfetti, riputati, & honorati per Dei dall'huomo scioco?

E. Intendete di quello, che è detto Gioue per gionar in ogni cosa, con Europa, di Marte con Venere, e mille altri più che pieni dell' istesso vitio, à quali pur edificorno grandissimi tempj, drizorno statue, fabricorno altari, e sacrificorno quasi infinite vittime.

A. Di cotesti io parlo, quali parmi però, che ecceda la legge macometana, concedendo à ciascheduno nell' issesto tempo molte moglie.

E. Ma agiognetenei, che le sue donne hauendo desiderio di congiognerse co'l huomo, coprendosi con vn velo la faccia, e copa, pigliata vna verga in mano, se ne vano al foro, ò ad altro Inogho publico, doue auisato

and lamenting for the death of his she friend, not being satisfied herewith, hee built for her a sepulchre of such an height, and so towrie, as that from the top thereof, the vituperious pots, wherein the luxurious ashes of this infamous strumpet were put, might be discerned ouer all Lidia.

A. Who did more in this respect then *Sardanapalus*, who made a common Stewes of his Palace, and the foole himselfe was apparrelled like an harlot, vjing looking-glasses, both before and behind, that so he might more compleatly behold all venereous gestures and actions.

E. Peraduenture this beast vvas trayned vp in the practise of those infamous fashions, and to put in vre the diuersitie of propositiutions, of that miserable vvretch pictured of Arc-tine.

A. *Proculus* the Emperour lost no time in these ceremonies, who in fiteene dayes, got with childe an hundred Sarmatian women.

E. What say you to *Circus maximus*, vvho besides the finding out of twelue seuerall vvayes to vse a vvoman, gaue vnto whores, priuiledges, exemptions, and stipends out of the publique Treasurie?

A. But who euer was so vanquished by folly, and madnesse, as they that were the best, wisest, and most perfect, being honored and reputed of foolish men for Gods?

E. Haue you heard of him that was called *Ioue* (because in euerie thing he did helpe) how hee conuersed with *Europa*, of *Mars* with *Venus*, and of a thousand others, contaminated with the same vice, to vvhom notwithstanding they built great Temples, erected statues, raised Altars, and offered vp infinite sacrifices?

A. Of these men I speake. the which notwithstanding the law Mahumetan farre excels, for it permits to any one at the same time many wiues.

E. Hereunto you may adde, that their women hauing a desire to company with a man, couering their heads and countenance with a vaile, and taking a rod in their hand, they goe to the Market, or some other publique place, where hauing viewed,  
and

*Et addocchiato vno, che di natura robusta, e d'altre circostanze, possi soddisfare in parte al sou apetoito, percoffo sopra la spalla, indi tosto partendosi egli la segue, et seco entra in casa, Egli è ben stupido, chi non discerne il resto.*

**A.** Legge non men carnale, che sozza in vero, qual di più non si aroffisse di persuadere, che la gloria de suoi offeruatori sarà, che fatti immortali *Et* incorruttibili nudi huomini, e donne ordinamente posti ad una tauola tutta d'un pezzo di finissimo diamante longa senza fine nella più eccelente parte sopra di cieli, inu abbracciati, come se nell'ultimo atto del coito sempre fossero, goderano d'una sempiterna gioia.

**E.** Li termini di cotal religione, non compisse ne termini di politica, essendo tal opinione direttamente contraria ad ogni scientia, e reprobata da ogni vna, e veraragione, e dottrina.

**A.** Ma che direte della vostra Italia, a cui per commun parere s'attribuisce la corona delle cortegiane, per modestia tacendo il resto, che forsi via più pute?

**E.** Temerario è offeruar l'altri, e lasciar se stesso, condenar l'altrui difetti, giustificar le proprie colpe, sian tutti dell'istessa massa, trottian tutti d'un passo, e circa il più e meno, hauendo sententiato i cieli, e sopra di noi Gioue, e sopra di voi regnando Venere, van è disputare.

**A.** Egli è vero, ma costì le donne son così auide dell'huomo, che temendo, che non li manca, si studiam con ogni arte di liscij adescar ogn'vno.

**E.** Doue regna maggior ingegno, costì ancor regna maggior arte: non vi dubitate; che hanno li armarij, e studioli pieni di profumi, scatole, bossoli, albarelli, ampolle, amole, amoluzze, scutelle, scultelini, pignate, pignatini, guscij d'oua pieni di diuersi olij, varij impiastri, e liquori con biaca di soli mato, di lume, di scaiolo, zuccarina di fior di christallo, borazorafinato, mollica di pane, aceto di stillato, acqua di fana,

*suoco*

and obserued one, that by reason of his robustious nature, and other circumstances, is likely in part to satisfie their lustfull appetite, striking him on the shoulder, she departs hence, and then he followes her, and enters into her house for the rest: he is very doltish which doth not know the rest.

A. A law questionlesse both carnall and brutish: vvhofurthermore would not blush to be perswaded, that the glory of the due obseruers of this law, shall be, that being made immortal, and incorruptible, naked men, and naked women, shall be orderly set at a Table, all of a piece of most pretious Diamond, and endlessly long, in the most excellent part about the heauens, where embracing one another, as if they were alwaies in their last act of generation, they shall enioy a perpetuall ioy.

E. The tearmes and bounds of such a Religion, doe not iumpe with the bounds of policie, this opinion being directly contrarie to all science, and confuted by all liuely reason and doctrine.

A. But vvhatsay you of your Italy. to whom the Crowne of Courtezanes and Wagtailes is readily yeelded, concealing the rest for modestie? which peraduenture hath somewhat an hotter smell.

E. It's, but foolish to obserue others, and ouersee owne selfe, to condemne other mens defects, & iustifie his owne faults: we are all of one lumpe, we trot all with one pace, and about the more or the lesse, heauens hauing laid vpon vs the influence of *Iupiter & Venus*, raining in vs, it's but vaine to dispute.

A. It's true, but their women are so greedie of men, that fearing they should faile them, they studie with all the Art of painting and colours, to allure euery one.

E. Where greatest witraignes, there also raignes greatest Art: you neede not doubt, but they haue closets and studies, full of perfumes, boxes, drawers, gally-pots, vialls, posnets pipkins, ladels, spoones, plates, platters, egge-shelles full of diuers oyles; sundrie plaisters and liquors, with white Lead sublimated, strange allomes, sugar-plate, of the flower of christals, refined Borace, crums of bread, distill'd vinegar, beane water,

Hhhh

iuyce

succo di limoni fatto in pomata con chiara d'oua, olio di tartaro, olio di talco, reobarbaro, selfo, acqua di perle, liscivia di calcina viva, per colorir i capelli, con mille altre polueri, et arti per far i ricci, l'anelletti alle tempie & adornar la fronte.

A. Ma non vi accorgete dell' errore, che mentre schiamazziamo contra l' Italia, si siamo dimenticati di noi stessi, dove è la nostra semidea? certo l'abbian smarrita?

E. Se noi parliamo, certo ella non tace, eccola che già longa peza fa fauella con quel cittadino; pensate bene.

A. Anzi io penso meglio, che il pensar meglio di cotal gente, è pensar peggio.

E. Quanto men parlate, tanto più vi intendo, mi conuien fauellar con essa, tosto m'espedisco.

A. Sete ritornato testò, ma con che conscientia la basciasti?

E. L'usanza commune non è peccato.

A. Non è scandalo, ne è riputato, ma in vero può esser peccato, e tanto più, quanto che è atto più prossimo del vedere, nel quale, secondo la verità, potiamo col desiderio, e consenso peccare, se ben non segua l'effetto.

E. Uolete, dire li peccati della volontà, e dell' opra esser della medesima specie; ma come ardirete di biascimare la politia del basciare, qual hebbe origine in Italia, haucendola l' Italiani aparata (come referiscan l' historie) dalle donne Troiane, quale fugite dalla rovina della patria, e ritrouandosi in porto presso di Roma, furno esseruate, che per placar i lor mariti, teneramente li bacciauano.

A. A chi è concesso il più, è ancor concesso il meno, eran mariti, e moglie.

E. Sapete signor mio, la donna poter conceder all'amante, non solo risi piacciuoli, ragionamenti domestici, e secreti, faceto motteggiare, scherzare, toccar la mano, ragioneuolmente di più può venir senza biasimo al bascio.

A. Essendo

iuyce of Lemonds made in *pomatum*, with the whites of egges, oyle of Tartar, oyle of Talco, Reubarb, Sulphur, Perls water, Lye of lime, to colour the haire, vwith a thousand other dusts, and Artes to stiffen their kirkles on the Temples, and to adorne their foreheads.

A. But call you not to minde the error formerly mentioned, that while wee crie out with open mouth against Italy, vvee forge our selues: O Lord, vwhere's our Semi-goddesse? out of question we haue lost her.

E. If we speake, no doubt she is not silent: see what a while shee hath beene talking with that Cittizen: iudge well.

A. Nay, I doe very well: for to thinke the best we can of such like people, is to thinke the worst.

E. The lesse you speake, the better I vnderstand you, I must needes talke with her: Ile dispatch presently.

A. You returne quickly: but with what conscience could you kilse her?

E. Common custome is no sinne.

A. It is no scandale, nor so reputed, but yet in truth it may be a sinne, and so much the rather, because it is a nearer act then sight, wherein according to truth, wee may wish desire and consent, sinne, though no effect follow.

E. Your meaning is, that sinnes of vvill, and of act, are of the same kinde, but how dare you blame the courtesie of a kilse, which tooke originall in Italy, the Italians likewise hauing learned it (as Histories report) of the Troiane women, vvho being fled from the ruines of Troy, and being in a port neare to Rome. they were obserued, that to pacifie their husbands, they did louingly and tenderly kilse them.

A. To whom the more is granted, the lesse must needes be also, they were husband and wife.

E. You must conceiue, that a woman may graunt to her Louer, not onely pleasant smiles, familiar and secret discourse, witte quipping, and ieasting, and touching vvith the hand, but also with farre greater reason, shee may discend likewise to a kilse.

Hhhh 2

A.A

41

A. Essendo il bacio congiungimento del corpo, e dell'anima, pericolo c'è, che l'amor sensuale più non inclini al corpo, che all'anima, però parmi assai pericoloso, il che non pensaresi dell'amante rationale, qual benché conosca la bocca esser parte del corpo, non dimeno per essa si dà esito alle parole interpreti dell'anima, e à quello inirrisco anhelito, che si chiama pur esso ancor anima, però si diletta di unir la sua bocca con quella della donna amata, col bacio, non à fine dishonesto, ma sentendo quel legame esser un aprir adito all'anime, che tratta dal desiderio l'una dell'altra, si transfondono altrimente alternamente anchor l'una nel corpo dell'altra, e talmente si mescolano insieme, che ogn'un di loro due anime, ed una sola di quelle due così composta, regga quasi due corpi; e tra tali il bacio più tosto dir si può congiungimento d'anima, che di corpo, perche in quella ha tanta forza, che à se la tira, e quasi dal corpo la separa, quindi l'amor honesto brama il bacio, come mezzo di unione co l'altra anima, però dicano, che Platone diuinemente innamorato disse, nel basciar essergli venuta l'anima sino alle labra per uscirne, e per che il separarsi l'anima dalle cose sensibili, è totalmente unirsi all'intelligibili, si può denotar pel bacio, quindi Salamone, basciami col bacio della sua bocca, per dimostrar l'intenso desio dell'anima, che rapita sia dall'amor diuino alla contemplatione della celeste bellezza, in tal maniera, che uendosi intimamente à quella abandoni il corpo.

E. Se l'uno, e l'altro di tal gratia fosse dotato, e ripieno di celestial spirito, non si potrebbe, se non lodar il bacio, quale pur da tali persuadomi, sarebbe non amato, ma affatto aborrito, che doue regna il spirito, non si unisce, ma affatto si allontana dal senso, come da suo proprio inimico.

A. II

## PART 2. *The second Dialogue.*

565

41

A. A kisse being the coniunction both of soule and bodie, the danger is great, that sensuall loue will encline more to the body then the soule, and therefore I iudge it to be very dangerous; the which you suppose not in the reasonable louer, who though he knowes the mouth to be a part of the body, yet by it the words come forth, which are the soules interpreters, as also that inward breath, which also is called soule, and therefore he desires to vnite his mouth, with that of his beloued Mistrisse, by a kisse, and this to no dishonest end, but onely he perceiuing that this coniunction is an opening of a passage to their soules, which being transported with a feruent delire, one of the other alternatiuely, they come by this means to be infused, the one into the body of the other, intermixing themselues after such a manner, that each of these two soules, and one alone of these two thus composed, may gouerne as it were two bodies: and amongst such, this kisse may be tearmed rather a coniunction of soule then of body, because there consists so great power in it, as it drawes to it selfe the other soule, and separates it in a manner from the owne body: hereupon honest Loue demaunds a kisse, as a meanes of vnion vvith the other soule, and therefore they say, that *Plato* be diuinely enamoured, hee affirmed, that in kissing his soule came to his very lips, ready to issue forth: and because the separation of the soule from sensible things, to be totally vnited to those intelligible, may be deciphered in a kisse, hereupon *Salomon* said, Kisse mee with the kisse of thy mouth, to note the intensiue desire of the soule, vvhich is rauished out of diuine Loue, to contemplation of celestiaall beautie, so as it being in this sort inwardly vnited thereunto: it doth in a manner abandon the bodie:

E. If either the one, or the other were endued with grace, and replenished with such a spirit, a kisse could be no lesse then commended, the vvhich notwithstanding as I am perswaded, should not onely not be beloued, but further vtterly abhorred, for where the spirit raignes, it vnites not it selfe, but rather flies from sence, as from his proper enemye.

Hhhh 3 .

A. Why

- A. Il bacio nulla dimeno è naturale, pero se non lode, ne anco biasimo merita.
- E. Son quasi infinite le cose naturali, quali non regolate, si risolvano in espresso vizio, e massime quelle, che immediatamente son al senso unite, quale essendo più d'ogni altra cosa fragile, più che di leggieri resta vinto, e corrotto, quindi quanto più sta di lontano, più puro, e netto si conserva, et arecara maggior indizio di virtù nascosta, e prona di lodenole honestade.
- A. Praticaua pur Christo con le donne.
- E. Si, ma non basciaua donne, e la sua conuersatione sol era rara e necessaria, donde veduto à ragionare co la Samaritana, dice il testo. Discipuli admirabantur, quod cum muliere loqueretur: si mare neglianano, ch'ei fauellasse con donna.
- A. Suscitando prima aparso alia donna.
- E. La donna prima conobbe il peccato, et prima altresì il giustifactor del peccato, tutta via Christo li disse, non mi toccare.
- A. Pur bisogna auertire, il sesso femminile essere tutto gentile, et altresì humano, però è ragione, che gentilmente & humanamente sia usato, e trattato.
- E. Anzi essendo materia molto corrotta, bisogna da essa si allontanar, chi da quella non vuol restar altresì corrotto, onde S. Agostino: Breuis & rigidus sermo cum mulieribus habendus est, nec minus sunt cauenda quia magis sint deuota: breue et austero parlar si deue usar con le donne, ne meno schiffar si deuanò, per apparer più sante: non intendendo io però dell' honorate, quali nella urbanità, e libertà risplandan con maggior honore.
- A. Ma signore essendo tanto obligato l'huomo al precetto di vino, quanto la donna, quindi l'Italiani co tanta gelosia, cura, e cautella custodendo le donne, et eglino godendo il collo sciolto, parmi repugnar ad ogni ragione, massimamente sapendo ogn'uno, come nella transgressione della giustitia, così per l'adulterio l'huomo incorere nell' infamia.

E. Dubio

## PART 2. *The second Dialogue.*

567

A. Why a kisse is naturall, and therefore if it be not to be commended, neither deserves it blame.

E. Naturall things are as it were infinite, which not being well-gouerned, turne to expresse vice, and especially those, which immediatly are vnited vnto sence, which being more fraile then any other thing, it the more easely remaines corrupted and vanquished, and therefore the further off it is kept, the more neare and pure it is preserved, and giues greater notice of secret vertue, and triall of commendable honestie.

A. Why our Sauour Christ conuersed amongst women.

E. True it is: but hee kissed not women, and his conuersation was onely necessarie, and therefore he being seene to talke with the Samaritane, the Text sayes: *Discipuli admirabantur quod cum muliere loqueretur*: they wondred that hee would talke with a woman.

A. Christ rising, first appeared to a woman.

E. Woman first knew sinne, and so first also the Iustifier and Redeemer of sinne, and yet Christ said vnto her, *touch me not*.

A. And yet we may obserue, that feminine sex, is very courteous, and humane, and therefore in all reason, vvomen must be courteously and kindly vsed.

E. Nay, but rather they being a very corrupt matter, wee must flie farre from them, for feare of being likewise corrupted our selues: wherefore S. *Augustine* saith: *Breuis et rigidus sermo, cum mulieribus habendus est, nec minus sunt cauenda, quia magis sunt diuota*: we should vse brieve and austere conference with women, and no whit the lesse auoid them, when they seeme or appeare most deuout: and yet I no vvayes meane this of the honourable sort, who through their libertie and vrbanie, shine the more brightly.

A. But a man being as much oblied to law deuine, as a vvoman, in this respect mee thinkes, Italians keeping their wiuers with so great care, circumspection, and iealousie, and themselves hauing their neckes altogether free from this yoke, it is a thing altogether repugnant to reason: especially when euery one knowes, as in the transgression from iustice and equitie, so in Adulterie, man likewise incurres infamie.

E. No

E. Dubio non è, che essendo l'huomo legato, rompe il giuramento del matrimonio ogni volta, che ei usa con donna sciolta, ma quantunque in ciò meriti biasimo, con tutto ciò non perde l'honore, non inguriando se, e non la propria moglie, ma se, o sciolto, o maritato si accompagna con donna maritata, resta dishonorato, estremamente peccando contra la virtù della temperanza, e notabilmente mancando in giustizia, distruggendo, et inguriando, l'altrui honore più d'ogni altra cosa esterna preziosa, quindi dalle leggi civili, e dalli municipali delle ben ordinate città maggior pena all'adulterio, che al furto è imposta, questo danneggiando la roba, minore, e cotesto l'honore maggior bene.

A. Parmi pur hor mai per tutta l'Europa l'adulterio da voi chiamato infame, per il commune uso hauer acquistato titolo di così honorato, che l'huomo non solo seme vergogni, ma spesso, et i più grandi, se ne gloriano, ne men mai vidi esser punito, ma si da per tutto i ladri.

E. Quantunque l'huomo non arrossisca di ciò, che li arecca, o arecar deue vero rossore (manifesto inditio dell'honestà, virtù, et honor sbandito) per una pessima consuetudine, non resta però, che ella, ed egli non sia veramente infame.

A. Ma hauendomi voi detto l'huomo sol perder l'honore, usando con la maritata, diremo forse aliresti la donna maritata esser solamente infame, quando usa col maritato, e no col sciolto?

E. Auertete padrone mio, che si come communemente l'huomo eccede di capacità, e di Virtù la donna, così in questo caso l'huomo è di miglior conditione della femina, et essa di peggior stato dell'huomo, perche essendo ella maritata usando con altri, col suo proprio macchia l'honor del marito: secondo essendo al dir del Filosofo, e di S. Paulo ella di ragione (doue regna la ragione) soggetta all'huomo, ella fa maggior ingiuria, perche maggior è l'ingiuria dell'inferiore verso il migliore; terzo che ella puo portar nella casa del

marito

A. No doubt but a man being bound, he breakes the oath of Matrimonic as often as he companieth with a free woman, but though he deserue blame for the same, yet looſeth hee no honour herein, in that hee iniuries none, but his owne wife: but if being free, or married, he knowes in this ſence a married woman, he remains diſhonoured: in that he ſinnes extreamely againſt the vertue of temperance, & failing alſo wonderfully in Juſtice, in that he iniuries anothers honour, a thing more precious, then any other outward good, and hereupon by ciuill and municipall lawes, of wel gouerned Cities, there is a greater puniſhment impoſed on Adultery, then on theft, becauſe the one doth but preiudice in inferiour goods, & the other impaires honor, which is a greater good.

E. And yet now me thinks ouer all Europe this adultery, tearmed by you ſo infamous, by common vſe hath purchaſed an honorable title, & men are not only not aſhamed of it but often the greater men will boaiſt thereof, and I cannot remember that euer I ſaw it puniſhed, but theeues in whole multitudes.

A. Though men bluſh not at that, which ſhould and ought to make them truely bluſh (a manifeſt preſumption of the baniſhment of all honeſtie, vertue and honour) though an euill cuſtome, yet notwithstanding both the men and this offence cannot auoid the being moſt infamous.

E. But becauſe you told me, that a man onely loſt his honour, when he accompanied with a married woman, may wee alſo ſay that a married woman is onely infamous, when ſhee offends with a married man; and not, when with one free.

A. Vnderſtand ſir, that as a man ordinarily exceeds in capacitie and vertue a woman, ſo in this caſe a man is of a better condition then a woman, and a woman in worſe ſtate then a man, for ſhe being married and accompanying with others, together with her owne, ſhe ſtaines her husbands honour alſo: ſecondly, ſhe being according to the Philoſophers ſaying, and that of S. Paul, in all reaſon, where reaſon beareth ſway, ſubiect to man ſhee performes the greater iniurie herein, becauſe the iniurie of the Inferiour towards the Superiour is greater: thirdly, becauſe ſhee may bring into her Husbands

marito figliuoli d' altri, leuar la facoltà à proprij figliuoli del suo marito, e falsificar il tutto, talche non essendo honesta, mai di certo si sappia quello esser di Giorgio, e l' altro di Martino: donde leggiamo, che ritrouandosi una femina assai pouera vicina à morte, piagnendo il marito per il tranaglio, che gli restaua della moltitudine de figliuoli, rispose la moglie inferma, non vi dubitate, ne vi date pensier marito mio, perche il tal mio figliuolo, è del tal caualliere, quell' altro, e del Sig. tale, l' altro, è del tal mercatante, il quarto è figlio d' un Seruitore, l' ultimo qual, benchè pargoletto fosse, nulla dimeno, intendeuua, e poteua ben fauellare, ingienocchiatosi, disse: pregoni mama mia, datemi vn buon padre..

E. Non senza ragione in vero Platone, Aristotile con tutti l' altri nell' insegnar il modo d' ordinare ben una republica, & aleuar virtuosi, & honesti huomini, il principal lor studio, fu intorno la buona, e legitima procreatione, qual base restando guasta, ne segue una belluina, ò fierina confusione.

August.  
Chrisost.

A. Misero, e cieco mondo, che non discerne, quod ubicunq, caro querit refectionem, inuenit defectionem; & corpus ex forti fit debile, ex agili graue, ex formoso deforme, ex sano agrotum, ex iuvene antiquum, ex uiuo mortuum.

E. Ma Signor si deue auertire, che tutti non seguan Bacco, ne son discepoli di Sardanapalo, ne d' altri suoi pari, ne mentutte le donne son seguaci dell' impudica Venere.

A. Chi non sa, che si come ne l' arca di Noe c' era la colomba, e l' Coruo, così in ogni parte del vniuerso ci sono le buone, e le cattine, però reprobando le cattine, non intendo di biasmar l' honeste, anzi co' l' dispregio del vizio via più esaltare la virtù.

E. Sia come si voglia,

Perche voi, & io habbiam prouato,  
Come nostro sperar torni fallace,  
Dietro à quel sommo bene, che mai spiace  
Leniamo il cuor à più felice stato.

F I N I S.

house strange children, to wipe her husbands owne childrens nose of their share in his goods, and fallifie all whatsoeuer, so as not being honest, it will be hard to know which was *Georges*, and which was *Martinoes* sonne; and therefore we read that a very poore woman being almost at the point of death, and her husband lamenting for the great burthen of children, which was like to lye vpon him, his sicke wife replied: good husband doe not feare, nor take thought, for such a sonne of mine was such a Gentlemans, the other of such a Lord, the other of such a Merchant, the fourth was one of my seruants: when the youngest of all, who though he were very young, yet he could vnderstand and speake well, falling vpon his knees, said: Oh louing Mother, appoint mee a very good Father.

*E.* Questionlesse not without great reason, *Plato*, and *Aristotle*, with all the other, in setting downe the meanes for well ordaining of a Common-wealth, and to educate honest and vertuous men, their principall care & studie was about good and lawfull procreation, the which *basis* being ouerthrowne, there ensues a beastly and brutish confusion.

*A.* Miserable & blind world, that doth not discerne, that where so-  
euer the flesh seeketh refection, it findeth defection; and of a *August.*  
*Christ.*  
strong body, is become weak, of a nimble, heavy, of a faire, de-  
formed, of an healthfull, sick, of a young, old, of a liuing, dead.

*E.* But you must consider sir, that all men doe not follow *Bac-  
chus*, nor are disciples of *Sardanapalus*, nor any such like, nei-  
ther are all the women brought vp in the Ile of Cyprus, nor  
yet the schollers of vnchast *Venus*.

*A.* Who knowes not, that as in *Noahs* Arke, there was both the  
Doue & the Crow: so in euery place are good & bad, therefore  
by reprobuing the bad, I intend not to disgrace the honest  
and the vertuous, but rather by dispraising vice, exalt vertue.

*E.* Let it be how it will.

Because both you, and I, haue proued oft,  
And all our hopes are turned to be vaine,  
Vnto that good, which euer shall remaine,  
Let's lift our hearts, to happy state aloft.

*F I N I S.*



Breue Indice, di  
tutta l'Opra.

Del primo Dialogo, della  
prima Parte, succinto  
Sommario.



Rafsi per intrar in vna  
casa, co bei piaceuoli,  
e sententiosi motti,  
alla pag. 1. n. 1

Quante diuine voci  
ci destino, e ci chia-  
mino alle Virtù. pag. 2. n. 2

Rafsi fra il Padrone, e fante per le-  
uarsi, e vestirsi nella mane, con belli  
motti. pag. 3. n. 3

Per qual causa il dormire sia neces-  
sario, e del vtilità del moderato, e de  
difetti del troppo sonno. pag. 4. n. 4

Come si causi il sonno, e l'immode-  
rato quanto riprouato sia da ogni sa-  
nio. n. 5

Quanto nocua ci sia, la crapula,  
lodeuole la regolata vita, quale è vn'  
altra medicina, e senza essa nulla  
vale la dottorale medicina. n. 6

Ogn' vno debbe dormire conforme  
alla sua complessione, però chi più, chi  
meno. n. 7

Tutti quelli che non sol à Dio,  
ma ancor gradiron al mondo, furon  
vigilanti. n. 8

Donde i sogni procedan. n. 9

Se si sonno verificarsi i sogni. n. 10

Vna succinta, ma ridiculosa nouella.

Nel 1

A short Table of the  
whole Worke.

A succinēt Summarie of the  
first Dialogue of the  
first Part.



Phrases of entering into  
the house, with pleasant  
and sententious sayings.  
pag. 1. n. 1

How many diuine ad-  
monitions doe awake and incite vs to  
vertue. pag. 2. n. 2

Phrases betwixt a Master and his Ser-  
uant, when hee riseth and apparrelleth  
himselſe in the morning, with many  
wittie sayings. pag. 3. n. 3

Wherefore sleepe is necessary: of the  
benefit of moderate, and the defects of  
immoderate sleepe. n. 4

How sleepe is procured, and how all  
wise men haue cuer reprobued superfluous  
sleepe. n. 5

How hurtfull all excesſe is, and how  
commendable a regular life is, which is  
good Physicke, and without it no Phy-  
sicall precepts are of any worth. n. 6

Euery one must measure his sleepe  
conformably to his complexion, and yet  
some more, and some lesse. n. 7

All they that haue bene acceptable to  
G O D, or to the world, were vigilant. n. 8

From whence dreames proceede. n. 9

Whether any truth be in dreames. n. 10

A brieſe, but pleasant tale. n. 11

## The Table.

It is vaine to obserue dreames. n.12  
Vigilancie is a commendable and profitable thing, and therefore all iudicious Fathers must invre their Children euen from their childe-hoode, wherein an English Knight and Ladie are much commended. n.13

How blame-worthy Idlencesse is. n.14

Idlencesse is infamous, and worthy of great punishment. n.15

Whether the rich or the poore man may more truely be tearmed idle. n.16

The idle man is infamous, and brings himselfe to beggery. n.17

Idle and vagabond people haue beene euer rigorously punished by euery well-gouerned nation. n.18

The frauds, deceits, lyes, gibbrish language of roagues, with a brieft and pleasant Tale. n.19

Man being created for high and diuine things, hee must attend illustrious and celestiaall ends. n.20

### A Summary of the second Dialogue.

**A**fter some short and friendly speeches past, it is argued whether long fasting and abstinence be good or no. n.1

Phrases of ciuill complement, sitting downe to the table, with diuers wittie and pleasant sayings. n.2

Whether supper or dinner must be greater, or on the contrary, and when. n.3

To eate leasurely is a kinde of the first digestion, but it is hypocrisie in women. n.4

The vertue and defects of Wheate, Barley, branne, and bread. n.5.6.&7

Of Bread. n.8

## Le Indice.

Esser vano l'offeruar i sogni. n.12  
La veglia esser cosa loduole, & vtile, e però tutti gli giuditiosi padri da pueritia assusar gli suoi figli al vegghiara, doue si loda vn Canagliero, & vna Signora Inglese. n.13

Di quanto biasimo degno sia l'otio. n.14

L'otio infame, e degno di gran castigo. n.15

Chi più ragioneuolmente dimandar si possa otioso, o'l pouero, o'l ricco. n.16

L'otioso infame per ridursi al mendicare. n.17

D'ogni ben ordinata natione rigorosamente sempre puniti surno l'otiosi, e vagabondi. n.18

L'inganni froda, e bugie, e'l parlare in zergo de guidoni, con vna breue, e piacenteuole nouella. n.19

Essendo l'huomo creato per le cose alte, e diuine, dower vtender à cose illustri, e celesti. n.20

### Sommario del Dialogo secondo.

**D**Opo alcuni breui, & amichevoli motti vsati, se sia più sano il longo diggiuno, & astinenza, è contra. n.1

Frasi di gentil creanza, per porsi à tauola, con diuersi motti. n.2

Se la cena debba esser più abundante del pranzo, o pel contrario, e quando. n.3

Il manicar adaggio, esser spetie della prima digestione; ma hipocrisia delle donne. n.4

Virtute, e diffetti del grano, Orzo, Farro. n.5.6.7

Del pane. n.8

Del

## Le Indice.

Del burro ò butiro.	n. 9
Regola, d' offeruarsi nella quantità del bere, e manucare.	n. 10
Carni grosse conuenirsi nel' inuerno.	n. 11
Quali cose prima si debban manucare.	n. 12
Dell' uso de brodi.	n. 13
De cibi acetosi, e bruschi.	n. 14
Il buon cibo come si discerna dal cattino.	n. 15
Qual regola debba offeruar il sano, e quale l' infermo nel manucare.	n. 16
Il vitio del troppo caldo cibo: ma comunamente esser più sano il caldo.	n. 17. 18
Dietta della state, dell' inuerno, e dell' altre stagioni.	n. 19
Tutte l' herbe esser di poco nutrimento, e quasi sol per medicina.	n. 20
Come, e quando si debban manucar l' herbe, e della buona, e mala qualità dell' herbe, che s' usano, dal num. 21. sino al	n. 40
Di varie radici, dal num. 41. sino al	n. 46
Delle varie virtù, e difetti delle carni, che s' usano, dal n. 47. sino al	n. 57
Del latte,	n. 58
Delle virtù, e difetti del vino, & uso suo.	n. 59
Del bere à diggiuno.	n. 60
Qual vino più gioua, il puro, o l' inacquato.	n. 61
De Sertid'ri, & alcune qualità loro.	n. 62
Del Capone.	n. 63
Dell' uccelli lor male, e buone qualità, dal num. 64. sino al	n. 80
De Conigli.	n. 76
Del Oua.	n. 77
Della Pernice, o Starna.	n. 79
Del Tordo.	n. 80

## The Table.

Of Butter.	n. 9
What rule to obserue in the quantitie of eating and drinking.	n. 10
Grosse meates are most requisite in Winter.	n. 11
What things must be eaten first.	n. 12
Of the vse of broathes.	n. 13
Of tart and sower meates.	n. 14
How good meates may be discerned from bad.	n. 15
What order an healthfull man, and what a sicke man, ought to obserue in eating and drinking.	n. 16
The fault of too hot meates, but yet the hot is most commonly more healthfull.	n. 17. 18
Dyet for Winter, for Summer, and other seasons of the yeere.	n. 19
All hearbes are of little nourishment, and to be vsed but onely for Physicke, and cooling of the body.	n. 20
How and when hearbes ought to be eaten, and of the good and ill qualitie of hearbes which are vsed, from num. 21 to	n. 40
Of diuers Rootes, from number 41 to	n. 46
Of the diuers vertues and defects of such flesh as is in vse, from numb. 47. to	n. 57
Of Milke.	n. 58
Of the vertues and defects of Wine, and of the vse thereof.	n. 59
Of drinking fasting.	n. 60
Whether pure wine or that watred is best.	n. 61
Of Seruants, and some of their qualities.	n. 62
Of the Capon.	n. 63
Of Fowle, their good and ill qualities, from n. 64. to	n. 80
Of Connyes.	n. 76
Of Egges.	n. 77
Of the Partridge or Stare.	n. 79
Of the Blacke-bird.	n. 80
Of	

## The Table.

Of Fish, the good and the ill qualitie thereof, from n. 81. to n. 92

Of Fruits, of their good and bad effects: and of cheefe, from numb. 93. to n. 126

How necessaric good ayre is for humane nature. n. 127

How bad aire may be reformed. n. 128

That sleeping at noone, or in the day time is hurtfull, and when not. n. 129

What meate must be eaten last. n. 130

What is to be done after dinner. n. 131

Pleasant speeches and icasts betweene a master and his seruants. n. 832

That wee must haue compassion on a seruants state. n. 133

## A breuiate of the third Dialogue.

Of a Seruants diligence in executing his Masters will. n. 1

Phrases of speech to be vsed in buying and selling, or setting of a price. n. 2

Rules to be obserued in departing from our Countrey to make a voyage. n. 3

A Traueller must not be neyther too miserable, nor too liberall, but in euery thing wise and wary. n. 4

To speake little is a point bebecoming a great man. n. 5

Rules, that a Trauellers seruant must obserue. n. 6

A Traueller must be circumspect to hold his owne, and an Inne-keeper must be faithfull. n. 7

He is happy that is contented, and an honest & wise seruant, seruing diligently and silently a discreet master, demaunds enough, and finally obtaines. n. 8

## L' Indice.

De pisci, e lor buone, e male qualità, dal n. 81 sino al n. 92

Delli frutti, e buoni, e mali suoi effetti: e del cascio, dal n. 93. sino al n. 126

Della necessit  dell' aere alla humana natura. n. 127

Come si corregga la cattina air . 128

Il diurno, e meridiano sonno esser nociuo, e quando no. n. 129

Qual cibo si debba pigliar in vltimo. n. 130

Che cosa si debba far apresso pranso. n. 131

Piacenoli motti del padrone co suoi seruitori. n. 132

Che si debbe hauer compassione del stato seruile. n. 133

## Somm rio del Dialogo terzo.

Diligenza del seruitore in assequire la volunt  del patrone. n. 1  
Frasi per comprar, vendere, e far prezzo. n. 2

Ansi d' offeruarsi nel partire, e far viaggio. n. 3.

Il Passagier non dene esser, ne troppo scarso, ne troppo liberale, ma sempre sagace, e accorto. n. 4.

Il poco fauellar esser cosa de gran Signore. n. 5

Cautella qual vsar debbe il seruitor del Passaggiere. n. 6

Il Passaggiere deue esser cauto in custadir il suo, & altresi l' hostelano fedele. n. 7

Felice chi si contenta, e l' honesto, e saggio e diligentemente tacendo, e seruendo a vn discreto patrone, assai richiede, e al fin ottiene. n. 8

Cio

## L' Indice.

*Ciò, che apartiene al seruitore del  
Passagiere.* n. 9

*Del far conto con l' hoste.* n. 10

*La cecità, e sciocchezza de molti pa-  
troni arricchir molti fanti.* n. 11

*Preuenir si dee frode con froda, ma  
non ingannar del giusto.* n. 12

*Se sia honor à vn Passaggier scia-  
lacquar nell' hosterie, e dell' ignoran-  
za, sciocchezza nel spender oltra l' in-  
tratrata.* n. 13

*Natura, e proprietà dell' huomini  
vani, e leggieri di senno nelle super-  
flue, e necessarie spese.* n. 14

*Quanto accorto debba esser il Pas-  
saggier in ogni suo affare.* n. 15

*L' huomo riputato più honesto, so-  
nente esser peggiore, e l' più fedele,  
via più fallace, però l' huomo, non  
dell' huomo ma sol di Dio si dee fi-  
dare.* n. 16

### Sommario del Dialogo quarto.

**F***Rasi per partirsi dall' hosteria, con  
piaceuoli moti intorno l' honestà  
d' alcune hostesse.* n. 1.

*Della Alegorica via, e come il ver  
fedele scaccia ogni dubio.* n. 2

*Proprio esser del virtuoso, e valoro-  
so nulla temere.* n. 3. & 6

*Come audace debbe esser l' huomo,  
& ogn' vn hauer il suo fin predesti-  
nato.* n. 4

*Il Sanio esser architetto della sua  
forte.* n. 5

*Ogni speme del valoroso debbe es-  
ser collocata in Dio, e nel suo valore.* n. 7

## The Table.

What belongeth to a Trauellers Ser-  
uant. n. 9

Of reckoning with the Hoste. n. 10

The blindness and folly of many ma-  
sters, in too much enriching many of  
their seruants. n. 11

Fraud may be prevented with deceit,  
but so in that iust, no fraud must be vsed. n. 12

Whether it be estimable in a Traueller  
to be riotous in his Inne: and of  
the great ignorance and folly in spen-  
ding beyond ones reuenues. n. 13

The nature and propertie of vaine  
and shallow men of vnderstanding in  
their superfluous and necessarie expen-  
ces. n. 14

How circumspect a Traueller must be  
in all his businesse. n. 15

The man reputed most honest, is of-  
tentimes worst, and he who is thought  
most faithfull, most fallacious, and ther-  
fore man must not trust in man but one-  
ly in God. n. 16

### A Summary of the fourth Dialogue.

**P***Hrases of speech in leauing our  
Inne, with some pleasant by-glan-  
ces about the honestie and mode-  
stie of certaine Hostesses.* n. 1

Of an Allegoricall way, and how a  
true faithfull man expels all doubt. n. 2

It is proper to a vertuous and valorous  
man to feare nothing. n. 3. & 6

How bold a man must be: and how  
cuery one hath his preordained end. n. 4

A wise man is the framer of his owne  
fortune. n. 5

All a valiant mans hope must be pla-  
ced in GOD, and in his owne va-  
lour. n. 7

Kkkk

The

## The Table.

The beautie and delight of a mans country, breeds most heart-griefe in banishment, but to a valiant man euery soile is a countrey. n. 8

It is neuer lawfull to violat Religion: and pardon of sinnes comes not from man, but from God onely. n. 9

It is a foolish thing to hope for that which cannot lawfully be enioyed n. 10

Internall griefe must oftentimes be concealed in this life with an externall counterfait mirth. n. 11

A Traueller must apply himselfe to time and occasions. n. 12

All things proceed from Gods omnipotent hand. n. 13

An ill Inne is most costly, and least commodious. n. 14

Man is the womans head, and shee is not his Mistresse, but his Ministresse. n. 15

In a briefe and pleasant tale the conscience and honestie of Hoasts is wittily implied. n. 16

All Courtezan sleights are onely frustrated by flying them. n. 17

The qualitie of feminine beauty. n. 18

Name, fame, and credit deceiue men many times. n. 19

Vertue is discerned by his contraries. n. 20

Italian oppression. n. 21

Italian reproach and obloquie in tolerating such aggrauations. n. 22

Italian blindness and infelicitie. n. 23

The ancient Italian valour should rowze vpthose of these times. n. 24

Declination of Italian virtue. n. 25

An incitement to Italians. n. 26. 28 & 38

He dyes nobly that dyes for his countryes cause. n. 27

An honourable and iust beginning compasseth any thing. n. 29

Long custome in subiects, and little

## L' Indice.

*Bellezza della patria maggior cordoglio arrear del esilio, ma al valoroso esser ogni paese patria.* n. 8

*Mai esser lecito, di contaminar la Religione, & il perdon de peccati, non dagli huomini, ma sol da Iddio s'ottiene.* n. 9

*Esser cosa pazza sperar ciò, che legitimamente non si può possedere.* n. 10

*Nella presente vita sovente coprir se deue il dolor interno con vna palliata esterna allegrezza.* n. 11

*Il Passagier debbe accommadarsi al tempo, & occasione.* n. 12

*Il tutto proceder da la diuina mano.* n. 13

*Mal hosteria via più costa con minor aggio.* n. 14

*L'huomo capo della donna, & ella non suo maestra, ma esser sua ministra.* n. 15

*Con vna breue, e piacevole nouella si depigne la conscienza, & honestà dell' hosterieri, &c.* n. 16

*L' arte putanesca con fuggir sol si rintozza.* n. 17

*Qualità della femminil bellezza.* n. 18

*Il nome, fama, e credito spesso ingannar ogn' vno.* n. 19

*La virtù col suo contrario si conosce.* n. 20

*Angaria Italiana.* n. 21

*Ignominia Italiana in tolerar l' angarie.* n. 22

*Cecità & infelicità de Italiani.* n. 23

*Il valor dell' antiqui Italiani debbo destar li moderni.* n. 24

*Decaduta della virtù Italiana.* n. 25

*Eccitamento all' Italiani.* n. 26. 28. & 38

*Nobilmente muore, che per la patria muore.* n. 27

*Vn honorato, e ragioneuol principio ottiene il tutto.* n. 29

*Il longo uso de sudditi, & la ragion di*

## L' Indice.

di picciol stato de grandi, aciecar ogn' n. 30  
 vno. n. 30  
 Libertà dono diuino, ne conoscersi,  
 ne men prezzarsi da chi non l' ha pro-  
 uata. n. 31  
 Altre volte Roma fu trionfante, &c. n. 32  
 L' infelicità d' Italia proceder dalla  
 diffunion de Principi. n. 33  
 Cecità de principi in tirannizzar i  
 popoli. n. 34  
 Quanto più tardi, via più crudel-  
 mente punisce Iddio. n. 35. 48.  
 La Romana religione esser principal  
 causa della Italiana miseria. n. 38  
 Sotto pretesto di coscienza ordirsi in-  
 finiti inganni. n. 37  
 Breui auertimenti al Passaggiere. n. 38  
 Iddio hauer creato il tutto buono, ma  
 per fragilità, e malitia humana il tut-  
 to col tempo sempre declina, e si cor-  
 rompe. n. 39  
 Differenza fra vn buon, e reo prin-  
 cipe. n. 40  
 A qual fine furno introdotti gli daz-  
 zi, e le gabelle. n. 41  
 Crudeltà dell' inquisition Papisfica. n. 42  
 Ignoranza mondana in conoscer il  
 vero, & sol esser dono diuino. n. 43  
 Cecità mondana. n. 44  
 Ombra del tramontar della Chiesa  
 Romana. n. 45  
 La Tirannia in ogni tempo hauer  
 hauto pernicioso fine. n. 46  
 Quantunque vn mal consiglier sia la  
 lepra d' vn stato, pur sol il principe ne  
 receue l' infamia. n. 47  
 Il mancamento dell' essercitio rende  
 la gioventù, molle, vana, & effemi-  
 nata. n. 49  
 Allegorico Italian cauallo. n. 50  
 Amorevolezza dell' Hesielauni non  
 contener in se, se non mill' inganni. n. 51

## The Table.

state of great men blindeth euery one. n. 30  
 Libertie is a diuine gift : neyther is it  
 well knowne nor esteemed by him that  
 neuer had tryall and proöfe thereof. n. 31  
 Rome was sometimes triumphant, &c. n. 32  
 Italies unhappinesse proceedeth from  
 her owne Princes disvnion. n. 33  
 The blindnesse of Princes in tyran-  
 nizing ouer their people. n. 34  
 The more slowly, the more soundly  
 God punisheth. n. 35. 48  
 The Romaine religion is the principal  
 cause of Italies miserie. n. 36  
 Vnder pretext of conscience infinite  
 deceits and frauds. n. 37  
 Briefe aduertisements for a Traueller. n. 38  
 God created all things good, but  
 through humane fragilitie and wicked-  
 nesse euery thing with time declines and  
 corrupts. n. 39  
 The difference betweene a good and  
 a bad Prince. n. 40  
 To what end toles and customes were  
 first inuented. n. 41  
 The crueltie of the Romaine Inquisi-  
 tion. n. 42  
 The worlds ignorance in discerning  
 of truth, & this is onely a gift diuine. n. 43  
 Worldly blindnesse. n. 44  
 A shadow of the declination of the  
 Romaine Church. n. 45  
 Tyrannie in all times hath had a per-  
 nicious end. n. 46  
 Though an ill counsellour be a lepro-  
 sieto a State, yet onely the Prince re-  
 ceiueth the infamie thereof. n. 47  
 Want of exercise makes youth vaine,  
 soft and effeminate. n. 49  
 An Allegoricall Italian horse. n. 50  
 The courtesie of an Hoste, compre-  
 hends nothing in it but a thousand de-  
 ceits and frauds. n. 51  
 Kkkk 2 How

## The Table.

How to be prouided of a chamber, &c.	n. 52
The hollownesse of Hostes.	n. 53
The knauery and villanie of Hackeymen.	n. 54
A Traueller must be valiant and patient.	n. 55
To looke out for a Barke, or passage-boate.	n. 56
Diuers titles and names of wicked women.	n. 57
The beauty of Genoa, and parting complements.	n. 59

### *A breuiate of the fift Dialogue.*

<b>C</b> ertaine familiar phrases.	n. 1
We cannot together attend God and worldly vanities.	n. 2
The vnhappie breuitie of humane delights.	n. 3
An excellent remedie to driue away melancholy.	n. 4
A man euer growes like to the company that he keeps.	n. 5
The Fathers good life is a liuely example to the sonne.	n. 6
One heart vnderstands another, and hee doth but little good that speaks with his tongue, and not with his heart.	n. 7
He that liues vicioufly and discourseth and instructeth well, effects nothing.	n. 7
Knowledge requires amendment, and we must set our mindes on most necessary things.	n. 8
A man is disturbed in minde, because he seekes not after a true end.	n. 10
The excellencie of a work is not measured by the labour, but by the good end thereof.	n. 11
Offence deserues no excuse, but onely amendment: and so to the end.	

## L' Indice.

Per prouederfi d' vna Camera, &c.	n. 52
Dopierza dell' hosterieri.	n. 53
Peruersità, e falsità de Vetturini.	n. 54
Conuien al Passaggier esser forte, e patiente.	n. 55
Per prouederfi di Barca, o feluca, &c.	n. 56
Diuerfi nomi delle donne catiue.	n. 57
Bellezza di Genoua, e compimenti di partenza.	n. 59

### Sommario del quinto Dialogo.

<b>A</b> lcune frasi famigliari.	n. 1
Non poterfi insieme attendere a Dio, & alle vanità mōdane.	n. 2
Infelice breuità de piaceri humani.	n. 3
Ottimo rimedio per scacciar la malinconia.	n. 4
L' huomo tal diuentare, qual è la compagnia che tiene.	n. 5
La buona vita del padre esser la vna voce de figli.	n. 6
Il cuor intendere il cuore, e nulla oprar, che co la lingua, e no col cuor fanella.	n. 7
Chi vitiosamente viue, e ben fauella, o ammaestra, fa niun effetto.	n. 7
La cognitione richieder emendatione, e si debbe attendere a cose più necessarie, &c.	n. 8
Inchetò è l' huomo, per non cercar vn vero fine.	n. 10
L' eccellenza d' vn op̃ra, non dalla fatica, ma dall' eccellenza del fine si misura.	n. 11
La colpa non meritar iscusà, ma sol emenda. Nel fine.	

Sommario

**Sommario del Dialogo**  
 primo, della seconda,  
 della prima parte.

**F**rase per visitar, e fauellar con qualche Gentil'huomo. n.1  
 Complimenti in caso di tribulatione, &c. n.2  
 Complimenti in caso di morte. n.3  
 Filosofici, sententiosi, amorosi, e piaceuoli complimenti in vero segno d'amicitia, e co quai mezz'i l'amicitia, si conserua. n.4  
 Più particolari complimenti d'affetto amoroso. n.5  
 Sententiosi complimenti di loda, e d'amor reciproco. n.6  
 Complimenti d'offerta. n.7  
 Complimenti di ringraziamento. n.8  
 Complimenti d'eloquenza. n.9  
 Complimenti d'offerta. n.10  
 Breui complimenti. n.11  
 Si riproua i complimenti, e cerimonie. n.12  
 Herror di Platone, & Hermete, &c. e de Puritani. n.13  
 Diuersità di sette donde proceda. n.14  
 Inanti l'inganni crescessero nel mondo, non si vsauano complimenti. n.15  
 Il complimento, e cerimonia vera, da ver amor procedan, e che cosa sia cerimonia, o complimento. n.16  
 Finte, & hipocrite cerimonie, e falsi complimenti si reprobano. n.17  
 Che cerimonie, e quai complimenti vsassero i antichi. n.18  
 Vanità de simulati complimenti d'Europa. n.19

**A Summarie of the first Dialogue, of the second part of the first Part.**

**P**hrases to visit and talke with any Gentleman. n.1  
 Compliments in the case of any tribulation. n.2  
 Compliments in case of death. n.3  
 Philosophicall, friendly, sententious, and pleasant compliments, in signe of true friendship, and by what meanes friendship is preserued. n.4  
 More particular compliments of amorous affection. n.5  
 Sententious compliments of reciprocal praise and loue. n.6  
 Compliments of offer. n.7  
 Compliments of thanksgiuing. n.8  
 Compliments of eloquence. n.9  
 Compliments of offer, and free exposition. n.10  
 Briefe compliments. n.11  
 Compliments and ceremonies are reprobued. n.12  
 Plato and Hermes errour: and of the puritanes. n.13  
 From whence diuersitie of Sects proceeds. n.14  
 Before deceits crept into the world, compliments were not vsed. n.15  
 Plaine and honest complement and ceremonie proceed from loue: and what ceremonie and complement is. n.16  
 Fained hipocriticall ceremonies and false compliments are reprobued. n.17  
 What ceremonies and compliments the Ancients vsed. n.18  
 The vanitie of fained compliments in Europe. n.19  
 Kkkk 3  
 Moderna

## The Table.

Moderne complements as they are false, so they are most of all vsed by the vulgar sort. n. 20

Superfluitie of complement in the aboue-mentioned. n. 21

From whence it proceedes that some are altogether vnciuil and without complement. n. 22. 23. 24

What temperature is. n. 25

What Nobilitie is, and why commended. n. 27

Customes proceede not from complexion. n. 28

Hippocrates error about the soule, which hee holds to be mortall. n. 29. And hee is confuted. n. 33

Good customes are our owne good, and those bad our euill. n. 30

The Lawes iudge those cases depending on Customes, and not on Nature. n. 31

Why God is onely best and immortal. n. 32

Their error, according to some men, who deny Free-will. n. 34

The Stoicks would haue euery thing proceed from Fate, but so that all things were immutable: and what Fate is. n. 35

The Astrologians error, about our actions and Customes, and whether customes doe proceed from Nature or no. n. 36

Man being of a reasonable nature, in following Nature, he followeth reason, and wherefore man is more inclined to vice then to vertue. n. 37

How customes follow temperature, & what they be that follow temperature, and why a foole is not subiect to penall Lawes. n. 38. 39. 40. 41

Whether the first motiues of Loue be in our owne power or no. n. 42

How temperature is an instrument of customes, and the influence of the Stars, Fate, and nature, helpe a man in his customes of life. n. 43. 44

## L' Indice.

*Li complimenti hoggidi, si come son falsi, altresì esser vsati dal popolarze.* n. 20

*Superfluità de complimenti ne sopra-  
scritti.* n. 21

*Donde prouenga, ch' alcui affatto  
sian in ciuili, e senza complimenti pro-  
cedan.* n. 22. 23. 24

*Che cosa sia temperamento.* n. 25

*Che cosa sia nobilità, e perche sia lo-  
data.* n. 27

*Gli costumi non procedan dalla com-  
plexione.* n. 28

*Error d' Hippocrate intorno l' ani-  
ma, qual tiene esser mortale. n. 29 E si  
confuta.* n. 33

*Gli buoni costumi son nostro proprio  
bene, gli cattui nostro male.* n. 30

*Le leggi giudicano gli casi depen-  
denti da Costumi, non da la Natura.* n. 31

*Perche Iddio sol ottimo, & immor-  
tale.* n. 32

*Secondo alcuni l' errore di quelli, che  
negano il libero arbitrio.* n. 34

*Gli Stoici vogliano il tutto proce-  
der dal fatto, però il tutto esser immu-  
tabile, e che cosa sia fatto.* n. 35

*Error d' Astrologhi intorno le no-  
stre attioni, e costumi, e se gli costumi  
procedan da la natura.* n. 36

*Essendo l'huomo di sua natura ragio-  
nevole, seguendo la natura, segue la ra-  
gione, e perche l' huomo più al vitio,  
che à la virtù sia dedito.* n. 37

*Come gli costumi seguan il tempera-  
mento, e quali seguan il tempera. e per-  
che il pazzo, non sia soggetto alla pe-  
na legale.* n. 38. 39. 40. 41

*Se gli primi motti d' amore, sia in  
nostro potere.* n. 42

*Come il temperamento sia instru-  
mento de costumi, e l' influxo delle  
Stelle, il Fato, la natura, &c. aggin-  
tar l' huomo ne costumi.* n. 43. 44  
Come

## L'Indice.

Come vno sia ciuile, ac costumato, & ben offerua i complimenti per diuerse cause, e fini. in fine n. 44. & 45

L'huomo viuendo nel mondo debbe esser mondano, se vuol aggrattare, essendo ogn' vn anido di natura di più che merita, esser lodato, e riuerito.

pag. 464

## Sommario del Dialogo secondo, della seconda, della prima parte.

**D**iuerse famigliari fraſi. n. 1  
In che conſiſta la bellezza  
d'vna Corte. n. 2

Qualità, che fanno vn honorato cortegiano. n. 3. & sub. n. 6

A qual principal oggetto dene, nelle sue attioni, mirar vn Cortegiano. n. 4

L'inuidia rende il cortigiano infelice. n. 5. e sotto n. 11

Seruo d' vn Principe, che ſeguita non per ſuo guadagno, ma per honorar il Principe, eſſer ſeruo d' honore, & tal maggior è del Ci tadino. n. 6

Come vn Cortegiano poſſa gradire. n. 7. & sub. 6

Se vn gradito Cortegiano poſſa ſenza veruna inuidia viuer in Corte. n. 8

La prudenza ſopramonta ogni altra qualità nel Cortegiano. n. 9

La Corte è ſol loco per virtuose persone, e protipo della celeſte Corte, n. 10. & sub. n. 2. & 11

Parti che ſi richiedano in vn principe. n. 11

Il Padre, che vuole gli ſuoi figliuoli eſſer cortigiani, che prima debba fare. n. 12

Sceleragine di quella corte, che ſi chiama maestra de l'altre corti. n. 13

## The Table.

How one is ciuill, and accustomed, and well obserueth complements for diuers causes and ends. in fine n. 44. & n. 45

A man liuing in the world must be worldly, if he will please, euery one being naturally affected to be more commended and honoured then he deserues.

pag. 464

## A Breuiate of the second Dialogue, of the second Part of the first Part.

**D**iuers familiar Phraſes. n. 1  
Wherein the beautie of a Court conſiſts. n. 2

The qualities that make an honourable Courtier. n. 3. & infra 6

What principall obieſt a Courtier ſhould propound vnto himſelfe in all his actions. n. 4

Enuy makes a Courtier vnhappy. n. 5 & infra n. 11

A Seruant to a Prince that followeth him not for gaine, but to honour his Prince, is a true ſeruant to honour, and ſuch a one is greater then a Citizen. n. 6

How a Courtier may pleaſe. n. 7. & infra n. 6

Whether an acceptable Courtier may liue in court without enuie. n. 8

Prudence exceeds all other qualities in a Courtier. n. 9

The court is a place only for vertuous persons, it being an Arch-type of that ſupernal & celeſtial. n. 10. & inf. 2. & 11

Thoſe parts that are required in a Prince. n. 11

The Father that would haue his Sons Courtiers, what hee ought firſt to doe. n. 12

The impietie of that court, which is called the Empreſſe of all other Courts. 13

Peruerſe

## The Table.

Peruerse qualities in wicked and corrupt Courtiers. n. 14

How wittily *Tasso* aduiseeth vs to shun Courts. n. 15

Ambition, avarice and sensuality make many Courts vicious and vnhappy. n. 16

The flatterers iniquitie, and the euill speakers maliciousnesse. n. 17

Not vertue, but gold oftentimes purchaseth honours. n. 18

The ciuilitie, comeliness and beautie of English Gentlemen: and of the gallants of Europe: why they are called Gallants: and with what qualities they should be adorned: with the varietie of humours in Gallants. n. 19

The course of nature is a manner insuperable. n. 20

A young man well borne, and virtuously brought vp, must follow, not leuities, smoake, pride and pompe, but vertue, and he must imitate, not many vaine, but the fewer number, vertuous and wise. n. 21

Of ancient and moderne building. 22

The beautifull Palace of the illustrious the Lord *Cauendish*, some particular commendations thereof, and of his honourable Lady. n. 23

The ancients in some particular things excelled those of our times, and in some other things, they of moderne times excell the ancients. n. 24

Of Pedants, and of their fopperies. 25

Of Lawyers. n. 26

The praises of the illustrious Sir *Christopher Yeluerton*, a most worthy Iudge and Knight. n. 27

Of women. 28. And *Dialogues* 1. n. 18. And *Dial.* 2. *infra* n. 120. And *Dial.* 4. n. 14

Diuers opinions about loue. n. 29

The effects of loue in an vnwary man: and a womans pr opertie. n. 30

Loue springeth from idlenesse, and is followed by vaine people. n. 31

## L' Indice.

Peruerse qualità de cattiu, e corrotti cortigiani. n. 14

Come ingegnosamente c' auisi il *Tasso* à fuggir le Corti. n. 15

L'ambitione, auaritia, e senso rendono molte Corti vitiose, & infelici. n. 16

De l' iniquità dell' adulatore, e peruersità del mal dicente. n. 17

Non la virtù, mal' oro souente ottiene i gaadi. n. 18

Ciuità, leghiadria, e vaghezza de gentil' huomini Inglesi, e de galanti d' Europa, donde sian detti Galanti, e di quai qualità debban esser adorni: e la varietà dell' humori de Galanti. n. 19

Il corso naturale quasi insuperabile. n. 20

Il giouenetto ben nato, & virtuosamente auenuto, non leggierexze, fumo, loria, e pompa, ma le virtù debbe seguire, e non i molti vani, ma i pochi sennuti, e virtuosi imitare. n. 21

Delle fabbriche antiche, e moderne. 22

Bellezza del palazzo del molto illustre Signor Barone *Cauendish*, e alcune sue lodi, e della sua Signora. n. 23

Gli antichi in particolari cose sopra montano gli moderni, e in altre cose gli moderni eccendano gli antichi. n. 24

De Pedanti, e lor schischezze. n. 25

De leggiſti. n. 26

Lodi del illustre Sig. *Christofaro Yeluerton*, dignissimo Giudice, e Cauagliere. n. 27

Delle donne, &c. n. 28. Et *Dial.* 1. n. 11. Et *Dial.* 2. sotto il n. 120. & *Dial.* 4. n. 14

Diuerse opinioni intorno l' amore. 29

Effetto dell' amor in vn huom incanto, e proprietà della donna. n. 30

Amor nascer dall' otio, & esser cortigiato da gente vana. n. 31

Bellezza

## L' Indice.

Bellezza della donna, e quanto eccita vn huom imprudente : consueu-  
pliche, e risposte. n. 32

Amor esser connatural all' huomo,  
Etc. amarezze dell' amor, Etc. con sue  
risposte. n. 33

Effetti d' vn grande, o sciocco a-  
more. n. 35

Crudeltà d' amore. n. 36

Diffetto delle amorose pene, non dall'  
amore, ma dall' honor procedan. n. 37

Colpa non esser dell' honore, ma del-  
la perfidia femminile, oue si depigne le  
frodi, li inganni, le falsità, l' hipocri-  
sie, e le mille bugie donnesche. n. 38

L' Amor in alcuni carnali non sce-  
marfi per la vecchiaia : e la pazzia in  
ciò d' alcuni vecchi. n. 39

O veglio, o giouene, o pouero, o ricco, o  
sciocco, e più souente i litterati, e sauij  
nell' amor spesso impazzire. n. 40

Qual sia più honesto, l' uso di basci-  
are, o non basciare, e se sia così infam-  
me l' adultero, come l' adultera. pag. 562

Chiunque la leggierezza, vanità, e  
falsità mondana conosce, disprezzando  
il presente stato, sol di miseria pieno,  
deue co la mente, e le virtù pellegrinar  
al cielo. n. 42

## The Table.

Feminine beautie : and how much it  
excites an imprudent man : with replies  
and answeres to this purpose. n. 32

Loue is naturall in a man : the bitter-  
nesse of Loue, with answeres to many  
obiections. n. 33

The effects of an extreame or foolish  
Loue. n. 35

The crueltie of Loue. n. 36

The defects of amorous torments  
proceede not from Loue, but from ho-  
nour. n. 37

It is not the fault of honour, but of  
feminine treachery, wherein womens  
deceits, frauds, falsities, hipocrisies and  
infinite lyes, are liuely described. n. 38

In some carnall minded men Loue is  
not impaired by old age : and of the folly  
of some old men herein. n. 39

Old or young, rich, or poore, or foo-  
lish, and oftentimes both the learned and  
wise, are besotted in Loue. n. 40

Which is more honest, the custome  
of kissing or no, and whether the adul-  
terer be as infamous as the adulteresse. pag. 562

Whosoever truly discernes this worlds  
leuitie, vanitie and falsitie, contemning  
this present state full of all misery, hee  
must in his minde and by vertue, trauell  
vp in into heauen. n. 42

FINIS.

61714

## ERRORI CORRETTI, nella lettera al Lettore.

**S**chiocco, sciocco. dicorerre, discorerre. comenciamento, cominciamento. peruenire, preuenire. trascurato, trascurato. affectuare, effectuare. leggero, leggiro. schintilla, scintilla. professione, professione. cercano l'altrui, col'altrui. ministra, ministra. scielere, sciegliere. introppare, intoppare. gindicare, giudicare.

### Del Dialogo primo.

**P**agina 4. So, suo. domiuo, dormeui. 6 nell'imargine, Petrarch, Petrar. andiansene, andiancene. destaro, destero. endimione, Endimione? conduci, conduce. 12 ho, ho, oh oh. Alocco. Alocco? 14 stiuili stiuili. indouiner, induinar. 16 pnoi, puoi. 18 airâ vorresti. 22 mutara, muterà. e, è leggiro. 26 humoni, humori. 30 depo, dopo. douessi, douesse. 32 vidiamo, vediamo. 34 quantunque, quantunque. soggetta soggetta. piane 22a prima, prima. 36 cagnosce, cognosce. giouini, giouani. 38 sonno, senno. 44 giouine, giouene. 46 se distingue, si dist. intellectuua, intellettua. 48 essendegli, essendole, giouini, giouani. 52 depo, dopo. giuditiosi, giudiciosi. te tempi, tempi. consiemplare, consiemplare. 58 si, ciprohibisce. nulla, nulla. giouini, giouani. 62 assequire, assequire. auenagna che, auegna che. Lupo, Lupo. 64 e vitiosamente, ne vitiosamente. accendendo, accendendo. vecchio, vecchio. 68 giouini, giouani. alti mura, alte mura. 70 quicunque, quiconce. ricchi, ricche vestimenta. 80. forsi, forse. alcro, altro. andiansene, andiancene. degni, degna.

### Del Dialogo secondo.

84 Dici, dice. 86 forsi, forse. 83 foruente, seruente. 88 calura, e la calura. e uell, e nell. de doe. 90 e buona, è buona. 92 d'indi, dindi. ricordatemi, ricordateui. matarare, maturare. 94 flemma, la flemma. d'onde, donde. 98 quantunque, auferatur. volto, volta. 102 quantunque, quuntunque. 104 denti gengiue, denti, e gengiue. 106 lecca, lona. ventositade, ventositate. 108 reuella, renella. 111 piaciate, piaciute. si, si. 112 hauendoue, hauendone. 115 brobo, brodo. tagliace, tagliate. accroscce, accresce. 116 cuocergle, cuocerle. Hipocrato, Hipocrate. nutrimente, nutrimento. 118 pasciuto, pasciuto. 120 flemmati, flemmatici. 122 seruici, seruirci. i pasticci, in pasticci. dalla com. dallo com. 124 attione, attioni. marito, merito. melanconica, melanconia. 126. giouane, giouane. pur, per. canca, caua. quancunque, quantunque. 128 altra che, oltrache. 132 allo vista, alla vista. colirici, colerici. natute, nature. digerisce, digerisce. digesse, digerisce. 134 oltro, oltra. annerra, s'annerra. 142 aggonendo, aggonendo. ditto, dritto. 144 temperamemmento, temperato. d'onde, donde. angustie, angustia. lo carni, le carni. cuore, cuore. 146 untriscano, nutriscono. 148 s'accoglie, e' accoglie. ingrassarci. 150 dalla natura della. 152 forno, su. gioueni, gioueni. arrostiti, arrostiti. accelli, recelli. 154 voce, vece. cito, coito. 158 seriuini, seruirui. pesci, pesci. 160 vi disse, voi dite. temperamento, temperatamente. 162 soanissimo, soauissimo. para, pura. 168 villane, villano. 174 tangano, tengano. 176 accresce, accrescer. 182 mareni, maroni. cotte, cotta. la Natura, la natura creare? 192 risplendina, risplendano. duracini, duracine. 196 maligne, maligne. in febrì, febri.

## Errori corretti.

### Del Dialogo terzo.

208 *serguir*, *servir*. 210 *qutsti*, *questi*. 214 *andiasene*, *andiacene*. 216 *possa*, *possa*.  
*pro proprio*, *proprio*. 218 *consumandoti*, *consumandose*. *rispetato*? *leggeiro*, *leggiere*. *co-*  
*nosciuo*, *conosciuto*. 220 *vtuperio*, *vituperio*. *coitesse*, *cortesse*. *scopror*, *scoprir*. 222  
*volpeggian*, *volpeggiando*. 224 *commu*, *commun*. *degni*, *sdegni*. 226 *esserui*, *esserui*.  
*suignore*, *signore*. *vt*, *vn*. *tra de*, *tra*. 228 *alloggiament*, *alloggiamenti*. *da piu*, *di piu*.  
 230 *metello*, *matello*. *indiaruo*, *indarno*. 234 *per inferno*, *pel inferno*. *li sciala*. *il scia-*  
*laquare*.

### Del Dialogo quarto.

138 *Brutezza*, *brutezze*. *parti*, *parta*. 140 *arrubiua*, *arrubinua non con*. 242  
*bistogna*, *bisogna*. *nobiero*, *nocchiero*. 244 *si*, *sy*. *fareffimo*, *faremmo*. *contiglio*, *confi-*  
*glio*. *ripisto*, *riposto*. *il acqua*, *l' acqua*. *car*. 243. 245. 248. 246. 249. 247. 246.  
*nosce*. *nasce*. *tramentana*, *tramontana*. 254 *puci*, *puoi*. 260 *mali*, *malo*. *e miei*, *miei*,  
*fauella*, *fauello*. *e se no lo*, *e se ne lo*. 262 *capo*, *l' huomo capo*. 264 *nien*, *non*. 268 *notte*.  
*nutte*? 270 *qual*, *quel*. *da se*, *dasse*. 274 *ascendando*, *ascendano*. *procedende*, *procedendo*.  
*cie*. *cio*. 278 *niuuo*, *niuuo*. *cotesti*. *cotesti*? *mercinaria*, *mercenaria*. 282 *deh*, *deh*.  
 286 *chete*, *e false*: *cheta*, *e falsa*. 288 *opri*, *opra*. 292 *scilacquare*, *scialacquare*. 292  
*luogotomente*, *luogotenente*. 296 *non e nostra*, *non e nostra*. *maguanimi*, *magnanimi*.  
*fiue*, *fine*. *o sciecco*, *che sei*. *suo loco ponatur*, *o di immortal*. 298 *ed d'*, *e d'*. 300  
*egli alevato*, *egli e alleuato*. 318 *chietamente*, *chetamente*. 320 *accerto*, *accorto*. 321  
*ripossato*, *riposato*.

### Del Dialogo quinto.

332 *Degn' uno*, *d'ogn'uno*. 334. *solamente*, *o solamente*.

### Del Dialogo primo, della seconda parte.

378 *Scemara*, *scemera*, *fisso*, *fissi*, *talè*, *tal' è*. *il*, *e il*. *semiglianti*, *simiglianti*. *iemp-*  
*ate*, *riempite*. 380 *quantonque*, *quantunque*. 384 *seuente*, *sonente*. 390 *bassa donna*,  
*bassa*. 400 *gratio*, *gratie*. 424 *compimonti*, *compimenti*. *l' uno l' altre*, *l' uno l' altro*.  
 434 *temperacente*, *temperamento*. *c' aiuti*, *ci aiuti*. 436 *suauendo*, *suauendo*. *suauire*,  
*suauire*. 440. *quantuche*, *quantunque*. *Hipocrarato*, *Hipocrate*. 450 *ed guale*, *ed*  
*vguale*. 400 *come cose*, *come di cose*. 462 *in in tiri*, *in tiri*. *forbaria*, *furbaria*.

### Del Dialogo secondo.

470 *marchessi*, *marthesi*. 474 *sauar*, *sanar*. 476 *su proprio*, *suo proprio*. 488 *con-*  
*stantin*, *Constantin*. *lascio*, *lascio*. *tra la*, *tra le*. 490 *pensate*, *pensa*. *attori*, *attori*.  
 492 *conoscesse*, *comscesse*. 496 *intorhito*, *intorbidito*. 498 *mell' arti*, *mill' arti*. 510.  
 506. 511. 506. *inuidiesi*, *inuidiosi*. *protrerus*, *proterui*. 508 *correggergli*, *correggere*.  
 510 *piacete*, *piacere*. *Cauvandish*, *Cauendish*. 514 *di incircuito*, *di circuito*. 503  
 502. 502. 503 *verifichi*, *verifica*. 528 *susciato*, *suscitato*. *aprosso*, *apresso*. 530 *con-*  
*forti* *il cuore*, *si conforta*. 532 *per hospitale*, *per l' hospitale*. 534 *logata*, *legata*. 536  
*la pelle*, *co la pelle*. 540 *passata*, *passato*. *vian*, *vien*. *tanta*, *tanto*. *unlla*, *nulla*. 542  
*sapientisso*, *sapientissimo*. 544 *maluegita*, *maluagita*. 548 *ne me*, *ne mi*. *amente*, *aman-*  
*te*. 550 *aggiacciar*, *aggiacciar*. 552 *ma in vere*, *ma in vero*. *raue*, *vane*. 554 *uella*,  
*nella*. 556 *stibulanti*, *stillant*. 562 *di chi li credo*, *crede*. 568 *bor*, *hor*. 568 *voigla*,  
*voiglia*. 578 *donna*, *donna*. *Le Indice*, *L'Indice*.

FINIS.

C 1895  
56285 SL

## **MICROFILMS**

REPRODUCED FROM THE COPY IN THE

**HENRY E. HUNTINGTON LIBRARY**

---

FOR REFERENCE ONLY. NOT FOR REPRODUCTION